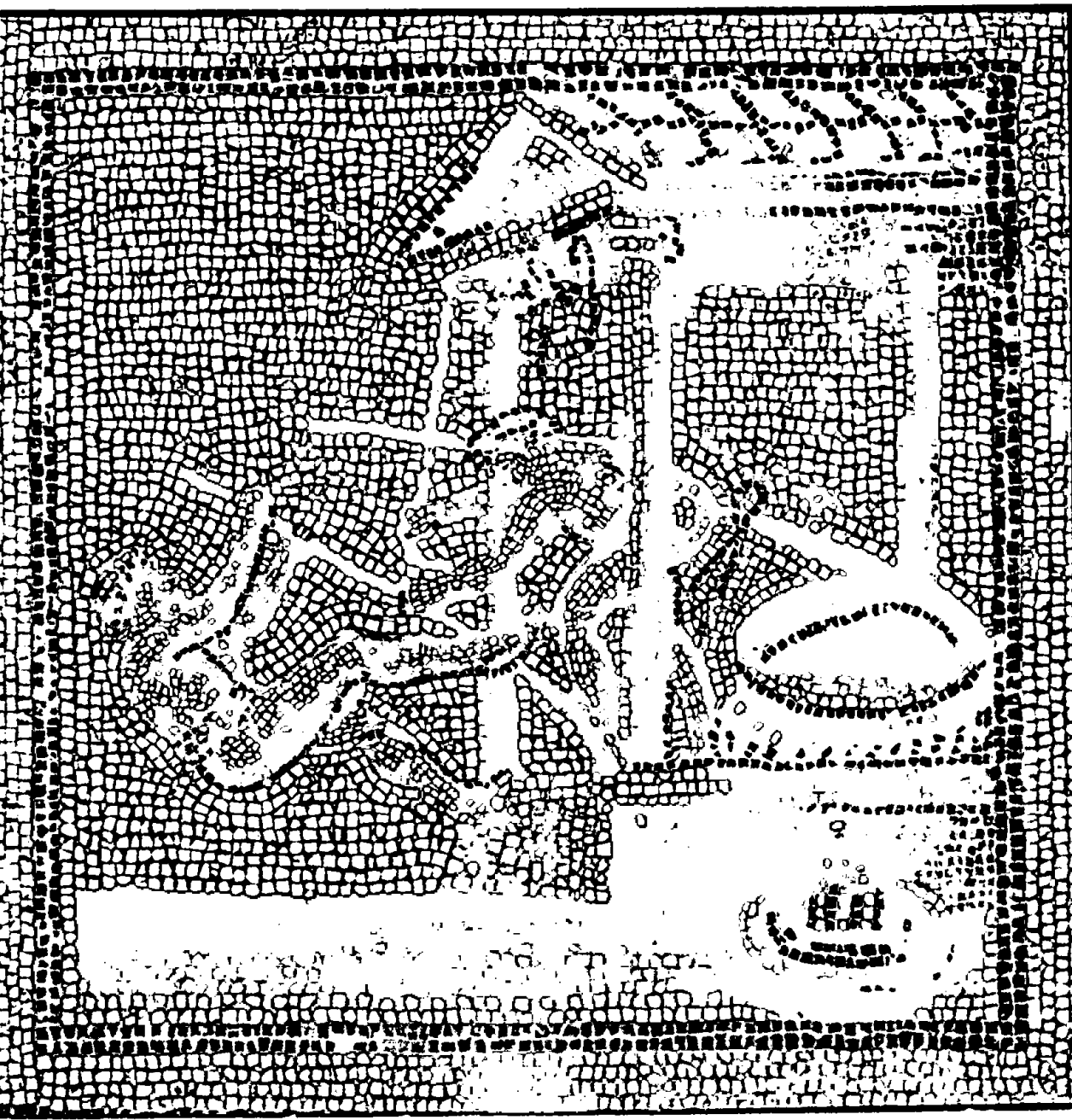


ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XXI



Volumi di recente pubblicazione :

L'ANNATA AGRARIA 1967

DOCUMENTAZIONE DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

G. AMADEI: SVILUPPO ECONOMICO E PROPRIETÀ FONDIARIA IN EMILIA-ROMAGNA

Volumi di prossima pubblicazione :

L'ANNATA AGRARIA 1968

TENDENZE DELL'ECONOMIA CEREALICOLO-ZOOTECNICA IN ITALIA CON PROIEZIONI AL 1970 E AL 1975

M. PAGELLA: PROBLEMI ECONOMICI DELLA FLORICOLTURA IN PROVINCIA DI IMPERIA

F. CAMPUS: DINAMICA DELLE STRUTTURE AGRICOLE ITALIANE - DIMENSIONI AZIENDALI, TIPI D'IMPRESA E POPOLAZIONE AGRICOLA

In sovraccoperta: particolare dal MOSAICO DI VIENNE, calendario agrario figurato (Musée des antiquités nationales - Saint Germain en Laye)

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XXI: 1967



INEA

ROMA - 1968

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XXI: 1967



INEA

ROMA - 1968

SOMMARIO

<i>Indice delle tabelle e dei prospetti</i>	pag.	vii
<i>Key to index of tables</i>	»	xv
<i>Indice dei grafici</i>	»	xxiii
<i>Collaboratori e corrispondenti</i>	»	xxv
<i>Prefazione</i>	»	xxix

PARTE I

LA PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA AL PROCESSO PRODUTTIVO

CAP. 1 - IL SISTEMA ECONOMICO NEL 1967

Congiuntura internazionale	pag.	3
Componenti del reddito nazionale	»	5
Impiego delle risorse	»	8
<i>Summary: The italian economy in 1967</i>	»	13

CAP. II - IL MERCATO ED I CONSUMI DI PRODOTTI AGRICOLI

Mercato internazionale e commercio con l'estero	»	15
Comunità economica europea	»	20
Commercio con l'estero dell'Italia	»	24
Mercato interno	»	30
<i>Summary: Market and consumption of agricultural products</i>	»	36

CAP. III - IL REDDITO DELL'AGRICOLTURA

Produzione lorda vendibile dell'agricoltura e delle foreste .	»	37
Andamento produttivo nelle singole regioni	»	41
Ricavi lordi in moneta corrente e produzione commercializzata dalle aziende agrarie	»	43
Spese di produzione e prodotto lordo	»	46
Prelevamento fiscale	»	49
Distribuzione del prodotto lordo agricolo-forestale . . .	»	51
<i>Summary: Agricultural income</i>	»	55

PARTE II

LA SPESA PUBBLICA, IL FINANZIAMENTO CREDITIZIO E GLI INVESTIMENTI
IN AGRICOLTURA

CAP. IV - LA SPESA PUBBLICA IN AGRICOLTURA

Quadro degli stanziamenti	pag.	59
Gestione delle disponibilità	»	61
Alcuni aspetti della spesa per investimenti	»	64
Spesa per il sostegno dei mercati agricoli	»	69
<i>Summary: Public expenditure in agriculture</i>	»	72

CAP. V - IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

Generalità	»	75
Credito di conduzione e a breve termine	»	76
Credito di dotazione	»	80
Credito a lungo termine	»	82
Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio	»	86
Esposizione del sistema creditizio per operazioni di mercato	»	88
<i>Summary: Financing of agriculture</i>	»	89

CAP. VI - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Andamento degli investimenti agricoli	»	91
Investimenti in infrastrutture e capitali fondiari aziendali	»	92
Investimenti in macchine e attrezzi	»	93
Investimenti in bestiame	»	95
<i>Summary: Investment in agriculture</i>	»	97

PARTE III

I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

CAP. VII - IL LAVORO IN AGRICOLTURA

Forze di lavoro ed occupazione	pag.	101
Livello di istruzione e servizi per il miglioramento delle prestazioni professionali	»	108
Remunerazione del lavoro	»	115
Integrazione assistenziale o previdenza	»	119
Difesa del lavoro	»	125
<i>Summary: Labour in agriculture</i>	»	130

CAP. VIII - I MEZZI TECNICI

Generalità	pag.	131
Macchine	»	135
Bestiame	»	140
Sementi	»	144
Mangimi	»	148
Fertilizzanti	»	151
Antiparassitari	»	155
Energia elettrica	»	158
<i>Summary : Technical facilities</i>	»	160

CAP. IX - IL CAPITALE FONDIARIO

Generalità	»	161
Dotazioni infrastrutturali	»	162
Capitali fondiari aziendali ed interaziendali	»	166
Modifiche del regime fondiario	»	171
Mercato fondiario	»	175
Mercato degli affitti	»	181
Stima del valore dei capitali fondiari	»	185
<i>Summary : Land capital</i>	»	186

PARTE IV

LA PRODUZIONE, LA TRASFORMAZIONE ED IL MERCATO DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI

CAP. X - LE PRODUZIONI ERBACEE

Cereali:

Unificazione del mercato europeo dei cereali . . .	pag.	189
Frumento	»	195
Granoturco	»	200
Riso	»	202
Altri cereali	»	205
Ortaggi	»	206
Leguminose da granella	»	213
Fiori e piante ornamentali	»	215

Colture industriali:

Barbabietola da zucchero	»	217
Tabacco	»	222
Piante tessili	»	227
<i>Summary : Field crop production</i>	»	227

CAP. XI - LE PRODUZIONI ARBOREE

Frutta:

Frutta fresca	pag.	229
Frutta in guscio	»	237
Agrumi	»	238
Uva e vino	»	243
Olivo e oli di oliva e di semi	»	247
<i>Summary: Orchard production</i>	»	254

CAP. XII - LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Disponibilità foraggere	»	255

Prodotti degli allevamenti:

Carne	»	257
Latte e derivati	»	269
Uova	»	277
Lana	»	278
Seta	»	279
Miele	»	280
<i>Summary: Livestock production</i>	»	280

CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

Generalità	»	283
Produzioni legnose e industrie di trasformazione	»	288
<i>Summary: Forestry production</i>	»	292

APPENDICE	»	297

INDICE PER MATERIA	»	399

GLOSSARIO - GLOSSARY - GLOSSAIRE - GLOSSAR	»	407

INDICE DELLE TABELLE E DEI PROSPETTI

(Gli asterischi (*) contrassegnano i prospetti)

CAP. I - IL SISTEMA ECONOMICO NEL 1967

	* Variazioni percentuali, in termini reali, del prodotto nazionale lordo in alcuni Paesi dal 1965 al 1967	pag. 3
	* Variazioni percentuali, in termini reali, delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in alcuni Paesi dal 1965 al 1967	4
	* Andamento degli scambi di merci con l'estero dei Paesi industrializzati e dei Paesi in via di sviluppo nel 1966 e nel 1967	4
	* Domanda interna ed estera nel 1966 e nel 1967 (ai prezzi del 1963)	5
	* Andamento degli investimenti fissi lordi e delle disponibilità per consumi e scorte nel 1966 e nel 1967 (ai prezzi del 1963)	5
	* Variazioni percentuali in termini reali del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato dal 1958 al 1967	6
	* Reddito nazionale e sue principali componenti	6
	* Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nei diversi settori produttivi dal 1964 al 1967	7
Tab.	1 Bilancio economico nazionale	9
"	2 Conto dell'Italia con il resto del mondo	10
"	3 Spesa per consumi privati e pubblici.	11
	* Fonti di finanziamento degli investimenti.	12
	(cfr. anche Appendice, tab. 128)	

CAP. II - IL MERCATO ED I CONSUMI DI PRODOTTI AGRICOLI

	* Indici del volume, del valore corrente e del valore medio unitario del commercio mondiale di esportazione dei prodotti agricoli e forestali dal 1965 al 1967	15
	* Variazioni percentuali del volume, del valore totale e del valore medio unitario delle esportazioni mondiali agricolo-forestali per gruppi di prodotti tra il 1966 e il 1967	16
	* Indici della produzione agricolo-alimentare	16
	* Indici del valore delle importazioni e delle esportazioni agricole per aree economiche nel 1969-60 e nel 1966-67	20
	* Commercio intra ed extracomunitario di prodotti agricoli nel 1966 e nel 1967	20
	* Commercio di prodotti agricoli tra la Comunità economica europea e i Paesi terzi nel 1966 e nel 1967	21
	* Commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco tra la Comunità economica europea e i Paesi terzi per aree di provenienza e destinazione nel 1966 e nel 1967	22
	* Commercio di prodotti agricoli tra i Paesi membri della Comunità economica europea e i Paesi terzi nel 1966 e nel 1967	23
	* Commercio intracomunitario di prodotti agricoli nel 1966 e nel 1967 per Paesi	23
	* Variazioni percentuali del valore corrente delle importazioni per i principali gruppi di prodotti agricoli e delle industrie alimentari tra il 1966 e il 1967	24
Tab.	4 Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari	25
	* Variazioni percentuali del valore corrente delle esportazioni dei principali gruppi di prodotti agricoli e delle industrie alimentari tra il 1966 e il 1967	27
"	5 Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari per aree di provenienza e di destinazione	28
"	6 Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari con i Paesi della CEE	29
	* Indici dei valori medi unitari all'importazione e all'esportazione dei prodotti alimentari nel 1966 e nel 1967	30
	* Variazioni percentuali degli indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli tra il 1966 e il 1967	31
	* Variazioni percentuali degli indici dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari tra il 1966 e il 1967	32

Tab. 7	Spesa per consumi alimentari	pag. 33
•	Indici delle quantità fisiche e dei valori a prezzi costanti 1963, dei prodotti destinati all'alimentazione umana tra il 1959-60 e il 1966-67	33
•	Indici delle quantità fisiche e del valore a prezzi all'origine costanti 1963, delle disponibilità e della produzione di derrate alimentari tra il 1959-60 e il 1966-67	34
•	Formazione delle disponibilità di prodotti agricoli destinabili ad usi alimentari nel 1967	34
•	8 Offerta all'origine e domanda finale di prodotti agricoli destinati all'alimentazione (cfr. anche Appendice, tabelle da 129 a 137).	35

CAP. III - IL REDDITO DELL'AGRICOLTURA

•	Variazioni della produzione lorda vendibile agricolo-forestale nel 1966 e nel 1967	37
•	Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali (ai prezzi del 1963) tra il 1966 e il 1967	38
•	Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali (ai prezzi del 1966) tra il 1966 e il 1967	38
Tab. 9	Produzione lorda vendibile e prodotto netto dell'agricoltura e foreste	39
•	10 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura	40
•	Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura tra il 1966 e il 1967, per ripartizioni	41
•	Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali (ai prezzi del 1963) nelle regioni meridionali dal 1964 al 1967	43
•	11 Produzione lorda vendibile delle foreste	44
•	Produzione lorda vendibile dell'agricoltura e delle foreste nel 1966 e nel 1967	44
•	Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura a prezzi correnti tra il 1966 e il 1967, per ripartizioni e regioni altimetriche	45
•	12 Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1964 al 1967	46
•	13 Spese di produzione dell'agricoltura	47
•	Costi dell'agricoltura per acquisti di beni e servizi correnti, nel 1966 e nel 1967	48
•	Prodotto netto dell'agricoltura e delle foreste nel 1966 e nel 1967	48
•	Produzione lorda vendibile, spese e prodotto lordo agricolo-forestale per ripartizioni nel 1967	49
•	Ammontare dei contributi di bonifica e di miglioramento fondiario per ripartizioni	49
•	14 Tributi gravanti sull'agricoltura	50
•	Entrate tributarie totali e gettito del settore agricolo	50
•	15 Distribuzione del prodotto lordo agricolo-forestale	52
•	Indici del reddito medio per addetto agricolo indipendente nel 1959-60 e nel 1966-67 per ripartizioni	53
•	Reddito lordo per addetto agricolo indipendente	53
•	Variazioni percentuali del reddito complessivo, degli addetti agricoli indipendenti e del prodotto lordo per addetto indipendente nelle ripartizioni, tra il 1959-60 e il 1966-67	53
	(cfr. anche Appendice, tabelle da 138 a 147)	

CAP. IV - LA SPESA PUBBLICA IN AGRICOLTURA

Tab. 16	Stanziamenti di bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste	60
•	Previsioni di spesa per l'agricoltura delle Regioni a statuto speciale	61
•	17 Gestione di bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste	62
•	18 Stanziamenti e impegni sul Piano verde n. 2	64
•	Operazioni effettuate sul Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione agricola	65
•	Operazioni effettuate sul Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia	65
•	Operazioni effettuate sul Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia per ripartizioni	66
•	Contributi concessi dal FEOGA - Sezione orientamento - nel 1967	67
•	Finanziamenti per lo sviluppo della proprietà coltivatrice	67
•	19 Assegnazioni, impegni e spese della Cassa per il Mezzogiorno nel settore dell'agricoltura	68
•	Provvedimenti per favorire gli acquisti volontari di prodotti agricoli	70
	(cfr. anche Appendice, tabelle da 148 a 157)	

CAP. V - IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

	* Erogazioni di crediti speciali all'agricoltura dal 1962 al 1967	pag. 75
	* Andamento dei rimborsi dal 1962 al 1967	76
Tab. 20	Credito agrario a breve termine	77
*	21 Credito agrario a breve termine - Operazioni effettuate	79
*	22 Credito di dotazione per acquisto di macchine e bestiame - Operazioni effettuate	81
*	23 Credito agrario a lungo termine - Operazioni effettuate	83
*	* Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio tra il 1962 e il 1967	86
*	* Composizione percentuale degli impegni a fine anno dal 1962 al 1967	86
*	24 Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio a fine 1967	87
*	* Esposizione del sistema creditizio per gestioni di ammasso, di importazione e di commercializzazione di prodotti agricoli per conto dello Stato	88
	(cfr. anche Appendice, tabello 158 o 159)	

CAP. VI - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

	* Ammontare degli investimenti lordi fissi nel sistema economico italiano dal 1963 al 1967	91
Tab. 25	Variazioni degli investimenti lordi nel 1966 e nel 1967, nel sistema economico italiano	92
*	* Variazioni percentuali annue degli investimenti lordi in macchine ed attrezzi	95
*	26 Stima degli investimenti lordi in agricoltura per grandi ripartizioni	96
*	* Stima delle variazioni, in termine di valore, della consistenza del patrimonio zootecnico	97

CAP. VII - IL LAVORO IN AGRICOLTURA

Tab. 27	Forze di lavoro dell'agricoltura	102
*	28 Indici dell'andamento dell'occupazione in agricoltura per categorie professionali	104
*	* Distribuzione degli occupati agricoli per classi di età	106
*	29 Migrazioni stagionali di lavoratori agricoli	107
*	30 Andamento dell'occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento	108
*	31 Titolo di studio degli occupati in agricoltura	109
*	32 Scuole medie superiori dell'ordine tecnico e professionale, statali e non statali	110
*	33 Studenti iscritti e fuori corso delle facoltà di agraria	111
*	34 Corsi liberi d'istruzione tecnica e professionale ad indirizzo agrario	112
*	* Attività di assistenza tecnica in agricoltura della Cassa per il Mezzogiorno	113
*	* Istituti sperimentali agrari	114
*	35 Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti	116
*	36 Monte salari dei lavoratori dipendenti	117
*	* Incidenza del monte salari sul prodotto lordo dell'agricoltura e foreste al costo dei fattori	118
*	37 Contributi pagati e prestazioni erogate nel settore agricolo	120
*	* Lavoratori agricoli accertati ai fini della previdenza sociale	121
*	38 Contributi e prestazioni assistenziali e previdenziali nel settore agricolo	122
	(cfr. anche Appendice, tabello da 160 a 170)	

CAP. VIII - I MEZZI TECNICI

Tab. 39	Aziende che utilizzano mezzi meccanici	132
*	40 Stima del valore di mercato dei capitali tecnici impiegati in agricoltura	133
*	41 Indici dei prezzi dei principali mezzi tecnici	134
*	42 Variazioni percentuali nell'impiego dei mezzi tecnici ad esaurimento annuale	134
*	43 Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna	135
*	* CV acquisiti dal 1965 al 1967	136
*	* Incremento netto annuo del parco trattrici e svecchiamento	136
*	44 Macchine agricole «nuove di fabbrica» azionate da motori a combustione interna iscritte nel 1966 e 1967, per ripartizioni	137
*	* Caratteristiche del parco trattrici	138
*	* Composizione percentuale del valore complessivo degli acquisti di macchine e attrezzi agricoli di produzione nazionale	139
*	45 Consistenza del bestiame	141

Tab. 46	Fecondazione naturale ed artificiale dei bovini	pag. 143
• 47	Stima del consumo nazionale e del mercato delle principali sementi	• 145
• 48	Sementi distribuite nel 1966	• 146
•	• Produzione delle sementi selezionate di mais ibridi	• 147
•	• Prezzi medi delle principali sementi	• 148
• 49	Stima del consumo dei mangimi e dei foraggi	• 149
•	• Prezzi medi dei principali mangimi	• 150
• 50	Concimi chimici nazionali ed esteri distribuiti al consumo	• 151
• 51	Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti	• 152
• 52	Concimi chimici prodotti in Italia	• 153
•	• Prezzi medi dei principali concimi impiegati in agricoltura	• 154
• 53	Principali antiparassitari distribuiti per uso agricolo	• 156
•	• Prezzi medi dei principali antiparassitari impiegati in agricoltura	• 157
• 54	Energia elettrica per uso agricolo	• 159
	(cfr. anche Appendice, tabello da 171 a 183)	

CAP. IX - IL CAPITALE FONDIARIO

	• Stima dell'ammontare degli investimenti effettuati nel 1967 e previsioni per il 1968, per categorie di opere	• 162
Tab. 55	Principali opere di bonifica realizzate nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno	• 163
• 56	Principali opere di sistemazione montana realizzate nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno	• 164
• 57	Opere pubbliche di bonifica montana conseguenti agli impegni assunti dal MAF fino al 31 dicembre 1966	• 165
• 58	Aziende agricole con abitazioni	• 166
• 59	Aziende con fabbricati rurali	• 167
• 60	Aziende irrigue e sistemi di irrigazioni	• 168
• 61	Capitali fissi aziendali ed interaziendali realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno	• 169
• 62	Impianti per la lavorazione e la conservazione dei prodotti realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno	• 170
• 63	Miglioramenti fondiari agevolati con contributi in conto capitale o mediante concorso statale sugli interessi dei mutui contratti	• 170
• 64	Proprietà contadina formata con agevolazioni fiscali	• 172
•	• Provenienza dei terreni acquistati dalla proprietà coltivatrice dal 1948 al 1967	• 173
•	• Formazione di proprietà coltivatrice negli anni 1966 e 1967	• 173
• 65	Superfici assegnate per la costituzione e l'ampliamento di proprietà coltivatrice in base alla legge 26 maggio 1965, n. 590	• 174
•	• Numeri indici dei valori unitari dei canoni di affitto e dei prezzi di mercato	• 182
• 66	Stima del valore dei capitali fondiari	• 184
	(cfr. anche Appendice, tabello 184 e 185)	

CAP. X - LE PRODUZIONI ERBACEE

Tab. 67	Superficie e produzione dei cereali in alcuni Paesi della CEE	• 191
•	• Bilancio delle disponibilità di frumento nei Paesi della CEE per la campagna 1966-67	• 192
• 68	Evoluzione dei prezzi dei cereali e dei loro rapporti nel mercato internazionale	• 193
•	• Prezzi del grano tenero stabiliti dall'IWA	• 194
• 69	Superficie e produzione del frumento per ripartizioni e zone altimetriche	• 196
• 70	Importazioni ed esportazioni dei cereali e dei prodotti derivati	• 199
• 71	Superficie e produzione del granturco	• 200
•	• Superficie e produzione dei mais ibridi	• 201
•	• Prezzi all'ingrosso e all'importazione del granturco	• 201
• 72	Superficie e produzione del risone	• 203
•	• Superficie investita a riso distinta a seconda delle varietà	• 203
•	• Prezzi all'ingrosso del risone	• 204
•	• Disponibilità e utilizzazione del riso	• 204
•	• Prezzi indicativi, d'entrata e d'intervento del riso nelle campagne 1966-67 e 1967-68	• 205
• 73	Superficie e produzione dell'avena, dell'orzo e della segale	• 206
•	• Prezzi all'ingrosso dell'avena, dell'orzo e della segale	• 206
• 74	Superficie e produzione degli ortaggi e dei legumi freschi	• 207

Tab. 75	Importazioni ed esportazioni complessive del settore orticolo	pag. 208
•	Prezzi medi annui dei principali ortaggi nel 1966 e nel 1967	209
•	Prezzi medi mensili all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi	210
•	Quotazioni medie degli ortaggi conservati nel 1967	210
•	Prezzi medi mensili delle conserve vegetali alimentari	210
•	Disponibilità e utilizzazione degli ortaggi	211
•	76 Stima della produzione dei derivati del pomodoro e degli ortaggi conservati	212
•	Indici dei prezzi all'origine delle leguminose da granella	213
•	77 Superficie e produzione delle leguminose da granella	214
•	78 Importazioni ed esportazioni delle leguminose da granella	214
•	Ripartizione delle colture floricole	215
•	79 Superficie delle coltivazioni floreali e valore della produzione commerciata	216
•	80 Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti della floricoltura	217
•	81 Superficie e produzione della barbabietola da zucchero	218
•	82 Numero e potenzialità degli zuccherifici e barbabietole conferite	219
•	83 Importazioni ed esportazioni dello zucchero e dei prodotti saccariferi e dolciari	221
•	84 Superficie e produzione del tabacco	223
•	85 Produzione di tabacco per tipo di concessione	224
•	86 Importazioni ed esportazioni del tabacco greggio e lavorato	225
•	87 Superficie e produzione delle piante tessili	226
•	88 Importazioni di fibre tessili e del cotone in massa greggio	226
	(cfr. anche Appendice, tabelle 186 e 187)	

CAP. XI — LE PRODUZIONI ARBOREE

Tab. 89	Superficie e produzione delle principali piante da frutto fresco	230
•	Indici dei prezzi all'origine della frutta fresca	231
•	Prezzi medi mensili all'esportazione di alcune specie di frutta fresca	231
•	90 Esportazioni della frutta fresca	232
•	91 Importazioni di frutta fresca in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale	232
•	Importazioni di pere nella Germania federale nel periodo gennaio-giugno	233
•	Disponibilità e utilizzazione della frutta fresca	233
•	92 Importazioni ed esportazioni complessive del settore frutticolo	234
•	93 Stima della produzione delle conserve e dei preparati di frutta	235
•	Produzione delle conserve e dei succhi di frutta per specie	235
•	94 Superficie e produzione delle piante da frutta in guscio	236
•	95 Importazioni ed esportazioni della frutta in guscio	236
•	Prezzi minimi e massimi pagati dalle industrie trasformatrici nel 1967	237
•	Indici dei prezzi all'origine della frutta in guscio	238
•	96 Superficie e produzione degli agrumi	238
•	Indici dei prezzi all'origine degli agrumi	239
•	Prezzi medi mensili all'esportazione degli agrumi	239
•	97 Esportazione degli agrumi	240
•	98 Importazioni di agrumi in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale	240
•	99 Produzione dei derivati agrumari	241
•	Prezzi medi alla produzione delle essenze agrumarie nel 1967	242
•	100 Esportazioni dei derivati agrumari	243
•	101 Superficie della vite e produzione dell'uva e del vino	244
•	Produzione di vino nel 1966 e nel 1967, per ripartizioni	245
•	Uva vinificata dalle cantine sociali ed enopoli	246
•	Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di vino	246
•	102 Importazioni ed esportazioni dei prodotti vinicoli	247
•	103 Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio	248
•	104 Superficie e produzione dei semi oleosi	248
•	105 Importazioni ed esportazioni dell'olio di oliva alimentare	250
•	Disponibilità e impieghi degli oli vegetali alimentari	250
•	Consumi pro-capite di olio d'oliva e di oli di semi	251
•	106 Importazioni di semi e frutti oleosi e degli oli di semi	252
•	Prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva	253
•	Prezzi dell'olio di semi e dell'olio di oliva sulla piazza di Milano	253
	(cfr. anche Appendice, tab. II da 188 a 192)	

CAP. XII - LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Tab. 107 Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere	pag. 256
* Prezzi medi del fieno	» 257
• 108 Produzione della carne	» 258
• 109 Prezzi d'orientamento e prezzi medi ponderati dei bovini adulti e dei vitelli nei Paesi della CEE	» 259
• 110 Importazioni della carne bovina fresca, refrigerata e congelata per Paesi di provenienza	» 260
• 111 Importazioni di bovini vivi e di carne bovina fresca e congelata	» 261
• 112 Importazioni di bovini vivi per Paesi di provenienza	» 262
* Disponibilità di carne bovina	» 263
• 113 Importazioni ed esportazioni degli animali vivi e della carne	» 264
• 114 Disponibilità della carne e dei grassi animali per il consumo alimentare	» 265
* Indici dei prezzi all'ingrosso dei bovini da macello e al dettaglio della carne bovina senz'osso nel 1967	» 265
• 115 Bestiame macellato per specie e categoria	» 267
* Indici dei prezzi all'ingrosso dei suini da macello, e al dettaglio delle carni suine nel 1967	» 268
• 116 Stima della produzione dei principali formaggi e di altri derivati del latte	» 270
* Produzione del burro e del formaggio nel comprensorio del Consorzio « parmigiano reggiano »	» 271
* Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di formaggi nel 1967	» 271
• 117 Produzione del latte e dei derivati	» 274
• 118 Importazioni ed esportazioni del latte e dei prodotti lattiero-caseari	» 276
• 119 Importazioni ed esportazioni delle uova di volatili in guscio e sgusciate	» 277
* Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo delle uova	» 278
• 120 Produzione delle uova, lana, bozzoli, miele e cera	» 278
(cfr. anche Appendice, tabelle 193, 194 e 195).	

CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

Tab. 121 Superficie boscata per zone altimetriche e per ripartizioni geografiche	» 284
• 122 Infrazioni alle leggi forestali	» 285
• 123 Numero degli incendi, superficie colpita ed entità dei danni	» 285
• 124 Superficie boscata infestata dai parassiti	» 287
• 125 Utilizzazione dei boschi per regioni	» 289
* Produzione nazionale di trasse e legname per scambi e ponti	» 290
• 126 Principali produzioni non legnose dei boschi	» 290
• 127 Importazioni ed esportazioni dei prodotti della selvicoltura e dell'industria del legno	» 291
(cfr. anche Appendice, tabelle 196, 197 e 198)	

APPENDICE

Tab. 128 Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori	» 297
• 129 Interscambio commerciale di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità economica europea	» 298
• 130 Interscambio commerciale di frutta e ortaggi tra i Paesi della Comunità economica europea	» 299
• 131 Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i Paesi della Comunità economica europea	» 300
• 132 Interscambio commerciale di carne fresca, congelata e preparata tra i Paesi della Comunità economica europea	» 301
• 133 Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i Paesi della Comunità economica europea	» 302
• 134 Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari (f.t.)	» 302
• 135 Valore delle importazioni ed esportazioni di prodotti agricoli ed alimentari (f.t.)	» 302
• 136 Esportazione dei principali prodotti agricoli per campagne di vendita	» 303
• 137 Consumi dei principali prodotti alimentari nel 1966 e nel 1967	» 304
• 138 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti (f.t.)	» 304
• 139 Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per regioni e ripartizioni (f.t.)	» 304
• 140 Spese e prodotto lordo dell'agricoltura per regioni	» 305

Tab. 141	Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1966 . . .	pag. 306
• 142	Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per zone altimetriche nel 1967 . . .	• 308
• 143	Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni	• 310
• 144	Produzione lorda vendibile, spese e prodotto lordo delle foreste dal 1965 al 1967	• 340
• 145	Produzione lorda vendibile per tipi di produzioni, spese e prodotto lordo delle foreste nel 1967	• 341
• 146	Gettito delle imposte sui terreni e sui redditi agrari	• 342
• 147	Ammontare dei contributi consortili di bonifica e di miglioramento fondiario . . .	• 342
• 148	Finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in opere pubbliche di bonifica e bonifica montana	• 343
• 149	Bonifica ed irrigazione: stanziamenti e decreti perfezionati in base al Piano verde n 1	• 343
• 150	Finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in opere di miglioramento fondiario	• 344
• 151	Piano verde n 1: miglioramenti fondiari - importo delle spese e dei contributi per categorie di beneficiari	• 345
• 152	Assegnazioni dei fondi del Piano verde n 2 per ripartizioni	• 346
• 153	Impegni assunti al 31 dicembre 1967 sulle disponibilità ministeriali del Piano verde n 2	• 348
• 154	Finanziamenti autorizzati nel 1967 sul Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione e sul Fondo di rotazione di cui alla legge 25 luglio 1952. n 949 . . .	• 350
• 155	Mutui a favore della proprietà coltivatrice	• 351
• 156	Ammontare della spesa totale e della spesa a carico della Cassa per il Mezzogiorno per opere pubbliche di bonifica	• 352
• 157	Spesa totale e contributi per opere di miglioramento fondiario collaudate dalla Cassa per il Mezzogiorno	• 352
• 158	Credito agrario di esercizio - Operazioni effettuate dal 1963 al 1967	• 353
• 159	Credito agrario a lungo termine - Operazioni effettuate dal 1963 al 1967	• 354
• 160	Andamento dell'occupazione in agricoltura per categorie professionali	• 355
• 161	Lavoratori agricoli occupati in lavori stagionali	• 356
• 162	Attività dei cantieri di lavoro o di rimboschimento	• 357
• 163	Scuole d'istruzione agraria statali e non statali	• 358
• 164	Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti	• 358
• 165	Salari contrattuali dei salariati fissi dell'agricoltura nell'annata agraria 1966-67 . . .	• 359
• 166	Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi	• 360
• 167	Contributi agricoli unificati accertati	• 362
• 168	Contributi per la Cassa mutua malattia e per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti	• 363
• 169	Contributi per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coloni e mezzadri . . .	• 364
• 170	Assicurazione contro la disoccupazione	• 365
• 171	Consistenza delle trattrici per regioni	• 366
• 172	Trattrici nuove di fabbrica ripartite secondo le categorie degli utenti	• 367
• 173	Acquisti di macchine e attrezzi agricoli di produzione nazionale negli anni 1965 e 1966	• 368
• 174	Prezzi medi delle principali macchine agricole e dei carburanti impiegati in agricoltura	• 371
• 175	Importazioni ed esportazioni delle macchine agricole e delle trattrici	• 372
• 176	Consistenza del bestiame bovino e bufalino, per regioni	• 373
• 177	Consistenza del bestiame suino, per regioni	• 374
• 178	Consistenza del bestiame ovino e caprino, per regioni	• 375
• 179	Consistenza del bestiame equino, per regioni	• 376
• 180	Importazioni ed esportazioni di semi e frutti da sementa	• 377
• 181	Importazioni ed esportazioni dei mangimi e dei preparati per l'alimentazione animale	• 377
• 182	Importazioni ed esportazioni dei concimi chimici	• 378
• 183	Importazioni ed esportazioni degli antiparassitari per uso agricolo	• 379
• 184	Quotazioni dei terreni nel 1967 per tipi di azienda e per qualità di coltura . .	• 380
• 185	Canoni d'affitto nel 1967 per tipi d'azienda e per qualità di coltura	• 380
• 186	Esportazioni di ortaggi freschi	• 390
• 187	Importazioni di ortaggi in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale	• 390
• 188	Importazioni di frutta secca in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale	• 391

Tab. 189 Attività delle cantine sociali nel 1966	pag. 391
• 190 Consistenza delle cantine sociali	• 392
• 191 Consistenza degli oleifici sociali	• 392
• 192 Disponibilità di sostanze oleaginoso e di oli alimentari e non alimentari	• 393
• 193 Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere per ripartizioni	• 394
• 194 Importazioni della carne bovina per Paesi di provenienza	• 395
• 195 Pestiame macellato per specie e per classi di comuni	• 396
• 196 Assortimento del legname da lavoro (f.t.)	• 396
• 197 Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo piantagioni (f.t.)	• 396
• 198 Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo seminagioni	• 347

J

INDEX OF TABLES

(Asterisk (*) indicates minor table)

CHAPTER I - THE ITALIAN ECONOMY IN 1967

	* Percentage variations, in real terms, of gross national product of certain countries 1965-1967	Page	3
	* Percentage variations, in real terms, of imports and exports of goods and services by certain countries 1965-1967	"	4
	* Foreign trade of industrialized countries and developing countries in 1966 and 1967	"	4
	* Italian and foreign demand in 1966 and 1967 (1963 prices).	"	5
	* Gross fixed investment and availability for consumption and inventories in 1966 and 1967 (1963 prices).	"	5
	* Percentage variations, in real terms, of gross national income at market prices 1958-1967	"	6
	* National income and principal components	"	6
	* Percentage variations of prices in various productive sectors 1964-1967	"	7
Table	1 National Economic Budget	"	9
"	2 Italy's Foreign Financial Position	"	10
"	3 Private and Public Consumption Expenditure	"	11
"	* Sources of investment financing	"	12
	(see also Appendix, Table 128)		

CHAPTER II - MARKET AND CONSUMPTION OF AGRICULTURAL PRODUCTS

	* Indexes of volume, current value and average unit prices of world trade in export of agricultural and forestry products 1965-1967.	"	15
	* Percentage variations in volume, total value and average unit prices of agricultural and forestry exports between 1966 and 1967, by group of products	"	16
	* Indexes of agricultural food production	"	16
	* Indexes of value of agricultural imports and exports, by economic area, in 1959-60 and 1966-67	"	20
	* Inter-EEC and extra-EEC trade in agricultural products in 1966 and 1967	"	20
	* Trade in agricultural products between EEC and other countries in 1966 and 1967	"	21
	* Trade in foodstuffs, beverages and tobacco between EEC and other countries, by area of origin and destination, in 1966 and 1967.	"	22
	* Trade in agricultural products between EEC countries and other countries in 1966 and 1967	"	23
	* Inter-EEC trade in agricultural products in 1966 and 1967, by country.	"	23
	* Percentage variations of current value of imports between 1966 and 1967, by principal groups of agricultural products, and of foodstuff industry.	"	24
Table	4 Value of Trade in Agricultural Products and Foodstuff Industry Products	"	25
	* Percentage variations of current value of exports between 1966 and 1967, by principal groups of products, of agricultural and foodstuffs industry products	"	27
"	5 Value of Trade in Agricultural Products and Foodstuff Industry Products by Area of Origin and Destination	"	28

Table 6	Value of Trade in Agricultural Products and Foodstuff Industry Products with EEC countries	Page 29
*	Indexes of average unit import and export prices of foodstuffs in 1966 and 1967	30
*	Percentage variations of wholesale prices of foodstuffs between 1966 and 1967	31
*	Percentage variations of indexes of consumer prices of foodstuffs between 1966 and 1967	32
•	7 Expenditure for Foodstuff Consumption	33
*	Indexes of quantities and of values at constant 1963 prices of products for human consumption between 1959-60 and 1966-67	33
*	Indexes of quantities and of values at constant 1963 prices of availability and production of foodstuffs between 1959-60 and 1966-67	34
*	Composition of availability of Agricultural products utilizable for foodstuffs in 1967	34
•	8 Producer Supply and Consumer Demand of Agricultural Products for utilization as Foodstuffs	35
	(see also Appendix, Tables 129-137)	

CHAPTER III - AGRICULTURAL INCOME

*	Variations in gross marketable agricultural and forestry production in 1966 and 1967	37
*	Percentage variations of G. M. P. of agriculture in real terms (1963 prices) between 1966 and 1967	38
*	Percentage variations of G. M. P. of agriculture in real term (1966 prices) between 1966 and 1967	38
Table 9	Gross Marketable Production and Net Product of Agriculture and Forestry	39
•	10 Gross Marketable Production of Agriculture	40
*	Percentage variations of G. M. P. of agriculture between 1966 and 1967, by area	41
*	Percentage variations of G. M. P. of agriculture in real terms (1963 prices) in Southern Italy 1964-1967	43
•	11 Gross Marketable Production of Forestry	44
*	Gross Marketable production of agriculture and forestry in 1966 and 1967	44
*	Percentage variations of G. M. P. of agriculture at current prices between 1966 and 1967, by area and altimetric region	45
•	12 Gross Monetary Revenue of Agricultural Producers 1964-1967	46
•	13 Agricultural Production Expenditure	47
*	Agricultural expenditure for purchase of current goods and services in 1966 and 1967	48
*	Net product of agriculture and forestry in 1966 and 1967	48
*	Gross marketable production, expenditure and gross product of agriculture and forestry in 1967, by area	49
*	Land reclamation and improvement grants, by area	49
•	14 Taxation borne by Agriculture	50
*	Total taxation revenue and yield from agriculture	50
•	15 Distribution of Gross Agricultural and Forestry Product	52
*	Indexes of average income per self-employed agricultural worker in 1959-60 and 1966-67, by area	53
*	Gross income per self-employed agricultural worker	53
*	Percentage variations of aggregate income of self-employed agricultural workers and of gross product per self-employed agricultural worker between 1959-60 and 1966-67, by area	53
	(see also Appendix, Tables 138-147)	

CHAPTER IV - PUBLIC EXPENDITURE IN AGRICULTURE

Table 16	Budget Appropriations of Ministry of Agriculture and Forestry	60
*	Expenditure estimates for agriculture by Special Statute Regions	61
•	17 Budget of Ministry of Agriculture and Forestry	62
•	18 Appropriations and Commitment pursuant to Second Agricultural Development Programme	64

	* Financing for mechanization of agriculture	Page 65
	* Loans from Revolving Fund for development of livestock breeding	» 65
	* Loans from Revolving Fund for livestock development, by area	» 66
	* Grants by FEOGA - Orientation Section - in 1967	» 67
	* Financing for development of farmland	» 67
Table 19	Appropriations, Loans and Expenditure of Cassa per il Mezzogiorno relating to Agriculture	» 68
	* Provisions for assistance of voluntary pooling of agricultural products	» 70
	(see also Appendix, Tables 148-157)	

CHAPTER V - FINANCING OF AGRICULTURE

	* Disbursements of special loans to agriculture 1962-1967	» 75
	* Loan repayments 1962-1967	» 76
Table 20	Short-term Agricultural Credit	» 77
»	21 Short-term Agricultural Credit - Operations Effectd.	» 79
»	22 Loans for Purchase of Machinery and Livestock - Operations Effected	» 81
»	23 Long-term Agricultural Credit - Operations Effected	» 83
	* Indebtedness of agriculture with credit system, 1962 compared with 1967	» 86
	* Percentage composition of indebtedness at end-year 1962-1967	» 86
»	24 Indebtedness of Agriculture with Credit System at end-1967	» 87
	* Finance for management of pools, importation and marketing of agricultural products on behalf of Government	» 88
	(see also Appendix, Tables 158 and 159)	

CHAPTER VI - INVESTMENT IN AGRICULTURE

	* Gross fixed investment in Italian economy 1963-1967	» 91
Table 25	Variations of Gross Investment in Italian Economy in 1966 and 1967	» 92
	* Annual percentage variations of gross investment in machinery and equipment	» 95
»	26 Estimate of Gross Investment in Agriculture, by Major Geographical Areas	» 96
	* Estimate of variations in value of livestock	» 97

CHAPTER VII - AGRICULTURAL LABOUR

Table 27	Agricultural Labour Force	» 102
»	28 Indexes of Employment Trends in Agriculture, by Category of Employment	» 104
	* Composition of agricultural employees, by age-group	» 106
»	29 Seasonal Migration of Agricultural Workers	» 107
»	30 Employment in Farm and Forestry Labour Pools	» 108
»	31 Educational Qualifications of Agricultural Workers	» 109
»	32 Secondary Technical and Vocational Training Institutes, State and non-State	» 110
»	33 Full-time and Extra-mural University Students enrolled in Agricultural Faculties	» 111
»	34 Open Courses for Technical and Vocational Training in Agriculture	» 112
	* Technical assistance in agriculture provided by Cassa per il Mezzogiorno	» 113
	* Agricultural experimental institutes	» 114
»	35 Indexes of Wages of Employed Workers	» 116
»	36 Aggregate Wages of Employed Workers	» 117
	* Incidence of wages on gross product of agriculture and forestry at factor costs	» 118
»	37 Social Security Contributions Paid and Benefits Disbursed in Agriculture 1965-1967	» 120
	* Agricultural workers registered for social security	» 121
»	38 Social Security Contributions and Benefits in Agriculture 1959-1967	» 122
	(see also Appendix, Tables 160-170)	

CHAPTER VIII - TECHNICAL FACILITIES

Table 39	Farms Utilizing Mechanical Facilities	» 132
»	40 Estimate of Market Value of Technical Capital Equipment employed in Agriculture	» 133

Table 41	Price Indexes of Principal Technical Facilities	Page 134
" 42	Percentage Variations in Employment of Annually-consumed Technical Facilities	" 134
" 43	Composition of Tractors and of Agricultural Machinery powered by Internal Combustion Engines	" 135
" *	Horse-power purchased 1965-1967	" 136
" *	Net annual increase of tractor fleet and replacements	" 136
" 44	Factory-new Agricultural Machinery powered by Internal Combustion Engines Registered in 1966 and 1967, by Area	" 137
" *	Characteristics of tractor fleet	" 138
" *	Percentage composition of aggregate value of purchases of agricultural machinery and equipment manufactured in Italy	" 139
" 45	Composition of Livestock	" 141
" 46	Natural and Artificial Insemination of Bovines	" 143
" 47	Estimate of National Consumption and of Market of Principal Seeds	" 145
" 48	Seeds Distributed in 1966	" 146
" *	Production of selected hybrid maize seeds	" 147
" *	Average prices of principal seeds	" 148
" 49	Estimate of Consumption of Animal Feedstuffs and Fodder	" 149
" *	Average prices of principal feedstuffs	" 150
" 50	Italian and Foreign Chemical Fertilizers distributed for Utilization	" 151
" 51	Fertilizing Elements contained in Chemical Fertilizers Distributed	" 152
" 52	Chemical Fertilizers produced in Italy	" 153
" *	Average prices of principal fertilizers used in agriculture	" 154
" 53	Principal Pesticides distributed for Agricultural Use	" 156
" *	Average prices of principal pesticides used in agriculture	" 157
" 54	Electricity for Agricultural Utilization	" 159
	(see also Appendix, Tables 171-183)	

CHAPTER IX - LAND CAPITAL

	* Estimate of investment effected in 1967 and estimates for 1968, by category of works	" 162
Table 55	Principal Land Reclamation Works completed in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno	" 163
" 56	Principal Mountain Land Settlement Works completed in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno	" 164
" 57	Public Works for Mountain Land Reclamation subsidized by Ministry of Agriculture and Forestry up to 31 December 1966	" 165
" 58	Farms with Living Accommodation	" 166
" 59	Farms with Farm Buildings	" 167
" 60	Irrigated Farms and Irrigation Schemes	" 168
" 61	Fixed Farm and Inter-farm Capital Investment in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno	" 169
" 62	Plants for the Processing and Conservation of Products, built in Districts of responsibility of Cassa per il Mezzogiorno	" 170
" 63	Land Improvement assisted with Capital Grants or Government Contributions to Loan Interest	" 170
" 64	Smallholdings created with enjoyment of Fiscal Concessions	" 172
" *	Sources of land acquired for farming 1948-1967	" 173
" *	Creation of farmland in 1966 and 1967	" 173
" 65	Areas Allocated for Creation and Expansion of Farmland pursuant to Law No. 590 of 26 May 1965	" 174
" *	Indexes of unit rents and of market prices	" 182
" 66	Estimate of Value of Land Capital	" 184
	(see also Appendix, Tables 184 and 185)	

CHAPTER X - FIELD CROPS

Table 67	Area Cultivated and Production of Cereals in certain EEC Countries	" 191
" *	Availability of wheat in EEC countries for 1966-67 season	" 192
" 68	Price Trends of Cereals on International Market	" 193

	* Soft wheat prices established by IWA	Page 194
Table 69	Area Cultivated and Production of Wheat, by Area and Altimetric Region	196
"	70 Imports and Exports of Cereals and their Derivatives	199
"	71 Area Cultivated and Production of Maize	200
	* Area cultivated and production of hybrid maize	201
	* Wholesale and import prices of maize	201
"	72 Area Cultivated and Production of Paddy Rice	203
	* Area under rice cultivation according to variety	203
	* Wholesale prices of paddy rice	204
	* Availability and utilization of rice	204
	* EEC Prices of rice in 1966-67 and 1967-68 seasons	205
"	73 Area Cultivated and Production of Oats, Barley and Rye	206
	* Wholesale prices of oats, barley and rye	206
"	74 Area Cultivated and Production of Vegetables and Fresh Pulses	207
"	75 Aggregate Imports and Exports in Horticultural Sector	208
	* Average annual prices of principal vegetables in 1966 and 1967	209
	* Average monthly export prices of potatoes and certain other vegetables	210
	* Average quotations of conserved vegetables in 1967	210
	* Average monthly prices of vegetable food conserves	210
	* Availability and utilization of vegetables	211
"	76 Estimate of Production of Tomato Derivatives and Conserved Vegetables	212
	* Indexes of producer prices of grain pulses	213
"	77 Area Cultivated and Production of Grain Pulses	214
"	78 Imports and Exports of Grain Pulses	214
	* Composition of flower cultivation	215
"	79 Area of Flower Cultivation and Value of Production Marketed	216
"	80 Value of Imports and Exports of Floricultural Products	217
"	81 Area Cultivated and Production of Sugarbeet	218
"	82 Number and Capacity of Sugar Refineries and Quantity of Beet Delivered	219
"	83 Imports and Exports of Sugar, Confectionery and Sweetmeats	221
"	84 Area Cultivated and Production of Tobacco	223
"	85 Production of Tobacco by Variety	224
"	86 Imports and Exports of Raw and Processed Tobacco	225
"	87 Area Cultivated and Production of Textile Fibre Crops	226
"	88 Imports of Textile Fibres and Raw Cotton in Bulk	226

(see also Appendix, Tables 186 and 187)

CHAPTER XI - ORCHARD CROPS

Table 89	Area Cultivated and Production of Principal Types of Fruit	230
	* Indexes of producer prices of fresh fruit	231
	* Average monthly export prices of certain types of fruit	231
"	90 Exports of Fresh Fruit	332
"	91 Imports of Fresh Fruit by West European Countries, in Aggregate and from Italy	232
	* Imports of pears by Federal Germany in period January-June	233
	* Availability and utilization of fresh fruit	233
"	92 Aggregate Imports and Exports of Fruit	234
"	93 Estimate of Production of Fruit Preserves and Preparations	235
	* Production of fruit preserves and juices, by type	235
"	94 Area Cultivated and Production of Nuts	236
"	95 Imports and Exports of Nuts	236
	* Minimum and maximum prices paid by processing industries in 1967	237
	* Indexes of producer prices of nuts	238
"	96 Area Cultivated and Production of Citrus Fruit	238
	* Indexes of producer prices of citrus fruit	239
	* Average monthly export prices of citrus fruit	239
"	97 Exports of Citrus Fruit	240
"	98 Imports of Citrus Fruit by West European Countries, in Aggregate and from Italy	240
"	99 Production of Citrus Fruit Derivatives	241
	* Average producer prices of citrus fruit essences in 1967	242

Table 100 Exports of Citrus Fruit Derivatives	Page 243
* 101 Area under Grape Cultivation and Production of Grapes and Wine	244
* Production of wine in 1966 and 1967, by area	245
* Grapes processed by wine cooperatives	246
* Wholesale prices of certain types of wine	246
* 102 Imports and Exports of Vinicultural Products	247
* 103 Area under Cultivation of Olives and Production of Olives and Olive Oil	248
* 104 Area Cultivated and Production of Oil-seeds	248
* 105 Imports and Exports of Edible Olive Oil	250
* Availability and utilization of edible vegetable oils	250
* Per-capita consumption of olive oil and seed oil	251
* 106 Imports of Oil-seeds and Seed Oil	252
* Wholesale prices of olive oil	253
* Milan market prices of seed oil and olive oil	253
(see also Appendix, Tables 188-192)	

CHAPTER XII - LIVESTOCK PRODUCTION

Table 107 Area Cultivated and Production of Fodder	256
* Average prices of hay	257
* 108 Production of Meat	258
* 109 Orientation Prices and Average Weighted Prices of Fully-grown Bovines and of Calves in EEC Countries	259
* 110 Imports of Fresh, Refrigerated and Deep-frozen Beef, by Country of Origin	260
* 111 Imports of Live Bovines and of Fresh and Deep-frozen Beef	261
* 112 Imports of Live Bovines, by Country of Origin	262
* Availability of beef	263
* 113 Imports and Exports of Live Animals and of Beef	264
* 114 Availability of Meat and of Edible Animal Fat	265
* Indexes of wholesale prices of bovines for slaughtering, and of boneless beef in 1967	265
* 115 Animals Slaughtered, by Type and Category	267
* Indexes of wholesale prices of pigs for slaughtering, and of retail prices of pork in 1967	268
* 116 Estimate of Production of Principal Cheeses and of other Milk Derivatives	270
* Production of butter and cheese in «Parmigiano-Reggiano» Consortium district	271
* Wholesale prices of certain types of cheese in 1967	271
* 117 Production of Milk and Milk Derivatives	274
* 118 Imports and Exports of Milk and Dairy Produce	276
* 119 Imports and Exports of Fresh and Dried Eggs	277
* Indexes of wholesale and retail prices of eggs	278
* 120 Production of Eggs, Wool, Silkworm Cocoons, Honey and Wax	278
(see also Appendix, Tables 193, 194, 195)	

CHAPTER XIII - FORESTRY PRODUCTION

Table 121 Area under Afforestation, by Altimetric Regions and Geographical Area	284
* 122 Infringements of Forestry Laws	285
* 123 Number of Forest Fires, Area Affected, Damage Caused	285
* 124 Afforested Area affected by Parasite Attacks	287
* 125 Timber Production by Region	289
* Italian production of sleepers, timber for bridges, etc.	290
* 126 Principal Non-timber Production	290
* 127 Imports and Exports of Forestry Products and of Woodwork Industry	291
(see also Appendix, Tables 196, 197, 198)	

APPENDIX

Table 128 Gross Product of Private Sector at Factor Costs	297
* 129 Trade in Agricultural Foodstuffs, Beverages and Tobacco between EEC Countries	298

Table 130 Trade in Fruit and Vegetables between EEC Countries	Page 299
• 131 Trade in Alcoholic Beverages between EEC Countries	• 300
• 132 Trade in Fresh, Deep-frozen and Prepared Meat between EEC Countries	• 301
• 133 Trade in Dairy Produce and Eggs between EEC Countries	• 302
• 134 Volume of Imports and Exports of Agricultural Products and Foodstuffs (plate)	• 302
• 135 Value of Imports and Exports of Agricultural Products and Foodstuffs (plate)	• 302
• 136 Exports of Principal Agricultural Products, by Marketing Season	• 303
• 137 Consumption of Principal Foodstuffs in 1966 and 1967	• 304
• 138 Gross Marketable Production of Agriculture, by Product (plate)	• 304
• 139 Gross Marketable Production of Agriculture, by Region and Geographical Area (plate)	• 304
• 140 Expenditure and Gross Product of Agriculture by Region	• 305
• 141 Gross Marketable Production of Agriculture, by Altimetric Region, in 1966	• 306
• 142 Gross Marketable Production of Agriculture, by Altimetric Region, in 1967	• 308
• 143 Gross Marketable Production of Agriculture, by Region	• 310
• 144 Gross Marketable Production, Expenditure and Gross Product of Forestry 1965-1967	• 340
• 145 Gross Marketable Production, by Type of Production, Expenditure and Gross Product of Forestry in 1967	• 341
• 146 Yield of Taxes on Land and Agricultural Profits	• 342
• 147 Land Reclamation and Improvement Consortia Grants	• 342
• 148 Ministry of Agriculture and Forestry Financing for Public Land Reclamation and Mountain Land Reclamation Works	• 343
• 149 Land Reclamation and Irrigation: Appropriations and Decrees pursuant to 1st Agricultural Development Programme	• 343
• 150 Ministry of Agriculture and Forestry Financing for Land Improvement Works	• 344
• 151 1st Agricultural Development Programme: Land Improvement - Expenditure and Grants, by Category of Beneficiary	• 345
• 152 Allocations of Funds of 2nd Agricultural Development Programme, by Area	• 346
• 153 Commitments Assumed at 31 December 1967 pursuant to 2nd Agricultural Development Programme	• 348
• 154 Financing Authorized in 1967 from Mechanization Development Fund and Revolving Fund	• 350
• 155 Farm Development Loans	• 351
• 156 Aggregate Expenditure and Expenditure borne by Cassa per il Mezzogiorno for Public Land Reclamation Works	• 352
• 157 Aggregate Expenditure and Grants for Land Improvement works approved by Cassa per il Mezzogiorno	• 352
• 158 Agricultural Working Capital - Operations Effected 1963-1967	• 353
• 159 Long-term Agricultural Credit - Operations Effected 1963-1967	• 354
• 160 Employment in Agriculture, by Category of Employment	• 355
• 161 Seasonally Employed Agricultural Workers	• 356
• 162 Agricultural and Forestry Labour Pools	• 357
• 163 State and Non-State Agricultural Schools	• 358
• 164 Wage Indexes of Permanently Employed Workers	• 358
• 165 Negotiated Wages of Permanently Employed Workers in Agriculture in 1966-1967 Season	• 359
• 166 Overall Daily Wages of Temporary Agricultural Workers	• 360
• 167 Overall Social Security Contributions for Registered Agricultural Workers	• 362
• 168 Mutual Health Fund and Disability and Retirement Insurance Contributions by Self-employed Farmers	• 363
• 169 Disability and Retirement Insurance Contributions by Smallholders and Sharecroppers	• 364
• 170 Unemployment Insurance	• 365
• 171 Composition of Tractor Fleet, by Region	• 366
• 172 Factory-new Tractors, by Category of User	• 367
• 173 Purchases of Italian-manufactured Agricultural Machinery and Equipment in 1965 and 1966	• 368
• 174 Average Prices of Principal Agricultural Machinery and Fuels employed in Agriculture	• 371
• 175 Imports and Exports of Agricultural Machinery and Tractors	• 372

Table 176	Composition of Stock of Bovines and Oxen, by Region	Page 373
» 177	Composition of Stock of Pigs, by Region	» 374
» 178	Composition of Stock of Sheep and Goats, by Region	» 375
» 179	Composition of Stock of Equines, by Region	» 376
» 180	Imports and Exports of Seeds	» 377
» 181	Imports and Exports of Animal Fodder and Feedstuff Preparations	» 377
» 182	Imports and Exports of Chemical Fertilizers	» 378
» 183	Imports and Exports of Pesticides for Agricultural Use	» 379
» 184	Land Price Quotations in 1967, by Type of Farm and of Cultivation	» 380
» 185	Rents in 1967, by Type of Farm and of Cultivation	» 386
» 186	Exports of Fresh Vegetables	» 390
» 187	Imports of Vegetables by West European Countries, in Aggregate and from Italy	» 390
» 188	Imports of Dried Fruit by West European Countries, in Aggregate and from Italy	» 391
» 189	Cooperative Activity in 1966	» 391
» 190	Composition of Cooperatives	» 392
» 191	Composition of Edible-oil Cooperatives	» 392
» 192	Availability of Vegetable Oil Products and of Edible and Non-edible Oils	» 393
» 193	Area Cultivated and Production of Animal Fodder, by Area	» 394
» 194	Imports of Beef, by Country of Origin	» 395
» 195	Livestock Slaughtered, by Type and by Class of Commune	» 396
» 196	Timber Varieties (plate)	» 396
» 197	Reafforestation, Replacement and Renewal by Planting (plate)	» 396
» 198	Reafforestation, Replacement and Renewal by Sowing	» 397

INDICE DEI GRAFICI

Grafico	I Indici del volume e del valore medio unitario delle esportazioni mondiali di prodotti agricoli	pag.	18
»	II Importazioni ed esportazioni italiane di prodotti agricoli e delle industrie alimentari	»	26
»	III Credito agrario a breve e a lungo termine - Operazioni effettuate nel 1967	»	84
»	IV Investimenti in agricoltura per ripartizioni	»	93
»	V Investimenti lordi fissi in agricoltura e nel complesso dell'economia italiana	»	94
»	VI Costituzione e ampliamento di proprietà coltivatrice al 1967	»	176
»	VII Importazioni di bovini vivi	»	266
»	VIII Infrazioni alle leggi forestali nell'annata 1966-67	»	286

Hanno collaborato :

Floriana BROVELLI, Franco CAMPUS, Reginaldo CIANFERONI, ALBERTO GIANNONI,
Francesco MAJNONI, Andrea PANATTONI, Carlo PASQUALI, Innocenzo SANDRI.

Hanno fornito notizie per i settori di rispettiva competenza :

Renzo Ardizzone, Telesforo Bonadonna, Angelo Borioli, Ettore Carbone, Gioacchino Cosma, Italo Cosmo, Angelo Favero, Luigi Fenaroli, Giuseppe Gentile, Renato Gentile, Mario Giovannozzi, Giovanni Haussmann, Francesco La Face, Cirillo Maliani, Tommaso Manghisi, Giovanni Menapace, Giorgio Mortari, Mario Mattia, Antonio Natali, Giovanni Nicosia, Romeo Piacco, Giovanni Petruccioli, Giuliano Puccini, Daniele Robiony, Ovidio Romanelli, Salvatore Russo, Giuseppe Safina, Carmelo Schifani, Mario Scotton, Carlo Scurti, Romeo Sgarbanti, Emidio Sudario, Pietro Villa.

Amministrazione dei Monopoli di Stato - Roma.

Associazione degli industriali delle conserve animali - Milano.

Associazione degli industriali mugnai e pastai d'Italia - Roma.

Associazione italiana allevatori - Roma.

Associazione italiana industriali prodotti alimentari - Milano.

Associazione italiana lattiero-casearia - Roma.

Associazione italiana produttori e selezionatori sementi agricole - AISS - Roma.

Associazione nazionale bachicoltori - Treviso.

Associazione nazionale bieticoltori - Bologna.

Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e dei miglioramenti fondiari - Roma.

Associazione nazionale tra gli industriali degli oli da semi - Roma.

Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici - ASSALZOO - Roma.

Barilla G. R. e F.lli - Parma.

Cantina sperimentale - Barletta (Bari).

Cantina sperimentale - Milazzo (Messina).

Cassa per il Mezzogiorno - Roma.

Centro sperimentale industria conserve alimentari e derivati agrumari - Palermo.

Concordato italiano grandine - Milano.

Confederazione generale dell'agricoltura italiana - Roma.

Confederazione italiana sindacati lavoratori - CISL - Roma.

Consorzio del formaggio parmigiano reggiano - Reggio Emilia.

Consorzio provinciale per l'ortofrutticoltura - Verona.

Ente manifestazioni frutticole - Ferrara.

Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL - Roma.

Ente nazionale risi - Milano.

Ente nazionale delle sementi elette - ENSE - Milano.

Enti di sviluppo:

Ente Delta Padano - Bologna.

Ente Maremma - Roma.

Ente di sviluppo in Sardegna - Cagliari.

Ente Fucino - Avezzano.

Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise - Bari.

Esportatori veronesi associati - EVA - Verona.

Federazione apicoltori italiani - FAI - Roma.

Federazione della proprietà fondiaria - Roma.

Federazione italiana consorzi agrari - Roma.

Federazione italiana delle industrie del legno e del sughero - Roma.

Federazione nazionale braccianti, salariati, tecnici, impiegati agricoli - Federbraccianti - Roma.

Federazione nazionale cantine sociali - Modena.

Federazione nazionale macellai - Roma.

Federazioni provinciali coltivatori diretti di Parma e Salerno.

Federazione regionale unioni provinciali agricoltori piemontesi - Torino.

Fratelli Sasso - S.p.A. - Caltagirone (Catania).

Institut für Wirtschaftsforschung - IFO - Monaco (Germania R.F.).

Istituto centrale di statistica - ISTAT - Roma.

Istituto di meccanica agraria - Perugia.

Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL - Roma.

Istituto nazionale per il commercio estero - ICE - Roma.

Istituto nazionale per lo studio della congiuntura - ISCO - Roma.

Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola - IRVAM - Roma.

Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi - Roma.

Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani - Milano.

Istituto sperimentale per la cerealicoltura - Foggia.

Istituto sperimentale per la cerealicoltura - Sezione specializzata per la risicoltura - Vercelli.

Istituto sperimentale per le colture foraggere - Lodi (Milano).

Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio - Spoleto (Perugia).

Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte - Torino.

Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Roma:

D. G. degli affari generali e del personale;

D. G. della produzione agricola;

D. G. della bonifica e colonizzazione;

D. G. dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali;

D. G. dell'economia montana e delle foreste;

D. G. dell'alimentazione;

Ufficio speciale per la cooperazione economica internazionale nel campo dell'agricoltura;

Azienda di Stato per le foreste demaniali;

Ispettorati compartimentali agrari per il Piemonte, la Lombardia, le Venezie, l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Puglia e la Sicilia.

Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Avellino, Bari, Bolzano, Foggia, Messina, Modena, Ravenna.

Ministero delle finanze - Roma:

D. G. del catasto e dei servizi tecnici erariali;

D. G. delle imposte dirette.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Roma.

Ministero della sanità - D. G. per i servizi veterinari - Roma.

Ministero dei trasporti - Amministrazione delle ferrovie dello Stato - Roma.

Osservatorio avicolo - Pescara.

Servizio per i contributi unificati in agricoltura - Roma.

Sindacato nazionale commercianti grossisti e commissionari prodotti ortofrutticoli - Roma.

Sindacato nazionale esportatori importatori ortofrutticoli e agrumari - Roma.

Stazione enologica sperimentale - Asti.

Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari - Reggio Calabria.

Stazione sperimentale di floricoltura - Sanremo (Imperia).

Stazione sperimentale di maiscoltura - Bergamo.

Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio - Pescara.

Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia - Conegliano (Treviso).

Ufficio interregionale monda - Vercelli.

Unione italiana vini - Milano.

Unione nazionale costruttori macchine agricole - UNACOMA - Roma.

Unione nazionale dell'avicoltura - UNA - Roma.

Unione tabacchicoltori italiani - UTI - Roma.

Utenti motori agricoli - UMA - Roma.

PREFAZIONE

I risultati della campagna agraria del 1967 pongono in evidenza rilevanti divergenze tra i fenomeni che si sono manifestati e le linee di sviluppo che si riteneva l'agricoltura dovesse assumere.

Nel 1967 i settori che il Programma economico nazionale considera come «portanti» dello sviluppo agricolo italiano (la zootecnia, la frutticoltura, l'orticoltura) segnano una battuta d'arresto. Essa è particolarmente accentuata per le produzioni frutticole, per effetto di vicende stagionali eccezionalmente negative. Ma anche le produzioni orticole e soprattutto quelle zootecniche appaiono statiche.

La produzione lorda vendibile così, pur essendo aumentata del 4,2 %, cioè a un saggio superiore a quello previsto dal Programma, ha realizzato tale risultato con lo sviluppo di produzioni per le quali si prevedevano incrementi minori: cerealicole, vitivinicole, industriali.

La massa dei produttori tende visibilmente ad indirizzarsi verso quelle colture per le quali, in virtù dei Regolamenti comunitari, si ha una garanzia di prezzo: per le altre si registra un certo disorientamento.

La regolamentazione comunitaria va certamente assumendo un peso progressivamente crescente sugli indirizzi produttivi dell'agricoltura italiana. Ciò vale soprattutto per il settore zootecnico, e, in particolare, per quella parte di esso indirizzata verso la produzione di carne, la cui espansione è ostacolata dall'aumento dei prezzi dei cereali foraggeri. Ma vale anche per il settore cerealicolo, nel cui ambito sono state apportate variazioni di prezzi tali da rendere ancora conveniente, su larghissime estensioni del territorio italiano, la coltivazione del grano,

anche se essa ha registrato, nel 1967, sensibili contrazioni. Ma queste si sono avute soprattutto per effetto di eccezionali vicende climatiche e non possono pertanto assumere significato di tendenza.

La politica di prezzi della Comunità, ispirata al criterio di evitare crisi repentine, sta così determinando nelle regioni più favorite continui incrementi produttivi. Accantonata l'alternativa di deprimere il livello dei prezzi, si tenta di correggere gli indirizzi dell'agricoltura europea variando i rapporti tra i prezzi. Si stimola soprattutto il continuo progresso tecnologico che aumenta i rendimenti delle colture e degli allevamenti. In alcuni settori (come quello lattiero e granario) si vanno così ponendo vistosi problemi eccedentari, per alleviare i quali si favorisce la produzione dei settori deficitari, specie carne e grano duro. Non sempre, almeno fino ad ora, tale politica consegue i risultati voluti: si registra così un aumento della produzione di cereali foraggeri, ma non una diminuzione della produzione di grano tenero; nel settore degli allevamenti da latte si rileva una relativa stazionarietà della consistenza del numero delle bovine lattifere, ma un rilevante incremento delle produzioni unitarie.

Pare comunque che, in un quadro complessivo, la Comunità economica europea si vada orientando verso il totale autoapprovvigionamento alimentare. Ciò esercita anche una sensibile influenza sul progressivo deterioramento del commercio mondiale, di cui sono da temere gli effetti sui ritmi di sviluppo dell'intero sistema economico. L'esito deludente delle trattative sul Kennedy Round accentua questi timori.

Non v'è dubbio, infatti, che in una prospettiva di lungo periodo, il mercato più interessante per i settori extragricoli è costituito dai Paesi suscettibili di sviluppo. I loro mezzi di pagamento saranno però costituiti ancora per molto tempo ed in larga misura dai prodotti agricoli. È evidente quindi che un grado progressivamente crescente di autoapprovvigionamento alimentare della Comunità può limitare le stesse possibilità di espansione del sistema.

Un mercato internazionale limitato ai Paesi già sviluppati tende poi ad accentuare l'accrescimento del sistema più nel senso della produttività che nel senso dell'aumento dell'occupazione. È da temere che l'ulteriore indispensabile deflusso della popolazione agricola possa soffrirne.

Queste, in estrema sintesi, sono le contraddittorie esigenze che il processo di evoluzione — come si è manifestato nel corso del 1967 — ci sembra abbia posto in particolare evidenza: l'agricoltura appare come il punto di volta di stabilità del sistema.

Il XXI Annuario dell'INEA ha cercato di esporre i modi in cui il settore agricolo reagisce a queste contrastanti sollecitazioni, anche se siamo consapevoli che tale impresa si vada facendo di anno in anno più ardua, per l'interferire di fattori sempre più vasti e complessi sull'andamento dell'agricoltura italiana.

Contiamo di perseguire in queste analisi nei prossimi Annuari, confidando sulla collaborazione dei lettori che fin da ora ringraziamo per le loro eventuali osservazioni e per i loro suggerimenti.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

PARTE PRIMA

LA PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA
AL PROCESSO PRODUTTIVO

CAP. I - IL SISTEMA ECONOMICO NEL 1967

CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

I motivi che durante il 1966 determinarono il rallentamento dell'attività industriale nell'area dei Paesi sviluppati - politiche di contenimento della domanda per correggere le pressioni inflazionistiche manifestatesi in precedenza, e di riequilibrio della bilancia dei pagamenti - hanno fatto sentire la loro influenza anche per buona parte del 1967 sul tasso di aumento del reddito.

Variazioni percentuali, in termini reali, del prodotto nazionale lordo in alcuni Paesi dal 1965 al 1967

(Variazioni in ciascun anno rispetto all'anno precedente)

Paesi	1965	1966	1967
Stati Uniti	+ 6,1	+ 5,8	+ 2,5
Regno Unito	+ 2,3	+ 1,3	+ 1,1
Germania federale	+ 5,6	+ 2,3	- 0,1
Francia	+ 4,2	+ 4,9	+ 4,2
Italia	+ 3,6	+ 5,7	+ 5,9
Giappone	+ 3,7	+ 10,7	+ 13,0
Canada	+ 6,8	+ 5,9	+ 2,1
Olanda	+ 4,7	+ 2,5	+ 5,0
Belgio	+ 3,5	+ 2,7	+ 2,7
Svezia	+ 3,7	+ 3,1	+ 3,3
Svizzera	+ 4,3	+ 2,8	+ 1,7

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia, 1967, bozze di stampa, Appendice, pag. 6.

Nel 1966, infatti, cinque tra le principali nazioni industrializzate - Stati Uniti, Canada, Francia, Italia e Giappone - realizzarono ancora elevati saggi di incremento del reddito; nel 1967, solo in due di essi - Italia e Giappone - lo sviluppo è continuato con un ritmo sostenuto e in un terzo (Olanda) si è avuta una ripresa.

Le cause immediate dell'indicato andamento congiunturale sono individuabili in gran parte nella dinamica della domanda interna negli Stati Uniti e in Germania.

La forte caduta del saggio di aumento dei consumi privati e la flessione degli investimenti lordi, particolarmente marcata nella Repubblica federale tedesca, si sono tradotte in una sensibile attenuazione delle importazioni di

questi due Paesi; questo fatto a sua volta si è ripercosso sulle esportazioni delle altre nazioni con effetti depressivi tanto maggiori sull'espansione del loro reddito quanto più esiguo è risultato l'incremento della domanda interna, sostitutiva di quella estera.

Variazioni percentuali, in termini reali, delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in alcuni Paesi dal 1965 al 1967

(Variazioni in ciascun anno rispetto all'anno precedente)

Paesi	Importazioni			Esportazioni		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967
Belgio	+ 7,5	+ 7,9	+ 2,5	+ 8,2	+ 3,8	+ 5,5
Francia	+ 3,6	+ 11,1	+ 5,4	+ 11,3	+ 7,0	+ 3,4
Germania federale	+ 16,2	+ 2,7	— 0,4	+ 7,7	+ 10,8	+ 9,2
Italia	+ 1,9	+ 13,7	+ 10,5	+ 20,1	+ 13,2	+ 6,0
Olanda	+ 0,0	+ 6,5	+ 3,5	+ 8,8	+ 6,5	+ 6,5
Regno Unito	+ 1,3	+ 1,9	+ 5,9	+ 4,8	+ 3,7	—
Stati Uniti	+ 11,7	+ 16,6	+ 6,3	+ 2,7	+ 8,8	+ 4,2
Giappone	+ 7,1	+ 12,1	+ 22,9	+ 23,6	+ 16,0	+ 6,3
Svezia	+ 12,1	+ 2,3	+ 3,0	+ 5,1	+ 6,3	+ 6,5

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia, 1967, bozze di stampa, Appendice, pag. 6.

Sulla dinamica del reddito dei Paesi industriali dell'Occidente, un'azione di sostegno è stata esercitata, sia pure in modesta misura, dalla produzione agricola, la quale è cresciuta ad un saggio elevato rispetto al 1966. L'incremento è stato pressoché generale ed ha interessato le principali derrate (dai cereali ai prodotti lattiero-caseari, alle carni, allo zucchero) attenuando la domanda sui mercati esteri.

Per quanto riguarda i Paesi in via di sviluppo è da rilevare che la congiuntura internazionale ha influito particolarmente sul ritmo di incremento delle loro esportazioni, specie di prodotti agricoli tipici, con conseguente peggioramento della ragione di scambio. D'altro canto, anche a causa dell'aumento della popolazione, essi hanno dovuto mantenere elevate le importazioni di derrate alimentari di base, sicché il loro disavanzo commerciale non è diminuito.

Andamento degli scambi di merci con l'estero dei Paesi industrializzati e dei Paesi in via di sviluppo nel 1966 e nel 1967

Paesi	Importazioni, cif				Esportazioni fob			
	1966		1967		1966		1967	
	Miliardi di dollari	Var. % sul 1965	Miliardi di dollari	Var. % sul 1966	Miliardi di dollari	Var. % sul 1965	Miliardi di dollari	Var. % sul 1966
Paesi sviluppati	145,2	+ 10,2	153,2	+ 5,5	139,7	+ 10,2	147,3	+ 5,5
Paesi in via di sviluppo	47,3	+ 9,2	48,3	+ 2,1	41,8	+ 7,9	42,6	+ 2,1
In complesso	192,5	+ 9,8	201,5	+ 4,7	181,5	+ 9,7	189,9	+ 4,7

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia, 1967, bozze di stampa, Appendice, pag. 10.

La bilancia dei pagamenti di tali Paesi è tuttavia migliorata in conseguenza dell'afflusso dei capitali e di aiuti.

Un maggior peso sul totale del commercio mondiale avrebbero conseguito i Paesi socialisti. I loro più intensi scambi con le nazioni dell'Europa

occidentale hanno contribuito a ridurre gli effetti, su queste ultime, dell'indebolimento della domanda dei mercati occidentali. Nel caso dell'Italia, ad esempio, è da rilevare che nel 1967, le nostre vendite ai Paesi socialisti hanno registrato un incremento, rispetto all'anno precedente, del 23 % contro il 18,3 % per la domanda estera globale. L'incremento (63 miliardi di lire) ha rappresentato il 15 % del totale aumento delle nostre vendite all'estero (1).

COMPONENTI DEL REDDITO NAZIONALE

Lo sviluppo della domanda interna, sostituendosi alla domanda estera, ha costituito il fattore propulsivo della espansione produttiva dell'economia italiana.

Domanda interna ed estera nel 1966 e nel 1967 (ai prezzi del 1963)

Voci	1966		1967	
	Miliardi di lire	Variaz. % sul 1965	Miliardi di lire	Variaz. % sul 1966
Domanda interna (1)	32.777	+ 5,6	34.964	+ 6,7
Domanda estera (2)	7.214	+ 13,2	7.649	+ 6,0
Domanda globale	39.991	+ 6,9	42.613	+ 6,6

(1) Consumi e investimenti lordi.

(2) Esportazioni di merci e servizi.

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia, 1967, bozzo di stampa, Appendice, pag. 19.

L'incremento è avvenuto in un primo tempo (soprattutto nel primo trimestre) nel settore dei beni di investimento, già in ripresa nella seconda metà dell'anno precedente; successivamente, come risulta dal prospetto sotto riportato, mentre gli investimenti subivano una certa decelerazione in connessione con l'aumento dei costi unitari - derivante dalla cessazione della fiscalizzazione degli oneri sociali e dall'accresciuta pressione tributaria - si è avuta l'espansione della domanda per consumi.

Andamento degli investimenti fissi lordi e delle disponibilità per consumi e scorte nel 1966 e nel 1967 (ai prezzi del 1963)

(Variazioni % in ciascun periodo rispetto al periodo precedente)

Periodi	Investimenti fissi lordi	Disponibilità per consumi e scorte	Risorse per usi interni
1966			
1° trimestre	+ 1,1	+ 1,0	+ 0,5
2° trimestre	+ 1,9	+ 0,5	+ 0,8
3° trimestre	+ 4,6	+ 1,5	+ 2,1
4° trimestre	+ 3,2	+ 1,5	+ 1,9
1967			
1° trimestre	+ 2,8	+ 0,9	+ 1,3
2° trimestre	+ 2,1	+ 2,8	+ 2,6
3° trimestre	+ 0,2	- 0,1	-
4° trimestre	+ 0,5	+ 3,1	+ 2,6

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1967, bozze di stampa, pag. 113.

Lo sviluppo degli investimenti ha interessato, in termini relativi, soprattutto il settore terziario, seguito da quello industriale, ma non è mancato, in misura apprezzabile, l'apporto del settore agricolo.

(1) Cfr. Relazione annuale della Banca d'Italia, 1967, bozze di stampa, Appendice, pagg. 40 e 41.

Il settore primario ha altresì contribuito alla espansione economica del Paese, nel corso dell'anno in esame, e particolarmente nel secondo semestre, per altre due vie e precisamente mediante l'aumento della produzione in via diretta e indirettamente tramite l'incremento della domanda per consumi a seguito dei maggiori introiti monetari dell'estate e dell'autunno.

Il reddito nazionale lordo si è accresciuto ad un saggio superiore a quello medio, già soddisfacente, degli ultimi anni.

Variazioni percentuali in termini reali (1) del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato dal 1958 al 1967

(Variazioni in ciascun anno rispetto all'anno precedente)

1958	+ 4,9	1963	+ 5,5
1959	+ 6,5	1964	+ 2,8
1960	+ 6,3	1965	+ 3,6
1961	+ 7,6	1966	+ 5,7
1962	+ 6,2	1967	+ 5,9

(1) Calcolate valutando i beni e i servizi ai prezzi del 1963.

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia, 1967, bozze di stampa, Appendice.

L'esame delle componenti immediate di tale incremento mostra che il maggiore contributo è stato fornito dal settore industriale, seguito dal settore agricolo e dalle attività terziarie pressoché in pari posizione. Notevolmente minore, rispetto a quello dell'anno precedente, è stato l'aumento del prodotto lordo della Pubblica amministrazione.

Reddito nazionale e sue principali componenti

(Miliardi di lire ai prezzi del 1963)

Voci	1966	1967	Variazioni %	
			1966 su 1965	1967 su 1966
Prodotto lordo del settore privato (1)	26.399	28.131	+ 5,9	+ 6,6
Agricoltura, foreste e pesca	3.997	4.205	+ 1,0	+ 5,2
Attività industriali	12.289	13.260	+ 8,0	+ 7,9
Attività terziarie	10.113	10.666	+ 5,3	+ 5,5
Prodotto lordo della Pubblica amministrazione	3.483	3.546	+ 3,8	+ 1,8
Prodotto lordo interno al costo dei fattori	29.882	31.677	+ 5,6	+ 6,0
Imposte indirette	4.262	4.504	+ 5,6	+ 5,7
Contributi alla produzione (—)	373	393	+ 4,8	+ 5,4
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	33.771	35.788	+ 5,6	+ 6,0
Redditi netti dall'estero	238	213	+ 27,3	— 10,5
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	34.009	36.001	+ 5,7	+ 5,9
Ammortamenti	3.096	3.290	+ 6,2	+ 6,3
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	30.913	32.711	+ 5,7	+ 5,8

(1) Cfr. anche Appendice, tab. 128.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1967, bozze di stampa, pagg. 45 e 46.

In moneta corrente l'aumento del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è stato dell'8,7 %. Si sarebbe pertanto verificato un rialzo del livello generale dei prezzi dell'ordine del 2,6 %, superiore alla lievitazione che si manifestò nel 1966, ma non tale da creare tensioni di rilievo nel rapporto tra domanda e offerta globali.

Il suddetto incremento dei prezzi impliciti (1) è la risultante di rialzi moderati nel settore industriale, in quello della Pubblica amministrazione e in quello agricolo - dove è stato determinato interamente dalla corresponsione delle integrazioni comunitarie per la produzione olivicola e per quella di frumento duro - e di aumenti di un certo rilievo nei servizi forniti dalle attività terziarie.

Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nei diversi settori produttivi dal 1964 al 1967

(1963 = 100)

Voci	1964 su 1963	1965 su 1964	1966 su 1965	1967 su 1966
Agricoltura, foreste e pesca	+ 3,0	+ 3,0	+ 0,1	+ 2,1
Industria	+ 6,8	+ 1,3	+ 1,5	+ 1,7
Attività terziarie	+ 8,1	+ 4,5	+ 3,2	+ 3,1
Pubblica amministrazione	+ 8,7	+ 10,0	+ 3,7	+ 1,9
Prodotto lordo interno al costo dei fattori .	+ 7,0	+ 3,9	+ 2,2	+ 2,2
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	+ 6,6	+ 4,0	+ 2,2	+ 2,6

Fonti: Relazione annuale della Banca d'Italia, 1967 e Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1967, bozze di stampa, pagg. 70 e 88.

Variazioni di entità diversa da quella dei prezzi impliciti si riscontrano per i prezzi all'ingrosso e al minuto e ciò a motivo del differente peso che hanno alcuni beni e servizi nel formare i vari tipi di indicatori.

I prezzi all'ingrosso interni (base 1966 = 100) sono rimasti sostanzialmente stabili (- 0,2 %) e quelli al minuto sono cresciuti del 3,7 %.

Lo scarto tra le variazioni dei prezzi all'ingrosso e al minuto sembra doversi attribuire tuttavia in misura prevalente ai prezzi dei servizi cresciuti del 9,2 % contro un rialzo dell'1,9 % nei prezzi dei prodotti. L'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricolo-alimentari è diminuito dell'1,7 % mentre di altrettanto è cresciuto l'indice dei prezzi al minuto.

Il riferimento del reddito prodotto agli occupati - aumentati nel 1967 di 225 mila unità, anche in relazione al fatto che i settori extragricoli hanno fornito occupazioni a molti emigrati rientrati in Italia - consente di rilevare un saggio di incremento della produttività più attenuato di quello registrato nel 1966. In quell'anno il prodotto lordo per occupato aumentò rispetto al 1965 in termini reali, ai prezzi del 1963, del 9,6 % nell'industria, del 3,5 % nelle attività terziarie e del 7,5 % nell'agricoltura. Nel 1967, è in quest'ultimo settore che si sarebbe realizzato il massimo incremento del prodotto lordo per addetto: il 7,6 %, contro il 5,6 % nell'industria e il 2,1 % negli altri rami di attività.

In valore assoluto, tuttavia, il divario tra la produttività degli occupati agricoli e la produttività degli occupati extragricoli non è diminuito e se si

(1) Si ricorda che i « prezzi impliciti » sono ottenuti dal rapporto tra gli indici del valore in moneta corrente e gli indici del valore a prezzi costanti che nel caso specifico sono quelli del 1963.

considera il prodotto per occupato in moneta corrente, si riscontra, addirittura, un aumento del divario (1).

Contemporaneamente all'aumento degli occupati si sono avuti incrementi delle retribuzioni.

L'effetto combinato di tali due dinamiche è stato una espansione del monte salari pari al 9,0 % contro il 7,0 % tra il 1965 e il 1966, mentre un andamento opposto è risultato nei redditi d'impresa e di capitali delle famiglie e della Pubblica amministrazione, i quali sono cresciuti in misura inferiore a quella dell'anno precedente (2).

Per quanto riguarda in particolare l'agricoltura si rileva che di fronte all'aumento dell'8,7 % nei redditi di lavoro dipendente, si è avuto un incremento del 7,1 % nei redditi di lavoro indipendente, di capitale e d'impresa, con una ripartizione tuttavia meno svantaggiosa per questo insieme di redditi rispetto a quella del 1961, anno in cui i redditi di lavoro dipendente aumentarono del 4,2 % e gli altri redditi rimasero praticamente stazionari.

Allo scopo di attuare una migliore distribuzione del reddito prodotto, i trasferimenti correnti della Pubblica amministrazione alle famiglie sono ammontati a 5.916 miliardi, con aumento del 9,3 % rispetto al 1966. La maggior parte di tale importo (5.020 miliardi) è stata costituita dalle erogazioni degli enti di previdenza, aumentate del 9,6 % rispetto all'anno precedente. Le spese per la sicurezza sociale sono ammontate in complesso a 7.171 miliardi, con un aumento dell'8,2 % rispetto al 1966; tale cifra comprende, oltre le già indicate prestazioni degli enti di previdenza, le prestazioni dirette dei datori di lavoro (1.805 miliardi) e le spese per il funzionamento degli enti di previdenza (346 miliardi).

Nel loro insieme, i trasferimenti effettuati nel 1967 per fini sociali sono ammontati a 8.624 miliardi, con un aumento dell'8,1 % rispetto all'anno precedente. Di tale importo fanno parte 7.721 miliardi di benefici diretti (5.916 miliardi di trasferimenti della Pubblica amministrazione alle famiglie e 1.805 di prestazioni dei datori di lavoro) e 904 miliardi di benefici indiretti (732 miliardi di consumi pubblici e 172 per spese di edilizia popolare) (3).

L'IMPIEGO DELLE RISORSE

Lo sviluppo della domanda interna ha influito sulle importazioni determinandone un aumento, risultato modesto nel primo trimestre dell'anno e molto accentuato nel secondo trimestre; nel periodo luglio-agosto è seguita

(1) Ai prezzi del 1963 la differenza tra il prodotto lordo per occupato non agricolo e il prodotto lordo per occupato agricolo è stata nel 1966 e nel 1967 di circa 930 mila lire. In moneta corrente il divario è cresciuto da 1.139 a 1.172 mila lire.

(2) Cfr. *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, 1967, bozze di stampa, vol. I, pag. 63.

(3) Per maggiori dettagli cfr. *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, 1967, bozze di stampa, vol. I, pagg. 66-68.

una lieve flessione cui, nell'ultimo trimestre, ha fatto riscontro una leggera ripresa.

Le importazioni sono state influenzate prevalentemente dal settore dei beni di investimento, i cui acquisti sono cresciuti, tra il 1966 e il 1967, del 28,1 % contro il 7,2 % per i beni di consumo, il 17,7 % per le materie ausiliarie e il 31 % per le materie prime. Nel complesso, le importazioni di merci (cif) sono cresciute, durante l'anno in esame e in moneta corrente, del 12,9 % (da 5.368 a 6.061 miliardi di lire), cioè in misura inferiore alla espansione che si ebbe nel 1966.

In termini reali, l'incremento dell'ultimo anno risulta dell'11,2 % poiché il livello medio dei prezzi delle merci acquistate è salito dell'1,5 %.

Tab. 1 - Bilancio economico nazionale

(Miliardi di lire correnti)

Voci	1963	1964	1965	1966	1967
RISORSE					
Reddito nazionale lordo	30.193	33.077	35.648	38.493	41.849
Importazioni	5.438	5.293	5.435	6.317	7.108
Totale	35.631	38.370	41.083	44.810	48.957
IMPIEGHI					
Investimenti	7.496	7.407	6.974	7.540	8.615
Agricoltura, foreste e pesca	628	568	600	628	702
Industria e servizi	3.721	3.064	2.641	2.906	3.385
Variazioni scorte	346	206	250	460	625
Sociali (1)	2.801	3.569	3.483	3.546	3.903
Consumi	23.382	25.477	27.507	29.873	32.401
Pubblici (2)	4.101	4.608	5.183	5.541	5.808
Privati	19.281	20.869	22.324	24.332	26.593
Esportazioni	4.753	5.486	6.602	7.397	7.941
Totale	35.631	38.370	41.083	44.810	48.957

(1) Opere pubbliche (escluse quelle di bonifica), scuole, ospedali, abitazioni (tutte), trasporti (FF.SS. ed in concessione), telecomunicazioni. Sono escluse le spese militari.

(2) Spese sostenute dallo Stato per istruzione, sanità, difesa nazionale, giustizia, ordine pubblico, ecc.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

L'aumento delle importazioni è da attribuire quasi esclusivamente ai prodotti non agricoli; il valore corrente dei prodotti agricoli importati sarebbe aumentato solo dell'1,2 % (1.714 miliardi di lire nel 1966 e 1.735 miliardi di lire nel 1967). È noto, tuttavia, che agli inizi del 1968 è emerso, in sede di accertamento statistico, che i dati ufficiali sono inferiori a quelli effettivi per quanto concerne alcune merci agricolo-alimentari, sicché è da

ritenere probabile che in realtà le importazioni di queste siano cresciute a un saggio più elevato di quello prima indicato.

Considerando anche l'acquisto all'estero di servizi e i redditi dei fattori esteri impiegati in Italia, si ha un ammontare di 7.108 miliardi di lire: in totale, quindi, le risorse disponibili hanno raggiunto in moneta corrente i 48.957 miliardi di lire con un incremento del 9,2 % rispetto all'anno precedente.

In termini reali l'aumento risulta del 6,6 % (+ 6,9 % tra il 1965 e il 1966).

Nella ripartizione delle risorse tra le diverse destinazioni si è avuto uno spostamento a favore degli investimenti mentre invariato, rispetto all'anno precedente, è stato l'incremento dei consumi e una decelerazione si è manifestata, come si rileva dalla tab. 1, nel ritmo di espansione delle esportazioni.

Il rallentamento del ritmo di accrescimento delle esportazioni appare determinato prevalentemente dai servizi e dai redditi dei fattori impiegati all'estero.

Tab. 2 - Conto dell'Italia con il resto del mondo

(Miliardi di lire correnti)

Voci	1966	Variaz. % sul 1965	1967	Variaz. % sul 1966
Esportazioni di merci e servizi	7.397	+ 12,0	7.941	+ 7,4
merci e servizi	0.881	+ 11,5	7.419	+ 7,8
redditi dei fattori	510	+ 19,7	522	+ 1,2
Trasferimenti correnti dall'estero	341	+ 12,5	362	+ 6,2
Totale entrate correnti	7.738	+ 12,1	8.303	+ 7,3
Importazioni di merci e servizi	0.317	+ 16,2	7.108	+ 12,5
merci e servizi	0.072	+ 16,5	6.834	+ 12,5
redditi dei fattori	245	+ 9,9	274	+ 11,8
Trasferimenti correnti all'estero	69	+ 4,5	98	+ 42,0
Totale uscite correnti	6.386	+ 16,1	7.026	+ 12,8
Saldo delle transazioni correnti	+ 1.352	—	+ 1.097	—
merci, servizi e redditi dei fattori . .	+ 1.080	—	+ 833	—
trasferimenti correnti	+ 272	—	+ 264	—
Trasferimenti netti di capitali	— 20	—	— 35	—
Saldo generale	+1.323	—	+1.062	—

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese. 1967, bozze di stampa, pag. 48.

Per effetto dell'andamento delle importazioni e delle esportazioni, il saldo passivo della bilancia commerciale è sensibilmente peggiorato durante l'anno in esame passando da 344 a 622 miliardi di lire. L'incremento del

deficit dello scambio di merci è stato però compensato dall'aumento del saldo attivo della bilancia dei servizi e dei redditi dei fattori e dei trasferimenti correnti, sicché il conto dell'Italia con il resto del mondo si è chiuso con un avanzo di 1.062 miliardi di lire contro 1.323 miliardi nel 1966 (cfr. tab. 2).

Il disavanzo della bilancia commerciale dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari sarebbe rimasto, secondo le statistiche ufficiali, invariato.

L'incremento dei consumi è la risultante di una attenuazione del ritmo di aumento dei consumi pubblici e di un più elevato aumento dei consumi privati.

Tab. 3 - Spesa per consumi privati e pubblici

(In moneta corrente)

V o c i	1 9 6 6		1 9 6 7		Indici 1967 (1966 = 100)		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	quantità	prezzo	valore
Generi alimentari (1)	10.546	42,0	11.254	41,2	104,2	102,4	106,7
Generi non alimentari	14.560	58,0	16.070	58,8	106,7	103,5	110,4
Tabacco	798	3,2	834	3,1	104,5	—	104,5
Vestiaro e calzature	2.256	9,0	2.404	9,0	106,4	102,6	109,2
Abitazioni	2.291	9,1	2.407	9,0	103,4	104,2	107,7
Combustibili ed energia elettrica	809	3,2	922	3,4	108,8	106,0	114,0
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	1.476	5,9	1.585	5,8	106,2	101,1	107,4
Igiene e salute	1.761	7,0	1.988	7,3	106,0	106,5	112,9
Trasporti	2.065	8,2	2.431	8,9	114,8	102,5	117,7
Comunicazioni	210	0,8	233	0,8	102,5	108,3	111,0
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	1.543	6,2	1.660	6,1	103,3	104,2	107,6
Altri beni e servizi	1.351	5,4	1.486	5,4	107,1	102,7	110,0
Totale consumi privati interni	25.106	100,0	27.324	100,0	105,7	102,9	108,8
Spese all'estero dei residenti	182	—	207	—	110,8	102,6	113,7
Spese nel Paese dei non residenti	956	—	938	—	95,3	102,9	98,1
Consumi privati nazionali	24.332	81,5	26.593	82,1	106,1	103,0	109,3
Consumi pubblici	5.541	18,5	5.808	17,9	102,7	102,0	104,8
In complesso	29.873	100,0	32.401	100,0	105,5	102,8	108,5

(1) Per il dettaglio della spesa in generi alimentari cfr. tab. 7.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

In questi si rileva una minore incidenza dei consumi alimentari su quelli totali (41,2 % contro il 42,0 % nel 1966), anche se è da tener conto dello spostamento - peraltro non rilevabile dalle statistiche disponibili - della spesa per l'alimentazione verso le derrate più pregiate.

Tra i consumi non alimentari i maggiori incrementi si sono verificati nei settori dell'abbigliamento, dei combustibili ed energia elettrica, del mobilio e in quello dei mezzi di trasporto.

L'espansione degli investimenti è, in parte non trascurabile, dovuto al forte aumento delle scorte cui ha contribuito il settore agricolo attraverso le accresciute giacenze di vino, olio, zucchero.

Gli investimenti fissi lordi sono aumentati ad un saggio superiore a quello del 1966 in tutti i settori ma più marcatamente nell'industria, nelle attività di trasporto e nel commercio, credito e assicurazione.

Va rilevato che la ripresa degli investimenti durante il 1967, mentre ha portato al proseguimento della tendenza ascendente nei comparti delle attività terziarie, non è stata tale da far recuperare, in termini reali, al settore agricolo e a quello industriale i livelli raggiunti negli anni 1962-63.

All'aumento dei consumi e degli investimenti ha partecipato anche il settore pubblico, con una espansione che è tuttavia risultata più contenuta in confronto con il settore privato. Gli investimenti sociali (istruzione, abitazioni, sanità, trasporti, telecomunicazioni e opere pubbliche) sono passati da 3.546 miliardi nel 1966 a 3.903 miliardi nel 1967, con un aumento del 10,1 % in termini monetari e del 6,6 % in termini reali; i consumi pubblici sono passati da 5.541 a 5.808 miliardi, con un aumento del 4,8 % in termini monetari e del 2,7 % in termini reali.

Fonti di finanziamento degli investimenti

(Miliardi di lire correnti)

Finanziamenti	1962	1963	1964	1965	1966	1967
Risparmio	4.439	4.475	4.921	5.258	5.523	6.066
Ammortamenti	2.277	2.571	2.890	3.120	3.369	3.646
Conto con l'estero:						
accreditamento (-)	185	—	404	1.404	1.352	1.097
indebitamento (+)	—	450	—	—	—	—
Totale	5.531	7.496	7.407	6.974	7.540	8.615

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il finanziamento degli investimenti è stato coperto interamente con il risparmio interno. Infatti il risparmio netto formatosi in Italia durante il 1967 è ammontato a 6.066 miliardi di lire, contro 5.523 miliardi nel 1966 (+ 9,8 %). Poiché gli ammortamenti sono passati da 3.369 miliardi nel 1966 a 3.646 miliardi nel 1967 (+ 8,2 %), si è avuta nell'anno decorso una formazione di risparmio lordo pari a 9.712 miliardi, sufficiente a finanziare, oltre gli 8.615 miliardi di investimenti lordi, anche un accreditamento con l'estero di 1.097 miliardi. Nel 1966 il risparmio lordo era stato pari a 8.892 miliardi, gli investimenti lordi a 7.540 miliardi, l'accreditamento con l'estero a 1.352 miliardi.

SUMMARY

CHAPTER I - THE ITALIAN ECONOMY IN 1967

The slackening in the growth-rate of the economies of various advanced countries in 1966 continued, with few exceptions (Japan, Italy, Holland), in 1967, causing a reduction in the level of world trade and heightening the depressive effects on the economies of those countries in which there was only a modest increase in internal demand.

In Italy, however, a considerable increase of internal demand (+ 6.7 % between 1966 and 1967 against + 5.6 % between 1965 and 1966) together with an increase, to a lesser extent, in demand from the countries of Eastern Europe, contributed to the maintenance of a high economic growth-rate (+ 5.9 %).

Higher internal demand led to a sharp increase in imports of goods, higher by 12.9 %, but with exports rising at a slower rate the deficit in the trade balance worsened from Lire 344 billion to Lire 622 billion. However, the increase in the trade deficit was partly compensated by an increase in the surplus on the balance of services, investment income and current transfers, as a result of which the balance of payments closed with a surplus of Lire 1,062 billion (Lire 1,323 billion in 1966).

Industry registered the highest growth-rate (+ 7.9 %), followed by services (+ 5.5 %), agriculture (+ 5.2 %), and public administration (+ 1.8 %).

The increase in prices (+ 2.6 %), attributable predominantly to higher charges for services, did not create difficulties as regards demand and supply.

An increase in the level of employment had the effect of reducing the rate of increase of productivity, which, however, was very high in agriculture (+ 7.6 %), lower in industry (+ 5.6 %) and in the other sectors of the economy (+ 2.1 %). Concurrently with increased employment, incomes rose, wage levels rising by 9 %: in agriculture the incomes of wage-earners rose faster (+ 8.7 %) than those of self-employed persons (+ 7.1 %).

Investment registered the greater increase in the employment of resources. The growth of public and private consumption remained at about the same rate as in the preceding year, the slackening in the rate of increase of public consumption being compensated by a higher level of private consumption. The increase of private investment was also faster than that of public investment.

The financing of investment was covered entirely by internal savings which, apart from providing for internal gross investment of Lire 8,615 billion, also enabled an increase in the external position of Lire 1,097 billion.

CAP. II - IL MERCATO ED I CONSUMI DI PRODOTTI AGRICOLI

MERCATO INTERNAZIONALE E COMMERCIO CON L'ESTERO

Mercato internazionale - I più recenti dati statistici disponibili indicano che l'espansione degli scambi mondiali di prodotti agricoli, registrata durante il 1966, è stata seguita, nel corso del 1967, da una contrazione, lieve in termini di volume e un poco più accentuata in termini di valore corrente, data la leggera flessione del livello dei valori medi unitari.

Indici del volume, del valore corrente e del valore medio unitario del commercio mondiale di esportazione dei prodotti agricoli e forestali dal 1965 al 1967 (1)

(Base 1957-59 = 100)

Anni	Volume		Valore corrente complessivo		Valore medio unitario	
	prodotti agricoli	prodotti forestali	prodotti agricoli	prodotti forestali	prodotti agricoli	prodotti forestali
1965	133	158	134	155	102	98
1966	136	168	137	164	101	97
1967	135	172	134	167	100	97

(1) Escluse: Europa orientale, URSS e Cina continentale.

Fonti: FAO - La situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture, 1968, pag. 31.

Un ulteriore sviluppo, anche se sensibilmente attenuato rispetto a quello dell'anno precedente, si sarebbe verificato solo per i prodotti forestali, il cui peso, però, sul volume degli scambi complessivi agricolo-forestali, è modesto.

Il sostanziale ristagno degli scambi mondiali appare determinato essenzialmente da due fattori di breve periodo: la riduzione della domanda di materie prime agricole per usi industriali proveniente dai Paesi sviluppati, la maggior parte dei quali - come si è visto (1) - ha accusato un rallentamento del tasso di sviluppo dell'attività economica complessiva, e l'espansione delle disponibilità di prodotti alimentari nelle regioni principali importatrici, dovuta

(1) Cfr. cap. I, Il sistema economico nel 1967.

sia a buoni raccolti della campagna 1966, sia ad ulteriori incrementi produttivi nel 1967 (1).

Il ribasso dei prezzi che è conseguito all'indebolimento della domanda e al contemporaneo incremento dell'offerta risulta diffuso a numerosi gruppi di derrate.

Variazioni percentuali del volume, del valore totale e del valore medio unitario delle esportazioni mondiali agricolo-forestali per gruppi di prodotti tra il 1966 e il 1967 (1)

Prodotti	Volume (2)	Valore totale	Valore medio unitario
Prodotti agricoli	— 1	— 2	— 1
Prodotti alimentari e foraggeri	— 2	— 2	—
di cui:			
Cereali	— 11	— 7	+ 4
Zucchero	+ 8	+ 10	+ 2
Oli vegetali e semi oleosi	— 2	— 7	+ 5
Frutta	— 1	—	+ 1
Carni	+ 4	+ 1	— 3
Lattiero-caseari	+ 13	+ 7	— 5
Caffè	+ 1	— 5	— 6
Cacao	— 3	+ 2	+ 5
Materie prime agricole	— 2	— 6	— 4
di cui:			
Lana	— 11	— 13	— 2
Cotone	+ 2	+ 7	+ 5
Caucciù naturale	+ 10	— 12	— 20
Prodotti forestali	+ 2	+ 2	—

(1) Base: 1957-59 (media) = 100.

(2) Variazioni calcolate mediante il rapporto tra gli indici del valore totale e gli indici del valore medio unitario.

Fonti: FAO - La situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture, 1968.

La rassegna dell'andamento del mercato internazionale dei più importanti prodotti agricolo-forestali nel corso dell'anno in esame porta inoltre a notare, a fianco delle vicende di carattere congiunturale, il permanere di tendenze di fondo, di rilevante interesse sia sul piano dei diversi settori merceologici sia sul piano delle principali aree geografico-economiche.

Nel settore delle materie prime si è avuta una non lieve flessione dei ri-

(1) Gli indici della produzione agricolo-alimentare risultano, per il triennio 1965-1967, i seguenti:

Indici della produzione agricolo-alimentare

(Base 1957-59 = 100)

Aree economiche	1965	1966	1967
Paesi sviluppati	132	141	144
Europa occidentale	130	133	142
Europa orientale e URSS	149	167	165
America del Nord	122	127	130
Oceania	137	158	140
Paesi in via di sviluppo	136	137	145
America latina	140	141	148
Estremo oriente (1)	134	135	144
Medio oriente	141	145	151
Africa	130	130	138

(1) Esclusa Cina continentale.

Fonti: FAO - La situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture, 1968.
pag. 12.

cavi di esportazione determinata più dalla diminuzione dei prezzi che da quella delle quantità globali. Il ribasso delle quotazioni risulta quasi generale ed è avvenuto con particolare intensità per il caucciù - nonostante siano cresciute sensibilmente le quantità vendute in seguito all'aumento della domanda da parte dell'URSS e della Cina continentale - e per il sisal (-19%), per il quale la richiesta è stata debole. Meno accentuata è stata la contrazione dei prezzi della lana - manifestatasi congiuntamente ad una rilevante riduzione del volume commerciato - e della juta (-4% circa).

Solo per il cotone si è registrato un rialzo apprezzabile su cui ha influito la diminuita disponibilità, conseguente il modesto raccolto del 1966, e l'espansione della domanda giapponese; agli inizi del 1968 tuttavia sono nuovamente comparsi fenomeni di ribasso provocati da un ulteriore indebolimento della domanda dei Paesi industrializzati. Tale indebolimento, che ha interessato anche le altre materie prime, non ha, peraltro, solo carattere congiunturale, ma costituisce altresì l'effetto della concorrenza delle fibre sintetiche che si esplica sia attraverso il miglioramento della loro qualità, sia attraverso la riduzione dei prezzi e che mentre spiega, in gran parte, come l'incremento degli scambi di materie prime agricole sia stato durante gli ultimi dieci-quindici anni ben più modesto di quello verificatosi per le altre merci agricole (cfr. grafico I), fa apparire poco favorevoli le prospettive della produzione proveniente in grande prevalenza dai Paesi in via di sviluppo.

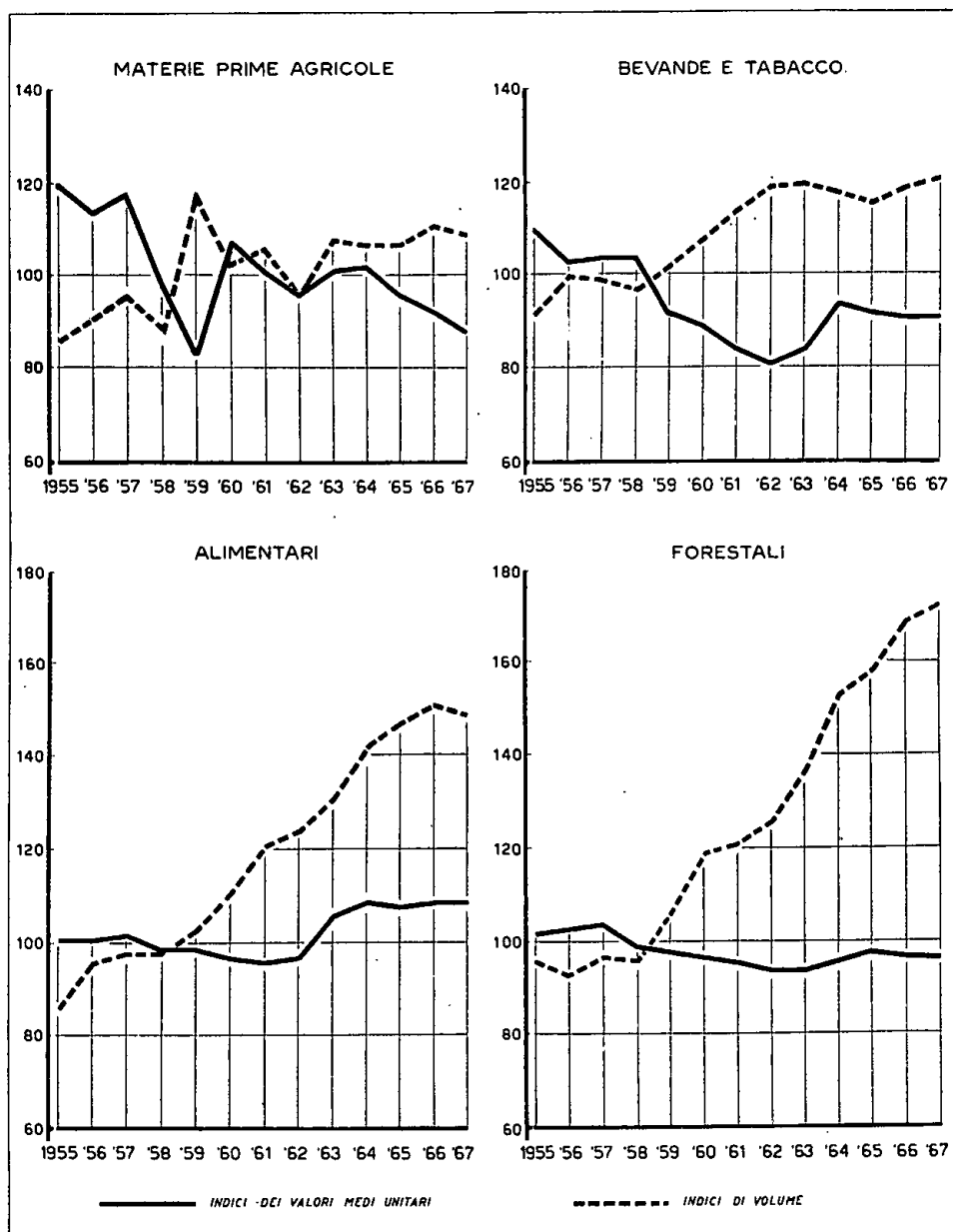
Nel settore delle derrate alimentari la contrazione complessiva del volume delle esportazioni mondiali è stata, durante il 1967, secondo quanto appare dal prospetto di pag. 16, della stessa entità relativa delle materie prime; il livello generale dei valori unitari è però rimasto stabile sia pure come risultante di variazioni di segno e di valore assai diverse per i vari prodotti.

Nel gruppo dei cereali si è registrata, in confronto con l'anno precedente, la più forte diminuzione di quantitativi scambiati. Le vendite di frumento (compresa la farina) hanno subito una flessione del 14% dovuta principalmente alla minore richiesta da parte dell'Europa occidentale e dell'Unione Sovietica in seguito agli abbondanti raccolti realizzati rispettivamente nel 1966 e nel 1967. Le importazioni da parte dei Paesi in via di sviluppo - nei quali la produzione è ulteriormente cresciuta durante l'anno in esame - non hanno subito sensibili mutamenti. I valori medi unitari all'esportazione sono aumentati rispetto a quelli del 1966 ma, nel corso dell'anno, hanno avuto un andamento al ribasso.

In contrazione, ma in misura minore che per il frumento, anche le quantità commerciate di cereali foraggeri ($-4 \div 5\%$). La diminuzione delle vendite si è verificata prevalentemente nell'America del Nord, quella degli acquisti risulta concentrata nell'Europa occidentale dove, come è avvenuto del resto nella maggior parte degli altri Paesi, si sono realizzati tanto nel 1966 quanto nel 1967 sensibili incrementi di produzione.

Grafico I

INDICI DEL VOLUME E DEL VALORE MEDIO UNITARIO DELLE ESPORTAZIONI MONDIALI DI PRODOTTI AGRICOLI



L'aumento delle disponibilità e la più contenuta domanda hanno dato luogo ad un ribasso delle quotazioni e all'aumento delle scorte che tuttavia, in considerazione delle tendenze espansive della richiesta dei prodotti degli allevamenti, non sono ritenute eccessive.

Una leggera flessione si riscontra nel volume degli scambi di riso, la cui produzione è aumentata in tutte le aree di coltivazione ma particolarmente in Estremo oriente (+ 16 % circa). I due andamenti non sono tuttavia tra loro collegati. La riduzione delle quantità commerciate è da attribuire infatti a deficienza di offerta dei Paesi esportatori, dovuta anche alla esiguità delle giacenze, mentre si è mantenuta elevata la domanda delle nazioni importatrici, con conseguente ulteriore rialzo dei prezzi.

In lieve diminuzione il volume delle vendite sui mercati internazionali per la frutta e gli ortaggi. I prezzi hanno subito in alcuni casi aumenti (banane) e in altri casi diminuzioni (agrumi), ma nel complesso sono rimasti pressochè stabili.

Per le materie oleaginose si è verificata, nel 1967, una netta prevalenza dell'offerta rispetto alla domanda; i prezzi hanno accusato contrazioni sensibili e sono aumentate le giacenze. Solamente per l'olio di oliva il mercato è stato favorevole ai venditori.

L'espansione della produzione di carni, avvenuta principalmente in Europa e nell'America del Nord, sotto lo stimolo di crescenti consumi, e le difficoltà incontrate dai Paesi esportatori per accedere in alcuni importanti mercati (soprattutto in quello della Comunità europea) hanno indotto l'offerta a concedere facilitazioni di prezzo. Il ribasso delle quotazioni è stato particolarmente rilevante per le carni suine, dato il forte incremento produttivo di natura ciclica, ma è avvenuto in misura sensibile anche per le carni bovine e ovine. Un andamento analogo si è manifestato per il latte, il burro e le uova, di cui è cresciuta la produzione nei Paesi europei. Gli *stocks* di burro sono assai aumentati in Europa e nell'America del Nord. Più favorevole all'offerta è stato il mercato dei formaggi.

In lieve rialzo le quotazioni del vino data la contrazione produttiva del 1966, cui è seguita nel 1967 una ripresa alla quale si è contrapposta una domanda in espansione.

Il mercato delle derrate coloniali è stato contrassegnato da un incremento della produzione di zucchero e caffè e da una sostanziale stabilità per il cacao e il thè.

I quantitativi commerciat i sono aumentati con prezzi in rialzo per lo zucchero (anche in relazione alla crisi del Medio oriente), per il thè e il cacao.

L'andamento dei volumi di scambio dei vari prodotti e le vicende dei prezzi hanno avuto diversi effetti sulle bilance commerciali agricole delle varie aree economiche.

In generale, si osservano un incremento del valore delle esportazioni e

un'attenuazione delle importazioni nei Paesi sviluppati mentre il contrario è avvenuto nei Paesi in via di sviluppo, i quali, nonostante il forte aumento di produzione, hanno ancora dovuto ricorrere a massicci acquisti all'estero di derrate alimentari per far fronte alle necessità di una crescente popolazione. In pari tempo essi hanno visto diminuire la domanda delle loro materie prime agricole da parte delle nazioni industrializzate.

Indici del valore delle importazioni e delle esportazioni agricole per aree economiche nel 1959-60 e nel 1966-67 (1)
(Base 1957-59 = 100)

Aree economiche	Importazioni			Esportazioni		
	1959-60	1966-67	var. %	1959-60	1966-67	var. %
Paesi sviluppati	100	130	+ 30,0	106	159	+ 50,0
Europa occidentale	101	131	+ 29,7	106	172	+ 62,3
America del Nord	99	104	+ 5,1	106	161	+ 51,9
Oceania	100	107	+ 7,0	104	136	+ 30,8
Paesi in via di sviluppo	104	144	+ 38,5	101	115	+ 13,9
America latina	99	137	+ 38,4	98	125	+ 27,6
Estremo oriente	105	150	+ 42,9	107	107	—
Medio oriente	108	148	+ 37,0	101	131	+ 29,7
Africa	107	136	+ 27,1	99	112	+ 13,1

(1) Medie biennali degli indici.

Fonti: FAO - La situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture, 1968, pagg. 33-40.

Tali andamenti sono sostanzialmente analoghi alle tendenze di lungo periodo, il cui esame pone in rilievo un sensibile deterioramento delle bilance commerciali delle nazioni economicamente meno avanzate, con la conseguenza di compromettere o frenare il loro sviluppo.

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

Il commercio con l'estero di prodotti agricolo-forestali da parte dei Paesi del Mercato comune europeo ha registrato, nel corso del 1967, una non lieve flessione dal lato delle importazioni, passate da 15.769 a 15.300 milioni di dollari (— 3,0 %) (1). Dal lato delle esportazioni, cresciute da 6.972 a 7.320 milioni di dollari (2), è stato, invece, mantenuto un ritmo di espansione poco diverso da quello riscontrato tra il 1965 e il 1966 (+ 5,0 %).

Commercio intra ed extracomunitario di prodotti agricoli nel 1966 e nel 1967 (1)
(Milioni di dollari)

Voci	1966	Var. % sul 1965	1967	Var. % sul 1966
Commercio intracomunitario (2)	3.863	+ 8,8	4.087	+ 5,8
Importazioni extracomunitarie	11.906	+ 6,2	11.213	— 5,8
Esportazioni extracomunitarie	3.109	+ 0,3	3.233	+ 4,0

(1) Sono stati considerati i prodotti alimentari, bevande e tabacco (categoria 0 e 1 della classificazione CST) e le materie prime agricole (categoria 2 e 4 della classificazione CST ad eccezione dei minerali non metalliferi e minerali e scorie di metalli: voci 27 e 28). Per l'interscambio tra i Paesi della Comunità europea, cfr. anche Appendice, tabb. 129, 130, 131, 132, 133.

(2) Importazioni intracomunitarie.

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Statistica mensile del commercio estero 1968, n. 6, pagg. 24-27.

(1) Dati ottenuti sommando il valore delle importazioni extracomunitarie e il valore del commercio intracomunitario.

(2) Dati ottenuti sommando il valore delle esportazioni extracomunitarie e il valore del commercio intracomunitario.

Come appare dai dati del prospetto precedente, la diminuzione degli scambi all'importazione risulta da un incremento abbastanza elevato, anche se inferiore a quello dello scorso anno, nel commercio intracomunitario e da una contrazione degli acquisti presso i Paesi terzi, che ha interessato in misura maggiore ($-8,1\%$) le materie grezze per usi industriali (1) - la cui domanda ha risentito soprattutto del perdurare della sfavorevole congiuntura in Germania - che non i prodotti alimentari, le bevande e il tabacco ($-4,0\%$).

La diminuzione dei rifornimenti di derrate alimentari presso i Paesi extra comunitari si è concentrata nei settori dei cereali, delle bevande, degli animali vivi e dei lattiero-caseari ed è stata determinata, in misura forse notevole, da maggiori produzioni interne nei diversi Paesi. È assai probabile però che su tali modifiche abbia influito anche la liberalizzazione dei mercati comunitari realizzata nel 1967, la quale, mentre ha abolito gli ostacoli agli scambi interni, ha accentuato, attraverso la regolamentazione dei prezzi, la difesa contro la concorrenza da parte dei Paesi terzi.

Commercio di prodotti agricoli tra la Comunità economica europea e i Paesi terzi nel 1966 e nel 1967

(Milioni di dollari)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	1966	var. % sul 1965	1967	var. % sul 1966	1966	var. % sul 1965	1967	var. % sul 1966
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	6.521	+ 4,8	6.262	- 4,0	2.257	-	2.377	+ 5,3
Animali vivi	304	- 9,3	279	- 8,2	22	- 21,4	21	- 4,6
Carni e preparati di carni	644	+ 7,0	630	- 2,2	182	+ 7,7	190	+ 4,4
Lattiero-caseari e uova	179	- 10,5	158	- 11,7	355	+ 7,3	385	+ 8,5
Pesce	302	+ 1,0	303	+ 0,3	48	+ 14,3	49	+ 2,1
Cereali e derivati	1.346	+ 9,3	1.171	- 13,0	489	- 10,8	466	- 4,7
Ortofrutticoli	1.393	+ 2,6	1.399	+ 0,4	441	+ 2,1	471	+ 6,8
Zuccheri e prodotti dolciari	136	- 6,2	131	- 3,7	95	- 26,9	83	- 12,6
Caffè, tè, cacao, spezie	941	+ 2,3	983	+ 4,5	91	+ 3,4	129	+ 41,8
Mangimi	654	+ 22,7	639	- 2,3	68	+ 11,5	85	+ 25,0
Bevande	275	+ 3,8	197	- 28,4	328	+ 7,2	361	+ 10,1
Altri prodotti alimentari	347	+ 4,8	370	+ 6,6	138	+ 12,2	136	- 1,4
Materie prime agricole	5.385	+ 7,8	4.951	- 8,1	852	+ 1,3	856	+ 0,5
di cui:								
Pelli crude	474	+ 19,4	389	- 17,9	65	+ 12,1	57	- 12,3
Semi e frutti oleosi	816	+ 18,6	749	- 8,2	16	- 11,1	12	- 25,0
Fibre tessili	1.564	+ 9,2	1.390	- 11,1	340	- 4,2	340	-
In complesso	11.906	+ 6,2	11.213	- 5,8	3.109	+ 0,3	3.233	+ 4,0

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Statistica mensile del commercio estero 1968, n. 6, pagg. 25 e 27.

L'espansione delle esportazioni verso questi ultimi appare dovuta essenzialmente alle maggiori vendite di lattiero-caseari, di ortofrutticoli, di bevande, di prodotti coloniali, le quali hanno più che compensato le flessioni manifestatesi prevalentemente per i cereali e i prodotti dolciari.

Nel settore delle materie prime le esportazioni complessive extracomunitarie sono rimaste quasi stazionarie; è da rilevare tuttavia che si sono

(1) La flessione è stata particolarmente elevata per le fibre tessili, i semi e frutti oleosi, le pelli e il legname.

avute contrazioni rilevanti per le pelli e per le materie oleaginose, stabilità per le fibre tessili e incrementi per le altre materie grezze (tra cui pasta di legno).

Considerando gli scambi di derrate alimentari con i Paesi terzi per aree di provenienza e di destinazione si rileva che, dal lato delle importazioni, la diminuzione ha interessato soprattutto il continente americano. Per contro, sono aumentati gli acquisti presso i Paesi della zona di libero scambio e soprattutto presso i Paesi socialisti i quali, in relazione alla intensificazione dei rapporti commerciali complessivi con la Comunità, hanno accentuato la loro posizione di fornitori di prodotti alimentari (specialmente bestiame e carni), sostituendosi in parte ad altri Paesi (in particolare all'America latina) (1).

Commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco tra la Comunità economica europea e i Paesi terzi per aree di provenienza e destinazione nel 1966 e nel 1967

(Milioni di dollari)

Aree economiche	Importazioni			Esportazioni		
	1966	1967	var. %	1966	1967	var. %
Paesi sviluppati	3.014	2.830	— 6,1	1.387	1.534	+ 10,6
di cui:						
Paesi dell'EFTA	714	737	+ 3,2	906	984	+ 8,6
America del Nord	1.426	1.184	— 17,0	286	320	+ 11,9
Paesi in via di sviluppo	2.970	2.854	— 3,9	668	730	+ 9,3
di cui:						
Associati alla CEE	721	650	— 9,8	256	251	— 2,0
America latina	1.441	1.385	— 3,9	92	97	+ 5,4
Paesi socialisti	521	562	+ 7,9	189	100	— 47,1
di cui:						
Europa orientale	479	524	+ 9,4	180	93	— 48,3
Altri Paesi	16	17	+ 6,3	13	13	—
In complesso	6.521	6.263	— 4,0	2.257	2.377	+ 5,3

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Supplemento al n 4 della Statistica mensile del commercio estero 1968, pagg. 10-11.

Dal lato delle esportazioni, il progresso registrato è da attribuire in gran parte ad un forte sviluppo delle vendite verso i Paesi della zona di libero scambio (EFTA) e di quelle verso l'America settentrionale. Variazioni di non grande rilievo, invece, si sono avute nei confronti dei Paesi associati alla CEE e dell'America latina, mentre una forte contrazione (dovuta probabilmente ai diminuiti acquisti di cereali da parte dell'URSS) si riscontra per le esportazioni verso l'Europa orientale.

Per quanto attiene alla partecipazione dei diversi Paesi membri al commercio extracomunitario di prodotti agricoli, si rileva che la riduzione delle importazioni è stata determinata prevalentemente dalla Francia e dalla Germania che hanno contratto i propri acquisti in misura maggiore per le materie prime (soprattutto semi oleosi, oli vegetali, pelli, fibre tessili). La diminuzione delle importazioni da parte dell'Italia è stata modesta ed ha interessato invece esclusivamente i prodotti alimentari. In Belgio ed in Olanda si sono avuti lievi incrementi derivanti da una sensibile espansione degli acquisti di

(1) Cfr. cap. XII, Le produzioni zootecniche.

materie per l'alimentazione (specialmente carni e coloniali) e da riduzioni per le materie prime per uso industriale (semi oleosi, fibre tessili).

Va rilevato infine che la diminuzione delle importazioni dai Paesi sviluppati è stata generale, mentre nei confronti dei Paesi in via di sviluppo si sono avuti aumenti da parte del Belgio e dell'Olanda e flessioni sensibili ($-10 \div -15\%$) da parte degli altri Paesi membri. Solo il Belgio e l'Italia hanno aumentato gli acquisti di prodotti agricoli nei Paesi socialisti. In particolare, le importazioni italiane di prodotti alimentari hanno costituito il 40 % delle totali importazioni comunitarie da tale area.

L'incremento delle esportazioni verso i Paesi terzi - sia nei confronti dei Paesi industrializzati che verso quelli in via di sviluppo - risulta concentrato in Italia ed in Olanda e nel settore degli alimentari. Nelle altre nazioni la situazione è variata di poco rispetto all'anno precedente.

Le esportazioni verso i Paesi socialisti hanno subito una forte contrazione che ha interessato la Germania, la Francia e soprattutto il Belgio. L'Italia e l'Olanda hanno, invece, migliorato le proprie posizioni ($+28\%$ e $+11\%$).

Commercio di prodotti agricoli tra i Paesi membri della Comunità economica europea e i Paesi terzi nel 1966 e nel 1967

(Milioni di dollari)

Paesi	Importazioni			Esportazioni		
	1966	1967	var. %	1966	1967	var. %
Belgio-Lussemburgo . . .	937	941	+ 0,4	220	215	- 2,3
Francia	2.880	2.593	- 10,0	1.076	1.071	- 0,5
Germania	4.053	3.665	- 9,6	495	506	+ 2,2
Italia	2.678	2.637	- 1,5	504	563	+ 11,7
Olanda	1.358	1.377	+ 1,4	814	878	+ 7,9
In complesso	11.906	11.213	- 5,8	3.109	3.233	+ 4,0

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Statistica mensile del commercio estero 1968, n 6, pagg. 31-47.

Lo sviluppo del commercio intracomunitario risulta da andamenti degli scambi nettamente diversi per i vari Paesi membri. Un sensibile incremento delle importazioni si è verificato in Francia (in provenienza soprattutto dal Belgio), in Italia (dalla Francia, Germania e Belgio) e in Olanda mentre le esportazioni hanno subito variazioni di modesta entità in Francia (in aumento) e in Italia (in diminuzione) e sono notevolmente cresciute altrove.

Commercio intracomunitario di prodotti agricoli nel 1966 e nel 1967 per Paesi

(Milioni di dollari)

Paesi	Importazioni			Esportazioni		
	1966	1967	var. %	1966	1967	var. %
Belgio-Lussemburgo . . .	585	607	+ 3,8	522	593	+ 13,6
Francia	550	611	+ 11,1	1.136	1.160	+ 2,1
Germania	1.766	1.746	- 1,1	380	498	+ 31,1
Italia	585	696	+ 19,0	538	527	- 2,0
Olanda	377	427	+ 13,3	1.246	1.340	+ 7,5
In complesso	3.863	4.087	+ 5,8	3.822	4.118	+ 7,7

Fonti: Istituto statistico delle Comunità europee - Statistica mensile del commercio estero 1968, n 6, pagg. 31-47.

Entrambi i primi due Paesi hanno notevolmente accresciuto gli acquisti di carni dall'area comunitaria; la Francia ha inoltre aumentato le importazioni di ortofrutticoli, l'Italia quelle di lattiero-caseari.

Il lieve aumento delle esportazioni francesi si è avuto per effetto delle maggiori vendite di cereali e lattiero-caseari, mentre per le esportazioni italiane la lieve flessione si è concentrata nei settori cerealicolo e delle carni.

Nel Belgio, in Olanda e in Germania l'espansione delle esportazioni ha interessato prevalentemente le carni, i lattiero-caseari (Germania e Olanda), gli ortofrutticoli (Olanda e Belgio), i cereali (Olanda); le fibre tessili e il legname (Germania).

Il confronto tra i dati relativi al commercio intra ed extracomunitario pone in evidenza che, nel 1967, al maggiore sviluppo del primo rispetto al secondo hanno contribuito specialmente Belgio, Francia e Germania. L'Olanda e in particolare l'Italia, se hanno concentrato i maggiori acquisti nell'ambito comunitario, hanno però contemporaneamente aumentato in misura elevata le esportazioni verso i mercati dei Paesi terzi.

COMMERCIO CON L'ESTERO DELL'ITALIA

Secondo le statistiche ufficiali, gli scambi italiani con l'estero di prodotti agricolo-forestali e delle industrie alimentari non avrebbero subito, in moneta corrente, tra il 1966 e il 1967, variazioni di rilievo. In relazione a ciò il deficit sarebbe rimasto stazionario intorno ai 1.120 miliardi di lire.

Variazioni percentuali del valore corrente delle importazioni per i principali gruppi di prodotti agricoli e delle industrie alimentari tra il 1966 e il 1967

Prodotti dell'agricoltura	— 11,7	Prodotti della selvicoltura	+ 8,2
di cui:		Prodotti della caccia e pesca	+ 10,5
Cereali foraggeri (1)	— 33,9	Prodotti delle industrie alimentari	+ 12,2
Semi e frutti olcosi	+ 10,6	di cui:	
Frutta tropicali	— 5,3	Carni fresche e congelate	+ 19,5
Prodotti coloniali	+ 15,6	Lattiero-caseari (2)	+ 3,3
Fibre vegetali	— 4,3	Olio di oliva alimentare	+ 62,5
Tabacchi greggi	+ 73,8	In complesso	+ 1,2
Prodotti degli allevamenti	+ 8,9		
di cui:			
Animali vivi	+ 32,6		
Uova	— 3,7		

(1) Granoturco, segale, orzo, avena, altri cereali (esclusi frumento e riso greggio).

(2) Latte, burro e formaggio.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Le importazioni, come indicato nella tab. 4, sarebbero passate da 1.714 a 1.734 miliardi di lire, con un incremento dell'1,2 % risultante da una contrazione notevole per i prodotti dell'agricoltura e da una espansione sensibile degli acquisti di prodotti degli allevamenti, della selvicoltura e delle industrie

alimentari. È noto però che le importazioni di alcune derrate (specialmente quelle di cereali foraggeri) sono state registrate - nell'anno in esame - con ritardo rispetto al momento in cui sono avvenute. Sembra molto probabile perciò che l'effettivo aumento degli acquisti dall'estero sia stato più elevato di quello denunciato dai dati statistici.

Tab. 4 - Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari (1)

(Milioni di lire correnti)

Prodotti	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Prodotti dell'agricoltura	731.499	646.026	352.729	345.942	- 378.770	- 300.084
alimentari (2)	580.866	495.445	318.287	313.043	- 262.579	- 182.402
non alimentari	150.633	150.581	34.442	32.899	- 116.101	- 117.682
Prodotti degli allevamenti	287.097	312.736	4.134	2.825	- 282.963	- 309.911
alimentari	136.758	178.044	1.226	871	- 135.532	- 177.173
non alimentari (3)	150.339	134.692	2.908	1.954	- 147.431	- 132.738
Prodotti della selvicoltura	98.147	106.148	7.449	7.779	- 90.699	- 98.369
alimentari	320	285	4.395	4.742	+ 4.075	+ 4.457
non alimentari	97.827	105.863	3.054	3.037	- 94.773	- 102.826
Prodotti della pesca e della caccia . . .	45.689	50.506	2.521	2.432	- 43.168	- 48.074
alimentari	34.535	40.676	2.083	2.255	- 32.452	- 38.421
non alimentari	11.154	9.830	438	177	- 10.716	- 9.653
Prodotti delle industrie alimentari . .	551.990	619.058	223.725	252.780	- 328.264	- 366.278
alimentazione umana e bevande .	398.731	467.183	209.053	234.061	- 194.778	- 232.222
altri	153.259	151.875	19.773	17.819	- 133.486	- 134.056
In complesso	1.714.422	1.734.474	590.559	611.758	- 1.123.863	- 1.122.716
alimentari	1.151.210	1.181.633	529.944	555.872	- 621.266	- 625.761
non alimentari	563.212	552.841	60.615	55.886	- 502.597	- 496.955

(1) Per il 1967 dati provvisori. Per le quantità ed il valore dei singoli prodotti importati ed esportati. Appendice, tabb. 134, 135, 136.

(2) Inclusi tutti i semi e frutti oleosi.

(3) Compreso latte, crema di latte, fresco e lavorato, non scindibile da questa voce.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

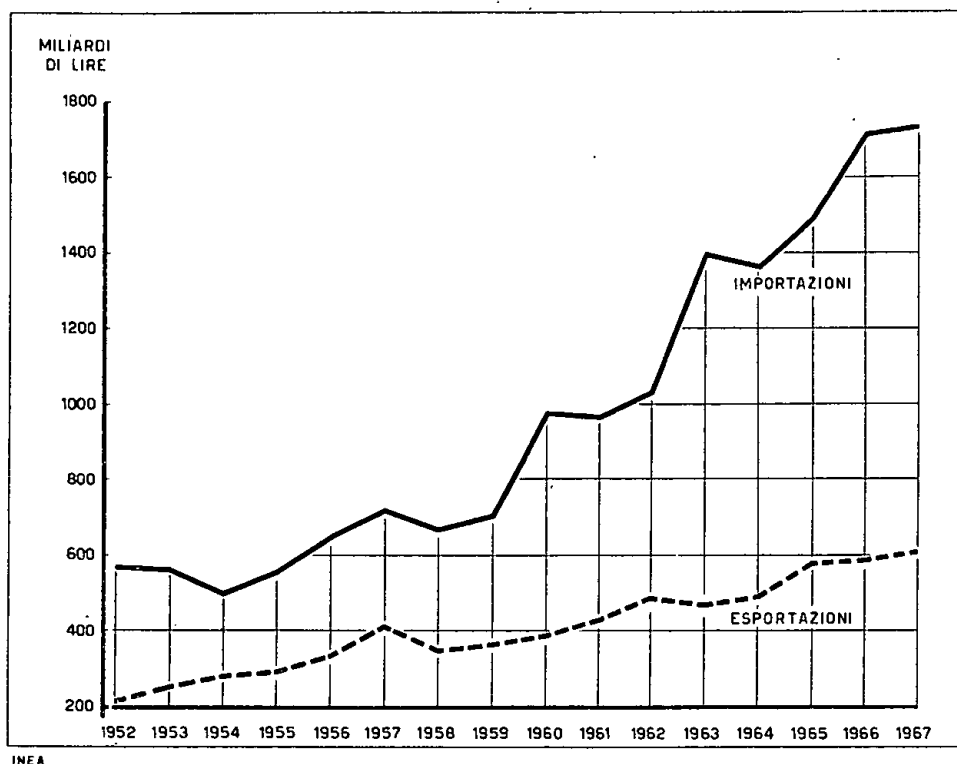
Accogliendo pertanto, con la necessaria prudenza, tali dati, si rileva - per quanto concerne il settore dei prodotti delle coltivazioni - un notevole incremento degli acquisti di semi e frutti oleosi, di prodotti coloniali e di tabacchi greggi, cui si contrappone una flessione delle importazioni di frutta

esotica e - al pari di quanto è accaduto nella maggior parte degli altri Paesi industrializzati - di fibre tessili.

Lo sviluppo delle importazioni dei prodotti degli allevamenti sarebbe stato, in termini relativi, minore di quello dell'anno precedente, in conseguenza principalmente di una sensibile diminuzione degli acquisti di lana che avrebbe compensato, in parte, gli aumenti verificatisi in quantità e in valore nel comparto degli animali vivi sotto la pressione di una domanda interna ancora accresciutasi in misura superiore alla produzione.

Grafico II

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI ITALIANE DI PRODOTTI AGRICOLI
E DELLE INDUSTRIE ALIMENTARI



L'espansione delle importazioni di prodotti della selvicoltura appare concentrata nel legname da opera.

Il settore dei prodotti dell'industria alimentare ha registrato il maggiore incremento relativo e assoluto degli acquisti dall'estero. Tale incremento ri-

sulta peraltro dovuto essenzialmente ad un forte aumento delle importazioni di carni fresche e congelate (soprattutto bovine), di burro, di oli e grassi alimentari.

Variazioni percentuali del valore corrente delle esportazioni dei principali gruppi di prodotti agricoli e delle industrie alimentari tra il 1966 e il 1967

Prodotti dell'agricoltura	— 1,9	Prodotti delle industrie alimentari . . .	+ 13,0
di cui:		di cui:	
Legumi e ortaggi freschi	— 4,6	Riso semigreggio e lavorato	+ 104,1
Agrumi	+ 8,0	Derivati dei cereali (1)	+ 83,2
Altra frutta fresca	— 0,2	Prodotti dolciari	+ 21,7
Altra frutta secca	+ 5,7	Carni preparate	— 27,6
Fiori	— 5,2	Formaggi, pasta dura e semidura . . .	+ 7,7
Prodotti degli allevamenti	— 31,7	Vini e vermut	+ 2,9
Prodotti della selvicoltura	+ 4,4		
Prodotti della caccia e della pesca . . .	— 3,5	In complesso	+ 3,6

(1) Farina di frumento e di altri cereali, semolini, pasta di frumento e prodotti della panetteria.
 Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Una certa ripresa si sarebbe verificata nel valore corrente delle esportazioni per effetto di un andamento molto favorevole delle vendite di prodotti dell'industria alimentare, e più precisamente di riso semigreggio e lavorato (da 7,9 a 16,1 miliardi di lire), di farina di frumento (da 11,0 a 24,0 miliardi di lire), di prodotti dolciari (da 14,4 a 17,5 miliardi di lire). Sono diminuite, per contro, le esportazioni di carni preparate (da 18,7 a 13,5 miliardi di lire), di ortaggi conservati (da 10,4 a 7,3 miliardi di lire) e, sia pure lievemente, quelle di formaggi.

Le vendite di derrate agricole non trasformate sembra abbiano subito, in complesso, una leggera flessione, sulla quale avrebbero influito i minori ricavi delle esportazioni orticole e di granoturco non compensate dagli incrementi realizzati per gli agrumi e le frutta secche. Stazionari gli introiti, in moneta corrente, delle vendite di frutta fresche.

In definitiva, dal punto di vista merceologico, l'andamento del nostro commercio con l'estero di prodotti agricoli sarebbe stato contrassegnato, durante l'anno in esame e rispetto all'anno precedente, da un aumento dell'incidenza dei prodotti alimentari e da una diminuzione dell'incidenza delle materie prime per usi industriali sia per quanto riguarda le importazioni, sia per quanto concerne le esportazioni (1).

Nell'ambito dei prodotti alimentari importati, inoltre, sarebbe cresciuta (in parte a motivo anche della sottovalutazione degli acquisti di cereali foraggeri di cui si è detto) l'incidenza dei prodotti trasformati (dal 34,6 % al 39,5 %) rispetto a quelli grezzi. Una tendenza analoga si riscontra all'esportazione (dal 38,5 % al 42,2 %).

Sotto l'aspetto della distribuzione degli scambi per aree di provenienza

(1) Le importazioni di prodotti alimentari sul totale delle importazioni agricole sarebbero passate dal 67,1 % al 68,1 %. Per le esportazioni l'incidenza è salita dall'89,7 % al 90,9 %.

e di destinazione delle merci si rileva, all'importazione, un ulteriore spostamento a favore dei Paesi della Comunità europea e dell'Europa orientale, dai quali gli acquisti sono cresciuti in moneta corrente, rispetto al 1966, rispettivamente del 22,0 % e del 31,1 % contro una stazionarietà nei confronti delle nazioni dell'EFTA e diminuzioni nei confronti dell'America del Nord e centro-meridionale (— 28,4 % e — 18,7 % rispettivamente), del continente australiano e del Sud Africa (— 11,5 %).

Tab. 5 — Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari per aree di provenienza e di destinazione (1)

(Miliardi di lire correnti)

Aree geografiche	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
IN COMPLESSO						
Paesi della CEE (2)	299,3	365,0	318,5	311,0	+ 10,2	— 54,0
Paesi dell'EFTA (3)	144,6	144,7	151,0	153,4	+ 6,4	+ 8,7
URSS e Paesi del COMECON (4) .	139,1	182,4	20,5	23,1	— 118,6	— 159,3
Altri Paesi europei (5)	120,2	169,8	7,3	9,2	— 112,9	— 160,6
Stati Uniti e Canada	242,9	178,8	46,0	48,6	— 196,9	— 125,2
America centro-meridionale (6) . .	357,4	290,4	4,0	1,9	— 353,4	— 288,5
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	123,9	100,7	2,9	2,2	— 121,0	— 107,5
Provenienze e destinazioni diverse .	287,0	298,7	40,3	62,4	— 246,7	— 236,3
Totale . . .	1.714,4	1.734,5	590,5	611,8	— 1.123,9	— 1.122,7
PRODOTTI ALIMENTARI						
Paesi della CEE (2)	198,8	262,1	284,1	280,9	+ 85,2	+ 18,8
Paesi dell'EFTA (3)	117,3	116,4	130,5	140,3	+ 19,2	+ 23,9
URSS e Paesi del COMECON (4) .	117,8	160,1	16,8	19,5	— 101,0	— 140,6
Altri Paesi europei (5)	87,3	134,3	5,8	6,9	— 81,5	— 127,4
Stati Uniti e Canada	189,3	116,0	42,8	42,2	— 146,5	— 78,8
America centro-meridionale (6) . .	273,0	226,3	3,5	1,9	— 269,5	— 224,4
Australia, Nuova Zelanda, Rep. Sud Africa	16,0	11,0	2,6	2,1	— 13,4	— 8,9
Provenienze e destinazioni diverse .	151,7	155,4	37,8	62,1	— 113,9	— 93,3
Totale . . .	1.151,2	1.181,6	529,9	555,9	— 621,3	— 625,7

(1) I dati relativi ai singoli raggruppamenti — esclusa la CEE — sono lievemente inferiori a quelli reali, in quanto non comprendono taluni prodotti agricoli importati od esportati in piccole quantità. Essi si trovano sotto la voce « provenienze e destinazioni diverse » il cui valore è stato ricavato per differenza.

(2) Francia, Belgio e Lussemburgo, Germania federale, Paesi Bassi.

(3) Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Finlandia.

(4) Bulgaria, Cecoslovacchia, Rep. dem. tedesca, Polonia, Romania, Ungheria, URSS.

(5) Albania, Grecia, Irlanda, Islanda, Spagna, Turchia, Malta, Jugoslavia, Gibilterra.

(6) Compreso il Messico.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

È proseguito inoltre a un saggio molto elevato lo sviluppo delle importazioni dagli altri Paesi europei (+ 41,3 %).

Tab. 6 - Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e delle industrie alimentari con i Paesi della CEE

(Milioni di lire correnti)

Prodotti e derivati	Importazioni		Esportazioni		Saldi	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Alimentari	198.784	262.066	284.057	280.870	+ 85.273	+ 18.804
Cereali e prodotti derivati . . .	20.665	21.580	17.897	12.234	- 2.768	- 9.352
Ortaggi e conserve	10.025	10.501	57.500	58.011	+ 47.475	+ 47.510
Zucchero e prodotti dolciari . . .	6.503	5.859	6.040	9.407	+ 137	+ 3.548
Frutta, agrumi, conserve e succhi .	1.161	1.456	160.421	163.003	+159.260	+161.547
Vino e altre bevande	7.318	9.643	18.178	18.276	+ 10.860	+ 8.633
Semi e frutti oleosi (1)	5.069	4.117	204	145	- 4.865	- 3.972
Olio e altri grassi vegetali e animali	1.788	8.299	1.009	662	- 779	- 7.637
Carni	88.952	129.669	9.140	4.513	- 79.812	-125.166
Derivati lattiero-caseari (2) . . .	39.972	47.645	7.413	7.301	- 32.559	- 40.344
Uova di volatili	1.850	3.285	326	112	- 1.524	- 3.173
Caffè, tè, cacao, ecc.	259	236	122	24	- 137	- 212
Prodotti forestali commestibili . .	1	..	1.596	1.924	+ 1.595	+ 1.924
Altri (prodotti ittici, estratti di carne, brodi, ecc.)	15.221	19.770	3.011	5.258	- 11.610	- 14.512
Non alimentari	100.523	102.991	34.474	30.172	- 66.049	- 72.819
Fibre tessili vegetali	3.592	2.352	111	107	- 3.481	- 2.245
Tabacco greggio	36	..	4.704	4.687	+ 4.758	+ 4.687
Fiori e piante (3)	6.409	7.407	15.784	14.680	+ 9.375	+ 7.183
Prodotti zootecnici (4)	33.941	31.144	1.336	759	- 32.605	- 30.385
Semi e frutti da sementa	2.409	2.998	3.094	2.787	+ 685	- 211
Panelli e farine di semi e frutti oleosi	13	38	4.799	2.959	+ 4.786	+ 2.021
Oli e grassi	3.734	3.762	89	62	- 3.645	- 3.700
Prodotti forestali	9.746	12.237	965	1.068	- 8.781	- 11.169
Altri (pelli, prodotti della caccia, piume, budella, ecc.)	40.643	42.983	3.502	3.063	- 37.141	- 39.900
In complesso	299.307	365.057	318.531	311.042	+ 19.224	- 54.015

(1) Alimentari e non.

(2) Burro, farina lattica, formaggi a pasta dura, semidura, molle e fusi, caseino e derivati.

(3) Compresi semi, frutti e parti di piante, utilizzati principalmente in profumeria, medicina, ecc.

(4) Compreso il latte e crema di latte, fresco e lavorato, non scindibile da questa voce.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

All'esportazione, i mutamenti nelle diverse correnti di traffico appaiono meno rilevanti. Risultano in contrazione le vendite nell'area comunitaria e in aumento quelle verso i Paesi dell'ERTA, dell'Europa orientale e soprattutto dell'Asia e dell'Africa (+ 54,8 %).

L'incremento delle importazioni dai Paesi del Mercato comune ha interessato quasi esclusivamente i prodotti alimentari ed è stato concentrato nei settori degli animali vivi e carni (provenienti per il 45 % circa dall'Olanda e per un altro 45 % dalla Francia e dalla Germania), dei prodotti lattiero-caseari (in provenienza per la quasi totalità dalla Francia e dalla Germania) e degli oli e grassi vegetali ed animali.

Le esportazioni verso le nazioni della Comunità sono diminuite sia per le derrate alimentari sia per i prodotti non alimentari. Nel primo caso, la riduzione ha riguardato i cereali e derivati e le carni (essenzialmente carni preparate); nel secondo caso, sembra da attribuirsi soprattutto alle minori vendite di fiori e piante vive, semi e frutti da sementa, pannelli e farine di semi e frutti oleosi.

Indici dei valori medi unitari all'importazione e all'esportazione dei prodotti alimentari nel 1966 e nel 1967

Periodi	Importazioni			Esportazioni		
	1966	1967	var. %	1966	1967	var. %
I trimestre	115,1	118,3	+ 2,8	112,8	107,4	- 4,8
II trimestre	117,6	113,5	- 3,5	128,9	124,6	- 3,3
III trimestre	119,3	118,1	- 1,0	129,0	140,0	+ 8,5
IV trimestre	118,4	117,2	- 1,0	113,8	128,8	+ 13,2
Medie annuali	117,5	116,6	- 0,8	121,1	124,8	+ 3,1

Infine va rilevato che gli scambi con l'estero di prodotti agricolo-alimentari si sono svolti con aumento sensibile dei valori medi unitari all'esportazione, concentrato nel secondo semestre dell'anno, e con una lieve diminuzione dei valori medi unitari all'importazione, verificatasi a partire dalla primavera.

MERCATO INTERNO

Andamento del mercato all'origine e al consumo e domanda interna - Anche nel 1967, come nell'anno precedente, il mercato all'origine dei prodotti agricoli è stato caratterizzato, in complesso, da una sostanziale stabilità dei prezzi. I motivi di tale andamento risiedono, oltre che in variazioni di segno opposto, e pertanto compensative, dei prezzi di varie derrate, anche nell'ampia liberalizzazione degli scambi con l'estero, che ha portato ad avvicinare la dinamica delle quotazioni interne a quella del mercato internazionale - anche esso improntato a stabilità - eliminando o attenuando i mutamenti del rapporto tra la produzione e la domanda. La stazionarietà complessiva appare la risultante di un aumento del 2,6 % per i prodotti delle colture erbacee e di una flessione dell'1,6 % per le derrate di origine animale. Il livello globale dei prezzi dei prodotti delle colture arboree è rimasto praticamente invariato.

Nell'ambito delle colture erbacee si è avuta una lieve diminuzione dei prezzi dei cereali ($-1,4\%$) e dei legumi secchi ($-1,9\%$) e un rialzo per gli ortaggi ($+6,3\%$) e per i prodotti delle coltivazioni industriali ($+2,7\%$). In particolare hanno subito un ribasso notevole i prezzi del frumento duro ($-15,0\%$) - in seguito all'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria che prevede una integrazione ai produttori pari a L. 2.173 per ogni quintale raccolto - mentre modesta è stata la contrazione delle quotazioni del frumento tenero ($-1,0\%$) e del riso ($-3,0\%$); un incremento si è manifestato per il mais ($+10,9\%$) per effetto anche dell'aumento dei prelievi all'importazione dai Paesi terzi, stabilito nel luglio 1967 in sede comunitaria.

La flessione dei prezzi dei legumi secchi è stata generale con l'unica eccezione delle lenticchie.

Nel comparto dei legumi freschi ed ortaggi si è registrata una diffusa variabilità dei prezzi: in rialzo i cocomeri ($+30,0\%$), i peperoni ($+20,7\%$), gli agli ($+70,5\%$), le cipolle ($+36,0\%$), i carciofi ($+20,4\%$), i pomodori ($+2,7\%$); in flessione le patate ($-10,8\%$), i fagioli freschi ($-3,4\%$), le insalate (dal $4,0\%$ all' $8,0\%$ circa).

Il più alto grado polarimetrico riscontrato nella barbabietola da zucchero e la fissazione di nuove tariffe per il tabacco hanno determinato un incremento dei prezzi dei due prodotti: rispettivamente $+1,2\%$ e $+5,0\%$.

Analogamente a quanto è accaduto per gli ortaggi, anche nel comparto delle coltivazioni arboree si sono verificate variazioni dei prezzi di segno opposto e di rilevante entità: in diminuzione l'olio di oliva ($-9,6\%$), le arance ($-4,7\%$), i mandarini ($-3,6\%$), l'uva da tavola ($-7,0\%$), il vino ($-2,0\%$); in aumento i limoni ($+10,7\%$), le mele ($+14,5\%$), le pere ($+16,0\%$), la frutta secca, prodotti per i quali anche la domanda estera è stata vivace.

Il comportamento debole dei prezzi delle derrate di origine animale è stato determinato esclusivamente dall'ulteriore ribasso delle quotazioni del latte ($-3,9\%$), della carne suina ($-4,0\%$) e delle uova ($-0,9\%$), non compensato dai rialzi manifestatisi per la carne bovina ($+1,5\%$) e ovina ($+0,5\%$).

Variazioni percentuali degli indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli tra il 1966 e il 1967

(Base 1966 = 100)

Prodotti agricoli in complesso	- 0,8	Frutta fresca e secca	+ 2,4
Agricoli e zootecnici non alimentari	- 0,8	Vino	- 3,4
Agricoli alimentari	+ 0,1	Olio di oliva	- 9,8
Zootecnici alimentari	- 1,4	Bovini da macello	+ 2,3
Frumento	- 4,0	Suini da macello	- 0,5
Altri cereali	+ 0,0	Pollame e conigli da macello	- 0,4
Legumi secchi	- 4,9	Latte	- 3,6
Legumi freschi, patate, ortaggi	+ 6,1	Uova	- 0,2

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Anche l'indice generale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli, calcolato dall'ISTAT, conferma sostanzialmente la stabilità del mercato durante il 1967. Si sarebbe infatti verificata solo una lieve flessione ($-0,8\%$), media

di variazioni in più o in meno, in confronto con il 1966, spesso analoghe a quelle riscontrate all'origine.

Nella prima metà dell'anno, in dipendenza prevalentemente dei ribassi manifestatisi per la frutta, il vino, l'olio e soprattutto le carni suine, si è avuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento complessivo in lievissima flessione, cui è seguita, nel secondo semestre, una ripresa - dovuta al rialzo dei prezzi dei cereali minori, della frutta, degli ortaggi e, in minor misura, del vino - la quale ha più che compensato la diminuzione delle quotazioni del frumento e delle carni suine.

Alla stabilità del livello generale dei prezzi agricoli all'origine si è contrapposto, anche nell'anno in questione, un rialzo apprezzabile del livello complessivo dei prezzi al consumo delle derrate alimentari. L'incremento è stato del 2,4 %, non molto diverso, cioè, da quello che si ebbe tra il 1965 e il 1966 ed è derivato da lievitazioni diffuse alla generalità dei prodotti e di entità poco variabile da caso a caso come risulta dalla tab. 7.

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'ISTAT registrano nel complesso una lievitazione di entità minore rispetto a quella derivata dal calcolo della spesa delle famiglie. Risulta confermato, tuttavia, che la misura delle variazioni dei prezzi dei principali gruppi di derrate è stata più accentuata di quella manifestatasi sui mercati all'origine e all'ingrosso.

Variazioni percentuali degli indici dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari tra il 1966 e il 1967
(Base 1966 = 100)

Prodotti alimentari in complesso	+ 1,7	Vino	+ 0,9
Prodotti alimentari di origine vegetale	+ 1,7	Olio di oliva	- 2,6
Prodotti alimentari di origine animale	+ 1,6	Carne bovina senz'osso	+ 1,3
Pane e derivati di cereali	+ 0,5	Carne suina senz'osso	+ 3,0
Ortaggi e legumi freschi e secchi	+ 2,6	Pollame	+ 2,2
Frutta fresca e secca	+ 6,1	Latte	+ 2,4
		Uova	- 0,7

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Si rileva inoltre che per quei prodotti i cui prezzi all'origine e all'ingrosso hanno subito diminuzioni, le quotazioni al dettaglio sono cresciute (cereali, vino, latte, carne suina, carne di pollame).

Il rialzo dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari è stato accompagnato da un incremento quantitativo dei consumi poco inferiore in complesso a quello del 1966 (4,2 % contro il 4,6 %). Hanno concorso a determinare tale andamento aumenti superiori alla media per gli ortaggi, i dolci, i prodotti lattiero-caseari e soprattutto le carni. Valori intorno alla media si sono registrati per la frutta; inferiori alla media per le bevande alcoliche e specialmente gli oli e grassi e i derivati dei cereali.

Le variazioni della domanda in termini di valori correnti - risultanti dai mutamenti delle quantità e dei prezzi - indicano uno spostamento delle preferenze dei consumatori verso le carni, i lattiero-caseari, gli ortofrutticoli

e attestano la continuazione del miglioramento della dieta alimentare della popolazione.

Tab. 7 - Spesa per consumi alimentari (1)

(In moneta corrente)

Voci	1966		1967		Indici 1967 (1966 = 100)		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	quantità	prezzo	valore
Pane e farinacel.	1.458	13,8	1.499	13,3	100,7	102,1	102,8
Carni.	2.349	22,3	2.557	22,7	107,2	101,6	108,9
Pesce.	367	3,5	389	3,4	103,6	102,3	106,0
Latte, formaggi, uova	1.320	12,5	1.417	12,6	104,9	102,3	107,3
Oli e grassi	693	6,6	631	5,6	101,0	90,2	91,1
Frutta	875	8,3	960	8,5	104,0	105,5	109,7
Patate, ortaggi	1.264	12,0	1.473	13,1	104,7	111,3	116,5
Zucchero, cacao e confetture	520	4,9	547	4,9	104,9	100,3	105,2
Altri generi alimentari	127	1,2	131	1,2	104,3	98,8	103,1
Bevande analcoliche	430	4,1	458	4,1	103,6	102,8	106,5
Bevande alcoliche	1.143	10,8	1.192	10,6	103,5	100,8	104,3
Totale	10.546	100,0	11.254	100,0	104,2	102,4	106,7
% sulle spese per consumi privati	43,3	—	42,3	—	—	—	—

(1) Per il dettaglio dei consumi non alimentari cfr. tab. 3.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

L'orientamento della domanda verso i prodotti ritenuti più pregiati e quindi di più elevato valore unitario è messo in evidenza, con riferimento agli ultimi anni (1959-60, 1966-67) dal confronto tra gli incrementi delle quantità fisiche della disponibilità per alimentazione umana e gli incrementi in valore calcolati con prezzi costanti (anno 1963).

Indici delle quantità fisiche (1) e dei valori, a prezzi costanti 1963, dei prodotti destinati all'alimentazione umana tra il 1959-60 e il 1966-67

Prodotti	Quantità fisiche	Valori a prezzi costanti
Cereali	105,0	105,7
Legumi e ortaggi	126,6	128,5
Zucchero	137,7	137,7
Prodotti delle colture arboree	130,5	132,5
Prodotti zootecnici	120,3	134,9
In complesso	123,0	128,5

(1) Espresse in prodotti naturali.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

L'elaborazione mostra che il miglioramento qualitativo dei consumi è stato concentrato, durante il periodo in esame, nel gruppo dei prodotti zoo-

tecnic. Modesto sembra il progresso realizzato nel settore orticolo (dovuto interamente allo spostamento della domanda verso i legumi più pregiati) e in quello frutticolo nel quale l'evoluzione qualitativa è avvenuta nel gruppo della frutta fresca.

Indici delle quantità fisiche e del valore a prezzi all'origine costanti (1963) delle disponibilità e della produzione di derrate alimentari tra il 1959-60 e il 1966-67

Voci	Quantità fisiche (a)	Valore a prezzi costanti (b)	Rapporto (b su a)
Disponibilità	123,0	128,5	104,5
Produzione	124,1	126,5	101,9

Se in luogo delle disponibilità per consumi interni si considerano le produzioni di derrate alimentari, il confronto tra le variazioni delle quantità fisiche e le variazioni dei valori a prezzi costanti porta a riscontrare un miglioramento di lieve entità, nettamente inferiore a quello delle disponibilità. Ciò, se posto in relazione anche al fatto che le nostre esportazioni riguardano soprattutto i prodotti ortofrutticoli, sembrerebbe indicare che il miglioramento qualitativo della dieta alimentare è avvenuto, in misura prevalente, attraverso merci di importazione.

La bilancia agricola alimentare - In moneta corrente le disponibilità dei prodotti destinabili ad uso alimentare, valutate ai prezzi all'origine o franco frontiera (1), hanno raggiunto nel 1967 un ammontare di 6.300 miliardi di lire circa, con un aumento, rispetto al 1966, del 4,6 % ma, contemporaneamente, con una minore incidenza delle importazioni scese dal 18,1 % al 17,9 %.

Formazione delle disponibilità di prodotti agricoli destinabili ad usi alimentari nel 1967

(Miliardi di lire a prezzi correnti)

Gruppi di prodotti	Produzione interna al- l'origine	Importa- zioni	Disponi- bilità totale	% delle im- portazioni sulle dispo- nibilità
Cereali	786	237	1.023	23,2
Carni e grassi animali	992	421	1.413	29,8
Latte, latticini, uova	765	102	867	11,8
Ortaggi	839	31	870	3,6
Frutta	729	49	778	6,3
Oli vegetali	274	172	446	38,6
Zucchero e prodotti coloniali	142	98	240	40,8
Bevande	630	15	645	2,3
Totale	5.157	1.125	6.282	17,9

Fonti: Elaborazione INEA.

L'attenuazione della incidenza delle importazioni è da attribuire esclusivamente ai minori acquisti di cereali che hanno quasi totalmente compensato l'espansione verificatasi per i lattiero-caseari, per gli oli vegetali e sopra tutto per le carni.

L'incremento delle scorte è stato assai marcato avendo raggiunto circa 315 miliardi di lire contro 91 miliardi di lire nel 1966 (2).

(1) Per le derrate importate.

(2) Il dato relativo al 1966 è stato rettificato rispetto a quello pubblicato nell'Annuario vol. XX. Nel 1967 sono cresciute le scorte di cereali (23 miliardi) di carni (11 miliardi), di oli vegetali (135 miliardi), di vino (87 miliardi), di zucchero e coloniali (61 miliardi), di frutta e ortaggi (8 miliardi), mentre sono diminuite quelle dei lattiero-caseari (11 miliardi).

L'offerta globale all'origine risulta perciò di circa 5.975 miliardi di lire di cui 435 (7,3 % circa) costituiti dal valore dei prodotti destinati ad usi diversi dall'alimentazione umana (1). L'offerta all'origine di questi ultimi è stata perciò di circa 5.540 miliardi di lire (+ 2,3 % in confronto con il 1966).

Tab. 8 - Offerta all'origine e domanda finale di prodotti agricoli destinati all'alimentazione

(Miliardi di lire correnti)

Gruppi di prodotti	Offerta all'origine	Domanda finale			
		dall'interno	dall'estero	in complesso	indice (offerta all'origine = 100)
Cereali	990	1.497	54	1.551 (2)	224,8 (10)
Carni e grassi animali	1.405	2.566	20	2.586 (3)	184,1
Latte, latticini, uova	860	1.525	24	1.549 (4)	180,1
Ortaggi	845	1.514	112	1.626 (5)	192,4
Frutta	740	1.080	267	1.347 (6)	182,0
Oli vegetali	280	500	8	508 (7)	181,4
Zucchero e prodotti coloniali	180	840	12	852 (8)	473,3
Bevande	540	908	48	956 (9)	177,0
In complesso	5.540 (1)	10.430	545	10.975	198,1

(1) A tale dato si perviene sottraendo dal valore dell'offerta globale 435 miliardi di lire di prodotti non destinati all'alimentazione umana. Sono esclusi i prodotti della pesca.

I dati della presente tabella differiscono da quelli analoghi sulla spesa alimentare delle famiglie, riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, per i motivi indicati nelle note sottoriportate.

(2) Il valore dei cereali non comprende gli alimenti dietetici (4 miliardi) e comprende invece il valore dell'orzo per surrogato (2 miliardi).

(3) Nel valore delle carni e grassi animali è incluso lo strutto (9 miliardi).

(4) Compreso il burro (108 miliardi).

(5) Compresi conserva di pomodoro e pomodori pelati (41 miliardi).

(6) Compresi succhi di frutta e marmellate (120 miliardi).

(7) Comprende solo olio di oliva e di semi; sono perciò esclusi burro, strutto e margarina (131 miliardi).

(8) Inclusi polvere di cacao (8 miliardi), spezie (32 miliardi), caffè (262 miliardi), cicoria (12 miliardi), tè e maté (10 miliardi).

(9) Solo vino, vermouth e aceto.

(10) Comprende anche il valore della pasticceria che si stima in 225 miliardi; escludendo tale somma che in gran parte è costituita da zucchero e altri prodotti dolciari, il valore della domanda finale scende a 1.326 miliardi di lire, pari al 192,2 % del valore dell'offerta all'origine.

Fonti: Elaborazione INEA.

Su tale valore risulta diminuita l'incidenza dei cali e delle perdite (2) (dal 3,5 % al 3,0 %), peraltro ridottisi anche in valore assoluto, e dei prodotti avviati alla trasformazione industriale (dal 46,5 % al 43,9 %), i quali, in valore assoluto, sono anch'essi diminuiti. In flessione, altresì, l'incidenza delle esportazioni in prodotti naturali (3) (dal 5,8 % al 5,6 %). In aumento, per

(1) Essenzialmente cereali, oli e grassi vegetali.

(2) Soprattutto di ortaggi e frutta.

(3) Si intendono per prodotti naturali i prodotti nello stato in cui si trovano al momento della vendita, da parte della azienda agraria.

contro, l'incidenza dell'autoconsumo (dall'11,8 % al 12,4 %) e soprattutto delle derrate avviate direttamente al consumo finale (dal 32,4 % al 35,1 %).

La domanda finale in prodotti naturali e trasformati ha raggiunto circa 11.000 miliardi di lire, di cui 545 miliardi relativi alla domanda dall'estero (+ 4,0 % in confronto con l'anno precedente) e 10.430 miliardi circa di domanda interna. Il valore aggiunto complessivo della trasformazione industriale e dei servizi di distribuzione sarebbe stato pari al 98,1 % del valore all'origine.

SUMMARY

CHAPTER II - MARKET AND CONSUMPTION OF AGRICULTURAL PRODUCTS

During 1967 the international market for agricultural products was marked by a slight decrease in the volume of trade, accompanied by a slight reduction in the overall level of average unit prices. This trend was attributable to two reasons: the weakening of demand for primary agricultural materials for industrial utilization by the advanced countries, where there was a slackening in the rate of economic growth and the containment of purchases of foodstuffs due to abundant harvests in 1966 and 1967 in the principal importing countries. The developing countries were affected by the reduced demand for raw materials, whilst their imports of foodstuffs were running at a high level, due to the high rate of population increase; as a result, there was a further deterioration of their agricultural trade balances.

The countries of the American continent and of Oceania encountered greater difficulties in exporting to European markets, and in particular to the EEC countries, in which the almost complete liberalization of internal trade was accompanied by higher customs protection from the imports of other countries. This is largely the reason why inter-Community trade continued to increase at a fast rate (+ 5.8 %), whilst extra-Community trade was lower, due to decreased imports (- 5.8 %). Exports to countries outside the EEC area were appreciably higher only in the case of Italy (+ 11.7 %) and Holland (+ 7.9 %). The volume of Italy's foreign trade increased considerably, imports from the other EEC countries rising by 19.0 % and from the communist countries by 31.1 %. The higher level of exports referred essentially to European countries (EEC and non-EEC), and to the countries of the Asian and African continents. With the fall in the average unit prices of imported products and an increase in that of exports, the Italian trade deficit in agricultural produce remained at the level of Lire 1,100 billion.

Freer trade in general, and particularly within the EEC, together with abundant supplies of most products, affected producer and wholesale prices, which remained substantially steady (- 0.8 %); however, there was a further increase (+ 2.4 %) in retail prices. Domestic consumption of foodstuffs rose at a rate little different from that of the preceding years, with a more marked increase in demand for the more valuable products (horticultural produce, meat, dairy produce). The improvement in the nation's diet was achieved principally by means of imports, since domestic production showed only slight progress in meeting the changed requirements of demand.

CAP. III - IL REDDITO DELL'AGRICOLTURA

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Nell'anno si è verificata una netta ripresa espansiva della produzione lorda vendibile: a prezzi costanti (1963) essa è cresciuta del 4,2 % contro il 2,4 % nell'anno precedente. In moneta corrente si è raggiunto un ammontare valutato in 5.358 miliardi di lire con un incremento del 4,8 %.

Un andamento meno favorevole che nel 1966 ha contrassegnato la produzione forestale, la quale, ai prezzi del 1963, è aumentata del 2,8 % contro il 4,2 % nell'anno precedente. Lo sviluppo, in moneta corrente, risulta però pressoché uguale negli ultimi due anni (+ 4,5 % e + 4,6 % rispettivamente).

Con riferimento all'intero settore agricolo-forestale si riscontra, per il 1967, un incremento della produzione vendibile poco meno che doppio in confronto con quello del 1966, se si considerano i valori in termini reali, e più che raddoppiato se si considerano i valori in moneta corrente.

Variazioni della produzione lorda vendibile agricolo-forestale nel 1966 e nel 1967

Voci	1966		1967	
	Miliardi di lire	Variaz. % sul 1965	Miliardi di lire	Variaz. % sul 1966
A prezzi costanti (1963)	4.983,1	2,4	5.191,7	4,2
A prezzi correnti	5.294,1	2,3	5.545,8	4,8

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1967, vol. I, bozze di stampa.

L'espansione produttiva del 1967 si colloca inoltre al disopra del saggio di aumento di medio periodo (ultimo quadriennio) che è stato (a prezzi costanti 1963) del 4,1 %, a sua volta più elevato di quello previsto dal Programma di sviluppo economico.

Come risulta dal prospetto seguente, l'incremento della produzione agricola a prezzi costanti appare dovuto esclusivamente alle produzioni vegetali

mentre una flessione, sia pure di non rilevante entità, si è manifestata nell'attività di allevamento.

Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali (ai prezzi del 1963) tra il 1966 e il 1967

Prodotti di piante erbacee	+ 5,0	Frutta fresca	— 16,0
Cereali	+ 5,5	Frutta secca	+ 1,8
Leguminose da granella	+ 4,7	Prodotti animali	— 1,7
Ortaggi	+ 3,6	Carni	— 0,7
Culture ind. e altre (1)	+ 8,1	Pollame	— 2,1
Prodotti di piante arboree	+ 11,2	Latte	— 2,7
Vite (2)	+ 16,1	Uova	— 2,4
Olivo (3)	+ 45,3		
Agrumi	+ 7,1	In complesso	+ 4,2

(1) Compresi fiori e foraggiere non trasformate nell'azienda agricola.

(2) Comprende: uva da tavola, uva da vino per consumo diretto, uva passa, vino, vinacce, cremor tartaro.

(3) Comprende: olive per consumo diretto, olio, sanse.

Fonti: Elaborazione INEA.

Variazioni sostanzialmente analoghe si hanno effettuando la valutazione ai prezzi del 1966 (1).

Nel gruppo delle coltivazioni erbacee, la produzione cerealicola è cresciuta in misura apprezzabilmente superiore al complesso. Ciò è avvenuto essenzialmente perché l'aumento delle superfici investite a frumento duro, riso e grano-turco e il generale alto livello delle rese unitarie hanno più che compensato la pur rilevante contrazione della superficie coltivata a frumento tenero (— 11,3 %).

L'aumento notevole delle rese unitarie per la quasi totalità delle leguminose da granella ha consentito — nonostante la riduzione della superficie — di realizzare un discreto sviluppo della produzione vendibile anche di questo comparto.

Un andamento analogo a quello dei legumi secchi si riscontra per la patata. Per le altre colture ortive, l'incremento piuttosto contenuto della superficie complessivamente investita è stato ancora accompagnato da un cospicuo aumento delle rese unitarie medie, cui ha contribuito in misura non trascurabile la diffusione delle coltivazioni in serra.

Il forte sviluppo produttivo realizzato nel gruppo delle colture industriali è dipeso, essenzialmente, dall'espansione del raccolto di barbabietola da zucchero dovuta, oltre che all'aumento delle rese, anche alla maggiore estensione della superficie.

Contrastanti i risultati delle coltivazioni legnose in dipendenza di vicende

(1) Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura in termini reali (ai prezzi del 1966) tra il 1966 e il 1967

Prodotti di piante erbacee	+ 5,3	Frutta fresca	— 16,3
Cereali	+ 5,6	Frutta secca	+ 1,9
Leguminose da granella	+ 4,8	Prodotti animali	— 1,7
Ortaggi	+ 3,6	Carni	— 0,7
Culture ind. e altre	+ 9,9	Pollame	— 2,1
Prodotti di piante arboree	+ 10,3	Latte	— 2,7
Vite	+ 16,0	Uova	— 2,4
Olivo	+ 45,2		
Agrumi	+ 6,5	In complesso	+ 4,2

climatiche, le quali sono state largamente favorevoli per la vite e l'olivo, positive per arance, limoni, mandorle e noci, e sfavorevoli per le frutta fresche (soprattutto per le mele, le pere e le pesche).

Tab. 9 - Produzione lorda vendibile e prodotto netto dell'agricoltura e foreste

(In moneta corrente)

Voci	1966		1967		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Indici (1966 = 100)
Agricoltura					
Produzione lorda vendibile	5.114,1	100,0	5.357,0	100,0	104,8
Acquisto di beni e servizi	1.159,7	22,7	1.187,9	22,2	102,4
Prodotto lordo	3.954,4	77,3	4.169,7	77,8	105,4
Ammortamenti	403,2	7,9	433,6	8,1	107,5
Prodotto netto	3.551,2	69,4	3.736,1	69,7	105,2
Foreste					
Produzione lorda vendibile	180,0	100,0	188,2	100,0	104,6
Acquisto di beni e servizi	11,0	6,1	11,9	6,3	108,2
Prodotto lordo	169,0	93,9	176,3	93,7	104,3
Ammortamenti	2,0	1,4	2,8	1,5	107,7
Prodotto netto	166,4	92,5	173,5	92,2	104,3
Totale agricoltura e foreste					
Produzione lorda vendibile	5.294,1	100,0	5.545,8	100,0	104,8
Acquisto di beni e servizi	1.170,7	22,1	1.199,8	21,6	102,5
Prodotto lordo	4.123,4	77,9	4.346,0	78,4	105,4
Ammortamenti	405,8	7,7	436,4	7,9	107,5
Prodotto netto	3.717,6	70,2	3.909,6	70,5	105,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Considerando il complesso della produzione di origine vegetale ed esaminando le componenti immediate dell'andamento produttivo, e cioè le superfici investite e le rese unitarie, si ha motivo di ritenere - in base ad una nostra stima - che l'influenza della prima di tali componenti sia stata, in generale, del tutto trascurabile.

La totalità del forte aumento produttivo delle coltivazioni (+ 8,2 %) sarebbe stata perciò determinata dalle rese unitarie, sulle quali peraltro è difficile stabilire la misura dell'influenza esercitata dall'intensificazione e dalla

diffusione del progresso tecnico, certamente acceleratasi negli ultimi anni, e la misura degli effetti delle vicende climatiche (1).

Va comunque rilevato che la regolamentazione comunitaria dei mercati agricoli, se ha influito sullo sviluppo produttivo di alcune zone, facendo ampliare l'area di coltivazione del riso, del mais, della barbabietola e del grano duro, non ha però esercitato sollecitazioni espansive di rilievo sul complesso delle produzioni vegetali, a differenza di quanto avvenuto in altri Paesi.

Tab. 10 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura (1)

(In moneta corrente)

Produzioni	1966		1967		
	Millardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Indici 1966 = 100
Prodotti delle coltivazioni erbacee . . .	1.827,0	35,7	1.966,2	36,7	107,6
Cereali	764,8	15,0	795,3	14,8	104,0
Leguminose da granella	47,4	0,9	48,7	0,9	102,7
Patate e ortaggi	738,3	14,4	812,0	15,2	110,0
Piante industriali	171,0	3,4	196,7	3,7	114,4
Foraggi	22,6	0,4	20,9	0,4	92,5
Fiori e piante ornamentali	82,0	1,6	92,6	1,7	112,9
Prodotti delle coltivazioni arboree . . .	1.455,8	28,5	1.621,2	30,3	111,4
Vite	619,9	12,1	702,3	13,1	113,3
Olivo	222,9	4,4	202,8	5,5	131,4
Agrumi	140,4	2,7	150,7	2,8	107,3
Altri fruttiferi	469,5	9,2	472,0	8,8	100,5
Altre legnose	3,1	0,1	3,4	0,1	109,7
Prodotti degli allevamenti	1.831,3	35,8	1.770,2	33,0	96,7
Carni	1.007,2	19,7	991,6	18,5	98,5
Latte	605,2	11,8	565,6	10,6	93,5
Uova	206,6	4,0	199,8	3,7	96,7
Altri	12,3	0,3	13,2	0,2	107,3
In complesso	5.114,1	100,0	5.357,6	100,0	104,8

(1) Per i valori relativi ai singoli prodotti, alle regioni e alle zone altimetriche, cfr. Appendice, rispettivamente tabb. 138, 139, 141, 142, 143.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

In questi, Germania e Francia specialmente, la regolamentazione comunitaria nel settore cerealicolo ha determinato una cospicua espansione della produzione di tali colture. Nel nostro Paese, tale regolamentazione ha eser-

(1) Per notizie più dettagliate cfr. capp. X e XI.

citato invece più un ruolo di sostegno dei ricavi lordi delle aziende di modeste dimensioni e con basse rese unitarie o con scarse possibilità di alternative colturali, che non una funzione di incremento della produzione granaria.

Alla elasticità rispetto al prezzo della produzione granaria degli altri Paesi si pensava che potesse funzionare da freno l'aumento dei prezzi dei cereali foraggeri deciso nell'estate del 1967.

Da tale aumento invece il risultato più cospicuo che si è riusciti ad ottenere è stato un appesantimento della spesa di alimentazione nelle imprese zootecniche italiane, mentre la Francia ha continuato a mantenere elevate le proprie eccedenze granarie.

Hanno risentito dei maggiori costi dei cereali foraggeri soprattutto gli allevamenti avicoli e quelli suini e bovini (1).

ANDAMENTO PRODUTTIVO NELLE SINGOLE REGIONI

Nei vari territori del Paese, le vicende dell'agricoltura durante l'anno in esame sono state disformi con effetti - in termini di variazioni dei risultati produttivi globali - opposti a quelli dell'anno precedente.

Infatti, mentre nel 1966 si ebbero nel Nord incrementi notevoli di produzione lorda vendibile e nel Centro e nel Mezzogiorno flessioni anche se non di rilevante entità, nel 1967 si sono registrate, in queste ultime regioni, espansioni sensibili e, nelle regioni settentrionali, qualche diminuzione.

Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura tra il 1966 e il 1967 per ripartizioni (1)

Prodotti	Italia nord occiden- tale	Italia nord orientale	Italia centrale	Italia meridio- nale e insulare	Italia
Prodotti di piante erbacee	- 1,9	- 5,5	+ 7,8	+ 18,1	+ 5,6
Cereali	- 5,6	- 16,2	+ 12,2	+ 37,7	+ 6,8
Legumi e ortaggi	+ 0,9	+ 1,5	+ 3,5	+ 5,0	+ 3,6
Culture industriali	+ 3,9	+ 11,2	+ 8,3	+ 11,7	+ 8,7
Prodotti di piante arboree	+ 1,7	- 5,5	+ 18,8	+ 19,6	+ 11,7
Vite	+ 3,5	+ 24,3	- 0,3	+ 23,5	+ 16,0
Olivo	+ 41,7	- 0,7	+ 108,2	+ 37,8	+ 45,9
Frutta o agrumi	- 12,7	- 22,0	- 1,3	+ 5,7	- 5,6
Prodotti animali	- 1,2	- 1,4	- 2,2	- 2,5	- 1,7
Totale	- 0,1	- 3,8	+ 5,9	+ 13,7	+ 4,6

(1) Calcolate su valori ai prezzi del 1963.

Fonti: Elaborazione INEA.

Dai dati soprariportati si rileva che in realtà la flessione produttiva verificatasi nel Nord (- 2,7 %) è da attribuire esclusivamente alle regioni nord-orientali. Nell'area del « triangolo industriale » si è avuta, in complesso, una sostanziale stabilità, poiché le diminuzioni del raccolto di frumento, di frutta fresca e di latte - cui si devono essenzialmente i risultati negativi dei settori cerealicolo, frutticolo e zootecnico - sono state compensate dalle abbondanti produzioni di riso, granoturco, vino, olio e dal buon andamento della floricoltura.

(1) Per notizie più dettagliate cfr. cap. XII.

La stazionarietà del prodotto lordo vendibile della circoscrizione è quindi la risultante degli andamenti diversi registrati nelle singole regioni.

Decrementi si registrano in Piemonte ($- 2,2 \%$), dove si è verificata una rilevante caduta del raccolto di frumento e di frutta fresca, e in Lombardia ($- 1,8 \%$), dove alla cattiva annata granaria si sono sommati gli effetti negativi della crisi zootecnica che ha investito il latte e le carni. Per contro, si è avuto un lieve aumento in Val d'Aosta e una sensibile espansione in Liguria ($+ 5,2 \%$), dove molto soddisfacenti sono da considerare gli andamenti produttivi della floricoltura e dell'olivicoltura.

Per le regioni nord-orientali, l'annata è stata decisamente negativa. Eventi sfavorevoli climatici ed economici si sono succeduti o sovrapposti quasi senza tregua, colpendo i fondamentali settori degli allevamenti e, soprattutto, dei cereali e della frutta. Solo il Veneto sembra abbia potuto mantenere le posizioni raggiunte dalla produzione complessiva nell'anno precedente, in virtù di una rilevante espansione dei raccolti di barbabietola da zucchero e di uva, che hanno compensato le minori produzioni di frumento e di frutta. Va rilevato che in tale regione gli allevamenti appaiono aver risentito meno che altrove della crisi generale.

Ciò è forse da porre in relazione a talune caratteristiche peculiari della zootecnia di queste zone: minore dipendenza dal mercato per il rifornimento di cereali foraggeri (granoturco) e minore incidenza della quota di latte per uso industriale sulla produzione complessiva di latte.

Flessioni dell' $1,8 \%$ e del $4,2 \%$ si sono registrate nella produzione globale del Trentino e del Friuli, provocate nel primo caso dalla diminuzione dei raccolti frutticoli e, nel secondo caso, prevalentemente dalla contrazione della produzione di frumento e di latte.

In Emilia, il prodotto vendibile totale è diminuito, rispetto al 1966, del $6,4 \%$. La flessione produttiva ha interessato la maggior parte dei settori con eccezione delle colture industriali (barbabietola) e della vite, ed è stata particolarmente grave per il frumento e le tre principali frutta fresche (mele, pere, pesche) e per il latte bovino.

Nelle regioni centrali, la soddisfacente ripresa dello sviluppo produttivo è stata determinata dalla forte espansione dei raccolti di cereali, di olive e da un discreto incremento delle coltivazioni ortive e di barbabietola.

La produzione degli allevamenti è diminuita essenzialmente per la flessione verificatasi per il latte e per la carne bovina, segnatamente in Toscana e nel Lazio. In queste due ultime regioni l'aumento del prodotto lordo vendibile è stato rispettivamente del $3,4 \%$ e del $9,2 \%$ ed è derivato dal buon andamento dei raccolti di frumento, di ortaggi e soprattutto di olive ($+ 61,3 \%$ e $+ 179,8 \%$ in confronto all'anno precedente). La produzione zootecnica è diminuita in misura più sensibile in Toscana che nel Lazio.

Discreto, in termini relativi, è stato lo sviluppo produttivo delle Marche

(+ 3,7 %) e notevole quello dell'Umbria (+ 8,0 %). Nella prima, esso è dipeso quasi esclusivamente dai cereali, nella seconda, dai cereali e dall'olivo. Di modesta entità le variazioni delle produzioni di origine animale (+ 0,6 % nelle Marche e - 1,6 % nell'Umbria).

Alla flessione, peraltro non particolarmente elevata, verificatasi nel Mezzogiorno durante il 1966, è seguita nel 1967 una fortissima espansione, che ha interessato tutti i settori con eccezione di quello zootecnico ed è stata particolarmente intensa per i cereali, la vite e l'olivo. Va rilevato che, nelle alternanze produttive - che sembrano aver caratterizzato questa circoscrizione negli ultimi anni e che risultano dovute essenzialmente alla cerealicoltura e all'olivicoltura (1) - le variazioni positive delle annate di ripresa risultano assai più rilevanti delle variazioni negative delle cattive annate. Tale andamento è almeno in parte da interpretare come la manifestazione del progresso tecnico e organizzativo, che è ormai largamente penetrato nelle aziende agrarie di queste aree e che è andato accentuandosi negli ultimi anni.

Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura, in termini reali (ai prezzi del 1963) nelle regioni meridionali dal 1964 al 1967

(Variazioni in ciascun anno rispetto all'anno precedente)

Prodotti	1964	1965	1966	1967
Prodotti di piante erbacee	- 4,3	+ 14,6	- 3,2	+ 16,1
di cui: cereali	- 20,5	+ 31,9	- 15,6	+ 37,7
legumi e ortaggi	+ 4,6	+ 7,3	+ 3,8	+ 5,0
Prodotti di piante arboree	- 11,2	+ 16,3	- 6,2	+ 19,6
di cui: vite	+ 12,1	+ 17,3	- 9,6	+ 23,5
olivo	- 41,3	+ 39,9	- 20,8	+ 37,5
Prodotti animali	+ 8,9	..	+ 3,8	- 2,5
Totale	- 4,8	+ 12,1	- 3,2	+ 13,7

Fonti: Elaborazione INEA.

Nell'ambito della circoscrizione, l'incremento produttivo è stato, nel 1967, generale, con l'unica eccezione della Sardegna, dove si è registrata una sostanziale stabilità (- 0,3 %). Nelle altre regioni, l'espansione è stata quasi ovunque molto elevata: Campania + 4,6 %, Abruzzi + 12,3 %, Molise + 13,6 per cento, Puglia + 26,3 %, Basilicata + 10,0 %, Calabria + 13,2 %, Sicilia + 16,0 %.

Quanto alla produzione vendibile delle foreste, l'incremento del 2,8 % in termini reali sembra concentrato esclusivamente nelle regioni nord-occidentali e risulta determinato pressoché totalmente dalla produzione legnosa.

RICAVI LORDI IN MONETA CORRENTE E PRODUZIONE COMMERCIALE DALLE AZIENDE AGRARIE

Applicando i prezzi medi delle singole derrate alle quantità vendibili ottenute nell'anno in esame, si ricava ciò che si chiama il valore in moneta corrente della produzione vendibile, indicato, all'inizio del capitolo, per il settore

(1) Cfr. Appendice, tab. 139.

agricolo-forestale, in 5.546 miliardi di lire; la rispettiva composizione compare nelle tabb. IO e XI.

Dalla prima di esse si rileva che l'aumento complessivo del 4,8 % è la risultante di aumenti relativi notevolissimi per l'olivo, la vite, gli ortaggi e le coltivazioni industriali e floreali. Una apprezzabile espansione si registra anche per i cereali, gli agrumi, le leguminose da granella e la frutta secca, mentre flessioni si riscontrano per la frutta fresca e i prodotti zootecnici alimentari. Esaminando le variazioni assolute in luogo di quelle relative, si nota che alla crescita del prodotto vendibile hanno contribuito principalmente i settori viticolo, olivicolo e orticolo, l'aumento del valore della produzione dei quali costituisce quasi il 75 % dell'incremento registrato per il complesso delle derrate di origine vegetale.

Per quanto riguarda il settore forestale, l'aumento della produzione vendibile (+ 4,6 %) appare determinato essenzialmente dalla produzione legnosa e, nell'ambito di questa, esclusivamente dal legname da lavoro.

Tab. 11 - Produzione lorda vendibile delle foreste (1)

(In moneta corrente)

Produzioni	1966		1967		
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Indici (1966 = 100)
Produzione legnosa	160,5	89,2	167,6	89,1	104,4
Legname da lavoro	70,9	44,4	87,7	46,6	109,8
Legna da ardere	74,9	44,6	74,8	39,8	99,9
Carbone vegetale	5,7	3,2	5,1	2,7	89,5
Produzione non legnosa	19,5	10,8	20,6	10,9	105,6
In complesso	180,0	100,0	188,2	100,0	104,6

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tabb. 144 e 145.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Nelle diverse circoscrizioni, il valore in moneta corrente del prodotto vendibile agricolo-forestale risulta come appresso:

Produzione lorda vendibile dell'agricoltura e delle foreste nel 1966 e nel 1967

(Miliardi di lire correnti)

Ripartizioni	1966	1967	Variazioni %
Italia nord-occidentale	1.141,8	1.138,5	- 0,3
Italia nord-orientale	1.438,1	1.400,8	- 2,6
Italia centrale	838,8	892,8	+ 6,4
Italia merid. e insulare	1.875,4	2.113,7	+ 12,7
Italia	5.294,1	5.545,8	+ 4,8

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Va a questo punto ricordato che il valore in moneta corrente, dato il procedimento con cui è calcolato, non può essere considerato pienamente rap-

presentativo dei ricavi lordi delle aziende agrarie, conseguenti alle produzioni realizzate nel corso di un anno. Infatti applicando i prezzi medi di un anno alle quantità vendibili ottenute nell'anno stesso (1) si falsa - per quelle derrate la cui campagna di vendita non è interamente compresa entro l'anno al quale le quotazioni si riferiscono - l'andamento del mercato. Il fatto che sicuramente alcuni tra i più importanti prodotti, quali il frumento, il granturco, il riso, il vino, l'olio, le frutta secche, si trovino in tali condizioni e che taluni di essi siano soggetti, per giunta, (specialmente vino, olio, frutta secche) a non lievi oscillazioni di prezzi tra due successive campagne, dà luogo a valutazioni in moneta corrente diverse da quelle idonee ai fini dell'esame dell'andamento dei ricavi correnti agricoli nel corso di un anno. Tanto maggiore potrà essere la differenza quanto più il valore dei prodotti in questione inciderà sul valore della produzione vendibile globale e più ampie risulteranno le variazioni dei prezzi tra la effettiva campagna di vendita e l'anno di riferimento assunto a base del calcolo.

Riesaminando, sulla base di queste osservazioni, i dati della tab. 10 e tenuto conto di quanto emerge dal confronto tra l'evoluzione dei prezzi nel corso del 1967 e durante le campagne di vendita per le principali derrate, la cui commercializzazione da parte delle aziende agrarie si effettua prevalentemente, o comunque in misura notevole, nell'anno successivo a quello di produzione (frumento, vino, olio di oliva), sembra probabile che il valore corrente del prodotto vendibile agricolo nazionale sia sopravvalutato, anche se non di molto. Nell'ambito delle circoscrizioni, la sopravvalutazione è probabilmente di minore entità relativa per le regioni settentrionali e anche centrali che non per il Mezzogiorno, dove notevole è l'incidenza della produzione di olio di oliva, per il quale i prezzi relativi alla campagna di vendita (dal gennaio 1968 in poi) risultano sensibilmente inferiori ai prezzi medi del 1967.

Per gli stessi motivi, è da presumere che la sopravvalutazione sia più elevata in collina, in confronto con la montagna e la pianura.

Variazioni percentuali della p.l.v. dell'agricoltura a prezzi correnti tra il 1966 e il 1967, per ripartizioni e regioni altimetriche

Ripartizioni	Montagna	Collina	Pianura	In complesso
Italia nord-occidentale	- 2,2	+ 1,8	- 2,2	- 0,9
Italia nord-orientale	- 4,2	+ 1,5	- 2,7	- 2,7
Italia centrale	+ 3,1	+ 7,9	+ 5,4	+ 6,8
Italia merid. e insulare	+ 0,5	+ 12,5	+ 19,0	+ 13,1
Italia	- 0,8	+ 7,9	+ 3,6	+ 4,8

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Infine, è da tener presente che i ricavi lordi delle aziende sono costituiti oltre che dal valore a prezzi correnti dei prodotti vendibili, anche dai contri-

(1) Il criterio è adottato allo scopo di conseguire una omogeneità nella valutazione del reddito dei vari settori in sede di contabilità nazionale.

buti alla produzione, i quali nell'anno 1967 avrebbero raggiunto i 135 miliardi di lire contro i 45 miliardi di lire dell'anno precedente. Stando ai dati ufficiali, i ricavi lordi agricolo-forestali in moneta corrente avrebbero, pertanto, registrato complessivamente, durante l'anno in esame, un incremento del 6,4 % rispetto al 1966 (da 5.339 a 5.681 miliardi di lire).

Tab. 12 - Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1964 al 1967

Gruppi di prodotti	1964	1965	1966	1967	(Miliardi di lire correnti)		
					Variazioni % tra		
					il 1965 e il 1964	il 1966 e il 1965	il 1967 e il 1966
Prodotti agricoli	2.247	2.480	2.599	2.802	+ 10,4	+ 4,8	+ 7,8
I semestre	609	625	641	684	+ 2,6	+ 2,6	+ 6,7
II semestre	1.638	1.855	1.958	2.118	+ 13,2	+ 5,6	+ 8,2
Prodotti zootecnici	1.232	1.320	1.415	1.381	+ 7,1	+ 7,2	- 2,4
I semestre	586	620	700	685	+ 5,8	+ 12,9	- 2,1
II semestre	646	700	715	696	+ 8,4	+ 2,1	- 2,7
In complesso	3.479	3.800	4.014	4.183	+ 9,2	+ 5,6	+ 4,2
I semestre	1.195	1.245	1.341	1.369	+ 4,2	+ 7,7	+ 2,1
II semestre	2.284	2.555	2.673	2.814	+ 11,9	+ 4,6	+ 5,3

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

Passando a considerare gli effettivi introiti monetari, realizzati dagli agricoltori nel corso del 1967 con la vendita dei prodotti, e derivanti, ovviamente, in parte anche dalla commercializzazione di derrate ottenute nel 1966 e giacenti in magazzino alla fine di tale anno, si rileva - sulla base della consueta stima effettuata dalla Banca d'Italia - che essi sono aumentati, in termini relativi, in misura minore rispetto all'incremento che si ebbe nell'anno precedente. Tale attenuazione appare dovuta esclusivamente alla contrazione del valore delle vendite dei prodotti zootecnici, che invece nel 1966 avevano subito una sensibile espansione. L'aumento degli introiti è stato modesto nel I° semestre e abbastanza rilevante nella seconda metà dell'anno.

SPESE DI PRODUZIONE E PRODOTTO LORDO

Alcune vicende di breve periodo sembrano avere influito essenzialmente sull'impiego di materie prime e servizi nel settore agricolo durante l'anno in esame, determinando, rispetto al 1966, una stasi della spesa.

Tale stazionarietà, rilevabile da un conteggio a prezzi costanti (1), ap-

(1) Per notizie più dettagliate cfr. cap. VIII.

pare dovuta ad una forte riduzione del ritmo di incremento delle spese per concimi - da attribuire in notevole misura alla contrazione della superficie seminata a frumento - e alla riduzione delle spese per mangimi, sulle quali ha

Tab. 13 - Spese di produzione dell'agricoltura (1)

(Miliardi di lire correnti)

Capitoli di spesa	1963	1964	1965	1966	1967
DATI ASSOLUTI					
Concimi	112,1	114,2	125,6	148,9	153,2
Antiparassitari	45,2	51,0	53,5	54,6	55,7
Sementi	42,8	45,3	48,3	55,5	59,2
Mangimi	360,0	448,1	574,8	623,3	629,4
Spese per stalla	25,8	32,2	31,2	32,3	31,0
Energia motrice	36,7	40,2	43,5	46,7	51,1
Trasporti	9,1	10,8	12,2	11,7	12,0
Acque irrigue	36,3	34,0	38,2	37,2	38,1
Varie e assicurazioni	118,9	130,2	136,0	140,1	157,3
Spese correnti	786,9	906,0	1.063,2	1.159,7	1.187,9
Ammortamenti	311,5	356,2	379,2	403,2	433,6
In complesso	1.098,4	1.262,2	1.442,9	1.562,9	1.621,5
DATI PERCENTUALI					
Concimi	10,2	9,0	8,7	9,5	9,4
Antiparassitari	4,1	4,0	3,7	3,5	3,4
Sementi	3,9	3,6	3,4	3,6	3,7
Mangimi	32,8	35,6	39,8	39,9	38,8
Spese per stalla	2,4	2,5	2,2	2,1	2,0
Energia motrice	3,3	3,2	3,0	3,0	3,2
Trasporti	0,8	0,9	0,9	0,7	0,7
Acque irrigue	3,3	2,7	2,6	2,4	2,3
Varie e assicurazioni	10,8	10,3	9,4	9,5	9,7
Spese correnti	71,6	71,8	73,7	74,2	73,2
Ammortamenti	28,4	28,2	26,3	25,8	26,8
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice, tab. 140.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

influito - oltre alla crisi lattiero-casearia e agli eventi sfavorevoli agli allevamenti suinicoli - anche l'aumento del prezzo dei cereali foraggeri, che ha in-

dotto gli agricoltori a limitare l'acquisto sia dei cereali stessi che dei mangimi da essi derivati.

Un incremento di quantità e di prezzi si è registrato per le sementi (specialmente di foraggiere, ortaggi e fiori) e per l'acqua irrigua.

Rilevante l'aumento del consumo di energia motrice, le cui quotazioni sono rimaste stazionarie.

In complesso, per effetto del rialzo dei prezzi, le spese sono cresciute, in moneta corrente, del 2,4 %, passando da 1.160 a 1.188 miliardi di lire.

Costi dell'agricoltura per acquisti di beni e servizi correnti, nel 1966 e nel 1967 (1)

Voci	(Miliardi di lire)		Variazioni %		
	1966	1967	quantità	prezzo	valore
Concimi	132,1	134,1	+ 1,5	+ 1,4	+ 2,9
Antiparassitari	47,3	49,1	+ 3,8	— 1,7	+ 2,0
Sementi	48,8	49,6	+ 1,6	+ 5,0	+ 6,7
Mangimi e spese per il bestiame	610,6	596,7	— 2,3	+ 3,3	+ 0,9
Energia motrice	45,3	49,6	+ 9,5	— 0,1	+ 9,4
Acque irrigue	34,6	34,8	+ 0,6	+ 0,7	+ 1,3
Altri costi	140,5	147,1	+ 4,7	+ 0,6	+ 5,3
Totale	1.059,2	1.061,0	+ 0,2	+ 2,2	+ 2,4

(1) Ai prezzi del 1963.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1967, vol. I, bozze di stampa.

Il prodotto lordo, o valore aggiunto, agricolo è pertanto cresciuto, in moneta corrente, del 5,4 %, incremento che è uguale a quello che si è avuto in termini reali (ai prezzi del 1963).

Nel settore forestale, le spese sono aumentate del 3,3 % se valutate a prezzi costanti e dell'8,2 % se valutate in moneta corrente. Il prodotto lordo ha subito, in relazione a ciò, variazioni in aumento rispettivamente del 2,8 % e del 4,3 %.

Per l'insieme dell'attività agricolo-forestale si riscontra tra il 1966 e il 1967 un incremento delle spese dello 0,2 % a prezzi costanti e del 2,5 % in moneta corrente e il prodotto lordo risulta cresciuto, rispettivamente, del 5,3 % e del 5,4 %.

Gli ammortamenti sono aumentati del 4,3 % ai prezzi del 1963 (da 371 a 387 miliardi di lire) e del 7,5 % a prezzi correnti, cioè in misura non molto diversa in confronto con il 1966.

Prodotto netto dell'agricoltura e delle foreste nel 1966 e nel 1967

Voci	(Miliardi di lire)			Ai prezzi del 1963		
	1966	1967	variaz. %	1966	1967	variaz. %
Agricoltura	3.551,2	3.736,1	+ 5,2	3.390,2	3.576,8	+ 5,5
Foreste	166,4	173,5	+ 4,3	153,4	157,5	+ 2,7
In complesso	3.717,6	3.909,6	+ 5,2	3.543,6	3.734,3	+ 5,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Di conseguenza, come risulta dal prospetto precedente, le variazioni relative del prodotto netto sono state dello stesso ordine di quelle del prodotto lordo.

Le variazioni del prodotto lordo aziendale in moneta corrente, nelle varie circoscrizioni sono avvenute nello stesso senso della produzione lorda vendibile: tuttavia, nel Nord, la diminuzione è stata più accentuata mentre più marcato è risultato l'aumento del prodotto lordo rispetto a quello della produzione lorda vendibile nel Centro e nel Mezzogiorno.

Produzione lorda vendibile, spese e prodotto lordo agricolo-forestale per ripartizioni nel 1967

(Miliardi di lire correnti)

Ripartizioni	Produzione lorda vendibile		Spese per beni e servizi		Prodotto lordo aziendale		Prodotto lordo al costo dei fattori	
	1967	variaz. % sul 1966	1967	variaz. % sul 1966	1967	variaz. % sul 1966	1967	variaz. % sul 1966
Italia nord-occidentale . .	1.138,5	— 0,3	315,9	+ 1,6	822,5	— 1,0	848	+ 1,1
Italia nord-orientale . .	1.400,8	— 2,6	359,4	+ 1,1	1.041,5	— 3,8	1.074	— 1,7
Italia centrale	892,8	+ 6,4	231,7	+ 3,4	661,1	+ 7,5	681	+ 9,8
Italia merid. e insulare . .	2.113,7	+ 12,7	292,8	+ 4,5	1.821,0	+ 14,2	1.878	+ 16,1
Italia	5.545,8	+ 4,8	1.199,8	+ 2,5	4.346,0	+ 5,4	4.481	+ 7,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il prodotto lordo al costo dei fattori (1), invece, segna rispetto all'anno precedente un incremento più accentuato che per il prodotto lordo aziendale nelle ripartizioni centrale e meridionale, un lieve incremento nelle regioni nord-occidentali, mentre attenuata risulta la flessione nell'Italia nord-orientale.

PRELEVAMENTO FISCALE

Una lieve diminuzione sarebbe da registrare nell'ammontare delle imposte e delle sovraimposte erariali e un aumento abbastanza rilevante nella quota di imposta complementare sul reddito fondiario, attribuibile, secondo le nostre stime (2), al settore agricolo.

La flessione delle imposte e sovraimposte erariali (al lordo degli aggi di riscossione) costituisce la risultante di un incremento nel Nord e di una diminuzione nel Centro e nel Mezzogiorno (3).

Ammontare dei contributi di bonifica e di miglioramento fondiario per ripartizioni (1)

(Milioni di lire correnti)

Ripartizioni	1966	1967	Variazioni %
Italia nord-occidentale	3.894,8	4.240,9	+ 8,9
Italia nord-orientale	10.283,7	11.864,7	+ 15,4
Italia centrale	2.389,7	2.648,2	+ 10,8
Italia merid. e insulare	4.948,5	5.786,0	+ 16,9
Italia	21.516,7	24.539,8	+ 14,1

(1) Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice tab. 147.

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

I contributi consorziali di bonifica sono invece aumentati ovunque ma, in ogni caso, in misura relativamente più cospicua nelle regioni nord-orientali

(1) Com'è noto il prodotto lordo al costo dei fattori si ottiene sommando al prodotto lordo aziendale i contributi alla produzione.

(2) Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XIX, pag. 31.

(3) Cfr. Appendice, tab. 146.

e in quelle meridionali e insulari. L'aumento è stato determinato quasi esclusivamente dalle maggiori contribuzioni concernenti i consorzi di bonifica, mentre modestissimo è stato l'incremento dei contributi relativi ai consorzi di miglioramento fondiario; stazionari sono rimasti i contributi afferenti ai consorzi idraulici e di sistemazione fondiaria.

Tab. 14 - Tributi gravanti sull'agricoltura

(Miliardi di lire correnti)

Categoria di imposta	1963	1964	1965	1966	1967
Sul capitale fondiario					
Imposta e sovrimposta terreni	74,4	74,5	69,9	70,1	69,0
Imposta complementare sul reddito . . .	9,2	11,7	12,0	13,0	15,2
Addizionale ECA e aggi esattoriali	13,7	14,1	13,6	14,9	14,6
Contributi consortili di bonifica	16,8	17,6	18,7	21,5	24,5
In complesso	114,1	117,9	114,2	119,5	123,3
Sull'impresa					
Imposta sui redditi agrari	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole	2,0	2,5	2,7	2,5	2,7
Imposta complementare sul reddito . . .	9,2	11,7	11,9	12,9	15,2
Tributi locali minori	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Addizionale ECA e aggi esattoriali . . .	2,6	3,1	2,7	2,9	3,9
In complesso	17,6	21,1	21,1	22,1	25,6

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero delle finanze e della Associazione nazionale delle bonifiche.

In complesso, i tributi e i contributi a carico del reddito fondiario sono cresciuti in misura relativa non trascurabile (+ 3,2 %).

Nel settore dei tributi gravanti sul reddito agricolo si sarebbe avuto un sensibile incremento (+ 11,3 %), da attribuire all'imposta complementare sul reddito.

Entrate tributarie totali e gettito del settore agricolo (1)

(Miliardi di lire correnti)

Voci	1965	1966	1967
Entrate tributarie totali	6.749,4	7.532,6	8.342,1
Gettito del settore agricolo (2)	116,6	120,1	124,4
Incidenza % del gettito agricolo sul totale . . .	1,7	1,6	1,5

(1) Compresi gli aggi esattoriali e addizionali ECA.

(2) Al netto dei contributi di bonifica.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero delle finanze e della Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Le regioni settentrionali sembra abbiano dovuto far fronte ai maggiori tributi; altrove, si sarebbe avuta stazionarietà o lieve diminuzione.

In definitiva, i tributi e i contributi a carico del settore agricolo sarebbero cresciuti tra il 1966 e il 1967 del 5,7 % (da 141 a 149 miliardi di lire). Tale dato, secondo le nostre stime (tab. 15) è media di una sostanziale stabilità nel Centro e nel Sud, e di un rilevante incremento nel Nord (+ 10 %).

Ulteriormente diminuita risulta nel 1967 la partecipazione del settore agricolo al gettito tributario dell'intero sistema economico.

DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO LORDO AGRICOLO-FORESTALE

Nella distribuzione del prodotto lordo (al netto delle imposte e contributi consortili) tra redditi di lavoro dipendente e redditi di capitale, di lavoro indipendente e di impresa (1) è da registrare una sia pur lieve maggiore incidenza dei primi, i quali hanno subito un incremento dell'8,7 % contro un aumento del 7,3 % per i secondi.

La tensione dei salari agricoli è destinata ad incidere sempre più sulle imprese di tipo capitalistico sia sotto l'aspetto degli ordinamenti produttivi - inducendole a scartare le colture necessariamente molto attive - sia sotto l'aspetto della organizzazione aziendale, inducendole a meccanizzarsi anche oltre i limiti di convenienza economica specie laddove si tratta di piccole e medie aziende.

Data la scarsa trasferibilità dei maggiori oneri salariali sui prezzi dei prodotti, il reparto del prodotto agricolo per fare fronte ai primi è costretto ad incidere sui redditi di capitale e di impresa e, laddove unità a salario vanno ad integrare il potenziale lavorativo della famiglia coltivatrice, anche sui redditi di lavoro indipendente; questi redditi sono rimasti, tra il 1966 e il 1967, stazionari nell'area del triangolo industriale e hanno subito una flessione del 3,4 % nell'Italia nord-orientale. Il complesso dei redditi di capitale, d'impresa e di lavoro indipendente ha, invece, conseguito un soddisfacente incremento nell'Italia centrale (+ 10,0 %) e nel Mezzogiorno (+ 18,4 %).

Tenuto conto dell'andamento della quota di prodotto lordo al costo dei fattori che va a remunerare il lavoro indipendente e d'impresa e il capitale (2), e della consistenza dei lavoratori indipendenti, si ha che il prodotto lordo medio per addetto appartenente a questa categoria è aumentato, in moneta corrente, tra il 1966 e il 1967, del 10,5 % (3). Si tratta di un incremento relativo superiore a quello che si è verificato, sia per gli occupati dipendenti sia per gli indipendenti degli altri rami di attività (4). Esso è però la risultante di variazioni nettamente differenti a seconda delle circoscrizioni.

(1) Al lordo degli oneri sociali.

(2) Al lordo delle rendite fondiarie, degli ammortamenti dei capitali e degli oneri sociali relativi al lavoro indipendente.

(3) Come è noto, le statistiche sulle forze di lavoro non consentono di distinguere gli addetti all'agricoltura e alle foreste dagli addetti alla pesca. Di conseguenza, il calcolo del reddito lordo per addetto agricolo è sottovalutato. Tenuto conto tuttavia del fatto che gli addetti alla pesca costituiscono una modestissima quota (2 % circa) del totale degli addetti al settore primario, l'errore che si commette è praticamente irrilevante ai fini della stima del reddito lordo per addetto agricolo e delle sue variazioni.

(4) Una nostra stima di larga massima ha portato infatti ad attribuire per i settori non agricoli un incremento del prodotto lordo per addetto (al netto delle imposte dirette) compreso tra il 6,0 e il 6,5 %.

Nelle regioni nord-occidentali si sarebbe realizzato un discreto aumento (+ 8,2 %), mentre in quelle nord-orientali si registra una sostanziale stabilità (+ 0,8 %).

Nel Centro e nel Mezzogiorno l'aumento del reddito medio per lavoratore in proprio appare essere stato assai forte (+ 16 % circa). Nella prima circoscrizione ciò è stato determinato dall'incremento del reddito globale di lavoro indipendente, d'impresa e di capitali e dalla contemporanea cospicua riduzione delle forze di lavoro (- 5,5 %), mentre nella seconda area è dipeso esclusivamente dallo sviluppo produttivo, essendosi manifestato un certo aumento dell'occupazione (+ 1,7 %).

Tab. 15 - Distribuzione del prodotto lordo agricolo-forestale

(Miliardi di lire correnti)

Ripartizioni	Prodotto lordo al costo dei fattori (1)	Imposte e contributi consortili	Prodotto lordo al netto delle imposte e dei contributi consortili	Redditi di lavoro dipendente (2)	Redditi di capitali, d'impresa e di lavoro indipendente (3)
1965					
Italia nord-occidentale	788	30	758	121	637
Italia nord-orientale	1.030	38	1.001	146	855
Italia centrale	637	23	614	79	535
Italia merid. e insulare	1.657	44	1.613	415	1.198
Italia	4.121	135	3.986	761	3.225
1966					
Italia nord-occidentale	830	30	809	121	688
Italia nord-orientale	1.093	40	1.053	166	887
Italia centrale	620	24	596	88	508
Italia merid. e insulare	1.617	47	1.570	418	1.152
Italia	4.169	141	4.028	793	3.235
1967					
Italia nord-occidentale	848	33	815	125	690
Italia nord-orientale	1.074	44	1.030	173	857
Italia centrale	681	24	657	98	559
Italia merid. e insulare	1.878	48	1.830	466	1.364
Italia	4.481	149	4.332	862	3.470

(1) Compresi i contributi alla produzione (cfr. nota (1) a pag. 49).

(2) Al lordo degli oneri sociali.

(3) Al lordo delle rendite fondiarie, degli ammortamenti di capitali e degli oneri sociali relativi al lavoro indipendente.

Fonti: Elaborazione INEA.

Il fatto di maggiore rilevanza nella dinamica del reddito per addetto agricolo indipendente tra il 1966 e il 1967 è tuttavia costituito dal raggiungimento - nelle regioni del Sud - di livelli di reddito medio per lavoratore indipendente

assai prossimi a quelli delle regioni settentrionali (circa 1.150 mila lire contro 1.175 mila lire) (1). Su tale avvicinamento hanno sicuramente influito le vicende di breve periodo della produzione agricola ma non è neppure da escludersi l'effetto di fattori strutturali che, nel recente passato, hanno impresso all'agricoltura meridionale un vivace ritmo espansivo.

Il confronto tra le posizioni relative dei redditi medi per addetto tra il 1959-60 e il 1966-67 è indicativo in proposito.

Indici del reddito medio per addetto agricolo indipendente nel 1959-60 e nel 1966-67 per ripartizioni (1)

Ripartizioni	1959-60	1966-67
Italia nord-occidentale	100,0	100,0
Italia nord-orientale	90,5	95,0
Italia centrale	62,6	70,6
Italia merid. e insulare	70,5	89,4

(1) Indici calcolati sulle medie biennali.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

I dati sopra indicati portano altresì a rilevare che nelle regioni centrali si è avuto un certo miglioramento di posizione del reddito medio del loro addetto indipendente in rapporto a quello della circoscrizione nord-orientale, perdendo, tuttavia, ulteriormente quota rispetto alle regioni meridionali (2).

Il più attenuato progresso del reddito agricolo delle regioni centrali ha le sue componenti immediate in un esodo rurale ben più elevato che altrove, congiunto, però, ad un più basso incremento del reddito globale (3). Si constata perciò che gli effetti dell'abbandono dell'attività agricola o di una sua accentuata estensivazione in vasti territori di montagna e di alta collina non vengono compensati che in parte dallo sviluppo produttivo per quanto notevole della bassa collina e della pianura.

(1) Per il procedimento di calcolo cfr. nota (3) a pag. 51.

(2) La nostra stima ha portato ai seguenti valori:

Reddito lordo per addetto agricolo indipendente

(Migliaia di lire)

Ripartizioni	1959-60	1966-67
Italia nord-occidentale	570	1.186
Italia nord-orientale	516	1.127
Italia centrale	357	836
Italia merid. e insulare	402	1.060
Italia	446	1.055

(3) Variazioni percentuali del reddito lordo complessivo (1), degli addetti agricoli indipendenti e del reddito lordo per addetto indipendente nelle ripartizioni tra il 1959-60 e il 1966-67

(A prezzi correnti)

Ripartiz on	Reddito lordo complessivo	Addetti indipendenti	Reddito lordo per addetto indipendente (2)
Italia nord-occidentale	+ 34,8	— 35,2	+ 108,1
Italia nord-orientale	+ 54,3	— 29,3	+ 118,4
Italia centrale	+ 28,7	— 45,2	+ 134,2
Italia merid. e insulare	+ 68,9	— 36,0	+ 163,7
Italia	+ 50,0	— 36,6	+ 136,5

(1) Reddito di lavoro indipendente, d'impresa e di capitali.

(2) Cfr. nota (3) a pag. 51.

L'evoluzione dei redditi agricoli verso un più soddisfacente equilibrio territoriale, si è accompagnata - durante il periodo in esame - con la riduzione del divario in termini relativi tra il reddito medio per addetto agricolo e quello per addetto non agricolo: il rapporto tra il primo ed il secondo è infatti passato dal 38,0 % al 42,5 %. È però da notare che la differenza in termini assoluti è fortemente aumentata salendo da 690 mila a oltre 1.200 mila lire annue (1).

Se si volessero ottenere, attraverso il sistema dei prezzi agricoli, aumenti dei ricavi correnti degli agricoltori tali da colmare - anche in un tempo abbastanza lungo (dieci-quindici anni) - l'attuale divario dei redditi per addetto (2), sarebbero necessarie - pur assumendo una continuazione dell'esodo con ritmo sostenuto e uno sviluppo del prodotto lordo agricolo poco diverso da quello del recente passato - modifiche della ragione di scambio tra prodotti agricoli ed extragricoli, che appaiono in netto contrasto con le tendenze dei mercati internazionali e con l'auspicata revisione della politica dei mercati in seno alla Comunità europea, la quale registra crescenti eccedenze (3).

Deriva da queste considerazioni che un sostanziale miglioramento del rapporto tra redditi agricoli ed extragricoli va realizzato essenzialmente attraverso la riduzione delle forze di lavoro, riduzione che potrebbe avvenire senza pregiudicare l'espansione della produzione globale se si adottassero organizzazioni e tecniche produttive di elevata efficienza, le quali hanno ormai superato la fase sperimentale.

L'adozione di tali tecniche è del resto già in atto, e se la scarsità di documentazione non consente di determinarne le dimensioni, è d'altra parte certo che il basso livello medio dei redditi agricoli costituisce (a parte ogni considerazione sulla validità delle statistiche relativamente all'effettivo impiego di lavoro in agricoltura), la risultante di situazioni nelle quali la parificazione dei redditi è stata raggiunta e di situazioni di estremo disagio.

Queste ultime sono talvolta suscettibili - mediante interventi riorganizzativi della gestione aziendale - di dar luogo, in un tempo relativamente breve, ad aziende agrarie di elevata produttività; in altri casi - allorché il fattore limitante dello sviluppo è rappresentato da forze di lavoro in età avanzata o in eccesso rispetto alle risorse disponibili, o da posizioni di rendita, o da strutture fondiari e agrarie ancliosate - il processo di realizzazione della produzione richiede, prima degli interventi di carattere economico, la soluzione di problemi di natura sociale e istituzionale.

(1) Rapporti e variazioni all'incirca dello stesso ordine si registrano se si confrontano i redditi degli indipendenti agricoli con i redditi medi degli addetti agli altri settori. A prezzi costanti (1963), il rapporto tra i redditi medi per addetto agricolo indipendente e addetto non agricolo passa dal 38,3 % nel 1959-60 al 47,0 % nel 1966-67, ma il divario in valore assoluto sale da circa 840 a 980 mila lire annue.

(2) La variazione dei prezzi impliciti del prodotto lordo agricolo risulta del 29,3 % contro il 41,4 % per il prodotto lordo dei settori non agricoli. Qualora il livello dei prezzi impliciti agricoli fosse cresciuto in termini relativi di quanto è aumentato negli altri settori, il divario non si sarebbe ridotto in misura rilevante. Sarebbe infatti passato, a prezzi correnti, da 690 a 1.160 mila lire anziché da 690 a 1.200 mila lire.

(3) Nell'ipotesi di un saggio di aumento del reddito per addetto agricolo dell'ordine del 4 % all'anno, di un aumento del prodotto lordo agricolo del 3 % e della continuazione dell'esodo con un ritmo del 5 % annuo circa, occorrerebbe - per conseguire la parificazione dei redditi (reddito agricolo per addetto pari all'85 % del reddito dell'addetto non agricolo) nel giro di quindici anni - un rialzo del livello generale dei prezzi agricoli del 15 % circa, fermo restando l'attuale livello dei prezzi non agricoli.

SUMMARY

CHAPTER III - AGRICULTURAL INCOME

Gross marketable production of Italian agriculture, totalling about Lire 5,350 billion, rose in 1967 by 4.2 % at constant prices (1963) and by 4.8 % at current prices. The growth rate was thus higher than that contemplated for agriculture by the Economic Development Plan (+ 3.3 %), even if the sectorial composition of the increases corresponded only partially with the targets of the Plan.

The higher increases in gross marketable production were registered by orchard crops (+ 11.2 %) and field crops (+ 5.0 %). The considerable increase in orchard crop production is attributable to the excellent harvests of olives, grapes and citrus fruit, whilst the production of other fruit was appreciably lower, and livestock production was down by 1.2 %.

The increase in production relates to the central and southern areas of the country; in the north, due to weather conditions and unfavourable trends in the livestock sector, production fell, markedly so in the north-east (— 3.9 %).

Costs in agriculture rose by 0.2 % at constant prices and by 2.5 % at current prices, representing an increase of about Lire 1,000 billion in current values.

Gross product of agriculture and forestry amounted to about Lire 4,350 billion, an increase of 5.4 % compared with 1966 in current values (5.3 % in constant values). The territorial variations in the composition of gross product followed the same pattern as those of gross marketable production.

Tax revenue from agriculture totalled nearly Lire 150 billion but, although higher than in 1966, was appreciably less in relative terms, expressed as a proportion of overall tax revenue from the Italian economy.

Wage levels of agricultural employees rose by 8.7 % compared with 1966, against an increase of 7.1 % in the other sectors of the economy, for which the incomes of self-employed persons are taken into consideration.

PARTE SECONDA

LA SPESA PUBBLICA, IL FINANZIAMENTO CREDITIZIO
E GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

CAP. IV - LA SPESA PUBBLICA IN AGRICOLTURA

QUADRO DEGLI STANZIAMENTI

Gli stanziamenti a favore dell'agricoltura iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste, per il 1967, ammontano a circa 169 miliardi, di cui 87 per la parte corrente (1).

L'incremento complessivo, rispetto all'anno precedente, della spesa ordinaria è pari a 44,5 miliardi (+ 35,6 %). Per quanto concerne le spese di investimento, il 43,8 % risulta assegnato agli Enti di sviluppo (L. 14 luglio 1965, n 901); nei rimanenti capitoli, si riscontra una diminuzione delle spese previste per infrastrutture e bonifica montana, per lo sviluppo della zootecnia e per il miglioramento delle produzioni, essendosi esauriti, nel 1966, gli stanziamenti relativi all'ultima annualità del Piano verde n 1; non appaiono ancora iscritti in bilancio i fondi del Piano verde n 2, approvato solo nell'ottobre del 1966.

La diminuzione rilevata è stata ampiamente compensata dalle ulteriori disponibilità che, nel corso dell'anno, sono state stanziare mediante provvedimenti di variazione al bilancio di previsione per un ammontare di 500 miliardi. Gli stanziamenti complessivi sono così saliti a circa 670 miliardi.

Ciò conferma quanto si rilevò nell'Annuario dello scorso anno, e cioè la scarsa significatività dell'analisi degli stati di previsione quale mezzo per individuare e valutare i criteri di attuazione del finanziamento pubblico all'agricoltura.

Negli ultimi anni, l'ammontare delle variazioni al bilancio di previsione è andato progressivamente crescendo, in particolare per quanto concerne le spese di investimento.

La tardiva approvazione del Piano verde n 2, ha, infatti, determinato l'iscrizione in bilancio dei fondi relativi alle due prime annualità mediante provvedimenti di variazione. A ciò si devono aggiungere le variazioni intervenute per esigenze di gestione, sia per quanto riguarda gli eventuali oneri

(1) Sul fondo globale del Ministero del tesoro risultano, inoltre, accantonati 60,4 miliardi per spese correnti e 14,2 miliardi per spese d'investimento (di cui 5 miliardi per provvedimenti a favore della montagna). La legge d'approvazione del bilancio 1967 ha inoltre autorizzato - analogamente al 1966 - il ricorso al mercato finanziario per 58 miliardi sia per l'esecuzione della L. 26 maggio 1965, n 590 (50 miliardi), sia a favore delle disponibilità della Cassa per la formazione della proprietà contadina (8 miliardi).

imprevisti, sia per quei provvedimenti legislativi già perfezionati, nei quali, tuttavia, le indicazioni relative alle fonti di copertura non risultavano sufficienti a consentirne l'attuazione pratica.

Sulla base dei dati disponibili (tab. 16) si rileva che gli stanziamenti complessivi hanno registrato, rispetto al 1966, un incremento del 33,8 %; mentre il rapporto tra spese correnti e spese d'investimento - che nel bilancio di previsione non appariva affatto equilibrato - si è radicalmente modificato a vantaggio delle seconde (che risultano cinque volte superiori alla quota per spese correnti).

Tab. 16 - Stanziamenti di bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste

Stanziamenti	Spese correnti		Spese di investimento		Totale	
	miliardi di lire	indici 1965 = 100	miliardi di lire	indici 1965 = 100	miliardi di lire	indici 1965 = 100
Stanziamenti del bilancio di previsione						
1965	49,0	100,0	87,3	100,0	137,2 (1)	100,0
1966	66,1	132,5	59,0	67,6	125,1	91,2
1967	87,4	175,2	82,2	94,2	169,6	123,6
Variazione alle previsioni iniziali						
1965	+ 30,9	100,0	+ 316,2	100,0	+ 347,1 (1)	100,0
1966	+ 49,0	158,6	+ 312,4	98,8	+ 361,4	104,2
1967	+ 22,0	73,1	+ 477,7	151,1	+ 500,3	144,1
Stanziamenti complessivi						
1965	80,8	100,0	403,5	100,0	484,3 (1)	100,0
1966	115,1	142,6	371,4	92,0	486,5	100,5
1967	110,0	136,1	559,9	138,8	669,9	138,3

(1) Cifre rettificate rispetto a quelle riportate nella tab. 25 dell'Annuario 1966, vol. XX.

Fonti: Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato.

I finanziamenti autorizzati dal Piano verde n 2, al 31 dicembre 1967, ammontavano a circa 300 miliardi, dei quali 256 miliardi costituivano disponibilità dell'Amministrazione centrale. In base alle assegnazioni effettuate, sembrerebbe toccata al Mezzogiorno la maggior quota di incentivi per lo sviluppo della cooperazione, della difesa fitosanitaria, delle attività dimostrative e dell'assistenza tecnica.

Le regioni dell'Italia centro-settentrionale avrebbero usufruito, invece, di una maggior aliquota di assegnazioni a favore della meccanizzazione e della zootecnia.

Ulteriori spese a favore dell'agricoltura sono previste, com'è noto, dai bilanci di altri ministeri. Rispetto al 1966, sono rimaste invariate le disponibilità del Ministero dei lavori pubblici per l'attuazione del Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli (20 miliardi). Inoltre, allo stesso Ministero sono stati assegnati 90 miliardi per l'esecuzione di opere idrauliche di bonifica, sistemazioni idrauliche e forestali (1).

Nello stato di previsione del Ministero della sanità sono stanziati circa 9 miliardi per spese di servizi veterinari, risanamento zootecnico e indennità di abbattimento animali.

Altre disponibilità risultano negli stati di previsione del Ministero del lavoro (circa 46 miliardi per contributi alle gestioni previdenziali e assistenziali agricole) e del Ministero della pubblica istruzione (250 miliardi per scuole elementari e centri di lettura in località rurali; Istituti agrari, ecc.).

Infine, gli stanziamenti a favore dell'agricoltura, previsti dalle Regioni autonome, hanno registrato, nel 1967, un aumento complessivo dell'8,9 %.

Previsioni di spesa per l'agricoltura delle Regioni a statuto speciale

Regioni	1965	1966		1967	
	Milioni di lire	Milioni di lire	Variaz. %	Milioni di lire	Variaz. %
Valle d'Aosta	1.621,9	1.583,8	— 2,3	1.789,0	+ 13,0
Trentino-Alto Adige	5.202,0	5.169,0	— 0,6	10.361,0	+ 100,4
Friuli-Venezia Giulia	5.500,0	6.393,4	+ 16,2	7.552,0	+ 18,1
Sicilia (1)	19.929,9	36.342,5	+ 82,4	32.490,0	— 10,6
Sardegna (1)	4.630,0	4.040,0	— 12,7	6.106,0	+ 51,1
In complesso	36.883,8	53.528,7	+ 45,1	58.298,0	+ 8,9

(1) Al netto del contributo straordinario a favore dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione.

Fonti: Stati di previsione delle Regioni autonome.

Pur non conoscendo l'ammontare conseguente ai provvedimenti di variazione alle previsioni di bilancio, adottati dalle Regioni nel corso dell'anno in esame, si può tuttavia ritenere che, anche in questo caso, gli stanziamenti complessivi risultino notevolmente più elevati.

GESTIONE DELLE DISPONIBILITÀ

I pagamenti effettuati dal MAF nel corso dell'anno in esame sono risultati pari a 577 miliardi (38,3 % delle disponibilità complessive). Su 559,6 miliardi disponibili per spese d'investimento nell'esercizio di competenza, sono stati erogati circa 215 miliardi.

Alla fine dell'esercizio 1967, i residui passivi del MAF ammontavano, in

(1) Nel 1966 si erano esaurite le disponibilità previste per il Piano per la sistemazione e la difesa del suolo (L. 31 gennaio 1953, n. 68 e successive modifiche e integrazioni: L. 9 settembre 1954, n. 632; L. 24 luglio 1959, n. 622; L. 25 novembre 1962, n. 11) pari a 284,5 miliardi complessivi. La legge 27 luglio 1967, n. 632, ha autorizzato per il biennio 1967-68 ulteriori interventi per un importo complessivo di 200 miliardi, di cui 110 di competenza del MAF e 90 del Ministero LL.PP.

complesso, a 924,7 miliardi (+ 81 miliardi rispetto all'esercizio precedente); più di 800 miliardi sono residui per spese d'investimento; i residui passivi dell'esercizio di competenza risultano pari al 59 % dei fondi stanziati.

Tab. 17 - Gestione di bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste

(Miliardi di lire)

Titoli di spesa	Disponibilità (1)			Pagamenti effettuati			Residui a fine esercizio		
	compe-tenza	residui	totale	compe-tenza	residui	totale	compe-tenza	esercizi preced.	totale
Titolo I - Spese correnti (o di funzionamento e mantenimento)									
1965	78,8	65,3	144,1	30,8	10,3	50,1	39,0	55,0	94,0
1966	112,5	89,7	202,2	47,3	17,1	64,4	65,2	72,0	137,8
1967	106,8	130,0	236,8	57,0	72,1	129,1	49,8	57,9	107,7
Titolo II - Spese in conto capitale (o di investimento)									
1965	403,2	427,9	831,1	112,8	133,3	246,1	290,4	294,6	585,0
1966	371,2	582,5	953,7	64,1	184,1	248,2	307,1	398,4	705,5
1967	559,6	705,0	1.264,6	214,8	232,9	447,7	344,8	472,1	816,9
Rimborso di prestiti									
1965	—	0,2	0,2	—	—	—	—	0,2	0,2
1966	—	0,2	0,2	—	—	—	—	0,2	0,2
1967	—	0,2	0,2	—	—	—	—	0,2	0,2
Totale									
1965	482,0	493,4	975,4	152,6	143,6	296,2	329,4	349,8	679,2
1966	483,7	672,4	1.156,1	111,4	201,2	312,6	372,3	471,2	843,5
1967	666,4	835,1	1.501,5	271,8	305,0	576,8	394,0	530,1	924,7

(1) Stanziamenti al netto delle economie nell'accertamento delle spese.

Fonti: Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato.

In proposito, è necessario tuttavia rilevare che i dati del bilancio consuntivo includono anche i residui puramente contabili, vale a dire spese che sono state in effetti pagate, ma che non è stato possibile scaricare contabilmente (1).

Per altre spese inoltre — quali ad es. i programmi pluriennali di opere — si considerano di competenza dell'esercizio gli stanziamenti totali su cui non si

(1) Tale fenomeno si verifica frequentemente nel caso di pagamenti effettuati in sedi periferiche.

sono ancora effettuati impegni, e che vengono quindi considerati in conto residui (1).

Altri fattori hanno, però, influito in modo particolare sulla crescente formazione dei residui passivi nel corso degli ultimi anni.

In primo luogo, la già rilevata crescente entità delle tardive iscrizioni in bilancio fa sì che - venendo a scadere i termini per la normale assunzione degli impegni - gli stanziamenti relativi si traducono integralmente in residui. In secondo luogo, i lunghi tempi tecnico-amministrativi, richiesti per l'attuazione di taluni importanti provvedimenti, comportano che - almeno per le prime annualità - una forte aliquota di stanziamenti risulti non impegnata.

Ad esempio, il Piano verde n 2 ha richiesto la preventiva definizione dei criteri generali di attuazione degli interventi e di applicazione degli incentivi previsti, nonché delle direttive regionali (2). Si è quindi provveduto alle assegnazioni dei fondi agli organi periferici, in tempi tali per cui solo a metà anno gli ispettorati hanno potuto iniziare l'accettazione delle domande e la istruttoria delle pratiche (3).

Il Piano è entrato, quindi, effettivamente in applicazione solo nel settembre del 1967, e cioè circa un anno dopo la sua approvazione; al 31 dicembre risultavano impegnati 158 miliardi; i pagamenti ammontavano, però, alla stessa data, solo a 50,4 miliardi.

Per quanto riguarda le tardive iscrizioni in bilancio, vale rilevare che esse sono il diretto portato della politica di bilancio; questa è stata, infatti, diretta a contenere - nei limiti compatibili con la stabilità monetaria - il disavanzo del bilancio di previsione dello Stato mediante il rallentamento dell'erogazione dei fondi.

Non si può tuttavia non rilevare come di tale politica risentano particolarmente quei settori che, per la natura stessa dei loro investimenti, necessitano di flussi finanziari non interrotti. Questo è appunto il caso dell'agricoltura, per la quale prima ancora che la insufficienza degli incentivi finanziari si lamenta la loro saltuaria e non tempestiva disponibilità.

Spesso si avverte, infatti, che i provvedimenti adottati non sopperiscono al loro scopo, non venendo attuati, per carenze finanziarie, nei momenti di necessità; in quei momenti cioè che hanno motivato i vari provvedimenti. Elargiti a distanza di tempo, gli incentivi per la promozione dello sviluppo agricolo finiscono così con l'assumere la caratteristica di indennizzi di iniziative già

(1) Nel 1967, sono stati eliminati dal conto dei residui passivi 1.117 milioni applicando l'art. 7 della legge 8 dicembre 1928, n 2783, che attribuisce al Ministero del tesoro la facoltà di eliminare dal conto dei residui le assegnazioni relative a spese straordinarie non impegnate nell'anno.

(2) I criteri generali di attuazione sono stati emanati con D. M. 20 gennaio 1960; le direttive regionali tra il 17 aprile 1967 (Valle d'Aosta) e il 22 maggio 1967 (Piemonte e Sicilia).

(3) Al 31 dicembre 1967 risultava una rimanenza complessiva, imputabile al Piano verde n 2, pari a L. 225 miliardi; risultava altresì una rimanenza del Piano verde n 1 pari a L. 165,4 miliardi.

assunte dai singoli. Di conseguenza, la spesa pubblica perde uno dei suoi caratteri peculiari, specie se considerata nell'ambito della programmazione e cioè la capacità di orientare le scelte degli imprenditori.

ALCUNI ASPETTI DELLA SPESA PER INVESTIMENTI

Alla fine dell'esercizio 1967, gli impegni complessivi assunti sul Piano verde n 2 sono pari al 61 % delle disponibilità dell'Amministrazione centrale.

Ai fini di assistenza tecnica e divulgativa sono stati erogati 838 milioni (1); sono stati inoltre impegnati 68 milioni per mezzo di contratti, stipulati con enti vari, sempre per l'espletamento di servizi di assistenza e di propaganda.

Tab. 18 - Stanziamenti e impegni sul Piano verde n 2 (1)

Situazione al 31 dicembre 1967

(Milioni di lire)

Oggetto della spesa	Stanziamenti	Disponibilità dell'Amministrazione centrale	Impegni	Investimenti provocabili
Spese per servizi di sperimentazione formazione e assistenza tecnica . .	14.000,0	12.858,0	1.873,2	2.130,2
Spese per opere d'infrastruttura . . .	52.300,0	42.101,0	15.478,0	10.500,0
Incentivi per impianti di trasformazione, attrezzature di mercato e cooperazione	30.600,0	27.121,0	8.080,5	13.137,5
Incentivi al miglioramento delle strutture aziendali	107.500,0	87.678,0	34.170,2	130.917,3
Incentivi ai capitali di dotazione . . .	57.400,0	53.545,0	88.662,9(2)	105.527,9
Incentivi alle spese di gestione aziendale	10.400,0	9.453,0	5.212,5	160.083,3
Sviluppo forestale	23.800,0	20.076,0	1.087,5	1.195,2
Spese generali	3.400,0	3.400,0	3.400,0	3.400,0
Totale . . .	299.400,0	256.832,0	157.984,8	438.900,4

(1) Per il dettaglio, cfr. Appendice, tab. 153.

(2) Compresa le operazioni effettuate nelle Regioni a statuto speciale; delle cifre indicate, rispettivamente, 51.372 e 60.438 milioni si riferiscono a operazioni stimate su rientri da stanziamenti precedenti.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per indagini e studi, sono stati stipulati contratti per un importo complessivo di L. 746 milioni; il principale contratto di L. 600 milioni è stato stipulato con l'IRVAM - Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola. Sono stati inoltre concessi contributi a istituti universitari e a stazioni sperimentali per un importo complessivo di 2,55 miliardi di lire. In materia di bonifica sono state accordate 25 concessioni di studio per 1,1 miliardi.

(1) Cfr. Camera dei deputati, *Decisione e relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1967*, Doc. XIV, n 1.

Gli impegni più rilevanti sono stati assunti nel settore degli incentivi ai capitali di dotazione, in quello degli incentivi al miglioramento delle strutture aziendali e in quello delle spese per opere d'infrastruttura.

Per quanto concerne gli incentivi ai capitali di dotazione, le anticipazioni già affluite al Fondo di rotazione previsto dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, sono state nel 1967 interamente destinate ai prestiti per acquisti di macchine (1).

Alla fine del 1967, le disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione (anticipazioni, rientri, ecc.) ammontavano a oltre 713 miliardi, dei quali 704 già assegnati al sistema creditizio.

I prestiti concessi nel 1967 a favore della meccanizzazione risultano notevolmente più elevati rispetto agli anni precedenti.

Operazioni effettuate sul Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione agricola (1)

Anni	Numero	Milioni di lire	%
Al 31-12-1964	278.296	288.146	61,5
1965	43.668	52.837	11,3
1966	44.922	56.075	12,0
1967	52.447	71.296*	15,2
In complesso	419.333	468.354	100,0

(1) Legge 25 luglio 1952, n. 949 e art. 12 del Piano verde n. 2; cfr. anche Appendice, tab. 154.

Fonti: Elaborazione INEA su dati MAF.

L'attività del Fondo nel 1967 risulta, inoltre, più accentuata nelle regioni dell'Italia meridionale (cfr. Appendice tab. 154).

Il Piano verde n. 2 ha dato un ulteriore impulso anche agli incentivi a favore della zootecnia (art. 13) integrando le disponibilità del relativo Fondo di rotazione (2) e prevedendo altresì nuove facilitazioni (3).

I prestiti concessi nell'anno in esame hanno registrato infatti un notevole incremento, rispetto agli anni precedenti, sia per l'ammontare complessivo, sia per il numero delle domande accolte.

Operazioni effettuate sul Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia

(Milioni di lire)

Anni	Anticipazioni concesse	Prestiti erogati n	Importo
Al 31-12-1964	14.273	9.449	9.394
1965	13.330	2.497	4.441
1966	2.800	2.665	2.376
1967	14.500	3.456	6.730
In complesso	44.903	18.067	22.941

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(1) La concessione di mutui per la costruzione di impianti irrigui e di fabbricati rurali è stata limitata all'esaurimento delle domande presentate anteriormente all'entrata in vigore del Piano verde n. 2. Le anticipazioni creditizie per la concessione di mutui per impianti irrigui e fabbricati rurali hanno dato luogo in complesso - dall'anno d'inizio del Fondo - a oltre 10 miliardi di erogazioni (di cui il 2,4 % per impianti irrigui). Le innovazioni recate dall'art. 12 del Piano verde n. 2 - che ha trasformato il Fondo suddetto in Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione - riguardano, com'è noto, il tasso agevolato che è stato ridotto dal 3 al 2 %, mentre l'importo concedibile a prestito a coltivatori diretti è stato elevato al 90 %. La sfera d'attività del Fondo è stata, inoltre, ampliata ai prestiti per acquisti di attrezzature particolari (macchine per il trasporto di persone; mezzi meccanici occorrenti ai centri dimostrativi e operativi di meccanica agraria, ecc.).

(2) Istituito dalla legge 8 agosto 1957, n. 777.

(3) Riduzione al 2 % del tasso d'interesse; estensione dei finanziamenti agli interventi previsti dall'art. 16 a) del Piano verde n. 1; semplificazione delle procedure, ecc.

I capitali del Fondo, al 31 dicembre 1967, ammontavano a 49 miliardi. Le anticipazioni concesse a Istituti o enti esercenti il credito agrario - pari a 45 miliardi, dei quali 14,5 attribuiti nel corso del 1967 - hanno consentito l'erogazione di prestiti per circa 23 miliardi. L'Italia nord-orientale vi ha attinto in misura più elevata rispetto alle altre ripartizioni. La maggior quota dei prestiti ottenuti dagli agricoltori è stata destinata soprattutto all'acquisto di bestiame da ingrasso.

Operazioni effettuate sul Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnica (1) per ripartizioni
(Situazione al 31 dicembre 1967)

Ripartizioni	Numero	Milioni di lire	%
Italia nord-occidentale	2.397	4.637	20,2
Italia nord-orientale	4.017	6.995	30,5
Italia centrale	4.385	5.409	23,6
Italia merid. e insulare	7.268	5.900	25,7
Italia . . .	18.067	22.941	100,0

(1) Legge 8 agosto 1957, n. 777 e art. 13 del Piano verde n. 2.

Fonti: Elaborazione INEA su dati MAF.

L'ammontare degli incentivi per opere di miglioramento fondiario di interesse aziendale e interaziendale pur essendosi ridotto, rispetto all'esercizio precedente - durante il quale si era esaurita l'ultima quota delle disponibilità del Piano verde n. 1 - ha toccato il livello dei 24 miliardi circa di contributi in conto capitale e dei 10 miliardi per il concorso sugli interessi dei mutui. La maggior parte degli impegni ha interessato le regioni centro-settentrionali (cfr. Appendice tabb. 150 e 151).

Per le spese destinate alle infrastrutture (cfr. Appendice, tabb. 148 e 149) va rilevato che, nel 1967, sono state definite 746 concessioni per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana e 1.011 concessioni di opere di bonifica integrale, per un importo complessivo di L. 53 miliardi circa, oltre alle concessioni di studio e ricerca già ricordate, ammontanti a 25 per poco più di un miliardo di lire complessivamente; sono stati inoltre assegnati, sempre per opere di bonifica, agli uffici periferici dell'amministrazione, circa 7 miliardi.

L'importo medio di ogni concessione di opere risulta pari a circa 30 milioni di lire; la quale cosa non ha mancato di fare rilevare nuovamente alla Corte dei conti (1), l'eccessivo uso frazionato che viene fatto dei fondi disponibili, a tutto discapito della funzionalità delle opere.

Nel 1967, i finanziamenti della Sezione orientamento del FEOGA a favore dell'Italia sono ammontati a oltre 5,5 miliardi (+ 52,8 % rispetto al 1966) (2); sono stati ammessi a contributo 59 progetti (oltre la metà nell'Italia meridionale e insulare) riguardanti la bonifica idraulica, l'irrigazione e gli impianti

(1) Camera dei deputati, *Decisione e relazione della Corte dei conti*, op. cit.

(2) È da rilevare che mentre la quota di partecipazione al FEOGA per il 1967 è stata pari al 18 %, l'ammontare dei finanziamenti ottenuti è del 33,9 %.

collettivi per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Sotto questo aspetto i maggiori concessionari risultano essere stati, nel 1967, la Federconsorzi (1,13 miliardi) e l'Ente Maremma (0,44 miliardi).

Contributi concessi dal FEOGA - Sezione orientamento - nel 1967 (IV tranche)

Paesi	Progetti ammessi a contributo n	Contributi concessi milioni lire	%
Belgio	9	1.275	7,8
Francia	34	3.591	22,1
Germania	31	4.525	27,8
Italia	59	5.522	33,9
Lussemburgo	2	94	0,6
Paesi Bassi	17	1.267	7,8
In complesso	152	16.274	100,0

Sempre nel 1967, sono stati sussidiati dalla Sezione orientamento 29 progetti di ripristino di opere danneggiate dalle alluvioni del 1966 (1), per una spesa globale di 15,8 miliardi, su cui la Comunità contribuisce con 6.250 milioni.

Per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, le erogazioni effettuate a norma della legge 590 ammontano a oltre 80 miliardi pari al 64 % - in media - dell'importo dei nulla osta concessi dagli Ispettorati.

Finanziamenti per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1)
(Milioni di lire)

Ripartizioni	Al 31 dicembre 1966		Nel 1967	
	nulla osta	erogazioni	nulla osta	erogazioni
Italia nord-occidentale	15.739	5.477	15.808	17.012
Italia nord-orientale	22.365	4.401	27.010	31.028
Italia centrale	6.854	249	9.768	7.260
Italia merid. e insulare	10.091	1.561	18.840	13.564
Italia	55.049	11.688	71.426	68.864

(1) Cfr. anche Appendice, tab. 156.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dai dati del prospetto si rileva che il rapporto tra erogazioni e nulla osta è notevolmente superiore alla media nelle regioni dell'Italia settentrionale (Trentino-Alto Adige, Liguria, Piemonte, Emilia-Romagna).

Per quanto riguarda l'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel settore agricolo, l'assegnazione per il quinquennio 1965-69 di 428,8 miliardi a favore del settore stesso (2) ha dato luogo a un effettivo impegno - alla fine del 1967 - di 220,8 miliardi.

L'intervento della Cassa è stato particolarmente attivo nel settore delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione montana, sia per quanto concerne l'attuazione del piano esecutivo 1966-67 (3), sia per il completamento delle opere già iniziate.

(1) In applicazione del Regolamento CEE, n 206/66.

(2) Cfr. Annuario vol. XX, cap. IV. Alla cifra indicata di 400 miliardi possono essere aggiunti 28,8 miliardi per interventi che interessano più settori.

(3) Alla fine del 1967 risultava impegnato oltre il 60 % dei fondi stanziati per opere pubbliche di bonifica.

Sono state, infatti, appaltate opere di bonifica per 53,6 miliardi, mentre l'ammontare dei progetti approvati è quasi raddoppiato rispetto al 1966 (cfr. Appendice, tab. 156).

Tab. 19 - Assegnazioni, impegni e spese della Cassa per il Mezzogiorno nel settore dell'agricoltura

(Miliardi di lire)

Settori d'intervento	Assegnazioni			Impegni (1)			Spese (2)		
	al 31 dicem- bre 1966	al 31 dicem- bre 1967	nel 1967	al 31 dicem- bre 1966	al 31 dicem- bre 1967	nel 1967	al 31 dicem- bre 1966	al 31 dicem- bre 1967	nel 1967
Infrastrutture	1.222,3	1.228,9	6,6	1.025,2	1.122,1	96,9	912,1	950,7	38,6
Opere di conservazione del suolo	260,3	261,2	0,9	213,7	230,2	16,5	192,0	202,4	10,4
Opere pubbliche di bonifica	672,3	684,0	12,3	531,5	611,0	80,4	440,1	468,3	28,2
Perizie suppletive, riserve e spese generali	9,7	(3) 3,1	- 6,6 (4)	—	—	—	—	—	—
Riforma fondiaria	280,0	280,0	—	280,0	280,0	—	280,0	280,0	—
Incentivi	383,5	376,8	- 6,7	293,6	311,0	17,4	247,0	260,4	13,4
Contributi e sussidi alle opere di competenza pri- vata	315,5	305,0	-10,5 (5)	233,2	246,9	13,7	191,6	202,1	10,5
Interventi creditizi con fondi Cassa (6)	68,0	71,8	3,8	60,4	64,1	3,7	55,4	58,3	2,9
In complesso	1.605,8	1.605,7	- 0,1	1.318,8	1.433,1	114,3	1.159,1	1.211,1	52,0

(1) Impegni definitivi e provvisori (soggetti a variazioni d'impegno: ribassi d'asta o aumenti per perizie suppletive, ecc.)

(2) Per lavori e per anticipazioni.

(3) Residuo al 31 dicembre 1967 del Fondo perizie suppletive, riserve, ecc. (33,5 miliardi, dei quali 30,15 utilizzati per perizie suppletive in aumento ai progetti iniziali di opere).

(4) Al netto di revoche, annullamenti, chiusure di lavori, ecc.

(5) Fondi trasferiti al credito.

(6) I dati si riferiscono rispettivamente a mutui deliberati, mutui stipulati, erogazioni.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno - Bilancio 1967.

Per quanto concerne le opere di conservazione del suolo, gli impegni per progetti approvati sono risultati pari al 47 % degli stanziamenti.

Dalla tab. 19, nonché dalla tab. 157 in Appendice, si rileva una diminuzione degli incentivi disposti per opere di competenza privata. A tale proposito, va ricordato che, in applicazione del criterio di concentrazione, la superficie sulla quale si esplica l'intervento di miglioramento fondiario nel Mezzogiorno, si è ridotta a 3,8 milioni di ettari, rispetto ai 10 milioni di ettari sui quali la precedente legislazione consentiva alla Cassa di intervenire.

Nel settore degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, alla fine del 1967, risultavano interamente impegnate le disponibilità per il completamento degli impianti già autorizzati (4,6 miliardi). Sono stati, inoltre,

approvati nuovi progetti per 3,6 miliardi, nel quadro della realizzazione del programma esecutivo 1966-69 per le zone di valorizzazione irrigua e aree connesse. I nuovi finanziamenti hanno interessato in particolare i settori vitivinicolo e ortofrutticolo.

In complesso, gli impegni assunti dalla Cassa per investimenti nel settore agricolo, ammontano, al 31 dicembre 1967, all'89,3 % delle assegnazioni; le erogazioni complessive hanno superato i 1.211 miliardi. Gli impegni e le spese, nel solo 1967, sono risultati pari, rispettivamente, all'8 % e 4,3 % sui rispettivi importi totali.

SPESA PER IL SOSTEGNO DEI MERCATI AGRICOLI

La spesa pubblica per il sostegno dei mercati agricoli viene assumendo crescente consistenza attraverso due linee principali: quella del concorso nelle spese - di gestione e per interessi passivi - degli ammassi volontari, a livello locale e nazionale, e quella, più complessa, che si attua tramite l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

In forza della prima linea, prevista dalle norme del Piano verde, sono stati assunti impegni, nel corso del 1967, per 5,9 miliardi di lire e sono stati erogati, a titolo di liquidazione o di acconto, L. 3 miliardi. A fine anno risultavano in corso di svolgimento o di liquidazione i seguenti ammassi: bergamotto (campagne 1965 e 1966), bozzoli (1967), canapa (1965 e 1966), carrube (1966 e 1967), cedro (1966), cotone (1965 e 1966), formaggio parmigiano reggiano (1966), formaggio grana padano (1966), frutta (1965 e 1966), lana (1966 e 1967), latte (1966 e 1967), latte per trasformazione in burro e in latte in polvere (1967 e 1968), miele (1966 e 1967), olio di oliva (1966), patate (1966) uve e mosti (1964, 1965 e 1966), vacche (1966 e 1967), vino per distillazione (1966).

Dai consuntivi desumibili dalle gestioni di ammasso, liquidate nel 1967 (1), risultano conferiti circa q 700.000 di prodotti, che hanno comportato spese per complessivi 2,34 miliardi; su tali spese il contributo dello Stato è stato di L. 2 miliardi. Per le gestioni ancora da liquidare il contributo dello Stato alle spese di gestione è stato fissato nella misura del 90 %, salvo che per l'ammasso delle uve e dei mosti, per il quale il contributo è commisurato nel 10 % della spesa, e per quello effettuato dal Consorzio cooperativo del latte di Co-senza, per il quale il contributo è commisurato nel 45 %.

Il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti, ai quali le gestioni ammasso ricorrono per concedere anticipazioni ai conferenti, è stato generalmente definito nella misura del 5 %, salvo che per gli ammassi volontari del parmigiano reggiano e del grana padano, per i quali tale concorso è del 2 %.

(1) Nel 1967 sono stati liquidati i seguenti ammassi: bozzoli (1966); carrube (1965); cedro (1965); pere e mele per sidro (1966); suini (1964); vacche (1963-1966); vino (1964).

Non beneficiano invece di alcun concorso gli ammassi di mele e pere, del latte, delle uve e dei mosti.

Provvedimenti per favorire gli ammassi volontari di prodotti agricoli

Data del D. M.	Prodotti	Enti gestori	Tasso annuo appli- cato dagli Istituti finan- ziari	Agevolazioni previste contributi agli inte- ressi	alle spese di ge- stione	stan- zia- menti (mil- ioni di lire)
			%	%	%	
Campagna 1966-67						
16/2/1967	Parmigiano reggiano	Consorzio formaggio parmigiano reggiano	n.n.	2	—	480
24/5/1967						
6/3/1967	Grana padano	Consorzio formaggio grana padano	n.n.	2	—	380
24/5/1967						
6/3/1967	Mele e pere	Cons. agr. prov. di Ferrara	n.n.	—	90	160
25/4/1967	Uve e mosti	Enti vari	n.n.	—	10	800
31/7/1967						
6/6/1967	Vino	Ist. reg. della vite e del vino, Palermo	n.n.	5	90	660
Campagna 1967-1968						
24/4/1967	Lana da tosa	Federconsorzi	n.n.	5	90	650
24/4/1967	Miele	Federconsorzi	n.n.	5	90	150
6/5/1967	Bozzoli	Federconsorzi	n.n.	5	90	800
18/5/1967	Latte	Ente di svil. Puglia, Lucania e Mol.	n.n.	—	90	50
3/6/1967	Carrube	Federconsorzi	n.n.	5	90	100
21/6/1967	Latte	Associazioni allevatori	n.n.	5	90	650
6/7/1967	Vino	Ente di svil. Puglia, Lucania e Mol.	n.n.	5	90	150
7/9/1967	Vino	Opera Sila	n.n.	5	90	60
6/9/1967	Pere e mele	Enti vari	n.n.	—	90	16
9/10/1967						
7/10/1967	Latte	Consorzio coop. del latte Cosenza	n.n.	—	45	50
11/12/1967	Canapa	Consorzio naz. produttori canapa	7	5	90	300
14/12/1967	Vacche 3° categoria	Associazione naz. allevatori	7	5	90	500
16/12/1967	Latte	Coop. Aspromonte, Reggio Calabria	n.n.	—	90	50
16/12/1967	Cedro	Cons. agr. prov. di Cosenza	7	5	90	100
Totale			—	—	—	-6.106

n.n. = non noto.

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

Come si è detto, l'azione pubblica a sostegno del mercato si svolge, però, in misura assai più massiccia di quella indicata in precedenza, nel quadro della disciplina comunitaria; a questa azione sovrintende l'AIMA.

Nel 1967 sono stati emanati in tale quadro i seguenti provvedimenti: il D.L. 17 marzo 1967, n 80, convertito nella L. 13 maggio 1967, n 267, per l'attuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli; il D. L. 17 marzo 1967, n 81, convertito nella L. 13 maggio 1967, n 268, concernente l'organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie in materia di prodotti ortofrutticoli; il D.L. 20 maggio 1967, n 288, convertito nella L. 14 luglio 1967, n 548, sulla denuncia delle superfici seminate a grano duro; il D.L. 27 giugno 1967, n 461, convertito nella L. 14 luglio 1967, n 562, relativo all'integrazione di prezzo per il grano duro; la L. 27 luglio 1967, n 622, concernente l'organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli; il D.L. 11 settembre 1967, n 795, convertito nella L. 31 ottobre 1967, n 999, relativo alla concessione di aiuti alla produzione di olio di vinac-

cioli prodotto nella campagna 1966-67; il D.L. 16 settembre 1967, n. 801, convertito nella L. 10 novembre 1967, n. 1027, sugli interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana; il D.L. 21 novembre 1967, n. 1050, convertito nella L. 18 gennaio 1968, n. 9, riguardante la corresponsione di una integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 e destinati alla disoleazione; il D. L. 21 novembre 1967, n. 1051, convertito nella L. 18 gennaio 1968, n. 10, recante norme per l'erogazione dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1967-68; il D.P.R. 22 maggio 1967, (pubblicato nella G.U. n. 164 del 3 luglio 1967) sull'affidamento alla Azienda dei compiti d'intervento di mercato nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari ed il D.P.R. 25 luglio 1967 (pubblicato nella G. U. n. 200 del 10 agosto 1967) di affidamento all'Azienda dei compiti d'intervento nel mercato dei cereali.

Per espletare i compiti affidatili, l'AIMA attinge i mezzi necessari a varie fonti e cioè: a) alle assegnazioni ordinarie del bilancio dell'agricoltura (L. 600 milioni), per le proprie spese generali normali, e alle assegnazioni straordinarie dello stesso bilancio, per le opere generali che essa deve sostenere per attuare specifici interventi (ad. es. integrazioni di prezzo di alcuni prodotti); b) al conto corrente infruttifero specificamente destinato ai cereali, istituito con l'art. 21 della L. 13 maggio 1966, n. 303; c) al « fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo », istituito con D.L. 17 marzo 1967, n. 80, convertito con modificazioni in L. 13 maggio 1967, n. 267; d) al sistema creditizio, in virtù dell'art. 19 del D. L. 21 novembre 1967, n. 1051, convertito in L. 18 gennaio 1968, n. 10, che autorizza l'Azienda a contrarre prestiti a breve termine e dispone un apposito fondo per il pagamento degli interessi sui prestiti accessi.

Nel 1967, le disponibilità derivanti complessivamente dalle varie fonti (1) sono ammontate a 126,4 miliardi; a tutto il 31 dicembre, l'Azienda aveva però emesso titoli di spesa per L. 104 miliardi circa, dei quali 36 riguardavano l'integrazione di prezzo per il grano duro e 68 miliardi l'integrazione di prezzo per l'olio di oliva delle campagne 1966-67 e 1967-68. I pagamenti effettivi risultavano pari a 97 miliardi; erano stati inoltre erogati acconti agli assuntori del servizio di commercializzazione del grano 1966-67 per complessivi 5,8 miliardi di lire (2).

Per le altre operazioni previste dai provvedimenti citati non vi sono state spese effettive nel corso del 1967, in quanto che o le operazioni di intervento non si sono esaurite nell'anno (commercializzazione del burro, acquisti di for-

(1) Nel 1967 l'Azienda non ha fatto ricorso al sistema creditizio.

(2) Solo in parte le spese per gli interventi di mercato finiranno a carico del bilancio statale, dovendo provvedere ad esse il bilancio comunitario. Per la campagna 1966-67 i rimborsi complessivi per i sei Paesi ammontano a 370 milioni di u. c.; principalmente essi riguardano le restituzioni all'esportazione verso Paesi terzi (100 milioni di u. c. per i cereali, 96 milioni per i prodotti lattieri, 15 per le carni suine) e gli interventi sul mercato interno (27 milioni di u. c. per i cereali, 35 milioni per i prodotti lattieri, 80 milioni per l'olio di oliva).

maggio grana), o le norme applicative dei provvedimenti stessi sono state definite solo a fine anno (commercializzazione dell'olio di oliva; indennizzo per l'olio detenuto alla data del 9 novembre 1966), o gli elementi necessari alla effettuazione dei pagamenti non sono stati tutti acquisiti (aiuti alla produzione di olio di vinaccioli; integrazione di prezzo per i semi di colza, ravizzone e girasole 1967), o perché, nell'anno, non si sono manifestate le condizioni previste dalla disciplina comunitaria per effettuare le operazioni di intervento (interventi sul mercato ortofrutticolo e su quello delle carni suine).

Si può dire perciò che, come il 1966, anche il 1967 è stato un anno di avviamento per le attività delle quali l'AIMA dovrà darsi carico; ma come e ancor più che nel 1966 si possono rilevare, dal confronto tra la complessità degli impegni che le si delineano, e la fragilità della sua struttura, che si accompagna con la fragilità del contesto organizzativo dei produttori agricoli, i rischi per i quali l'AIMA, voluta per rafforzare il potere contrattuale dell'agricoltura, può finire con il disattendere questo fine, recando beneficio solo a pre-costituiti interessi di parte.

SUMMARY

CHAPTER IV - PUBLIC EXPENDITURE IN AGRICULTURE

Aggregate appropriations in the budget estimates of the Ministry of Agriculture and Forestry totalled about Lire 670 billion in 1967 (+ 33.8 % compared with 1966). Of the Lire 559 billion allocated for investment expenditure, about Lire 300 billion was appropriated under the terms of the Second Agricultural Development Programme.

Appropriations to agriculture in the budget estimates of other ministries included Lire 110 billion by the Ministry of Public Works, Lire 250 billion by the Ministry of Education, and Lire 46 billion by the Ministry of Labour.

Disbursements by the Ministry of Agriculture totalled Lire 577 billion, but the amount of appropriations outstanding (that is to say, sums appropriated but not disbursed) rose by Lire 81 billion compared with 1966, reaching a total of Lire 925 billion. There has been a considerable increase in this figure in recent years, for technical reasons (administrative and accounting) and also as a result of the general trend of budget policy, which has been aimed at containing, within limits compatible with monetary stability, the deficit in the national budget, by means of slowing the disbursement of funds.

An examination of certain particular aspects of public expenditure in agriculture in 1967 shows an increase in the amount of loans granted for mechanization and livestock breeding (Articles 12 and 13 of the Second Agricultural Development Programme).

Credit facilities for the development of farm property also registered a sharp increase (Lire 69 billion against 11 billion in 1966), with the complete entry into force of Law No. 590 of 26 May 1965. Other increases referred to expenditure for land reclamation and mountain land consolidation, whilst expenditure for incentives for land improvement works was slightly lower.

Expenditure by the *Cassa per il Mezzogiorno* for assisting agriculture in southern Italy totalled more than Lire 220 billion, for public land reclamation works (in parti-

cular, irrigation schemes) and for incentives to private farmers (land improvement, etc.).

As regards financing by FEOGA-Orientation Section, during the year under review Italy was allocated Lire 5.5 billion of grants for the performance of works (land reclamation and protection, irrigation, and collective plants for the conservation and processing of agricultural products), as well as over Lire 6 billion for the restoration of works damaged by the floods of Autumn 1966.

Public expenditure for the support of market prices of agricultural products in 1967 was effected both by contributions to voluntary pools and, above all, through the activity of AIMA (State Agency for Intervention in Market for Agricultural Products), in the framework of Community regulations. The Stategrant for pools amounted to Lire 2 billion, whilst AIMA disbursed Lire 104 billion, of which 68 billion for the support of hard wheat prices.

CAP. V - IL CREDITO ALL'AGRICOLTURA

GENERALITÀ

Le trasformazioni in atto nel settore agricolo spiegano i suoi nuovi atteggiamenti verso il credito e la conseguente espansione di questo, che, a sua volta, è stato stimolato a rivolgersi con maggiore impegno verso l'agricoltura da alcune leggi di notevole rilievo (1).

Erogazioni dei crediti speciali all'agricoltura dal 1962 al 1967

(Milioni di lire correnti)

Voci	1962	1963	1964	1965	1966	1967
Dati assoluti						
Credito a breve termine	292.446	319.308	337.316	387.374	417.054	515.657
Credito di dotazione	62.003	72.060	82.711	96.179	100.541	95.562
Credito di miglioramento	59.846	64.171	63.261	67.179	66.029	73.172
Credito per la formazione di proprietà coltivatrice	12.796	18.826	16.274	21.850	40.217	75.950
Totale	427.091	474.365	499.562	572.582	623.841	760.341
Indici (1962 = 100)						
Credito a breve termine	100,0	109,2	115,3	132,6	142,6	176,3
Credito di dotazione	100,0	116,2	133,4	155,1	162,2	154,1
Credito di miglioramento	100,0	107,2	105,7	112,3	110,3	122,3
Credito per la formazione di proprietà coltivatrice	100,0	147,1	127,2	170,8	314,3	593,6
Totale	100,0	111,1	117,0	134,1	146,1	178,0

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Nel 1967, le erogazioni di crediti agevolati hanno segnato il maggior incremento mai verificatosi (136 miliardi in più, + 21,9 %, rispetto al 1966) raggiungendo i 760 miliardi di lire.

(1) Tra le più importanti vanno ricordate: la legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura); la legge 23 maggio 1964, n. 404 (provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, dell'olivicultura e della bieticoltura); la legge 26 maggio 1965, n. 590 (disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice); la legge 27 ottobre 1966, n. 910 (provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70) ed infine la legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966).

I rimborsi, nel 1967, sono stati di circa 579 miliardi di lire.

Andamento dei rimborsi dal 1962 al 1967 (1)

Anni	Miliardi di lire	Anni	Miliardi di lire
1962	355,0	1965	476,3
1963	376,0	1966	501,6 (2)
1964	429,3	1967	578,8

(1) La percentuale dei rimborsi sul debito residuo dell'anno precedente aumentato delle erogazioni dell'anno, è passata dal 34,6 nel 1962 al 31,8 nel 1967.

(2) Cifra rettificata rispetto a quella segnalata nell'Annuario vol. XX (470 miliardi di lire).

L'espansione del credito di conduzione, che costituisce circa i due terzi del credito a breve termine, è stata consentita dalle norme previste dal Piano verde n. 2, il quale ha introdotto, per la prima volta, un saggio di favore per le operazioni ad esso attinenti; nonché dai provvedimenti per le aziende colpite da calamità naturali.

Il favore incontrato presso gli agricoltori è tale per cui le somme stanziare per agevolare detto credito sono costantemente inferiori a quelle necessarie per soddisfare la domanda. Un aumento del costo del denaro potrebbe costituire un facile strumento per riequilibrare quest'ultima con l'offerta, ma gli effetti che se ne ricaverebbero in generale sarebbero quelli di ridurre ulteriormente alle aziende le disponibilità di circolanti, in un momento in cui molte voci di costo stanno crescendo.

Anche per quanto riguarda i crediti destinati all'investimento, la sollecitazione esercitata dai bassi saggi di interesse ha qualche volta indotto a scelte di non sempre riconoscibile validità. Ma, anche in questo caso, la soluzione non può essere ricercata semplicisticamente nel momento finanziario ma piuttosto nella instaurazione di nuovi rapporti di contrattazione degli incentivi tra i pubblici e i privati imprenditori e nella costituzione di un servizio di assistenza tecnica, capace di rendersi garante, anche nei confronti degli Istituti di credito, della validità degli investimenti proposti per il finanziamento.

CREDITO DI CONDUZIONE E A BREVE TERMINE

Per il credito agrario a breve termine sono state effettuate operazioni per 515,6 miliardi di lire, che superano di 98,5 miliardi (+ 23,6 %) l'importo di quelle eseguite nel 1966. L'accrescimento in questo settore rappresenta da solo oltre il 70 % di quello verificatosi per il credito agrario nel suo insieme tra il 1966 ed il 1967. Le erogazioni concesse per i prestiti di conduzione sono aumentate, a loro volta, di 75 miliardi di lire (+ 26,7 %).

Il sempre maggior ricorso a questo tipo di credito trova spiegazione in alcuni interventi, ai quali si è accennato in precedenza (concessione di pre-

stiti agevolati in occasione delle calamità naturali dell'autunno 1966 e mutui a basso saggio previsti dal primo e secondo Piano verde). Il naturale esaurimento delle disponibilità dei fondi predisposti per assistere le aziende danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate e la scarsità - in relazione al numero delle richieste - degli stanziamenti per la conduzione, fanno prevedere una riduzione del tasso di espansione di questo credito. Come è noto, ai prestiti di conduzione agevolati possono accedere oggi, secondo quanto prevede la legge 27 ottobre 1966, n. 910, non soltanto i coltivatori diretti ed i mezzadri ma anche gli imprenditori non contadini, sebbene non a parità di condizioni: ai primi, infatti, viene accordata la precedenza rispetto ai secondi. D'altra parte, la categoria degli imprenditori non lavoratori manuali è finanziariamente assai più impegnata nella gestione aziendale, per cui le sue domande di prestiti sono state numerose e per rilevanti importi; da qui l'aumento delle richieste a tasso agevolato non soddisfatte e lo scemare delle disponibilità dei contributi statali.

Tab. 20 - Credito agrario a breve termine

Anno 1967 (Milioni di lire correnti)

Impieghi	Italia nord-occidentale	Italia nord-orientale	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
OPERAZIONI EFFETTUATE					
Credito di conduzione	86.955	134.810	35.411	98.460	355.036
Prestiti ad enti e associazioni	61.849	51.136	16.628	27.538	157.151
Anticipazioni su derrate	347	921	276	1.326	2.870
Totale	149.151	186.867	52.315	127.324	515.657
SITUAZIONE A FINE ANNO					
Credito di conduzione	74.175	121.235	28.093	109.697	333.200
Prestiti ad enti e associazioni	31.647	26.993	9.438	20.093	88.171
Anticipazioni su derrate	422	650	225	739	2.036
Totale	106.244	148.878	37.756	130.529	423.407

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Relativamente al credito di conduzione, va ricordato inoltre che viene accordata la precedenza alle aziende in fase di avviamento ed a quelle in cui sono in corso programmi di riconversione produttiva o di ammodernamento strutturale. I fini che la legge intende perseguire potrebbero però essere tute-

lati più che da una rigida discriminazione fra categorie di imprenditori e fra categorie di aziende, da una maggiore selezione in base alle capacità tecnico-economiche dei richiedenti, accertate con criteri ai quali si è fatto cenno nel precedente paragrafo.

Il credito a breve termine corrisposto ad enti ed associazioni ha mantenuto nel 1967 la sua tendenza espansiva, con un accrescimento percentualmente eguale a quello realizzato lo scorso anno (+ 18 %). Nuovi tipi di enti ed associazioni si sono recentemente accostati a questa particolare branca del credito agrario in aggiunta ai tradizionali organismi cooperativi: si tratta degli Enti di sviluppo, delle associazioni dei produttori e delle società per azioni, in particolare quelle sorte per realizzare forme di integrazione verticale delle imprese agricole con il mercato, con la industria di trasformazione e con l'esportazione. A questo proposito viene da più parti richiesto che lo Stato intervenga con proprie contribuzioni in modo da favorire i prestiti ad enti, associazioni ed anche a privati, in attesa delle restituzioni alle esportazioni.

Le anticipazioni su derrate rappresentano il solo settore in regresso fra i crediti a breve termine. La flessione che esse registrano riporta tale categoria sulle posizioni tradizionali, dopo un notevole incremento che si verificò tra il 1965 ed il 1966.

Per il complesso dei prestiti a breve termine, l'esposizione debitoria tende un poco ad appesantirsi, in quanto i rientri, sebbene notevolmente più elevati dello scorso anno (439 miliardi rispetto a 360), aumentano percentualmente meno delle erogazioni (+ 21,5 % contro + 23,6 %).

Per quanto attiene la localizzazione dei crediti, tutte le regioni fanno registrare aumenti più o meno sensibili; nella circoscrizione nord-occidentale gli incrementi sono rilevanti. Una notevole parte dei prestiti di conduzione ha beneficiato del tasso di favore; il progressivo frazionamento delle operazioni effettuate induce a ritenere che il credito di conduzione si stia diffondendo sempre più capillarmente.

In detti compartimenti hanno avuto grande diffusione anche i prestiti concessi alle aziende danneggiate da avversità naturali (alluvioni nel 1966 e grandinate nel 1967). Un'altra regione, dove il fortissimo aumento dei prestiti di conduzione è da correlarsi alla concessione di crediti agevolati alle aziende alluvionate, è la Toscana. Qui, al fine di snellire le procedure e di rendere sollecita la corresponsione dei mutui, l'Istituto federale di credito agrario ha stipulato una convenzione con i propri partecipanti, in modo da delegare ad essi l'istruttoria delle domande di prestito inoltrate, a norma della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, dagli agricoltori che avevano sofferto danni per le esondazioni dell'autunno. La stessa convenzione è stata successivamente estesa (in questo caso nei riguardi delle sole Casse di risparmio) a tutte le operazioni di credito agrario di esercizio, così che a tale procedura è da at-

tribuirsi gran parte del notevole aumento che questa forma di credito (conduzione e dotazione) ha conseguito in Toscana.

Tab. 21 - Credito agrario a breve termine - Operazioni effettuate (1)

Anno 1967

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Conduzione	Anticipazioni su derrate	Prestiti ad enti e associazioni	Totale
Piemonte	31.964	191	11.412	43.567
Valle d'Aosta	320	—	45	365
Liguria	2.330	—	192	2.522
Lombardia	52.841	156	50.200	102.897
Trentino-Alto Adige	8.773	—	1.289	10.062
Veneto	45.507	12	10.629	56.148
Friuli-Venezia Giulia	11.396	—	2.152	13.548
Emilia-Romagna	69.134	909	37.066	107.109
Marche	5.035	—	3.595	8.630
Toscana	14.520	—	8.107	22.636
Umbria	3.095	—	1.665	4.760
Lazio	12.752	276	3.261	16.289
Campania	9.157	81	2.018	11.256
Abruzzi	4.523	50	1.379	5.952
Molise	683	—	—	683
Puglia	23.007	726	9.530	33.263
Basilicata	4.020	30	101	4.151
Calabria	8.919	—	906	9.825
Sicilia	26.979	13	4.591	31.583
Sardegna	21.172	426	9.013	30.611
Italia nord-occidentale	86.955	347	61.849	149.151
Italia nord-orientale	134.810	921	51.136	186.867
Italia centrale	35.411	276	16.628	52.315
Italia merid. e insulare	98.460	1.326	27.538	127.324
Italia	355.636	2.870	157.151	515.657

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1963 al 1967, cfr. Appendice, tab. 158.
 Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Sempre in tema di zone alluvionate, un altro confortante sintomo di ripresa economica viene dalle regioni dell'Italia nord-orientale, dove si no-

tano aumenti nel complesso normali per le erogazioni ma dove i rimborsi sono stati di gran lunga superiori a quelli dell'anno precedente ed hanno un indice di incremento più elevato di quello medio nazionale. Ciò significa che - grazie ai provvedimenti tempestivamente presi - le esposizioni, che non poterono essere saldate a chiusura della scorsa annata, sono state rapidamente estinte.

L'Italia meridionale ed insulare registra una pressoché uniforme espansione del credito di conduzione su livelli generalmente inferiori a quelli medi nazionali. In tali regioni, tuttavia, non si è dovuto intervenire per sanare situazioni di eccezionale gravità. La maggiore richiesta dei prestiti si giustifica quindi con le accresciute esigenze aziendali ed una più spiccata propensione al credito; una notevole quota dei mutui è stata infatti concessa a condizioni di favore (circa i sei decimi per quelli erogati dal Banco di Napoli).

CREDITO DI DOTAZIONE

Il credito di dotazione ha subito nel 1967 un rallentamento, che è tanto più rimarchevole in quanto esso succede ad una serie di progressi che durava ininterrotta dal 1962. Le operazioni effettuate per l'acquisto di macchine e di bestiame hanno infatti raggiunto un importo complessivo di 95,6 miliardi di lire, contro i 105,6 raggiunti nel 1966 (- 5 %). Il minor ricorso a questa importante fonte di finanziamento delle aziende agricole non è un fenomeno verificatosi uniformemente nel Paese, bensì è la risultante di comportamenti molto contrastanti nelle varie regioni. Come fatto di ordine generale, il credito di dotazione ha sfavorevolmente risentito del ritardo con cui ha cominciato ad operare il secondo Piano verde; la conseguente carenza di disponibilità ha costretto gli agricoltori a ricorrere ad operazioni non agevolate eseguite con le disposizioni della legge 5 luglio 1928, n. 1760. La ripresa dei finanziamenti per acquisto di macchine, che nella seconda metà dell'annata poteva assumere un ritmo più pronunciato in concomitanza con la piena applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è stata in parte frenata dalla tardiva stipulazione della convenzione tra il Ministero dell'agricoltura e gli Istituti di credito; le norme relative - da giudicare con pieno favore - consistono nella eliminazione del « visto di copertura » ministeriale, nel controllo circa l'effettivo acquisto della macchina affidato direttamente agli stessi Istituti di credito e nella possibilità di effettuare immediatamente i pagamenti dopo il collaudo, prelevando le somme necessarie da un fondo depositato presso gli Istituti stessi.

Per quanto riguarda il finanziamento degli acquisti di bestiame, occorre riconoscere che - nonostante i numerosi interventi legislativi i quali, sovrapponendosi l'un l'altro, mai hanno lasciato il settore scoperto di provvidenze - gli

allevatori hanno risposto riflessivamente, per la crisi attraversata dal settore zootecnico.

**Tab. 22 - Credito di dotazione per acquisto di macchine e bestiame
Operazioni effettuate (1)**

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	1966	1967	Variazioni	
			assolute	%
Piemonte	7.670	7.751	+ 81	+ 1,1
Valle d'Aosta	56	47	- 9	- 16,1
Liguria	438	334	- 104	- 23,7
Lombardia	15.345	17.960	+ 2.615	+ 17,0
Trentino-Alto Adige	1.647	1.531	- 116	- 7,0
Veneto	7.692	7.809	+ 117	+ 1,5
Friuli-Venezia Giulia	1.192	864	- 328	- 27,5
Emilia-Romagna	14.962	16.197	+ 1.235	+ 8,3
Marche	2.904	2.798	- 106	- 6,5
Toscana	4.412	4.711	+ 299	+ 6,8
Umbria	1.840	2.134	+ 294	+ 16,0
Lazio	4.674	3.498	- 1.176	- 25,2
Campania	3.128	3.022	- 106	- 3,4
Abruzzi	2.295	1.897	- 398	- 17,3
Molise	436	616	+ 180	+ 41,3
Puglia	2.489	2.264	- 225	- 9,0
Basilicata	518	726	+ 208	+ 40,2
Calabria	2.044	1.920	- 124	- 6,1
Sicilia	8.029	5.505	- 2.524	- 31,4
Sardegna	18.680	13.978	- 4.702	- 25,2
Italia nord-occidentale	23.509	26.092	+ 2.583	+ 11,0
Italia nord-orientale	25.493	26.401	+ 908	+ 3,6
Italia centrale	13.920	13.141	- 779	- 5,6
Italia merid. e insulare	37.619	29.928	- 7.691	- 20,4
Italia	100.541	95.562	- 4.979	- 5,0

(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1963 al 1967, cfr. Appendice, tab. 158.

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Sul piano regionale, l'andamento del credito di dotazione risulta diverso da caso a caso.

Fra le regioni che fanno registrare una tendenza di segno opposto alla

risultante nazionale sono da annoverare quelle della circoscrizione nord-occidentale, dove si è verificato un aumento dell'11 % dovuto quasi completamente alla Lombardia (notevoli anche i prestiti per acquisto di bestiame). Nel settore nord-orientale il leggero incremento del credito di dotazione è dovuto al forte sviluppo che tale branca ha assunto, anche nel 1967, nell'Emilia-Romagna (+ 8,3). Nell'Italia centrale assume un certo rilievo la tendenza negativa manifestatasi nel Lazio (- 25,2 %), alla quale contrastano le posizioni di moderata espansione della Toscana e di forte spinta in avanti dell'Umbria. Mentre nel Mezzogiorno continentale si ha sostanzialmente una compensazione tra incrementi e contrazioni di lieve entità, in Sicilia, ma soprattutto in Sardegna, si è verificato un crollo nelle richieste dei mutui per acquisto di scorte, tale da incidere sensibilmente sul totale nazionale. Nelle due grandi isole le erogazioni sono state infatti minori di oltre sette miliardi di lire rispetto al 1966. Per esprimere un giudizio su questo fenomeno occorre tener presente, più che i motivi di ordine generale prima rammentati, la circostanza che nel 1966 si era verificato un eccezionale aumento di questo tipo di credito (del 50,4 % in Sicilia e del 75,6 % in Sardegna).

CREDITO A LUNGO TERMINE

Il forte aumento che il credito agrario a lungo termine ha conseguito nel 1967 rispetto all'anno precedente (+ 40,4 %) deve essere attribuito, per la maggior parte, ai finanziamenti concessi per la formazione di proprietà coltivatrice, che si sono accresciuti in notevolissima misura (+ 88,8 %).

Come era stato previsto nell'Annuario dello scorso anno, la importanza della legge 26 maggio 1965, n 590, si è enormemente accresciuta (1), sia per l'aumento delle dotazioni (che hanno raggiunto i 136 miliardi al 31 dicembre 1967), sia per le maggiori agevolazioni rispetto ai provvedimenti simili contenuti nel Piano verde n 1.

Dei 76 miliardi circa erogati nel corso del 1967 per favorire la formazione della proprietà coltivatrice, oltre il 90 % (69 miliardi circa) proviene infatti dal Fondo di rotazione della legge n 590.

Non ha invece avuto praticamente attuazione la norma, contenuta nella stessa legge, secondo cui i proprietari coltivatori possono chiedere dei mutui per l'acquisto delle scorte vive e morte necessarie alla conduzione dei nuovi poderi.

Dal momento che le domande presentate superano di gran lunga le possibilità del Fondo, si è preferito giustamente indirizzare le richieste per scorte

(1) Pur essendo stata approvata dal Parlamento nel maggio 1965, la legge n 590 ha cominciato a funzionare effettivamente nel settembre 1966, epoca in cui fu stipulata la convenzione tra lo Stato e gli Istituti speciali di credito agrario. A quell'epoca gli organi tecnici avevano già cominciato le istruttorie delle pratiche, per cui è stato possibile recuperare gran parte del tempo perduto. Cfr. cap. IX, *Il capitale fondiario*.

verso altre forme di credito agevolato, allo scopo di concentrare i fondi disponibili sugli scopi fondamentali che la legge persegue.

Tab. 23 - Credito agrario a lungo termine - Operazioni effettuate (1)

Anno 1967

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Credito di miglioramento						Formaz. proprietà coltiva- trice	In com- plesso
	costru- zioni rurali	nuove pianta- gioni	irriga- zioni	sistema- zione terreni	altre migliorie	totale		
Piemonte	5.208	2	30	7	352	5.599	9.528	15.127
Valle d'Aosta	54	—	—	—	—	54	34	88
Liguria	1.280	—	5	5	109	1.480	1.005	2.494
Lombardia	6.290	25	119	180	479	7.093	8.554	15.647
Trentino-Alto Adige . .	2.737	—	442	10	547	3.745	2.728	6.473
Veneto	3.572	—	129	203	184	4.088	9.853	13.941
Friuli-Venezia Giulia . .	359	—	47	18	—	424	651	1.075
Emilia-Romagna	12.894	4	161	65	7.046	20.170	21.916	42.086
Marche	1.504	—	2	7	320	1.833	2.077	3.910
Toscana	2.355	67	83	63	1.407	3.975	3.048	7.023
Umbria	810	—	—	—	26	836	1.250	2.086
Lazio	1.686	145	118	151	168	2.268	1.867	4.135
Campania	523	72	207	23	625	1.477	1.616	3.093
Abruzzi	765	—	62	10	93	930	1.124	2.054
Molise	384	—	3	—	—	387	—	387
Puglia	599	14	1.165	262	1.080	3.720	1.087	5.707
Basilicata	62	15	4	48	425	554	396	950
Calabria	367	109	75	9	754	1.314	2.682	3.896
Sicilia	1.347	107	181	117	3.580	5.332	3.517	8.849
Sardegna	1.821	272	571	590	4.630	7.884	2.217	10.101
Italia nord-occidentale	12.832	27	154	102	1.030	14.235	19.121	33.356
Italia nord-orientale .	19.562	4	779	305	7.777	28.427	35.148	63.575
Italia centrale	6.355	212	203	221	1.912	8.912	8.242	17.154
Italia merid. e insulare	5.868	589	2.268	1.059	11.814	21.598	13.439	35.037
Italia	44.617	832	3.404	1.777	22.542	73.172	75.950	149.122

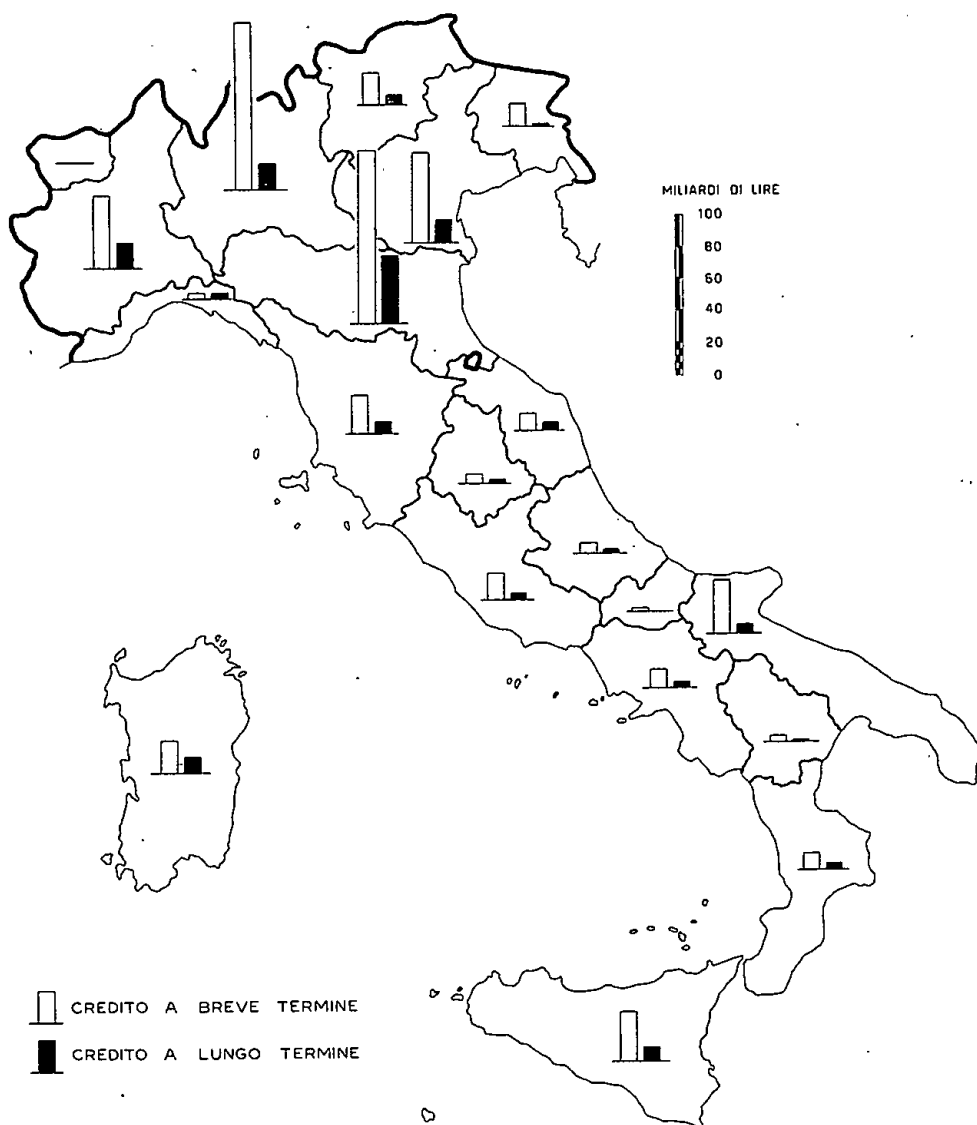
(1) Per le operazioni effettuate nelle ripartizioni dal 1963 al 1967, cfr. Appendice, tab. 159.

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Il raggiungimento di questi scopi, tuttavia, trova un ostacolo nella tendenza all'aumento dei prezzi dei terreni; tendenza che, a sua volta, viene ali-

Grafico III

CREDITO AGRARIO A BREVE E A LUNGO TERMINE
OPERAZIONI EFFETTUATE NEL 1967



I N E A

mentata dalla domanda provocata dalla legge stessa. Né vale contrastarla il comportamento degli Ispettorati dell'agricoltura i quali tendono, giustamente, a concedere i prescritti nulla osta solo per prezzi ragionevoli.

È da segnalare a questo proposito, che gli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e i tecnici degli Istituti di credito hanno raggiunto un accordo soddisfacente sui criteri da seguire nelle stime: lo conferma il fatto che non vi è quasi più differenza tra l'importo dei nulla osta concessi dagli Ispettorati agrari e le somme ammesse a finanziamento da parte delle banche. Queste ultime hanno nel Fondo interbancario di garanzia una salvaguardia indubbiamente efficace contro i debitori morosi; tuttavia è necessario riconoscere che alle banche è richiesto un notevole impegno, in quanto le garanzie del Fondo interbancario non le mettono completamente e tempestivamente al riparo da eventuali insolvenze. Stabilisce infatti il primo comma dell'articolo 6 della legge n 590 che le banche possono rivalersi sul Fondo solo per la parte non coperta dai ricavi della vendita all'asta dei terreni dei proprietari morosi e che non si può procedere all'incanto dei terreni prima che siano trascorsi due anni dalla epoca della scadenza della rata; non è quindi difficile rilevare che le banche debbano mantenere in sofferenza per più anni tali crediti.

Sembra interessante a questo punto segnalare l'iniziativa assunta, con l'appoggio dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, da una Società di assicurazioni, la quale stipula polizze miste di capitalizzazione e di assicurazione sulla vita che consentono agli agricoltori acquirenti la capitalizzazione di somme pari al debito residuo del mutuo contratto tramite la legge n 590 al ventesimo anno dall'inizio dell'ammortamento, e l'estinzione del mutuo stesso da parte della Società di assicurazione in caso di morte dell'assicurato. I premi previsti sono inferiori all'ammontare annuo della rata di ammortamento del mutuo; l'iniziativa ha riscosso un successo notevole ed è stata ripresa da altre compagnie assicuratrici.

Passando a considerare il credito di miglioramento vero e proprio, va segnalato un dato confortante: nonostante che il 1967 sia stato un anno di transizione per quanto attiene le agevolazioni statali in questo campo, le concessioni dei prestiti per opere di miglioramento fondiario hanno manifestato una leggera ripresa dopo la flessione del 1966. Per meglio puntualizzare la carenza di provvedimenti che il settore ha attraversato a causa del lungo periodo di avviamento del Piano verde n 2, va ricordato che la legge è entrata in vigore il 24 novembre 1966 e che i criteri generali di intervento sono stati determinati con D. M. 20 gennaio 1967. Tuttavia, poiché era necessario armonizzare tali criteri con quelli del « Programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70 », gli Ispettorati compartimentali ricevettero l'incarico di precisare, regione per regione, le direttive di intervento a livello zonale e di fissare una scala di priorità nella concessione dei prestiti. Le direttive regionali furono emanate con una serie di decreti ministeriali tra la fine di aprile

ed il maggio 1967, e solo a partire da quest'ultimo mese venne autorizzata l'accettazione delle domande. Le norme, contenute nel D.P.R. 22 maggio 1967, intese ad ottenere uno snellimento delle procedure per la concessione dei finanziamenti agevolati, sono anch'esse divenute operanti nella seconda metà dell'anno.

L'indebitamento per i crediti a lungo termine è cresciuto del 17 %. Tale incremento può essere considerato relativamente modesto, in relazione agli investimenti effettuati. Viene fatto osservare da più parti che, per certe forme d'investimento, la visione tradizionalmente settoriale del credito agrario - com'è tutt'oggi concepita sull'impronta della legge fondamentale del 1928 - può costituire un ostacolo per la soluzione dei problemi tecnico-economici dell'investimento. Ne è esempio il settore zootecnico, per il quale riesce artificioso separare il finanziamento dei locali di ricovero da quello relativo all'acquisto del bestiame e delle attrezzature.

IMPEGNI DELL'AGRICOLTURA VERSO IL SISTEMA CREDITIZIO

Parallelamente all'espansione dei crediti speciali è andata crescendo la situazione debitoria dell'agricoltura verso il sistema creditizio.

Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio tra il 1962 ed il 1967
(Miliardi di lire)

Anni	Lire correnti	Lire del 1967	Anni	Lire correnti	Lire del 1967
1962	736,3	910,4	1965	996,9	1.037,2
1963	835,7	961,0	1966	1.120,3	1.142,7
1964	903,5	980,8	1967	1.301,7	1.301,7

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

Un'esatta valutazione degli effetti che il sempre maggior ricorso al finanziamento esterno può avere sull'efficienza delle aziende agrarie non è facile; se da un lato è indice di un intenso sforzo di ammodernamento, insorgono, dall'altro, preoccupazioni circa la progressiva riduzione delle disponibilità di reddito, una volta pagati i debiti alle banche. Il problema, peraltro, non può, evidentemente trovare semplicistica soluzione nel restringimento del credito, bensì in un quadro assai più complesso e più vasto di riequilibrio dell'alterato rapporto tra costi e ricavi.

Composizione percentuale degli impegni a fine anno dal 1962 al 1967

Anni	Credito di esercizio	Credito di miglioramento	Credito fondiario	Totale
1962	41,7	49,5	8,8	100,0
1963	43,1	49,0	7,9	100,0
1964	43,2	49,8	7,0	100,0
1965	44,3	49,6	6,1	100,0
1966	45,8	48,7	5,5	100,0
1967	45,9	49,3	4,8	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati della Banca d'Italia.

La composizione percentuale dei debiti contratti dagli agricoltori non mostra che lievi variazioni nel tempo; è possibile, tuttavia, individuare una tendenza all'aumento della consistenza dei debiti a breve e medio termine, una sostanziale stabilità per il credito di miglioramento ed una progressiva perdita d'importanza dei debiti contratti col credito fondiario.

Tab. 24 - Impegni dell'agricoltura verso il sistema creditizio a fine 1967 (1)

(Miliardi di lire correnti)

Ripartizioni	Prestiti a breve e medio termine	Mutui a lungo termine			In complesso
		di miglio- ramento	fondari	totale	
DATI ASSOLUTI					
Italia nord-occidentale.	157,0	155,0	18,9	173,9	331,8
Italia nord-orientale.	208,7	250,6	17,3	276,9	480,6
Italia centrale	63,3	89,9	11,9	101,8	165,1
Italia merid. e insulare	173,0	137,6	13,6	151,2	324,2
Italia	597,9	642,1	61,7	703,8	1.301,7
DATI PERCENTUALI					
Italia nord-occidentale.	47,6	46,7	5,7	52,4	100,0
Italia nord-orientale.	42,4	54,0	3,6	57,6	100,0
Italia centrale	38,3	54,5	7,2	61,7	100,0
Italia merid. e insulare	53,4	42,4	4,2	46,6	100,0
Italia	45,9	49,3	4,8	54,1	100,0

(1) Escluso il credito ordinario.

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Per quanto attiene l'indebitamento complessivo dell'agricoltura, è necessario aggiungere agli impegni di fine d'anno, riportati nella tab. 24, i finanziamenti concessi dal credito ordinario ed in conto corrente, nonché alcune operazioni effettuate dai consorzi agrari e solo in parte perfezionate mediante sconto di cambiali. Si ritiene che l'importo di detti crediti sia di circa 450 miliardi di lire (1), talché l'indebitamento complessivo si può fare ascendere intorno a 1.750 miliardi. L'onere annuale che esso comporta (2) viene stimato sui 1.020-1.030 miliardi.

(1) Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XVII, pagg. 312-313.

(2) Per il metodo usato per la valutazione cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XVII, pag. 313, nota (2).

ESPOSIZIONE DEL SISTEMA CREDITIZIO PER OPERAZIONI DI MERCATO

Dopo quanto si ebbe occasione di rilevare nell'Annuario dell'anno scorso, sarà sufficiente segnalare le variazioni intervenute, a seguito dell'accumularsi di interessi passivi e di imposte, nel conto delle gestioni non ancora liquidate.

I crediti delle banche nei confronti dello Stato sono saliti a 830 miliardi di lire.

Esposizione del sistema creditizio per gestioni di ammasso, di importazione e di commercializzazione di prodotti agricoli per conto dello Stato

(Situazione al 31 dicembre dei singoli anni - Miliardi di lire correnti)

Destinazione dei finanziamenti	1966	1967	Variazioni	
			assoluto	%
Gestioni di ammasso e di importazione per conto dello Stato	750,8	800,4	+ 49,6	+ 6,6
Grano	721,5	768,8	+ 47,3	+ 6,5
Risone	17,6	18,9	+ 1,3	+ 7,4
Altri prodotti	11,7	12,7	+ 1,0	+ 8,6
Gestioni di commercializzazione	33,6	30,0	— 3,6	— 10,7
Grano (1962-63)	20,6	17,0	— 2,7	— 13,1
Grano (1963-64)	13,0	12,1	— 0,9	— 6,9
Totale	784,4	830,4	+ 46,0	+ 5,9

Fonti: Banca d'Italia - Relazione.

Alla esposizione sopra indicata vanno aggiunte quelle dovute ad altri prestiti, concessi nel quadro degli interventi intesi a tonificare il mercato dei prodotti agricoli.

Una prima voce da considerare a tale proposito riguarda le gestioni di commercializzazione del grano 1964-65 e 1965-66, cioè le gestioni svolte, per conto del Ministero dell'agricoltura, dalla Federconsorzi e altri organismi, prima dell'entrata in funzione dell'AIMA.

Ai fini del ripianamento degli anni di gestione delle due campagne indicate, sono stati stanziati nel bilancio del Ministero 5,1 miliardi di lire, ma i conti non sono ancora stati chiusi. L'esposizione del sistema creditizio si valuta nell'ordine dei 3,5 miliardi.

Una seconda voce di cui, peraltro, non si conosce l'ammontare, riguarda i prestiti concessi agli assuntori dei servizi effettuati per conto dell'AIMA per la campagna 1966-67; gli enti in questione sono infatti tenuti ad anticipare tutte le spese, compreso il pagamento del prezzo di intervento a coloro che vendono il loro prodotto ai magazzini di Stato. Per le loro necessità, gli assuntori operano, secondo quanto previsto dagli artt. 10 e 14 della L. 13 maggio 1966, n. 303, mediante scoperti di conto corrente, i cui oneri sono rimborsati dall'AIMA al tasso forfettario del 7 %.

Una terza voce è connessa ai prestiti che l'AIMA stessa può richiedere per far fronte alle necessità derivanti dagli interventi da essa operati; il ricorso

dell'Azienda alle banche è disciplinato dall'art. 19 del D. L. 21 novembre 1967. A tutto il 1967 l'AIMA non si era però giovata di tale facoltà.

Un quarto fattore, che chiama in causa il sistema creditizio nell'interesse dell'agricoltura, è dato dai prestiti concessi per sopperire alle necessità degli ammassi volontari (1).

L'esposizione a fine anno, concernente queste operazioni, ammontava a 48 miliardi di lire, allorché a fine 1966 risultava di 60 miliardi.

(1) Cfr. cap. IV, par. La spesa per il sostegno dei mercati agricoli.

SUMMARY

CHAPTER V - FINANCING OF AGRICULTURE

In 1967 resort to credit by farmers reached a record level of Lire 760 billion, an increase of about 22 % compared with 1966. This trend was assisted by certain legislation, such as Law No. 590 of 26 May 1965 for the facilitation of creation of farms, as well as provisions of the Agricultural Development Programme, favourable interest rates on loans for working capital and, lastly, credit facilities provided for farms hit by natural disasters.

Short-term credit showed the faster growth-rate, due largely to the expansion of working-capital loans; advances on growing crops, instead, were lower, bringing the situation in this sector back to normal, after the considerable increases of recent years. Resort to short-term credit was made by new agencies and associations in addition to traditional borrowers; in particular, development agencies and some joint stock companies.

Loans for the purchase of capital equipment were lower by 5 %, due in some measure to the delay in implementation of the Second Agricultural Development Programme. Whilst financing for the purchase of machinery remained steady, the figure for livestock was lower, attributable to the crisis in that sector. The most marked decreases were registered in Sicily and Sardinia.

As regards long-term credit, there was an increase in loans for land improvement, the more remarkable in that it followed a standstill period. The largest increase, however, referred to financing for the creation of farm property.

Overall indebtedness of agriculture with the credit system rose to more than Lire 1,300 billion in 1967; in general terms, the short-term credit position shows a rising trend, the long term position remains essentially unchanged, whilst loans on property are considerably lower.

In the framework of support of market prices, loans for the management of pools totalled lire 830.4 billion (+ 5.9 % compared with 1966). Loans to meet the needs of voluntary pools amounted to Lire 48 billion.

CAP. VI - GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AGRICOLI

In un quadro quale quello del 1967, nel quale gli investimenti complessivi hanno costituito la componente più dinamica dell'economia italiana, anche gli investimenti agricoli non hanno mancato di svolgere il proprio ruolo; il loro saggio d'incremento è risultato infatti, in complesso, pari al 12,9 % in termini correnti e al 9,7 % in termini reali, e quasi tutte le componenti dell'investimento risultano avere realizzato saggi più elevati rispetto a quelli degli anni precedenti. Il valore complessivo dell'investimento agricolo è risalito così all'incirca al livello del 1963 dal quale si discosta, in termini reali, di solo il 2,1 %.

Ammontare degli investimenti lordi fissi (1) nel sistema economico italiano dal 1963 al 1967
(Miliardi di lire - A prezzi costanti 1963)

Settori di investimento	1963	1964	1965	1966	1967
Investimenti direttamente produttivi:					
Agricoltura (2)	628	532	549	566	615
Industria	2.496	1.994	1.580	1.736	1.951
Servizi	785	726	666	718	823
Totale	3.909	3.252	2.795	3.020	3.389
Altri investimenti (3)	3.241	3.434	3.329	3.310	3.580
In complesso	7.150	6.686	6.124	6.330	6.969
% dell'agricoltura sul complesso degli investimenti lordi fissi	8,8	8,0	9,0	8,9	8,8

(1) Escluse le variazioni delle scorte.

(2) Compresa foreste e pesca.

(3) Trasporti, abitazioni e Pubblica amministrazione.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Un elemento indubbiamente positivo della dinamica degli investimenti agricoli appare dall'esame della loro distribuzione territoriale: si è registrata infatti una notevole ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno, ove, dopo l'accennata contrazione del 1964, il tasso d'incremento annuale era costantemente diminuito.

INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE E CAPITALI FONDARI AZIENDALI

La ripresa degli investimenti agricoli nell'anno in esame è dovuta soprattutto ai più ampi investimenti effettuati nel settore delle bonifiche, che negli ultimi anni avevano invece mostrato un andamento tendenzialmente riflessivo. Essa è perciò direttamente legata all'intervento pubblico, conseguente sia all'attuazione del Piano verde n 2, sia - e soprattutto - all'attività di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno che, dopo la battuta di attesa dello scorso anno, è ora in pieno svolgimento. Gli investimenti della Cassa nel settore in esame sono infatti aumentati di 10 miliardi rispetto allo scorso anno, e sono stati concentrati soprattutto nel settore delle opere irrigue (62 %).

**Tab. 25 - Variazioni degli investimenti lordi nel 1966 e nel 1967
nel sistema economico italiano**

(Miliardi di lire)

Settori di investimento	A prezzi correnti				A prezzi 1963			
	1966	1967	variazioni %		1966	1967	variazioni %	
			1966-65	1967-66			1966-65	1967-66
Agricoltura e foreste	508	675	+ 2,7	+ 12,9	537	589	+ 1,1	+ 9,7
trattrici	99	107	+ 5,3	+ 8,1	97	104	+ 3,2	+ 7,2
macchine agricole	122	132	+ 7,0	+ 8,2	112	116	+ 4,7	+ 3,6
bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari .	327	381	- 0,6	+ 16,5	280	316	- 2,1	+ 12,9
altri beni	50	55	+ 11,1	+ 10,0	48	53	+ 6,7	+ 10,4
Pesca	30	27	+ 66,7	- 10,0	29	26	+ 70,6	- 10,3
Attività industriali	1.036	2.222	+ 12,9	+ 14,8	1.736	1.951	+ 9,9	+ 12,4
Trasporti e comunicazioni . .	645	768	- 0,3	+ 19,1	605	714	- 2,3	+ 18,0
Commercio, credito, assicura- zioni e servizi	778	909	+ 8,8	+ 16,8	718	823	+ 7,8	+ 14,6
Abitazioni	2.387	2.564	+ 0,6	+ 7,4	2.122	2.209	- 1,3	+ 4,1
Pubblica amministrazione . .	706	825	+ 9,5	+ 16,9	583	657	+ 3,9	+ 12,7
Totale	7.080	7.990	+ 5,3	+ 12,9	6.330	6.969	+ 3,4	+ 10,1
Variazione delle scorte . . .	460	625	-	-	400	515	-	-
In complesso	7.540	8.615	+ 8,1	+ 14,3	6.730	7.484	+ 6,0	+ 11,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

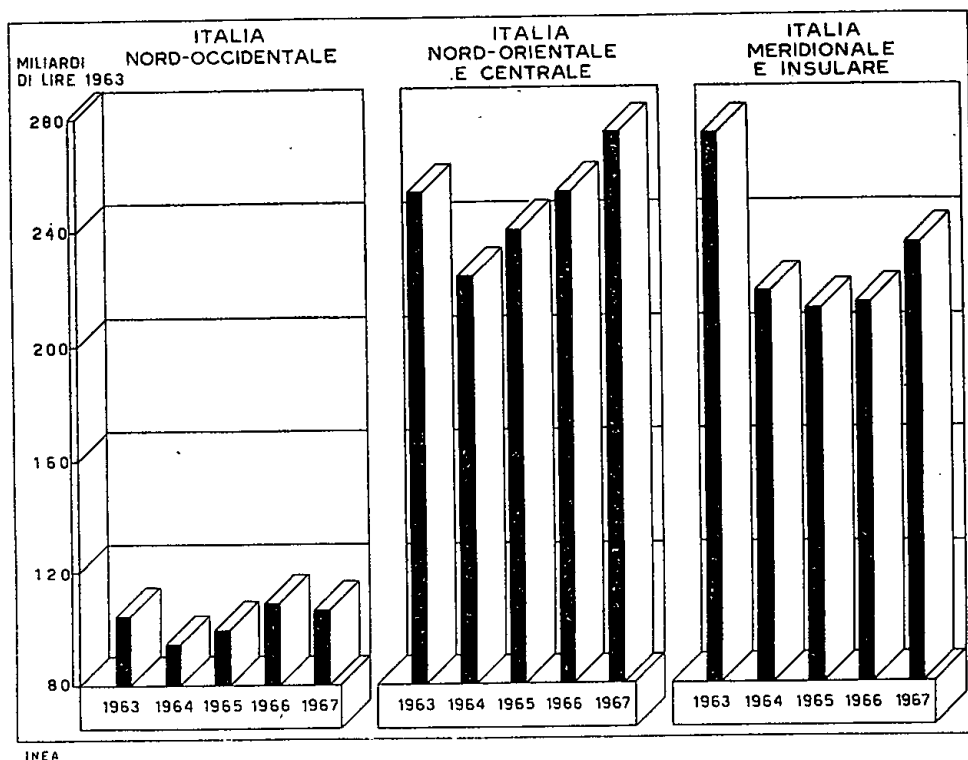
Va a questo proposito ricordato che nel 1964, allorché tutto il sistema economico italiano ebbe a registrare la forte caduta degli investimenti, la riduzione che toccò l'agricoltura fu dovuta specialmente agli investimenti in bonifiche e a quelli in miglioramenti fondiari, mentre risultarono ancora in au-

mento gli investimenti in macchine e attrezzature agricole. Nel 1965, arrestatisi gli investimenti in macchine, si ebbe una ripresa di quelli in miglioramenti fondiari mentre proseguiva la concentrazione degli investimenti in opere di bonifica, soprattutto nelle regioni meridionali.

Nel 1967, invece, gli investimenti in bonifiche sono aumentati, nella media nazionale, del 28,4 % e sono risaliti ai livelli del 1964, pur restando ancora inferiori ai livelli del 1963.

Grafico IV

INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA PER RIPARTIZIONI

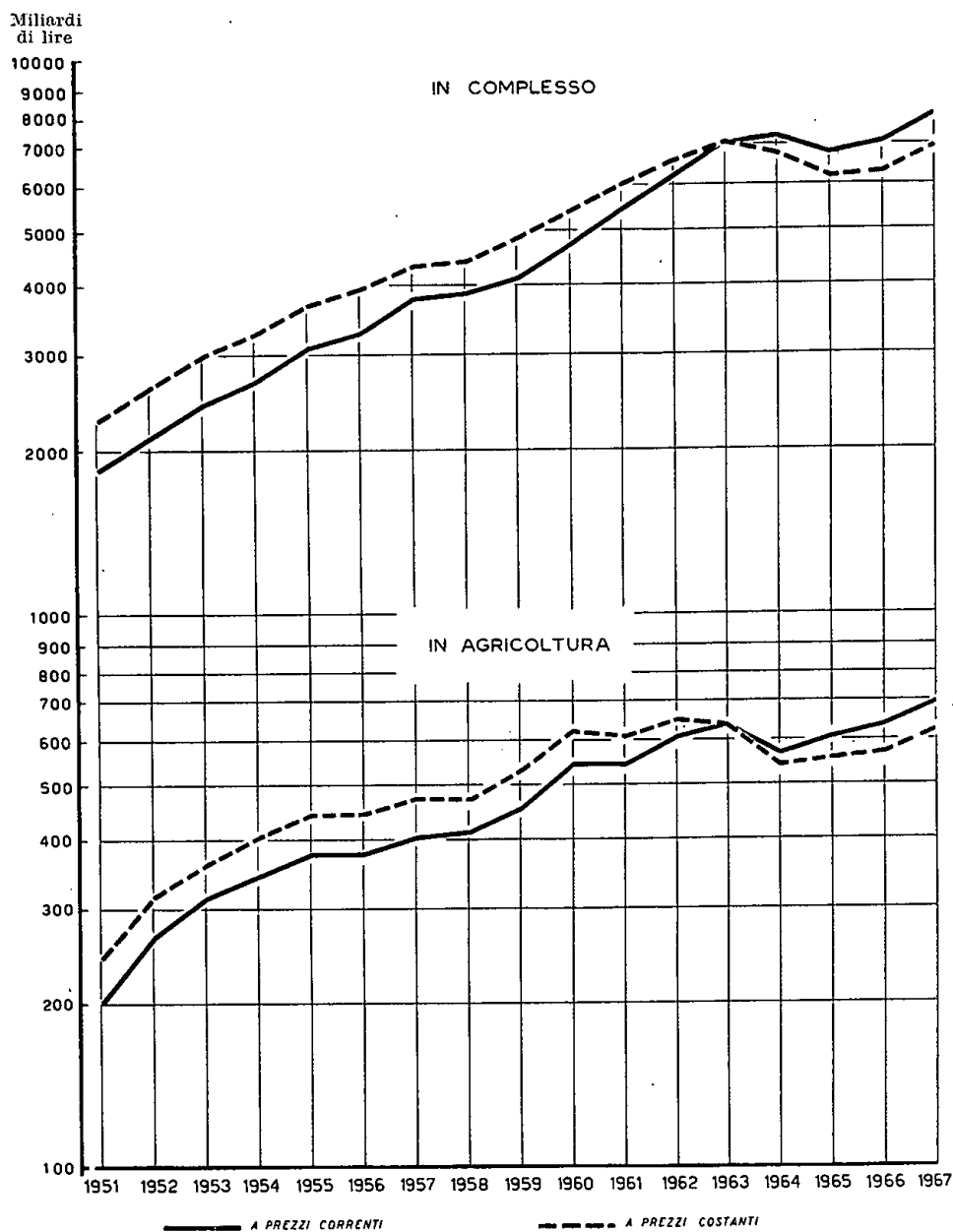


Gli investimenti in opere di miglioramento fondiario hanno mantenuto press'a poco il saggio di incremento dello scorso anno (+ 4,5 % contro + 4,7 per cento); un aumento rilevante si è verificato nelle regioni centro-settentrionali (+ 16,6 %); nel Mezzogiorno l'incremento è stato soltanto del 7,3 %.

INVESTIMENTI IN MACCHINE E ATTREZZI

Le trattrici e le varie macchine e attrezzature agricole hanno costituito, dopo le bonifiche, l'altra componente di rilievo degli investimenti agricoli.

Grafico V

INVESTIMENTI LORDI FISSI IN AGRICOLTURA E NEL COMPLESSO
DELL'ECONOMIA ITALIANA

Il saggio d'incremento degli investimenti in trattrici è risultato pari a 8,1 % nella media nazionale. La distribuzione compartimentale non mostra particolari variazioni; il maggior progresso dovrebbe essersi verificato in Emilia-Romagna e nel Veneto, mentre nelle regioni dell'Italia centrale si è avuta una lieve flessione.

Gli investimenti in altre macchine sono aumentati dell'8,2 %, ma tale risultato complessivo media andamenti contrastanti tra le varie ripartizioni (cfr. tab. 26): una contrazione pari al 2,1 % è da registrare infatti nel Centro-Nord; nel Mezzogiorno si nota, invece, un consistente incremento (+ 44,4 %).

Variazioni percentuali annue degli investimenti lordi in macchine ed attrezzi

Anni	Trattrici		Altre macchine ed attrezzi		Totale	
	a prezzi correnti	a prezzi del 1963	a prezzi correnti	a prezzi del 1963	a prezzi correnti	a prezzi del 1963
1957	— 11,3	— 4,4	—	— 2,2	— 4,4	— 2,9
1958	— 2,1	+ 2,3	— 3,6	— 5,6	— 3,1	— 3,0
1959	—	+ 4,5	+ 3,8	+ 6,0	+ 2,4	+ 5,5
1960	+ 16,2	+ 17,4	+ 3,6	+ 7,9	+ 7,8	+ 11,1
1961	+ 3,8	+ 5,6	—	— 3,1	+ 1,4	—
1962	+ 25,5	+ 22,8	+ 8,1	+ 9,7	+ 14,9	+ 14,7
1963	+ 14,5	+ 12,9	+ 24,7	+ 13,7	+ 20,4	+ 13,4
1964	+ 7,6	+ 10,1	+ 3,4	— 1,7	+ 5,1	+ 3,1
1965	+ 10,6	+ 8,0	— 5,0	— 6,3	— 1,6	—
1966	+ 5,3	+ 3,2	+ 7,0	+ 4,7	+ 6,3	+ 4,0
1967	+ 8,1	+ 7,2	+ 8,2	+ 3,6	+ 8,1	+ 5,3

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

All'interno dell'eterogeneo gruppo delle «altre macchine», gli investimenti in macchine operatrici avrebbero, peraltro, seguito un andamento analogo a quello degli investimenti in trattrici (1); i maggiori investimenti dovrebbero quindi essersi registrati in Emilia-Romagna; anche la Puglia avrebbe acquisito una non trascurabile dose di nuove attrezzature di materiale operativo.

INVESTIMENTI IN BESTIAME

Un incremento si registra, al termine del 1967, nel valore del patrimonio zootecnico: esso apparirebbe quasi interamente dovuto ad un'espansione del settore dei bovini. È da ricordare, tuttavia, che i dati relativi alle variazioni del valore del patrimonio zootecnico hanno sempre, per l'anno in esame, carattere di forte provvisorietà, e in particolare per quanto concerne i bovini; è quindi probabile che, in sede definitiva, la valutazione degli investimenti afferenti al bestiame venga ad essere notevolmente ridimensionata (2).

(1) Cfr. il cap. VIII, *I mezzi tecnici*.

(2) La variazione complessiva del valore delle consistenze zootecniche, riportata dall'Annuario, vol. XX, pag. 113, per il 1966 risultava di 21,1 miliardi di lire, di cui 10,7 miliardi relativi ai bovini. I dati definitivi, per tale anno, riportano, invece, rispettivamente 8,5 e 4,0 miliardi.

**Tab. 26 - Stima degli investimenti lordi in agricoltura
per grandi ripartizioni**

Settori di investimento	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967	1965	1966	1967

Miliardi di lire correnti

Bonifiche e miglioramenti fondiari	165	177	208	164	150	173	329	327	381
bonifiche	10	20	25	66	54	70	85	74	95
miglioramenti fondiari . .	146	157	183	98	96	103	244	253	286
Macchine ed attrezzi	165	175	177	43	46	62	208	221	239
trattrici	76	80	84	18	19	23	94	99	107
altre macchine	89	95	93	25	27	39	114	122	132
Altri beni	28	32	34	17	18	21	45	50	55
In complesso	358	384	419	224	214	256	582	598	675

Variazioni % sull'anno precedente

Bonifiche e miglioramenti fondiari	+ 19,6	+ 7,3	+ 17,5	+ 6,5	- 8,5	+ 15,3	+ 12,7	- 0,6	+ 16,5
bonifiche	- 9,5	+ 5,3	+ 25,0	- 9,6	- 18,2	+ 29,6	- 9,6	- 12,9	+ 28,4
miglioramenti fondiari . .	+ 24,8	+ 7,5	+ 16,6	+ 21,0	- 2,0	+ 7,3	+ 23,2	+ 3,7	+ 13,0
Macchine ed attrezzi	+ 4,4	+ 6,1	+ 1,1	- 8,5	+ 7,0	+ 34,8	+ 1,5	+ 6,3	+ 8,1
trattrici	+ 13,4	+ 5,3	+ 5,0	-	+ 5,6	+ 21,1	+ 10,6	+ 5,3	+ 8,1
altre macchine	- 2,2	+ 6,7	- 2,1	- 13,8	+ 8,0	+ 44,4	- 5,0	+ 7,0	+ 8,1
Altri beni	+ 7,7	+ 14,3	+ 6,3	-	+ 5,9	+ 16,7	+ 4,7	+ 11,1	+ 10,0
In complesso	+ 11,2	+ 7,3	+ 9,1	+ 2,9	- 4,5	+ 19,6	+ 7,8	+ 2,7	+ 12,9

Distribuzione % nelle singole ripartizioni

Bonifiche e miglioramenti fondiari	46,1	46,1	49,7	73,2	70,1	67,6	56,5	54,7	56,5
bonifiche	5,3	5,2	6,0	29,5	25,2	27,4	14,6	12,4	14,1
miglioramenti fondiari . .	40,8	40,9	43,7	43,7	44,9	40,2	41,9	42,3	42,4
Macchine ed attrezzi	46,1	45,6	42,2	19,2	21,5	24,2	35,8	36,9	35,4
trattrici	21,2	20,8	20,0	8,0	8,9	9,0	16,2	16,5	15,9
altre macchine	24,9	24,8	22,2	11,2	12,6	15,2	19,6	20,4	19,5
Altri beni	7,8	8,3	8,1	7,6	8,4	8,2	7,7	8,4	8,1
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Andrà comunque rilevato che se la crisi nel settore lattiero ha indotto molti allevatori al disinvestimento dei capi meno redditizi, si sarebbero ampliati, nel 1967, gli allevamenti dei vitelloni, e che, nello stesso anno, vi è stata la ricostituzione del patrimonio zootecnico distrutto dalla alluvione.

Stima delle variazioni, in termini di valore, della consistenza del patrimonio zootecnico

(Miliardi di lire correnti)

Anni	Bovini	Suini	Equini	Ovini e caprini	Totale
1962	— 50,5	+ 7,7	— 3,5	— 2,0	— 48,3
1963	— 12,8	+ 13,8	— 1,6	— 2,9	— 3,5
1964	+ 28,2	+ 6,7	— 1,0	— 0,1	+ 33,8
1965	+ 49,5	— 6,8	— 0,8	+ 0,3	+ 42,2
1966	+ 4,0	+ 5,3	— 3,0	+ 2,2	+ 8,5
1967	+ 11,6	+ 0,4	— 1,4	+ 1,1	+ 11,7

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nel settore dei suini l'epidemia di peste e il timore di una sua ulteriore diffusione hanno influito negativamente sulla promettente dinamica espansiva che gli allevamenti avevano registrato nel corso del 1966, anno in cui i prezzi delle carni suine si erano mantenuti relativamente stabili ed elevati, favorendo in particolare gli allevamenti industriali.

Gli allevamenti ovini e caprini hanno registrato anche nel 1967 un lieve incremento, confermando la tendenza già delineatasi nel 1965 e consolidatasi nell'anno successivo, anche se con andamenti regionali assai diversi. La ripresa è dovuta soprattutto all'aumento degli investimenti nel settore ovino, al quale l'andamento del mercato ha offerto prospettive abbastanza favorevoli anche se l'espansione degli allevamenti è fortemente ostacolata dalla carenza di manodopera.

Meno accentuata appare, rispetto al 1966, la diminuzione del valore del patrimonio equino, la cui consistenza dovrebbe tuttavia risultare all'incirca sui livelli dello scorso anno, anche se permane la tendenza ad un suo progressivo regresso.

SUMMARY

CHAPTER VI - INVESTMENT IN AGRICULTURE

Overall investment was the strongest feature of the Italian economy in 1967; investment in agriculture also improved considerably compared with previous years, the increase reaching the level recorded in 1963.

In particular, agricultural investment in Southern Italy showed an outstanding recovery, especially in land-reclamation works and the purchase of machinery and equipment. After the standstill of recent years, investment in land reclamation rose by 28.4 %, due largely to the resumption of public intervention, arising from the implementation of

the Second Agricultural Development Programme and renewed activity by the *Cassa per il Mezzogiorno* (Southern Italy Development Fund).

Investment in tractors rose by 8.1 %, and in other machinery by an average of 8.2 % for the country as a whole, falling by 2.1 % in central and northern Italy and increasing by 44.4 % in Southern Italy.

In aggregate, investment in land improvement works remained at the level of the previous year, rising however in central and northern Italy.

Investment in livestock registered a considerable increase, especially in cattle.

PARTE TERZA

I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

CAP. VII - IL LAVORO IN AGRICOLTURA

FORZE DI LAVORO ED OCCUPAZIONE

In un anno, nel quale il nostro sistema economico è stato impegnato, più che nella creazione di nuovi posti di lavoro, nei processi intesi ad acquisire le condizioni per accrescere la sua produttività e, per di più, ha dovuto far fronte all'offerta di lavoro proveniente dal rientro di molti emigrati dai Paesi europei in fase congiunturale non favorevole, l'esodo agricolo ha avuto un rallentamento: le forze di lavoro partite dall'agricoltura, che, nel 1966 erano ammontate a 294 mila unità, sono scese a 107 mila. Il potenziale di lavoro agricolo a fine anno si configurava pertanto in un complesso di 4.608.000 unità, di cui 4.556.000 occupati, che rappresentano il 23,8 % dell'intera occupazione nazionale. Ma se l'esodo, valutato nei suoi effetti globali, mostra, nell'anno in esame, un momento di pausa - accentuata, tra l'altro, anche dalla diminuzione, rispetto al 1966, di 4.000 unità dello scaglione delle unità agricole temporaneamente emigrate all'estero - la struttura dell'occupazione agricola ha continuato, cionondimeno, a muoversi verso un assetto più equilibrato.

I 104 mila già occupati, che hanno lasciato l'agricoltura nel 1967, rappresentano infatti un saldo tra una diminuzione di 165 mila lavoratori marginali e un aumento di 61 mila lavoratori permanenti. Di quelle 104 mila unità, 65 mila sono maschi e 39 mila femmine; 93 mila provengono dalle categorie dei cosiddetti « indipendenti »; 11 mila dalla categoria dei lavoratori a salario.

Questi, a loro volta, rappresentano un saldo tra 12 mila unità dipendenti uscite dall'agricoltura del Mezzogiorno e 1.000 unità entrate nell'agricoltura delle altre circoscrizioni. Per quanto riguarda gli indipendenti, il dato sopra riportato è, a sua volta, un saldo tra 113 mila unità uscite dall'agricoltura del Centro-Nord e 20 mila entrate nell'agricoltura meridionale.

I fatti prima accennati possono essere assunti come significativi di un processo composito, tendente a realizzare un assetto occupazionale più stabile. Tale processo si attua eliminando, da un lato, la disoccupazione nascosta, costituita da quelle unità a produttività marginale nulla che permangono tuttora in non poche aziende a conduzione familiare e, dall'altro, la sottocu-

pazione stagionale, determinata da diagrammi di lavoro, molto irregolari, ai quali si collega la presenza nel settore agricolo di quello scaglione, forte ancora di circa 250 mila unità, rappresentato dai cosiddetti lavoratori dipendenti marginali.

Tab. 27 - Forze di lavoro dell'agricoltura

(Migliaia di unità)

Condizione professionale	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967
Occupati	6.847	6.567	6.207	5.810	5.295	4.967	4.956	4.660	4.556
Maschi	4.502	4.403	4.097	3.796	3.515	3.333	3.390	3.241	3.176
Femmine	2.345	2.164	2.110	2.014	1.780	1.634	1.566	1.419	1.380
% femmine	34,2	33,0	34,0	31,7	33,6	32,9	31,6	30,5	30,3
Disoccupati	113	94	77	60	46	45	53	55	52
Maschi	87	67	49	35	31	26	33	35	31
Femmine	26	27	28	25	15	19	20	20	21
Totale forze di lavoro agricole	6.960	6.661	6.284	5.870	5.341	5.012	5.009	4.715	4.608
Maschi	4.589	4.470	4.146	3.831	3.546	3.359	3.423	3.276	3.207
Femmine	2.371	2.191	2.138	2.039	1.795	1.653	1.586	1.439	1.401
Occupati agricoli temporaneamente emigrati all'estero . .	55	49	56	47	37	34	28	25	21
Maschi	51	45	50	43	35	32	27	23	18
Femmine	4	4	6	4	2	2	1	2	3
In complesso	7.015	6.710	6.340	5.917	5.378	5.046	5.037	4.740	4.629
Maschi	4.640	4.515	4.196	3.874	3.581	3.391	3.450	3.299	3.225
Femmine	2.375	2.195	2.144	2.043	1.797	1.655	1.587	1.441	1.404

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Questa categoria è in via di esaurimento nelle circoscrizioni centro-settentrionali: è invece forte nel Sud dove la struttura capitalistica è ben lungi dalla fase di definitivo consolidamento e si regge ancora su ordinamenti aziendali poco organici e in certi casi anche sulla sottoremunerazione del lavoro.

Per quanto riguarda la disoccupazione nascosta, essa si annida principalmente in quell'altro scaglione rappresentato dai lavoratori indipendenti marginali. È confortevole però rilevare come, in tutte le circoscrizioni, sia questo lo scaglione che ha alimentato maggiormente l'esodo; tra il 1959 e il 1967 esso si è ridotto al 19 % della sua consistenza iniziale nella circoscrizione nord-occidentale, e al 31 % nelle altre circoscrizioni, comprese quelle meri-

dionali. In complesso, esso ha perduto, in meno di un decennio, circa 900 mila unità ed è da presumere che le 400 mila unità circa che ancora residuano siano destinate, in un tempo abbastanza breve, a scomparire, per il naturale esaurimento della loro capacità lavorativa se trattasi di persone in età matura, per il richiamo esercitato da altre attività se trattasi di giovani.

Ma gli indici, riportati nella tab. 28 e derivati dalla nota elaborazione dell'Istituto centrale di statistica (1), permettono di rilevare – pur con le necessarie cautele dettate dalla laboriosità del processo con cui è stata messa insieme la nuova serie di dati (2) – altre tendenze in atto nella struttura occupazionale dell'agricoltura. Nella categoria delle unità permanentemente impegnate in agricoltura si vede che tra gli indipendenti e i dipendenti sono i primi, cioè quelli che hanno in tutto o in parte la responsabilità dell'impresa, a denunciare una più marcata propensione all'abbandono della attività agricola.

In tutte e tre le grandi circoscrizioni, tale propensione è rilevata da indici di pressoché eguale valore: la consistenza degli indipendenti permanenti esistente nel 1959 è diminuita infatti dappertutto tra il 1959 e il 1967 di circa un terzo. Il fenomeno ha interessato più di un milione di unità, rappresentate sia da proprietari e affittuari coltivatori che da mezzadri e coloni, e provenienti per il 71 % circa dalle regioni settentrionali e centrali e per il 29 % dal Mezzogiorno. L'uniformità dei dati non deve però nascondere l'eterogeneità del contesto dal quale i vari fenomeni traggono origine: nelle regioni settentrionali e centrali è infatti in atto un processo di ricambio – documentato dalla intensa formazione di nuova proprietà coltivatrice suscitata dai mutui quarantennali specialmente nelle terre di elevata suscettività (3) – che colma almeno in parte i vuoti lasciati da coloro che, come molti mezzadri, abbandonano le terre scarsamente suscettive di fornire reddito. Nel Mezzogiorno, tale ricambio procede invece a ritmi ridotti; il dato di riduzione degli indipendenti permanenti non è, quindi, sostanzialmente, l'espressione di un saldo tra due fenomeni di segno opposto ma l'espressione di un movimento ad una sola direzione: quella dell'esodo. Qualora fosse possibile confrontare non i dati di saldo ma le singole componenti che vi hanno dato luogo, si vedrebbe perciò che nel Mezzogiorno gli imprenditori contadini, ovunque siano insediati, sono meno propensi ad abbandonare la loro originaria attività, non tanto per la diversità dei rapporti (4) che li legano alla terra quanto per i maggiori rischi ai quali una decisione in tal

(1) ISTAT, *Occupazione in Italia negli anni 1951-1965: agricoltura, attività terziarie, pubblica amministrazione*, in Supplemento al « Bollettino mensile di statistica » n. 12, 1966. *I conti economici nazionali e territoriali dell'Italia - anni 1965-1967*, in Supplemento al « Bollettino mensile di statistica » n. 7, 1968).

(2) Cfr. M. P. *L'occupazione nell'agricoltura e nelle attività terziarie in Italia, dal 1951 al 1966, secondo una nuova valutazione dell'ISTAT*, in « Rassegna di statistiche del lavoro » n. 4-5, 1967.

(3) Cfr. tab. 65 nel cap. IX, *Il capitale fondiario*.

(4) La minore aliquota di mezzadri e coloni, presenti tra gli indipendenti del Mezzogiorno, determina indubbiamente in questa categoria una mobilità inferiore a quella esistente al Nord ove, appunto, i coltivatori associati all'impresa hanno manifestato una elevata propensione all'esodo. Non disponendo di statistiche dell'esodo specificamente riferite alle singole figure di imprenditore, non si ha un'esatta nozione di quanto abbiano concorso ad alimentare il fenomeno, rispettivamente, gli imprenditori agricoli coltivatori, proprietari e affittuari e i coloni ed i mezzadri.

Tab. 28 - Indici dell'andamento dell'occupazione in agricoltura per categorie professionali (1)

(1959 = 100)

Anni	Indipendenti			Dipendenti			In complesso		
	perma- nenti	margi- nali	totale	perma- nenti	margi- nali	totale	perma- nenti	margi- nali	totale
ITALIA NORD-OCCIDENTALE									
1960	89,5	80,6	87,4	95,1	91,3	93,9	90,5	83,1	88,6
1961	84,0	75,0	81,8	95,8	87,0	93,0	86,0	77,7	83,9
1962	87,9	36,2	75,4	92,4	62,3	82,6	88,6	42,2	76,7
1963	81,7	34,5	70,3	86,1	63,8	78,9	82,4	71,2	71,8
1964	78,1	34,1	67,4	75,7	39,1	63,8	77,7	35,2	66,8
1965	80,7	23,7	66,9	98,1	55,1	63,8	78,6	30,9	66,4
1966	75,1	25,0	62,9	68,1	46,4	61,0	73,9	29,9	62,6
1967	70,8	19,4	58,4	70,1	36,2	59,2	70,7	23,3	58,5
ITALIA NORD-ORIENTALE E CENTRALE									
1960	95,4	90,9	94,2	106,9	100,0	104,6	97,1	92,7	95,9
1961	92,6	80,8	89,6	98,4	88,4	95,1	93,5	82,3	90,5
1962	87,7	55,7	79,7	100,3	68,0	89,8	89,6	58,2	81,4
1963	77,6	54,1	71,7	92,8	66,7	84,3	79,9	56,7	73,8
1964	73,9	47,8	67,4	95,4	45,6	79,2	77,1	47,3	69,3
1965	75,0	44,3	67,4	82,7	63,9	76,6	76,2	48,3	68,9
1966	70,4	37,6	62,2	84,3	53,1	74,2	72,5	40,7	64,1
1967	68,7	30,9	59,2	91,5	41,5	75,3	72,1	33,1	61,8
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE									
1960	99,8	83,8	95,0	108,3	102,4	106,3	102,6	90,6	98,9
1961	91,0	74,6	86,1	111,6	100,0	107,7	97,9	83,9	93,5
1962	85,5	60,6	78,0	132,2	87,7	117,4	101,1	70,5	91,5
1963	69,8	56,8	68,9	128,8	89,2	115,6	89,5	68,7	93,0
1964	79,4	28,7	64,1	127,3	58,7	104,4	95,4	39,7	78,0
1965	70,9	49,3	64,4	114,8	84,3	104,6	85,5	62,1	78,2
1966	72,4	37,3	61,8	112,8	66,3	97,3	85,9	47,9	74,0
1967	76,7	31,0	62,9	119,0	50,3	96,1	90,8	38,1	74,3
ITALIA									
1960	95,8	86,2	93,2	106,2	100,4	104,3	98,1	90,2	95,9
1961	90,4	77,2	86,9	105,9	95,3	102,4	93,9	82,3	90,7
1962	87,0	54,5	78,3	118,3	79,2	105,4	94,1	61,5	84,9
1963	75,7	51,9	69,3	113,4	79,9	102,3	84,2	59,9	77,3
1964	76,6	37,6	66,2	111,8	52,7	92,4	84,6	41,9	72,5
1965	74,7	42,9	66,2	99,9	75,2	91,8	80,4	52,1	72,4
1966	72,0	35,4	62,2	99,2	60,2	86,3	78,2	42,4	68,1
1967	71,9	29,0	60,4	105,1	46,2	85,7	79,4	33,9	66,5

(1) Per i dati assoluti cfr. Appendice, tab. 160.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

senso li sobbarcherebbe. La carenza di occasioni di occupazioni extragricole nel Mezzogiorno comporta infatti per essi di imboccare la via dell'emigrazione; né, d'altra parte, la scarsa o altrimenti onerosissima offerta di terre buone consente ad essi, cambiando azienda, di migliorare, come fanno non pochi nuclei contadini del Nord, la loro condizione.

Per quanto riguarda i dipendenti permanenti, si è già rilevata la maggiore stabilità della loro consistenza, rimasta, in complesso, invariata tra il 1959 e il 1967. Anche qui, peraltro, i comportamenti si diversificano a seconda delle circoscrizioni: in quella nord-occidentale la categoria segue un processo di diminuzione analogo a quello della categoria degli indipendenti. La necessità di sostituire il lavoro dei partenti con la meccanizzazione delle operazioni, la possibilità di provvedervi, offerta anche dalla dimensione aziendale e dalla prevalente giacitura pianeggiante dei terreni, la convenienza di utilizzare appieno il potenziale delle macchine, dato l'alto livello dei salari, spingono progressivamente l'agricoltura di quelle regioni a strutturarsi secondo moduli altamente meccanizzati.

Nella circoscrizione nord-orientale e centrale, il dato appare influenzato dalla natura delle due strutture agricole che in essa confluiscono: quella della pianura del delta padano e quella del blocco collinare appenninico. Non v'è motivo per ritenere che, nella prima, l'andamento dell'occupazione dei dipendenti permanenti sia diverso da quello prima illustrato, anche se si può pensare che i forti investimenti frutticoli in essa esistenti possono esercitare una funzione di contenimento dell'esodo maggiore di quella esercitabile dagli ordinamenti prevalenti nella pianura padana occidentale.

Nelle zone collinari potrebbe invece risultare, in analogia a quanto avviene nel Mezzogiorno, che la categoria dei dipendenti permanenti è in aumento. Come è noto, si stanno formando in tali zone non poche aziende di tipo capitalistico in sostituzione di quelle mezzadriili.

Nella circoscrizione meridionale e insulare l'aumento dei dipendenti permanenti, più che in relazione alla formazione di nuove aziende condotte a salariati, può essere motivato, in parte, con il progressivo consolidamento della struttura capitalistica di quelle aziende, che già la possedevano, attraverso indirizzi produttivi meno elementari di quelli tradizionalmente attuati e quindi tali da offrire ai lavoratori un'occupazione meno precaria; in parte, con l'espandersi di aziende familiari, ad indirizzo orticolo ed arboricolo, che integrano il proprio potenziale di lavoro con unità esterne, impegnandole in forma permanente.

In sintesi, gli indici, prima commentati, forniscono – pur nei limiti propri della natura dei dati dai quali sono stati dedotti e che, come è noto, non sono frutto di un censimento recente ma di interpretazione, alla luce della dinamica rilevata dai periodici sondaggi sulle forze di lavoro, dei censimenti compiuti in passato (1951 e 1961) – un'indicazione non smentibile dell'esi-

stenza di un profondo processo di assestamento della struttura occupazionale dell'agricoltura.

Né inciderebbero in senso negativo a questo fine fenomeni, anche in un recente passato paventati, quali quelli della femminilizzazione e della senilizzazione. In via generale si osserva, anzi (tab. 27), per quanto riguarda il primo, che tra il 1959 e il 1967 l'aliquota di unità femminili sul complesso degli occupati tende progressivamente a diminuire, interessando principalmente in tutte le circoscrizioni le donne dei nuclei familiari dei coltivatori indipendenti; la meccanizzazione, da un lato, e, dall'altro, il venir meno della convenienza a realizzare nell'ambito aziendale talune attività, un tempo proprie della iniziativa femminile, vengono liberando questa da impegni e da fatiche, spesso sproporzionate alle sue organiche possibilità.

Per quanto riguarda il fenomeno di senilizzazione, i processi attraverso i quali si attua sono più complessi: non v'è dubbio che, permanendo la tendenza attuale, per cui la classe dei 14-29 anni segna gli indici di esodo più marcati, si pongano gravi pregiudiziali per il necessario ricambio delle classi più anziane. È, peraltro, da rilevare che il nerbo del potenziale di lavoro agricolo, rappresentato dalla classe dei 30-49 anni, ha continuato a mostrare, nel corso dell'ultimo quadriennio, una stabilità della propria consistenza tale da non creare, almeno per l'immediato futuro, eccessive preoccupazioni circa il deterioramento della forza di lavoro agricola.

Distribuzione degli occupati agricoli per classi di età

Classi di età	1964 (1)	1965 (1)	1966	1967
	Migliaia di unità			
14-29 anni	1.093	1.061	966	925
30-49 anni	1.986	1.977	1.919	1.930
50-64 anni	1.562	1.600	1.481	1.425
65 anni e più	326	318	294	276
Totale	4.967	4.956	4.660	4.556
	Indici (1964 = 100)			
14-29 anni	100,0	97,1	88,4	84,6
30-49 anni	100,0	99,5	96,6	97,2
50-64 anni	100,0	102,4	94,8	91,2
65 anni e più	100,0	97,5	90,2	84,7
Totale	100,0	99,8	93,8	91,7

(1) Per gli anni 1964 e 1965, i dati si riferiscono alle seguenti classi di età: 13-30; 31-50; 51-65; 66 e oltre.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Del resto, come si osserva dal prospetto sopra riportato, insieme con le unità delle classi giovani escono dall'agricoltura anche unità delle classi anziane in misura sufficiente a mantenere l'attuale equilibrio nella distribuzione per età degli occupati nel settore.

Altri elementi, deducibili da diverse rilevazioni, mettono in evidenza ulteriori aspetti dei mutamenti in corso nell'assetto occupazionale dell'agricoltura. Viene riducendosi uno dei fenomeni che in passato aveva dato luogo a talune delle più tristi manifestazioni della nostra miseria agricola, e cioè quello

delle migrazioni interne per i lavori stagionali. Nel Nord, ancora nel 1959, tali spostamenti interessavano circa 75.000 unità, prevalentemente impegnate nella coltura del riso; oggi essi interessano una massa ridotta ad un terzo di quella consistenza e sono alimentati, a differenza del passato, prevalentemente da lavoratori non costretti ad abbandonare il proprio ambito provinciale. La coltura del riso non è più determinante nelle migrazioni stagionali; sono infatti le più diverse operazioni colturali (mietitura e trebbiatura del grano, raccolta dell'uva e della frutta, degli ortaggi, della bietola e del tabacco, ecc.) che danno luogo ad esse.

Tab. 29 - Migrazioni stagionali di lavoratori agricoli (1)

Anni	Centro-Nord				Mezzogiorno				Italia		
	da comuni della stessa provincia	da altre province	totale	di cui per coltura riso %	da comuni della stessa provincia	da altre province	totale	di cui per coltura olivo e vite %	da comuni della stessa provincia	da altre province	totale
1959	24.503	51.229	75.732	67,1	49.329	27.444	76.773	41,1	73.832	73.673	152.505
1960	24.629	43.677	68.306	57,3	58.377	28.976	87.353	44,4	83.006	72.653	155.659
1961	20.517	34.891	55.408	54,7	53.925	24.950	78.875	48,2	74.442	59.841	134.283
1962	16.190	17.701	33.891	34,3	63.569	20.826	84.395	67,5	79.759	38.527	118.286
1963	16.370	20.030	36.900	45,4	55.825	21.381	77.206	59,3	72.695	41.411	114.106
1964	14.411	14.628	29.039	40,6	47.275	18.152	65.427	57,4	61.686	32.780	94.466
1965	14.779	13.653	28.432	30,9	44.118	17.923	62.041	52,7	58.397	31.576	90.473
1966	14.832	10.675	25.507	27,1	45.040	17.420	62.460	51,5	59.872	28.095	87.967

(1) Per il dettaglio delle migrazioni stagionali per ripartizioni e natura dei lavori nel 1967, cfr. *Appendice*, tab. 161.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Anche nel Mezzogiorno il fenomeno diminuisce d'intensità, pur con ritmi più contenuti di quelli registrati al Nord; è tuttavia da rilevare che esso continua ad essere prevalentemente alimentato dagli spostamenti che non comportano l'uscita dalla provincia di origine e che sono connessi soprattutto ai momenti di punta della raccolta dell'uva e delle olive.

Che esista per i lavoratori dell'agricoltura un minor bisogno di ricercare occasioni di impiego precarie e disagiati, può dedursi sia pure indirettamente (1) anche dal diminuito loro ricorso ai cantieri di lavoro e di rimboschimento e dalla conseguente progressiva contrazione di questa attività assistenziale da parte dello Stato.

(1) Si ha motivo di credere che, specie negli anni del così detto « miracolo », ai lavori di cantieri aperti indiscriminatamente a tutte le categorie di lavoratori abbia prevalentemente partecipato una manovalanza di origine agricola. Solo negli anni più recenti della crisi e del dopo crisi detti lavori dovrebbero aver interessato anche e forse principalmente la manovalanza di altra origine.

Dalla tab. 30 si vede che nemmeno negli anni recenti di sfavorevole congiuntura l'accennata tendenza ha subito inversioni, in nessuna delle due grandi circoscrizioni.

Tab. 30 - Andamento dell'occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento (1)

Anni	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	cantieri n	occupati		cantieri n	occupati		cantieri n	occupati	
		n	indici 1959=100		n	indici 1959=100		n	indici 1959=100
1959	3.810	85.100	100,0	3.701	88.430	100,0	7.571	173.530	100,0
1960	4.547	87.025	102,4	4.062	81.770	92,5	8.609	168.795	97,3
1961	4.676	93.340	109,7	4.170	84.705	95,8	8.840	178.045	102,6
1962	4.445	71.300	83,9	3.721	66.305	75,0	8.166	137.605	79,3
1963	3.706	53.600	63,0	3.105	51.570	58,3	6.811	105.170	60,6
1964	2.476	40.870	48,0	2.067	45.770	51,8	4.543	86.640	49,9
1965	1.804	28.150	33,1	1.475	25.350	28,7	3.279	53.500	30,8
1966	1.774	26.790	31,5	1.272	21.320	24,1	3.046	48.110	27,7
1967	2.031	49.815	58,5	1.850	30.645	34,7	4.781	80.460	46,4

(1) Per il dettaglio regionale per l'anno 1967, cfr. Appendice, tab. 162.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Solo nel 1967 si ha una ripresa nella attività dei cantieri, più accentuata nel Nord che nel Sud: questo diverso andamento, posto in relazione alla situazione della occupazione nell'industria, induce, peraltro, a ritenere che, nell'anno in esame, detta ripresa sia stata alimentata, più che dall'agricoltura, dalla disoccupazione esistente nei settori extragricoli.

LIVELLO DI ISTRUZIONE E SERVIZI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI

Nel 1967, si è raggiunto, nel settore agricolo, un ulteriore progresso nel grado di scolarità.

Con il miglioramento dell'assetto occupazionale procede quindi anche il miglioramento del livello di istruzione delle classi giovanili dell'agricoltura. Detto miglioramento, dovuto all'ingresso nell'attività lavorativa delle nuove leve più scolarizzate e all'uscita degli anziani meno provveduti, non è tuttavia ancora tale da compensare le antiche gravi carenze del settore connesse alle alte percentuali che esso possiede di analfabeti e di sprovvisti di titolo di studio, di difficile recupero.

I dati della tab. 31 mostrano, peraltro, che, pur lentamente, dette percentuali vengono assottigliandosi e anche questo fatto concorre a confermare che

l'esodo agricolo non si realizza a tutto discapito dell'agricoltura con il paventato ristagno in essa delle sole persone scolasticamente meno provvedute. Certo è che la scuola elementare delle zone rurali, pur avendo assicurato, in linea di massima, la possibilità della frequenza, ha ancora molte gravi carenze qualitative da colmare in ordine all'edilizia, alle attrezzature, alle ubicazioni, all'assistenza. In connessione a tali carenze continua a sussistere nelle campagne quel fenomeno di abbandono e di ritardo scolastico, a livello dei corsi elementari, che pregiudica il completamento dell'obbligo, a sua volta reso difficile dalle lacune esistenti nella struttura delle scuole che dovrebbero provvedervi.

Tab. 31 - Titolo di studio degli occupati in agricoltura

Titolo di studio	Migliaia di unità					Distribuzione %				
	1963	1964	1965	1966	1967	1963	1964	1965	1966	1967
Analfabeti	508	441	408	350	316	9,5	8,9	8,2	7,5	7,0
Nessun titolo	2.224	2.118	1.942	1.761	1.654	42,0	42,6	39,2	37,8	36,3
Licenza elementare	2.473	2.308	2.402	2.429	2.452	46,7	46,5	50,3	52,1	53,8
Licenza di scuola media inferiore	71	73	85	92	105	1,4	1,5	1,7	2,0	2,3
Diploma di scuola media superiore	18	22	23	22	24	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5
Laurea	6	5	6	6	5	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	5.295	4.967	4.956	4.660	4.556	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Contrariamente all'anno precedente, si è avuto, nell'ultima annata per la quale si dispone di dati e cioè il 1965-66, un lieve aumento dei frequentanti gli istituti professionali per l'agricoltura (1). Questo tipo di scuola stenta tuttavia a trovare una sua proficua strada nell'ambito dell'istruzione agraria; è ad esempio preoccupante l'alta percentuale dei giovani che non conseguono il diploma di qualifica. Sorta per preparare il « coltivatore », essa dovrebbe oggi piuttosto indirizzarsi alla formazione di « conduttori di azienda », risolvendo anche problemi di calendari e di programmi che più tengano conto delle singole realtà locali. Non pochi istituti, da considerarsi all'avanguardia, hanno in tale direzione ottenuto brillanti risultati, che sono riscontrabili anche in similari istituzioni estere.

In via di definitivo esaurimento risulta l'attività delle scuole tecniche,

(1) Per i dati regionali cfr. Appendice, tab. 163.

delle quali quelle ad indirizzo agrario sono state totalmente assorbite negli istituti professionali.

Lieve continua a risultare l'aumento dei frequentanti gli istituti tecnici agrari. Giova in proposito ricordare che, rispetto al 1960-61, nel settore tecnico si è avuto un incremento globale del 193 %, in particolare dovuto agli alunni degli istituti tecnici industriali che sono passati da 79.000 a 222.000; nello stesso periodo, gli alunni degli istituti tecnici agrari sono invece aumentati appena da 10.000 a 13.000. La propensione dei giovani verso impieghi in attività operative diverse da quella agricola è dimostrata dagli stessi diplomati degli istituti tecnici agrari, i quali presentano tra tutti i diplomati la più alta percentuale di iscritti a corsi universitari (64,9 % nel 1964-65) attraverso i quali essi si propongono di raggiungere più facilmente una sistemazione meno immediatamente connessa all'esercizio dell'agricoltura.

Tab. 32 - Scuole medie superiori dell'ordine tecnico e professionale, statali e non statali

Anni	Istituti professionali				Scuole tecniche				Istituti tecnici			
	ad indirizzo agrario		ad altro indirizzo		ad indirizzo agrario		ad altro indirizzo		ad indirizzo agrario		ad altro indirizzo	
	scuole	alunni	scuole	alunni	scuole	alunni	scuole	alunni	scuole	alunni	scuole	alunni
1957-58	26	6.794	95	24.854	23	675	353	43.335	50	10.257	1.090	360.180
1958-59	28	7.477	104	28.960	19	440	349	43.403	53	10.719	1.120	374.108
1959-60	33	8.029	155	36.187	14	272	335	40.442	60	11.125	1.163	391.629
1960-61	49	12.096	246	54.762	9	148	284	32.755	64	11.597	1.195	420.770
1961-62	56	16.140	361	82.456	6	80	244	24.970	64	11.829	684	347.928
1962-63	60	18.097	428	118.237	5	61	153	15.464	63	11.881	761	383.397
1963-64	60	19.530	465	150.952	3	41	98	12.665	63	12.122	845	419.481
1964-65	63	19.162	482	145.597	2	17	83	8.502	65	12.321	873	408.857
1965-66	57	20.730	503	145.053	2	5	36	4.139	65	12.801	900	548.989

Fonti: ISTAT - Annuario statistico dell'istruzione italiana.

Non vi è dubbio che su questi orientamenti interferiscono molti e ben noti fattori, ma non si può disconoscere che anche nel caso degli istituti tecnici agrari si sente la necessità di un adeguamento dei programmi (1), che sono ancora sostanzialmente quelli del 1936, dei calendari, e dell'inserimento di nuove specializzazioni richieste dall'agricoltura di oggi.

(1) Si vedano in proposito gli Atti della Conferenza nazionale « Istruzione tecnica 1970 », pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione.

In lieve aumento risultano gli iscritti al primo anno delle facoltà di agraria; in percentuale, essi rappresentano tuttavia solo l'1,4 % della nuova leva affluita alle università. Per contro, risulta sempre molto alto il numero dei fuori corso: nel 1965-66 essi erano il 33,3 % sul complesso degli iscritti alla facoltà, contro una media del 26,5 %, rappresentativa della aliquota dei fuori corso sulla intera popolazione universitaria. I laureati in scienze agrarie e forestali sono stati 467 rispetto ai 448 dell'anno precedente.

Tab. 33 - Studenti iscritti e fuori corso delle facoltà di agraria

(Numero)

Anni	Iscritti			Fuori corso	In complesso	% dei fuori corso sul complesso
	al I° corso	ad altri corsi	in totale			
1957-58	768	2.145	2.913	1.788	4.701	38,0
1958-59	726	2.100	2.826	1.745	4.571	38,2
1959-60	750	2.119	2.869	1.975	4.844	40,8
1960-61	750	2.081	2.831	1.703	4.594	38,4
1961-62	919	2.146	3.065	1.750	4.815	37,6
1962-63	807	2.204	3.011	1.777	4.788	37,1
1963-64	776	2.055	2.831	1.781	4.612	38,6
1964-65	1.042	1.968	3.010	1.813	4.823	37,6
1965-66	1.498	2.174	3.672	1.836	5.508	33,3

Fonti: ISTAT - Annuario statistico dell'istruzione italiana.

Se la scuola ha i suoi ben noti problemi, non ne hanno meno i servizi che presiedono alla formazione professionale. L'inesistente coordinamento tra i diversi Ministeri competenti in materia di formazione professionale agricola e la scarsa iniziativa degli organi pubblici in fatto di indirizzo e di controllo tecnico delle diverse attività costituiscono, come altre volte detto, le più gravi carenze in questo settore. Difettano le indicazioni di linee d'azione e di fini, che tengano conto zona per zona del generale obiettivo dello sviluppo agricolo, così come manca qualsiasi forma di coordinamento, ai vari livelli, dei numerosi enti, pubblici e privati, delle associazioni e degli organismi, che attuano le diverse iniziative di formazione professionale. La situazione è tanto più critica in quanto, a differenza di ciò che accade in altri settori, in quello agricolo le spese sono sostanzialmente a totale carico dello Stato, essendo insignificante l'apporto privato.

Nel 1966-67 il numero dei corsi liberi per la formazione professionale si è lievemente contratto mentre pressoché immutato è rimasto il numero degli iscritti.

**Tab. 34 - Corsi liberi d'istruzione tecnica e professionale
ad indirizzo agrario**

Anno 1966-67

(Numero)

Destinazione dei corsi ed enti finanziatori	I° addo- stramento		Qualificazione		Specia- lizzazione		Totale	
	corsi	iscritti	corsi	iscritti	corsi	iscritti	corsi	iscritti
Tecnici agricoli	1	20	4	82	2	34	7	136
Coltivatori agricoli generici	148	3.129	287	6.019	164	2.596	599	11.744
Coltivatori agricoli specializzati	317	6.422	444	9.207	134	2.368	895	17.997
di cui:								
Orticoltori, ortofrutticoltori	43	828	59	1.177	25	423	127	2.428
Cerealicoltori	13	285	15	365	9	153	37	803
Colture erbacee	14	275	27	633	1	15	42	923
Vignaioli, viticoltori	66	1.388	114	2.351	20	385	200	4.124
Frutticoltori	78	1.686	97	2.051	39	783	214	4.470
Olivicoltori	59	1.110	77	1.480	27	439	163	3.047
Arboricoltori	6	124	9	170	—	—	15	294
Operatori agricoli vari specializzati	40	863	66	1.247	40	719	146	2.829
di cui:								
Potatori	13	281	38	670	30	530	81	1.481
Innestatori	2	45	6	136	—	—	8	181
Sistemazione idraulica terreni	3	71	—	—	—	—	3	71
Lotta antiparassitaria	9	109	12	212	5	97	26	508
Allevatori, pastori, ecc.	239	4.883	499	10.179	119	1.964	857	17.026
di cui:								
Allevatori	23	422	39	777	25	383	87	1.582
Pollicoltori	97	1.893	108	2.164	27	446	232	4.503
Zootecnici	100	2.181	321	6.660	55	952	476	9.802
Alimentazione del bestiame	14	262	22	347	6	93	42	702
Mungitori	2	40	8	202	6	90	16	332
Altri corsi	60	1.083	56	1.090	15	262	131	2.435
In complesso	805	16.400	1.356	27.824	474	7.943	2.635	52.167
Ministero dell'agricoltura	191	4.205	335	7.349	128	2.175	654	13.729
Ministero del lavoro e previdenza sociale	576	11.197	933	19.483	335	5.568	1.894	36.243
Ministero della P. I. e Consorzi prov. d'istruzione tecnica	34	892	22	416	8	153	64	1.461
Altri Enti e privati	4	106	15	566	3	52	22	724
Corsi aziendali interni	—	—	1	10	—	—	1	10

Fonti: ISTAT - Bollettino mensile di statistica.

Nei servizi per l'assistenza tecnica, il quadro che si presenta è ancora meno confortante: è difficile, infatti, immaginare che ad essi possano provvedere con l'impegno necessario gli uffici appositi degli Ispettorati dell'agricoltura, oberati come sono da crescenti impegni di ordine burocratico. In parte soccorrono a tali servizi iniziative promosse dai più diversi organismi. I contributi erogati nel 1967 dal Ministero dell'agricoltura a scopi di assistenza tecnica e dimostrativa (1) mettono in evidenza una tale disparità di natura, di possibilità e di consistenza organizzativa tra i vari enti beneficiari che non riesce difficile intuire quanto si sia lontani qualitativamente, prima ancora che quantitativamente, dai modelli realizzati in altri Paesi, dove il livello culturale delle classi agricole è più elevato che da noi e, come tale, potrebbe essere meno bisognoso di integrazioni da parte dell'assistenza tecnica. Per contro va osservato che da noi si vengono sprecando anche le occasioni che ci si offrono per far fronte ai bisogni dell'agricoltura, come sta a provarlo il generale disorientamento che, dopo anni, permane nell'ambito degli enti di sviluppo, sottoposti al rischio sempre più grave di essere degradati al ruolo di organi di emergenza per l'espletamento di compiti dell'amministrazione ordinaria.

In questo quadro non ricco di elementi positivi, è tuttavia da ricordare la circolare n 19 del 13 giugno 1967 del Ministero dell'agricoltura, che precisa i criteri di applicazione del disposto del Piano verde n 2 in favore della assistenza tecnica. Si tratta di un insieme di direttive assai valide, alle quali non resta che augurare una efficace e diffusa traduzione nella realtà. Essi si riferiscono, infatti, all'assistenza in azienda, all'aggiornamento dei funzionari tecnici preposti all'assistenza, da effettuarsi in collaborazione con gli Istituti sperimentali e con gli Istituti universitari delle facoltà di agraria, alla costituzione di « centri di assistenza tecnico-agricola » fra aziende diretto-coltivatrici promossi dalle medesime in forma associata.

Sul piano operativo, una linea, che si viene rafforzando, è quella dei « centri » costituiti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Attività di assistenza tecnica in agricoltura della Cassa per il Mezzogiorno.

Servizi in funzione al 31 dicembre 1967

Regioni	Centri di assistenza tecnica	Campi sperimentali	Centri di rilevamento pedolog.
Lazio	6	—	1
Abruzzi	11	—	1
Molise	7	—	—
Campania	14	—	1
Puglia	13	2	—
Basilicata	12	—	—
Calabria	43	2	1
Sicilia	21	1	2
Sardegna	24	2	1

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno - Relazione al Bilancio 1967.

La sempre più approfondita conoscenza degli ambienti nei quali i centri operano e i collegamenti da essi stabiliti con gli organismi di sperimenta-

(1) Cfr. Camera dei deputati, *Decisione e relazione della Corte dei Conti*, op. cit. (cfr. cap. IV).

zione e con quelli di ricerca economica - in particolare con il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, operante presso l'Università di Napoli e che dedica uno specifico impegno alla messa a punto di nuovi metodi di comportamento e di azione per l'assistenza tecnica - fanno sperare che la via intrapresa riesca, attraverso la prova dei risultati raggiunti, ad affermarsi e a diffondersi in tutto il Paese come uno dei fondamentali fattori dello sviluppo agricolo.

Nel settore dei servizi della sperimentazione e della ricerca la novità di rilievo è rappresentata dal D.P.R. 23 novembre 1967, n 1318, che ha dato avvio alla riorganizzazione e al potenziamento di detti servizi. Non senza discussioni e attraverso una pluralità di pareri si è giunti, peraltro, all'emanazione del citato provvedimento, il quale prevede l'istituzione di 22 Istituti sperimentali articolati ciascuno in più sezioni operative centrali e periferiche; i preesistenti istituti, stazioni e laboratori vengono, di conseguenza, riordinati nel nuovo sistema.

Istituti sperimentali agrari
(DPR 23 novembre 1967, n 1318)

Istituti sperimentali	Sede	SEZIONI OPERATIVE		Sede
		centrali n	periferiche n	
Per lo studio e difesa del suolo	Firenze	4	2	Rieti, Catanzaro
Per la nutrizione delle piante	Roma	4	2	Torino, Gorizia
Per la patologia vegetale	Roma	6		
Per la zoologia agraria	Firenze	5	2	Padova, Roma
Per l'agronomia	Bari	4	2	Modena, Metaponto (Matera)
Per la meccanizzazione agricola	Roma	4	1	Treviglio (Bergamo)
Per la zootecnia	Roma	6	7	Torino, Cremona, Rovigo, Modena, Foggia, Potenza, Ragusa
Per la cercalicoltura	Roma	4	7	Bergamo, S. Angelo Lodigiano (Milano), Badia Polesine (Rovigo), Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), Foggia, Catania, Vercelli
Per le colture foraggere	Lodi (Milano)	4	3	Montagnana (Padova), Foggia, Cagliari
Per l'orticoltura	Salerno	4	2	Montanaso Lombardo (Milano), Ascoli Piceno
Per le colture industriali	Bologna	4	3	Rovigo, Osimo (Ancona), Battipaglia (Salerno)
Per la floricoltura	San Remo (Imperia)	4	2	Pescia (Pistoia), Palermo
Per la viticoltura	Conegliano Veneto (Treviso)	4	3	Asti, Arezzo, Bari
Per l'olivicoltura	Cosenza	3	2	Spoletto (Perugia), Palermo
Per la frutticoltura	Roma	4	3	Trento, Forlì, Caserta
Per l'agrumicoltura	Acireale (Catania)	3	1	Reggio Calabria
Per la solvicoltura	Arezzo	3	3	S. Pietro Arcellana (Campobasso), Cosenza, Firenze
Per l'assessamento forestale e l'alpicoltura	Trento	3		
Per la valorizz. tecnologica dei prodotti agricoli	Milano	3	1	Palermo
Per l'enologia	Asti	3	3	Gaiole in Chianti (Siena), Velletri (Roma), Barletta (Bari)
Per l'eliotecnica	Pescara	3		
Per l'industria lattiero-casearia	Lodi (Milano)	3	1	Parma

Il decreto, che reca norme di carattere organizzativo, patrimoniale e relative agli organici e alla carriera del personale, istituisce anche un Comitato

nazionale della sperimentazione agraria, per i compiti previsti dall'art. 3 del Piano verde n. 2.

Per quanto riguarda i programmi di ricerca e di sperimentazione, l'art. 47 stabilisce che: « Con decreti del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con il Ministro per il bilancio e la programmazione economica e con il Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica, sono stabiliti gli indirizzi della ricerca e della sperimentazione agraria per i diversi settori di attività, sentito il parere del Comitato nazionale della sperimentazione agraria e del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste ». Inoltre, entro il 15 novembre di ogni anno, i direttori degli istituti devono trasmettere al Ministero dell'agricoltura il programma di attività formulato dal proprio comitato scientifico per l'anno successivo (art. 48); i programmi sono approvati con decreto del Ministro per l'agricoltura, sentito il parere del Comitato nazionale della sperimentazione. Il Ministro può modificare i programmi così come ha facoltà di affidare agli istituti particolari ricerche, proposte dal suddetto Comitato nazionale (art. 49).

REMUNERAZIONE DEL LAVORO

Il miglioramento dell'assetto occupazionale non è andato disgiunto da un miglioramento delle retribuzioni. Si è già visto nel cap. III l'indice che, sia pure in forma molto aggregata e quindi con significato semplicemente orientativo, dà nozione dell'andamento della quota di prodotto lordo al costo dei fattori, che ha progressivamente remunerato gli apporti di capacità imprenditiva e direzionale, di capitali e di lavoro delle unità indipendenti.

Il combinato effetto degli incrementi del reddito e della diminuzione delle unità indipendenti impegnate in agricoltura, soprattutto di quelle che in veste di coadiuvanti cooperavano marginalmente ai lavori dell'azienda, integrandovisi, peraltro, come unità consumatrici, ha fatto sì che tra il 1959 ed il 1967 il valore unitario di quella quota di prodotto lordo, della quale si è detto, sia cresciuto ad un tasso medio annuo del 12,0 %. Si è, tuttavia, anche osservato, sempre nel cap. III, come questo tasso, dato il forte dislivello di partenza, non sia stato né sia sufficiente a rendere meno sperequato il divario tra il reddito dell'unità impiegata in agricoltura e quello dell'unità extragricola. Se l'assetto occupazionale ha fatto indubbi progressi in questi ultimi anni, resta, quindi, sempre aperto il problema - data la peculiare natura delle risorse disponibili e la ridotta modificabilità che in vaste zone esse presentano, anche se fatte oggetto di onerosi interventi - di realizzare uno sviluppo del sistema economico nel suo complesso, che sia in grado di assorbire ancora una parte notevole del potenziale agricolo attualmente occupato in campagna a bassi livelli di produttività, e di consentire in tal modo un più equilibrato rapporto tra popolazione e risorse.

Discorso non molto diverso, specie se riferito alle zone e alle molte aziende

che ancora debbono migliorare la propria struttura organizzativa, può farsi nei riguardi delle unità dipendenti.

Come è noto, le retribuzioni unitarie di questa categoria sono andate crescendo, specie quelle delle donne e dei ragazzi avventizi, ad un ritmo più elevato di quanto non siano cresciute in media quelle dei dipendenti dei settori extragricoli. Il consolidamento di un mercato di lavoro più equilibrato a livello intersettoriale e nazionale ne è stata la ragione di fondo, la quale ha consentito, così, di attenuare i divari che un tempo caratterizzarono la paga del giornaliero di campagna rispetto a quella percepita anche dal più generico manovale dell'industria e dei servizi.

Tab. 35 - Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (1)

(1959 = 100)

Anni	Compresi gli assegni familiari (2)				Esclusi gli assegni familiari			
	agricol- tura	industria	trasporti	com- mercio	agricol- tura	industria	trasporti	com- mercio
1960	101,0	103,1	100,3	102,0	100,9	104,8	100,4	102,8
1961	108,7	107,0	107,2	107,1	106,6	109,6	108,2	108,1
1962	126,6	115,8	116,8	112,6	121,8	121,3	120,9	114,9
1963	140,8	128,1	123,7	123,2	137,8	138,7	130,7	129,7
1964	153,8	146,8	141,4	135,4	169,1	162,9	154,1	145,8
1965	169,6	159,2	152,0	149,7	183,8	176,5	162,8	161,2
1966	177,4	164,2	155,9	154,8	194,9	182,9	167,2	167,2
1967	182,8	170,7	157,9	158,6	204,3	193,2	169,9	172,5

(1) Per gli indici con base 1938, cfr. Appendice, tab. 164.

(2) Riferiti agli uomini capi famiglia con moglie e 3 figli per gli operai dell'agricoltura, dell'industria e dei trasporti; riferiti agli uomini capi famiglia con moglie e 2 figli a carico per gli operai del commercio e per gli impiegati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Una nozione, meglio orientativa di quanto non possano essere gli indici prima riportati, per valutare il processo di cui si è detto, è quella deducibile, in mancanza di una documentazione più significativa, dall'andamento del valore pro-capite dei due monti salari, afferenti, rispettivamente, ai dipendenti agricoli ed ai dipendenti extragricoli.

Gli elementi che la tab. 36 fornisce, consentono di commisurare la differenza tra i tassi di accrescimento delle due serie dei valori pro-capite, rispettivamente, nel 6,5 % per i dipendenti agricoli e nel 5,7 % per il complesso dei dipendenti degli altri settori; il rapporto tra le remunerazioni medie unitarie agricole e non agricole è così lievemente migliorato.

I riscontri effettuati vanno, tuttavia, circostanziati con almeno due considerazioni, entrambe conseguenti alla grossolanità stessa del metodo seguito

per porre a confronto le due serie di valori unitari; questi, essendo ottenuti per semplice riferimento di ciascun monte salari (1) all'universo delle unità definite dipendenti dalle statistiche, prescindono dalle ore o giornate di lavoro prestate dalle due categorie di lavoratori nel loro complesso e tanto meno consentono una visione realistica delle diverse situazioni che, nell'ambito di ciascuna grande categoria, sono presenti a seconda della entità annua delle prestazioni fornite dai singoli lavoratori.

Tab. 36 - Monte salari dei lavoratori dipendenti

Anni	Lavoratori dipendenti (migliaia di unità)	Monte salari			Lavoratori dipendenti (migliaia di unità)	Monte salari			Rapporto tra pro-capite agricolo e dei settori extragricoli
		totale (miliardi di lire correnti) (1)	pro-capite (ai prezzi del 1967) (migliaia di lire)	indici (1959 = 100)		totale (miliardi di lire correnti) (1)	pro-capite (ai prezzi del 1967) (migliaia di lire)	indici (1959 = 100)	
AGRICOLTURA									
1959	1.662	440	363,4	100,0	9.745	7.664	1.070,7	100,0	33,7
1960	1.733	456	351,0	96,8	10.087	8.521	1.129,8	104,6	31,1
1961	1.702	470	358,8	98,7	10.446	9.508	1.182,8	109,5	30,3
1962	1.752	564	398,0	109,5	10.698	11.045	1.276,5	118,2	31,2
1963	1.701	630	425,9	117,2	11.001	13.518	1.130,0	130,9	30,1
1964	1.535	703	497,2	136,8	11.085	15.111	1.470,9	137,1	33,6
1965	1.525	761	519,2	142,9	10.774	15.913	1.536,7	142,3	33,8
1966	1.435	793	563,7	155,1	10.731	17.043	1.620,0	150,0	34,8
1967	1.424	862	605,3	166,6	11.009	18.640	1.693,2	156,8	35,7

(1) Al lordo degli oneri sociali a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro. Per gli anni 1964, 1965 e 1966, i dati tengono conto della parziale fiscalizzazione di detti oneri.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Sotto il primo aspetto, una più precisa elaborazione, che potesse tenere conto delle ore prestate e oggetto di remunerazione, metterebbe in evidenza tassi di accrescimento del salario agricolo maggiori di quelli individuati con l'elaborazione qui effettuata.

Sotto il secondo aspetto, un'articolazione del monte salari agricolo secondo le varie categorie di lavoratori, classificati in base alle giornate di occupazione da essi svolte, mostrerebbe accanto a posizioni di raggiunta parità effettiva con i redditi dei lavoratori extragricoli, altre ben più numerose, i cui introiti sono tanto modesti da porle ai più bassi gradini della scala sociale.

Sia l'uno che l'altro risultato consentirebbe di sottolineare una condizione, del resto conosciuta, e che si pone come uno tra i molti dei fattori della crisi agricola e del malessere delle campagne: la condizione, cioè, per la quale

(1) Si ricordi, oltretutto, che essi sono al lordo degli oneri sociali.

i sistemi aziendali che, per gli ordinamenti attuati, non possono fare a meno di elevati impieghi di mano d'opera, sono posti in difficoltà da una crescita dei salari, che va al di là, almeno per quelle che sono le operazioni ancora compiute secondo modalità tradizionali, di ogni riferimento alla crescita della produttività (1); i sistemi aziendali, invece, impostati su ordinamenti di tipo estensivo, provocano, dando luogo a saltuarie occasioni di impiego, condizioni di profondo disagio, specie in quelle zone ove l'attività agricola rappresenta la esclusiva risorsa per i lavoratori.

Consegue da tutto ciò una notevole difficoltà di comportamento per la difesa salariale: anche se non si può negare la sua capacità di articolazione – come del resto stanno a dimostrarla i diversi valori provinciali delle remunerazioni sia dei giornalieri (cfr. Appendice, tab. 166) che dei salariati fissi (cfr. Appendice, tab. 165) – essa è portata, per assicurare almeno un minimo di entrate, a spostare più in alto possibile il livello della remunerazione unitaria; ma ciò facendo, essa viene ad incidere sulle aziende meglio organizzate e più attive, che spesso si trovano costrette a desistere dai loro sforzi di intensificazione (2).

Potrebbe, in parte, ovviare a ciò la generalizzazione di una trattativa a livello aziendale, in cui la garanzia di durata dell'impiego potesse essere opportunamente soppesata dalle parti in causa; ma la via da percorrere per risolvere in radice il problema, non può essere che quella di raggiungere, attraverso un intenso sforzo riorganizzativo, una struttura, non soltanto agricola, alla quale la figura del bracciante non sia più necessaria. Obiettivo, peraltro, difficile, specie se si considera che alle situazioni di maggior disagio per i lavoratori danno luogo sia aziende di tipo capitalistico che aziende contadine; tra queste, sono, infatti, in via di diventare sempre più numerose – anche sotto il duplice

(1) A scopo orientativo possono servire, in proposito, i dati del prospetto sotto riportato:

Incidenza del monte salari (1) sul prodotto lordo dell'agricoltura e foreste al costo dei fattori
(Miliardi di lire correnti)

Anni	Monte salari (2)	Prodotto lordo al costo dei fattori	Incidenza %
1959.	440	2.929	15,0
1960.	456	2.763	16,5
1961.	470	3.082	14,8
1962.	564	3.486	16,2
1963.	630	3.664	17,2
1964.	703	3.884	18,1
1965.	761	4.121	18,5
1966.	793	4.169	19,0
1967.	862	4.481	19,2

(1) Al lordo degli oneri sociali a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro e tenuto conto, per gli anni 1964, 1965 e 1966, degli oneri fiscalizzati.

(2) Compresa anche la quota di salari e rispettivi contributi spettante agli addetti alla pesca, non essendo possibile disaggregare il relativo valore che si ritiene, peraltro, di modesta entità.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

(2) Indicativa di questa condizione può essere l'osservazione seguente, riportata nella Relazione al bilancio della Cassa per il Mezzogiorno: « Come già è stato detto in passato, permangono, anzi si accentuano gli effetti limitativi esercitati sulle scelte programmatiche dall'aumento difforme e incontrollato dei livelli salariali degli operai impiegati nei lavori di conservazione del suolo.

Tali aumenti di salari hanno elevato in molti casi i costi delle realizzazioni a livelli difficilmente sostenibili, per cui si è cercato di orientare le progettazioni verso interventi fattibili con una organizzazione più economica (meccanizzazione e diffusione di altre nuove tecniche) ».

impulso del prolungamento della scolarità dei ragazzi e del minore impiego delle donne nei lavori campestri – le aziende che integrano la capacità di lavoro della famiglia con unità assunte a giornata; per converso, stentano ad affermarsi le forme organizzative di servizi in grado di provvedere a molte di quelle operazioni colturali, le quali danno luogo ai fabbisogni di punta di manodopera e alle quali si collega la persistenza delle più precarie categorie braccianti.

INTEGRAZIONI ASSISTENZIALI E PREVIDENZA

Se si considerano i livelli dei servizi sociali in agricoltura, sui quali ci si muoveva ancora non molti anni or sono, e quelli oggi raggiunti, i passi compiuti risultano molti. Ma il quadro, per il modo con cui si è venuto componendo sotto l'impellente dei bisogni, mostra i limiti del processo della sua formazione. Dalla giustapposizione degli elementi acquisiti attraverso la normativa in materia è risultato un sistema che, per la complessità dei fini cui vorrebbe corrispondere, né assolve compiutamente quelli di istituto e tanto meno quelli, per così dire, aggiuntivi, né consente di porre in termini univoci i suoi problemi finanziari: da quelli dei quali debbono darsi carico le categorie agricole a quelli che postulano soluzioni solidaristiche tra i vari settori economici, a quelli ai quali tali soluzioni non competono, essendo propri della sfera statuale, che, al di sopra di ogni visione settoriale, opera ai fini del migliore equilibrio sociale ed economico dell'intera comunità.

A una situazione siffatta ha condotto quello stato di necessità, così frequente nei casi dell'agricoltura, in forza del quale si debbono (o si ritiene di potere) risolvere, attraverso una linea di azione, problemi per i quali ne occorrerebbe più di una.

Oggi, sul sistema che prende titolo dai bisogni assistenziali e previdenziali dell'agricoltura, incidono, infatti, fattori compositi, che meglio sarebbe scomporre e sviluppare, da un lato in una specifica politica d'integrazione dei bassi redditi, ai quali soggiacciono sia singoli lavoratori che intere imprese familiari, dall'altro, in una politica di sicurezza sociale che configurasse lo stato pensionistico non già come uno stato specificamente afferente ai singoli settori ma come uno stato che chiama in causa principalmente l'intera collettività, per i benefici da essa ricevuti da parte di coloro che sono costretti, in vecchiaia, ad abbandonare il lavoro.

In quanto alla politica di integrazione dei redditi, una volta che fosse compiutamente definita, risulterebbe in tutta la sua legittimità il ricorso ai settori extragricoli, nella misura in cui la loro struttura organizzativa non consente di fare beneficiare, attraverso i prezzi, l'agricoltura degli incrementi di produttività da essi acquisiti o – che è poi lo stesso – nella misura in cui la struttura agricola non riesca ad esprimere un sufficiente potere contrattuale.

Un'efficiente assistenza assicurativa in agricoltura, collegata ad un'altret-

tanto efficiente individuazione dei soggetti tutelabili, potrebbe allora trovare nel gettito contributivo, alimentato dal settore, una base meno incongrua dell'attuale ai propri bisogni (1).

Tab. 37 - Contributi pagati e prestazioni erogate nel settore agricolo

(Milioni di lire correnti)

Contributi e prestazioni	1 9 6 5	1 9 6 6 (1)	1 9 6 7
Contributi (2)	68.792	69.770	73.709
Agricoli unificati	22.110	19.489	22.961
Cassa mutua malattia coltivatori diretti	21.006	21.494	22.030
Invalidità e vecchiaia coltivatori diretti	15.342	15.148	15.220
Invalidità e vecchiaia coloni e mezzadri	—	4.030	3.798
Assicurazione infortuni	8.000	8.000	8.000
Impiegati aziende agricole e forestali (3)	2.340	1.600	1.700
Prestazioni (4)	680.245	759.300	849.500
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	24.775	31.000	39.000
Assicurazione invalidità e vecchiaia:			
a) lavoratori subordinati	208.000	235.000	250.000
b) lavoratori indipendenti e associati	212.000	222.000	246.000
Indennità disoccupazione	35.000	30.000	30.000
Assicurazione tubercolosi	16.000	16.000	16.000
Assicurazione malattie:			
a) lavoratori subordinati e associati	76.000	95.000	103.000
b) lavoratori indipendenti	38.000	56.000	70.000
Assegni familiari	65.000	69.000	90.000
Tutela maternità	1.500	2.000	2.000
Assistenza orfani lavoratori	2.000	2.000	2.000
Impiegati aziende agricole e forestali (3)	1.970	1.800	1.500
Disavanzo	611.447	689.530	775.791

(1) Dati aggiornati.

(2) I dati riportati riguardano le somme iscritte a ruolo di competenza degli anni relativi.

(3) Limitatamente agli importi relativi alle gestioni malattie e infortuni.

(4) Dati stimati.

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Sta di fatto, invece, che, non essendo correttamente individuati gli aventi diritto alle varie prestazioni né definiti i criteri per imporre o togliere le contri-

(1) È stato calcolato che, applicando la metà delle percentuali di contribuzione previste dalle varie leggi sulle singole assicurazioni sociali anche al settore agricolo, al livello attuale del monte salari, si otterrebbero dai 100 ai 150 miliardi di contributi per le sole categorie di lavoratori subordinati - salariati e braccianti - ai quali andrebbero aggiunti i contributi dovuti per le altre categorie di lavoratori agricoli - compartecipanti, coloni e mezzadri, coltivatori diretti - per circa altri 50 miliardi. Cfr. C. G. *Realità agricola e riforme previdenziali*, in «La previdenza sociale nell'agricoltura» n° 3-4, 1967.

buzioni, le disponibilità, comunque acquisite, non sono mai sufficienti per fornire agli assistiti un sostanziale beneficio; accade, inoltre, che il settore agricolo finisce con il configurarsi come un postulante di integrazioni in crescente e preoccupante aumento.

I rapidi cenni svolti consentono di interpretare la consueta tab. 37 (I) riguardante i contributi pagati e le prestazioni erogate, nell'anno, nel settore agricolo.

Per meglio rilevare il divario tra entrate e uscite, che si è venuto allargando nel tempo, si è predisposta la tab. 38. Essa mette in evidenza che ad ampliare il divario occorrono particolarmente le prestazioni pensionistiche, delle quali sono venute a beneficiare tutte le categorie agricole nelle persone che, per limiti di età, sono costrette a lasciare il lavoro. Si può anzi ritenere che i dati concernenti queste prestazioni, anche se comprensivi delle pensioni di invalidità, riflettano soprattutto il rafforzamento della componente previdenziale nei confronti delle unità in età avanzata. Ma la tab. 38 rileva che tutte le altre prestazioni sono andate crescendo a tassi elevati e che l'opposto è accaduto per le contribuzioni. A questo andamento a forbice si è provveduto, come è noto, mediante la funzione perequativa, svolta in sede di bilancio statale e, più ancora, in sede di bilancio dei maggiori enti previdenziali.

Occorre però sottolineare che a tale funzione porta, naturalmente, assai più che le esenzioni delle quali beneficia l'agricoltura, il peculiare processo da cui l'agricoltura stessa è investita: il processo cioè del progressivo restringimento fisico della base impositiva, determinato dall'esodo agricolo.

Non è perciò superfluo, a questo punto, ritornare sul discorso già fatto per considerare la consistenza dei lavoratori agricoli ai quali si fa riferimento per la erogazione delle prestazioni assistenziali; essa è riportata nel prospetto seguente:

Lavoratori agricoli accertati ai fini della previdenza sociale

(Anno 1966 - 000 unità)

Ripartizioni	Salariati fissi a contratto annuo	Salariati con cont. inferiore all'anno	Giorna- lieri di cam- pagna	Coloni e mezzadri	Piccoli coloni	Coltiva- tori diretti	In com- plesso
Italia nord-occidentale . .	63,7	1,1	84,8	53,4	4,2	851,7	1.058,9
Italia nord-orientale . .	37,7	1,3	273,7	230,5	4,8	915,9	1.463,9
Italia centrale	32,3	0,6	137,9	460,2	9,8	535,6	1.176,4
Italia merid. e insulare . .	48,4	3,4	1.095,5	162,9	81,4	1.220,2	2.611,8
Italia	182,1	6,4	1.591,9	907,0	100,2	3.523,4	6.311,0
Variaz. % rispetto al 1965	+ 1,1	- 5,9	- 0,7	- 13,6	- 16,4	- 8,6	- 7,4

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Senza bisogno di accertare se i dati delle statistiche ufficiali concernenti le forze di lavoro agricolo (2) riflettano o meno con esattezza la situazione di

(1) Per maggiori dettagli circa i vari contributi, cfr. Appendice, tabb. 167, 168, 169, 170.
(2) Cfr. tab. 27.

**Tab. 38 - Contributi e prestazioni assistenziali e previdenziali
nel settore agricolo**

(Miliardi di lire correnti)

Anni	Prestazioni					Contributi			Differenza tra prestazioni e contributi
	vecchiaia e invalidità	malattie professionali e tubercolosi	assegni familiari	altre	totale	agricoli unificati	altri contributi	totale	
Valori assoluti									
1959	142,7	60,1	47,0	25,9	275,7	32,2	35,5	67,7	208,0
1960	160,0	62,2	47,0	39,8	309,0	25,8	44,3	70,1	238,9
1961	167,5	84,1	65,0	41,9	358,5	25,8	44,9	70,7	287,8
1962	229,0	84,1	60,0	47,6	420,7	30,0	36,8	66,8	353,9
1963	300,0	110,6	62,0	51,2	523,8	19,2	45,1	64,3	459,5
1964	337,0	125,0	63,5	58,6	584,1	23,8	41,1	64,9	519,2
1965	420,0	130,0	65,0	65,2	680,2	22,1	46,7	68,8	611,4
1966	457,0	167,0	69,0	66,3	759,3	19,5	50,3	69,8	689,5
1967	496,0	189,0	90,0	74,5	849,5	23,0	50,7	73,7	775,8
Indici (1959 = 100)									
1960	112,1	103,5	100,0	153,7	112,1	80,1	124,8	103,5	114,9
1961	117,4	139,9	138,3	161,8	130,0	80,1	126,5	104,4	138,4
1962	160,5	139,9	127,7	183,8	152,6	93,2	103,7	98,7	170,1
1963	210,2	184,0	131,9	197,7	190,0	59,6	127,0	95,0	220,9
1964	236,2	208,0	135,1	226,3	211,9	73,9	115,8	95,9	249,6
1965	294,3	216,3	138,3	251,7	246,7	68,6	131,5	101,6	293,9
1966	320,3	277,9	146,8	156,0	275,4	60,6	141,7	103,1	331,5
1967	347,6	314,5	191,5	287,6	308,1	71,4	142,8	108,9	373,0
Distribuzione %									
1959	51,8	21,8	17,0	9,4	100,0	47,6	52,4	100,0	24,6
1960	51,8	20,1	15,2	12,9	100,0	36,8	63,2	100,0	22,7
1961	46,7	23,5	18,1	11,7	100,0	36,5	63,5	100,0	19,7
1962	54,4	20,0	14,3	11,3	100,0	44,9	55,1	100,0	15,9
1963	57,3	21,1	11,8	9,8	100,0	29,9	70,1	100,0	12,3
1964	57,7	21,4	10,9	10,0	100,0	36,7	63,3	100,0	11,1
1965	61,7	19,1	9,6	9,6	100,0	32,1	67,9	100,0	10,1
1966	60,2	22,0	9,1	8,7	100,0	27,9	72,1	100,0	9,2
1967	58,4	22,2	10,6	8,8	100,0	31,2	68,8	100,0	8,7

(1) I valori sottoelencati indicano l'incidenza percentuale dei contributi sulle prestazioni.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Servizio per i contributi agricoli unificati.

fatto, il divario (circa 2 milioni) tra il numero di unità che, secondo tali statistiche, l'agricoltura impiega e quello delle unità che essa assiste è in ogni caso indicativo dell'esistenza di un fenomeno che con l'agricoltura entra in rapporto solo accidentalmente; dell'esistenza cioè negli organici degli assistiti di un gran numero di unità, alle quali la prestazione non viene negata in considerazione del loro disagio economico più che in forza della reale validità del titolo a cui la prestazione stessa viene richiesta.

Si accresce così la massa dei fabbisogni finanziari per i servizi forniti; non migliora però proporzionalmente la loro efficacia nei confronti degli aventi effettivo diritto ad essi. Di questo stato di cose soffrono tutte o quasi le voci di uscita specificate nella tab. 38; ma, dopo quanto detto, ci si sarà resi conto che esso non è il portato di peculiari deficienze imputabili al settore agricolo ma, piuttosto, degli squilibri settoriali, territoriali e sociali presenti nell'intero sistema.

Le integrazioni, alle quali il servizio assicurativo dell'agricoltura deve fare ricorso, vanno quindi soprattutto imputate alla sua « disponibilità » a colmare carenze, che in un diverso contesto di sicurezza sociale sarebbero altrimenti soddisfatte.

Venendo ora a considerare i principali fatti dell'annata, concernenti i problemi più toccati, varrà in primo luogo rilevare come l'entità della spesa per prestazioni assistenziali e previdenziali sia cresciuta, rispetto al 1966, di un altro 12 % e come, essendo l'entità dell'entrata cresciuta del 5,6 %, il divario tra le due partite sia ulteriormente aumentato (1).

Se nel 1967 non si è ancora messo mano alle riforme, che l'apposita Commissione consultiva ha proposto al competente Ministro (2), sono però stati emanati alcuni provvedimenti di rilevante portata; in ordine di tempo essi sono la L. 29 maggio 1967, n 369; la L. 14 luglio 1967, n 585 e il D.L. 30 ottobre 1967, n 968.

Il primo dei provvedimenti citati ha ripristinato l'assistenza di malattia ai pensionati delle categorie dei coloni e dei mezzadri, estendendola inoltre ai pensionati della categoria dei coltivatori diretti.

Avendo l'INAM, in forza della sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni civili riunite, n 2692 del 30 giugno 1966 (3), dovuto disporre (4) la ces-

(1) Circa il valore approssimato dei dati in questione cfr., nell'Annuario vol. XX, la nota (2) di pag. 131.

(2) Cfr. Annuario vol. XX, pag. 131. In inizio d'anno, il Senato ha dedicato un ampio dibattito all'argomento.

(3) La questione risale a più di dieci anni fa. Con L. 4 agosto 1955, n 692, l'assistenza malattia era stata estesa ai lavoratori titolari di pensione dei regimi obbligatori di assicurazione invalidità e vecchiaia e dei regimi sostitutivi di quelli obbligatori, nonché ai titolari di altre rendite vitalizie e trattamenti di previdenza a carattere pensionistico. A quell'epoca coloni, mezzadri e coltivatori diretti, non essendo soggetti all'assicurazione invalidità e vecchiaia, non potevano conseguire la pensione e, di conseguenza, non potevano nemmeno avanzare alcun diritto all'assistenza di malattia. Quando, però, nel 1957 fu emanata la L. 26 ottobre, n 1047, estensiva di tale assicurazione anche ai predetti lavoratori - in seguito alla quale, fin dal 1958, si ebbero i primi scaglionamenti di pensionati - subito sorse il problema se a questi pensionati fossero applicabili le norme della legge del 1955. La questione venne lungamente dibattuta in giurisprudenza, in termini alterni, fino a quando le Sezioni unite della Cassazione emisero la sentenza, ricordata nel testo.

(4) Circolare 110/c del 6 dicembre 1966.

sazione dell'assistenza alle citate categorie, il provvedimento ha inteso sancire il diritto all'assistenza in questione dei titolari di pensione e dei rispettivi familiari conviventi e a carico, secondo limiti e modalità che, per i mezzadri e i coloni, sono quelli previsti dalla L. 4 agosto 1965, n. 692 e sue successive modificazioni ed integrazioni, mentre, per i coltivatori diretti, sono quelli previsti dalla L. 22 novembre 1954, n. 1136.

Al finanziamento del servizio si provvede con una somma (1) da prelevarsi dal gettito dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi con un contributo capitaro (2) che, per i coloni e mezzadri, è da ripartirsi nella misura di un terzo a carico di essi e di due terzi a carico dei rispettivi concedenti.

Il secondo provvedimento estende gli assegni familiari ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni parziari e ai compartecipanti.

Dal 1° gennaio 1967, per ciascuno dei figli e delle persone equiparate (fratelli, sorelle e nipoti del capofamiglia), di età inferiore ai 14 anni, a carico e conviventi con i capifamiglia - coltivatori diretti con più di 104 giornate, mezzadri e coloni parziari con più di 120 giornate (3) - vengono erogati gli assegni familiari nella misura annua di 22.000 lire, da corrispondersi in due rate semestrali.

Il limite di età viene elevato fino al 21° anno qualora il figlio o la persona equiparata frequenti una scuola media professionale e fino al 26° se frequenta l'Università.

Ai compartecipanti familiari ed ai piccoli coloni parziari concessionari di fondi con fabbisogno annuo di manodopera inferiore alle 120 giornate, gli assegni sono corrisposti, sempre con decorrenza dal 1° gennaio 1967, con le modalità e le misure già previste per i lavoratori subordinati del settore agricolo; pertanto, gli assegni competono, per tali categorie, oltre ai figli ed equiparati, anche al coniuge ed agli ascendenti a carico.

L'onere previsto dal provvedimento sarà di 28 miliardi di lire, esclusivamente a carico dello Stato.

(1) La somma è corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, per quanto riguarda i coloni e mezzadri, e alla Federazione nazionale delle Casse mutue malattia, per quanto riguarda i coltivatori diretti.

(2) La misura del contributo capitaro è determinata annualmente con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale sulla base del costo medio unitario delle prestazioni erogate nell'anno precedente alla categoria dei pensionati, del numero medio dei soggetti che, ai sensi della nuova legge, risultano iscritti nell'anno stesso all'INAM ovvero alle Casse mutue provinciali malattia di Trento e Bolzano, e, nel caso dei coltivatori diretti, alle rispettive Casse mutue malattia. Per il primo anno di applicazione della legge, la misura dei contributi previsti a carico delle categorie dei coloni e mezzadri e rispettivi concedenti nonché dei coltivatori diretti, è determinata in L. 24 per ogni giornata per i coloni e mezzadri accertata ai sensi dell'art. 5 della L. 26 febbraio 1963, n. 329, e in L. 16 per ogni giornata accertata a carico di ciascun nucleo familiare diretto coltivatore ai sensi dell'art. 18 della L. 9 gennaio 1963, n. 9.

(3) La misura degli assegni viene ridotta proporzionalmente secondo i coefficienti di cui all'art. 12 del D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797, qualora i periodi di attività lavorativa o l'esistenza del carico familiare siano inferiori all'anno. L'importo degli assegni, quindi, in caso di loro frazionamento, è fissato in L. 1.833 mensili ovvero in L. 70,50 giornalieri. Qualora l'attività lavorativa abbia inizio nel corso del mese, dovranno essere corrisposti sei assegni giornalieri per ogni sette giorni consecutivi di calendario. In caso di insorgenza o cessazione, nel corso dell'anno, del carico familiare, il diritto agli assegni decorre o cessa dal giorno dell'evento determinante indicato.

Il terzo provvedimento prevede l'erogazione ad alcuni enti mutualistici delle somme necessarie per far fronte al deficit maturato fino al 31 ottobre 1967 nonché agli interessi che matureranno a carico degli enti stessi nel 1968. La soluzione adottata permette agli enti di pagare, nel periodo compreso tra il novembre 1967 ed il febbraio 1968, interamente i debiti verso gli ospedali, le farmacie ed i medici. I debiti residui saranno estinti presumibilmente nel gennaio 1969. Il contributo straordinario dello Stato ammonta complessivamente a 476 miliardi, ripartito in 82,8 miliardi per il 1967, in 160 per il 1968 e in 233,2 per il 1969.

Della somma relativa al 1967, 59,8 miliardi sono stati attribuiti all'INAM e 17 miliardi alla Federazione nazionale delle Casse mutue dei coltivatori diretti.

A decorrere dall'anno finanziario 1968, il contributo dello Stato a favore delle gestioni mutualistiche, riguardanti i coltivatori diretti, sarà aumentato con una integrazione annua di L. 1.500 per ogni unità assistibile; detta integrazione sarà erogata fino alla concorrenza massima annua di 18 miliardi di lire, comprese le gestioni dei commercianti e degli artigiani.

I primi due provvedimenti illustrati hanno indubbiamente migliorato le condizioni assistenziali e previdenziali del lavoro agricolo; il terzo ha concorso a sollevare una situazione di pesantezza in cui erano venuti a trovarsi gli enti ai quali comporta soddisfare tali condizioni.

I risultati acquisiti hanno però soltanto in parte corrisposto alle aspettative della categoria che, con vivaci manifestazioni e ripetuti scioperi, ha mostrato, anche nel 1967, di volere ormai realizzare gli obiettivi dell'adeguamento e della perequazione delle prestazioni: l'adeguamento, perché le prestazioni corrispondano alle reali esigenze di vita dei lavoratori; la perequazione perché sia garantito al settore del lavoro agricolo un trattamento uguale a quello degli altri settori.

Si tratta di obiettivi che andrebbero considerati indifferibili; non si vede però come se ne possa prevedere un rapido raggiungimento, se prima non si sia data soluzione a tutti quei problemi dei quali si è fatto cenno.

DIFESA DEL LAVORO

Il progressivo consolidarsi di un mercato unico del lavoro viene sempre più delineando la opportunità di conferire alla contrattazione sindacale una maggiore univocità di indirizzi.

La mancata interdipendenza tra la pattuizione nazionale e quella periferica, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello temporale, determina infatti, oltre a una notevole dispersione di energie e a uno stato di incertezza per le parti contraenti, una eccessiva difformità di trattamenti tra luogo e luogo e tra settore e settore; difformità che, sovente, è lungi dal rispecchiare

quella delle situazioni riscontrabili nelle campagne e riflette, quindi, non aderendo alla realtà, soltanto carenze di organizzazione e di coordinamento.

Una contrattazione a livello centrale, impostata su una normativa base, elimina tali carenze, assicurando i minimi vitali alle zone depresse sindacalmente più deboli e permettendo, nel contempo, di orientare la trattativa locale al raggiungimento di quegli obiettivi più avanzati che le singole situazioni mostrano di poter recepire.

Su questa linea, si è svolta l'azione che ha portato (5 luglio 1967), al rinnovo del Patto nazionale per i salariati fissi, che avrà la durata di 15 mesi (1).

Rispetto al precedente, che risaliva al 18 marzo 1963, il nuovo patto sancisce importanti innovazioni di natura non soltanto economica. Viene infatti riconosciuta alle parti la facoltà di farsi assistere, nella stipula dei contratti individuali di lavoro, da rappresentanti delle rispettive organizzazioni sindacali; si istituiscono commissioni paritetiche per le controversie relative all'attribuzione delle qualifiche; la fissazione del salario minimo mensile non è più effettuata in sede nazionale ma è lasciata alla contrattazione provinciale; l'orario di lavoro è portato da 46 a 45 ore settimanali e a 7,30 giornaliere; vengono accentuate le maggiorazioni delle retribuzioni per gli operai specializzati e qualificati rispetto a quelle dei comuni; si apportano miglioramenti alle retribuzioni dei lavoratori di età inferiore ai 18 anni; il periodo di ferie attribuite passa da 15 a 17 giorni; l'indennità di anzianità è aumentata. Altre innovazioni riguardano: l'orario nelle stalle, i periodi di prova e altri aspetti del rapporto di lavoro in questione.

Altri contratti stipulati a livello nazionale concernono gli impiegati e il personale intermedio delle Concessioni speciali di tabacco dell'APT e dell'ATI-Intersind (16 e 28 febbraio 1967) e i dipendenti dalle organizzazioni degli allevatori, da consorzi e da enti zootecnici (13 aprile 1967); quest'ultimo contratto migliora, rispetto a quelle preesistenti, alcune norme riguardanti la classificazione del personale, l'orario di lavoro, le attività dei controllori zootecnici ed apporta aumenti alle retribuzioni dell'ordine del 7 % circa.

Sempre a livello nazionale, è stato stabilito presso il Ministero del lavoro un accordo in materia di salari medi convenzionali per gli addetti al settore della meccanizzazione agricola. Il decreto ministeriale, che lo sancisce, definisce per tali salari una eguale misura per tutto il Paese, in sostituzione dei preesistenti salari fissati provincialmente per decreto prefettizio.

Sul piano locale, la contrattazione ha portato al rinnovo di 56 contratti provinciali per i braccianti avventizi e alla revisione, sulla base delle nuove norme del patto nazionale, di una trentina di contratti provinciali per i salariati fissi. Con tali revisioni, le retribuzioni, oltre a recepire l'aumento medio del

(1) Le trattative erano iniziate nel 1964, ma si erano interrotte, dato che le organizzazioni dei lavoratori sostenevano l'opportunità di concludere il patto per i salariati unitamente a quello dei braccianti avventizi. Non essendo stato raggiunto l'accordo per tale procedura, fu data la precedenza al patto nazionale degli avventizi, che venne stipulato, come si ricorderà, il 13 ottobre 1966.

7 % fissato dal nuovo patto, hanno acquisito ulteriori maggiorazioni varianti tra il 5 % e il 15 % (1).

Per gli impiegati dipendenti dalle aziende florovivaistiche, i nuovi contratti interprovinciali, che interessano il Lazio, la Toscana, l'Umbria e la Lombardia, prevedono una disciplina differenziata da quella delle categorie impiegate tradizionalmente, in particolare per quanto concerne le qualifiche, l'orario di lavoro, il lavoro straordinario e festivo, gli scatti di anzianità, ecc.

I contratti provinciali, definiti nel 1967, per gli addetti agli allevamenti avicoli, hanno convalidato la tesi del riconoscimento di queste maestranze come appartenenti al settore agricolo.

Vi è stata, infine, come negli anni passati, la stipulazione di un migliaio di accordi aziendali e di molti contratti stagionali per la raccolta delle olive, dell'uva, del gelsomino, del bergamotto, ecc. e per il trapianto, la monda e la raccolta del riso. Il contratto per le maestranze addette a questa coltura nella campagna 1967 riconosce un incremento retributivo, rispetto alla campagna precedente, del 6,5 %.

Nel campo di azione per la difesa del lavoro indipendente va registrata l'intensa attività sindacale svolta in materia mezzadrile (2). Perfezionate le intese intercorse nel 1966, è stato infatti sottoscritto, in sede ministeriale, il 30 gennaio 1967, dalla Federazione nazionale dei concedenti a mezzadria, dalla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, dalle Federazioni nazionali mezzadrili della CISL e UIL, con la successiva adesione della CISNAL Mezzadri, l'Accordo nazionale intersindacale (3) per l'applicazione della legge

(1) Altri aspetti significativi dei risultati contrattuali conseguiti sono: le maggiorazioni per i lavori pesanti e nocivi; la riduzione, in 12 province, dello scarto salariale tra uomo e donna; in 4 province sono stati cancellati i cosiddetti «lavori femminili»; si è avuto inoltre un generale avanzamento nella definizione delle qualifiche, specie per le lavorazioni meccaniche e le operazioni ortofrutticole. In 5 province si è per la prima volta affermato il principio della attribuzione extraziendale della qualifica al lavoratore, da parte di Commissioni comunali paritetiche. In talune province sono stati fissati orari di lavoro più ridotti rispetto alle 45 ore settimanali e le 7,30 giornaliere previste dai patti nazionali; si sono acquisiti il sabato pomeriggio festivo e orari più ridotti per i lavori nocivi e pesanti. Si è, inoltre, generalizzata l'istituzione delle Casse provinciali di integrazione malattia (extra-legem).

(2) Si ricorderà che talune norme della legge 15 settembre 1964, n. 756, hanno provocato numerose vertenze, a causa della divergente interpretazione data ad esse, in sede di applicazione pratica.

In particolare, le parti avevano punti di vista notevolmente contrastanti: sul riparto dei prodotti zootecnici (il 58 % a favore del mezzadro doveva calcolarsi sul ricavo o sull'utile dell'esercizio della stalla?); sul riparto dei prodotti (sulla produzione lorda o sulla produzione lorda vendibile?); sulla divisione delle spese relative alle macchine noleggiate (al lordo oppure al netto della quota di competenza della manodopera?). Altre questioni riguardavano la disponibilità dei ricavi dei prodotti venduti in comune, il mantenimento o meno delle condizioni di miglior favore, la partecipazione del mezzadro alle decisioni di «rilevante interesse», ecc.

La stessa Magistratura, investita del compito di dirimere un gran numero di liti giudiziarie, ha emesso in questi ultimi anni sentenze tutt'altro che univoche.

(3) L'accordo definisce i seguenti punti:

— I prodotti si ripartiscono al 58 % al mezzadro e 42 % al concedente al netto di quella parte che viene effettivamente reimpiiegata (e ciò limitatamente a foraggi, letame, paglia e sementi).

Qualora non si sia già provveduto, viene liquidato al mezzadro l'8 % sull'eventuale incremento del valore della stalla, risultante dal confronto fra la stima alla fine dell'annata agraria in corso e quella accertata alla fine dell'annata agraria in corso al momento della pubblicazione della legge n. 756 del 1964.

— Agli effetti della disponibilità immediata dei ricavi, il 58 % del mezzadro viene calcolato sul ricavo della vendita (se il capo è nato in stalla e venduto nell'annata) o sul ricavo dedotto il valore di conferimento o d'acquisto (se il capo è stato conferito oppure acquistato nell'annata).

I valori contabili delle suddette operazioni saranno riportati in conto stalla, ove, a fine annata, saranno riportate anche le variazioni di valore derivanti da incrementi o decrementi intervenuti nella consistenza patrimoniale. Nel conto rientrano inoltre tutte le spese connesse alla gestione della stalla ed ai relativi allevamenti (quali i mangimi e foraggi acquistati, veterinario, corrente elettrica, ecc.); ne sono escluse invece le spese di macchine o impianti fissi e quelle relative alla coltivazione e raccolta dei prodotti.

15 febbraio 1964, n 756. L'accordo non è stato sottoscritto dalla CGIL che si è fatta perciò promotrice di un'azione per risolvere, in sede parlamentare, le varie divergenze insorte (1).

All'accordo nazionale hanno fatto seguito in sede locale accordi applicativi ed integrativi (2), che hanno interessato alcuni territori tra quelli ove la mezzadria è maggiormente diffusa.

Per quanto riguarda la colonia parziaria, stante l'impossibilità pratica di pervenire ad un accordo nazionale che regolamenti in modo chiaro ed uniforme i principali aspetti di tale rapporto associativo, ancora largamente diffuso nel Mezzogiorno e nelle Isole, le organizzazioni di categoria si sono sforzate di portare avanti le trattative già iniziate nel 1966 in numerose province. Dopo la conclusione dei patti ad Imperia e Trento, non si è però regi-

Sul saldo attivo del conto stalla, viene calcolato il 58 % spettante al mezzadro, più un altro 2 % a titolo di compenso per favorire lo sviluppo degli allevamenti; tale compenso decorre dall'annata agraria in corso al momento della pubblicazione della legge 756.

Ovviamente, in base alle risultanze del conto stalla si provvede ai relativi conguagli.

— Il 5 % di spettanza del mezzadro, per quanto riguarda il latte (ed i prodotti derivati dalla trasformazione del latte), viene calcolato sull'intero prodotto venduto o conferito. Per la stessa ragione e con la stessa decorrenza prevista precedentemente per la stalla, viene attribuito al mezzadro un ulteriore compenso del 2 % anche sul latte e prodotti derivati.

— Il riparto delle spese relative all'impiego di macchine addette alla normale coltivazione del podere avviene come segue:

a) Le spese delle macchine di proprietà comune si dividono a metà, fermo restando l'obbligo del mezzadro di prestare la relativa manodopera.

b) Viene ripartita a metà anche la spesa di esercizio delle macchine di proprietà del concedente o del mezzadro.

c) Quando le macchine sono noleggiate (oppure di proprietà del concedente con personale da lui fornito), il mezzadro parteciperà a metà delle spese, ma rimborserà al concedente un ulteriore 8 % quale concorso alla spesa del personale.

d) Rimangono in vigore le norme di patti od accordi sindacali che stabiliscano una ripartizione delle spese più favorevole al mezzadro.

— Nei casi di vendite di prodotti effettuate in comune, i contratti avvengono a firma abbinata e gli accrediti sono fatti in comune alle parti che, all'atto dei pagamenti, entreranno in possesso delle rispettive quote.

Per i conferimenti si fa richiamo espresso alle disposizioni della legge n 756 (accredito separato alle parti).

Ciascuna delle parti ha facoltà di farsi assistere da persona di fiducia, quando occorra un esperto.

— Per far fronte alle spese correnti, viene istituito un fondo comune, ragguagliato al 25 % delle spese dell'anno precedente. Esso viene alimentato con quote del ricavato delle vendite e dei conferimenti di importo pari al fabbisogno, da versarsi in parti uguali.

— Per regolare le questioni attinenti alla direzione aziendale in caso di disaccordo, si fa espresso riferimento alle circolari ministeriali del 2 agosto 1965, n 16/28905 e del 2 febbraio 1967, n 962/11228.

— Rimangono ferme; a) le norme dei contratti individuali e collettivi più favorevoli al mezzadro; b) i premi di produzione e coltivazione (salvo quelli sul latte e sulla carne che sono assorbiti dal 2 %) saranno oggetto di revisione e di aggiornamento in sede provinciale; c) non costituiscono condizioni di miglior favore quelle concesse ai mezzadri dopo il 1° gennaio 1960 a titolo di anticipazione sui futuri benefici di legge.

(1) Le proposte di legge presentate alla Camera da deputati del P.C.I. e del P.S.U., sono passate alla Commissione agricoltura, la quale, dopo aver preso nota del parere contrario del Governo, ha rinviato lo esame delle proposte stesse, in attesa che il Ministro dell'agricoltura riferisca su una indagine, espletata tramite gli Ispettorati, sulla situazione nel settore mezzadria.

(2) Sono stati definiti i seguenti accordi:

1° marzo 1967 - Protocollo aggiuntivo per la provincia di Firenze, stipulato fra l'Unione provinciale agricoltori e i Sindacati provinciali della CISL-UIL - Conacoltivatori;

10 aprile 1967 - Protocollo aggiuntivo interprovinciale per la Toscana (Firenze - Arezzo - Grosseto - Lucca - Massa Carrara - Pisa - Pistoia - Siena) stipulato fra le Unioni provinciali degli agricoltori e i Sindacati provinciali della CISL-UIL - Conacoltivatori;

8 maggio 1967 - Accordo collettivo per la provincia di Livorno stipulato tra l'Unione provinciale degli agricoltori e il Sindacato provinciale della CISL;

1° giugno 1967 - Accordo integrativo per la regione Emilia-Romagna, stipulato tra la Federazione emiliano-romagnola degli agricoltori e le Federazioni regionali mezzadri della CISL-UIL - Conacoltivatori;

8 giugno 1967 - Accordo provinciale di mezzadria per l'applicazione della legge 15 settembre 1964, numero 756, tra l'Unione agricoltori e la Federmezzadri (CGIL), la Liberta (UIL) e la Federazione coldiretti per la provincia di Bergamo;

20 agosto 1967 - Protocollo applicativo per la provincia di Viterbo, stipulato tra la Sezione dei concedenti a mezzadria e i Sindacati provinciali mezzadri della CISL-UIL e Conacoltivatori;

8 gennaio 1968 - Accordo sindacale interprovinciale per le Tre Venezie (Gorizia - Padova - Rovigo - Trento - Treviso - Udine - Venezia - Verona - Vicenza) stipulato fra le Sezioni provinciali della mezzadria e delle Unioni provinciali degli agricoltori e le Federazioni provinciali dei coltivatori diretti e sindacati autonomi mezzadri e coloni e le Federazioni provinciali della CISL-UIL-CGIL.

strato altro risultato positivo né è stato esperito alcun tentativo per dar luogo alla procedura d'intervento da parte delle organizzazioni nazionali, prevista dall'art. 4 dell'Accordo nazionale del 29 marzo 1966. Considerata la natura particolarmente grave dei contrasti esistenti, che anche nell'estate 1967 non hanno mancato di provocare agitazioni (specie nella Puglia), l'organizzazione dei mezzadri e coloni aderente alla UIL (UIMEC) ha proposto un intervento spontaneo dei sindacati nazionali dei concedenti e dei coloni per esperire un tentativo di concludere il patto in alcune province. Tale proposta è stata accolta da tutte le organizzazioni interessate ed è stato convenuto che il primo esperimento debba effettuarsi nelle province di Reggio Calabria e di Bari.

Per quanto riguarda la Sicilia, regione fortemente interessata ai problemi della colonia parziaria, è da prevedere che, fino a quando non sarà stata deliberata l'eccezione di illegittimità costituzionale riguardante le norme emanate dalla Regione in materia di contratti agrari, difficilmente le rappresentanze dei coloni e dei concedenti potranno pervenire ad un accordo.

In materia di enfiteusi è da rilevare che la Federazione nazionale della colonia ha promosso iniziative riguardanti il ricorso per la illegittimità costituzionale della legge 22 luglio 1966, n. 607 (1).

In materia di affitto, la legge 22 agosto 1967, n. 16, della Regione sarda ha disposto la riduzione del 30 % dei preesistenti canoni di affitto dei pascoli per l'annata agraria 1966-67.

In tutte le regioni del Paese le Commissioni provinciali per l'equo canone dei fondi rustici hanno proceduto alla fissazione delle tabelle per il biennio 1967-1969, a norma della L. 12 giugno 1962, n. 567.

Da quanto si è venuto esponendo, si può dedurre che il 1967 è stato un anno di impegnativa azione sindacale. Un indice, capace di sintetizzarne il grado di intensità, potrebbe essere quello delle ore lavorative perdute per scioperi. Sta di fatto che questo dato è di non semplice rilevazione e i valori che se ne forniscono divergono molto tra loro: si passa dai 10 milioni circa di ore indicate dalle statistiche ufficiali agli 80 milioni riferiti da qualche centrale sindacale. Giuocano indubbiamente nel determinare tanto divario molti fattori, tra i quali anche la diversità dei criteri per considerare « perduta » l'ora lavorativa.

Dai dati riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, il 1967 si qualificherebbe, comunque, come un anno di ripresa della contestazione: i 10.155.000 di ore lavorative perdute nel 1967 si contrappongono infatti agli 8.383.000 del 1965 e ai 6.826.000 del 1966.

Mette conto di rilevare che allo sciopero i lavoratori agricoli hanno fatto ricorso non solo e non sempre per rivendicare miglioramenti economici, ma

(1) Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XX, pag. 130.

anche e forse più per richiedere il superamento di trattamenti previdenziali e assistenziali inadeguati. Il fatto per il quale, come spesso accade in simili frangenti, la causa occasionale di talune di queste proteste non trovi puntuale verifica nella natura dei fatti contestati - come nel caso delle proteste contro le cancellazioni dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, effettuate dai Prefetti, di unità non più operanti nel settore - non impedisce ed anzi allarga la visuale su una situazione di insicurezza sociale che alimenta l'insofferenza delle categorie più sacrificate.

SUMMARY

CHAPTER VII - AGRICULTURAL LABOUR

The rate of the exodus from agriculture slackened in 1967; at the end of the year the labour force totalled 4,608,000, the decrease compared with the corresponding figure at end-1966 being 107,000, against a decrease of 294,000 between 1965 and 1966.

The incidence of women in the agricultural labour force continues to fall, having decreased from 34.2 % in 1959 to 30.3 % in 1967.

There has been an increase in the educational level of agricultural workers, due to the entry of new better-educated school-leavers and to the retirement of older less-educated workers. Progress is very slow, however, demonstrated by the fact that the rate of entry of school-leavers into agriculture is far lower than that of school-leavers entering other sectors of the economy.

Aggregate wages of agricultural workers amounted to about Lire 862 billion, compared with Lire 793 billion in 1966. Also due to the slight reduction in the number of permanently employed agricultural workers (from 1,435,000 to 1,424,000) the *per capita* rate of increase of incomes in agriculture was relatively higher than that in other sectors of the economy. However, in view of the considerable disparity in the basic comparison figures, the difference in absolute terms between incomes of agricultural workers and those of workers in other sectors increased further. In the meanwhile, the incidence of wages on the gross product of agriculture, even though varying considerably from area to area, continues to rise steadily: between 1960 and 1967 it has increased from 16.5 % to 19.2 %.

The progressive reduction in the labour force, resulting from the exodus from agriculture, and the increase in social security benefits (+ 12 %) led to an increase in the deficit on the social security balance in agriculture; measures to meet this deficit in 1967 included a higher government contribution (established by Decree-Law No. 968 of 30 October 1967) and an equalization policy adopted in the budgets of the major social security institutions. Law No. 369 of 29 May 1967 extended sickness benefit to retired smallholders, sharecroppers and direct farmers. Law No. 585 of 14 July 1967 extended the granting of family allowances to direct farmers, sharecroppers, shared farm leaseholders and their families.

During 1967 labour union negotiations were concluded for the formulation of a new agreement for permanently employed workers. In the sharecropping sector an agreement was concluded - with the exclusion of the labour union of one district which did not sign the agreement - for the application of Law No. 756 of 12 February 1964.

According to official data the number of hours lost through strikes in agriculture amounted to about 10 million, an appreciable increase compared with 1966 (8.3 million).

CAP. VIII - I MEZZI TECNICI

GENERALITÀ

Nel 1967, sono stati pubblicati i risultati del 1° Censimento generale dell'agricoltura -- eseguito dall'ISTAT nel 1961 -- per quanto attiene alla distribuzione dei mezzi meccanici tra le varie zone altimetriche e tra i vari tipi di azienda classificati secondo la forma di conduzione e l'ampiezza.

Per quanto nei sei anni trascorsi dal momento della rilevazione ad oggi, la meccanizzazione abbia realizzato ulteriori notevoli incrementi, sembra egualmente interessante rilevare almeno uno degli aspetti che furono oggetto d'indagine; esso infatti, se, da un lato, conferma la corrente nozione della esistenza di un sostanziale nesso causale tra dimensioni aziendali e grado di meccanizzazione, fa, peraltro, vedere come alla diffusione del mezzo meccanico sia rimasta tutt'altro che estranea l'azienda di piccole dimensioni: nella classe fino ai 5 ettari si addensano infatti il 63,2 % dei trattori esistenti a quell'epoca, il 55,3 % dei motocoltivatori e, in generale, la maggioranza delle macchine. Sorprende, a questo proposito, che perfino le trebbiatrici e le mietitrebbiatrici abbiano tanto peso in tale classe, ma potrebbe soccorrere alla spiegazione del fenomeno la considerazione circa la probabile presenza in essa di imprenditori contadini che integrano il proprio reddito, dotandosi di attrezzature che consentono loro di impiegarle anche in servizio per conto terzi.

Un'altra osservazione, che la tab. 39 consente, concerne l'abbassamento del grado di meccanizzazione allorché viene superato il limite dei 100 ettari di superficie; il fatto risulta tuttavia non inspiegabile solo che si avverta che altri fattori, oltre a quello della dimensione, condizionano la meccanizzabilità aziendale; tra essi, un ruolo di particolare rilievo giuocano la giacitura e gli ordinamenti colturali. Ora, non v'è dubbio che nella classe superiore ai 100 ettari un forte peso hanno le aziende ubicate in montagna e in collina, le quali di conseguenza, sono anche le aziende dove più diffusi sono i terreni pascolivi, i gerbidi e i boschi. Si può in proposito ritenere che nella classe superiore ai 500 ettari le aziende di questo tipo abbiano addirittura la prevalenza pressoché assoluta, anche perché, secondo i criteri del Censimento, i possessori terrieri organizzati in poderi sono stati considerati sotto questo specifico aspetto.

Va comunque rilevato che, per le categorie maggiori di macchinario, come le mietitrebbie, oppure per quelle che richiedono un'organizzazione più complessa, come le mungitrici meccaniche, siano le grandi aziende superiori ai 100 ettari quelle che detengono, proporzionalmente alla loro diffusione, il maggiore numero di attrezzature.

Tab. 39 - Aziende che utilizzano mezzi meccanici

Situazione al 15 aprile 1961

Classi di ampiezza delle aziende (ha)	Aziende in com- plesso	Aziende che utilizzano										
		trat- tori	moto- colti- vatori	aratri a tra- zione mec- can.	semi- na- trici	falcia- trici	mietit- trici	treb- bia- trici	mietit- treb- bia- trici	sgra- natri- ci	mun- gitri- ci	altri mezzi (1)
Dati assoluti (in migliaia)												
Fino a 5,00	3.278,8	1.144,9	66,9	1.039,3	422,1	396,3	308,3	1.107,5	35,1	387,9	2,1	115,6
Da 5,01 a 20,00 . . .	849,1	565,1	44,6	548,9	209,1	314,0	240,0	553,9	27,7	209,5	6,4	91,1
Da 20,01 a 100,00 . .	145,5	92,1	8,3	90,0	51,3	56,1	48,4	89,2	9,0	28,6	3,2	16,8
Da 100,01 a 500,00 . .	17,4	8,3	1,1	8,2	4,6	4,9	4,4	7,0	1,9	1,8	0,6	2,6
Oltre 500	3,1	0,5	0,1	0,5	0,3	0,4	0,3	0,4	0,1	0,1	0,1	0,4
Totale	4.293,9	1.810,9	121,0	1.736,6	777,4	771,7	607,4	1.758,0	73,8	627,9	12,4	226,5
Dati percentuali												
Fino a 5,00	76,4	63,2	55,3	62,7	54,3	51,3	50,8	63,0	47,6	61,8	16,9	51,0
Da 5,01 a 20,00 . . .	19,8	31,2	36,9	31,6	38,5	40,7	40,5	31,5	37,5	33,4	51,6	40,2
Da 20,01 a 100,00 . .	3,4	5,1	6,8	5,2	6,6	7,3	8,0	5,1	12,2	4,5	25,8	7,4
Da 100,01 a 500,00 . .	0,4	0,5	0,9	0,5	0,6	0,6	0,7	0,4	2,6	0,3	4,9	1,2
Oltre 500	..	..	0,1	..	..	0,1	..	..	0,1	..	0,8	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Motoseghe mobili, teleferiche, telefoni, automezzi per trasporto merci.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del 1° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT.

Passando ora alle nostre consuete valutazioni, vi è da rilevare che il valore di mercato dei capitali tecnici rispetto all'anno precedente è aumentato del 3,9 %; tale incremento può considerarsi rappresentativo, data la sostanziale stabilità dei prezzi, anche della variazione quantitativa che le dotazioni in esame hanno subito nel corso del 1967.

Salvo che per le scorte circolanti, la cui diminuzione è essenzialmente legata all'andamento della produzione foraggera, per gli altri capitali di esercizio (bestiame, macchine e attrezzi) i valori globali sono in aumento; le

**Tab. 40 - Stima del valore di mercato dei capitali tecnici
impiegati in agricoltura**

Ripartizioni geografiche	Miliardi di lire correnti				Variazioni % sull'anno precedente			
	bestia- me (1)	mac- chine ed attrezzi	scorte circo- lanti	totale	bestia- me	mac- chine ed attrezzi	scorte circo- lanti	totale
1964								
Italia nord-occidentale	601	281	257	1.139	+ 16,9	- 3,1	- 4,5	+ 6,2
Italia nord-orientale	647	360	224	1.231	+ 22,8	+ 8,4	- 2,6	+ 13,0
Italia centrale	441	145	133	719	+ 18,2	- 2,0	- 4,3	+ 8,9
Italia meridionale e insulare	451	198	100	758	+ 17,8	- 1,0	+ 13,5	+ 6,9
Italia . . .	2.140	984	723	3.847	+ 12,1	+ 1,4	- 5,4	+ 8,9
1965								
Italia nord-occidentale	616	285	252	1.153	+ 2,5	+ 1,4	- 1,9	+ 1,2
Italia nord-orientale	636	373	227	1.236	- 1,7	+ 3,6	+ 1,3	+ 0,4
Italia centrale	455	159	124	738	+ 3,2	+ 9,7	- 6,8	+ 2,6
Italia meridionale e insulare	460	228	122	810	+ 2,0	+ 15,2	+ 11,9	+ 6,9
Italia . . .	2.167	1.045	725	3.937	+ 1,3	+ 6,2	+ 0,3	+ 2,3
1966								
Italia nord-occidentale	634	351	284	1.269	+ 2,9	+ 23,2	+ 12,7	+ 10,1
Italia nord-orientale	663	435	260	1.367	+ 4,2	+ 16,6	+ 18,5	+ 10,6
Italia centrale	452	183	139	774	- 0,7	+ 15,1	+ 12,1	+ 4,9
Italia meridionale e insulare	470	224	126	820	+ 2,2	- 1,8	+ 3,3	+ 1,2
Italia . . .	2.219	1.193	818	4.230	+ 2,4	+ 14,2	+ 12,8	+ 7,4
1967 (2)								
Italia nord-occidentale	650	381	273	1.304	+ 2,5	+ 8,5	- 3,9	+ 2,8
Italia nord-orientale	670	485	244	1.399	+ 1,1	+ 11,5	- 9,3	+ 2,3
Italia centrale	456	204	132	792	+ 0,9	+ 11,5	- 5,0	+ 2,3
Italia meridionale e insulare	480	257	158	901	+ 3,4	+ 14,7	+ 25,4	+ 9,9
Italia . . .	2.262	1.327	807	4.396	+ 1,9	+ 11,2	- 1,3	+ 3,9

(1) Dati rettificati per gli anni 1965 e 1966.

(2) Dati provvisori.

Fonti: Elaborazione INEA.

macchine e gli attrezzi costituiscono il settore in maggiore espansione. Esso, dal 1964 al 1967, è passato dal 25,6 % al 30,2 % del totale dei capitali tecnici; di contro, la parte del capitale bestiame è, nello stesso periodo, diminuita dal 55,6 % al 51,5 % (tab. 40).

Tab. 41 - Indici dei prezzi dei principali mezzi tecnici

(1952-53 = 100)

Voci	1962-63	1963-64	1964-65	1965-66	1966-67
Macchine	89,4	92,0	92,3	93,1	94,2
Mangimi	92,9	93,7	98,6	96,6	96,0
Concimi	87,3	88,8	90,8	95,3	96,1
Antiparassitari	82,1	84,6	108,3	135,2	148,0
Energia elettrica, combustibili e lubrificanti	86,0	88,9	89,7	90,0	89,8
Salari per lavoratori edili e materiali da costruzione per fabbricati rurali	161,0	202,1	230,7	237,0	245,2
Indice generale . . .	97,7	104,1	110,5	113,4	115,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per quanto riguarda l'impiego dei mezzi tecnici ad esaurimento annuale è da rilevare che i livelli quantitativi dell'anno precedente sono stati superati in tutti i comparti salvo che in quello dei mangimi per il bestiame.

Tab. 42 - Variazioni percentuali nell'impiego dei mezzi tecnici ad esaurimento annuale

Voci	Quantità			Prezzi			Valore		
	1965 su 1964	1966 su 1965	1967 su 1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1967 su 1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1967 su 1966
Concimi	+ 8,0	+ 12,6	+ 1,5	+ 1,9	+ 5,3	+ 1,4	+ 10,0	+ 18,6	+ 2,9
Antiparassitari	- 4,7	+ 0,4	+ 3,8	+ 10,1	+ 1,7	- 1,7	+ 4,9	+ 2,1	+ 2,0
Sementi	+ 0,7	+ 11,2	+ 1,6	+ 5,9	+ 3,3	+ 5,0	+ 6,6	+ 14,9	+ 6,7
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 22,9	+ 8,7	- 2,3	+ 2,7	- 0,5	+ 3,3	+ 26,2	+ 8,2	+ 0,9
Energia motrice	+ 8,8	+ 7,3	+ 9,5	+ 0,6	- 0,1	- 0,1	+ 8,2	+ 7,4	+ 9,4
Totale . . .	+ 16,5	+ 8,1	+ 0,2	+ 3,0	+ 0,9	+ 2,2	+ 20,0	+ 8,9	+ 2,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

È opportuno tuttavia considerare con qualche riserva i dati riportati nella tab. 42 (1) anche perché non mancano stime che per le sementi e per i mangimi forniscono indicazioni differenti e anche di significato contrastante.

I prezzi dei mezzi tecnici ad esaurimento annuale sarebbero aumentati in media del 2,2 %; si vedrà, però, che, specialmente verso la fine dell'anno, si sono registrati, per taluni mezzi, incrementi molto più elevati (tab. 41).

MACCHINE

La motorizzazione dell'agricoltura ha registrato nel 1967 incrementi finora sconosciuti; il grado di motorizzazione per ogni 100 ettari di colture avvicendate è aumentato di CV 25,1 (2).

Tab. 43 - Consistenza delle trattrici e delle macchine agricole azionate da motori a combustione interna

Situazione al 31 dicembre 1967

Categorie	Italia nord-occident.		Italia nord-orientale		Italia centrale		Italia meridion. e insulare		Italia	
	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV	n	CV
Trattorie (1) . .	147.094	5.380.848	203.486	7.038.906	75.977	3.066.478	82.677	3.399.322	509.234	18.891.554
Derivate	1.165	26.601	6.942	161.412	248	8.182	81	2.506	8.436	198.701
Mietitrebbiatrici	6.635	440.189	5.027	333.664	2.161	131.691	4.266	269.444	18.089	1.174.988
Motofalciatrici .	95.462	777.456	163.393	1.368.888	32.161	304.054	11.491	109.475	302.507	2.559.873
Motocoltivatori .	25.086	246.228	43.858	466.900	20.493	218.725	37.760	388.352	127.197	1.320.205
Motozappatrici .	15.419	78.183	16.235	79.144	10.140	51.671	22.403	133.930	64.197	342.928
Motoagricole . .	7.485	88.738	4.567	54.976	4.586	55.610	6.742	81.359	23.380	280.683
Altre macchine .	7.335	57.749	10.410	154.521	2.337	26.495	2.436	22.221	22.518	260.986
Motori vari. . .	31.050	203.411	102.061	741.921	56.948	353.557	118.823	800.124	308.882	2.099.013
Totale	336.731	7.305.403	555.979	10.400.332	205.051	4.216.463	286.679	5.206.733	1.384.440	27.128.931
%		26,9		38,4		15,5		19,2		100,0

(1) Per la consistenza regionale cfr. Appendice, tab. 171.

Fonti: UMA - Annuario.

In valori assoluti, hanno realizzato i maggiori progressi le regioni dell'Italia nord-occidentale e nord-orientale; rispetto agli anni precedenti si osserva però un relativo miglioramento della motorizzazione anche nelle re-

(1) Occorre avvertire che il dato relativo ai concimi della tab. 42, differisce dai dati che verranno esposti nel paragrafo delle concimazioni poiché esso è dall'ISTAT calcolato con riferimento ai concimi distribuiti al consumo dal 1° luglio 1966 al 30 giugno 1967, mentre i dati dei quali si dirà in seguito sono, come di consueto, riferiti all'anno solare.

(2) Il grado di motorizzazione, calcolato in base al rapporto tra la potenza in CV dei motori e la superficie in ha delle colture avvicendate risulta, nel 1967, pari rispettivamente a 405,4 CV/100 ettari nell'Italia nord-occidentale; a 427,5 nell'Italia nord-orientale; a 148,2 nell'Italia centrale; a 97,1 nell'Italia meridionale ed insulare; a 218,0 nella media italiana.

gioni dell'Italia meridionale ed insulare, dove la progressiva diminuzione delle disponibilità di manodopera, i salari crescenti, l'intensificazione dei processi produttivi in alcune plaghe irrigue rendono sempre più indispensabile il ricorso ai motori.

CV acquisiti dal 1965 al 1967

Ripartizioni	1965 CV	1966 CV	1967 CV	Incrementi % del	
				1966 sul 1965	1967 sul 1966
Italia nord-occidentale	757.151	793.152	793.849	4,8	0,1
Italia nord-orientale	1.021.813	1.092.447	1.134.339	6,9	3,8
Italia centrale	471.486	482.000	520.841	2,2	8,1
Italia merid. e insulare	582.468	611.134	764.142	4,9	25,0
Italia	2.832.918	2.978.733	3.213.171	5,1	7,9

Fonti: Utenti motori agricoli.

Per quanto riguarda le singole categorie di macchine, varrà rilevare che la consistenza del parco delle trattrici agricole, al 31 dicembre 1967, ha superato ampiamente il traguardo di mezzo milione di unità; circa il 37 % di esse ha, però, dato il lento tasso di svecchiamento, oltre 10 anni di vita, per cui il parco pienamente efficiente può stimarsi intorno alle 350.000 unità.

Incremento netto annuo del parco trattrici e svecchiamento

(Numero)

Voci	Italia nord-occid.	Italia nord-orient.	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia
		1966			
Immatricolazioni	12.521	18.485	7.184	8.548	46.738
Svecchiamento	2.617	393	717	1.561	5.788
Incremento netto	9.904	17.592	6.467	6.987	40.950
Tasso % di svecchiamento (1)	1,9	0,5	1,1	2,1	1,3
		1967			
Immatricolazioni	12.479	19.642	7.887	10.475	50.483
Svecchiamento	1.950	+ 467	+ 140	799	2.142
Incremento netto	10.529	20.109	8.027	9.676	48.341
Tasso % di svecchiamento (1)	1,3	0,2	0,2	1,0	0,4

(1) Calcolato sulla consistenza totale del parco trattrici.

Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

Sulla base dei livelli raggiunti è da ritenere che nell'Italia settentrionale l'acquisizione di nuove trattrici sarà determinata principalmente dalle necessità di sostituzione delle macchine ormai inefficienti; nel resto dell'Italia, invece, ove si è ancora lontani dal limite di saturazione, è da ritenere che gli acquisti di nuove trattrici oltre che da problemi di sostituzione, saranno determinati dalle esigenze di accrescere le dotazioni del parco attuale. È da prevedere perciò che, anche nei prossimi anni, il numero delle immatricolazioni

continuerà ad essere elevato. Nel 1967 esso è stato pari a 50.483 unità, distribuite per il 63,6 % nell'Italia settentrionale, il 15,6 % nell'Italia centrale e il 20,8 % nell'Italia meridionale ed insulare.

Tab. 44 - Macchine agricole «nuove di fabbrica» azionate da motori a combustione interna iscritte nel 1966 e 1967, per ripartizioni

Categorie	1966					1967				
	Italia nord-occident.	Italia nord-orient.	Italia centrale	Italia merid. e insulare	Italia	Italia nord-occident.	Italia nord-orient.	Italia centrale	Italia merid. e insul.	Italia
N U M E R O										
Trattrici (1)	12.521	18.485	7.184	8.548	46.738	12.479	19.042	7.887	10.475	50.483
Mietitrebbiatrici . .	830	493	311	342	1.976	698	436	344	639	2.117
Motofalciatrici . . .	8.999	16.185	6.178	2.437	33.799	7.486	12.792	5.286	2.571	28.135
Motocoltivatori . . .	2.957	5.722	3.050	6.104	17.833	2.774	5.056	3.254	7.732	19.416
Motozappatrici . . .	2.406	3.505	2.535	5.160	13.606	1.821	2.412	2.176	6.036	13.045
Motoagricole	1.159	531	709	921	3.320	1.046	487	738	967	3.238
Altre macchine . . .	1.645	1.434	441	591	4.111	1.722	1.594	533	882	4.731
Motori vari	1.283	2.826	2.858	8.722	15.689	1.037	2.195	2.630	7.767	13.638
Totale	31.800	49.181	23.266	32.825	137.072	29.063	45.214	22.857	37.669	134.803
%	23,2	35,9	17,0	23,9	100,0	21,6	33,5	17,0	27,9	100,0
C. V.										
Trattrici	556.760	743.203	310.693	379.309	1.989.965	582.552	821.340	350.898	470.023	2.224.813
Mietitrebbiatrici . .	67.887	40.456	22.261	25.284	155.888	57.785	38.461	25.494	52.277	175.017
Motofalciatrici . . .	90.364	166.013	65.401	24.508	346.286	79.681	139.600	58.348	26.801	304.400
Motocoltivatori . . .	30.923	65.245	34.523	66.477	197.168	29.897	65.342	37.273	82.241	214.753
Motozappatrici . . .	13.168	19.141	13.476	31.575	77.360	10.286	13.457	11.828	41.226	76.797
Motoagricole	15.116	6.937	9.275	11.714	43.042	14.222	6.661	10.389	13.314	44.586
Altre macchine . . .	8.424	20.618	3.176	4.429	36.647	9.475	23.570	3.757	5.167	41.978
Motori vari	10.510	30.834	23.195	67.838	132.377	8.951	25.839	22.854	73.093	130.737
Totale	793.152	1.092.447	482.000	611.134	2.978.733	793.849	1.134.339	520.841	764.142	3.213.171
%	26,6	36,7	16,2	20,5	100,0	24,7	35,3	16,2	23,8	100,0

(1) Per le trattrici nuove di fabbrica ripartite secondo le categorie degli utenti, cfr. Appendice, tab. 172.

Fonti: UMA - Annuari.

In conseguenza delle nuove immatricolazioni le caratteristiche del parco trattrici si sono accentuate nel senso di un ulteriore accrescimento del peso delle trattrici di fabbricazione nazionale nei confronti di quelle estere; di una

diminuzione del peso delle classi di potenza inferiore a 30 CV e di un aumento di quelle di maggiore potenza, particolarmente di quelle della classe fra 51 e 80 CV; di una crescente prevalenza delle trattrici ad iniezione su quelle a scoppio.

Caratteristiche del parco trattrici
(% sulle consistenze degli anni indicati)

	1963	1964	1965	1966	1967
<i>Per provenienza</i>					
Nazionale	72,9	74,2	75,2	75,9	76,7
Estera	27,1	25,8	24,8	24,1	23,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per classe di potenza</i>					
Fino a 20 CV	10,1	9,2	8,5	7,8	7,3
Da 21 a 30 CV	37,9	36,4	34,8	33,6	32,2
Da 31 a 50 CV	40,6	42,2	43,4	44,2	44,8
Da 51 a 80 CV	10,9	11,7	12,8	13,8	15,1
Oltre 80 CV	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per ciclo motore</i>					
Iniezione	91,7	92,7	93,6	94,5	95,2
Scoppio	8,3	7,3	6,4	5,5	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per sistema di propulsione</i>					
Ruote	77,2	76,7	76,5	76,6	76,5
Cingoli	22,8	23,3	23,5	23,4	23,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati UMA.

Per le mietitrebbiatrici si è registrato un lieve aumento delle immatricolazioni (+ 141 del 1966), contrariamente ai precedenti due anni, nei quali si era manifestato un calo. Tale aumento è dovuto all'Italia centrale e, soprattutto, all'Italia meridionale ed insulare (+ 297 immatricolazioni); in tutte le regioni dell'Italia settentrionale le acquisizioni di queste macchine risultano inferiori a quelle dell'anno precedente. Va peraltro rilevato che per le mietitrebbiatrici si è ancora lontani dalla saturazione e, inoltre, che esse vanno soggette ad una rapida obsolescenza; d'altra parte va tenuto conto del fatto che poche sono le aziende che hanno le dimensioni necessarie per un economico esercizio di tali macchine.

Il parco delle motofalciatrici è, in grande prevalenza, concentrato nell'Italia nord-occidentale e nord-orientale (87,6 % come numero e 83,5 % come CV). Questa distribuzione si spiega non solo con il diverso grado di meccanizzazione, ma anche con la diversa dotazione di prati falciabili di cui dispongono le singole circoscrizioni. Nell'ultimo anno l'immatricolazione delle motofalciatrici ha subito una notevole diminuzione nelle regioni settentrionali e centrali, mentre è aumentata nell'Italia meridionale ed insulare; la diminuzione è da mettere in relazione non solo con la saturazione raggiunta

nelle regioni settentrionali, ma anche con l'uso sempre più frequente della barra falciante applicata alle trattrici leggere.

Per il complesso dell'Italia sono in aumento le nuove immatricolazioni di motocoltivatori e in diminuzione quelle di motozappatrici e di motoagricole. Tali diverse risultanze derivano in tutti i casi da diminuzioni dell'Italia nord-orientale e nord-occidentale e da incrementi dell'Italia meridionale ed insulare dove queste macchine trovano crescente utilizzazione per la lavorazione delle piccole aziende, dei vigneti e dei frutteti ancora impiantati con vecchi sesti.

Rimane, sia pure in misura attenuata, la tendenza alla diminuzione dei consumi unitari di carburanti (1) solo in parte dovuta al migliore rendimento dei motori e, in parte assai maggiore, a vera e propria diminuzione dell'utilizzazione, quest'ultima più o meno compensata dalla migliore tempestività dei lavori.

Per la meccanizzazione connessa alle macchine non motrici non si dispone, come è noto, di dettagliate statistiche; i dati dell'UNACOMA, relativi alla sola vendita delle macchine di produzione nazionale sul mercato interno negli anni 1965 e 1966 consentono tuttavia di avere un'idea della diffusione di queste macchine.

Composizione percentuale del valore complessivo degli acquisti di macchine e attrezzi agricoli di produzione nazionale (1)

Macchine	1965	1966
Motrici	46,4	43,7
Per la lavorazione del terreno	4,9	4,9
Per la semina, il trapianto, la concimazione	0,8	0,9
Per la protezione delle piante e delle colture	1,5	1,4
Per l'irrigazione e l'aspersione	8,6	5,3
Per la raccolta	6,8	7,4
Per la prima lavorazione dei prodotti dopo la raccolta	0,7	0,8
Per gli allevamenti	1,8	1,8
Per la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'azienda	3,5	4,0
Per la lavorazione del latte nell'ambito dell'azienda	0,7	—
Per lo spostamento ed il trasporto dei prodotti agricoli	5,5	5,3
Per la messa a coltura e sistemazione del terreno	5,9	9,9
Motori	5,4	5,8
Parti staccate ed accessori	6,6	6,2
Agricole diverse	0,8	2,2
Parti di ricambio	0,1	0,4
In complesso	100,0	100,0

(1) Per i dati assoluti cfr. Appendice, tab. 173.

Fonti: Elaborazione INEA su dati UNACOMA.

In particolare, è da rilevare la crescente importanza delle macchine da raccolta per le quali, in questi ultimi anni, sono stati compiuti notevoli progressi tecnici e sono state presentate molte novità. Fra queste sono da ricor-

(1) Per avere un'idea, sia pure approssimata, dei consumi unitari di carburante riferiti alle macchine semoventi in piena efficienza, si è attribuito alle trattrici con età superiore ai 10 anni un consumo pari ad 1/10 di quello normale. Per il gasolio sono risultati i seguenti consumi per CV: 1963 kg 60,1; 1964 kg 58,8; 1965 kg 56,5; 1966 kg 53,8; 1967 kg 53,1. Fra il 1963 ed il 1967 si è avuta una diminuzione di consumo pari al 13,2 % contro il 15,4 % risultante dall'inclusione nel calcolo di tutti i CV del parco delle macchine. In complesso, il consumo del gasolio è passato da 7.833 a 8.861 migliaia di quintali (+ 13,1 %); quello del petrolio da 1.187 a 1.168 migliaia di quintali (- 1,6 %) e quello della benzina da 195 a 303 migliaia di quintali (+ 55,4 %).

dare le macchine per la raccolta delle barbabietole, che ormai si vanno affermando sempre più e costituiscono lo strumento decisivo per raggiungere la concorrenzialità della bieticoltura italiana con quella degli altri Paesi del MEC. A queste macchine si vanno aggiungendo quelle per la raccolta di prodotti, come ortaggi, uva, olive, per i quali, fino a poco tempo fa, sembrava impossibile provvedere senza l'intervento diretto della mano dell'uomo.

Anche se tali macchine non hanno ancora una larga diffusione, i modelli presentati alle varie mostre, anche da parte dell'industria italiana, sono assai interessanti ed è generale la previsione di una loro più o meno prossima affermazione.

Le possibilità della meccanizzazione si vengono perciò estendendo a tutti, o quasi tutti, i lavori agricoli; tali possibilità e la moltiplicazione dei tipi e dei modelli posti in vendita, rendono urgente l'organizzazione di un'assistenza tecnica non condizionata da interessi commerciali, che insegni a scegliere e ad usare le macchine nonché ad adattare ad esse la conformazione e la dimensione degli appezzamenti (1).

D'altro canto, per riconoscimento degli stessi costruttori di macchine agricole, è ancora attuale il problema della produzione di macchine meglio adatte alle necessità dell'agricoltura e dei suoi vari ambienti, per cui è da auspicare un maggiore sviluppo, anche in questo settore, della ricerca applicata.

Per quanto riguarda i prezzi delle macchine nel 1967 si sono registrate lievi maggiorazioni (+ 1,1 %) che sono la risultante di aumenti limitati a pochi tipi e modelli (2).

L'interscambio delle macchine agricole è ancora migliorato (3); mentre le importazioni sono lievemente aumentate (+ 2,4 %), le esportazioni hanno registrato dei notevoli progressi per quasi tutte le macchine e, particolarmente, per le falciatrici e le trattrici; il saldo attivo è passato da 27.063 a 35.356 milioni di lire (+ 30,6 %).

Le vendite all'estero delle macchine agricole italiane hanno riguardato 124 Paesi di cui 28 europei, 25 asiatici, 42 africani, 27 americani e 2 dell'Oceania.

BESTIAME

I bovini dal 1966 al 1967 (consistenze riferite al 31 dicembre) sarebbero passati - secondo i dati provvisori ISTAT - da 9.503.000 a 9.794.000 capi (+ 3,1 %).

Quest'ultima cifra può apparire poco aderente alla realtà, poiché, data la crisi che investe il settore, poteva attendersi un ridimensionamento degli investimenti bovini.

(1) In proposito basterà ricordare che l'incidenza dei cosiddetti tempi accessori (cioè i tempi persi nelle svolte, nelle capezzagne, ecc.) è inversamente proporzionale alle dimensioni dei campi. Secondo il prof. Pelizzi, se si passa da campi dell'ampiezza di mille metri quadrati a campi dell'ordine di 1 ettaro, l'incidenza dei tempi accessori si riduce dal 60-70 % al 7-10 %.

(2) Cfr. Appendice, tab. 174.

(3) Cfr. Appendice, tab. 175.

Tale tipo di reazione, secondo i dati statistici disponibili e le informazioni raccolte, si sarebbe manifestato con una riduzione dell'impiego dei mangimi concentrati e anche con qualche modificazione dell'indirizzo zootecnico. Il citato aumento della consistenza dei bovini è infatti la risultante di una diminuzione delle vacche da latte e delle «altre vacche», connessa alle accresciute

Tab. 45 - Consistenza del bestiame (1) (Migliaia di capi)

Specie	1963	1964	1965	1966	1967 (2)
Bovini	8.608	9.183	9.386	9.503	9.794
vacche da latte	3.300	3.387	3.432	3.485	3.430
vacche, altre	1.331	1.365	1.365	1.330	1.310
altri	3.971	4.431	4.589	4.688	5.054
Bufalini	41	43	43	43	43
bufale	28	20	20	20	20
altri	13	14	14	14	14
Suini	5.029	5.409	5.176	5.292	5.300
scrofe	489	502	496	518	520
altri	4.540	4.907	4.680	4.774	4.780
Ovini	7.762	7.866	8.000	8.212	8.312
pecore	6.016	6.065	6.131	6.291	6.381
altri	1.746	1.801	1.869	1.921	1.931
Caprini	1.236	1.228	1.139	1.140	1.100
capre	924	916	855	854	825
altri	312	312	284	286	275
Equini	1.049	1.029	958	921	900
cavalli	348	341	331	321	320
asini	412	404	373	358	345
muli e bardotti	289	284	254	242	235

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati. Per le consistenze regionali, cfr. Appendice, tabb. 176, 177, 178, 179.

(2) Dati provvisori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

macellazioni di questi animali, e di un aumento degli «altri bovini», connesso a un più diffuso allevamento dei vitelli nati nell'annata (I), data la relativa maggiore convenienza a trasformare il latte in carne, anziché venderlo.

(1) Vedasi in proposito l'analisi effettuata dall'INEA ne «L'annata agraria 1967» (pag. 73) dalla quale risulta un aumento delle mattazioni delle vacche e una diminuzione di quella dei vitelli. Se la diminuzione delle vacche da latte è per ora contenuta entro limiti piuttosto modesti, ciò è dovuto al fatto che la rimonta non ha subito sensibili riduzioni dato che essa è il risultato di scelte già da tempo effettuate e non modificabili; si pensi, ad esempio, alle giovani manze la cui destinazione alla produzione del latte è fissata con la loro fecondazione nove mesi prima dell'inizio della produzione stessa.

Quest'ultimo fatto non è, però, generalizzabile, poiché la convenienza dell'allattamento dei vitelli è, ove si usa il latte artificiale, svincolata dal rapporto fra prezzo del latte e prezzo della carne.

In proposito è da osservare che, secondo le stime della Federazione dei consorzi agrari, l'impiego dei surrogati del latte è, dal 1966 al 1967, quasi triplicato. Risulta inoltre che la fase dell'allattamento dei vitelli è l'unica nella quale, grazie a tali prodotti, si registra una diminuzione dei costi di allevamento.

Le consistenze dei suini sarebbero, rispetto al precedente anno, lievemente aumentate, malgrado la grave epidemia di peste suina africana e le vicende non favorevoli del mercato delle carni suine e dei lattonzoli.

Per gli ovini continua la tendenza, in atto dal 1963, all'aumento, sia pur lieve, delle consistenze; secondo i dati del 1966 si tratta di incrementi localizzati nelle regioni dell'Italia centrale e, soprattutto, meridionale, mentre la consistenza degli ovini nell'Italia settentrionale continua a diminuire. La ripresa degli allevamenti ovini è da attribuire ai favorevoli prezzi delle carni ovine e dei formaggi pecorini.

Stazionarie le consistenze dei bufalini, mentre, per le ragioni ben note, continua la diminuzione dei caprini e degli equini.

Lo stato sanitario degli allevamenti durante il 1967 si è mantenuto, nel complesso, normale, fatta eccezione per i suini che sono stati colpiti dalla peste suina africana e da una recrudescenza della peste suina classica.

La peste suina africana è esplosa nel Lazio nel mese di marzo e si è manifestata in tutta la sua intensità nei mesi di maggio e di giugno, facendo registrare, nel complesso, 205 focolai dislocati in 28 province dell'Italia centrale e settentrionale. L'eliminazione dell'ultimo focolaio si è verificata il 25 agosto.

La profilassi nei confronti di queste infezioni è stata molto energica ed ha richiesto l'uccisione di 99.458 suini infetti.

Per quanto riguarda la peste suina classica, si sono verificati 455 focolai, con un aumento di 146 focolai rispetto al 1966.

Per l'afte epizootica si sono verificati 216 focolai. Tale situazione è decisamente favorevole soprattutto se raffrontata con gli anni precedenti e in particolare con il 1966 nel quale si registrarono 1.552 focolai.

Si è provveduto alla vaccinazione obbligatoria di circa 5.200.000 capi, distribuiti sul territorio di 39 province dell'Italia settentrionale.

Per la profilassi contro la tubercolosi bovina sono stati abbattuti 98.642 capi infetti, mentre per altri 165.318 capi riscontrati infetti, l'eliminazione è prevista a ritmo sostenuto nei primi mesi del 1968.

Sono stati riconosciuti « ufficialmente indenni da tubercolosi » 161.929 allevamenti comprendenti nel complesso 1.368.578 bovini. Il bestiame attualmente sottoposto al controllo per la profilassi di questa malattia corrisponde a circa un terzo della popolazione bovina nazionale.

Per quanto riguarda la brucellosi sono stati sottoposti alle operazioni di profilassi 726.631 capi, nei quali si è riscontrato un tasso di infezione dello 0,7 %.

Tab. 46 - Fecondazione naturale ed artificiale dei bovini

Anno 1966

(Numero)

Regioni e ripartizioni	Fecondazione naturale				Fecondazione artificiale			
	Impianti	tori funzio- nanti	bovine		Impianti	tori funzio- nanti	bovine	
			coperte	fecon- date			insemi- nate	fecon- date
Piemonte	9.474	10.928	507.920	400.771	351	63	146.920	107.706
Valle d'Aosta	580	580	33.000	27.900	—	—	—	—
Liguria	273	277	37.030	28.668	38	—	6.662	5.001
Lombardia	13.976	15.919	795.770	673.460	269	105	180.582	140.961
Trentino-Alto Adige . .	1.649	1.897	103.249	95.509	54	41	13.461	12.310
Veneto	3.002	4.234	323.421	294.055	576	214	317.525	296.853
Friuli-Venezia Giulia .	570	1.032	82.647	70.577	324	66	65.052	59.758
Emilia-Romagna . . .	9.540	10.331	495.631	424.436	599	200	223.072	181.486
Marche	466	1.019	105.520	93.353	332	51	83.708	72.876
Toscana	885	1.217	110.304	97.361	290	76	72.356	68.290
Umbria	309	451	48.450	44.735	103	31	40.825	38.567
Lazio	1.393	1.899	171.988	149.215	90	21	13.950	11.979
Campania	849	1.015	140.740	125.181	40	32	7.270	5.985
Abruzzi	380	653	67.109	58.146	127	24	23.657	21.676
Molise	213	318	26.540	24.580	27	—	1.222	1.113
Puglia	691	705	79.540	63.769	39	6	3.396	3.001
Basilicata	668	745	42.664	33.009	12	2	1.953	1.758
Calabria	419	426	58.895	44.073	8	—	178	140
Sicilia	1.951	2.053	125.422	109.007	36	13	2.508	1.893
Sardegna	3.614	4.108	140.785	129.150	4	2	2.398	2.051
Italia nord-occidentale	24.303	27.702	1.373.729	1.130.799	658	168	334.164	254.268
Italia nord-orientale .	14.761	17.494	1.004.948	890.577	1.553	521	610.110	550.407
Italia centrale . . .	3.053	4.586	436.262	364.664	815	179	210.839	191.712
Italia merid. e insulare	8.785	10.023	699.695	586.975	293	79	42.582	37.617
ta a . . .	50.902	59.805	3.514.634	2.993.015	3.319	947	1.206.695	1.034.004

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

L'azione profilattica è, però, a causa dell'insufficienza dei mezzi finanziari e tecnici disponibili, assai lontana dal livello che è necessario per una rapida bonifica dei nostri allevamenti. È da sperare che la promulgazione della legge

23 gennaio 1968, n. 33, segni l'inizio di una vigorosa ripresa di tale bonifica e ci consenta di recuperare il ritardo che, in questo settore, abbiamo nel confronto degli altri Paesi del MEC. Tale legge prevede, infatti, una sostanziosa integrazione degli stanziamenti finora assicurati e reca tutta una serie di nuove norme dirette a semplificare le procedure amministrative seguite nell'attuazione del risanamento.

Per quanto riguarda le altre malattie è da segnalare che il carbonchio ematico ha continuato a regredire (da 215 casi del 1966 si è scesi nel 1967 a 151) e a localizzarsi in determinate zone, nelle quali si tende a diffondere la pratica dei trattamenti immunizzanti.

I casi di rabbia accertati sono stati 215, tutti nella Italia meridionale, tranne un caso verificatosi nella provincia di Bolzano. Oltre alle normali misure di polizia veterinaria, la lotta contro questa malattia si è basata sulle vaccinazioni precontagio dei cani e dei bovini.

SEMENTI

Per la prima volta si dispone di dati relativi alle sementi distribuite al consumo, provenienti da due differenti fonti: le consuete stime della Federazione dei consorzi agrari e i risultati delle prime apposite rilevazioni ISTAT, che però riguardano il solo 1966 (1).

Le cifre fornite dall'ISTAT sono al disotto di quelle della Federazione dei consorzi agrari, con differenze (riferite all'anno 1966) che arrivano fino al 50%; fanno eccezione i mais ibridi per i quali la differenza è + 14,5 %.

Tuttavia anche i nuovi dati ISTAT confermano fenomeni che si sono messi in evidenza nei precedenti Annuari. In particolare è da rilevare che il grosso delle sementi non passa attraverso il commercio, ma è prodotto e reimpiegato all'interno delle aziende.

Ciò consente agli agricoltori di sfuggire alle forti oscillazioni dei prezzi che caratterizzano questi mezzi tecnici e di avere in certi casi una sicurezza sulla qualità delle sementi, maggiore di quella fornita dalle sementi acquistate, malgrado il fatto che le sementi selezionate siano meglio prodotte dalle aziende specializzate.

È quindi opportuno tornare a sottolineare la necessità di una legislazione sementiera capace di garantire - in applicazione alle norme comunitarie delle

(1) I dati delle due fonti sono omogenei per quanto riguarda il contenuto economico, poichè ambedue riferiti alle quantità distribuite al consumo, che passano cioè attraverso il commercio. Non sono comprese le sementi prodotte e reimpiegate nelle aziende agricole (delle quali, però, la Federazione dei consorzi agrari fornisce delle stime). Differiscono, invece, per altre caratteristiche: l'ISTAT fornisce i dati con la loro distribuzione territoriale, mentre la Federazione dei consorzi agrari fornisce soltanto le quantità nazionali. Inoltre non vi è perfetta corrispondenza fra le specie di sementi considerate e la loro aggregazione.

Può porsi il problema di quale dei due gruppi di dati sia più aderente alla realtà: i dati ISTAT, che risultano da una rilevazione di un Istituto altamente specializzato, dovrebbero essere, in proposito, i migliori. Ma non è improbabile che nella suddetta rilevazione sia sfuggita una parte delle sementi commerciate attraverso piccole, ma numerose aziende commerciali, delle quali, invece, le stime possono riuscire a tener conto. Non è, forse, un caso, che per i mais ibridi, per i quali la produzione ed il commercio seguono canali ben noti, i dati ISTAT siano superiori a quelli delle stime. Inoltre non sono da escludere incertezze dovute ad errate segnalazioni da parte delle aziende sementiere.

sementi - la purezza genetica delle partite e, al tempo stesso, di favorire lo sviluppo della produzione senza creare inutili e costose bardature burocratiche.

La produzione sementiera del 1967 è stata normale, sia qualitativamente che quantitativamente.

Tab. 47 - Stima del consumo nazionale e del mercato delle principali sementi

Sementi	1965			1966			1967		
	Consumo nazionale			Consumo nazionale			Consumo nazionale		
	com- ples- sivo (000 q)	di cui seme commerciato		com- ples- sivo (000 q)	di cui seme commerciato		com- ples- sivo (000 q)	di cui seme commerciato	
		(000 q)	% sul com- plesso		(000 q)	% sul com- plesso		(000 q)	% sul com- plesso
Grano tenero	7.000	1.500	21,4	6.800	1.500	22,1	7.500	1.500	20,0
Grano duro		500	7,1		500	7,4		600	8,0
Granoturco	400	80	20,0	400	80	20,0	400	100	25,0
Mais ibridi	108	108	100,0	110	110	100,0	115	115	100,0
Altri cereali	900	250	27,8	1.000	250	25,0	1.000	250	25,0
Erba medica	270	60	22,2	270	70	25,9	250	70	28,0
Trifoglio violetto	90	25	27,8	90	25	27,8	80	20	25,0
Trifoglio ladino	15	8	53,3	15	7	46,7	15	8	53,3
Trifoglio incarnato	35	20	57,1	35	25	71,4	30	20	66,7
Trifoglio alessandrino	95	3	31,6	30	5	16,7	30	5	16,7
Sulla	30	5	16,7	25	4	16,0	25	5	20,0
Lupinella	25	4	16,0	30	5	16,7	30	5	16,7
Trigonella	35	5	14,3	35	5	14,3	30	5	16,7
Patate nazionali	7.000	700	10,0	7.000	600	8,6	7.000	500	7,1
Patate estere		500	7,1		500	7,1		600	8,6

Fonti: Federazione italiana dei consorzi agrari.

La produzione di grano da seme del 1967 è risultata di buona qualità e sufficiente per soddisfare interamente la domanda, che si è particolarmente rivolta verso le varietà di recente costituzione, tra le quali il « Gallini » ed il « N. Strampelli », mentre è in declino la domanda di varietà da anni affermate quali il « Mara », l'« Autonomia » ed il « Generoso ». L'unica tra le vecchie varietà che ha continuato la sua larghissima diffusione è stata il « San Pastore fam. 14 », le cui disponibilità, quantunque ingenti, sono state esaurite in breve tempo.

Da segnalare la particolare domanda di seme di grano duro, anche per l'impiego in zone non tradizionali, quali quelle pedecollinari e anche di pianura dell'Italia settentrionale, ove si stanno diffondendo varietà di recente

Tab. 48 - Sementi distribuite nel 1966

(Quintali)

Regioni e ripartizioni	Cereali						Ortaggi		Barba- bietola da zuc- chero	Forag- gere
	frumento		risone	granoturco		altri	patate da seme	altri		
	tenero	duro		nostra- no	ibrido					
Piemonte	298.207	40	51.832	2.128	17.133	6.968	81.883	1.708	806	17.720
Valle d'Aosta	751	—	—	—	—	150	6.180	41	—	156
Liguria	756	—	—	32	18	20	28.617	495	—	714
Lombardia	319.039	66	56.397	7.835	36.948	34.129	59.775	3.467	1.981	63.696
Trentino-A. Adige : . .	1.062	—	—	20	139	1.304	38.552	190	—	1.256
Veneto	222.621	115	1.917	1.363	35.340	8.066	90.682	2.943	8.968	31.225
Friuli-V. Giulia . . .	38.113	—	35	405	13.801	2.253	5.783	802	269	4.780
Emilia-Romagna . . .	191.593	859	20.038	12.784	7.922	10.777	104.918	10.638	23.366	43.140
Marche	55.788	30	—	4.846	3.733	1.306	19.549	1.577	3.324	11.357
Toscana	51.154	4.458	3	4.080	4.222	9.828	42.617	1.771	1.101	15.479
Umbria	25.351	55	—	1.012	1.424	2.393	8.311	380	489	5.907
Lazio	73.809	21.949	—	1.200	2.355	9.406	34.971	4.074	551	36.335
Campania	22.089	2.862	—	2.900	854	717	229.116	678	1.003	6.712
Abruzzi	18.260	1.182	—	1.340	1.074	956	40.989	531	2.209	14.052
Molise	1.175	12.011	—	—	68	132	7.117	47	134	3.734
Puglia	25.495	118.786	123	—	135	7.613	39.564	450	4.820	33.262
Basilicata	7.512	27.703	—	—	157	418	3.691	25	941	4.137
Calabria	10.206	7.721	106	300	114	836	18.732	150	1.185	8.478
Sicilia	3.246	90.355	—	—	507	190	73.310	2.322	—	18.943
Sardegna	1.007	14.338	446	—	442	1.623	18.237	720	326	10.924
Italia nord-occidentale	613.753	106	108.229	9.995	54.099	41.267	176.455	5.711	2.787	82.286
Italia nord-orientale .	453.389	974	21.990	14.572	57.202	31.400	239.985	14.663	32.603	80.401
Italia centrale	206.102	26.492	3	11.138	11.734	22.933	105.448	7.802	5.465	69.078
Italia merid e insulare	88.990	269.958	675	4.540	3.851	12.484	430.756	4.923	10.618	100.242
Provincia non indicata	1.353	—	—	3	—	35	400	4.177	2	10.089
Italia . . .	1.363.587	297.530	130.897	40.248	126.386	108.119	952.994	37.276	51.475	342.096

costituzione, quali la « Maliani », che si adattano anche al clima relativamente freddo.

Nelle zone di classica produzione è continuato il consolidamento, oltre che delle suddette varietà « Maliani », delle varietà « Capeiti 8 » e « Patrizio 6 », a discapito della « Senatore Cappelli ».

La produzione di risone è risultata buona qualitativamente e quantitativamente. La domanda di sementi ha particolarmente riguardato le varietà di tipo fino e semifino e anche alcune nuove varietà.

Per il seme di avena si sono avute anche quest'anno discrete importazioni dalla Danimarca delle varietà Pioggia d'oro e Sole II.

Come risulta dai seguenti dati è in aumento la produzione di seme di mais ibridi:

Produzione delle sementi selezionate di mais ibridi

Anni	Quintali	Anni	Quintali
1958	95.000	1963	95.000
1959	96.500	1964	125.000
1960	108.000	1965	132.000
1961	112.000	1966	153.000
1962	131.000	1967	170.000

Fonti: Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Bergamo.

Secondo le stime della Federazione dei consorzi agrari l'impiego delle sementi di mais ibridi è passato dal 1966 al 1967 da 110 a 115.000 quintali, ma secondo l'ISTAT esso nel 1966 aveva già raggiunto 126.386 quintali. Gli ibridi più venduti sono stati quelli a quattro vie, ma in alcune regioni si è registrata una buona affermazione degli ibridi a tre vie. Nelle zone irrigue dotate di una certa fertilità, si va diffondendo l'impiego degli ibridi semplici a ciclo medio.

Da quest'anno, oltre a quelli della Stazione di maiscoltura, sono stati introdotti alcuni ibridi costituiti dall'Istituto di genetica di Roma, di tipo semivitreo a ciclo precoce adatto per zone asciutte dell'Italia centrale.

Per quanto riguarda le sementi di foraggiere, è da segnalare l'abbondanza del raccolto di seme di erba medica che ha consentito di esportarne diverse partite e ha ridotto a limitate quantità le importazioni. Mediocre è stato, invece, il raccolto di seme di trifoglio violetto e di trifoglio ladino per cui, per queste due foraggiere, si è ricorsi ad importazioni relativamente consistenti (1).

L'impiego dei sorghi ibridi da granella ha registrato un leggero regresso nei confronti del 1966, a causa soprattutto della mancanza di ibridi adatti al nostro ambiente; in ascesa, grazie agli ottimi risultati degli anni precedenti, i sorghi ibridi da foraggio a pronto ricaccio.

I rendimenti unitari delle colture di patate da semina sono stati discreti. La loro collocazione sul mercato è stata piuttosto difficile per la concorrenza delle patate da semina di provenienza estera.

(1) Cfr. Appendice, tab. 130.

La caratteristica del mercato delle patate da semina è stata data dalla massiccia offerta di patate francesi e, in misura minore, olandesi; abbastanza sostenuti i prezzi delle patate tedesche e olandesi.

La produzione di sementi orticole può considerarsi nel complesso, discreta.

Prezzi medi delle principali sementi

	(Lire/q)				
Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
Frumento:					
tenero	9.667	9.843	9.524	9.463	9.748
duro	12.145	12.417	12.552	13.198	11.104
Segale	9.545	9.235	8.919	9.303	9.815
Orzo	6.053	6.179	6.385	6.819	7.204
Avena	8.276	8.100	8.059	8.141	7.800
Risone:					
originario	9.333	10.450	11.000	12.867	13.423
Maratelli	10.400	13.000	13.500	14.333	13.685
Vialone	11.967	15.300	13.600	16.371	16.967
Granoturco	9.340	14.500	16.025	16.813	17.750
Fava	8.733	6.855	8.424	8.100	8.650
Patata	8.025	4.559	6.772	8.953	7.013
Barbabietola da zucchero	44.700	48.200	51.200	54.000	56.300
Canapa	50.000	50.000	40.000	45.000	45.000
Erba medica	51.109	53.145	60.613	73.384	69.585
Trifoglio:					
ladino	175.393	173.697	133.953	159.406	168.000
pratense violetto	67.168	65.914	56.330	67.218	49.408
pratense spadone	73.763	81.605	60.650	80.400	64.763
incarnato	29.693	24.924	32.650	52.098	34.889
Sulla	104.267	148.333	135.709	81.528	75.875

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I prezzi hanno subito nel loro insieme un sensibile aumento (+ 5,0 %), ma fra le varie sementi si notano differenze assai marcate.

MANGIMI

Secondo talune stime (tab. 49), anche nel 1967 il consumo dei mangimi concentrati sarebbe continuato ad aumentare, malgrado la riduzione delle importazioni di granturco dall'estero: il riassorbimento delle ingenti giacenze e la maggiore produzione interna, avrebbero consentito l'aumento dei consumi anche di questo fondamentale cereale foraggero.

Secondo altre valutazioni si sarebbe invece avuta una riduzione nell'impiego dei mangimi concentrati, così come è rilevato dall'ISTAT che denuncia un calo di -2,3 % (ivi comprese però le spese varie per il bestiame). Nel determinare questa tendenza avrebbero influito: la crisi del settore zootecnico, che ha indotto molti allevatori a ridurre l'impiego dei mangimi o, comunque, a ridimensionare i programmi di acquisto sul mercato; l'aumento dei prezzi di questi mezzi tecnici, largamente superiore a quel 10 % che ci si attendeva in seguito all'applicazione dei nuovi prezzi CEE. Verso la fine dell'anno l'aumento dei prezzi di taluni cereali foraggeri ha raggiunto infatti punte del 20-25 %.

Tab. 49 - Stima del consumo dei mangimi e dei foraggi (1)

(Migliaia di quintali)

Voci	1966				1967			
	Prodotti		Coeff. di trasfor. nazio- ne	000 q di orzo equi- valente	Prodotti		Coeff. di trasfor. nazio- ne	000 q di orzo equi- valente
	nazio- nali	impor- tati			nazio- nali	impor- tati		
Granoturco	27.700	43.700	1,06	75.684	33.000	43.500	1,06	81.090
Orzo	1.200	7.800	1,00	9.000	1.300	8.500	1,00	9.800
Avena	4.400	1.800	0,85	5.270	4.900	1.600	0,85	5.525
Patate	350	—	0,28	98	250	—	0,28	70
Carrube	400	100	0,94	470	200	200	0,94	376
Fave	2.350	450	1,01	2.828	1.800	600	1,01	2.424
Sottoprodotti vari (2)	3.200	400	0,80	2.880	3.400	—	0,80	2.720
Pula di riso	450	—	0,85	382	481	—	0,85	408
Farinaccio di riso	60	—	0,95	57	65	—	0,95	62
Grana verde	30	—	1,05	32	38	—	1,05	40
Gemma e puntina	60	—	1,03	62	68	—	1,03	70
Cruscamì di grano	16.100	—	0,73	11.680	15.000	—	0,73	10.950
Cruscamì di altri cereali	3.800	—	0,75	2.850	3.100	100	0,75	2.850
Polpe secche di bietola	650	50	0,75	525	550	50	0,75	450
Polpe fresche di bietola	38.000	—	0,08	3.040	80.000	—	0,08	6.400
Melasso di bietola e canna	350	150	0,75	375	600	100	0,75	450
Siero e latticello	42.000	—	0,09	3.780	(3)43.000	—	0,09	3.870
Farine latte (sostituti latte)	1.000	930	1,20	1.116	1.658	996	1,80	3.185
Farine di carne e di pesce	200	1.000	1,20	1.440	150	650	1,20	840
Panelli e farine di estrazione	1.800	6.500	1,05	8.715	1.900	(4)8.900	1,05	11.340
Farina di medica disidratata	800	—	0,63	504	800	—	0,63	504
Integratori minerali (5)	1.150	100	—	—	1.150	50	—	—
Integratori vitaminici	350	50	—	—	330	38	—	—
Foraggi ridotti a fieno normale	430.000	—	0,42	180.600	434.000	—	0,42	182.280
In complesso	576.400	63.030		311.388	627.740	65.284		325.704

(1) Il consumo di miscele, le cui materie prime sono comprese nei quantitativi di cui sopra, è stato stimato in 23 milioni di quintali nel 1966 e 25 milioni di quintali nel 1967. Questa però è la produzione industriale; se si considera la produzione artigianale e quella aziendale sviluppatesi con l'impiego dei « nuclei », il totale indicato è probabile abbia raggiunto i 30 milioni di quintali nell'anno 1967.

(2) Vagliature di cereali e leguminose, borlande e trebbie, sottoprodotti di amiderie ecc.

(3) Ossia l'81 % del latte destinato all'industria (53 milioni di quintali).

(4) Da semi oleosi, panelli e farine di estrazione importati.

(5) Compresi: sale pastorizio, carbonato, fosfati di calcio ecc.

Fonti: Federazione italiana dei consorzi agrari.

Questi aumenti costituiscono uno degli elementi più negativi dell'annata agricola 1967; essi preoccupano vivamente anche per l'avvenire perché, unitamente alle crisi del prezzo del latte e, in parte, della carne, hanno spostato il già precario equilibrio fra costi e ricavi e modificato la convenienza all'impiego di uno dei mezzi tecnici che riveste fondamentale importanza per l'incremento della produttività degli allevamenti.

Prezzi medi dei principali mangimi

	(Lire/q)				
Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
<i>Mangimi semplici:</i>					
Crusca di frumento	4.488	4.766	4.634	4.628	4.877
Farina di granoturco	5.011	5.219	5.203	5.204	5.686
Farinaccio di riso	4.600	4.644	4.607	4.449	4.446
Farina di pesce	12.100	12.600	15.003	14.588	13.096
Farina di latte	23.000	24.400	28.481	27.539	27.856
Pula di riso	3.515	4.209	4.265	4.031	3.849
Panelli di granoturco	5.462	5.694	5.945	5.857	6.197
Panelli di lino	7.558	7.789	7.708	9.419	8.806
Polpe secche di barbabietole	5.492	5.287	4.825	5.486	5.139
Salc pastorizio	2.300	2.300	2.300	2.300	2.300
<i>Miscele per bovini:</i>					
Miscele per capi adulti . . .	6.200	6.290	6.458	6.432	6.700
Miscele per svezamento . . .	8.140	8.240	8.294	8.590	8.485
Premiscele	9.270	9.440	9.183	8.663	8.763
<i>Miscele per polli:</i>					
Miscele per riproduttori . . .	7.590	7.780	7.864	7.939	7.936
Miscele per pollastri	7.400	7.620	7.544	7.629	7.808
Miscele per pulcini	7.990	8.250	8.222	8.196	8.360

Fonti: Istituto centrale di statistica.

È da sperare, quindi, che abbia favorevoli ripercussioni sui prezzi dei mangimi la L. 20 marzo 1968, n. 418, che esenta dall'imposta generale sull'entrata il commercio del frumento, del granoturco e degli altri cereali minori e relative farine e dello zucchero destinati ad uso zootecnico, nonché dei mangimi integrati. Inoltre lo zucchero destinato alla preparazione di mangimi per uso zootecnico è esente dall'imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sovrainposta di confine, a condizione che sia previamente denaturato.

Si può stimare che, nel 1967, l'industria dei mangimi abbia realizzato una produzione di 25.000.000 di quintali con un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'8,7 %.

Tale aumento, secondo l'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici, ha riguardato, seppure in misura diversa, tutti i tipi di mangimi prodotti (1); l'incremento più elevato ha riguardato i mangimi per i vitelli, a base di latte magro in polvere d'importazione.

Alla produzione industriale sopra esposta, occorre aggiungere - per ottenere i dati di consumo nell'ipotesi che non vi siano state variazioni di giacenze - le importazioni di miscele di vario tipo, che nel 1967 sono state di

(1) Mangimi per volatili q 10.650.000 (+ 1,5 % del 1966), mangimi per suini q 6.000.000 (+ 9,0 %), mangimi per bovini q 5.000.000 (+ 17,5 %), mangimi per vitelli q 1.660.000 (+ 38,0 %), mangimi per altra specie di animali q 1.690.000 (+ 9,0 %).

915.000 quintali (1), e la produzione artigianale e delle aziende agrarie, ottenuta con l'impiego dei nuclei, che è stimata nell'ordine di 8.000.000 di quintali.

FERTILIZZANTI

Gli incrementi della quantità di concimi chimici distribuiti al consumo rispetto al 1966, hanno riguardato tutti gli elementi fertilizzanti: l'azoto per l'8 %, l'anidride fosforica per il 7,3 %, l'ossido di potassio per l'11,3 %.

Tab. 50 - Concimi chimici nazionali ed esteri distribuiti al consumo
(Migliaia di quintali)

Concimi	1963	1964	1965	1966	1967
Azotati					
Solfato ammonico 20/21	5.404	5.150	5.436	5.695	5.525
Calciocloramide 15/16	1.095	999	846	1.201	1.230
Nitrato ammonico 20/21	2.322	1.319	867	547	528
Nitrato ammonico 26,5	975	1.965	2.930	3.376	3.716
Nitrato di sodio 15/16	60	—	—	22	215
Nitrato di calcio 15/16	3.744	3.320	3.519	3.108	3.264
Urea agricola 15/16	1.502	1.591	2.110	2.551	2.820
Solfonitrato ammonico	138	146	179	195	181
Fosfatici					
Superfosfato minerale	9.164	9.702	11.054	11.433	11.584
Superfosfati d'ossa e altri	193	147	149	120	135
Scorie di defosforazione	1.306	996	900	1.109	1.146
Fosfati macinati	..	2	3	10	13
Potassici					
Cloruro	102	86	118	152	144
Solfato	461	454	689	498	442
Salino potassico	20	22	12	12	5
Altri	624	460	645	644	586
Complessi					
Binari:					
Fosfo-azotati	3.885	3.529	3.812	3.694	3.734
Fosfo-potassici	314	327	449	387	388
Azoto-potassici	86	56	56	66	69
Ternari	8.118	7.006	8.773	9.175	11.103

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Si tratta perciò di un'avanzata generale delle concimazioni, che ha interessato le varie regioni italiane. Solo per l'azoto, nelle regioni dell'Italia me-

(1) Cfr. Appendice, tab. 181.

Tab. 51 - Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti

Regioni e ripartizioni	Azoto			Anidride fosforica			Ossido potassico		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967	1965	1966	1967
DATI ASSOLUTI (000 q)									
Piemonte	400	421	491	365	370	395	336	311	338
Valle d'Aosta	1	1	1	1	2	2	1	1	1
Liguria	35	37	35	22	24	24	24	20	24
Lombardia	478	480	570	392	401	445	240	245	284
Trentino-Alto Adige	44	40	45	53	51	40	56	52	45
Veneto	328	330	412	372	370	422	247	216	268
Friuli-Venezia Giulia	83	90	100	92	89	108	82	95	78
Emilia-Romagna	404	457	545	715	739	815	242	228	247
Marche	248	253	245	257	282	288	24	27	30
Toscana	249	253	296	215	211	247	72	47	66
Umbria	92	101	107	112	104	112	15	15	17
Lazio	264	269	293	233	237	260	44	46	55
Campania	412	468	427	209	221	228	24	32	36
Abruzzi	104	159	142	180	187	178	35	37	39
Molise	35	45	44	39	46	44	5	6	7
Puglia	417	506	473	353	473	416	92	112	104
Basilicata	69	85	82	57	72	84	8	10	14
Calabria	151	137	172	154	165	156	31	39	37
Sicilia	368	392	384	352	382	413	103	94	123
Sardegna	62	68	72	100	100	108	17	20	26
Italia nord-occidentale	914	939	1.103	780	797	866	601	577	647
Italia nord-orientale	919	935	1.103	1.232	1.249	1.334	627	591	638
Italia centrale	858	876	941	817	834	907	155	135	168
Italia merid. e insulare	1.678	1.910	1.796	1.453	1.586	1.627	315	350	386
Italia	4.364	4.660	5.032 (1)	4.282	4.466	4.794	1.698	1.653	1.839
Kg PER ETTARO (2)									
Piemonte	35,2	37,0	43,6	32,1	32,5	35,1	29,5	27,4	30,0
Valle d'Aosta	2,4	3,3	3,5	4,3	7,3	7,0	1,6	2,4	3,5
Liguria	28,4	29,3	28,7	17,5	19,0	19,7	19,5	16,4	19,7
Lombardia	42,9	43,1	50,9	35,2	36,0	39,3	21,5	22,0	25,1
Trentino-Alto Adige	24,4	27,4	25,0	29,2	28,3	27,2	30,9	29,1	25,0
Veneto	32,0	33,1	40,0	38,3	36,1	41,0	24,2	21,0	26,0
Friuli-Venezia Giulia	24,7	29,0	33,5	29,5	28,8	34,1	26,4	30,4	24,6
Emilia-Romagna	33,6	33,0	39,1	51,6	53,3	58,5	17,5	16,5	17,7
Marche	40,0	40,6	39,0	41,4	45,3	46,5	3,8	4,3	4,8
Toscana	25,6	26,0	31,7	22,0	21,7	26,4	7,4	4,8	7,1
Umbria	22,6	24,7	27,4	27,4	25,5	28,7	3,8	3,7	4,3
Lazio	29,2	30,0	33,4	25,9	26,3	29,6	4,9	5,2	6,3
Campania	54,8	62,4	56,3	27,8	29,3	30,1	3,2	4,2	4,7
Abruzzi	31,5	30,5	27,4	36,4	36,0	34,3	6,7	7,1	7,5
Molise	11,9	15,4	14,9	18,1	15,6	14,9	1,6	2,1	2,4
Puglia	28,9	35,1	33,0	24,5	28,6	29,0	6,4	7,7	7,2
Basilicata	16,3	20,2	21,1	13,5	17,0	21,6	1,8	2,4	3,6
Calabria	24,6	30,4	29,0	25,1	26,9	26,3	5,0	6,5	6,2
Sicilia	21,1	22,5	22,8	20,2	22,0	24,5	6,0	5,4	7,3
Sardegna	15,2	16,7	18,9	24,6	24,6	28,3	4,2	4,9	6,8
Italia nord-occidentale	38,0	39,0	45,8	32,4	33,1	36,0	25,0	24,0	26,9
Italia nord-orientale	31,7	32,2	38,0	42,5	43,1	47,7	21,6	20,4	21,9
Italia centrale	29,4	30,1	33,3	23,1	28,7	32,1	5,3	4,7	6,0
Italia merid. e insulare	27,1	30,8	29,7	23,5	25,6	26,9	5,1	5,6	6,4
Italia	30,3	32,4	35,4	29,7	31,0	33,7	11,8	11,5	12,9

(1) Compresi q 84.389 di provincia non indicata.

(2) Di superficie concimabile.

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

ridionale ed insulare, si sarebbe verificata, dopo i fortissimi incrementi dell'anno precedente, una lieve diminuzione (1).

Tab. 52 - Concimi chimici prodotti in Italia

(Migliaia di quintali)

Concimi	1963	1964	1965	1966	1967
Azotati					
Solfato ammonico 20/21	13.336	13.344	14.016	16.350	17.267
Calcio cianamide 15/16	1.135	825	863	1.234	1.165
Nitrato ammonico 20/21	5.438	2.513	1.916	1.679	1.312
Nitrato ammonico 26/27	1.503	3.250	5.746	4.795	6.057
Nitrato di sodio 15/16	70	89	89	71	88
Nitrato di calcio 15,5	3.308	3.598	3.420	3.208	3.298
Urea agricola 46	2.101	2.632	3.240	3.714	4.644
Solfonitrato ammonico 26	601	438	495	602	315
Fosfatici					
Superfosfato minerale	14.767	12.791	13.883	16.715	15.587
Superfosfati d'ossa e altri	181	148	160	173	165
Scorie di defosforazione	1.118	877	180	—	—
Potassici					
Solfato	2.171	2.628	2.917	3.037	2.758
Salino potassico	26	24	24	12	6
Altri	368	533	579	715	481
Complessi					
Binari:					
Superfosfato ammonizzato	1.449	1.096	969	856	743
Fosfo-azotati	3.034	4.906	4.642	4.950	7.240
Fosfo-potassici	298	381	423	442	349
Azoto-potassici	177	723	117	134	262
Ternari	9.635	10.585	10.227	11.738	13.826

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Per quanto riguarda i singoli concimi è da osservare che le vendite degli azotati semplici sono tutte in espansione, fatta eccezione per il solfato ammo-

(1) È bene tuttavia tener presente che alla diminuzione dell'azoto distribuito al consumo non è detto debba corrispondere l'effettiva diminuzione dell'azoto distribuito nei campi poiché possono verificarsi delle variazioni delle giacenze.

Di tali variazioni occorrerebbe sempre tener conto se si vuole far riferimento alle effettive concimazioni, ma è presumibile che esse non abbiano particolare importanza esclusi casi e annate particolari. Comunque nel caso suddetto va anche considerato che di 84.389 quintali di azoto non si conosce la provincia di destinazione (cfr. tab. 51): la loro attribuzione all'Italia meridionale sposterebbe notevolmente le illustrate risultanze.

nico. I maggiori incrementi si sono avuti per il nitrato ammonico (titolo 26,5) e per l'urea agricola, cioè per i concimi che hanno i più alti titoli. Tale circostanza significa che gli agricoltori, in numero sempre maggiore, comprendono che quel che conta è il prezzo dell'unità fertilizzante e che è sempre più apprezzata la facilità della distribuzione.

In aumento l'impiego di tutti i concimi fosfatici semplici.

Mentre è diminuito l'impiego dei concimi potassici semplici è cresciuto quello dei concimi complessi, in particolare di quelli ternari; l'impiego dei binari fosfo-potassici è rimasto stazionario.

L'aumento delle vendite dei concimi ternari (in peso il 21 % dell'anno precedente) costituisce il fatto di maggior rilievo, che rappresenta anche una certa novità perché negli anni precedenti si erano registrati incrementi limitati e anche diminuzioni.

Prezzi medi dei principali concimi impiegati in agricoltura

(L/q)

Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
Azotati					
Solfato ammonico 20/21	3.146	3.307	3.393	3.480	3.394
Calciocloramide 20/21	4.796	4.868	4.986	5.176	5.193
Nitrato di calcio 15/16	3.010	3.115	3.188	3.288	3.292
Nitrato ammonico 20/21	2.702	2.881	2.910	2.997	3.011
Nitrato ammonico 26/27	3.493	3.724	3.768	3.872	3.892
Nitrato di sodio	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000
Urea agricola 46/47	6.725	6.924	7.429	7.308	7.322
Solfonitrato ammonico 26	3.840	3.890	4.100	4.042	4.077
Fosfatici					
Perfosfato minerale 18/20	1.808	1.871	1.920	1.979	2.093
Perfosfato d'ossa 19/21	2.952	2.958	2.825	2.923	2.957
Scorie Thomas 18/20	1.797	1.884	2.090	2.374	2.393
Potassici					
Cloruro potassico 50/52	2.919	3.039	3.505	3.500	3.407
Solfato potassico 48/50	4.436	4.639	5.035	5.228	5.188
Sale potassico 40/42	2.654	2.729	2.875	3.195	3.104
Complessi					
Binari:					
Fosfato biammonico 18/47	7.308	7.693	8.084	8.325	8.317
Fosfato (o fosfammonio) 8/13	3.113	3.228	3.325	3.388	3.382
Fosfazoto (o fosfammonio) 25/10	4.941	5.315	5.588	5.754	5.691
Fosfofal 0/13/13	3.093	3.165	3.265	3.305	3.170
Nitropotassa S 15/0/25	5.137	5.385	5.723	5.775	5.758
Binario S 25/0/10	5.350	5.350	5.733	5.803	5.769
Ternari:					
Fosfazoto potassico 10/10/10	3.790	3.983	4.134	4.227	4.224
Fosfazoto potassico 6/12/9	3.408	3.504	3.623	3.698	3.690

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Malgrado i descritti progressi, è opinione che i consumi dei concimi siano ancora bassi e che vi siano ancora, in linea tecnica, larghi margini per una loro espansione. Infatti pur tenendo conto dei fattori ambientali che limitano, specie nel Mezzogiorno, le concimazioni, si osserva che queste potrebbero svilupparsi anche notevolmente il giorno in cui si invertisse l'attuale tendenza alla progressiva riduzione di ogni margine di profitto, e la scarsissima liquidità, in base alla quale è costretta a comportarsi oggi l'impresa agraria, lasciasse spazio a una maggiore disponibilità di circolante da destinare, fra l'altro, alla intensificazione delle concimazioni.

Il problema della concimazione non è però soltanto quello di una sua espansione quantitativa, poiché assume rilevante importanza anche la scelta di razionali formule di concimazione, in modo da evitare sprechi ed ottenere i migliori risultati tecnici ed economici. Molto spesso le concimazioni seguono, infatti, indirizzi errati o sono influenzate da una pubblicità che reclamizza i prodotti a più alto prezzo unitario, attribuendo loro facoltà che non posseggono.

È noto, però, che non si dispone dei servizi adeguati e, spesso, neppure delle conoscenze scientifiche necessarie per dare precise indicazioni pratiche (1) agli imprenditori agricoli. Anche per questo settore, come per gli altri in precedenza esaminati, si impone quindi un decisivo sviluppo della ricerca applicata e dell'assistenza tecnica.

Per quanto riguarda la produzione italiana di concimi chimici, è da rilevare che essa ha continuato ad espandersi, malgrado che l'esportazione, che ormai assorbe una quota importante della produzione, sia calata dal 1966 al 1967 di oltre cinque miliardi e mezzo di lire (— 13,1 %) (2).

I prezzi dei concimi chimici nel 1967 hanno subito, in media, un incremento del 2,9 %.

ANTIPARASSITARI

Le quantità degli antiparassitari distribuite al consumo sono aumentate, rispetto al 1966, del 3,8 %. In aumento, sia pur lieve, risulta anche il solfato di rame, dopo le fortissime riduzioni degli anni precedenti; questo aumento si spiega con la riduzione del prezzo del prodotto, dopo le elevatissime punte raggiunte nel 1966 a seguito dell'aumento del prezzo internazionale del rame.

In lieve diminuzione si presenta l'impiego degli anticrittogamici organici di sintesi.

Tale circostanza dimostra la sensibilità degli operatori agricoli ai prezzi dei mezzi tecnici e come il solfato di rame sia da essi ancora molto apprezzato.

L'impiego delle miscele di rame e zineb è aumentato, ma non secondo i forti saggi di incremento dei due precedenti anni, quando queste miscele vennero per la prima volta presentate sul mercato. Evidentemente anche esse, pur essendo ritenute, grazie all'azione sinergica, più efficaci dei singoli loro componenti, hanno risentito della rinnovata concorrenza del solfato di rame.

Fra gli insetticidi, continua la progressiva espansione degli oli bianchi e di catrame, e fra gli organici di sintesi, dei prodotti a base di aldrin e dei fumiganti.

(1) Si veda in proposito lo studio di M. DE BENEDICTIS - L. PIERACCINI: *Funzioni di fertilizzazione della patata in Campania*. Rivista di economia agraria, fasc. II, 1967.

(2) Cfr. Appendice, tab. 182.

Tab. 53 - Principali antiparassitari distribuiti per uso agricolo

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1962-63	1963-64	1964-65	1965-66	1966-67
ANTICRITTOGAMICI					
Inorganici					
Zolfo semplice	568,4	568,4	530,3	460,7	607,4
Zolfo ramato	88,7	83,1	57,7	40,5	71,2
Solfato di rame	398,6	406,1	310,2	171,0	196,6
Ossicloruro di rame	86,1	108,5	86,2	74,6	69,8
Polisolfuri di calcio	117,4	90,9	97,5	84,4	40,8
Polisolfuri di bario	51,0	39,2	37,7	44,2	38,1
Solfato di ferro	88,7	60,6	73,4	83,7	85,4
Organici di sintesi					
Zineb	108,4	139,5	111,7	112,3	106,3
Ziram	25,2	27,5	29,0	30,3	25,7
Esaclorobenzene	5,1	6,8	4,0	5,6	6,3
Miscela (1)					
Rame e Zineb	—	—	33,0	55,6	58,4
Zolfo e Zineb	—	—	50,2	54,1	50,2
INSETTICIDI					
Inorganici					
Arseniato di piombo colloidale	6,4	6,1	6,8	6,1	5,2
Fosfuro di zinco	0,0	0,5	—	—	—
Organici naturali					
Oli minerali:					
Bianchi e di catrame	46,0	59,4	65,0	74,4	92,2
Con Parathion	8,0	8,8	7,2	8,5	6,8
Con ortodinitro-derivati	8,1	3,1	3,2	2,2	2,2
Vegetali:					
Nicotina	1,1	1,3	1,3	1,6	1,4
Organici di sintesi					
Clororganici:					
Aldrin	19,0	25,4	29,8	31,0	40,5
Epitaclo	20,9	24,0	24,4	25,3	23,6
ECE	24,3	23,3	27,0	26,8	29,3
DDT	15,6	16,3	16,5	20,2	18,2
Lindano	14,1	14,6	12,1	10,7	15,1
Fosfororganici:					
Metilparathion	11,0	13,9	14,5	16,8	17,8
Parathion	10,1	10,4	9,9	9,8	10,5
Acaricidi:					
Keltane	2,6	2,7	4,1	4,7	4,5
PCBS	0,9	2,5	1,3	1,8	1,1
Fumiganti					
A base di decolorotano	21,2	12,6	10,7	7,7	12,8
A base di decoloropropano e dicloro-propilene	5,3	7,5	7,3	9,1	12,6
Solfuro di carbonio	5,1	4,2	2,9	1,9	2,3
Esche avvelenate					
Metaldeide	5,6	5,8	6,0	10,0	11,0
Aldrin	2,9	3,1	3,0	3,1	0,7
Segmenti e nastri (000 unità)	299	292	222	279	151
DISERBANTI E FITORMONI					
Diserbanti totali					
Clorato di sodio	5,3	8,3	7,4	7,1	7,0
Diserbanti selettivi:					
2-4-D. e derivati	3,9	4,2	4,5	3,7	4,0
MCPA e derivati	1,3	1,6	1,9	1,7	1,6
ATA	0,7	1,5	1,1	1,3	1,7
Fitormoni					
Acido alfanastilacetico	..	0,1	0,1	0,1	..

(1) A base di composti inorganici ed organici.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Limitata l'espansione delle vendite dei diserbanti tra i vari preparati dei quali si registrano aumenti e diminuzioni auto-compensativi.

Anche per la lotta contro i parassiti sussistono problemi, per molti aspetti analoghi a quelli che si sono esaminati per le concimazioni. Gravi sono i danni determinati dalle malattie delle piante e inadeguata risulta spesso la difesa che si attua contro i vari agenti patogeni. D'altra parte, tale difesa risulta molto onerosa per gli elevati prezzi dei prodotti antiparassitari e i connessi costi di esecuzione dei trattamenti.

Prezzi medi dei principali antiparassitari impiegati in agricoltura

Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
<i>Antieritrogamici (lire/g)</i>					
Zolfo raffinato ventilato	8.772	9.689	10.200	11.118	10.022
Zolfo ramato	9.686	10.568	11.131	11.202	10.677
Polisolfuro di calcio	3.525	3.833	4.140	4.300	4.375
Solfato di rame	14.700	16.941	24.872	33.262	29.870
Solfato di ferro	2.050	2.033	2.178	2.133	2.100
Ossicloruro di rame	15.800	17.700	21.313	29.050	27.200
A base di zinco	56.096	61.076	69.363	69.101	69.389
A base di ziram	62.929	67.286	70.188	70.000	71.422
Polisolfuro di bario 40/42	9.750	10.167	12.425	12.600	12.325
Esaclorobenzene	28.333	27.333	28.000	28.500	28.800
<i>Insetticidi (lire/kg)</i>					
Arseniato di calcio	233	233	256	258	258
Arseniato di piombo	406	417	449	471	479
<i>Insetticidi a base di:</i>					
Oli bianchi	295	298	302	299	395
D.D.T. al 50 %	853	894	779	773	771
Esaclorocicloesano tecnico	158	168	186	193	190
Lindano al 15 %	1.560	1.667	1.666	1.738	1.741
Eptacloro al 25 %	1.248	1.324	1.419	1.445	1.443
Aldrin al 50 %	2.172	2.280	2.280	2.360	2.340
Parathion al 50 %	1.401	1.247	1.431	1.474	1.431
Keltane	2.075	2.064	2.279	2.260	2.240
Metilparathione 50 %	1.400	1.450	1.651	1.686	1.749
Estratto di tabacco	345	350	350	350	350
Solfato di nicotina	1.500	1.500	2.700	2.700	2.700
<i>Diserbanti (lire/kg)</i>					
Clorato di sodio	340	350	326	287	259
Acido 2,4 diclorofenossiacetico (2,4-D) e derivati	1.917	1.891	2.206	2.231	2.232
Acido metilclorofenossiacetico (MCPA)	1.095	1.175	1.177	1.139	1.146
Aminotriazolo (ATA)	2.900	2.900	2.621	2.590	2.546
<i>Fumiganti (lire/kg)</i>					
A base di dicloroetano	305	337	340	340	322
A base di dicloropropano e dicloropropilene	460	600	600	600	504
<i>Esche avvelenate (lire/kg)</i>					
A base di aldrin 6 %	250	250	268	266	259
A base di metaldeide 5 %	320	350	408	419	418

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La situazione appare particolarmente grave nelle aziende frutticole, orticole e floricole nelle quali la rilevante incidenza delle spese per la difesa antiparassitaria sul complesso dei costi di produzione induce, ormai con sempre maggiore frequenza, a diradare il numero di trattamenti, peraltro, a tutto rischio e pericolo degli imprenditori, data l'estrema sensibilità delle colture all'improvviso insorgere delle infezioni. È certo che, almeno in par-

te, potrebbero soccorrere alla soluzione dei problemi accennati sia le forme associative per la lotta organizzata sia l'assistenza tecnica (ad es., nelle zone viticole, gli osservatori antiperonosporici); il primo punto da risolvere resta comunque quello dei prezzi degli antiparassitari ma, a questo fine, l'organizzazione degli agricoltori continua ad essere assolutamente carente.

Nel corso del 1967, i prezzi sono, nel loro insieme, diminuiti dell'1,7 %. È una diminuzione dovuta al solfato di rame e agli altri prodotti nei quali entra il rame, e allo zolfo; per gli altri preparati i prezzi sono rimasti inalterati o hanno registrato degli aumenti.

Le importazioni e le esportazioni degli antiparassitari hanno registrato un peggioramento nel senso che sono aumentate le prime e diminuite le seconde; lo sbilanciò che nel 1966 era di 1.628 milioni è passato a 2.775 milioni (1).

ENERGIA ELETTRICA

I dati relativi all'energia elettrica per uso agricolo sono noti solo per il 1966. Tra tale anno e quello precedente gli impianti sono aumentati del 6,1 % e il consumo di energia del 9,2 %. Si tratta, per quest'ultimo, di un incremento che, grosso modo, sta al passo con quello del consumo di energia elettrica nel suo complesso.

Nonostante tali incrementi, i livelli assoluti d'impiego dell'energia elettrica per uso agricolo rimangono assai bassi; d'altra parte, va rilevato che la potenza dei motori elettrici installati in agricoltura è appena il 4,7 % di quella dei motori a combustione interna usati dal settore.

Tutto ciò non è casuale ma dipende, oltre che da ragioni tecniche, da problemi di convenienza: le tariffe elettriche sono da noi ad un livello più alto di quello di altri Paesi europei e, a parità di altri fattori, c'è più convenienza ad usare motori a combustione interna che motori elettrici (2).

Oltre al problema delle dotazioni necessarie per diffondere la elettrificazione rurale c'è dunque anche il problema delle tariffe.

Con la nazionalizzazione dell'industria elettrica, esso era stato posto chiaramente ed era stata indicata la necessità di applicare le tariffe agevolate per l'agricoltura. Finora l'ENEL non ha soddisfatto tale necessità.

Per quanto riguarda la diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, è da segnalare che al Piano verde n 2, che stanziava 38 miliardi per un complesso di opere di 47,5 miliardi (il 20 % delle spese è a carico dell'ENEL), si è aggiunta

(1) Cfr. Appendice, tab. 183.

(2) Secondo alcuni dati tecnici, kg 0,180 di gasolio producono, con un buon motore Diesel, energia corrispondente a 1 Kwh. Pertanto, la spesa di carburante - al prezzo di L. 30/kg - è di L. 5,40 al Kwh. Benché a tale spesa debba aggiungersi il costo dei lubrificanti necessari al funzionamento del gruppo elettrogeno, è evidente che l'uso dell'energia elettrica in agricoltura non è determinato da ragioni di convenienza economica. In effetti, il prezzo medio nazionale, pagato dall'agricoltura nel 1967 per energia elettrica, risulta di L. 17.50/Kwh.

la legge 28 marzo 1968, n. 404, che stanZIA, dal 1967 al 1971, 31 miliardi, di cui 3 miliardi relativi all'anno finanziario 1967 e 7 miliardi per il 1968.

Anche questa legge prevede il 20 % delle spese a carico dell'ENEL, per cui le opere da eseguire ammontano a 38,7 miliardi di lire.

Tab. 54 - Energia elettrica per uso agricolo

Applicazioni e ripartizioni	Impianti n		Potenza installata kw		Energia consumata 000 di kwh	
	1965	1966	1965	1966	1965	1966
Impianti d'irrigazione . . .	63.906	65.745	329.168	336.821	313.854	327.530
Impianti di bonifica	845	929	101.564	88.689	80.750	102.484
Impianti di scasso, aratura, erpicoltura	46	54	528	501	328	389
Impianti di trebbiatura e sgranatura	2.240	2.567	17.275	18.506	10.423	11.284
Pompe per uso di fattoria e di cascina	31.177	33.824	89.331	101.162	74.998	81.088
Impianti di trinciatura e pres- satura	53.726	56.255	156.155	172.342	127.435	131.226
Lavorazione del latte	1.810	2.098	4.745	5.979	11.379	12.383
Impianti frigoriferi per uso di fattoria e cascina	428	505	2.439	2.670	4.767	5.216
Applicazioni termiche varie .	3.178	4.128	14.626	17.025	23.363	24.695
Fattorie elettrificate con pre- lievi cumulativi	14.280	16.036	93.429	96.324	93.396	107.328
Totale . . .	171.636	182.141	809.260	840.019	740.673	803.623
Italia nord-occidentale . . .	48.578	47.315	210.843	224.288	193.769	213.565
Italia nord-orientale	28.276	33.110	212.170	229.392	203.107	257.766
Italia centrale	43.584	47.190	143.692	138.707	130.014	123.437
Italia merid. e insulare . . .	51.198	54.526	242.555	247.632	213.783	208.855

Fonti: Ente nazionale energia elettrica (ENEL).

Il divario fra necessità (valutato in 277, 5 miliardi) e disponibilità appare ancora rilevante, per cui si impone una accurata definizione delle priorità degli interventi; le somme disponibili dovrebbero infatti consentire la elettrificazione delle zone che hanno reali prospettive di sviluppo.

SUMMARY

CHAPTER VIII - TECHNICAL RESOURCES

The market value of technical capital employed in Italian agriculture rose in 1967 by 3.9 % compared with 1966.

The mechanization coefficient per 100 hectares of land under crop rotation rose by 25.1 h.p. In absolute terms major progress was achieved in north-western and north-eastern Italy, although there was also a relative improvement in the southern mainland and islands. The number of agricultural tractors exceeded the half-million mark, although the number of fully serviceable tractors is estimated at about 350,000. Registration of other motorized machinery was also satisfactory, whilst among non-motorized machinery harvesters displayed a rising trend.

According to provisional data the number of bovines rose from 9,503,000 at end-1966 to 9,794,000 at end-1967 (+ 3.1 %). Although the stock of milk cows and "other cows" was lower, due to increased slaughtering arising from the crisis in milk prices, there was an increase in the number of other bovines, associated with the more extensive raising of calves born during the year.

The stock of pigs rose slightly, and there was a recovery of sheep-breeding, limited to the southern mainland and islands.

Prophylactic action against animal diseases has not yet reached the level necessary for the complete protection of animal breeding.

The volume of all categories of technical facilities employed annually showed an increase compared with the preceding year. Seed production in 1967 proceeded at normal levels both qualitatively and quantitatively, as did the utilization of marketed seeds.

According to ISTAT data consumption of feedstuffs was lower by 2.3 %, although other sources indicate a slight increase.

The higher volume of fertilizers distributed for utilization referred to all areas and all fertilizing elements (nitrogen + 8 %, phosphoric anhydride + 7.3 %, potassium oxide + 11.3 %).

Prices of agricultural machinery showed a slight increase (+ 1.1 %), whilst price increases of annually-utilized facilities averaged 2.2 %, with fairly high peaks towards the end of the year in the case of feedstuffs.

Utilization of electricity for agricultural purposes remained rather low. However, it should be noted that electricity rates in Italy are higher than in any other European country; consequently, all other factors being equal, the utilization of internal combustion engines is more economical. Provisions of the Second Agricultural Development Programme and of other legislation have augmented the amount of funds available for rural electrification; this amount, however, is still inadequate to meet present requirements.

CAP. IX - IL CAPITALE FONDIARIO

GENERALITÀ

Gli ingenti danni provocati alle città e alle campagne dalle calamità naturali dell'autunno 1966 hanno riproposto all'attenzione generale nazionale il problema della difesa del suolo. A questa avrebbe dovuto provvedere la legge 19 marzo 1952, n. 184, che prescriveva la redazione di un piano orientativo per le opere di difesa dei principali corsi d'acqua, sia ai fini di una loro più razionale utilizzazione, sia per prevenire l'erosione del suolo e le periodiche esondazioni (1); i mezzi finanziari stanziati con provvedimenti successivi, ammontano complessivamente a 284,5 miliardi, distribuiti in 14 esercizi. Anche se non è possibile fare il punto della situazione raggiunta con gli interventi compiuti, è certo, tuttavia, che la diluizione nel tempo degli stanziamenti previsti non è stata un fattore di efficienza; tra l'altro, alcune opere non portate a termine hanno subito gravi danni per il ripetersi di quei fenomeni che, se ultimate, esse avrebbero potuto prevenire.

L'esperienza del 1966 ha messo in evidenza l'improrogabilità di interventi più massicci e concentrati in questo settore entro tempi relativamente brevi e con una visione più ampia ed organica del problema. Queste esigenze hanno condotto alla approvazione della legge 27 luglio 1967, n. 632, con la quale si costituisce una commissione con il compito di « esaminare i problemi tecnici, economici e legislativi interessanti al fine di proseguire ed intensificare gli interventi necessari per la generale sistemazione idraulica e di difesa del suolo sulla base di una completa ed aggiornata programmazione ». In attesa della conclusione dei lavori della predetta commissione, la legge autorizza una spesa di 200 miliardi di lire (100 per esercizio) nel biennio 1967-68. Dei cento miliardi annui, 45 sono iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e 55 in quello del Ministero dell'agricoltura. Con i primi si intende far fronte alla esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare, nonché a

(1) Il « Piano orientativo » prevedeva tre grandi categorie di opere: idrauliche, idraulico-forestali e idraulico-agrarie; le prime rientravano nelle competenze del Ministero dei lavori pubblici, le altre tra quelle del Ministero dell'agricoltura e foreste.

proseguire i lavori già iniziati con gli stanziamenti precedenti (in modo particolare quelli previsti dalla legge n 184); con i secondi si eseguiranno opere idrauliche di bonifica, di sistemazione idraulico-forestale e di sistemazione idraulico agraria (1).

Il complesso degli stanziamenti previsti risulta non sufficiente se commisurato alla grandiosità del problema da affrontare; può però essere giudicato con favore se messo in rapporto alle disponibilità per esercizio delle leggi precedenti. Basta pensare che la legge n 632 prevede un finanziamento annuo cinque volte superiore a quello medio dei quattordici esercizi 1953-1966 (2).

Va infine rilevato che la legge in questione riconosce ai consorzi di bonifica la facoltà di procedere, anche coattivamente, all'esecuzione di opere private ritenute urgenti ed indifferibili per il completamento delle opere idraulico-agrarie.

DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI

Per assicurare alle diverse forme di intervento dello Stato, ordinarie e straordinarie, quella organicità e complementarietà che tante volte erano state invocate, sia la Cassa per il Mezzogiorno che il Ministero dell'agricoltura

(1) Lo sforzo che lo Stato intende sostenere per le opere indilazionabili di difesa del suolo e di bonifica montana non si limita ai 200 miliardi stanziati dalla legge n 632; nello stesso quadro si inseriscono infatti: il provvedimento di proroga della legge sulla montagna che assicura un finanziamento di 30 miliardi sino al 31 dicembre 1968; due leggi già operanti, cioè il secondo Piano verde e la nuova legge sulle aree depresse del centro-nord; l'utilizzazione per gli scopi ora detti delle residue disponibilità di provvedimenti già scaduti, quali il primo Piano verde, la precedente legge sulle aree depresse del centro-nord, la legge del 1962 sulla sistematica regolamentazione dei corsi d'acqua naturali ed infine il provvedimento del 18 agosto 1962, n 1360, che rifinanziava la prima legge sulla montagna.

(2) Come è ovvio, esiste una notevole differenza tra le somme previste anno per anno dagli stanziamenti governativi e l'ammontare degli investimenti effettuati. Tenuto conto dello stato dei lavori e dei tempi tecnici di approvazione dei progetti, si è tentata una stima dell'importo delle opere eseguite nel 1967 ed una previsione per il 1968.

Stima dell'ammontare degli investimenti effettuati nel 1967 e previsioni per il 1968, per categorie di opere

(Miliardi di lire)

Categorie di opere	1967	1968
Opere idrauliche	48 (1)	65
Opere idraulico-agrarie (opere di regimazione idraulica, di smaltimento delle acque stagnanti, di ripristino di opere danneggiate, ecc.)	22 (2)	26
Opere idraulico-forestali (rimboschimenti, costruzioni di briglie, ecc.)	15	45
Totale	85	136 (3)

(1) Circa il 50 % dell'ammontare delle opere idrauliche eseguite dal Ministero dei lavori pubblici è stato concentrato per l'esecuzione di opere di difesa in quattro grandi fiumi: il Po, l'Adige, il Tagliamento e l'Arno.

(2) Dei 22 miliardi che rappresentano il probabile importo delle opere idraulico-agrarie eseguite nel 1967, 13 miliardi sono stati destinati al ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni.

(3) Alle somme riportate nel prospetto devono essere aggiunti, rispettivamente per il 1967 ed il 1968, 26 e 30 miliardi di lire per le opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno: il totale ascende così a 111 ed a 166 miliardi.

e delle foreste hanno provveduto a coordinare i programmi e le iniziative di rispettiva competenza (1). Pertanto, la Cassa provvederà: alle opere di bonifica e di irrigazione; agli impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; al miglioramento fondiario ed alle dotazioni aziendali nonché, ed entro certi limiti, alla divulgazione tecnica ed alla sperimentazione. Il Ministero della agricoltura a sua volta provvederà nel Mezzogiorno a curare: la ristrutturazione fondiaria; la meccanizzazione; il credito di conduzione; il miglioramento e l'incremento del patrimonio; la costruzione di centri di fecondazione artificiale; le coltivazioni arboree (sono escluse le aziende ricadenti nei comprensori irrigui); la difesa fitosanitaria ed infine gli impianti per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in aggiunta a quelli effettuati dalla Cassa.

L'accennato coordinamento dell'attività della Cassa con quella del Ministero dell'agricoltura è stato laborioso cosicché solo nel 1967 è stato possibile definire i principali progetti con relative istruttorie e passare agli impegni finanziari.

Tab. 55 - Principali opere di bonifica realizzate nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno

Categorie di opere	Unità di misura	Al 31 dicembre 1966	Al 31 dicembre 1967	Incremento nel 1967	Indici delle opere realizzate nel 1967 (media 1950-66 = 100)
Terreni prosciugati	ha	355.909	373.628	17.659	79
Terreni difesi	ha	541.906	554.134	12.228	36
Terreni irrigabili	ha	273.975	283.749	9.774	57
Canali di scolo	km	3.686	3.870	184	80
Canali d'irrigazione	km	10.016	10.867	851	136
Strade costruite	km	6.695	6.901	206	49
Strade sistemate	km	1.972	2.007	45	37
Acquedotti	km	426	436	10	37
Elettrodotti	km	31.185	36.488	5.303	272

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Nella tab. 55 gli indici delle opere realizzate nel 1967 sono inferiori alla media (e non molto dissimili da quelli dell'anno precedente) fuorché per la costruzione dei canali di irrigazione e per gli elettrodotti, per i quali si hanno

(1) Al momento dell'approvazione del Piano di coordinamento per la Cassa del Mezzogiorno (agosto 1966) il Piano verde n. 2 non aveva ancora terminato il suo iter parlamentare; per questo motivo fu fatto esplicito obbligo di riprendere in esame il Piano stesso per uniformarlo agli indirizzi della legge n. 910. A sua volta, l'art. 38 di quest'ultima legge sancisce che le «Direttive regionali» - le quali devono individuare gli obiettivi dell'azione pubblica e le linee programmatiche secondo cui la stessa dovrà attuarsi - tengano conto del Piano di coordinamento nel predisporre, in ciascuna regione, gli interventi previsti. Si vuole raggiungere in tal modo un adattamento reciproco dell'intervento straordinario e di quello ordinario.

valori assai elevati. Tutto ciò è riconducibile alla selettività dell'azione della Cassa per il Mezzogiorno che riduce il suo intervento, nei territori non più di sua competenza e per le opere non previste dal Piano di coordinamento, all'ultimazione dei lavori già iniziati.

Nel campo della bonifica montana (tab. 56) si assiste ad una generale intensificazione degli investimenti; si tratta, infatti, di opere - quali i rimboschimenti, le sistemazioni dei corsi d'acqua ed il consolidamento dei versanti - effettuate allo scopo di proteggere le zone di intenso sviluppo produttivo.

Tab. 56 - Principali opere di sistemazione montana realizzate nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno

Categorie di opere	Unità di misura	Al 31 dicembre 1966	Al 31 dicembre 1967	Incremento nel 1967	Indici delle opere realizzate nel 1967 (media 1950-66 = 100)
Sistemazione dei corsi d'acqua	mc	10.685.827	11.681.972	996.145	149
Consolidamento e rinsaldamento dei versanti	ha	19.039	20.604	1.565	132
Rimboschimenti, piantagioni e semine	ha	113.978	124.081	10.103	142
Risarcimenti e cure culturali	ha	536.677	604.904	68.327	204
Sistemazioni idraulico-agrarie	ha	16.549	17.574	1.025	99

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Nella maggior parte dei casi si procede ad interventi intesi a diminuire il carico solido delle acque fluenti su pendii molto accentuati ed a correggere la rete idrografica in modo da determinare condizioni di regolarità dei deflussi.

Sono state segnalate, a questo proposito, le crescenti difficoltà di reperimento di nuove aree da rimboschire; in molti bacini che, date le loro condizioni geologiche e di giacitura, presentano spiccatissima la necessità di una copertura forestale, l'affermazione del bosco incontra ostacoli notevoli anche perché gli indirizzi produttivi esistenti sono spesso incompatibili con esso.

Si prospetta, in queste circostanze, la possibilità di atti dolosi - quali l'incendio ed il pascolo abusivo - che non deve essere sottovalutata.

Per quanto riguarda le opere pubbliche compiute dal Ministero della agricoltura, si dispone dei dati, al 31 dicembre 1966, concernenti soltanto la bonifica montana. Della bonifica e dell'irrigazione si hanno esclusivamente notizie qualitative e di ordine finanziario (1) che non sempre si riferiscono ad

(1) I finanziamenti del Piano verde n. 1 e della legge 26 luglio 1965, n. 967, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, assommano, complessivamente, a 23 miliardi di lire, di cui 4,3 miliardi assegnati alle Regioni a statuto speciale. I restanti 23,7 miliardi sono stati destinati principalmente alla viabilità di bonifica e di servizio (60 %) ed in minor misura alle sistemazioni idraulico-forestali (22 %), agli acquedotti rurali (7 %), agli impianti irrigui ed al miglioramento dei pascoli (5 %);

opere ultimate, parte di esse essendo ancora in fase di esecuzione; non si dispone dei dati relativi alle Regioni a statuto speciale.

Tab. 57 - Opere pubbliche di bonifica montana conseguenti agli impegni assunti dal MAF fino al 31 dicembre 1966

Regioni e ripartizioni	Sistemazioni idraulico-forestali ha	Miglioramento pascoli ha	Irrigazione ha	Viabilità di servizio km	Viabilità di bonifica km	Acquedotti l/sec	Elettrodotti km	Teleferiche km
Piemonte	438	8	111	36	16	8	4	—
Liguria	270	51	11	6	28	14	5	—
Lombardia	1.045	80	147	3	28	13	2	—
Veneto	1.193	47	—	13	57	38	4	—
Emilia-Romagna	1.510	—	—	84	27	21	8	2
Marche	673	123	—	43	15	28	1	—
Toscana	1.618	—	216	75	12	21	5	—
Umbria	345	—	—	20	3	11	3	—
Lazio	601	40	—	6	8	1	1	—
Campania	882	116	—	54	12	1	—	—
Abruzzi e Molise	707	690	143	4	71	5	3	—
Puglia	139	—	—	—	5	—	—	—
Basilicata	430	—	37	4	41	8	—	—
Calabria	654	—	—	30	8	10	—	—
Italia nord-occidentale (1)	1.754	139	269	45	72	35	11	—
Italia nord-orientale (2)	2.703	47	—	97	84	59	12	2
Italia centrale	3.237	163	216	144	38	61	10	—
Italia meridionale	2.812	806	180	92	137	24	3	—
Totale	10.506	1.155	665	378	331	179	36	2

(1) Esclusa la Valle d'Aosta.

(2) Escluso il Trentino-Alto Adige ed il Friuli-Venezia Giulia.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Si può solo rilevare che la scelta dei settori d'intervento continua ad essere orientata dalla necessità di portare a termine le opere già iniziate e di estendere l'irrigazione; le opere programmate a tutto il 1966 riguardano com-

il rimanente 6 % è ripartito tra gli elettrodotti, le teleferiche e gli accantonamenti necessari. Da notare, però, che al 31 dicembre 1966 le erogazioni effettuate ammontavano soltanto a 14,8 miliardi e che esse non avevano raggiunto i 3,5 miliardi di lire durante l'esercizio a cui si riferiscono i dati riportati.

Circa il complesso dei finanziamenti per le opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, le somme stanziata a tutto il 1966 non hanno subito modifiche rispetto al 1965: 32 miliardi e 813 milioni di lire ai quali devono essere aggiunti 8.100 milioni assegnati alle Regioni a statuto speciale. Durante l'esercizio sono stati assunti impegni per 11,5 miliardi circa per un investimento complessivo di poco inferiore ai 14 miliardi di lire.

plici irrigui per circa 520.000 ettari. Le regioni maggiormente interessate sono il Veneto e l'Emilia-Romagna, dove procedono - con ritmo spesso insoddisfacente per il rapido esaurirsi delle disponibilità finanziarie - grandi lavori irrigui.

CAPITALI FONDIARI AZIENDALI ED INTERAZIENDALI

Una panoramica, sufficientemente attendibile e attuale, anche se ripresa alcuni anni fa, di come si distribuiscono alcune categorie di capitali fondiari tra le aziende, a seconda della loro ubicazione altimetrica, della forma di conduzione e della loro dimensione, è fornita dai dati, recentemente pubblicati, del Censimento generale dell'agricoltura (1).

Tab. 58 - Aziende agricole con abitazioni

Situazione al 15 aprile 1961

Classi di ampiezza delle aziende (ha) e zone altimetriche	A z i e n d e							
	in complesso		con abitazione situata in azienda		con abitazione situata in parte in azienda e in parte nei centri abitati		con abitazione situata fuori azienda, in centri o nuclei abitati	
	migliaia di unità	%	migliaia di unità	% sulle aziende in com- plesso	migliaia di unità	% sulle aziende in com- plesso	migliaia di unità	% sulle aziende in com- plesso
Fino a 5,00	2.928,5	100,0	1.160,1	39,6	3,8	0,1	1.764,6	60,3
Da 5,01 a 20,00	870,3	100,0	580,6	66,7	3,3	0,4	286,4	32,9
Da 20,01 a 100,00	203,7	100,0	167,5	82,2	1,6	0,8	34,6	17,0
Da 100,01 a 500,00	46,3	100,0	42,4	91,6	0,6	1,3	3,3	7,1
Oltre 500	7,8	100,0	7,3	93,6	0,3	3,8	0,2	2,6
Totale	4.056,6	100,0	1.957,9	48,3	9,6	0,2	2.089,1	51,5
Montagna	990,7	100,0	353,4	35,4	4,1	0,4	642,2	64,2
Collina	1.013,7	100,0	957,1	94,0	3,1	0,2	953,5	94,8
Pianura	1.143,2	100,0	647,4	56,6	2,4	0,2	493,4	43,2

Fonti: Elaborazione INEA su dati del 1° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT.

L'aspetto più di rilievo, contenuto nella tab. 58, riguarda l'alta percentuale di aziende dotate di abitazione per imprenditori; in media il 48,3 % di esse possiede nel proprio ambito una casa; per una modesta aliquota si trovano locali di abitazione in parte ubicati entro i confini aziendali e in parte fuori

(1) ISTAT - 1° Censimento generale dell'agricoltura, 15 aprile 1961, vol. V, Roma, 1967.

di essi e cioè nei centri abitati. La classe di azienda relativamente più dotata risulta quella con superficie compresa tra i 5 e i 20. ettari; quella meno dotata, e si comprendono facilmente le ragioni, risulta la classe minima, dove non di rado l'unità fondiaria non rappresenta l'esclusivo luogo di impegno per le capacità dell'imprenditore.

Per quanto riguarda le altre categorie di fabbricati, si rileva dalla tab. 59 che circa la metà delle aziende è dotata di stalla per bovini o equini; le aziende di maggiori dimensioni ne risultano largamente dotate, ma si osserva che pure le più piccole non ne difettano.

Tab. 59 - Aziende con fabbricati rurali

Situazione al 15 aprile 1961

Classi di ampiezza delle aziende (ha) e zone altimetriche	Aziende in com- plesso migliaia di unità	Aziende che dispongono di :											
		stalle per bovini ed equini		ovili		porcili		concimale		sili da fo- raggio		fienili	
		mi- gliaia di unità	% sulle azien- de in com- plesso	mi- gliaia di unità	% sulle azien- de in com- plesso	mi- gliaia di unità	% sulle azien- de in com- plesso	mi- gliaia di unità	% sulle azien- de in com- plesso	mi- gliaia di unità	% sulle azien- de in com- plesso	mi- gliaia di unità	% sulle azien- de in com- plesso
Fino a 5,00 . . .	3.278,8	1.439,1	43,9	156,5	4,8	698,8	21,3	287,5	8,8	9,2	0,3	877,6	26,8
Da 5,01 a 20,00 .	849,1	714,1	84,1	112,8	13,3	440,1	51,8	259,4	30,5	25,3	3,0	435,4	51,3
Da 20,01 a 100,00	145,5	115,4	79,3	33,7	23,2	74,9	51,5	48,0	33,0	10,1	6,9	73,8	50,7
Da 100,01 a 500,00	17,4	10,8	62,1	4,5	25,9	5,8	33,3	5,0	28,7	2,3	13,2	7,0	40,2
Oltre 500	3,1	1,1	35,5	0,4	12,9	0,5	16,1	0,5	16,1	0,2	6,5	0,6	19,4
Totale . . .	4.293,9	2.280,5	53,1	307,9	7,2	1.220,1	28,4	600,4	14,0	47,1	1,1	1.394,4	32,5
Montagna	1.086,5	615,1	56,6	120,9	11,1	240,3	22,1	90,8	8,4	4,8	0,4	446,9	41,1
Collina	2.062,1	1.037,6	50,3	170,3	8,3	573,8	27,8	238,4	11,6	21,8	1,1	484,7	23,5
Pianura	1.145,3	627,8	54,8	16,7	1,5	406,0	35,4	271,2	23,7	20,5	1,8	462,8	40,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati del 1° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT.

E anche se il Censimento ha compreso sotto un unico titolo i ricoveri destinati sia ai bovini che agli equini - per cui potrebbero, ad esempio, considerarsi in grande prevalenza occupati da muli e asini i locali esistenti nella minori aziende del Mezzogiorno - riesce pur sempre constatabile lo stato di polverizzazione dei nostri allevamenti bovini da latte e da carne.

Poverissima è la dotazione delle aziende in concimaie e in sili da foraggio e, tutto sommato, anche questi elementi concorrono a puntualizzare una situazione zootecnica ancora ben lontana dal varcare la soglia della efficienza.

Un terzo aspetto, che i dati in questione consentono di rilevare, riguarda

le attrezzature irrigue (tab. 60). Le aziende che beneficiano in qualche misura della irrigazione sono circa un milione, e cioè il 22 % circa di tutte le aziende esistenti. Naturalmente, le aziende più dotate risultano essere quelle di pianura; le meno dotate quelle di collina. Il ruolo che l'irrigazione gioca nell'ambito delle singole aziende è assai diverso da caso a caso: nelle aziende di pianura essa interessa il 64 % della intera superficie aziendale; in quelle di collina e di montagna, rispettivamente il 23 % e il 17 % circa; nelle aziende della classe minore il 50 % della superficie risulta irrigabile, ma anche nelle classi fino ai 100 ettari la fruibilità dell'acqua da parte dei terreni aziendali permane elevata.

Tab. 60 - Aziende irrigue e sistemi di irrigazioni

Situazione al 15 aprile 1961

Classi di superficie delle aziende (ha) e zone altimetriche	Aziende irrigue				Sistemi di irrigazioni						
	aziende (n)	% sul numero delle aziende in complesso	superficie (000 ha)	% sulla superficie delle aziende in complesso	superficie irrigabile (000 ha)	% sulla superficie delle aziende irrigue	distribuzione % della superficie irrigabile				
							a pioggia	a scorrimento	a infiltrazione	a sommersione	ad altro sistema
Fino a 5,00	670.949	20,6	1.181,1	21,8	590,9	50,0	8,7	46,8	36,2	7,4	0,9
Da 5,01 a 20,00	209.452	24,7	1.977,1	24,8	915,0	46,3	22,6	51,7	20,2	5,3	0,2
Da 20,01 a 100,00	39.730	27,3	1.521,0	28,0	669,2	44,0	21,1	54,0	14,2	10,6	0,1
Da 100,01 a 500,00	4.938	28,4	899,4	26,8	236,1	26,3	20,0	46,4	17,1	16,3	0,2
Oltre 500	349	11,2	399,3	9,1	32,6	8,2	27,6	55,6	8,6	5,8	2,5
Totale	925.418	21,6	5.977,9	22,5	2.443,8	40,9	18,6	50,7	21,9	8,4	0,4
Montagna	211.010	19,5	1.251,1	13,6	209,5	16,7	15,0	52,2	29,3	3,0	0,5
Collina	315.128	15,3	1.919,4	16,8	434,3	22,6	21,8	35,8	30,6	10,7	1,1
Pianura	399.280	35,1	2.807,4	47,0	1.800,0	64,1	18,3	54,1	19,0	8,4	0,2

Fonti: Elaborazione INEA su dati del 1° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT.

Circa i sistemi di irrigazione, si osserva come quello a scorrimento interessa, in media, la metà circa della superficie irrigabile e risulti relativamente più diffuso nelle classi di superficie più ampia; l'adozione di quello a infiltrazione, invece, si riduce a mano a mano che si passa dalle piccole alle grandi superfici e cioè dagli orti e dai frutteti alle colture foraggere; l'irrigazione a pioggia trova scarso spazio, per l'onerosità dei costi delle attrezzature, nelle piccole aziende mentre quella per sommersione ve ne trova poco a causa dei grossi volumi di adacquamento che sono necessari.

Se quella prima delineata è la consistenza rilevabile alla data del Censimento, vediamo ora quali siano stati gli apporti ad essa forniti, nel 1967.

Le realizzazioni della Cassa per il Mezzogiorno nel settore dei miglioramenti fondiari durante l'anno sono state - salvo rare eccezioni - relativamente modeste ed inferiori a quelle dell'anno precedente. Tale rallentamento è in buona parte attribuibile al fatto che soltanto nel 1967 sono state definite le nuove norme di attuazione della legge n. 717, coordinandole con quelle di intervento integrativo che il Ministero dell'agricoltura applicherà in base a quanto disposto dal Piano verde n. 2.

Tab. 61 - Capitali fissi aziendali ed interaziendali realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Opere	Unità di misura	Al 31 dicembre 1966	Al 31 dicembre 1967	Incremento nel 1967	Indici delle opere realizzate nel 1967 (media 1950-1966 = 100)
Abitazioni	vani	349.088	358.454	9.366	43
Strade poderali ed interpod.	km	6.728	7.238	510	121
Acquedotti rurali	km	2.104	2.253	149	113
Pozzi	n	32.489	33.089	600	30
Linee elettriche	km	1.962	2.006	44	36
Sistemazioni idrauliche . . .	ha	142.651	146.472	3.821	43
Dissodamenti e spietramenti .	ha	65.862	67.232	1.370	33
Miglioramento pascoli montani	ha	20.254	30.491	1.237	68
Frangiventi	n piante	3.843.133	4.001.108	157.975	73
Piantagioni (olivi e fruttiferi)	n piante	9.976.249	10.591.460	615.211	99
Superficie irrigabile	ha	210.519	220.603	10.084	77
con acque fluenti	ha	60.139	66.085	5.946	158
con acque sotterranee . .	ha	130.869	134.763	3.894	48
da laghetti artificiali . . .	ha	19.511	19.755	244	20
Serre	mq	724.542	823.138	98.596	218
Stalle	n capi	508.510	517.677	9.167	29
Ovili	n capi	493.269	505.506	12.237	40
Porcili	n capi	132.484	135.064	2.580	31
Concimaie	mq	1.945.586	1.976.484	30.898	25
Sili e fienili	mc	4.614.462	4.710.000	95.518	33

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

I criteri di applicazione delle provvidenze sono stati modificati, spesso radicalmente, sia per tener conto del principio della concentrazione degli interventi, sia per sollecitare la trasformazione degli indirizzi produttivi attuali verso forme efficienti.

Tab. 62 - Impianti per la lavorazione e la conservazione dei prodotti realizzati nei comprensori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno

Opere	Unità di misura	Al 31 dicembre 1966	Al 31 dicembre 1967	Incremento nel 1967	Indici delle opere realizzate nel 1967 (media 1950-1966 = 100)
Magazzini di deposito	mc	1.541.939	1.585.537	43.598	45
Impianti enologici	hl	3.504.485	3.694.000	189.515	87
Impianti per la lavorazione e la conservazione dei prodotti ortofrutticoli	q	106.850	169.050	2.200	21
Locali per la lavorazione o l'allestimento dei prodotti .	mq	72.515	73.683	1.168	26
Impianti oleari	q	28.067	29.163	1.096	62
Impianti cascari	q	1.350	1.565	215	256

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Tab. 63 - Miglioramenti fondiari agevolati con contributi in conto capitale o mediante concorso statale sugli interessi dei mutui contratti

Situazione al 31 dicembre 1966

Categorie di opere	Unità di misura	Italia nord-occid. (1)	Italia nord-orient. (2)	Italia centrale	Italia meridion.	Competenza ministeriale	Totale
Abitazioni	n vani	42.718	90.482	60.381	58.281	102	251.964
Stalle	n capi	148.008	136.496	104.253	76.588	1.347	466.092
Porcili e ovili	n capi	25.897	34.385	89.075	64.056	476	213.889
Silos e fienili	mc	1.725.465	1.898.767	1.347.604	717.659	2.496	5.691.991
Annessi rustici	mq	1.402.388	1.804.852	1.694.293	1.580.740	106.424	6.588.697
Strade poderali e interp. (nuova costruzione)	km	1.064	1.334	2.571	2.720	298	7.987
Strade poderali e interp. (riattate) . .	km	500	302	846	773	—	2.421
Acquedotti rurali . . .	n	933	974	1.610	1.226	14	4.757
Provviste d'acqua . . .	n	527	1.899	4.530	7.719	1	14.676
Elettrodotti	km	1.827	4.227	4.328	821	328	11.531
Laghetti collinari . . .	n	220	1.540	992	345	—	3.097
	000 mc	7.354	35.871	25.391	13.568	—	82.184
Superficie irrigata . .	ha	56.042	64.060	38.391	29.252	870	189.215
Terreni sistemati . . .	ha	9.939	32.433	5.995	8.159	150	56.676
Miglioramenti montani	ha	8.885	813	2.142	953	210	13.003
Piantagioni arboree . .	ha	66	689	184	1.406	—	2.345
Rimboschimenti	ha	2.454	9.859	3.232	1.862	3.503	20.910

(1) Esclusa la Valle d'Aosta.

(2) Escluso il Trentino-Alto Adige.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tra le innovazioni di maggiore interesse deve essere menzionata la norma secondo cui là dove la trasformazione fondiaria comporta un radicale mutamento dell'indirizzo produttivo viene richiesta una documentata dimostrazione della convenienza economica degli investimenti; ad essa verranno subordinate l'ammissibilità e la determinazione delle aliquote di contribuzione. I contributi massimi previsti dalla legge verranno riservati agli indirizzi di trasformazione più validi ed aventi carattere innovativo, nonché alle trasformazioni intensive realizzate nelle imprese contadine. Viceversa - in base alla discrezionalità che la legge accorda nella determinazione delle aliquote di contribuzione e che è stata commisurata nell'ordine del 30 % rispetto a quelle massime - saranno concesse minori agevolazioni ai miglioramenti fondiari di tipo tradizionale ed anche nei casi in cui la trasformazione non abbia carattere pilota. L'entrata in piena operatività della legge n 717 lascia prevedere che nel 1968 si avrà un accrescimento del ritmo di azione della Cassa.

L'incremento di superficie irrigabile nel 1967 è inferiore a quello verificatosi nel 1966 ed assai al di sotto di quello medio annuo. È da notare, viceversa, che continuano con ritmo intenso - seppure più contenuto rispetto al 1966 - le realizzazioni nel campo delle serre, degli acquedotti rurali e della viabilità podereale.

Anche le iniziative portate a termine durante l'ultimo esercizio per la valorizzazione dei prodotti agricoli hanno segnato una battuta d'arresto rispetto agli anni precedenti: fanno eccezione gli impianti caseari. Valgono anche in questo caso le motivazioni prima riportate; deve essere sottolineato, tuttavia, che i dati - e non soltanto quelli relativi agli impianti in questione - non forniscono una rappresentazione precisa della situazione reale in quanto che le loro oscillazioni, anche accentuate da un anno all'altro, spesso sono effetto della periodicità dei collaudi che non coincide con quella della effettiva ultimazione delle opere.

Per quanto attiene l'intervento del Ministero dell'agricoltura, i principali miglioramenti fondiari (escluse le spese per attrezzature ed acquisti di scorte ed i miglioramenti vari), che hanno usufruito delle agevolazioni statali in base agli articoli 8, 9, 10, 11, 13, 22 e 23 del Piano verde n 1, sono messi in evidenza nella tab. 63.

MODIFICHE DEL REGIME FONDIARIO

In venti anni, le disposizioni legislative per agevolare lo sviluppo spontaneo di proprietà coltivatrice hanno interessato circa due milioni di ettari (1.935.518 ettari).

Poco meno di un quinto dei terreni, che hanno costituito la nuova proprietà coltivatrice, era di persone appartenenti alla stessa categoria degli acquirenti; per questa frazione, quindi, è più giusto parlare di cambiamento dei titolari piuttosto che di nuova formazione di aziende familiari.

Tab. 64 - Proprietà contadina formatasi con agevolazioni fiscali (1)

Regioni e ripartizioni	Dal 1948 al 1967			Nel 1967		
	proprietà trasferite		superficie media (ha)	proprietà trasferite		superficie media (ha)
	n	superficie (ha)		n	superficie (ha)	
Piemonte	96.945	110.980	1,14	6.158	12.520	2,03
Valle d'Aosta	609	1.937	3,18	4	195	48,75
Liguria	8.334	9.106	1,00	308	628	2,04
Lombardia	65.879	126.397	1,92	3.127	11.593	3,71
Trentino-Alto Adige	30.349	80.741	2,66	900	6.215	6,28
Veneto	94.315	194.089	2,06	5.098	14.577	2,86
Friuli-Venezia Giulia	39.312	55.280	1,41	1.650	3.548	2,15
Emilia-Romagna	57.124	258.353	4,52	2.806	24.424	8,70
Marche	21.278	81.910	3,85	1.167	7.603	6,51
Toscana	23.999	126.808	5,28	1.820	13.516	7,43
Umbria	12.794	46.376	3,62	625	5.111	8,18
Lazio	45.287	74.620	1,65	3.401	7.156	2,10
Campania	125.960	130.665	1,04	3.457	15.198	4,40
Abruzzi	34.378	49.077	1,43	1.688	4.604	2,73
Molise	36.637	43.928	1,20	741	2.341	3,16
Puglia	133.785	197.417	1,48	19.776	4.845	0,24
Basilicata	27.073	67.227	2,48	797	3.738	4,69
Calabria	22.888	36.006	1,57	1.017	2.064	2,91
Sicilia	90.341	218.785	2,42	4.622	15.071	3,26
Sardegna	5.009	25.816	5,15	120	2.957	24,64
Italia nord-occidentale	171.767	248.420	1,45	9.597	24.936	2,60
Italia nord-orientale	221.100	588.463	2,66	10.544	48.764	4,62
Italia centrale	103.358	329.714	3,10	7.013	33.386	4,76
Italia merid. e insulare	476.071	768.921	1,62	32.218	51.718	1,61
Italia	972.296	1.935.518	1,99	59.372	158.804	2,67

(1) D. L. 24 febbraio 1948 e successivi provvedimenti integrativi; L. 1° febbraio 1956, n. 53, e art. 27 della L. 2 giugno 1961, n. 454; Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice e L. 26 maggio 1965, n. 590.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La grande massa dei terreni proviene da piccole aziende; questa dizione, però, lascia qualche dubbio sulla vera personalità dei proprietari: sebbene sembri lecito ritenere che nella maggior parte dei casi si tratti di poderi isolati ex mezzadri o di terreni precedentemente concessi in affitto, non si può escludere che tra essi vi siano anche aziende di proprietari coltivatori. Solo poco più di un terzo della massa terriera trasferita proviene da grandi e medie aziende.

Provenienza dei terreni acquistati dalla proprietà coltivatrice dal 1948 al 1967

% da proprietà coltivatrici	18,4
% da piccole aziende	46,0
% da medie aziende	19,6
% da grandi aziende	13,2
% da enti pubblici	2,8
Totale	100,0

Nel 1967, le aziende familiari di nuova costituzione hanno interessato una superficie di circa 159.000 ettari; di questi oltre 70.000 sono stati assegnati tramite la legge 26 maggio 1965, n. 590 (1).

Sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'agricoltura e da altri Enti, le percentuali dei terreni trasferiti negli ultimi due anni attraverso i principali provvedimenti legislativi possono così stimarsi:

Formazione di proprietà coltivatrice negli anni 1966 e 1967

(Dati percentuali)

	1966	1967
Solo agevolazioni fiscali (D.L. 24 febbraio 1948 e successive integrazioni) (1)	56,9	50,5
Legge 1° febbraio 1956, n. 53, ed art. 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454	26,6	
Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice (legge 5 marzo 1948, n. 121, e legge 23 aprile 1949, n. 165)	5,4	4,4
Legge 26 maggio 1965, n. 590	11,1	45,1
Totale	100,0	100,0

(1) Tutte le operazioni di arrotondamento e formazione della proprietà coltivatrice godono delle agevolazioni fiscali di cui al D. L. 24 febbraio 1948. Nel prospetto sono stati isolati i trasferimenti, che hanno usufruito *soltanto* di queste agevolazioni, da quelli che sono stati assistiti da altri provvedimenti. I dati disponibili non consentono però lo stesso dettaglio nei due anni considerati.

Nell'ambito regionale lo sviluppo della proprietà coltivatrice è stato particolarmente sensibile in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, in Campania, in Sicilia e soprattutto nell'Emilia-Romagna. Questa regione ha superato i 24.000 ettari; dal 1948 ad oggi essa ha segnato i più forti incrementi del Paese in materia di formazione di proprietà coltivatrice: sono stati, infatti, assegnati oltre 258.000 ettari.

A parte la proprietà coltivatrice, della cui generale espansione si è ora parlato, gli altri tipi d'impresa manifestano scarse variazioni in tutto il Paese.

(1) Dall'entrata in applicazione di questa legge l'estensione dei terreni trasferiti alla proprietà coltivatrice con il beneficio dei mutui quarantennali ammonta a circa 87.000 ettari (cfr. tab. 65).

Tab. 65 - Superfici assegnate per la costituzione e l'ampliamento di proprietà coltivatrice, in base alla legge 26 maggio 1965, n 590

Situazione al 31 dicembre 1967

Regioni e ripartizioni	Unità (n)	Superfici assegnate		Superfici medie (ha)
		(ha)	%	
Piemonte	898	8.203	9,4	9,1
Valle d'Aosta	2	193	0,2	96,5
Liguria	113	320	0,4	2,8
Lombardia	352	7.743	8,9	22,0
Trentino-Alto Adige	142	980	1,1	6,9
Veneto	689	7.709	8,9	11,2
Friuli-Venezia Giulia	42	657	0,8	15,6
Emilia-Romagna	1.715	19.469	22,5	11,4
Marche	304	3.346	3,9	11,0
Toscana	420	8.730	10,1	20,8
Umbria	177	2.878	3,3	16,3
Lazio	150	2.364	2,7	15,8
Campania	241	1.953	2,3	8,1
Abruzzi e Molise	213	2.680	3,1	12,6
Puglia	235	5.193	6,0	22,1
Basilicata	59	1.881	2,2	31,9
Calabria	139	2.102	2,4	15,1
Sicilia	250	5.528	6,4	22,1
Sardegna	123	4.650	5,4	37,9
Italia nord-occidentale	1.365	16.459	18,9	12,1
Italia nord-orientale	2.588	28.815	33,3	11,1
Italia centrale	1.051	17.318	20,0	16,5
Italia merid. e insulare	1.260	23.990	27,8	19,0
Italia	6.264	86.588	100,0	13,8

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In generale si può dire che continua in tutte le ripartizioni geografiche un lento progresso della conduzione a salariati, a spese, soprattutto, dell'affitto. Nelle regioni dove è maggiormente diffusa, la mezzadria regredisce, ma con un ritmo assai più contenuto che negli anni passati, forse anche in connessione (Emilia) con il rallentamento dell'industrializzazione. In Toscana si è notato che questa forma di conduzione si contrae nell'alta collina e nella montagna, ma si mostra piuttosto stabile in pianura e nella bassa collina. Questo andamento ha fatto rimettere in discussione l'efficienza del contratto, che sembra destinato a rapida estinzione solo nei luoghi più disagiati per quanto attiene le condizioni di abitabilità ma non nei terreni fertili; secondo alcuni osservatori, quindi, la colonia parziaria appoderata avrebbe ancora notevoli possibilità di resistenza e di buoni rendimenti economici.

Nel Sud diventa sempre più rara la stipulazione di nuovi contratti d'affitto nei terreni lasciati liberi dai contadini passati ad altri settori produttivi oppure emigrati. In questi casi si assiste, in genere, alla gestione diretta dei fondi abbandonati, benché raramente si possa parlare di vera e propria trasformazione e ristrutturazione delle aziende su nuove e più ampie basi.

Un andamento del genere è del resto comune anche al Nord: dalle regioni settentrionali del Paese vengono infatti segnalati sia una certa diffusione delle conduzioni a salariati, con spiccate tendenze verso una decisa semplificazione colturale e la rinuncia all'allevamento bovino (che richiede un notevole impiego di manodopera in forma continuativa), sia un aumento dei contratti atipici basati sulla compartecipazione. Tutto ciò può essere collegato al regime vincolistico dei contratti agrari ed all'incertezza dei proprietari sugli indirizzi definitivi da adottare.

MERCATO FONDIARIO (1)

Gli aumenti dei prezzi dei terreni si sono manifestati con graduazioni differenti, a seconda delle località e dei tipi di fondi per i quali la domanda ha mostrato maggiore o minore interesse. Le cause degli aumenti debbono ricercarsi in molteplici circostanze e in primo luogo nell'applicazione della legge n 590. Molti si chiedono perciò se convenga insistere esclusivamente nella via intrapresa anziché affiancare ai metodi tradizionali altri interventi.

Una prima proposta sostiene la necessità di incrementare l'offerta favorendo l'immissione nel mercato di quella massa di terreni - in parte abbandonati o condotti in modo discontinuo - che appartengono a proprietari anziani, i cui figli hanno lasciato il settore agricolo: ciò comporterebbe, tra l'altro, l'adozione di un sistema di previdenze atte a favorire un anticipato pensionamento dei venditori.

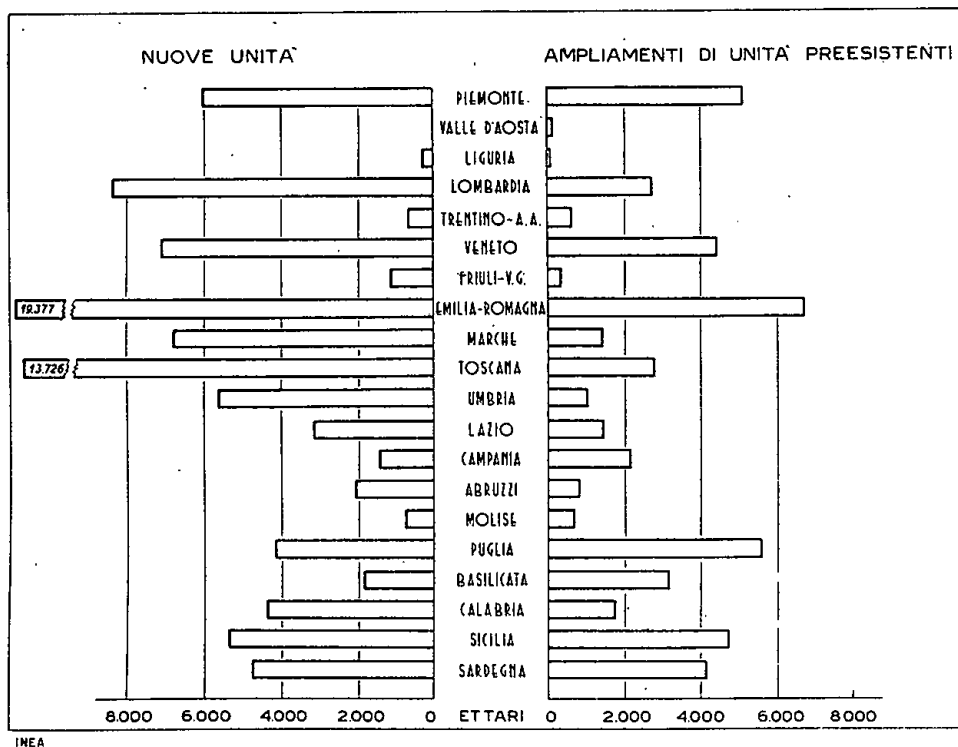
(1) Per le quotazioni dei terreni nel 1967, cfr. Appendice, tab. 184.

La seconda propone che, anziché agevolare a tutti i costi la proprietà coltivatrice, si affianchino a questa altre soluzioni quali l'affitto o la società per azioni. Le difficoltà di attuazione di entrambe le proposte sono notevoli: la prima implica uno sforzo organizzativo e finanziario ingente (oltre alle difficoltà teoriche e pratiche per stabilire un programma previdenziale efficace e sicuro); la seconda comporta un nuovo indirizzo della politica agraria finora seguita (abolizione dei regimi vincolistici di alcuni contratti agrari) e la revisione di importanti istituti giuridici (riforma del contratto di affitto e del regime statutario delle società per azioni).

Grafico VI

COSTITUZIONE E AMPLIAMENTO DI PROPRIETÀ COLTIVATRICE AL 1967

(L. 25 maggio 1965, n 590)



Oltre ai coltivatori diretti, ha partecipato al mercato, in veste di acquirente, un'ampia serie di risparmiatori tra i quali, generalmente, la categoria meno rappresentata è stata quella degli agricoltori. Molto numerosi infatti sono stati gli affari conclusi da professionisti, commercianti, industriali. Se

in linea generale risulta evidente che molti investimenti fondiari sono stati effettuati a scopo di ampliamento di preesistenti aziende o comunque per esercitare attività agricole particolari, in forme organizzative e strutturali più moderne, si deve altresì notare che raramente sono state del tutto assenti da essi le finalità speculative.

Al fenomeno non sono rimaste estranee le vicende monetarie internazionali.

Ha conseguito anche notevole espansione l'acquisto di piccoli fondi (con fabbricati quasi sempre da riattare), ubicati in zone dotate di caratteristiche climatiche o paesistiche più o meno spiccate, nelle quali si ravvisa una futura suscettività turistica (cioè una forte rivalutazione del valore) oppure, più semplicemente si cerca di realizzare una residenza secondaria fuori città, a scopo di riposo. L'acquisto di una seconda abitazione in campagna, con area circostante da coltivare o da rimboscare, e di ampiezza diversissima da un caso all'altro, è stato effettuato da molti professionisti, ma anche da insegnanti e da impiegati. Tale comportamento ha avuto inizio anni addietro nelle zone collinari dell'Italia centrale e successivamente si è diffuso in tutte le regioni, comprese le province interne del Mezzogiorno.

In Piemonte le attività del mercato hanno rivelato una spiccata preferenza per i terreni risicoli della pianura irrigua e per quelli viticoli delle aree classiche collinari.

Per le migliori aziende risicole sono stati riscontrati aumenti di prezzo fino al 50 % sulla base del 1966. Le aziende di grandi dimensioni hanno incontrato il più favorevole apprezzamento se opportunamente dotate di impianti per la prima lavorazione del riso e soprattutto se accorpate e provviste di casse di risaia d'ampiezza non inferiore ad un ettaro e mezzo. Il forte rialzo dei prezzi ha evidentemente incoraggiato una modesta offerta di terra da parte di chi, per necessità contingenti (imposte di successione, divisioni patrimoniali), aveva bisogno di denaro. In alcuni casi hanno venduto anche i coltivatori diretti, intenzionati a riacquistare più ampie superfici altrove.

Una situazione analoga si è verificata nelle zone viticole delle Langhe e del Monferrato. I prezzi altissimi pagati per le uve provenienti dai vigneti dei comuni per i quali vale la denominazione d'origine, hanno provocato corrispondenti rialzi nel valore dei terreni, in qualche caso addirittura raddoppiati rispetto ai livelli dell'anno avanti. La scarsissima offerta di terreni viticoli in queste zone ha fatto ripiegare non poche richieste sull'acquisto di terreni idonei alla piantagione del vigneto; hanno concorso a questo mercato molti coltivatori diretti, ma anche altri operatori e soprattutto industriali del settore enologico. Per i terreni al di fuori delle aree tipiche, il mercato è stato assai più debole e proporzionalmente molto più contenute le rivalutazioni.

Per i terreni di pianura idonei ad indirizzi frutticoli (zona di Pinerolo-

Saluzzo), gli acquisti, effettuati dai coltivatori diretti col mutuo agevolato, hanno sempre comportato integrazioni cospicue (i valori stimati dalle banche sono rimasti fra il 60 % ed il 90 % del prezzo pagato) cui in genere si è provveduto con risparmi propri.

Numerose vendite, anche se di entità complessiva non molto grande, sono state effettuate nella pianura torinese in seguito al processo di decentramento industriale. Queste stesse vicende si sono verificate, con ben maggiore diffusione, in prossimità dei centri industriali lombardi; a tal punto che in talune zone, soprattutto nell'alto milanese, nel varesotto e comasco, i valori fondiari sono tutti influenzati, in maggiore o minore misura, da suscettività non agricola (1).

Fuori di tali zone la pesante situazione del settore lattiero-caseario, mentre da un lato ha promosso una modica offerta, dall'altro ha caratterizzato nella domanda precise esigenze in fatto di attrezzature aziendali (stalle aperte, sale di mungitura, dispositivi automatici di alimentazione e di pulizia, ampiezza delle corsie e dei resedi per la movimentazione delle macchine). Molti coltivatori diretti hanno effettuato acquisti col mutuo agevolato nelle pianure di Brescia e di Bergamo; in queste operazioni si sono verificati anche alcuni casi di frazionamento di grandi aziende.

La forte pressione della domanda promossa dai ceti contadini, sopra tutto nel bresciano, si è in parte trasferita a sud, nelle province di Cremona e Mantova, dove i prezzi hanno subito aumenti più contenuti.

Le vendite più consistenti, nelle province lombarde, sono state effettuate da ospedali, che abbisognavano di capitali a scopi edilizi.

Nelle regioni venete l'offerta è rimasta entro limiti assai modesti, anche in rapporto ad una diffusa resistenza a vendere da parte di proprietari che si trovano in difficoltà nella gestione aziendale. Tra gli acquirenti, insieme ai contadini (mezzadri e fittavoli che acquistano il podere), hanno partecipato anche operai d'origine contadina che cercano di realizzare aziende *part-time*; ex emigrati che ampliano la proprietà familiare ed ancora commercianti, industriali (del settore alimentare o del legno), professionisti; alcuni acquisti sono stati effettuati anche da frutticoltori provenienti dall'Alto Adige.

Sul mercato si è affacciata anche una domanda di non agricoltori, chiaramente motivata dalle prospettive economiche connesse con la costruzione dell'autostrada del Brennero.

Da un punto di vista generale si può dire che le compravendite hanno interessato in maniera specifica i fondi di ampiezza media, compresa fra i 10 ed i 50 ettari e, nei casi in cui si è avuta la vendita di proprietà più consistenti, essa ha dato luogo, per successive divisioni, alla formazione di aziende

(1) Il medesimo fatto è avvenuto vicino a Napoli, nella zona che sarà interessata dall'Alfa Sud.

d'ampiezza più limitata. Più ridotta che in passato è stata la compravendita di piccoli appezzamenti a scopo di arrotondamento.

Nella regione trentina il mercato ha spiegato la consueta attività nelle vallate principali, ma è rimasto quasi del tutto fermo nelle zone di alta montagna. Si è trattato soprattutto di ampliamenti di aziende contadine, orientate ad intensificare la loro meccanizzazione su basi di conveniente dimensione.

Un orientamento verso i fondi viticoli si è presentato in forma spiccata nelle aree tipiche delle colline veronesi e trevigiane, ma anche in zone di pianura argillosa idonea all'impianto di vigneto (Venezia).

In generale, per acquisti di grandi e medi complessi fondiari, si va delineando un tipo di domanda su cui la dotazione di fabbricati tradizionali e le distanze dai centri abitati hanno poco peso. Si bada, invece, principalmente alla natura pedologica e alla fertilità del terreno in rapporto agli indirizzi produttivi che si intendono adottare, ed alla possibilità di realizzare blocchi di coltura di conveniente ampiezza, facendo affidamento sul largo impiego delle macchine per le pratiche colturali e degli autoveicoli (pulmini) per gli spostamenti del personale.

Il divario di valore tra fondi liberi da vincoli contrattuali e fondi affittati è rimasto sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente, aggirandosi intorno ad un ribasso del 30-35 % a sfavore dei fondi vincolati.

In Emilia, ad un forte aumento della domanda, soprattutto ad opera di mezzadri e di fittavoli, ha fatto riscontro una persistente scarsità d'offerta, con conseguente rialzo dei prezzi.

Le aziende risicole del basso ferrarese, specie se bene attrezzate, sono state oggetto della massima attenzione.

Nelle province emiliane settentrionali, i valori fondiari della pianura sono in relazione al prezzo di mercato del parmigiano; pertanto la non soddisfacente situazione di questo ha determinato un mercato piuttosto stanco.

In Toscana, la tendenza riscontrata nel 1966 verso un arresto dello slittamento dei valori fondiari, ha trovato conferma nel 1967, anno in cui la domanda e l'offerta di fondi rustici si sono pressoché equilibrate dando origine, nel complesso, ad una ripresa del movimento ascensionale dei prezzi.

La formazione di proprietà contadina ha contribuito fortemente ad animare il mercato.

L'acquisto di grosse aziende appoderate, in genere comprendenti riserve di caccia, è stato effettuato da industriali, specie del Nord Italia, e pur non rappresentando un fenomeno molto consistente ha però caratterizzato anche esso il mercato fondiario toscano e delle limitrofe regioni centrali. In questi territori sussiste, ormai da parecchi anni, la più considerevole offerta di grossi complessi fondiari. Si deve tuttavia ricordare che anche in Toscana ha avuto

luogo una marcata ripresa dei terreni viticoli, sicché la larga offerta che solo alcuni anni or sono esisteva in tutte le alte colline del Chianti si è fortemente ridimensionata nel 1966 e più ancora nel 1967. I riflessi positivi sui valori fondiari sono stati evidentissimi in tutta l'area riconosciuta agli effetti della denominazione d'origine del vino Chianti, e si deve notare altresì che vi sono stati effettuati molti nuovi impianti viticoli, sia con le agevolazioni del Piano verde che con quelle del FEOGA.

Agli acquisti dei coltivatori diretti del luogo, si sono aggiunti quelli degli immigrati, alcuni provenienti dal Sud (Benevento ed altre province campane), altri (cosa affatto nuova) dalla bassa pianura padana, in particolare cremonesi, ben provvisti di attrezzature e di risparmi. Nelle aree collinari non viticole (montagna dell'Amiata) dove il mercato in genere ha ristagnato, si sono effettuate compravendite promosse da pastori, quasi tutti d'immigrazione sarda.

Vi è infine da porre in evidenza la grande diffusione che ha acquisito nel mercato fondiario delle regioni centrali la compravendita di piccoli fondi, acquistati da non agricoltori per finalità turistiche e residenziali. La recente apertura di nuove strade e superstrade ha valorizzato a questo effetto ampie zone collinari che sono diventate accessibili dalle città capoluogo, con poche ore di viaggio.

Lungo la costa adriatica si è mantenuta una differenziazione netta fra il mercato delle zone litoranee e quello dell'interno; il primo, in vivace attività, stagnante il secondo. Nel pianocolle litoraneo e vallivo delle Marche ed Abruzzi, ha avuto luogo un intenso ritmo di acquisti ad iniziativa di contadini, spesso - negli Abruzzi - di ex emigrati, tutti uniformemente allettati da uno scopo comune: costituire aziende agricole in località prossime ai centri, in guisa da poter esercitare contemporaneamente attività agricole e non agricole.

In Campania, il mercato delle zone litoranee napoletane è rimasto pressoché inattivo a causa del forte immobilismo dell'offerta; gli acquisti di contadini ed anche di non agricoltori si sono localizzati nella « Terra di lavoro », dove la sostituzione della tradizionale coltura della canapa con il tabacco ha destato molto interesse. Altrove si è notata maggiore richiesta di terreni irrigui arboricoli ovvero di terre già pascolative (Piana del Sele e Basso Volturno), che vengono messe a coltura.

Nei territori della collina interna beneventana ed avellinese il mercato è stato assai debole, per la scarsità di domanda.

In Basilicata il persistente esodo dalla montagna e dall'alta collina e le diffuse difficoltà ad estendere la meccanizzazione sono state causa fondamentale di ristagno delle contrattazioni; nelle pianure litoranee, e segnatamente nella piana di Metaponto, si è comprato molto e, soprattutto, terra da trasformare.

In Puglia, il maggior numero di acquisti è stato effettuato dai coltivatori diretti; sono stati preferiti terreni idonei ad indirizzi intensivi ed attivi: viticoli, orticoli, tabacchicoli. Anche all'oliveto sono andate molte scelte dei compratori; in coltura irrigua ed allevato secondo le moderne forme, l'oliveto trova un apprezzamento che non è inferiore a quello dei migliori frutteti.

Richieste di terreni seminativi o pascolativi sono state registrate nel Tavoliere di Foggia, ed in genere per estensioni assai ampie; nelle altre province pugliesi, il mercato ha interessato ben poco i terreni estensivi.

Nelle province della Calabria ha prevalso una diffusa tendenza al rialzo, ma non di grande rilievo, mentre l'attività del mercato è stata piuttosto scarsa. Alcuni proprietari non coltivatori, nell'alternativa fra affittare o vendere, hanno preferito la seconda, cedendo la terra ai fittavoli ma non di rado anche a braccianti. Molti di questi usano acquistare piccoli appezzamenti di vigneto o anche di altri arboreti, da coltivare negli intervalli della loro attività principale. Questo movimento particellare è stato intenso lungo il litorale tirrenico dove più estesi sono i terreni idonei alla trasformazione. Si è verificato anche qualche raro caso di ampliamento di medie aziende in rapporto alle esigenze della meccanizzazione.

In Sicilia, vi è stato un sensibile aumento dei prezzi e della attività; hanno formato oggetto di compravendita soprattutto i terreni a seminativo semplice od arborato nelle vicinanze dei centri abitati ed i terreni nudi meccanizzabili, meglio se idonei alla piantagione del vigneto. Hanno avuto un corso estremamente favorevole i terreni a valle dei grandi invasi artificiali che si stanno costruendo, e così pure i terreni della costa meridionale, idonei alla coltura delle primizie orticole o degli agrumi. Le compravendite hanno interessato quasi sempre appezzamenti senza fabbricati.

Gli agrumeti sono stati oggetto di attiva richiesta, purché impiantati a sesto largo e a varietà pregiate; hanno suscitato in provincia di Catania interesse anche gli oliveti irrigui per la produzione di olive da mensa.

In Sardegna, modesto è stato l'accesso alla proprietà da parte dei coltivatori diretti, la cui domanda, nonostante le agevolazioni concesse dalla legge n 590, ha trovato un freno nel rialzo dei valori fondiari e nella tradizionale resistenza dell'offerta.

La richiesta si è orientata, in linea principale, verso terreni intensivi a vocazione orticola, frutticola o viticola, ma anche verso terreni cerealicolo-pastorali, purché accorpati e ben serviti da strade.

MERCATO DEGLI AFFITTI

Il livello dei canoni, in via generale, ha seguito le variazioni dei prezzi dei prodotti di riferimento; nei casi in cui si trattava di indirizzi lattiero-caseari ha subito flessioni; poco frequenti sono stati gli aumenti.

Nel 1967 sono rimasti in vigore gli « equi canoni » che erano stati stabiliti per il biennio 1965-1966; in molte province, tuttavia, le Commissioni hanno definito i nuovi canoni da valere per il biennio 1967-1968. Questi in genere sono rimasti invariati rispetto ai precedenti, o con lievi ritocchi ora in più ora in meno; spesso sono state introdotte clausole per aumentare le possibilità di adattamento del canone in considerazione di quelle moderne dotazioni strutturali che la domanda ha mostrato di voler tenere in considerazione (stalle razionali, fabbricati di conservazione e trasformazione, caratteristiche dell'impianto irriguo, strade, ecc.).

Numeri indici dei valori unitari dei canoni d'affitto e dei prezzi di mercato

(Base 1963 = 100)

Ripartizioni	1963	1964	1965	1966	1967
Italia nord-occidentale					
canoni	100,0	103,9	105,9	111,1	111,0
valori fondiari	100,0	100,0	102,1	109,3	126,5
Italia nord-orientale					
canoni	100,0	104,3	106,4	109,5	108,9
valori fondiari	100,0	102,1	106,7	114,0	131,5
Italia centrale					
canoni	100,0	100,1	101,5	101,4	101,4
valori fondiari	100,0	100,0	100,2	102,9	111,8
Italia merid. e insulare					
canoni	100,0	101,1	102,6	102,4	103,5
valori fondiari	100,0	100,3	104,0	109,8	123,1
Italia					
canoni	100,0	103,0	104,9	107,6	108,0
valori fondiari	100,0	100,6	103,6	109,8	124,5

Fonti: Elaborazione INEA.

Si lamenta assai di frequente che gli « equi canoni » determinati dalle Commissioni sono troppo bassi e non remunerativi per la proprietà; in effetti si può rilevare che generalmente il canone (lordo, quindi, di ogni onere dominicale) esprime un saggio inferiore al 5 % del valore fondiario, e non di rado anche al disotto del 3 %. Tuttavia è da ritenere che ciò sia piuttosto la conseguenza di eccessive valutazioni del valore fondiario anziché di insufficiente apprezzamento del reddito fondiario. Queste circostanze sono assai diffuse, ma appaiono più evidenti in talune zone. Nell'alta pianura irrigua lombarda, ad esempio, i buoni terreni spuntano prezzi che normalmente raggiungono e superano i due milioni per ettaro mentre i corrispondenti « equi canoni » si aggirano fra le 50 mila e le 70 mila lire (2,5 %-3,5 %). I canoni correnti superano la misura « equa », fino a raggiungere anche le 100 mila lire per ettaro (1); nondimeno, anche in questo caso, esprimono un saggio del 5 % sul valore fondiario, cui probabilmente fa riscontro un reddito fondiario

(1) I più elevati canoni, corrispondenti a kg 100-110 di prodotti (grano, mais, latte, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{2}$, $\frac{3}{4}$) a pertica di superficie (15-16 q/ha) equivalgono grosso modo ad un importo di 90 mila-100 mila lire per ettaro e sono ritenuti dai fittavoli un onere altissimo ed insostenibile se non in annate di eccezionale favore.

del 3 % od anche meno. Casi analoghi si possono riscontrare in Romagna, dove i buoni poderi arborati si affittano a 60-80 mila lire per ettaro con punte che superano le 100 mila, mentre i corrispondenti prezzi di mercato dei terreni variano fra i due e i tre milioni ad ettaro. La situazione diventa meno sperequata a mano a mano che si passa dai migliori fondi a quelli meno buoni, fino addirittura a trovare in qualche caso, raro, canoni correnti inferiori a quelli « equi ».

Dal prospetto che riporta la serie storica dei valori unitari dell'ultimo quinquennio, si rileva appunto come negli ultimi due anni l'aumento dei valori fondiari abbia superato largamente quello dei canoni di fitto.

La resistenza a vendere, diffusissima, si è detto, in tutte le categorie di proprietari, ha fatto sovente preferire, come forma alternativa all'affitto, l'assunzione diretta della gestione anche da parte di chi non aveva esperienze d'attività agricola; nonostante il ricorso, occasionale, alla consulenza di tecnici agricoli, in queste circostanze hanno avuto origine forme di gestione provvisoria, di scarso impegno e di incerta solidità economica. Si può dire allora che sia avvenuto un capovolgimento delle tradizionali posizioni: stavolta, infatti, è stato il proprietario ad esercitare un'agricoltura « di rapina », anziché l'affittuario. È verosimile attendersi che siffatte situazioni non possano che essere transitorie e destinate prima o poi a concludersi con la vendita.

Il comportamento ora accennato non è dipeso solo dalla sproporzione fra canoni d'affitto e valori fondiari, poiché, più ancora della limitatezza del reddito, la proprietà ha mostrato di temere il regime vincolistico, ed in specie quello vigente nel caso dell'affitto a coltivatore diretto. Le prospettive future di eventuali più pesanti limitazioni al diritto di proprietà incidono, oggi, svalutando i fondi affittati anche fino ad un 30 % e più dei valori correnti.

Per i motivi accennati, compreso quello inerente il diritto alla proroga sessennale del fittavolo non coltivatore, le attività del mercato degli affitti sono state assai modeste.

Nelle regioni centrali si è registrata qualche maggiore consistenza dell'offerta di terra da affittare; ma non risulta tuttavia che nelle aree di esodo mezzadrile la stipulazione dei contratti d'affitto abbia acquisito una benché modesta dimensione da contrapporre alla scomparsa dell'impresa parziaria. Dove mancano acquirenti difettano anche fittavoli; solo pochi terreni di collina media ed alta hanno trovato locatari disposti a pagare canoni che coprono appena l'imposta fondiaria. In qualche zona della Toscana meridionale, dall'Amiata alla Maremma interna, si è notata una certa ripresa del mercato degli affitti per terreni pascolivi, al quale hanno preso parte pastori immigrati dalla Sardegna e dagli Abruzzi.

La domanda di terreni da pascolo ha rianimato un poco il mercato degli affitti nel Mezzogiorno, dove le stesse cause enunciate per le regioni del Nord hanno concorso a rallentare il mercato. Anche qui è stata diffusissima la

tendenza a non rinnovare i contratti d'affitto, specie dei terreni di migliore qualità, ma ad assumerne la conduzione. Permane l'offerta di terre marginali, poco fertili, ovvero caratterizzate da ubicazioni scomode, lontane dai centri e dai mercati, generalmente in ambiente montano. La loro idoneità alla pastorizia ha dato luogo ad un modico movimento di affittanze in qualche zona appenninica ed in Sicilia (Madonie):

Tab. 66 - Stima del valore dei capitali fondiari (1)

Regioni e ripartizioni	Valore complessivo (miliardi di lire)		Valore unitario (000 lire per ha)		
	1966	1967	1966	1967	variazioni %
Piemonte	1.216	1.435	702	828	+ 17,9
Valle d'Aosta	52	55	342	362	+ 5,8
Liguria	152	167	681	749	+ 10,0
Lombardia	1.361	1.565	915	1.052	+ 14,9
Trentino-Alto Adige	255	280	453	498	+ 9,9
Veneto	948	1.071	711	803	+ 12,8
Friuli-Venezia Giulia	251	271	509	549	+ 7,8
Emilia-Romagna	1.150	1.380	693	830	+ 19,7
Marche	256	284	328	364	+ 11,0
Toscana	457	489	350	374	+ 6,8
Umbria	197	212	360	387	+ 7,5
Lazio	441	485	356	391	+ 9,8
Campania	901	1.036	909	1.045	+ 15,0
Abruzzi e Molise	309	350	260	295	+ 13,4
Puglia	1.003	1.102	572	629	+ 10,0
Basilicata	130	142	169	184	+ 8,8
Calabria	508	543	486	519	+ 6,7
Sicilia	1.145	1.305	506	576	+ 13,8
Sardegna	381	430	191	216	+ 13,0
Italia nord-occidentale	2.781	3.222	774	896	+ 15,7
Italia nord-orientale	2.604	3.002	643	742	+ 15,4
Italia centrale	1.351	1.470	349	379	+ 8,6
Italia merid. e insulare	4.377	4.908	487	490	+ 12,1
Italia	11.113	12.602	516	585	+ 13,4

(1) Riguarda esclusivamente la superficie agraria e gli incolti produttivi.

Fonti: Elaborazione INEA. Per i criteri seguiti cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana 1966*, vol. X.

Nelle aree intensive delle pianure meridionali, dove tradizionalmente preme un'assidua domanda di coltivatori diretti, il mercato è rimasto fer-

mo per mancanza di offerta. Qualche ribasso viene segnalato per i terreni viticoli ed olivicoli sui quali pesano forti oneri salariali per le operazioni di raccolta. Anche in Sardegna si è riscontrato qualche ribasso dei canoni d'affitto in olio.

Per un giudizio riassuntivo sull'attuale situazione dell'affittanza si può osservare che il regime vincolistico, scaturito da un complesso di provvedimenti legislativi ormai abbastanza consistente, mentre da un lato paralizza il mercato degli affitti, dall'altro non riesce a far aumentare l'offerta di terra in misura adeguata alla domanda. Ne consegue un aggravamento della sperequazione fra redditi fondiari e prezzi di mercato della terra.

Questo fatto non giova alla mobilità del capitale fondiario ed ostacola il progresso di ristrutturazione aziendale, che la maggioranza degli imprenditori agricoli avverte come urgente necessità.

STIMA DEL VALORE DEI CAPITALI FONDIARI

La consueta valutazione dei capitali fondiari, pur nei ristretti limiti delle sue capacità rappresentative del fenomeno, al cui rilevamento non presiede un'indagine sistematicamente svolta, mette in evidenza indici di variazione dei valori particolarmente rilevanti (tab. 66).

Essi, più che i dati assoluti, danno conto di un fenomeno che ha avuto indubbie manifestazioni in zone le più diverse. Dette manifestazioni, tuttavia, confermando le considerazioni già formulate in passato, permettono di ravvisare nell'attuale comportamento del mercato non una indiscriminata rivalutazione della terra, ma il risultato di scelte ben circostanziate.

L'orientamento al rialzo, è stato caratteristico dei terreni a giacitura pianeggiante, sia di pianura propriamente detta, sia di fondovalle come d'altopiano; in questi ambienti, il fenomeno si è manifestato con una graduazione d'intensità che, dai valori massimi di alcuni terreni irrigui, o particolarmente appetiti per ubicazione e per idoneità ad indirizzi produttivi specifici, passa a valori più contenuti laddove non sussistono le condizioni dette. Nella prima categoria sono da annoverare gran parte delle pianure litoranee del Centro-Sud, nonché le vallate alpine.

Sono in aumento altresì i prezzi di molti terreni a giacitura collinare, purché idonei ad indirizzi di sicura convenienza economica (in genere, viticola, olivicola, frutticola) e tali da prestarsi all'impiego di opportuni tipi di macchine. Al di fuori di queste circostanze, che interessano una superficie valutabile, grosso modo, intorno ai dieci milioni di ettari, rimangono, all'incirca, altri dieci milioni di ettari di terra fuori mercato. La valutazione di questi non è facile, anche se appare evidente la tendenza al ribasso rispetto alle quotazioni del passato. Il mercato ha fornito pochi elementi di giudizio in questi ambienti, e talora contraddittori.

In deroga al suddetto prevalente orientamento è avvenuto, ad esempio, che il mercato sia stato ravvivato da suscettività turistiche, ovvero dalla domanda localizzata di ex emigrati, come è avvenuto in qualche comune della montagna abruzzese e lucana. Un'ultima categoria di circostanze, che hanno mostrato di influenzare decisamente il tono del mercato e quindi il livello dei valori, è costituita dagli investimenti infrastrutturali (opere stradali, costruzione di bacini idrici, scavo di pozzi, ecc.), la cui attuazione - o semplicemente la progettazione - ha sempre manifestato positivi effetti immediati sui valori fondiari.

SUMMARY

CHAPTER IX - LAND CAPITAL

Legislation of particular importance was introduced in 1967 as regards measures for confronting and resolving the problem of soil protection, a problem dramatically highlighted by the disastrous floods of autumn 1966. Under the terms of Law No. 632 of 27 July 1967, Lire 200 billion was appropriated for the two-year period 1967-68 for the most urgent works for the regulation of water courses and for coastal-defence, as well as for the consolidation of hillsides and mountainsides and the planting of new forests; this appropriation is five times higher than the average for the preceding fourteen years.

As regards the development of infrastructures, aggregate expenditure by the *Cassa per il Mezzogiorno* and the Ministry of Agriculture (for the latter, data are available up to 1966) was lower than the average for the preceding years. This situation is attributable to the need to review the criteria for intervention and to establish a new incentivization policy. However, again in 1967 satisfactory progress was achieved with works for the expansion of irrigation.

The increase in the creation of new farms was the highest registered since the introduction of legislation to facilitate the process. During the year more than 158,000 hectares were purchased for direct farming, an expansion without doubt enhanced by the provisions of Law No. 590 of 26 May 1965, under the terms of which a further 71,000 hectares were transferred. The average size of the new farms shows a rising trend, attributable precisely to the provisions of Law No. 590. There is however one negative aspect: an all-round increase in the price of farmland, due to increased demand in a supply situation which remains essentially unchanged.

The salient feature of the land market in 1967 was the outstanding increase in prices, which rose between 10 and 20 % compared with the previous year. However, the volume of deals was not very great, in part due to the higher prices being asked by sellers.

The leasehold market was affected by the restrictions imposed by the existing regulations relating to lease contracts, so much so that many landowners, in order not to incur such restrictions (duration of contract, equitable rent, tenant's right of pre-emption), preferred not to lease their land but to farm it themselves or, in very rare cases, to sell it.

PARTE QUARTA

LA PRODUZIONE, LA TRASFORMAZIONE ED IL MERCATO
DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI

CAP. X - LE PRODUZIONI ERBACEE

CEREALI

UNIFICAZIONE DEL MERCATO EUROPEO DEI CEREALI

Se si prescinde dalle gravi ma contingenti vicende stagionali dell'autunno 1966 che hanno concorso a determinare in Italia un'eccezionale riduzione della superficie a grano tenero, gli eventi di maggior rilievo dell'annata sono costituiti dall'entrata in vigore degli accordi relativi all'unificazione del mercato europeo dei cereali - raggiunti il 15 dicembre 1964 e definiti con il regolamento n 120/67 del 13 giugno 1967 - e dai processi di revisione dei medesimi avviati già prima della loro entrata in vigore.

Tali accordi condizionano ormai, in modo determinante, il futuro, almeno quello prossimo, della cerealicoltura italiana.

In proposito, è necessario, innanzitutto, ricordare che le discussioni che precedettero gli accordi del dicembre 1964 non furono impostate in funzione di un'armonizzazione delle politiche cerealicole nazionali, ma furono condotte nella prospettiva, molto più limitata, di un accordo sui prezzi. Ma le conseguenze di un accordo di questo tipo non si prestano ad esser ben valutate se non ci si riferisce alle politiche che, precedentemente agli accordi, erano state seguite dai singoli Paesi in funzione delle loro specifiche condizioni interne.

Ora, tali politiche erano ispirate a criteri notevolmente diversi, se non addirittura opposti. Ad esempio, il criterio fondamentale della politica cerealicola francese era ispirato all'obiettivo di evitare onerose eccedenze; e tale obiettivo era perseguito non solo mediante un livello di prezzi notevolmente basso e attraverso un rapporto di prezzi tale da favorire un'espansione delle colture di orzo e di mais, ma anche mediante un sistema di contingentamento che prevedeva il pagamento del prezzo garantito solo per i quantitativi di grano sufficienti al fabbisogno interno e prezzi via via minori per l'eccedenza, nonché mediante la partecipazione dei produttori alle spese di stoccaggio, di smaltimento delle eccedenze, e via discorrendo.

In Germania, invece, l'obiettivo fondamentale della politica agraria era

costituito dalla cosiddetta parità dei redditi; tale obiettivo era reso concretamente perseguibile non solo dal modesto grado di autoapprovvigionamento della Germania in prodotti alimentari, ma anche dal fatto che in questo Paese il reddito agricolo incide in modestissima misura (4 % circa) sul reddito nazionale. In tale quadro, l'elevatissimo livello dei prezzi stabilito per tutti i cereali non costituiva tanto uno strumento di protezione, nel senso classico della parola, della produzione interna - ottenibile anche a livelli assai meno elevati - quanto uno strumento, tra gli altri, per facilitare il conseguimento di alti livelli di reddito.

Certamente non di questo tipo era la politica cerealicola seguita dall'Italia: col protezionismo, invero alquanto rudimentale nella sua articolazione, che era stato concesso alla coltura granaria, si intendeva infatti salvaguardare la stessa possibilità di sopravvivenza dei produttori nelle zone e nelle strutture di più modeste possibilità; mentre, col favorevole regime doganale dei cereali foraggeri, si cercava di compensare le tante difficoltà di ordine ambientale e strutturale che ostacolano lo sviluppo degli allevamenti.

I risultati di tali politiche erano stati, almeno in parte, conformi agli obiettivi che le avevano ispirate: in Francia si era arrivati a contenere la superficie investita a grano, e ad ottenere una notevole espansione della superficie coltivata a orzo e a mais, a scapito soprattutto della coltivazione di avena e di segale, ma non si era potuto evitare un rilevantissimo incremento della produzione determinato da un eccezionale incremento delle rese, per effetto del quale la produzione granaria si è raddoppiata nel giro di 15 anni.

In Germania, dati gli alti prezzi, la produzione sia di grano che di cereali foraggeri è aumentata sia per effetto dell'aumento delle superfici sia per effetto dell'incremento delle rese. Ma, data la sua posizione deficitaria, ciò non poneva problemi alla politica economica del Paese, mentre arrecava un notevole contributo alla cosiddetta politica di parità, in conseguenza della quale i redditi agricoli si erano avvicinati ai redditi di raffronto in misura assai sensibile.

I risultati ottenuti in Italia sono noti: la superficie investita a grano si è ridotta nel quindicennio di circa 700 mila ettari non solo per il grado di protezione relativamente limitato accordata al grano, ma anche per l'esodo della popolazione agricola che ha favorito l'abbandono della coltivazione nei terreni marginali; la produzione, ciononostante, è notevolmente aumentata anche se con caratteristiche squilibrate tra grano tenero e duro; le produzioni zootecniche, infine, nonostante il favorevole regime doganale accordato ai cereali foraggeri, si sono sviluppate in condizioni alterne, caratterizzate comunque da un elevato grado di precarietà.

Ora, questa differenziazione dei criteri che avevano presieduto alla formulazione delle politiche cerealicole nazionali (e che, bene o male, erano riuscite in parte a corrispondere agli obiettivi che le avevano ispirate) è stata annullata dagli accordi di Bruxelles che hanno determinato un'unificazione delle poli-

tiche medesime fondata in pratica solo sul livellamento dei prezzi. Tale livellamento, per di più, è stato ottenuto mediante una semplice mediazione tra i prezzi maggiori e quelli minori.

Tab. 67 - Superficie e produzione di cereali in alcuni Paesi della CEE

Paesi	Grano			Orzo			Mais			Avena		
	superficie (000ha)	produzione (000 t)	resa (q/ha)	superficie (000ha)	produzione (000 t)	resa (q/ha)	superficie (000ha)	produzione (000 t)	resa (q/ha)	superficie (000ha)	produzione (000 t)	resa (q/ha)
Francia												
1948-52 . . .	4.204	7.701	18,3	954	1.534	16,1	332	452	13,6	2.355	3.392	14,4
1965 . . .	4.520	14.760	32,7	2.430	7.378	30,4	871	3.468	39,8	1.070	2.509	23,4
1966 . . .	3.992	11.297	28,3	2.042	7.421	28,1	959	4.331	45,2	1.094	2.578	23,6
1967 . . .	3.934	14.383	36,6	2.760	9.725	35,2	1.002	3.581	35,7	1.022	2.758	27,0
Germania												
1948-52 . . .	1.020	2.669	26,2	586	1.402	23,9	—	—	—	1.133	2.523	22,3
1965 . . .	1.412	4.348	30,8	1.193	3.364	28,2	—	—	—	727	2.052	28,2
1966 . . .	1.389	4.533	32,6	1.288	3.869	30,0	—	—	—	777	2.340	30,1
1967 . . .	1.414	5.819	41,2	1.308	4.734	36,2	—	—	—	808	2.719	33,7
Italia												
1948-52 . . .	4.705	7.170	15,2	251	258	10,3	1.253	2.306	18,4	469	495	10,6
1965 . . .	4.288	9.776	22,8	136	285	15,3	1.028	3.317	32,3	367	527	14,4
1966 . . .	4.274	9.400	22,0	179	253	14,1	988	3.510	35,5	359	477	13,3
1967 . . .	4.012	9.564	23,8	181	295	16,3	1.017	3.830	37,7	357	556	15,6
Totale												
1948-52 . . .	9.989	17.630	17,6	1.791	3.194	17,8	1.585	2.758	17,4	3.957	6.410	16,2
1965 . . .	10.220	28.884	28,3	3.809	11.027	28,9	1.899	6.785	35,7	2.164	5.088	23,5
1966 . . .	9.655	25.230	26,1	4.109	11.543	28,1	1.947	7.841	40,3	2.230	5.395	24,2
1967 . . .	9.360	29.766	31,8	4.249	14.754	34,7	2.019	7.411	36,7	2.187	6.033	27,6

Fonti: Elaborazione INEA su dati FAO e CEE.

È evidente che ciò ha provocato una sostanziale variazione nei rapporti dei prezzi nella maggior parte dei Paesi. Solo in Germania infatti essi non hanno subito sostanziali variazioni, ma a costo di una notevole riduzione dei livelli precedenti.

In Francia ed in Italia esso ha determinato dei veri e propri squilibri che si sono concentrati in un accrescersi delle difficoltà dei settori zootecnici, anche se ovviamente in misura alquanto diversa nei due Paesi. Anzi, da noi, non si può escludere che l'aumento dei costi degli allevamenti zootecnici - in conseguenza dell'aumento dei prezzi dei cereali foraggeri, contro il permanere

di un livello di prezzi sempre relativamente favorevole, malgrado tutto, alla coltura granaria – possa condurre ad una espansione della granicoltura, specie nei terreni asciutti, a scapito dei prati.

Per ciò che concerne la Francia è poi da tener presente un altro fatto: anche se il rapporto dei prezzi comunitari è più favorevole del precedente alla coltura dell'orzo, non si può dimenticare che, con l'unificazione del mercato europeo, sono venute meno tutte quelle misure complementari a cui si è già accennato, che in pratica sortivano l'effetto di diminuire il prezzo già basso del grano. Quindi in questo Paese l'evoluzione del rapporto dei prezzi è più favorevole alla coltura granaria di quanto non appaia su di un piano puramente formale. E ciò può favorire oltre che un'espansione delle superfici – evitata, negli ultimi due anni, soprattutto a causa di avversi andamenti stagionali – anche ulteriori rilevanti incrementi delle rese.

Bilancio delle disponibilità di frumento nei Paesi della CEE per la campagna 1966-67

(000 q)

Voci	Grano tenero	Grano duro
Stocks iniziali	62.190	5.350
Produzione	245.070	18.020
Importazioni	34.540	15.160
Disponibilità	341.800	38.530
Semine	15.700	1.990
Perdite e altri usi	1.890	180
Esportazioni	50.220	1.470
Alimentazione animale	55.300	100
Alimentazione umana	170.290	28.730
Utilizzazione	293.400	32.470
Stocks finali	48.400	6.060

Fonti: Elaborazione INEA su dati CEE.

D'altra parte, il bilancio granario della Comunità già nella campagna 1966-67 presentava una preoccupante situazione eccedentaria. E anche se le scorte finali sono diminuite, è necessario tener ben presente che ciò è stato ottenuto solo grazie ad una esportazione – effettuata a prezzi che, secondo talune fonti, sarebbero stati anche inferiori a quelli internazionali – di 50 milioni di quintali e ad una destinazione per l'alimentazione animale di 55 milioni di quintali.

È del tutto evidente la situazione di emergenza in cui verrebbe a trovarsi la Comunità, sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista del commercio con il resto del mondo, se tale situazione dovesse prolungarsi ancora nel tempo. Intanto il processo di revisione dei prezzi avviato dalla Commissione con le sue proposte del 20 giugno 1967, nonché le conclusioni a cui è pervenuto, in materia di cereali, il Kennedy Round non hanno portato che contributi molto parziali alla risoluzione di questo problema. E le proposte della Commissione, praticamente accolte nella loro sostanza dal Consiglio dei

Ministri nella riunione del 27 ottobre 1967, costituiscono, più che altro, un diversivo per allontanare l'incombente pericolo di una insopportabile eccedenza di frumento tenero.

Tab. 68 - Evoluzione dei prezzi dei cereali e dei loro rapporti nel mercato internazionale

Cereali	Francia		Germania		Italia		Prezzi internazionali		Prezzi indicativi CEE	
	1957-58	1964-65	1957-58	1964-65	1957-58	1964-65	1964-65	1967-68	1967-68	1968-69
Lire per quintale (1)										
Grano tenero	4.243	6.209	6.420	7.349	7.290	6.900	3.804	3.694	6.641	6.641
Grano duro	5.025	7.332	—	—	8.200	9.250	4.697	5.188	(2) 9.984	(2) 9.984
Orzo	3.356	5.191	5.415	6.374	4.592	4.514	3.638	4.178	5.703	5.903
Mais	4.560	6.148	—	—	4.388	4.276	3.751	4.139	5.664	5.934
Indici (prezzo grano tenero = 100)										
Grano duro	118,4	118,1	—	—	112,5	134,1	123,5	140,4	150,4	150,4
Orzo	79,1	83,6	84,3	86,7	63,0	65,4	95,6	113,1	85,0	88,8
Mais	107,5	99,0	—	—	60,2	62,0	98,6	112,0	85,3	89,3
Indici (prezzi internazionali 1964-65 = 100)										
Grano tenero	111,5	163,2	168,8	193,2	191,6	181,4	100,0	97,1	174,6	174,6
Grano duro	107,0	156,1	—	—	174,6	196,9	100,0	110,5	212,6	212,6
Orzo	92,2	142,7	148,8	175,2	126,2	124,1	100,0	114,8	156,8	162,3
Mais	121,6	163,9	—	—	117,0	114,0	100,0	110,3	151,0	158,2

(1) Prezzi in lire italiane nel mese di luglio dei rispettivi anni.

(2) Il prezzo del grano duro include l'integrazione di L. 2.172 al quintale.

Fonti: Elaborazione INEA su dati FAO e CEE.

Infatti, la variazione del rapporto di prezzi in senso più favorevole ai cereali foraggeri di quello adottato per la campagna di commercializzazione 1967-68 è stata ottenuta mantenendo invariati i prezzi del grano (1) ed aumentando del 4 % i prezzi della segale, del 3,5 % e del 4,75 % i prezzi, rispettivamente, dell'orzo e del granoturco, nonché aumentando del 2,8 % circa i prezzi d'orientamento dei bovini. Ora, anche ammettendo che tale nuovo sistema di prezzi possa esser più rispondente del precedente ai fini dell'espansione dei cereali foraggeri, non si può non rilevare che tale impostazione non fa che accentuare l'indirizzo della Comunità verso un totale autoapprovvigionamento

(1) Non ci si può esimere dal registrare a questo proposito che le proposte della Commissione non furono affermate nel loro significato dal Parlamento europeo, il quale giunse a proporre finanche un aumento del prezzo del grano, che se accolto avrebbe ulteriormente aggravato la situazione eccedentaria, ad evitare la quale erano volte le proposte della Commissione.

agricolo. Con ciò vengono quindi automaticamente a ridursi fino ad annullarsi le possibilità di esportazione nella Comunità di una serie di prodotti che, soprattutto per taluni Paesi dell'America latina, costituiscono fra i principali mezzi di scambio. Venendo a ridursi questa possibilità, l'orientamento della politica cerealicola comunitaria può costituire quindi una grave remora anche per lo sviluppo degli scambi mondiali dei prodotti dei settori extra-agricoli. Per cui è evidente che, anche prescindendo dagli ingenti oneri finanziari che tale politica comporta, l'orientamento adottato, se non modificato per tempo, può esporre la CEE a dei rischi gravissimi. Ad essi non si è potuto ovviare che in misura molto limitata in sede di trattative per il Kennedy Round. In quella sede infatti era stato proposto che la Comunità s'impegnasse a rifornirsi di frumento sul mercato mondiale, per determinati quantitativi.

Il problema non ha potuto trovare soluzione in questi termini e gli accordi sottoscritti hanno dovuto mantenersi su di un piano molto più generico. Le convenzioni che sono state sottoscritte dalla CEE e poi sancite nell'« International Wheat Agreement 1967 », riguardano infatti i prezzi massimi e minimi del grano tenero e l'accordo per l'assistenza alimentare. In merito al primo punto è stato convenuto un rialzo dei prezzi minimi e massimi nella seguente misura:

Prezzi del grano tenero stabiliti dall'IWA

Prezzi	Accordo internazionale del grano 1962 (1)		Accordo internazionale del grano 1967 (2)	
	Dollari USA per bushel	Lire italiane per quintale	Dollari USA per bushel	Lire italiane per quintale
Prezzo minimo . . .	1,62	3.615	1,73	3.973
Prezzo massimo . . .	2,02	4.633	2,13	4.891

(1) Base Manitoba Northern n 1, *fob* Gulf.

(2) Base U. S. n 2 Ordinary, *fob* Gulf.

Con ciò la CEE - che costituisce una delle poche aree mondiali di domanda solvibile - si è impegnata ad assicurare ai Paesi esportatori un prezzo più remunerativo. Ma è evidente che si tratta di una concessione puramente formale se le eccedenze comunitarie dovessero diventare permanenti e se dovesse registrarsi anche un miglioramento qualitativo della produzione interna.

D'importanza relativamente limitata è anche la convenzione sull'assistenza alimentare, in base alla quale i Paesi contraenti si sono impegnati ad assicurare ai Paesi in corso di sviluppo dei contributi sotto forma di cereali per l'alimentazione umana per un totale di 45 milioni di quintali all'anno, di cui il 42 % (circa 19 milioni di quintali) a carico degli Stati Uniti, il 23 % (10 milioni di quintali) a carico della Comunità europea, l'11 % a carico del Canada e il resto a carico degli altri Paesi produttori partecipanti all'accordo.

Come si può constatare, l'entità dell'accordo è di importanza assai limitata e non arreca che un contributo marginale alla soluzione dei più importanti problemi del commercio internazionale e dei rapporti tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo. Il superamento di questi problemi è di tale importanza che appare improbabile che la politica cerealicola adottata dalla CEE

possa protrarsi nel tempo nei termini in cui è stata formulata se non arrecando scompensi che finirebbero a lungo andare col ripercuotersi sulla sua stessa solidità. E anche se non ci risulta che a tutt'oggi l'esigenza di una sostanziale revisione della politica cerealicola comunitaria sia stata esplicitamente indicata, l'Annuario non può esimersi dall'obbligo di avvertire il problema anche per le conseguenze, sia pure ancora lontane, che da tale eventualità potranno derivare all'economia agricola italiana.

FRUMENTO

La produzione di frumento ha oltrepassato, anche nel 1967, nonostante la notevole contrazione delle superfici, i 95 milioni di quintali, a formare i quali sono però intervenute una ridotta produzione di grano tenero (70 milioni di quintali), inferiore del 9 % a quella del 1966, ed una eccezionale produzione di grano duro, la più alta della storia italiana (25,5 milioni di quintali), quasi il doppio (+ 93 %) di quella conseguita nell'anno precedente.

Certamente a determinare questi risultati ha concorso in primo luogo l'andamento stagionale. Nell'Italia centro-settentrionale, e in particolare nelle zone produttive più fertili, l'eccezionale piovosità dell'autunno 1966 ha contribuito in modo determinante alla contrazione delle superfici, tanto che in zone molto estese si è finanche dovuto rinunciare alla semina e indirizzarsi verso colture di rinnovo. Le avverse condizioni in cui è avvenuta la semina non hanno poi mancato di ripercuotersi anche sul successivo decorso della coltura tanto che le rese sono state mediocri. Viceversa, nel Mezzogiorno e nelle Isole, nonostante taluni timori suscitati dalla prolungata siccità autunno-vernina, l'andamento stagionale si è dimostrato favorevole: la temperatura fredda dell'inverno ha infatti messo in condizione il grano di resistere alla siccità mentre le piogge ridotte ma tempestive cadute in aprile, nonché la scarsa ventosità nei mesi di maggio e giugno, hanno favorito la regolare conclusione della coltura soprattutto in Puglia. E ciò ha favorito il conseguimento di rese mai prima registrate per il grano duro.

Ma a determinare il modificarsi del rapporto tra produzione di tenero e duro hanno esercitato una rilevante influenza, nel 1967, anche due altri fattori: l'intervenuta modificazione dei rapporti di prezzi tra le due specie di frumento, in conseguenza della regolamentazione comunitaria, e il rilevante progresso tecnologico che ha interessato in maniera sempre più evidente il grano duro.

La conseguenza del modificato rapporto dei prezzi è chiaramente avvertibile nell'Italia meridionale, ove si sono registrati un incremento rispetto al 1966 di circa 70 mila ettari coltivati a grano duro e una diminuzione dello stesso ordine di grandezza della superficie coltivata a tenero. E il fatto è assai significativo soprattutto se viene posto in relazione alla tendenza riscontrata negli ultimi anni di una sensibile contrazione anche della superficie coltivata a grano duro.

Tab. 69 - Superficie e produzione del frumento per ripartizioni e zone altimetriche

Ripartizioni e zone altimetriche	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1960-64	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1960-64	1966	1967	media 1960-64	1966	1967
T E N E R O									
Italia nord-occidentale	544	557	482	16.100	19.282	15.878	29,6	34,6	33,0
Montagna	28	21	20	427	480	438	18,9	22,7	22,4
Collina	159	166	135	4.190	4.895	3.947	26,4	30,1	29,2
Pianura	362	370	327	11.482	13.807	11.498	31,7	37,3	35,2
Italia nord-orientale	716	709	573	20.580	26.554	19.618	28,8	37,5	34,2
Montagna	62	58	47	1.174	1.342	998	18,9	23,1	21,4
Collina	165	159	137	4.043	4.949	4.121	24,5	31,2	30,0
Pianura	489	492	389	15.362	20.263	14.499	31,5	41,2	37,2
Italia centrale	1.024	978	930	19.502	20.175	22.077	19,0	20,6	23,7
Montagna	167	149	147	2.366	2.301	2.561	14,1	15,5	17,4
Collina	779	745	711	15.337	15.808	17.550	19,7	21,2	24,7
Pianura	78	84	72	1.800	2.066	1.966	23,0	24,6	27,3
Italia meridionale e insulare	799	757	677	10.915	11.240	12.578	13,7	14,8	18,6
Montagna	266	247	241	2.787	3.003	3.574	10,5	12,1	14,8
Collina	395	368	328	5.643	5.822	6.209	14,3	15,8	18,9
Pianura	138	142	108	2.486	2.415	2.795	18,0	17,0	26,0
Italia	3.083	3.001	2.662	67.097	77.251	70.151	21,8	25,1	26,4
Montagna	518	475	455	6.754	7.126	7.566	13,0	15,0	16,7
Collina	1.408	1.438	1.311	29.213	31.574	31.827	19,5	22,0	24,3
Pianura	1.067	1.088	896	31.130	38.551	30.758	29,2	35,4	34,3
D U R O									
Italia nord-occidentale	—	—	—	—	—	6	—	—	26,7
Montagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pianura	—	—	—	—	—	6	—	—	26,7
Italia nord-orientale	—	—	—	—	—	6	—	—	35,3
Montagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina	—	—	—	—	—	1	—	—	28,7
Pianura	—	—	—	—	—	5	—	—	38,2
Italia centrale	50	50	57	825	855	1.202	16,6	16,9	21,2
Montagna	1	1	1	15	7	17	12,4	13,0	15,1
Collina	28	29	35	414	458	693	14,9	15,8	19,6
Pianura	21	20	21	396	390	492	19,0	18,6	24,4
Italia meridionale e insulare	1.319	1.223	1.293	14.688	15.890	24.280	11,1	13,0	18,8
Montagna	215	205	201	2.177	2.624	3.212	10,2	12,8	16,0
Collina	819	751	771	8.935	10.235	14.265	10,9	13,6	18,5
Pianura	285	267	321	3.576	3.031	6.803	12,6	11,4	21,2
Italia	1.396	1.273	1.350	15.513	16.745	25.494	11,3	13,2	18,9
Montagna	216	206	202	2.192	1.631	3.229	10,2	12,8	16,0
Collina	847	780	806	9.349	10.693	14.959	11,0	13,7	18,5
Pianura	306	287	342	3.972	3.421	7.806	13,0	11,0	21,4

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Ma accanto a questo motivo non può essere sottovalutato anche il progresso tecnologico, che si manifesta non solo con un consistente incremento delle rese, ma anche – ciò che è forse più importante – con le possibilità aperte dalla genetica e da appropriate tecniche colturali di coltivare il grano duro anche in zone in cui fino a ieri tale coltivazione era ritenuta impossibile. Ciò sembra essere ormai definitivamente acquisito dalle esperienze condotte per iniziativa della Società Barilla e dell'Istituto di agronomia dell'Università Cattolica di Piacenza – di cui si era data notizia anche nell'ultimo Annuario (1) – e che hanno confermato, per il terzo anno consecutivo, la possibilità di coltivare il grano duro anche al Nord, con ottimi risultati sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. In tale quadro, la registrazione, che compare per la prima volta nelle statistiche ufficiali, di una sia pure trascurabile produzione di grano duro, proveniente dalle zone dell'Italia settentrionale, assume un valore assai rilevante e sul cui significato economico dovremo forse ritornare nei prossimi anni.

Circa l'andamento delle industrie utilizzatrici occorre distinguere i molini a tenero e i molini a duro. I primi hanno visto aggravarsi durante l'anno la loro debolezza strutturale che consiste nello squilibrio tra capacità installata e quella effettivamente utilizzata, squilibrio che nel 1966 era stato valutato in un grado di utilizzazione non superiore al 56 % della potenzialità esistente. Nel 1967 esso si è ulteriormente ridotto soprattutto per effetto della regolamentazione della fabbricazione della pasta, adottata con L. 4 luglio 1967, n. 580, la quale prescrive la produzione di paste alimentari esclusivamente con sfarinati di grano duro. A contrarre l'attività dei molini a tenero ha contribuito anche, nel secondo semestre, un rallentamento delle esportazioni di farine verso i Paesi terzi, a determinare il quale avrebbe, in qualche misura, concorso anche la lentezza, ricorrentemente lamentata, con cui le Amministrazioni finanziarie provvedono a liquidare le restituzioni sulle esportazioni.

Dalla citata L. 4 luglio 1967, n. 580, hanno invece tratto vantaggio i molini a grano duro, i quali, tra l'altro, hanno potuto incrementare la loro attività, anche in conseguenza della diminuzione del prezzo della materia prima, che ha consentito anche una leggera diminuzione dei prezzi al dettaglio delle paste alimentari, favorendo così una espansione dei consumi. L'avvicinamento dei prezzi di mercato tra le due specie di grano è venuto poi anche ad attenuare grandemente la convenienza dell'impiego fraudolento di sfarinati di tenero per la fabbricazione delle paste alimentari.

L'andamento dei prezzi, sul mercato interno, ha avuto una fisionomia nettamente distinta nel primo e nel secondo semestre. Infatti la sostenutezza dei prezzi sia del grano tenero, sia particolarmente di quello duro, che si è manifestata all'inizio dell'anno, è andata attenuandosi mano a mano che si av-

(1) Cfr. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. XX, pag. 220.

vicinava il 30 giugno, termine di applicazione del Regolamento comunitario n 19/62. In applicazione del già citato Regolamento n 120/67, sono stati aboliti i dazi esistenti tra i Paesi membri, fissati i prezzi di soglia comuni (L. 6.524 al quintale per il grano tenero e L. 7.695 per quello duro), determinati i prezzi indicativi (L. 6.641 per il grano tenero, L. 7.812 per il grano duro) e d'intervento base (rispettivamente L. 6.172 e L. 6.890 al quintale) e, per ciò che concerne il grano duro, l'integrazione del prezzo alla produzione (L. 2.172 al quintale).

Le disposizioni citate comportano per il grano tenero una riduzione media del prezzo rispetto alla precedente campagna di circa 300 lire per quintale; per il grano duro la diminuzione del prezzo di mercato per l'industria utilizzatrice è di circa L. 1.400-1.500 al quintale, mentre in virtù dell'integrazione di L. 2.172/q il prezzo effettivo corrisposto al produttore tende ad essere maggiore di quello precedente.

Nonostante le sostanziali modifiche delle condizioni e la totale apertura del mercato comunitario, l'andamento dei prezzi del grano tenero, nel secondo semestre, è stato assai sostenuto e, in certi periodi, finanche superiore a quello del corrispondente periodo della precedente annata. La produzione relativamente modesta di grano tenero ed il consistente ricorso dei produttori agli ammassi volontari non sono sufficienti a spiegare il singolare fenomeno, tanto meno prevedibile in quanto è risaputa la situazione produttiva largamente eccedentaria della Comunità. Per trovare una spiegazione al fenomeno non resta che ricercarla nello scarto troppo piccolo esistente tra i vari prezzi d'intervento derivati, tale da non favorire un'accentuazione degli scambi tra zone eccedentarie e quelle deficitarie, cosicché in definitiva i corsi dei prezzi comunitari hanno esercitato un'influenza relativamente ridotta su quelli italiani.

Anche il grano duro, nonostante l'abbondante produzione, che aveva determinato inizialmente quotazioni basse, ha segnato dei corsi ascendenti per tutto il secondo semestre, in ciò agevolato dalla già citata L. 4 luglio 1967, n 580, che ne ha largamente aumentato la domanda.

Il maggiore ricorso all'organismo d'intervento è quindi avvenuto nel periodo di saldatura tra le due campagne, allorché le industrie, in previsione della riduzione dei prezzi, hanno praticamente sospeso le contrattazioni (1).

Consistente è stato il ricorso agli ammassi volontari, ai quali nel primo semestre è affluita una produzione di q 8.656.671 di grano tenero e di q 1.196.234 di duro, nel secondo di q 176.075 di tenero e di q 3.268 di duro.

Dal punto di vista del commercio internazionale è da registrare la ridu-

(1) In complesso, per la campagna di commercializzazione 1966-67, l'organismo d'intervento ha acquistato 7,1 milioni di quintali di grano tenero e 1,4 milioni di quintali di grano duro.

zione di circa 3,2 milioni di quintali nelle importazioni, da imputarsi pressoché esclusivamente alle riduzioni di importazioni di grano duro.

Tab. 70 - Importazioni ed esportazioni dei cereali e dei prodotti derivati

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Prodotti dell'agricoltura			337.733	229.779			12.075	4.145
Frumento	11.679,9	8.468,8	60.196	46.425	186,4	313,8	1.139	1.658
Segale	15,1	0,9	93	7	—	5,4	—	38
Orzo	10.050,6	8.325,9	42.814	35.390	2,0	..	13	..
Avena	2.577,3	1.728,2	10.414	6.703	59,2	0,1	357	1
Granoturco	54.073,3	33.894,8	222.287	138.045	1.875,3	191,4	9.539	1.124
Riso greggio	87,3	47,5	414	227	46,1	73,4	497	735
Altri cereali minori	259,4	404,4	1.515	2.382	26,2	27,8	530	589
Prodotti derivati			6.060	6.411			25.516	48.181
Farine								
Frumento	14,6	5,2	110	38	2.489,0	5.193,4	11.033	23.953
Altre	1,2	0,1	8	2	10,3	11,5	79	97
Semole e semolini								
Frumento	—	0,3	—	2	30,1	75,4	111	432
Altre	—	—	—	—	1,7	2,4	12	18
Cereali lavorati								
Frumento, segale, orzo, avena e altri	8,3	68,0	63	323	26,0	24,9	154	160
Riso semigreggio o lavorato	30,2	15,0	262	125	727,5	1.484,4	7.871	16.064
Prodotti della panetteria								
Panc di frumento, biscotti ed altri prodotti della panetteria ordinaria	8,4	3,4	256	102	5,1	4,7	209	222
Prodotti della panetteria fine	42,2	45,7	1.420	1.515	6,0	6,6	379	390
Paste alimentari	5,8	4,9	105	96	430,9	499,7	5.540	6.826
Malto ed estratti di malto	452,1	486,6	3.836	4.208	12,4	2,1	128	19
In complesso			343.793	236.190			37.591	52.362

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Le importazioni di tenero si sono invece mantenute sul livello del precedente anno, nonostante la minor produzione interna. Anche le importazioni dalla Francia non hanno registrato quelle variazioni che erano prevedibili, in conseguenza dell'instaurazione del mercato unico europeo dei cereali.

GRANOTURCO

La tendenza verso una continua contrazione della superficie coltivata a granoturco, che si era manifestata negli ultimi venti anni, ha registrato sintomi d'inversione nel corso del 1967.

A determinarla hanno concorso due motivi: la regolamentazione comunitaria, che ha innalzato il prezzo del granoturco nella campagna di commercializzazione 1967-68, e l'utilizzazione della superficie non seminata a grano che, in piccola parte, è stata investita a granoturco.

Gli effetti della regolamentazione comunitaria non sono stati generalizzati, tanto è vero che la tendenza verso la contrazione è proseguita nelle circoscrizioni centrali, meridionali e insulari, e i maggiori incrementi si sono verificati nella circoscrizione nord-orientale in cui maggiore era stata la forzata riduzione della superficie a grano.

Tab. 71 - Superficie e produzione del granoturco

Ripartizioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Italia nord-occidentale . . .	328	276	291	15.549	14.177	15.076	47,4	51,4	51,8
Italia nord-orientale	350	310	336	18.780	14.152	15.497	30,2	45,7	46,2
Italia centrale	203	162	157	4.011	3.642	4.034	19,7	22,4	25,7
Italia merid. e insulare . .	282	240	233	3.877	3.124	3.006	13,7	13,0	15,9
Italia . . .	1.163	988	1.017	37.167	35.095	38.303	31,9	35,5	37,7

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Sia la produzione che le rese sono le maggiori mai registrate; esse sono da attribuirsi al sempre maggiore impiego delle sementi ibride, che nell'anno in esame sono state utilizzate su poco meno del 55 % della totale superficie seminata.

Tenendo presente questa circostanza, i risultati produttivi sono da considerarsi meno soddisfacenti, in quanto l'incremento di resa appare assai modesto in rapporto all'incremento dell'impiego di varietà elette. Sta di fatto che, come si disse lo scorso anno, le zone ecologicamente adatte in Italia alla coltura del granoturco non sono vaste, e l'estendersi della coltura in ambienti non idonei non produce quei risultati che, in condizioni più adatte, sarebbero ottenibili.

In questo quadro si spiega come, malgrado il cospicuo aumento dei prezzi arrecato dai Regolamenti comunitari, si sia verificato un incremento delle superfici relativamente limitato.

Superficie e produzione dei mais ibridi

Anni	Superficie a mais ibridi (000 ha)	% sulla super. totale a granoturco	Produzione mais ibridi (000 q)	Aumento di produzione apportato dagli ibridi (000 q)
1960	402,4	33,9	21.965	13.677
1961	444,9	37,2	23.558	14.215
1962	427,7	38,2	20.198	12.500
1963	455,5	40,7	22.597	12.803
1964	472,6	44,1	26.325	15.882
1965	489,7	47,7	23.763	15.193
1966	488,5	49,5	25.446	15.969
1967	555,0	54,0	28.805	17.386

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il prezzo del granoturco ha registrato già nel primo semestre una continua tendenza verso la lievitazione, in attesa dello scatto dei prezzi previsto dal Regolamento n 120/67, in conseguenza del quale il prezzo d'intervento è passato dalle 42.500 lire per tonnellata - valido per la campagna 1966-67 nelle zone maggiormente deficitarie - al livello di 48.125 lire/tonn. per la campagna 1967-68.

Prezzi all'ingrosso e all'importazione del granoturco

	(L/q)			Variazioni %	
	1965	1966	1967	1966/1965	1967/1966
<i>* Prezzi interni</i>					
Milano	4.609	4.317	4.908	- 6,3	+ 13,7
Cremona	4.588	4.541	5.027	- 1,0	+ 10,7
Bologna	4.879	4.608	5.174	- 5,6	+ 12,3
<i>Prezzi all'importazione (1)</i>					
Granoturco bianco	4.573	4.259	4.971	- 6,9	+ 16,7
Altri tipi	4.144	4.336	4.138	+ 4,6	- 4,6

(1) Prezzi ponderati calcolati sui valori di fine anno.

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica e Statistica mensile del commercio con l'estero.

Vero è che per L'Italia i prelievi, pari alla differenza tra il prezzo d'entrata comunitario cif Rotterdam (L. 55.237/tonn.) e il prezzo del prodotto cif porto di sbarco, sono stati ridotti di L. 1.953 per il mais importato via mare. Ma tali facilitazioni non si sono concretate, almeno nel secondo semestre 1967, in una attenuazione dei prezzi italiani che, infatti, si sono portati sul livello dei prezzi indicativi (L. 56.644/tonn.). Tra i motivi di questo andamento ricorderemo i maggiori costi di sbarco nei porti italiani e il ritardo con cui è stata posta in applicazione la facoltà concessa dalla Comunità all'Italia di ridurre i prelievi per la merce importata. Infatti, mentre il Regolamento n 120/67 che accorda tale facoltà porta la data del 20 giugno, il provvedimento formale italiano, che sancisce la riduzione, non solo è stato emanato con vari mesi di ritardo (D.L. 11 ottobre 1967, n 901, convertito con modificazioni nella L. 9 dicembre 1967, n 1155), ma le provvidenze da esso

previste non erano ancora praticamente operanti alla fine dell'anno, per la mancata pubblicazione dei conseguenti adempimenti amministrativi. Per tale motivo, tutte le importazioni di granoturco sono state effettuate previo versamento dell'intero prelievo, anche se con la riserva del « daziato sospeso » per la quota di esso abbuonata all'Italia. Ma gli importatori, evidentemente, hanno venduto la merce sulla base dei costi da essi effettivamente, anche se temporaneamente, sostenuti, e anche ciò ha contribuito a far sì che i prezzi del mais raggiungessero quote assai più elevate di quanto non si fosse previsto.

I prezzi quindi hanno realizzato, nell'arco di pochi mesi, uno sbalzo di grande entità, e ciò si è ripercosso, più che sulla espansione della coltura, sull'industria zootecnica la cui domanda di granoturco ha registrato una rilevante contrazione, anche se ciò non è documentabile sulla scorta dei dati statistici, i quali indicherebbero che i quantitativi di granoturco importati sarebbero diminuiti, rispetto al 1966, di ben 20 milioni di quintali (1).

Riso

Le prospettive aperte dalla regolamentazione comunitaria hanno favorito una ulteriore espansione della superficie a riso, che ha raggiunto i 144.000 ettari, superiore di circa il 9 % a quella del 1966. Nelle province risicole, ma non solo in queste e dovunque ne esiste la possibilità, si assiste ad un intenso processo di riconversione colturale per dar posto alla coltivazione del riso.

Così nelle province di Novara, Pavia e di Alessandria si constata il ritorno della coltura del riso nelle zone ove, in tempi ad essa meno propizi, erano sorti pioppeti.

In conseguenza dell'aumentata superficie e di un decorso stagionale che, anch'è se non sempre eccellente, non ha però arrecato gravi danni alla coltura, il raccolto è stato assai superiore non solo a quello insoddisfacente delle ultime due campagne ma ha anche raggiunto quello massimo del decorso decennio, realizzato nel 1959 su una superficie peraltro minore (136 mila ettari) con 7,5 milioni di quintali.

È un dato di fatto che le prospettive aperte dal sistema di prezzi adottato dalla Comunità e, in via subordinata, anche la situazione di accentuata carenza esistente sul mercato mondiale giustificano la spiccata tendenza espansiva della risicoltura italiana. Ma, nella situazione euforica venutasi a creare, non si può fare a meno dal prestare ascolto a talune voci che suggeriscono una maggiore cautela, nella valutazione delle prospettive della risicoltura.

Infatti, con il ritmo di espansione della risicoltura in Italia e, sia pure in misura molto meno rilevante, in Francia, la produzione comunitaria è arri-

(1) Come è noto, l'ISTAT procede al calcolo delle quantità e dei valori importati solo all'atto della conclusione amministrativa delle pratiche di sdoganamento. E poiché la grandissima maggioranza delle partite di granoturco e degli altri cereali foraggeri importate nel secondo semestre del 1967 sono state introdotte con la clausola del « daziato sospeso » esse non sono state contabilizzate nelle statistiche relative all'interscambio del 1967, ma verranno inserite nelle statistiche sul commercio estero del 1968.

vata a circa 8 milioni e mezzo di quintali, di cui circa 1 milione di quintali è prodotto dalla Francia. Se si tiene presente che il complessivo fabbisogno della Comunità di riso grezzo è stato valutato in 9 milioni di quintali è facile vedere, come, continuando il ritmo di espansione in atto, nel giro di pochissimi anni potranno porsi problemi di eccedenze anche nel settore del riso. E anche se queste sono invero facilmente collocabili, data la accennata situazione di carenza esistente sul mercato mondiale, esse potrebbero comportare restituzioni all'esportazione che andrebbero ad aggiungersi alla lista degli oneri sempre più pesanti, e a lungo andare insostenibili, che la Comunità si è impegnata ad addossarsi per sostenere l'agricoltura europea.

Tab. 72 - Superficie e produzione del risone

Regioni	Superficie (000 ha)			P r o d u z i o n e					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Piemonte	71	76	81	8.829	3.663	4.420	53,6	48,0	54,5
Lombardia	41	42	46	2.160	1.915	2.284	52,0	45,7	49,1
Veneto	3	2	3	122	101	118	45,0	44,1	43,1
Emilia-Romagna	7	11	12	419	483	678	60,0	44,0	55,1
Altre regioni	2	1	2	78	48	58	46,4	44,8	53,2
Italia	124	132	144	6.608	6.210	7.558	53,2	46,9	52,6

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Un secondo motivo di meditazione è fornito dalla tendenza verso una composizione squilibrata della nostra produzione, indirizzata sempre più verso i risi fini a scapito di quelli comuni. Anche nel 1967 la produzione di risi fini si è ulteriormente accentuata, secondo quanto risulta dal seguente prospetto:

Superficie investita a riso distinta a seconda delle varietà (1)

Varietà	1966		1967	
	Ettari	%	Ettari	%
Comuni	45.670	33,2	43.526	29,2
Semifini	19.815	14,4	21.082	14,1
Fini	72.061	52,4	84.720	56,7
Totale	137.924	100,0	149.328	100,0

(1) La valutazione della superficie investita a riso effettuata dall'Ente risi e dalla Sezione specializzata per la risicoltura di Vercelli differisce da quella effettuata dall'ISTAT, per il fatto che essa considera parte integrante della superficie anche gli argini, invece esclusi nella valutazione ISTAT.

Fonti: Istituto sperimentale per la cerealicoltura. Sezione specializzata per la risicoltura di Vercelli.

Ora, la maggiore richiesta dei nostri clienti esteri verso i quali, di necessità, andrà rivolgendosi la nostra offerta richiede in prevalenza risi comuni; una eccessiva produzione di risi fini può perciò determinare delle situazioni di pesantezza sul mercato.

Il rialzo delle quotazioni del riso comune, nel corso del 1967, e la flessione dei prezzi dei risi fini e semifini, rispetto a quelli realizzati nel corso del 1966, sono una prima manifestazione di questo fenomeno.

Prezzi all'ingrosso del risone					
(L/q)					
Qualità e mercato	1965	1966	1967	Variazioni % 1966-1965	1967-1966
<i>Fino</i>					
Vercelli	7.909	9.845	8.641	+ 24,5	- 12,2
Milano	8.618	12.377	12.300	+ 43,6	- 0,6
Ferrara	8.493	8.334	8.073	- 1,9	- 3,1
<i>Semifino</i>					
Vercelli	7.759	8.569	8.103	+ 10,4	- 5,4
Mantova	8.320	10.429	9.567	+ 25,3	- 8,3
<i>Comune originario</i>					
Vercelli	7.111	7.150	7.538	+ 0,5	+ 5,4

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Sta di fatto che nei due precedenti anni la scarsa produzione era stata in grandissima parte assorbita dal mercato interno, ove, come è noto, il riso comune è meno apprezzato, e quindi le sue quotazioni erano state alquanto basse. Con la ripresa delle esportazioni, consentite dal discreto raccolto del 1966 e da quello buono del 1967, esse hanno subito manifestato i loro effetti con una rivalutazione delle quotazioni del riso comune.

Le disponibilità di prodotto nel corso della campagna di commercializzazione 1966-67 sono state assai superiori al fabbisogno interno, secondo quanto risulta dal seguente prospetto:

Disponibilità e utilizzazione del riso (1)		
(Campagne di commercializzazione - 000 q)		
Voci	1965-66	1966-67
Scorte iniziali	233	232
Produzione (2)	5.061	6.085
Importazioni	232	90
Disponibilità	5.526	6.416
Consumi interni	4.827	4.257
Esportazioni	467	1.976
Disponibilità consumate	5.294	6.233
Scorte finali	232	183

(1) In termini di risone.

(2) I dati relativi alle produzioni si riferiscono rispettivamente all'anno 1965 e all'anno 1966. Secondo i dati ISTAT, tali produzioni ammontano a q 5.089.000 e q 6.160.000.

Fonti: Ente nazionale risi.

Con il 1° settembre 1967, è entrato in vigore il Regolamento comunitario n 359/67 sull'organizzazione comune del mercato del riso, il quale prevede (1), in analogia con gli altri regolamenti sui cereali, l'introduzione di un livello

(1) Salva la norma transitoria concernente il proseguimento della riscossione dei prelievi fino al 30 novembre sulle importazioni di riso provenienti da Paesi membri non produttori.

comune di prezzi, tutelato da un sistema di prezzi d'entrata e di intervento, di prelievi e di restituzioni. Il Regolamento n 359/67 prevede però anche la possibilità degli interventi « B » costituiti da interventi preventivi in alcune regioni al fine di evitare acquisti massicci da parte degli organismi d'intervento.

Per la campagna 1967-68, con il successivo Regolamento n 363/67, sono stati stabiliti i seguenti prezzi:

Prezzi indicativi, d'entrata e d'intervento del riso nelle campagne 1966-67 e 1967-68

(L/q)			
Prezzi		1966-67	1967-68
Prezzo indicativo:			
per le zone più deficitarie		11.200	11.325
Prezzo d'entrata:			
riso semigreggio		11.175	11.112
rotture di riso		6.750	7.081
Prezzo d'intervento:			
risone		7.200	7.500

L'entrata in vigore del Regolamento non ha richiesto modifiche di particolare rilievo nell'organizzazione dei risicoltori: come negli anni precedenti, l'Ente risi ha svolto le operazioni sia di ammasso volontario che d'intervento. V'è solo da ricordare che, date le maggiorazioni mensili su prezzi stabiliti dal Regolamento comunitario, l'Ente risi ha limitato al 31 dicembre il concorso (3,50 %) sugli interessi dei mutui concessi ai risicoltori che intendono vendere oltre tale data il loro prodotto.

Piuttosto, l'entrata in vigore dell'organizzazione comune del mercato risiero ha creato dei problemi all'industria; tra di essi ricorderemo la controversa questione del « diritto di contratto » stabilito dal CIP nella misura di 170 lire per quintale di risone a favore dell'Ente nazionale risi, e il ritardo con cui vengono concesse in Italia le restituzioni all'esportazione, ritardo che inevitabilmente contribuisce a deteriorare la posizione dei nostri esportatori sul mercato internazionale.

ALTRI CEREALI

La produzione ottenuta nel 1967 dai cosiddetti cereali minori, in rapporto ai livelli produttivi a cui siamo abituati, può anche considerarsi buona. Misera, invece, se viene rapportata alle produzioni e alle rese medie che vengono conseguite in Francia, ad esempio, o in Germania.

Da tale raffronto non si può non dedurre che la variazione dei rapporti di prezzo del grano, dell'orzo e dell'avena, adottata nella regolamentazione comunitaria, è stata elaborata sulla base di rapporti di produzione e di costi validi per la Germania e la Francia. Nelle condizioni tecnologiche ed ambien-

tali esistenti in Italia, invece, la sproporzione tra le rese di grano e quelle di altri cereali è ancora talmente accentuata da non rendere conveniente un processo di sostituzione delle colture.

Tab. 73 - Superficie e produzione dell'avena, dell'orzo e della segale

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Avena	412	359	357	5.403	4.767	5.569	13,1	13,3	15,6
Orzo	214	179	181	2.710	2.527	2.950	12,7	14,1	16,3
Segale	60	46	46	928	833	815	15,5	17,9	17,8

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

L'aumento dei prezzi quindi si traduce in un vantaggio molto limitato per i produttori e in uno svantaggio più che sensibile per l'industria zootecnica, che nel 1967 vi ha reagito con una contrazione della domanda (1).

**Prezzi all'ingrosso dell'avena, dell'orzo e della segale
(L/q)**

	1966	1967	Variazioni %
Avena:			
Milano	5.132	5.005	- 2,5
Roma	5.193	5.178	- 0,3
Foggia	5.052	4.679	- 7,4
Orzo vestito:			
Grosseto	5.091	5.132	+ 1,8
Roma	5.051	5.323	+ 5,4
Segale:			
Bolzano	6.336	6.800	+ 7,3

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Il fenomeno è stato particolarmente avvertibile nel caso dell'orzo, le cui disponibilità, nonostante un aumento della produzione interna di 400 mila quintali, sarebbero diminuite per la riduzione delle importazioni, passate dai 10 milioni di quintali del 1966 agli 8,3 del 1967.

ORTAGGI

La superficie coltivata a ortaggi, al lordo delle superfici ripetute e al netto di quelle coltivate a patate comuni e degli orti familiari, è stata di circa ha 653.000, e cioè stazionaria (+ 2.000 ettari) rispetto a quella del 1966.

(1) Anche qui valgono, però, le considerazioni di cui alla nota (1) di pag. 202.

A determinare questa stazionarietà ha probabilmente esercitato un ruolo importante l'andamento riflessivo dei prezzi della maggior parte degli ortaggi nella precedente campagna.

Tab. 74 - Superficie e produzione degli ortaggi e dei legumi freschi

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Patata	381	347	339	39.350	38.599	40.096	103,3	111,1	118,2
Fava	26	23	22	1.154	1.172	1.262	44,8	51,2	56,7
Fagiolo	41	44	45	2.113	2.604	2.657	51,7	59,0	59,3
Pisello	50	51	53	2.127	2.481	2.620	43,0	48,4	49,4
Pomodoro	123	133	130	25.096	34.691	34.593	208,8	261,2	266,0
Asparago	5	6	6	303	347	370	58,2	59,6	57,6
Carclofo	44	60	62	3.461	5.801	6.312	78,4	97,3	101,0
Cardo, finocchio, sedano . . .	19	24	24	3.577	4.701	4.462	187,9	197,1	182,4
Cavolo	47	35	35	7.870	6.624	6.831	166,6	189,1	194,1
Cavolfiore	36	38	39	6.201	6.773	7.158	174,5	176,5	181,4
Cipolla e aglio	29	31	32	4.388	5.023	5.463	153,1	162,4	171,6
Popone e cocomero	34	39	40	7.213	9.053	9.670	214,4	230,6	239,9
Patata dolce	2	2	2	293	321	357	159,3	162,1	178,0
Barbabietola da orto	2	3	3	379	508	548	214,8	202,5	203,0
Carota	6	7	7	1.842	1.796	1.932	234,9	264,9	282,0
Rapa	6	5	5	1.116	970	975	191,2	203,8	197,8
Bietola	3	4	4	497	663	718	177,2	184,6	184,9
Indivia, lattuga, radicchio . .	38	45	44	6.506	7.629	7.383	169,2	171,4	168,0
Spinacio	8	9	9	911	958	1.028	110,5	104,4	108,8
Melanzana	10	11	12	2.131	2.734	2.823	220,5	241,9	242,7
Peperone	14	17	18	2.453	3.606	3.751	173,8	208,6	206,4
Cetriolo	4	5	5	541	748	828	150,0	164,3	165,0
Zucca	15	15	14	2.794	2.958	2.936	186,3	196,6	205,7
Fragola	7	10	11	420	687	718	58,3	66,2	63,6
Orti familiari	61	60	59	7.960	8.783	8.889	—	—	—

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Spostamenti di qualche rilievo si sono verificati, in ispecie nel Mezzogiorno, tra le singole colture: è diminuita la coltura del cavolo (— 9.000 ettari), del pomodoro (— 2.000); sono aumentate le colture della patata primaticcia

(+ 3.000 ettari), del fagiolo (+ 1.000), del pisello (+ 2.000), della cipolla (+ 1.000), del carciofo (+ 3.000) e del cavolfiore (+ 1.000).

La produzione complessiva è stata valutata in circa 108 milioni di quintali, contro i 107 dell'anno precedente (+ 0,9). Considerando anche la produzione delle patate comuni, che nel 1967 è stata particolarmente elevata, nonché quella degli orti familiari, si raggiungono i 154 milioni di quintali, contro i 152 milioni del 1967 (+ 1,3 %).

Tab. 75 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore orticolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Patate			10.379	10.000			15.667	15.215
da semina	739,6	819,3	4.472	5.221	7,3	7,4	60	42
di primizia	4,8	5,9	26	32	1.918,1	2.809,5	13.178	12.188
altre	1.615,1	1.533,8	5.881	4.747	590,3	778,0	2.429	2.985
Legumi e ortaggi freschi (1)			2.891	4.659			48.906	46.365
Legumi da granella (2)			11.386	10.671			275	341
Conserve e preparati di legumi e ortaggi			4.210	5.888			44.421	47.288
Ortaggi e piante mangerecce:								
congelati, cotti o non cotti	16,0	23,1	436	636	70,1	61,3	1.594	1.527
immersi in acqua solforata, salata, ecc.	18,3	10,6	529	540	109,1	100,3	1.488	1.157
disseccati, disidratati o evaporati	9,4	15,3	1.150	1.686	6,0	6,1	699	675
conservati nell'aceto	3,6	4,3	99	102	44,6	41,9	980	958
Conservati senza aceto:								
conserve di pomodori	3,8	..	66	..	1.138,6	1.301,9	22.716	23.988
pomodori pelati	0,2	7,5	4	73	1.256,6	1.505,2	14.626	15.890
capperi e olive	70,9	105,8	1.647	2.524	6,1	2,6	188	139
altri (asparagi, funghi, tartufi, ecc.)	9,3	15,1	270	421	80,5	149,8	2.130	2.954
In complesso			28.866	31.128			109.269	109.209

(1) Per il dettaglio delle esportazioni cfr. Appendice, tabb. 186 e 187.

(2) Per il dettaglio delle importazioni ed esportazioni cfr. tab. 78.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

La produzione interna è stata integrata da un volume di importazioni stazionario per ciò che concerne le patate, e in aumento relativamente forte, almeno in valore, per ciò che concerne gli altri ortaggi, tra i quali ci limite-

remo a segnalare le cipolle, le cui importazioni da un anno all'altro sono più che raddoppiate.

Circa l'utilizzazione delle disponibilità, le stime, effettuate con l'ausilio dei dati dell'ISTAT e dell'Associazione industriali prodotti alimentari, indicherebbero che il moderato incremento delle disponibilità sarebbe stato, in pratica, assorbito pressoché esclusivamente dai consumi interni.

Infatti contro un aumento dei consumi interni di ortaggi allo stato fresco del 4,4 %, si registra un incremento delle esportazioni solo del 2,4 % e addirittura una diminuzione nell'utilizzazione (— 6,3 %) da parte dell'industria conserviera.

Stante il già elevatissimo livello dei consumi pro-capite italiani di ortaggi freschi, che, come è noto, è il più alto del mondo, l'ulteriore aumento dei consumi non può non suscitare sorpresa, tanto maggiore in quanto realizzatosi in presenza di un consistente incremento di prezzi.

Prezzi medi annui dei principali ortaggi nel 1966 e nel 1967

(L/q)

Prodotti	1966	1967	Variazioni %
Patate	4.007	3.445	— 14,0
Agli secchi	31.491	67.627	+ 114,8
Cipolle secche	4.943	7.207	+ 45,8
Cavoli verza	4.686	5.993	+ 27,9
Cavolfiori	6.430	5.851	— 9,0
Finocchi	5.284	6.746	+ 27,7
Spinaci	8.933	9.474	+ 6,1
Sedani	7.946	7.236	— 8,9
Indivia	6.760	3.917	— 42,0
Carciofi (1)	2.190	2.372	+ 8,3
Lattuga	4.190	3.411	— 18,6
Bietola da costa	5.416	6.238	+ 15,2
Cocomeri	3.013	5.439	+ 80,5
Poponi	6.646	11.058	+ 66,4
Fagioli freschi	8.700	10.417	+ 19,7
Melanzane	5.572	9.091	+ 63,2
Peperoni	8.973	9.418	+ 5,0
Pomodori uso alimentare	6.621	7.400	+ 11,8
Pomodori uso industriale	2.260	2.209	— 1,8
Piselli freschi	12.370	11.447	— 7,6

(1) Prezzo riferito ad ogni 100 pezzi.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

A parte tutte le possibili riserve che possono addursi a proposito del grado di approssimazione dei dati, è un fatto incontrovertibile che, nella misura in cui questi possono servire a fornire indicazioni sulle grandi linee di evoluzione della nostra economia orticola, essi dimostrano, innanzitutto, la mancanza di una organica politica di settore.

La domanda interna è infatti arrivata a livelli prossimi alla saturazione, per cui le possibilità di collocamento derivanti dall'incremento produttivo

Prezzi medi mensili all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

(L/q)

Mesi	Patate		Cavolfiori		Cipolle		Pomodori	
	1965-66	1966-67	1965-66	1966-67	1965-66	1966-67	1965-66	1966-77
Ottobre	—	—	6.815	9.792	—	—	—	—
Novembre	—	—	5.681	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	7.374	11.221	—	—	—	—
Gennaio	—	—	6.512	9.497	5.310	8.916	—	—
Febbraio	—	—	5.518	7.036	5.302	9.386	—	—
Marzo	—	—	6.400	4.698	4.984	10.797	—	—
Aprile	8.754	8.527	8.653	5.961	6.241	13.457	—	(1)
Maggio	8.297	6.763	8.895	7.551	7.260	15.154	13.514	17.210
Giugno	5.612	3.856	—	—	6.714	11.413	—	11.766
Luglio	3.892	3.693	—	—	7.426	8.175	7.385	8.503
Agosto	3.510	4.195	—	—	7.567	6.410	5.937	6.394
Settembre	4.176	5.446	—	—	6.577	4.768	5.812	7.353
Ottobre	4.731	—	—	—	6.096	4.523	10.669	8.595
Novembre	5.204	5.927	—	—	6.699	4.927	11.201	9.415
Dicembre	5.783	9.512	—	—	8.232	5.094	12.967	9.140
Media annua	6.187	4.781	6.587	6.521	6.548	7.417	9.360	9.928

(1) Nell'aprile 1967 furono esportati q 19.201 a L. 27.618 il quintale.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Quotazioni medie degli ortaggi conservati nel 1967

Prodotti	L/kg	Variazioni % sul 1966
Piselli, da prodotti freschi	160	— 8,6
Piselli, reidratati	120	+ 4,3
Fagiolini	245	+ 53,1
Fagioli sgranati o lessati	170	—
Spinaci	160	—
Peperoni arrostiti	230	+ 27,8
Asparagi	360	— 40,0
Cetrioli in salamoia	280	— 3,4
Peperoni all'aceto	275	+ 44,7
Peperoni verdi all'aceto	205	+ 7,9
Carciofini all'olio	1.200	+ 33,3
Cavolfiori in salamoia	110	— 20,7
Giardiniera	160	—
Funghi coltivati	2.000	+ 66,7
Cipolline all'aceto	290	+ 70,6

Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Prezzi medi mensili delle conserve vegetali alimentari

(L/kg) (1)

Mesi	Doppio concentrato (scat. da Kg 0,5)		Pomodori pelati (scat. da Kg 1,2)		Piselli (scat. da Kg 1,0)		Fagiolini (scat. da Kg 0,5 e 1,0)		Carciofini (2) (scat. da Kg 5,0)	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Gennaio	260	235	156	135	158	155	245	242	1.850	1.687
Febbraio	260	233	159	135	158	155	245	248	1.850	1.683
Marzo	260	233	155	135	158	155	245	248	1.850	1.683
Aprile	260	230	155	135	158	155	245	248	1.850	1.685
Maggio	257	230	151	135	155	155	238	245	1.823	1.680
Giugno	253	225	145	135	155	155	238	245	1.815	1.675
Luglio	253	225	140	135	153	155	230	245	1.725	1.670
Agosto	248	225	138	135	153	155	220	245	1.625	1.670
Settembre	253	225	140	135	155	155	230	245	1.650	1.670
Ottobre	248	230	138	135	150	155	230	245	1.650	1.670
Novembre	248	230	138	135	160	155	230	245	1.663	1.670
Dicembre	243	230	138	135	155	155	233	245	1.663	1.670

(1) Eccetto i pomodori pelati per i quali il prezzo è per scatola.

(2) I prezzi sono riferiti alla pezzatura 150-160.

Fonti: Bollettini della Camera di commercio della provincia di Milano.

— sempre che si voglia conservare il ruolo di settore portante attribuito dal Programma nazionale al settore orticolo — non possono essere individuate che nel settore dell'esportazione e in quello dell'industria conserviera.

Disponibilità e utilizzazione degli ortaggi (1)

(000 q)

Voci	1965	1966	1967
Scorte iniziali	19.900	20.200	21.100
Produzione	143.800	152.000	156.200
Importazione	4.200	2.600	2.800
Disponibilità	167.900	174.800	180.100
Consumi alimentari allo stato fresco:			
all'interno	97.700	99.800	104.200
all'estero	7.200	8.100	8.300
Utilizzazione dell'industria conserviera	12.800	14.300	13.400
Disponibilità consumata	117.700	122.200	125.900
Scorte finali	20.200	21.100	21.200
Usi non alimentari e perdite	30.000	31.500	33.000
Disponibilità non consumata	50.200	52.600	54.200

(1) Valori arrotondati. Compresa le patate, i legumi freschi, le fragole, i pomoni ed i cocomeri.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Ma i risultati conseguiti dall'esportazione negli ultimi anni, per lo più sulla base della sola iniziativa degli esportatori non affiancata da alcuna organica linea di politica commerciale con l'estero, sono da considerarsi nettamente insoddisfacenti. L'incremento dell'esportazione di 200 mila quintali rispetto al volume di esportazioni effettuate nel 1966, è infatti del tutto irrilevante rispetto alle esigenze di sviluppo economico dell'orticoltura. E se, come si legge nel Rapporto previsionale dell'IRVAM (1) sulle tendenze a medio termine dell'ortofrutticoltura italiana, sarà necessario — proseguendo le tendenze espansive in atto — di provvedere al collocamento all'estero di 22 milioni di quintali di ortaggi già al 1971 (2), non si può non constatare che le iniziative da adottare in proposito sono estremamente urgenti e che ulteriori dilazioni potrebbero ripercuotersi in misura gravissima e a scadenze non lontane su tutto il settore produttivo.

Analogamente, nel 1967, non si sono rilevate modificazioni di particolare entità nel settore delle industrie conserviere, il cui ruolo ai fini dell'assorbimento della produzione orticola è andato anzi diminuendo in relazione al livello già ridottissimo e alla struttura squilibrata che esso manifesta.

In particolare si sono trovate in difficoltà le industrie delle conserve di pomodoro in conseguenza sia dello sfavorevole andamento della campagna produttiva, sia della svalutazione della sterlina che ha comportato non solo

(1) IRVAM, *Rapporto sulle tendenze a medio termine dei consumi alimentari e delle produzioni agricole*, 30 giugno 1967.

(2) Di cui 11,5 milioni di quintali di pomodoro.

una perdita rilevante per le ditte che avevano contratti in corso con importatori britannici, ma anche un'ulteriore perdita di concorrenzialità rispetto ai

Tab. 76 - Stima della produzione dei derivati del pomodoro e degli ortaggi conservati

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	1966			1967		
	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione
Derivati del pomodoro	12.895	4.210	57.028	11.875	3.550	53.200
Concentrato di pomodoro e salsine (1)	9.710	1.600	28.578	9.350	1.450	28.500
Pomodori pelati	3.050	2.500	27.000	2.400	2.000	23.500
Succhi di pomodoro	135	110	1.450	125	100	1.200
Ortaggi conservati al naturale	647	706	13.381	672	698	7.788
Conserve di piselli	505	450	7.800	495	350	4.200
Conserve di fagiolini	41	60	1.800	50	75	1.725
Fagioli lessati	25	125	2.125	50	200	340
Spinaci	2	1	16	2	1	13
Peperoni arrostiti	9	10	190	9	10	230
Asparagi	5	10	600	6	12	430
Altri ortaggi e legumi	60	50	850	60	50	850
Ortaggi conservati all'olio, all'aceto, in salamoia	715	735	27.516	879	841	30.063
Cetrioli in salamoia	25	40	1.200	35	55	1.870
Peperoni all'aceto	30	50	800	22	35	700
Peperoni verdi	7	12	200	6	10	205
Olive verdi	60	100	3.500	72	100	3.000
Carciofini all'olio	25	50	4.500	130	65	8.000
Cavolfiori	29	35	520	32	38	418
Cipolline all'aceto	30	50	1.300	40	70	1.800
Antipasti	10	20	1.800	12	23	2.420
Salsine, condimenti	365	160	8.000	355	155	4.650
Minestre e preparati per mines. (1)	61	110	3.046	75	140	3.500
Giardiniera	60	100	1.600	84	140	2.250
Funghi coltivati	13	8	1.050	16	10	1.250

(1) Per il 1966 i dati sono stati rettificati.

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Paesi produttori che hanno adottato misure di svalutazione. A correggere questa situazione ha concorso il regime di restituzioni alle esportazioni verso de-

terminati Paesi terzi, concesso con D. M. 1° settembre 1967, ma con efficacia retroattiva dal 1° gennaio.

In conseguenza di questo provvedimento le ditte esportatrici hanno potuto incrementare le loro esportazioni ma a costo di una notevole flessione di prezzi.

Nonostante le difficoltà dell'industria delle conserve di pomodoro e le ripercussioni che esse determinano sull'attività produttiva, non si può non rilevare come in varie zone si vadano proponendo (1) e concretando iniziative volte ad estendere quest'attività industriale. Di contro, si ritiene che il problema fondamentale del comparto dei derivati del pomodoro è quello di concentrare le esistenti industrie e di meglio organizzare la contrattazione dei produttori, che ancora si svolge su basi del tutto empiriche, tanto che la formazione del prezzo rientra praticamente nella discrezione del settore industriale.

LEGUMINOSE DA GRANELLA

Anche nel 1967 si è assistito ad una contrazione di poco meno di 40.000 ettari nella superficie investita a leguminose da granella, la cui produzione è legata prevalentemente all'agricoltura di sussistenza (cfr. tab. 77).

Col diminuire dell'importanza di questa è dunque logico che vada riducendosi anche la coltivazione delle leguminose da granella, le cui modestissime rese sono d'altronde inferiori a qualunque livello di convenienza economica.

Indici dei prezzi all'origine delle leguminose da granella
(1953 = 100)

Prodotti	1966	1967	Variazioni %
Fave secche	159,3	160,3	+ 0,6
Fagioli secchi	157,9	154,0	— 2,5
Piselli secchi	186,1	168,3	— 9,6
Ceci	196,1	183,6	— 6,4
Cicerchie	103,2	103,2	—
Lenticchie	207,8	217,1	+ 4,5
Lupini	189,1	188,4	— 0,4
In complesso	165,6	163,0	— 1,6

Fonti: Elaborazione INEA.

In tale quadro le variazioni di prezzi hanno un significato molto limitato, e tale da non avere influenza sugli orientamenti produttivi; è da rilevare inoltre che, parallelamente alla diminuzione della produzione interna, l'ap-

(1) Cfr. ad es. *L'industria dei derivati del pomodoro in Sardegna*, a cura del Servizio studi del Credito industriale sardo.

provvisionamento dall'estero tende a rimanere stazionario, e in certi comparti, come quello delle fave, addirittura a diminuire.

Tab. 77 - Superficie e produzione delle leguminose da granella

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Fava	541	403	387	4.474	3.972	4.080	8,3	9,9	10,5
Fagiolo	358	209	255	1.888	1.674	1.740	5,1	6,2	6,8
Cece	74	57	54	427	403	403	5,8	7,0	7,4
Lenticchia	23	18	16	139	115	121	6,1	6,5	7,7
Cicerchia	5	3	2	35	19	14	6,6	6,4	6,0
Lupino	39	20	19	347	213	219	9,9	10,8	11,2
Pisello	15	9	9	111	84	89	7,6	9,3	9,8

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Ciò dimostra che il comparto tende a perdere ogni importanza sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda (cfr. tab. 78).

Tab. 78 - Importazioni ed esportazioni delle leguminose da granella

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Piselli	123,1	114,1	1.361	1.331	1,4	1,6	32	27
Fagioli	250,6	224,2	4.034	3.729	5,7	8,9	174	214
Lenticchie	80,8	87,7	1.233	1.325	1,4	1,5	25	31
Fave e favette	626,1	520,6	3.647	3.049	0,8	1,3	12	28
Ceci	58,0	72,4	571	672	0,5	0,6	9	11
Altri	58,3	63,3	540	565	1,2	1,7	23	35
In complesso . . .			11.386	10.671			275	341

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

FIORI E PIANTE ORNAMENTALI

È continuato lo sviluppo della produzione floricola, soprattutto mediante un'espansione della coltura specializzata e di quella in serra.

La ripartizione delle colture - normalmente al netto delle superfici coltivate a fiori per profumeria - sarebbe articolata come segue:

Ripartizione delle colture floricole

(Ettari)

Prodotti	Coltura specializzata				Coltura non specializzata			
	1966	%	1967	%	1966	%	1967	%
Piante e fiori da recidere	6.218	83,1	6.397	83,1	1.192	66,5	1.073	64,2
Piante ornamentali	922	12,3	967	12,6	606	33,7	598	35,8
Bulbi, tuberi e rizomi	341	4,6	332	4,3	—	—	—	—
Totale	7.481	100,0	7.696	100,0	1.798	100,0	1.671	100,0

Tra le piante e fiori da recidere la maggiore espansione è rilevabile nel comparto delle rose, le quali costituiscono ormai il 20 % della produzione; continuano ad espandersi anche i garofani e le piante per mazzeria, che forniscono rispettivamente il 60 % ed il 15 % della produzione complessiva; una certa perdita di peso relativo si rileva nel comparto dei crisantemi e delle foglie ornamentali, che, nell'insieme, forniscono il 5 % dell'intera produzione.

Fra le zone ove la floricoltura registra una maggiore espansione, sono da ricordare oltre che, naturalmente, la Liguria, la zona di Pescia, e, sia pure su uno *standard* qualitativo ancora alquanto basso, la Puglia, e in particolare la provincia di Lecce.

Una ulteriore espansione ha avuto anche il settore delle piante ornamentali, nelle quali si riscontra la tendenza ad orientarsi verso le specie di qualità più pregiata.

I dati statistici indicherebbero invece un leggero regresso - da accogliere peraltro con qualche riserva (1) - della produzione di bulbi, tuberi e rizomi. E anche se la riduzione è minima essa può avere un qualche valore indicativo e non si può omettere di segnalare, anche per l'approfondimento dei motivi che l'hanno determinata, dato che per questo settore si prevedevano importanti sviluppi.

In conseguenza dell'aumentata superficie messa a coltura, la produzione complessiva, secondo le stime dell'ISTAT (le quali però includono anche i fiori con utilizzazione industriale, quale il gelsomino in provincia di Reggio Calabria), avrebbe raggiunto il valore di 92 miliardi, con un aumento di circa 10 miliardi rispetto alla precedente annata. Escludendo i fiori da industria, la produzione delle coltivazioni di fiori e di piante ornamentali avrebbe raggiunto i 78,7 miliardi circa contro i 70 del precedente anno. Nonostante

(1) Ad esempio i dati statistici non indicano alcuna produzione nella provincia di Torino, ove per altro esiste notoriamente un'apprezzabile produzione di bulbi da fiore, tuberi e rizomi.

l'aumentata produzione, l'interscambio dei prodotti della floricoltura ha registrato, per la prima volta negli ultimi anni, un non indifferente peggioramento,

Tab. 79 - Superficie delle coltivazioni floreali e valore della produzione commercializzata

Regioni e ripartizioni	Superficie specializzata (ha)					Valore della produzione commercializzata (milioni di lire)				
	1963	1964	1965	1966	1967	1963	1964	1965	1966	1967
Piemonte	654	681	754	354	376	1.286	1.203	1.501	1.344	1.485
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	4.126	4.122	4.121	4.067	4.139	43.029	53.396	50.947	58.171	65.657
Lombardia	142	143	147	153	165	691	816	940	1.318	1.496
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	218	233	246	243	246	236	266	292	305	331
Friuli-Venezia Giulia	56	59	61	66	67	136	140	144	168	177
Emilia-Romagna	146	188	226	232	228	284	500	752	1.261	1.174
Marche	26	54	48	44	46	45	72	75	79	89
Toscana	833	848	701	755	833	4.743	5.654	5.283	6.364	7.874
Umbria	47	50	54	51	30	41	74	167	166	177
Lazio	623	777	788	799	810	5.296	6.963	7.164	6.739	7.350
Campania	382	425	440	416	387	840	1.109	1.201	1.218	1.217
Abruzzi	17	17	17	22	26	32	32	56	62	106
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	93	133	137	166	192	244	473	598	669	1.076
Basilicata	14	70	36	23	25	29	330	389	403	411
Calabria	271	340	342	176	175	1.245	1.176	1.182	1.038	994
Sicilia	334	338	375	390	406	779	959	1.201	1.377	1.417
Sardegna	53	49	57	67	70	332	714	1.000	1.299	1.338
Italia nord-occidentale	4.922	4.946	5.022	4.574	4.680	45.006	55.415	59.388	60.833	68.638
Italia nord-orientale	420	480	533	541	541	656	906	1.188	1.734	1.682
Italia centrale	1.520	1.724	1.691	1.649	1.725	10.125	12.763	12.679	13.348	15.490
Italia merid. e insulare	1.164	1.372	1.404	1.260	1.281	3.501	4.793	5.572	6.066	6.559
Italia	8.035	8.522	8.550	8.024	8.227	59.288	73.877	78.827	81.981	92.369

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

determinato dall'incremento delle importazioni e dal concomitante sensibile regresso delle esportazioni.

Già nell'Annuario dello scorso anno mettevamo in evidenza la situazione di progressiva involuzione della nostra floricoltura sui mercati esteri, determinata non solo da una organizzazione commerciale del tutto carente, ma anche dal disordine del campo produttivo, specie in materia di nuove varietà pregiate, e dall'assenza di leggi che tutelino le esigenze dei costitutori e dei produttori.

Tab. 80 - Valore delle importazioni e delle esportazioni dei prodotti della floricoltura

(Milioni di lire correnti)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967
Bulbi, tuberi, zampe e rizomi . . .	2.150	2.216	2.857	337	266	296
Flori e boccioli di fiori:						
Freschi	450	786	826	17.855	19.350	17.749
Disseccati, tinti o altrimenti preparati (1)	14	54	80	45	62	88
Fogliame, rami e simili:						
Freschi	37	63	71	130	114	144
Disseccati o altrimenti preparati (1)	18	28	74	1.137	1.256	1.374
Totale . . .	2.669	3.147	3.908	19.534	21.048	19.651

(1) Queste voci vengono considerate dall'ISTAT al n 235 della tav. 4 « Altri prodotti delle industrie manifatturiere varie ».

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

In mancanza di una normativa di questo tipo, si sta sempre più accentuando il disorientamento dei floricoltori italiani, con tendenze a conformarsi agli indirizzi produttivi dei concorrenti e con conseguenze sempre più negative non solo sul piano dell'esportazione ma anche su quello del commercio interno.

COLTURE INDUSTRIALI

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

La superficie investita a barbabietola ha raggiunto la estensione eccezionale di ha 345.000 (1), superiore di circa 50.000 ettari a quella del 1966, la quale già di per sè, con ha 298.000, aveva superato di circa 10 mila ettari la massima superficie mai coltivata in precedenza (1959).

La causa principale di tale fenomeno è da individuare nella necessità di

(1) Secondo le valutazioni dell'Associazione nazionale bieticoltori la superficie coltivata a bietola sarebbe stata ancora maggiore e avrebbe superato i 349.000 ettari.

occupare larghe superfici, soprattutto nella Italia nord-orientale; sulle quali, a causa del disastroso andamento stagionale dell'autunno 1966, non era stato possibile seminare il frumento: la superficie coltivata a bietola nella sola Italia nord-orientale è aumentata, rispetto all'anno precedente, di circa 35.000 ettari.

Ma non si può dire che questa sia stata l'unica causa: tanto è vero che nel Mezzogiorno, in cui la semina del grano è proceduta regolarmente, si è registrata, tra il 1966 ed il 1967, una espansione della coltura di circa 14.000 ettari. In questa circoscrizione, l'espansione della coltivazione della bietola è quindi piuttosto da considerare come un effetto della precarietà del mercato delle colture ortive, precarietà che induce ad inserire nelle zone irrigue quelle colture che comportano prospettive sicure di prezzi, come la bietola, anziché quelle i cui risultati economici sfuggono ad ogni sia pur prudenziale previsione.

Tab. 81 - Superficie e produzione della barbabietola da zucchero

Ripartizioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Italia nord-occidentale . . .	16	19	22	5.621	8.828	9.779	348,8	462,0	435,1
Italia nord-orientale	166	188	213	60.823	75.209	86.653	367,3	400,5	406,8
Italia centrale	21	32	37	6.071	10.531	12.470	288,7	331,8	340,9
Italia merid. e insulare . .	40	59	78	10.240	17.930	26.169	253,4	304,6	357,1
Italia . . .	243	298	345	82.755	112.588	135.071	340,4	377,7	391,1

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

L'andamento stagionale è stato pressoché ovunque favorevole alla coltura, che non ha subito neppure attacchi parassitari di qualche rilevanza. Le rese quindi sono state ovunque buone: hanno superato del 3,6 % quelle tutt'altro che negative del 1966, ed hanno consentito una produzione complessiva di ben 135 milioni di quintali di radici, superiore quindi del 20 % a quella del 1966. Anche il grado polarimetrico - pari a 14,15 % - pur leggermente maggiore a quello del 1966 (14,01 %) sarebbe stato alquanto più elevato se a deprimerlo non fossero intervenuti i ritardi nelle consegne, verificatisi in conseguenza della vertenza sindacale insorta nell'ambito dell'industria saccarifera. In dipendenza di questo contrattempo, le consegne hanno potuto iniziare solo ai primi di settembre, e cioè con un mese di ritardo rispetto all'epoca consuetudinaria.

Molti coltivatori, per poter preparare per tempo il letto di semina per gli investimenti autunnali, si sono trovati nella necessità di estirpare parte del prodotto prima ancora della definizione della vertenza sindacale e quindi

accatastare in azienda le radici, con il deterioramento della produzione e l'ulteriore rallentamento che ciò ha comportato nel lavoro delle fabbriche. Ciononostante, come si è detto, il grado polarimetrico è stato leggermente più elevato di quello del 1966 e, data la ottima produzione quantitativa, la produzione media di saccarosio per ettaro è stata di q 52,91 contro i 51,91 dell'anno precedente.

Tab. 82 - Numero e potenzialità degli zuccherifici e barbabietole conferite

Anno 1967

Regioni	Zuccherifici in funzione		Barbabietole conferite	
	n	potenzialità giornaliera (1) (000 q)	quantitativi netti (000 q)	polarizzazione media
Piemonte	1	25	1.395,7	13,38
Lombardia	4	135	8.508,0	12,59
Veneto	18	434	24.404,0	12,63
Friuli-Venezia Giulia	1	15	797,1	13,61
Emilia-Romagna	32	1.145	57.002,3	14,24
Marche	4	87	5.848,7	16,05
Toscana	4	63	3.712,0	16,20
Umbria	1	17	1.281,8	14,71
Lazio	2	30	1.561,6	16,61
Campania	2	33	2.729,7	14,42
Abruzzi	4	101	6.148,0	16,20
Puglia	3	95	10.841,4	15,86
Basilicata	1	18	1.654,1	16,31
Calabria	1	30	2.242,2	15,61
Sardegna	1	22	1.880,3	17,57
Italia	79	2.250	130.606,9	14,15

(1) Calcolata ad una polarizzazione del 14 %.

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione nazionale bieticoltori.

L'industria saccarifera ha lavorato nella campagna 1967-68 circa 130 milioni di quintali di bietole, con una produzione di 14.562 mila quintali di zucchero, ai quali sono da aggiungere 500 mila quintali di zucchero da melasso: in complesso, pertanto, una produzione di 15.062 mila quintali, superiore

del 18 % a quella del 1966 (1), ed eccedente i consumi interni di circa 1,5 milioni di quintali.

L'eccezionale produzione di zucchero ha coinciso con l'entrata in vigore del Regolamento comunitario n 44/67 CEE, che avrebbe dovuto disciplinare la campagna 1967-68 in vista del graduale passaggio dai regimi nazionali a quello del mercato unico per la Comunità, a datare dal 1° luglio 1968.

In virtù di tale regolamento era stato concesso all'Italia di produrre 12.994.000 quintali di zucchero, pagabili a un prezzo non superiore a quello della precedente campagna.

Tale quantitativo era costituito da 12.300.000 quintali per la quota base annuale e da 644.000 quintali per l'integrazione delle scorte commerciabili a partire dal 1° luglio 1968. Per i quantitativi eccedenti tale quota era esclusa la possibilità di esportazione sul mercato comunitario, ma erano concesse le seguenti alternative: o di essere esportati sul mercato mondiale a carico di chi le aveva prodotte o di essere riportate alla successiva campagna in detrazione alla quota prevista per essa (q 12.300.000).

Già prima dell'inizio della campagna le previsioni di un eccezionale estendimento della coltura bieticola, in conseguenza della contrazione della superficie a grano, lasciavano intravedere la scarsa rispondenza delle suddette disposizioni alla concreta situazione venutasi a creare; timori che sono andati via via aggravandosi contestualmente al procedere, favorevole alla coltura, del decorso stagionale. Ed è apparsa subito evidente la necessità di predisporre, ad evitare gravi tensioni, provvedimenti nazionali che consentissero il pagamento a prezzo pieno di tutta la produzione bieticola ed assicurassero il collocamento dello zucchero eccedentario a carico non dei soli produttori.

Dopo laboriose trattative condotte con le organizzazioni sindacali interessate si è addivenuti alla definizione di un provvedimento di legge (L. 6 agosto 1967, n 658) che tra l'altro prevede:

a) la collocazione sul mercato interno di q 12.300.000 a partire dal 1° luglio 1967 e di q 644.000 (quota di adattamento) a partire dal 1° luglio 1968;

b) il riporto massimo alla campagna 1968-69 di q 3.770.000;

c) una trattenuta da effettuarsi sul prezzo dello zucchero nella misura di L. 1/kg (pari a L. 11 per quintale di bietola) a carico dei produttori agricoli e di L. 2/kg a carico dei produttori industriali.

(1) Nel corso della lavorazione industriale sono stati prodotti 95,7 milioni di quintali di polpe fresche normali, così utilizzate:

distribuite allo stato fresco	q 64.060.000
insilate	q 16.790.000
essiccate	q 14.920.000

Dalle polpe essiccate sono stati ottenuti q 914.000 di polpe secche normali e q 154.000 di polpe «energicas».

Da questa regolamentazione interna sono derivate due distinte conseguenze sulla determinazione dei prezzi e sulle modalità di smaltimento delle eccedenze.

Tab. 83 - Importazioni ed esportazioni dello zucchero e dei prodotti saccariferi e dolciari (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Zucchero e altri prodotti saccariferi .			7.845	5.722			316	1.310
Zucchero di barbabietola o di canna allo stato solido:								
greggio	463,7	6,6	1.940	28	—	..	—	..
raffinato	921,6	871,3	5.060	3.582	0,1	0,1	2	2
Altri zuccheri, sciroppi e melassi . .	215,7	522,6	836	2.112	95,2	583,8	314	1.308
Prodotti dolciari			5.126	4.783			9.886	13.708
Caramelle, confetti, gomme e simili	38,3	34,2	1.826	1.029	44,8	51,1	1.082	2.497
Torrioni, mandorlati, amaretti e simili	0,1	..	6	..	1,8	0,6	207	53
Altri prodotti a base di zuccheri . .	1,8	9,5	73	378	3,7	24,9	193	1.272
Cacao in polvere con o senza zucchero	3,0	2,7	112	103	51,0	36,5	820	566
Cioccolata in massa, granulata o in polvere	15,8	14,2	984	968	39,5	95,6	2.455	5.904
Altre preparazioni a base di zucchero e cacao	2,4	1,4	156	91	31,9	11,2	2.234	731
Polveri con cacao per preparare budini, creme e simili, con o senza zuccheri	0,1	..	5	2	..	0,4	3	15
Preparati per l'alimentazione dei fanciulli, per usi dietetici o di cucina, con o senza zuccheri	28,9	7,3	433	156	0,4	0,7	20	32
Prodotti della panetteria fine o pasticceria contenenti miele o zuccheri	1,3	11,4	60	542	3,1	26,1	251	1.358
Prodotti della biscotteria con zuccheri	33,9	13,4	1.461	610	27,1	13,3	1.207	594
Frutta, scorze di frutta, piante e parti di piante, cotte nello zucchero o candite	0,2	..	10	4	11,1	15,0	514	686
In complesso			12.971	10.505			10.202	15.018

(1) Escluso cacao greggio e in grani, in pani ecc., e burro di cacao il cui valore complessivo è stato per il 1966 e il 1967 rispettivamente: per l'importazione 13.022 e 17.216 milioni di lire, per l'esportazione 4.500 e 3.805 milioni di lire.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Per ciò che concerne il prezzo delle bietole esso non ha subito diminuzioni rispetto al 1966, nonostante la trattenuta di L. 11 per quintale di bietola,

dato il maggior grado polarimetrico. Infatti contro un prezzo medio per quintale di bietola pagato nel 1966 di L. 1.074,90 sta un prezzo medio del 1967 di L. 1.076,80. Di conseguenza, almeno dal punto di vista dei produttori agricoli, il provvedimento è riuscito a raggiungere l'obiettivo che si era proposto.

Assai più complesso si è presentato invece il problema dello smaltimento delle eccedenze che, da un primo bilancio provvisorio, risulterebbero essere pari a circa 2.117.000 quintali, e che, come si è detto, dovrebbero essere esitate o sul mercato internazionale o riportate a detrazione della quota di produzione della campagna 1968-69. Ora, con le trattenute operate sul prezzo dello zucchero, si viene costituendo un fondo di circa 4,5 miliardi, mentre lo smaltimento delle eccedenze sul mercato mondiale ai prezzi correnti comporterebbe un onere di circa 25 miliardi. Sta di fatto che, nonostante il consumo mondiale abbia leggermente superato – per la prima volta dopo due anni – la produzione, le scorte permangono ingenti: risulterebbero esser pari a poco meno di 170 milioni di quintali. Di conseguenza, le quotazioni dello zucchero sul mercato mondiale – salvo una leggera rivalutazione a metà dell'anno – sono rimaste su livelli assai bassi: mediamente, alla Borsa di New York, sui 2 cents per libbra, pari a circa L. 27/kg. Ed è perciò che, come si dirà più diffusamente nel prossimo Annuario, sono state adottate alcune importanti decisioni – come la costituzione della Cassa conguaglio (1) – che, unitamente ad un più severo controllo della superficie investita a barbabietola, dovrebbero servire a ricondurre l'eccezionale espansione della bieticoltura, occorsa nel 1967, nell'alveo delle sue tradizionali proporzioni.

TABACCO

La superficie coltivata a tabacco non ha subito variazioni di rilievo. Nell'ambito delle varietà coltivate si riscontrano invece degli spostamenti di qualche importanza, attraverso i quali il Monopolio tenta di adeguare la produzione alle intervenute modificazioni della domanda. Così si può rilevare un aumento della superficie coltivata a Burley e a Beneventano, a scapito dei Levantini, del Bright, del Kentucky e del Nostrano.

L'andamento climatico è stato in complesso favorevole alla coltura, tanto che il principale agente patogeno di essa, la *Peronospora tabacina*, ha arrecato danni assai limitati, valutati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato sull'ordine del 5 % del prodotto potenziale, contro l'8 % dell'anno precedente. È da tenere anche presente che tali danni ridotti sono occorsi in presenza di una rilevante espansione delle linee normali, a scapito di quelle ibride e resi-

(1) Provvedimento CIP n 1195 del 22 giugno 1968.

stenti che, pur essendo alquanto meno recettive alla *Peronospora*, continuano a dare prove insoddisfacenti sul piano qualitativo (1).

Progressi insignificanti ha invece compiuto la difesa assicurativa contro la grandine, nonostante la convenzione stipulata tra le associazioni dei produttori e le società assicuratrici, tanto che queste ultime hanno manifestato l'intenzione, dato lo scarso interesse dei tabacchicoltori, di non rinnovare la convenzione stessa. Comunque nell'anno non si sono avuti a lamentare che danni sporadici da grandinate.

Tab. 84 - Superficie e produzione del tabacco

Varietà e tipi	Superficie (ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Chiari									
Levantini	22.475	25.509	24.698	175.881	225.668	203.572	7,8	8,8	11,9
Burley	5.423	5.532	7.036	117.932	152.944	184.136	21,7	27,6	26,2
Bright Italia	6.208	6.699	6.306	95.493	106.038	112.057	15,4	15,8	17,8
Maryland	1.238	441	374	35.712	12.426	11.700	28,8	28,2	31,3
Scuri									
Kentucky	5.530	5.307	5.008	83.675	82.981	81.589	15,1	15,6	16,3
Nostrano	3.531	4.331	4.094	60.965	72.796	75.587	17,0	16,8	18,5
Beneventano	2.722	5.425	5.862	28.828	66.414	73.530	10,6	12,2	12,5
Sub-tropicali ed altri . . .	732	843	438	12.654	11.181	6.913	17,3	13,3	15,8
Altri									
Da futo, sughi, impiego misto	70	26	10	1.470	612	278	21,0	23,1	27,8
In complesso . . .	47.979	54.113	53.826	612.610	731.060	839.362	12,8	13,5	15,6

Fonti: Istituto centrale di statistica e Amministrazione dei Monopoli di Stato.

In complesso, la produzione allo stato verde, con circa 840 mila quintali (+ 15 % rispetto al 1966) non solo è stata abbondante, ma anche qualitativamente buona; il che ha consentito, in generale, delle soddisfacenti valutazioni del prodotto ottenuto.

(1) Rispetto alla campagna precedente l'incidenza percentuale dell'impiego di linee tradizionali, sul totale delle singole coltivazioni, è stata così valutata:

	1966	1967
Bright	18%	38%
Burley	30%	40%
Maryland	5%	34%
Kentucky	52%	62%

Tab. 85 - Produzione di tabacco per tipo di concessione

(Quintali)

Varietà e tipi	1966			1967		
	Concessioni speciali	Concessioni di manifesto (1)	Totale	Concessioni speciali	Concessioni di manifesto (1)	Totale
AL RISCONTRO DEL CARICO						
Chiari	464.019	33.057	497.076	552.210	49.255	601.465
Levantini	212.725	12.943	225.668	274.497	19.075	293.572
Burley	136.806	16.138	152.944	157.756	26.380	184.136
Bright Italia	102.874	3.104	106.038	108.257	3.800	112.057
Maryland	11.614	812	12.426	11.700	—	11.700
Scuri	135.606	97.766	233.372	139.706	97.913	237.619
Kentucky	53.028	29.353	82.981	51.406	30.123	81.589
Nostrano	71.274	1.622	72.706	73.487	2.100	75.587
Beneventano	7.897	58.517	66.414	7.840	65.690	73.530
Sub-tropicali ed altri	2.807	8.374	11.181	6.913	—	6.913
Altri	—	612	612	—	278	278
Fiuto, sughi, impiego misto	—	612	612	—	278	278
In complesso . . .	599.625	131.435	731.060	691.916	147.446	839.362
CONDIZIONATO IN COLLI (2)						
Chiari	394.768	27.657	422.425	390.348	31.116	421.464
Levantini	181.184	15.352	196.536	175.170	12.332	187.502
Burley	120.992	8.677	129.669	117.750	14.914	132.664
Bright Italia	81.346	2.718	84.064	87.305	3.122	90.427
Maryland	11.246	910	12.156	10.123	748	10.871
Scuri	131.617	74.360	205.977	125.726	81.152	206.878
Kentucky	46.923	24.889	71.812	45.797	26.743	72.540
Nostrano	65.245	2.990	68.235	63.039	1.314	64.353
Beneventano	8.544	46.481	55.025	6.902	53.095	59.997
Sub-tropicali ed altri	10.905	—	10.905	9.988	—	9.988
Altri	—	757	757	—	550	550
Fiuto, sughi, impiego misto	—	757	757	—	550	550
In complesso . . .	526.385	102.774	629.159	516.074	112.818	628.892

(1) Inclusa la produzione ottenuta dalle coltivazioni per conto diretto dello Stato in provincia di Lecce.
 (2) Si riferisce alle produzioni ottenute rispettivamente negli anni 1965 e 1966.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato e Istituto centrale di statistica.

A ciò va aggiunto che, con D. M. 22 novembre 1967, sono stati apportati ai prezzi d'acquisto dei tabacchi secchi allo stato sciolto e in colli, per il triennio 1967-69, degli aumenti sensibili soprattutto per i tabacchi allo stato sciolto. Le nuove tariffe comporteranno una maggiore spesa per l'Amministrazione dei Monopoli di circa 3 miliardi annui.

Tab. 86 - Importazioni ed esportazioni del tabacco greggio e lavorato

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Tabacchi greggi			6.837	11.882			6.394	6.094
Tabacchi lavorati			10.545	12.909			463	539
Sigarette	32,5	38,6	10.021	11.939	1,5	1,9	296	308
Sigari e sigaretti superiori o comuni	0,4	1,1	149	421	0,1	0,2	68	106
Tabacco da fumo, da masticare e da fiuto	1,6	2,4	334	493	0,0	0,3	98	35
Estratti e sughi di tabacco . .	0,2	0,2	41	56	..	..	1	..
In complesso . . .			17.382	24.791			6.857	6.633

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nessun progresso è stato compiuto, nel corso del 1967, nella definizione del Regolamento comunitario sul tabacco. Gli interessi dell'industria manifatturiera, soprattutto tedesca e olandese, e della produzione localizzata soprattutto in Italia, sono infatti così contrastanti che lo sforzo di conciliazione non può procedere se non tra gravi difficoltà. Senza entrare nel merito della regolamentazione che ancor oggi è oggetto di discussioni, non si può omettere dal segnalare che si va affermando l'orientamento verso l'abbandono delle norme vigenti in Italia in materia di concessioni in esclusiva di coltivazione del tabacco. È evidente che ciò comporta la necessità fin da ora, anche in questo campo, di elaborare forti organizzazioni di produttori per evitare irrazionali sviluppi della produzione.

L'interscambio ha segnato un notevole peggioramento, determinato in piccola parte dal regresso delle esportazioni, e per il resto dal forte aumento delle importazioni sia di tabacchi grezzi (+ 5 miliardi) sia di tabacchi lavorati (+ 2,4 miliardi), tanto che in complesso il disavanzo dell'interscambio è passato dai 10,5 miliardi del 1966 a oltre 18 miliardi.

Tab. 87 - Superficie e produzione delle piante tessili

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha) (1)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Canapa									
tiglio	12,7	9,2	5,9	129	118	71	9,8	12,0	11,9
seme	0,4	0,2	0,2	9	7	4	0,7	0,7	0,7
Lino									
tiglio	0,5	0,1	0,1	6	1	1	0,8	0,3	0,3
seme	6,5	3,8	3,6	55	31	32	7,9	7,8	8,9
Cotone									
fibra	23,6	10,7	9,0	63	26	25	2,7	2,5	2,7
seme				102	42	39	4,3	3,0	4,3

(1) Le rese sono calcolate sulla superficie totale.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Tab. 88 - Importazioni di fibre tessili e del cotone
in massa greggio (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità			Valore		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967
Cotone in massa greggio	1.816,7	2.627,0	2.605,5	76.252	107.178	108.954
Linters di cotone greggio	22,2	28,8	29,5	221	292	348
Iuta greggia o decorticata	309,8	412,7	393,1	4.705	6.783	6.554
Lino greggio macerato o stigliato	95,1	115,9	78,0	3.341	3.930	2.522
Canapa greggia macerata o stigliata	43,2	41,2	36,1	1.044	1.064	838
Sisal e altre fibre delle agavi gregge	220,6	296,0	284,8	3.023	3.556	3.192
Abaca greggia o in filaccia	4,9	4,2	5,9	101	83	107
Cocco greggio	27,2	16,1	24,9	287	172	285
Ramié greggio decorticato e sgommato	0,3	0,9	1,0	8	24	25
Altre fibre tessili vegetali gregge	2,3	5,6	4,5	28	75	65
Materie per imbottiture (crine, capoc, ecc.)	60,0	63,7	47,4	414	438	378
Materie per panieri, stuoie, ecc.	0,6	0,7	0,8	5	6	6
In complesso				89.429	123.596	118.274

(1) Il valore delle esportazioni è stato per gli anni 1965, 1966, 1967, di 238, 153, 210 milioni di lire.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

PIANTE TESSILI

I segni di ripresa, che la canapa aveva manifestato nel 1966, si sono dimostrati del tutto contingenti. La coltura, anzi, ha fatto registrare nel 1967, anche nel casertano, che rappresenta ormai la principale zona canapicola, una contrazione di tale entità che parrebbe preludere a una sua definitiva scomparsa. La ricerca di nuove varietà produttive da parte del Consorzio nazionale produttori canapa, i tentativi di coltivazione in via sperimentale di canapa in bacchetta verde, l'ammasso volontario, organizzato anche nel 1967, non hanno contribuito a contenere la regressione della superficie coltivata. D'altra parte, ancora incerta è la sorte della regolamentazione comunitaria delle piante tessili, e anche ciò non fornisce elementi al giudizio di convenienza sulla opportunità o meno di protrarre la coltivazione; cosicché si assiste ad una generale contrazione di queste coltivazioni, che ormai concorrono in misura del tutto irrilevante alle esigenze di approvvigionamento interno. A soddisfarle provvede, quindi, il mercato internazionale, che, anche nel 1967, ha fornito un quantitativo di prodotti greggi per un valore di poco inferiore ($-4,1\%$) al record del 1966, ma sempre superiore a quello raggiunto mediamente nel precedente quinquennio.

SUMMARY

CHAPTER X - FIELD CROPS

Wheat. The EEC regulation, effective as of 1 July 1967, concerning the variation of the relationship between cereal prices represents a factor which will have an important influence on the agricultural economy of Italy in the near future.

However, the exceptional reduction in the area under soft wheat cultivation ($-340,000$ hectares) must be attributed, more than to the intervening reduction of soft wheat prices, to the bad weather of autumn 1966, which prevented sowing at the normal time in northern Italy. Nevertheless, higher hard wheat prices contributed to an expansion of the area under cultivation of this variety ($+70,000$ hectares) in southern Italy. Aggregate production was at about the same level as that of 1966 (95.6 million quintals in 1967 against 93.9 million in 1966), consisting of 25.5 million quintals of hard wheat (16.7 million quintals in 1966) and 70.1 million quintals of soft wheat (77.2 million quintals in 1966).

In 1967 legislation came into force prescribing the manufacture of food pastes exclusively with hard wheat flour (Law No. 580 of 4 July 1967). The soft-wheat mills have been unfavourably affected by this legislation, and have had further to reduce the utilization of their installations.

Principally due to good supplies of hard wheat, imports of wheat were lower, whilst exports of derivatives were considerably higher.

Maize. The area under cultivation of maize rose slightly (1,017,000 hectares against 988,000 in 1966), with a rather high increase in northern Italy ($+40,000$ hectares) and a decrease in central and southern Italy.

Yields were relatively good (37 quintals per hectare) and aggregate production reached a record (38 million quintals). Domestic production is however always far from sufficient to meet internal demand, which nevertheless fell appreciably, as a consequence of the price increase laid down by the EEC regulation.

Rice. Rice production totalled 7.5 million quintals, one of the largest harvests ever recorded in Italy, obtained from an area of 144,000 hectares, higher by 12,000 hectares than in 1966. Exports in the marketing year 1966/67 amounted to 1,980 thousand quintals, about four times higher than in the previous year, which had been affected by the poor harvest of 1965.

Other Cereals. The areas under cultivation of minor cereals (barley, oats, rye) remained at the levels of 1966 (in aggregate about 580 thousand hectares). Yields, considering the ecological environment of Italy, were good, ranging from 15 to 18 quintals per hectare, and production totalled 2.9 million quintals for barley (+ 16 % compared with 1966) and 5.5 million quintals for oats (+ 17 % compared with 1966).

Internal demand was met by imports of 8.3 million quintals of barley and 1.7 million quintals of oats, for an aggregate value of about Lire 42 billion.

Vegetables. The area under vegetable cultivation - net of main crop potatoes and kitchen gardens - remained at the figure for 1966 (about 650,000 hectares), as did production (108 million quintals). Including main-crop potatoes and kitchen garden production there was a slight increase (154 million quintals against 152 million in 1966).

Of overall production, net of losses and non-food utilizations, 104 million quintals were delivered fresh to the internal market (+ 4.4 % compared with 1966), 8.3 million quintals were exported (+ 2.4 %), whilst 13.4 million quintals were utilized by the vegetable conserving industry (- 6.3 % compared with 1966). The value of exports remained unchanged at Lire 109 billion, since the increase in value of fresh vegetable exports was offset by a corresponding decrease in income from conserved vegetable exports. Due to an increase in imports, the foreign trade surplus for vegetables fell slightly (Lire 78 billion in 1967, 81 billion in 1966).

Flowers and Ornamental Plants. The value of production of flowers and ornamental plants in 1967 is estimated at about Lire 92 billion, an increase of 13 % compared with 1966. Despite this increase the foreign trade surplus fell from Lire 18 billion in 1966 to 15.7 billion in 1967, due to lower exports and higher imports.

Sugarbeet. Principally associated with the reduction of the area under cultivation of soft wheat, due to the weather conditions of autumn 1966, there was an exceptional increase in the cultivation of sugarbeet, from 298,000 hectares in 1966 to 345,000 hectares in 1967. Beet production of 135 million quintals, having an average polarimetric coefficient of 14.15 %, enabled the processing of about 15 million quintals of sugar, a figure exceeding internal demand by about 2.1 million quintals.

The principal problem of the year related to the placing of the surplus. In accordance with the provisions of Law No. 658 of 6 August 1967, the amount to be carried over to the 1968/69 marketing year was established, as were the withholdings borne by producers by way of storage and selling costs.

Tobacco. There was no change in the area under cultivation of tobacco (54,000 hectares), but production was very satisfactory, both quantity wise (839,000 quintals, higher by 14 % than in 1966) and quality wise. The foreign trade deficit for tobacco was Lire 18 billion.

Fibrous Crops. The production of vegetable textile fibres fell again in 1966. In aggregate about 19,000 hectares were under cultivation, providing an insignificant proportion of internal supply.

CAP. XI - LE PRODUZIONI ARBOREE

FRUTTA

FRUTTA FRESCA

L'influenza dell'avverso andamento stagionale ha contribuito a determinare una produzione di gran lunga inferiore a quella che, in condizioni di normalità, l'incontrollato incremento delle piantagioni avrebbe comportato. Innanzitutto le inondazioni prodotte dalle alluvioni del novembre 1966 hanno determinato la morte per asfissia radicale di piante di pesco su vastissime superfici nelle province di Ravenna e di Ferrara e anche, ma in misura minima, nelle province di Bologna e di Forlì: nella sola provincia di Ravenna si valuta che circa un terzo del patrimonio peschicolo, per una estensione di circa 4.000 ettari, sia stato distrutto, mentre nel ferrarese è stato stimato che non meno di 100.000 piante siano andate perdute.

Ma, a parte questo evento di carattere eccezionale, anche il successivo decorso stagionale nella maggior parte delle regioni frutticole non è stato favorevole: i repentini abbassamenti di temperatura a fine aprile e le ripetute grandinate estive hanno arrecato gravi danni a quasi tutte le colture frutticole del veronese, dell'Emilia-Romagna e dell'Alto Adige, mentre l'abbondante piovosità e la bassa temperatura registrate nel corso della primavera hanno avuto effetti negativi sulla quantità e sulla qualità delle pesche, delle susine e delle albicocche prodotte nel napoletano.

In conseguenza di questi fattori, le rese di tutti i frutteti specializzati sono state di parecchio inferiori a quelle conseguite nel quinquennio 1959-63, anche se, in conseguenza dell'espansione delle superfici, la produzione complessiva ha in genere superato quella di quel periodo.

A parte i risultati, determinati dalle ricordate contingenze, non si può dire che la tendenza verso una più controllata espansione della nostra frutticoltura abbia fatto registrare nel 1967 apprezzabili manifestazioni nel campo produttivo. Così, mentre da molte parti ci pervengono notizie relative ad un rapido sviluppo dei pescheti, in conseguenza del quale, nello spazio di una sola annata, si sono quasi riequilibrate le perdite prodotte dalle calamità naturali, si ha notizia di un'ulteriore espansione degli impianti

specializzati di pero e di una stasi, più che di un regresso, nell'impianto di meleti (1).

Certo non è facile, senza una qualche dose di arbitrarietà, quantificare esattamente le tendenze in atto. La rilevazione statistica condotta azienda per azienda dalla Camera di commercio di Ferrara, d'intesa con l'ISTAT, sulla situazione frutticola in quella provincia, ha confermato la urgente necessità di procedere alla rilevazione dei dati con rinnovati sistemi metodologici per poter addivenire ad una attendibile conoscenza della realtà. Intanto è un fatto certo che, a tutti i livelli, mancano le basi conoscitive per attuare una programmazione delle colture frutticole.

Tab. 89 - Superficie e produzione delle principali piante da frutto fresco

Coltivazioni	Coltura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (1) (q / ha)					
	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Melo . . .	75	75	73	14.111	17.243	14.382	216,2	255,3	196,3	20.638	22.886	19.317
Pero . . .	34	67	71	3.834	12.152	9.815	158,5	234,4	138,7	7.661	15.900	13.172
Ciliegio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.004	2.204	2.131
Pesco . . .	72	91	88	7.788	11.869	9.167	129,0	146,0	103,9	9.955	14.188	11.258
Albicocco .	4	6	6	101	380	301	49,0	67,0	50,0	483	770	646
Susino . .	2	4	4	219	409	473	108,0	143,7	113,2	1.083	1.400	1.427
Fico . . .	30	12	10	628	377	365	21,1	31,3	34,7	2.094	2.414	2.369
Loto . . .	1	1	1	212	194	205	190,2	180,5	170,9	705	714	736

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.

(2) Della coltura specializzata e promiscua.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

E ciò significa che le variazioni delle colture sono ancora in gran parte lasciate all'arbitrio dei singoli produttori, i quali, nei loro investimenti o disinvestimenti, sono spesso portati ad orientarsi sul parametro spesso assai labile del cosiddetto reddito netto dell'imprenditore, parametro che, tenendo conto

(1) Notevoli regressi nella superficie coltivata a melo si registrano certamente in Emilia, soprattutto in conseguenza dell'abbattimento di impianti con cultivar non più accette dal mercato, quali Abbondanza, Rambour, ecc. ancora assai diffuse soprattutto nel ferrarese. Ma in altre zone la riduzione risulterebbe meno evidente: così nell'Alto Adige sarebbero in corso di rinnovamento circa 900 di meleti e circa 350 di nuovi impianti. Nella provincia di Verona sarebbe in atto più che lo sradicamento dei meleti una tendenza verso il reinnesto degli esistenti impianti di Abbondanza con varietà del gruppo Delicious. Dal Piemonte viene segnalato un certo sviluppo di nuovi impianti specializzati, e via discorrendo.

delle sole spese effettivamente sostenute, non dà una misura precisa degli effettivi costi che vengono sostenuti specie dai coltivatori diretti. C'è perciò da ritenere che, se i costi di produzione fossero correttamente determinati, ne risulterebbe, agli attuali prezzi e con gli attuali andamenti di mercato, che una larga fascia della nostra frutticoltura si è spostata, nel corso degli ultimi cinque-sei anni, su una posizione di extramarginalità.

Indici dei prezzi all'origine della frutta fresca

(1953 = 100)

Prodotti	1966	1967	Variazioni %
Mele	83,6	96,9	+ 15,9
Pere	105,6	120,9	+ 14,5
Pesche	150,8	185,1	+ 22,7
Albicocche	178,2	188,7	+ 5,9
Ciliegie	212,3	255,1	+ 20,2
Susine	156,6	159,4	+ 1,8
Cotogne	157,1	200,0	+ 27,3
Melograne	116,7	150,0	+ 28,5
Fichi freschi	189,3	185,5	— 2,0
Loti	365,8	323,7	— 11,5
Uva da tavola	91,5	85,0	— 7,1
In complesso	122,7	139,4	+ 13,6

Fonti: Elaborazione INEA.

Nel corso del 1967, data la scarsità della produzione, il mercato non ha presentato particolari problemi per i prodotti della frutticoltura. Gli alti prezzi spuntati sul mercato interno hanno indotto gli operatori a diminuire le correnti di esportazione, e a dirigersi prevalentemente verso i nostri centri di consumo, salvo ad immagazzinare notevoli quantitativi di frutta — segnatamente di mele — in previsione di un ulteriore rialzo, poi non verificatosi, delle loro quotazioni nell'inverno e nella primavera del 1968.

Prezzi medi mensili all'esportazione di alcune specie di frutta fresca

(L/g)

Mesi	Mele		Pere		Uva da tavola	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Giugno	8.967	13.567	12.155	13.042	15.832	—
Luglio	8.734	15.501	9.725	10.670	11.693	19.449
Agosto	8.711	9.328	8.171	10.362	9.777	14.521
Settembre	7.518	7.733	7.836	9.911	8.206	11.533
Ottobre	4.477	8.604	8.181	10.586	10.634	10.339
Novembre	3.897	8.059	8.669	11.096	—	8.442
Dicembre	5.661	8.474	8.179	11.285	—	10.226
Media annua	5.983	9.950	8.287	10.527	9.290	10.309

	Albicocche		Susine		Pesche	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Giugno	15.267	16.436	15.603	17.276	16.537	20.055
Luglio	14.771	14.762	14.713	15.526	15.073	17.642
Agosto	15.030	15.252	13.761	14.683	14.459	18.165
Settembre	—	—	13.811	15.001	14.055	18.165
Ottobre	—	—	—	—	16.006	22.396
Media annua	14.927	15.115	14.356	15.081	14.669	18.524

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Solo le pere hanno registrato in tali periodi un certo incremento di prezzo rispetto al precedente anno, avendo trovato un buon collocamento all'estero.

Tab. 90 - Esportazioni della frutta fresca (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (L/q)		
	1966	1967	variaz. %	1966	1967	variaz. %	1966	1967	variaz. %
Uva da tavola	2.402,2	2.647,6	+ 10,2	22.316	27.296	+ 22,3	9.290	10.210	+ 11,0
Fichi	6,6	3,7	- 43,9	104	70	- 32,7	15.760	19.159	+ 21,6
Mele	4.922,6	4.058,2	- 17,6	40.326	36.724	- 8,9	8.190	9.049	+ 10,5
Pere	2.428,3	2.908,3	+ 19,8	21.050	27.442	+ 30,4	8.670	9.436	+ 8,8
Cotogne	4,0	3,5	- 12,5	23	20	- 13,0	5.750	5.624	- 2,2
Albicocche	94,8	78,4	- 17,3	1.416	1.189	- 16,0	14.940	15.164	+ 1,5
Pesche e pesche noci . .	2.694,7	1.552,6	- 42,4	39.532	28.793	- 27,2	14.670	18.545	+ 26,4
Ciliegie	222,3	232,2	+ 4,5	5.437	6.229	+ 14,6	24.460	26.836	+ 9,7
Fragole	255,5	284,2	+ 11,2	6.868	8.311	+ 21,0	26.880	29.237	+ 8,8
Altro	191,0	268,6	+ 34,8	2.686	3.839	+ 42,9	—	—	—
Totale				139.758	139.913	+ 0,1			

(1) Cfr. anche tab. 92.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tab. 91 - Importazioni di frutta fresca in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale

(Migliaia di quintali)

Paesi importatori	1964			1965			1966			1967		
	To- tale	Dall' Italia	%	To- tale	Dall' Italia	%	To- tale	Dall' Italia	%	To- tale	Dall' Italia	%
Austria	1.069	676	63,2	1.422	921	64,8	1.248	890	71,3	1.168	719	61,6
Belgio e Lussemburgo	854	380	44,6	1.163	380	32,7	1.274	479	37,6	1.294	486	38,6
Danimarca	250	67	26,8	266	57	24,9	321	80	24,8	—	—	—
Finlandia	500	78	15,6	450	64	14,1	622	116	18,7	559	119	21,7
Francia	1.767	1.058	59,9	1.722	858	49,8	1.947	1.229	63,1	1.629	1.052	64,6
Germania R.F.	11.748	6.692	57,0	12.782	6.679	52,2	12.326	7.346	59,6	12.637	6.900	54,6
Norvegia	393	55	14,0	425	42	9,9	436	58	13,2	431	77	17,0
Paesi Bassi	451	124	27,4	408	101	21,6	635	225	35,4	770	207	38,5
Inghilterra	4.434	723	16,3	4.420	554	12,5	4.917	734	14,9	4.713	774	15,3
Svezia	956	226	23,6	1.034	236	22,8	1.184	308	26,8	1.112	285	25,6
Svizzera	1.061	737	69,4	1.421	862	60,6	1.234	851	68,9	1.283	849	66,2
Totale	23.483	10.816	46,1	25.573	10.754	42,1	26.144	12.316	47,1	25.596	11.558	45,2

Fonti: Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

È però da tener presente che la cospicua esportazione di pere di frigorifero è resa possibile da prezzi che, malgrado tutto, devono ritenersi assai bassi.

È ben vero che tali prezzi hanno praticamente eliminato dal mercato i nostri concorrenti, come dimostra il seguente prospetto, in cui viene posta in rilievo l'espansione delle importazioni dall'Italia effettuate dalla Germania occidentale nel primo semestre del 1967; ma, per quanto detto anche in precedenza, c'è da chiedersi se tale espansione sia la manifestazione di una nostra effettiva capacità concorrenziale o non piuttosto il risultato di un totale disancoramento da qualsiasi riferimento ai costi di produzione.

Importazioni di pere nella Germania federale nel periodo gennaio-giugno

Anni	Dall'Italia		Da altri Paesi dell'emisfero boreale		Da altri Paesi dell'emisfero australe		In complesso	
	quintali	%	quintali	%	quintali	%	quintali	%
1962	16.439	12,7	44.813	38,4	68.509	48,9	129.761	100,0
1963	27.103	16,7	42.608	26,1	92.989	57,2	162.700	100,0
1964	20.022	13,8	25.912	18,0	98.595	68,2	144.529	100,0
1965	50.473	23,4	44.792	20,9	119.952	55,7	215.217	100,0
1966	64.559	28,6	46.311	20,6	114.613	50,8	225.483	100,0
1967	398.276	78,4	28.552	5,6	81.035	16,0	507.863	100,0

Fonti: IFO - Institut für Wirtschaftsforschung.

A un siffatto disancoramento non sarà possibile porre riparo fino a tanto che l'offerta sarà costretta ad accettare, per il suo collocamento, qualsiasi condizione che le venga imposta.

Disponibilità e utilizzazione della frutta fresca (1)

(000 q)

Voci	1965	1966	1967
Scorte iniziali	4.500	3.350	5.650
Produzione	61.350	70.200	62.250
Importazione	3.300	3.300	3.300
Disponibilità	69.150	76.850	71.200
Consumi alimentari allo stato fresco:			
all'interno	39.020	42.800	42.230
all'estero	11.300	13.200	12.000
Utilizzazioni dell'industria conserviera	1.880	1.900	1.920
Disponibilità consumata	52.200	57.900	56.150
Disponibilità non consumata:			
scorte finali	3.350	5.650	3.650
usi non alimentari e perdite	13.600	13.300	11.400

(1) Valori arrotondati. Compresa l'uva da tavola e le banane.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT e dell'Associazione italiana prodotti alimentari.

Con il 1° gennaio 1967 è entrato in vigore il Regolamento comunitario n 159/66 relativo alla disciplina europea degli ortofrutticoli; in adempimento di esso il Parlamento ha approvato la L. 27 luglio 1967, n. 622 sulle Associazioni dei produttori ortofrutticoli, nonché i decreti legge n. 80 e n. 81 del

17 marzo 1967 (successivamente convertiti, rispettivamente, nelle L. n 267 e n 268 - Supplemento alla G. U. n 122 del 16 maggio 1967) concernenti le modalità degli interventi nei casi di « crisi grave », di « crisi semplice » e l'applicazione delle norme di qualità CEE.

Tab. 92 - Importazioni ed esportazioni complessive del settore frutticolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Gruppi di prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Frutta fresca (1)			1.678	2.057			139.758	139.913
Frutta in guscio (2)			290	1.610			46.008	48.326
Frutta tropicale			36.906	34.959			106	125
Banane	3.223,8	3.186,1	35.729	33.775	0,3	0,6	11	18
Altre	79,7	66,3	1.177	1.184	2,8	3,1	95	107
Frutta secca			5.203	4.526			1.606	1.979
Uva	111,4	122,0	2.363	2.538	0,1	..	3	2
Fichi	15,6	12,8	249	191	19,1	12,4	324	273
Altre (mele, pere, prugne, albicocche, ecc.)	105,7	70,0	2.591	1.797	24,4	35,0	1.279	1.704
Conserven, succhi e preparati di frutta			2.426	3.157			20.364	23.356
Frutta cotta, congelata, in acqua solforata ecc., con o senza aggiunta di zuccheri	6,3	9,6	190	128	278,1	262,9	6.152	5.743
Frutta altrimenti preparata o conservata anche con aggiunta di zuccheri o di alcole	52,8	74,8	1.301	1.819	300,2	476,1	6.348	9.213
Paste di frutta, gelatine, marmellate con o senza aggiunta di zuccheri	19,0	16,7	477	421	41,6	38,2	852	776
Succhi di uva concentrati o non	14,5	41,5	245	650	238,7	211,3	2.220	1.841
Altri succhi (3)	5,7	4,7	137	121	202,3	235,3	3.123	3.596
Acque gassose aromatizzate e altre bevande non alcoliche	4,3	0,9	67	12	87,3	110,2	1.669	2.187
In complesso			46.503	46.309			207.842	213.699

(1) Per il dettaglio delle esportazioni cfr. tab. 90.

(2) Per il dettaglio delle importazioni ed esportazioni cfr. tab. 95.

(3) Inclusi miscugli di succhi di frutta e ortaggi.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Nell'anno non sono però entrate ancora in funzione le associazioni dei produttori, alle quali è demandato l'intervento in caso di « crisi semplice ». Gli interventi sono rimasti perciò integralmente addossati allo Stato, a cui è demandato l'onere dell'intervento solo nei casi di « crisi grave ». Ma è evidente

che la mancanza di uno strumento di difesa a monte delle « crisi gravi » non può che creare dei problemi finanziari, amministrativi e organizzativi che, se la situazione dovesse perdurare, potrebbero anche manifestarsi insostenibili per lo Stato.

Tab. 93 - Stima della produzione delle conserve e dei preparati di frutta

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	1966			1967		
	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione	Prodotti agricoli impiegati	Prodotti finiti ottenuti	Valore della produzione
Confetture e marmellate	310	490	14.700	300	470	11.800
Frutta sciroppata	490	550	13.400	460	583	13.700
Succhi di frutta	250	420	11.200	265	500	10.500
Succhi di uva	350	250	1.800	350	250	1.900
Frutta surgelata	110	80	2.400	65	80	3.000
Mostarde di frutta	44	40	1.600	44	40	1.600
Ciliegie solforate	350	260	5.000	360	280	4.900

Fonti: Elaborazione INEA su dati dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Il problema delle associazioni dei produttori non è certamente semplice dato che con un disposto di legge non si può pensare di poter sopperire a quelle radicate carenze associative alle quali, malgrado le ripetute dichiarazioni di intenzione, non hanno provveduto né la nostra politica agraria, garantendo, ad esempio, alle cooperative il credito necessario, né i partiti, liberando le cooperative da quella pregiudiziale, appunto partitica, che impedisce ogni tentativo di una moderna strutturazione dell'associazionismo agricolo.

Produzione delle conserve e dei succhi di frutta per specie

(000 q)

Prodotti	Marmellate e confetture		Frutta sciroppata		Succhi di frutta	
	1967	variazioni % sul 1966	1967	variazioni % sul 1966	1967	variazioni % sul 1966
Ciliegie	118	- 29,3	40	+ 33,3	—	—
Amarene	14	- 44,0	—	—	—	—
Albicocche	103	- 4,6	16	+ 25,0	135	+ 0,7
Pesche	85	- 3,4	177	+ 16,8	140	+ 11,1
Prugne	9	- 10,0	—	—	—	—
Pere	—	—	250	+ 19,0	185	+ 56,8
Arance	38	+ 58,3	—	—	—	—
Morè	9	+ 11,1	—	—	—	—
Miste	24	—	—	—	—	—
Varie	70	+ 105,9	10	+ 50,0	40	- 4,8
Macedonia	—	—	90	+ 28,6	—	—
Totale	470	- 4,1	583	+ 6,0	500	+ 19,0

Fonti: Stime dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Non resta perciò che da rammaricarsi che, in un anno di relativa normalità di mercato per le produzioni ortofrutticole, si sia persa un'altra occasione

Tab. 94 - Superficie e produzione delle piante da frutto in guscio

Coltivazioni	Coltura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (1) (q/ha)					
	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Mandorlo	168	162	160	1.113	1.292	1.234	6,7	8,0	7,7	1.994	2.369	2.454
Nocciolo	36	44	50	356	574	510	10,3	14,4	10,1	496	725	642
Noce	1	1	1	16	15	17	16,8	17,6	20,5	662	704	793

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.

(2) Della coltura specializzata e promiscua.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Tab. 95 - Importazioni ed esportazioni della frutta in guscio (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Mandorle dolci								
con guscio	0,5	0,9	12	20	14,8	13,1	551	527
sgusciate	1,2	1,0	128	44	300,1	312,6	27.204	28.620
Noci comuni								
con guscio	4,7	7,8	114	197	64,9	90,0	2.382	3.646
sgusciate	0,4	0,1	19	9	4,9	4,4	331	293
Nocciole								
con guscio	—	—	—	—	137,2	129,2	4.503	4.888
sgusciate	0,2	17,2	8	1.319	145,6	122,3	10.296	9.551
Pistacchi	—	0,3	4	7	3,8	2,9	627	735
Altre	0,1	0,1	5	5	1,8	1,1	114	71
Totale			290	1.610			46.008	48.326

(1) Per le esportazioni italiane nei Paesi dell'Europa occidentale, cfr. Appendice, tab. 188.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

per porre le concrete fondamenta dell'organizzazione dei produttori ortofrutticoli, la cui attività, se si vuole operare utilmente nell'ambito comunitario, dovrebbe essere in Italia ancora più intensa che altrove, dati i problemi strutturali, oltre a quelli di mercato, che la nostra ortofrutticoltura deve risolvere.

L'industria delle frutta conservate ha registrato anche nel 1967 dei progressi che, seppure modesti in senso assoluto, sono però significativi, se si considera la situazione di scarsa disponibilità di materia prima occorsa nell'annata.

Prezzi minimi e massimi pagati dalle industrie trasformatrici nel 1967

Prodotti	Per la produzione di marmellate		Per la produzione di frutta all'acqua e allo sciroppo	
	L/q	variazioni % sul 1966	L/q	variazioni % sul 1966
Ciliegie	9.000	— 14,3	16.500	+ 22,2
Albicocche	10.500	+ 10,5	—	—
Pesche	5.000	— 16,7	9.000	—
Susine	1.500	— 33,3	—	—
Mele	1.500	— 21,1	3.500	—
Pere	—	—	6.000	— 7,7

Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Ciò consente di riaffermare che le possibilità di sviluppo dell'industria conserviera costituiscono un fattore che deve essere più attentamente valutato di quanto si sia fatto finora, dato che esso può contribuire, se convenientemente potenziato, all'assorbimento di una produzione che, a parte eccezionali contingenze, tende a diventare cronicamente eccedentaria.

FRUTTA IN GUSCIO

Anche nel 1967 è proseguita la tendenza verso una leggera contrazione della superficie a mandorlo, il quale peraltro, per il secondo anno consecutivo, ha potuto avvantaggiarsi di un decorso stagionale favorevole. Salvo in talune limitate zone pugliesi, dove la coltura è stata colpita dalla grandine, la produzione è stata, quindi, all'incirca pari a quella dell'anno precedente.

In espansione risulta l'area investita a noccioleti, anche in relazione al continuo incremento della domanda di nocciole da parte dell'industria dolciaria. Attualmente, le principali zone di produzione risultano localizzate nelle province di Avellino, di Salerno, di Messina, di Viterbo e di Cuneo, nelle quali, anno per anno, le colture vanno espandendosi e le tecniche colturali migliorando.

Nel 1967, peraltro, l'andamento stagionale e in particolare le notevoli escursioni termiche verificatesi durante la primavera non sono state favorevoli alla coltura. La produzione, quindi, è stata notevolmente inferiore a quella

del 1966. In compenso il corso dei prezzi è stato alquanto superiore (+ 9,8 %) a quello dell'anno precedente, così che i ricavi dei produttori sono stati non meno soddisfacenti di quelli allora ottenuti.

Indici dei prezzi all'origine della frutta in guscio
(1953 = 100)

Prodotti	1966	1967	Variazioni %
Mandorlo	158,2	166,1	+ 5,0
Nocciole	134,9	160,1	+ 18,7
Noci	186,3	201,1	+ 7,9
In complesso	154,6	169,8	+ 9,8

Fonti : Elaborazione INEA.

Anche l'esportazione è proceduta regolarmente, e, nonostante la diminuita esportazione di nocciole - determinata, come si è detto, dalla minore disponibilità - il saldo dell'interscambio ha segnato un incremento di circa un miliardo.

AGRUMI

La produzione, sostenuta dalla espansione delle superfici coltivate ad agrumi e favorita da un decorso stagionale propizio soprattutto alle arance ed ai limoni, ha conseguito nuovi primati produttivi, che hanno superato di oltre un milione di quintali quelli raggiunti nel 1966. Solo i mandarini, colpiti, tra l'altro, da gelate e da grandinate, hanno registrato una produzione quantitativamente e qualitativamente mediocre.

Tab. 96 - Superficie e produzione degli agrumi

Coltivazioni	Cultura specializzata									Produzione complessiva (2) (000 q)		
	superficie (000 ha)			produzione								
				totale (000 q)			unitaria (q/ha) (1)					
	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Arancio	61	84	87	7.248	11.004	11.516	138,9	154,0	156,0	7.775	11.765	12.435
Limone	27	32	34	3.783	5.617	6.305	150,5	182,0	196,7	4.067	6.039	6.703
Mandarino	7	11	12	809	1.397	1.220	116,5	148,1	117,8	1.253	1.930	1.812
Altri agrumi (3) .	4	4	4	490	546	497	—	—	—	505	556	519

(1) Calcolata sulla sola superficie in produzione.

(2) Della coltura specializzata e promiscua.

(3) Produzione complessiva 1967: bergamotto q 445.600; cedro q 64.920; limette q 800; chinotti q 150; pompelmo q 6.970.

Fonti : ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Il raccolto è stato assorbito in misura ancor più elevata che negli anni precedenti dai consumi interni, mentre un modesto progresso ha registrato la esportazione, che nel 1967 ha risentito anche di una sensibile caduta dei

prezzi delle arance e dei mandarini; solo i limoni, per i quali, come è noto, la concorrenza del mercato internazionale è assai meno vivace, hanno spuntato dei prezzi medi maggiori dell'anno precedente. L'andamento insoddisfacente delle nostre esportazioni non può che accrescere le preoccupazioni per le nostre colture agrumarie, per le quali i consumi interni non possono considerarsi indefinitamente l'unico sbocco possibile. Essi, infatti, attraverso l'ulteriore rilevante incremento nell'anno in esame, sono giunti ad un livello che è ormai fra i più alti del mondo; di conseguenza, pur tenendo conto della elevatissima elasticità della domanda di agrumi, manifestatasi negli anni decorsi sul mercato interno, sembra improbabile che essa possa avere ulteriori apprezzabili espansioni.

Indici dei prezzi all'origine degli agrumi

(1953 = 100)

Prodotti	1966	1967	Variazioni %
Arance	118,7	113,1	— 4,7
Mandarini	138,9	134,9	— 3,5
Limoni	98,8	109,4	+ 10,7
Cedri	114,3	114,3	—
Altri agrumi	392,3	400,0	+ 2,0
In complesso	111,7	113,7	+ 1,8

Fonti: Elaborazione INEA.

Un sintomo dello stato di rigidità, cui si è pervenuti, si è avuto nel corso del 1967, allorché la necessità di collocamento della produzione ha comportato rilevanti flessioni di prezzi sia sul mercato interno che su quello estero.

Prezzi medi mensili all'esportazione degli agrumi

(L/q)

Mesi	Arance		Limoni		Mandarini	
	1965-66	1966-67	1965-66	1966-67	1965-66	1966-67
Ottobre	8.452	12.349	11.331	11.785	15.568	10.292
Novembre	10.255	9.408	9.178	10.178	11.507	8.130
Dicembre	8.886	8.590	8.121	8.513	11.155	7.941
Gennaio	8.867	7.789	8.258	8.212	12.346	8.217
Febbraio	10.383	8.306	7.914	7.997	13.821	10.033
Marzo	12.459	8.965	7.848	7.737	—	—
Aprile	15.826	10.270	7.817	7.879	—	—
Maggio	—	12.151	7.477	9.817	—	—
Giugno	—	—	7.946	10.874	—	—
Luglio	—	—	8.907	10.570	—	—
Agosto	—	—	9.782	11.765	—	—
Settembre	—	—	11.147	12.794	—	—
Media annua	9.557	8.599	11.331	9.610	11.602	8.168

Fonti: Istituto centrale di statistiche.

Le cause di questa flessione generale, se pure hanno in comune lo squilibrio tra offerta e domanda, presentano peraltro distinte motivazioni. Infatti, mentre la caduta dei prezzi sul mercato interno può ricondursi ad uno squilibrio di ordine prevalentemente quantitativo tra offerta e domanda, la difficoltà di espansione della nostra esportazione ha delle origini assai più complesse, che debbono essere individuate anche nelle insufficienti caratteristiche qualitative del prodotto, nei prezzi praticati, nelle deficienze organizzative,

Tab. 97 - Esportazioni degli agrumi (1)

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (L/q)		
	1966	1967	variaz. %	1966	1967	variaz. %	1966	1967	variaz. %
Arance	1.224,0	1.394,2	+ 13,9	11.527	11.703	+ 1,5	9.420	8.394	- 10,9
Limoni	3.330,8	3.202,5	- 3,9	29.141	31.849	+ 9,3	8.750	9.945	+ 13,7
Mandarini	266,9	374,2	+ 40,2	2.623	3.205	+ 22,2	9.830	8.565	- 12,9
Altri agrumi	12,8	10,1	- 21,1	161	159	- 1,2	-	-	-
Totale				43.452	46.916	+ 8,0			

(1) Il valore delle importazioni è stato per il 1966 e 1967 rispettivamente di 401 e 659 milioni di lire.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tab. 98 - Importazioni di agrumi in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale

(Migliaia di quintali)

Paesi importatori	1964			1965			1966			1967		
	To- tale	Dall' Italia	%	To- tale	Dall' Italia	%	To- tale	Dall' Italia	%	To- tale	Dall' Italia	%
Austria	1.046	602	57,5	1.064	619	58,2	1.018	495	48,6	1.053	454	47,6
Belgio e Lussemburgo	1.532	85	5,5	1.569	126	8,1	1.602	76	4,7	1.611	75	4,6
Danimarca	551	42	7,6	554	43	7,8	589	41	6,9	-	-	-
Finlandia	383	15	3,8	409	14	3,3	444	13	3,0	461	13	2,7
Francia	8.034	273	3,4	7.459	301	4,0	7.632	295	3,8	7.312	283	3,8
Germania R.F.	9.894	1.676	16,9	9.715	1.909	19,6	9.605	1.640	17,1	8.899	1.640	18,4
Norvegia	591	3	0,6	595	5	0,8	635	2	0,4	564	4	0,8
Paesi Bassi	2.312	62	2,7	2.360	61	2,6	2.394	57	2,4	2.403	70	2,8
Inghilterra	4.657	191	4,1	4.291	208	4,8	4.543	216	4,8	4.467	218	4,8
Svezia	1.152	203	17,6	1.206	210	17,4	1.214	160	13,2	1.150	150	13,1
Svizzera	1.136	552	48,6	1.175	650	55,3	1.158	525	45,2	1.009	517	47,1
Totale	31.288	3.704	11,8	30.397	4.146	13,6	30.934	3.520	11,4	29.109	3.424	11,8

Fonti: Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

che non consentono alla nostra offerta di competere vantaggiosamente con la concorrenza internazionale, e che conducono ad una lenta ma inevitabile degradazione della nostra posizione sui mercati esteri.

In questo quadro generale, la stessa regolamentazione comunitaria non ha condotto ad una apprezzabile modificazione delle correnti di interscambio, mentre il continuo aumento delle produzioni dei Paesi del bacino mediterraneo, e lo stesso regime protezionistico che informa la regolamentazione comunitaria, rendono alquanto problematico il consolidamento delle nostre posizioni sui mercati dei Paesi terzi.

Nel novembre del 1967, poi, è intervenuta la svalutazione del peso spagnolo e della lira israeliana, che hanno reso più difficile la nostra campagna di esportazione.

Un fattore positivo, intervenuto nell'annata, è costituito dall'incremento relativamente assai forte registrato nell'assorbimento della produzione da parte dell'industria agrumaria: le diverse fonti disponibili, nonostante una certa eterogeneità di dati, indicano infatti concordemente un notevole incremento di prodotto lavorato. Ad es., secondo l'AIPA, la materia prima lavorata nel 1967 ammonterebbe a circa 3 milioni di quintali contro i 2,7 dell'anno precedente (1).

Tab. 99 - Produzione dei derivati agrumari

(Quintali)

Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
Essenze					
Arancia	1.000	1.500	1.250	1.500	2.200
Bergamotto	1.100	1.900	1.900	1.300	1.900
Limone	5.500	6.000	6.500	5.500	5.200
Mandarino	800	800	750	650	800
Succhi					
Arancia	150.000	240.000	200.000	240.000	400.000
Limone	400.000	400.000	400.000	350.000	330.000
Altri derivati					
Scorze salamoiate.	110.000	120.000	120.000	125.000	120.000

Fonti: Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi di Reggio Calabria.

A dare a questo risultato un significato di valore non semplicemente congiunturale soccorre la constatazione dei progressi realizzati dall'industria non solo per quanto riguarda la meccanizzazione delle operazioni da com-

(1) Secondo altre fonti il quantitativo lavorato ammonterebbe a 2,6 milioni di quintali, contro i 2,2 milioni di quintali del 1966. A fornire tale quantitativo i limoni avrebbero contribuito con il 44 %, le arance con il 38 %, il bergamotto con il 14 %, i mandarini con il 4 %.

piere sul frutto, ma anche per le tecnologie adottate, specie nella preparazione dei succhi, che oggi vengono in parte sempre maggiore preparati in recipienti pronti per essere distribuiti al consumo. Sono inoltre in costante aumento gli impianti dotati di capacità produttiva adeguata alle esigenze delle moderne tecnologie.

I rifornimenti di materia prima da parte dell'industria sono stati effettuati a prezzi che, specie per i limoni, hanno avuto un andamento fluttuante, con tendenza a salire verso fine campagna; i limoni sono stati pagati tra lire 32 e L. 46/kg; le arance hanno avuto quotazioni simili all'anno precedente (L. 24 per merce scendi albero e L. 14 per frutta di cascatura); i mandarini prezzi inferiori attorno a L. 16/kg.

Prezzi medi alla produzione delle essenze agrumarie nel 1967

(L./kg)

Mesi	Limone	Arancia dolce	Arancia amara	Mandarino
Gennaio	8.670	2.700	10.164	5.082
Febbraio	6.670	2.700	10.164	5.082
Marzo	7.305	2.700	10.164	6.035
Aprile	7.940	2.700	10.164	7.146
Maggio	8.973	2.700	10.164	7.305
Giugno	6.258	2.700	10.481	7.305
Luglio	7.623	2.700	9.846	6.988
Agosto	7.940	2.700	9.211	6.988
Settembre	8.258	2.700	8.735	6.988
Ottobre	7.940	2.700	9.846	6.670
Novembre	7.623	2.700	10.799	6.670
Dicembre	7.623	2.700	11.117	6.670

Fonti: Il Mediterraneo, mensile della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo.

Malgrado le accresciute disponibilità di derivati agrumari il mercato ha manifestato per tutte le essenze una notevole stabilità: solo il prezzo della essenza di bergamotto è stato in media più basso dell'anno precedente (L. 20 mila) mentre un aumento si è manifestato in quella del limone.

Le essenze di petit-grain sono state vendute a L. 10-12.000/kg e quella di neroli attorno a L. 330.000.

Anche nel settore dei succhi si sono registrati rispetto all'anno precedente miglioramenti nelle quotazioni; il succo di arancio birillato ha quotato L. 28-35/kg e quello di passatrice L. 20-25; il succo di limone birillato L. 20-30/kg e L. 11-20 quello di passatrice; per le scorze salamoiate il mercato ha mantenuto buoni livelli di prezzo, tra L. 60 e 70/kg.

L'esportazione di derivati accusa un decremento nei valori complessivi del 6,8 %; la riduzione avvenuta nelle essenze va addebitata soprattutto al più basso prezzo unitario spuntato dal bergamotto; i succhi, invece, malgrado i minori quantitativi esportati, hanno realizzato complessivamente un valore superiore, sia pur di poco, a quello dell'anno precedente.

Le correnti di traffico non hanno subito variazioni di rilievo: per le essenze il Regno Unito, la Francia e gli Stati Uniti costituiscono i nostri principali mercati.

Tab. 100 - Esportazioni dei derivati agrumari (1)

(Quantità: quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità		Valore	
	1966	1967	1966	1967
Essenze			7.738	6.642
Arancia	998	818	320	198
Bergamotto	1.225	1.394	3.802	2.754
Limone	4.970	4.635	3.110	3.212
Mandarino	569	612	434	400
Altri agrumi	14	17	39	45
Deterpenate	12	10	24	33
Succhi (2)			4.141	4.264
Arancia	71.008	64.927	2.127	2.047
Cedro e limone	133.201	131.101	1.996	2.141
Altri agrumi	821	4.574	18	76
Altri derivati (3)			817	931
Scorze di agrumi	104.669	97.839	751	736
Pectina	462	1.086	66	195
In complesso			12.696	11.837

(1) Il valore delle importazioni è stato di 627 milioni di lire per il 1966 e 1.306 milioni di lire per il 1967.

(2) Concentrati o non, con o senza aggiunta di zuccheri.

(3) È stata esclusa la voce «acido citrico suoi sali ed esteri» in quanto tali prodotti non impiegano più gli agrumi come materia prima.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

I succhi sono stati in gran parte assorbiti dalla Germania occidentale e dal Regno Unito; la Germania orientale ha acquistato consistenti quantitativi di succo naturale di limone.

UVA E VINO

Se da un lato può considerarsi chiaramente definita la tendenza verso l'estirpamento dei vigneti promiscui - che vanno riducendosi al ritmo di 70-80.000 ettari all'anno - non ancora del tutto manifesto è il risultato finale che

verrà raggiunto nel campo dei vigneti specializzati. Già nell'Annuario dello scorso anno si era rilevato come due componenti di diverso segno stessero agendo sulla consistenza della viticoltura specializzata; l'una indotta sopra tutto dall'esodo rurale che favorisce il disinvestimento nelle zone più acclivi o meno idonee alla coltivazione della vite; l'altra assecondata dall'andamento dei prezzi dei vini di qualità e dalle prospettive aperte dal Mercato comune, che agisce nel senso di una espansione degli impianti.

Tab. 101 - Superficie della vite e produzione dell'uva e del vino

Superficie e produzione	Media 1959-63	1966	1967
Superficie (000 ha):			
Vite in coltura specializzata	1.143	1.145	1.140
Vite in coltura promiscua	2.520	2.126	2.055
Produzione (000 q):			
Destinata alla vinificazione	85.861	92.024	106.345
Uva da vino	84.576	90.832	103.988
Uva da tavola	1.285	1.192	2.357
Destinata al consumo diretto	7.957	9.452	11.000
Uva da tavola	4.918	7.134	8.400
Uva da vino	3.039	2.318	2.600
Destinata all'appassimento			
Uva da tavola	49	26	29
Vino prodotto (000 hl)	59.567	64.706	75.025

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Mentre nel 1966 aveva prevalso la prima tendenza, per cui il bilancio annuale si era chiuso con la diminuzione di circa 5.000 ettari di vigneto specializzato, nel 1967 ha prevalso la seconda, tanto che gli impianti specializzati risultano leggermente aumentati. Ciò non toglie che in talune regioni, soprattutto in Piemonte e in Puglia, esistano delle zone in cui la viticoltura va rapidamente regredendo: in Piemonte anche nell'anno in esame si è registrata una notevole diminuzione dei vigneti, in particolare laddove si producono vini di scarso pregio oppure le operazioni colturali non si prestano ad essere convenientemente meccanizzate.

Nella stessa Puglia, però, si sta espandendo la produzione di uva da tavola nei terreni freschi e dotati di disponibilità, sia pur modeste, di acqua per l'irrigazione di soccorso. Nelle zone pianeggianti irrigue della Sicilia è in corso, invece, un processo di sostituzione delle colture viticole con quelle ortofrutticole; nell'isola si riscontra, peraltro, un incremento del vigneto nella bassa e media collina.

In generale, l'espansione della viticoltura è accertata nelle zone valorizzate dal riconoscimento ufficiale sulla denominazione dei vini di origine controllata. Nel 1967, l'applicazione pratica del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930, si è estesa a 35 vini (1); per altri 23, il Comitato nazionale per la tutela della denominazione di origine ha formulato le proposte di disciplinare di produzione, quasi tutte apparse sulla Gazzetta Ufficiale, salvo per 7 vini per i quali è in corso di conclusione l'istruttoria preliminare. Si prevede che per la vendemmia del 1968 la disciplina dei vini di origine controllata sarà applicata per oltre sessanta denominazioni concernenti quasi tutti i vini più noti.

Produzione di vino nel 1966 e nel 1967 per ripartizioni

Ripartizioni	(000 hl)					
	1966	%	1967	%	Variazioni %	
Italia nord-occidentale	10.130	15,7	10.501	14,0	+ 3,7	
Italia nord-orientale	16.650	25,7	20.784	27,7	+ 24,8	
Italia centrale	12.838	19,8	12.679	16,9	- 1,2	
Italia merid. e insulare	25.088	38,8	31.061	41,4	+ 23,8	
Italia	64.706	100,0	75.025	100,0	+ 15,9	

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Non sono stati invece ancora concretamente avviati i lavori connessi all'attuazione del catasto viticolo (D.P.R. 29 dicembre 1965, n. 1707), che si trova tuttora fermo alla laboriosa fase d'impostazione.

La produzione di uva - pur con qualche eccezione, che riguarda, ad esempio, il Piemonte e la Toscana, ove i risultati quantitativi della vendemmia sono stati leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente - è stata abbondantissima: 117 milioni di quintali (+ 15 % rispetto a quella del 1966 e la più alta degli annali viticoli italiani). Tale risultato è stato determinato soprattutto da un decorso stagionale favorevole, in particolare nel mese di settembre, che ha consentito, salvo talune eccezioni (occorse ad es. nella Puglia meridionale in seguito a diffusi attacchi di Botritis), una vendemmia soddisfacente anche dal lato qualitativo.

Della complessiva produzione di uva, 106 milioni di quintali sono stati destinati alla vinificazione e 11 milioni al consumo diretto. È da rilevare che, nell'anno, è aumentata sensibilmente la quantità di uve da tavola destinata alla vinificazione, in conseguenza del bassissimo corso dei prezzi che tali uve hanno quotato per tutto il mese di settembre.

(1) I vini definitivamente riconosciuti con D.P.R. fino al 15 dicembre 1967 sono i seguenti:
 Vernaccia di S. Gimignano (G.U. 6 maggio 1966); Est Est Est di Montefiascone (G.U. 7 maggio 1966);
 Ischia bianco, Ischia rosso e Ischia bianco superiore (G.U. 9 maggio 1966); Frascati (G.U. 16 maggio 1966);
 Bianco di Pitigliano (G.U. 30 maggio 1966); Brunello di Montalcino (G.U. 30 maggio 1966); Barbaresco
 (G.U. 14 giugno 1966); Barolo (G.U. 15 giugno 1966); Trebbiano, Sangiovese, Merlot di Aprilia (G.U. 16
 luglio 1966); Nobile di Montepulciano (G.U. 19 settembre 1966); Moscato naturale d'Asti, Moscato d'Asti
 spumante o Moscato d'Asti, Asti spumante o Asti, Carema (G.U. 9 agosto 1967); Gattinara, Elba bianco,
 Elba rosso (G.U. 10 agosto 1967); Sangiovese di Romagna, Gattumio dei Colli Piacentini, Erbaluce di
 Caluso, Caluso passito, Caluso passito liquoroso (G.U. 14 agosto 1967); Albana di Romagna, Franciacorta
 rosso, Franciacorta pinot (G.U. 21 agosto 1967); Lugana, Rosso Conero (G.U. 22 agosto 1967);
 Riviera del Garda rosso, Verdicchio di Matelica (G.U. 23 agosto 1967); Chianti (G.U. 30 agosto 1967).

Dei 106 milioni di quintali destinati alla vinificazione, circa 20 milioni di quintali sono affluiti alle cantine sociali, con un aumento rispetto al quantitativo lavorato nel precedente anno del 17 %, ma riferita alla produzione complessiva, l'uva passata per le cantine sociali rappresenta tuttavia una percentuale inferiore a quella del 1966.

Uva vinificata dalle cantine sociali ed enopoli
(Quintali)

Ripartizioni	1965	1966	1967
Italia settentrionale	11.134.211	10.340.873	12.098.821
Italia centrale	1.140.730	997.022	1.166.516
Italia meridionale	3.139.388	4.040.305	4.727.157
Italia insulare	2.425.763	1.923.507	2.250.503
Italia . . .	17.840.092	17.301.707	20.242.997

Fonti: Federazione nazionale cantine sociali.

È tuttavia da rilevare che la cooperazione nel settore enologico sta attraversando una fase tutt'altro che dinamica, a causa di svariati motivi: in alcuni casi, concorre la situazione di pesantezza finanziaria, in cui si trovano molte cantine sociali per il gravoso onere dei mutui da estinguere; in altri, si tratta della impreparazione degli amministratori o della legislazione inadeguata; in molti casi si trova lo scarso senso associativo dei partecipanti all'impresa, che si manifesta attraverso l'incostante conferimento del raccolto alla cooperativa e, spesso, attraverso il solo conferimento delle partite peggiori (1).

Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di vino
(L/hl)

Qualità e mercato	1965	1966	1967	Variazioni %	
				1966-1965	1967-1966
Vini pregiati					
Barbera 13° (Asti)	12.029	11.509	11.679	— 4,3	+ 1,6
Chianti classico 12°-13° (Siena)	11.619	13.094	12.955	+ 12,7	— 1,1
Cestelli bianco 12° (Roma)	9.969	10.792	11.281	+ 8,3	+ 4,5
Vino comune rosso					
Pavia	5.868	7.208	6.880	+ 22,8	— 4,6
Verona	6.353	7.592	6.924	+ 19,5	— 8,8
Firenze	6.316	8.646	7.906	+ 36,9	— 8,6
Napoli	5.067	5.800	6.042	+ 14,5	+ 4,2
Vino comune bianco					
Taranto	6.521	8.131	7.143	+ 24,7	— 12,2
Trapani	6.883	8.379	8.017	+ 21,7	— 4,3

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

I prezzi dei vini comuni hanno manifestato nel 1967 un andamento sostenuto determinato dalla non abbondante produzione del 1966 e da una

(1) In base ad un'indagine effettuata dall'ISTAT sull'attività delle cantine sociali nel 1966, risulta che 533 cantine hanno lavorato 15 milioni di quintali di uva, ricavando 10,6 milioni di ettolitri di vino. Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice, tabb. 189 e 190.

sensibile rivalutazione dei vini pregiati, dovuta specialmente all'applicazione della legge sulla tutela della denominazione di origine.

Il commercio di esportazione non ha realizzato apprezzabili progressi, anche in conseguenza delle persistenti difficoltà che si frappongono alla instaurazione dei regolamenti comunitari e che continuano a favorire i nostri concorrenti soprattutto sul mercato tedesco.

Tab. 102 - Importazioni ed esportazioni dei prodotti vinicoli

(Quantità: migliaia di ettolitri; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Vini con gradazione alcolica non superiore a 15 gradi	62,4	72,2	1.767	2.556	1.043,0	1.694,8	26.566	27.596
Vini con gradazione alcolica superiore a 15 gradi:								
non liquorosi	5,5	6,1	118	139	13,2	17,1	159	186
liquorosi	2,7	3,5	127	143	53,2	25,5	1.120	777
Vermut ed altri vini aromatizzati	1,4	1,8	57	62	574,6	554,7	14.529	14.533
Vini spumanti	17,7	27,3	2.430	3.885	51,3	63,2	2.593	3.231
Aceti commestibili	0,8	0,6	18	13	5,8	5,3	66	63
Mosti di uva parzialmente fermentati	—	0,3	—	3	7,9	5,0	106	80
In complesso . . .			4.526	6.801			45.139	46.466

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Come si è detto, da parte italiana è rimasta ancora inesausta la prevista presentazione del Catasto viticolo, quantunque vincolata ad un espresso impegno, né è stata raggiunta una conclusione sulla regolamentazione dei «vini di qualità prodotti in regioni determinate»; anche altre regolamentazioni, quali ad es. quelle riguardanti i vini speciali, hanno marcato il passo, mentre pochi progressi ha fatto la regolamentazione di mercato del vino.

A sua volta, il dialogo fra i «Sei», in tema di armonizzazione della produzione e del commercio del vino di normale consumo e degli altri derivati direttamente connessi con il vino (es. acquaviti, alcole da materie vinose, ecc.), non è stato neppure iniziato.

OLIVO E OLI DI OLIVA E DI SEMI

Se si esclude una diminuzione, peraltro limitata, degli oliveti promiscui, non si sono verificate, tra il 1966 ed il 1967, apprezzabili variazioni nella consistenza degli oliveti. È in atto, se mai, uno sforzo, a livello produttivo, scien-

Tab. 103 - Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio

Superficie e produzione	Media 1959-63	1966	1967
Superficie (000 ha):			
Olive in coltura specializzata	913	930	932
Olive in coltura promiscua	1.394	1.357	1.351
Produzione (000 q):			
Olive prodotte in totale	21.225	(1) 18.084	(2) 27.206
destinate al consumo diretto	403	425	783
oleificate	20.822	17.553	26.363
Olio prodotto (000 q)	3.830	3.203	5.394

(1) Di cui q 106.000 non utilizzati.

(2) Di cui q 60.000 non utilizzati.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

Tab. 104 - Superficie e produzione dei semi oleosi

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione					
	media 1959-63	1966	1967	complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
				media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Canapa (1)	13,1	9,4	6,1	9	7	4	0,7	0,7	0,7
Cotone (1)	23,6	10,7	9,0	102	42	39	4,3	3,9	4,3
Lino (1)	7,0	4,0	3,7	55	31	32	7,9	7,8	8,9
Arachide	5,3	3,0	2,6	122	72	63	22,8	24,0	24,3
Colza	4,6	3,9	2,4	66	70	42	14,4	18,0	17,3
Girasole	3,0	1,2	1,2	50	23	22	16,6	18,9	17,9
Ravizzone	2,1	1,7	0,9	28	26	12	13,2	15,3	13,8
Sesamo	1,9	1,7	1,7	14	12	12	7,5	6,9	6,9
Soia e ricino	0,2	0,1	0,1	4	2	2	18,9	19,5	20,5

(1) Superficie complessiva a taglio e a seme. Per la ripartizione cfr. tab. 87.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria e Bollettini mensili di statistica.

tifico e tecnico, per assicurare un rinnovamento delle condizioni produttive della nostra olivicoltura, anche se non si può dire che l'entità e i risultati di questo sforzo siano, almeno per ora, di notevole rilevanza. Così è da avvertire un certo sviluppo di nuovi impianti, realizzati nelle forme di allevamento intensive (a palmetta, a vaso cespugliato, a siepone, ecc.), i quali, secondo una indagine condotta dal Ministero dell'agricoltura, interesserebbero circa 4.200 ettari. A livello scientifico si sta operando per individuare nuove varietà a frutti più voluminosi e più ricchi d'olio. A livello tecnico proseguono i tentativi, in verità non ancora confortati da risultati probanti, per la raccolta meccanica delle olive. Comunque è certo che, soprattutto in conseguenza dell'affinamento della tecnica produttiva e pur considerando i fenomeni d'alternanza, la produzione media dei nostri oliveti va costantemente crescendo. Basterà ricordare, a questo proposito, che la produzione media annua di olive del quadriennio 1936-39 fu di 14,2 milioni di quintali, contro i 15,0 del quadriennio 1952-55, ed i 21,6 del quadriennio terminato con la campagna 1967-68.

È proprio nell'ultima campagna che si sono ottenuti i più alti risultati come rendimento in olio, nonostante che la produzione di olive sia stata inferiore di 1,4 milioni di quintali a quella massima, ottenuta nel 1963-64 con 28,6 milioni di quintali, e malgrado che la quota di olive destinata al consumo diretto sia stata alquanto superiore a quella di tale campagna (q 783.000 contro q 546.000) (1).

In complesso, aggiungendo alla produzione di olio di spremitura quella derivante dall'estrazione della sansa, la produzione del 1967-68 dovrebbe essere arrivata a circa 5.900 mila quintali, e cioè dovrebbe risultare la più abbondante della storia olivicola italiana.

Sta di fatto che la resa in olio delle olive è stata la maggiore mai registrata in Italia, con un rendimento di kg 20,5 di olio per quintale di olive; e ciò anche in conseguenza di un andamento stagionale particolarmente favorevole che ha consentito sia un notevole prolungamento del periodo di raccolta e quindi una più completa maturazione delle drupe, sia una scalarità delle operazioni di frangitura che ha evitato l'ingolfamento dei frantoi e favorito la migliore esecuzione delle operazioni stesse.

Per gli stessi motivi, e per la generale mancanza degli attacchi parassitari, le caratteristiche qualitative dell'olio prodotto sono state eccellenti,

(1) Dalle denunce di produzione presentate dai produttori a tutto il 31 maggio 1968, ai fini dell'integrazione prezzo, la produzione di olive destinate alla oleificazione risulterebbe invece un po' minore di quella rilevata dalla statistica ufficiale: secondo tale fonte la produzione sarebbe stata di q 24,7 milioni di olive da cui si sarebbero ottenuti 5.172 mila quintali di olio (resa: 21 %) e q 8.800 mila di sansa dalla cui estrazione si sarebbero ottenuti 565 mila quintali di olio (resa 6,4 %). E però da tenere presente che, nel 1967, per una piccola aliquota della produzione (circa il 3 %) non era stata richiesta l'integrazione. Se un analogo fenomeno dovesse essersi verificato anche nel 1968, la produzione collimerebbe con quella registrata dall'ISTAT.

tanto che si è addirittura registrata una carenza di oli lampanti per l'industria di raffinazione (1).

Tab. 105 - Importazioni ed esportazioni dell'olio di oliva alimentare

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Anni	Importazioni		Esportazioni		Saldo
	quantità	valore	quantità	valore	
1963	1.285,1	63.015	85,6	5.291	- 58.624
1964	571,0	17.703	140,1	6.847	- 10.856
1965	402,5	14.191	110,7	5.705	- 8.486
1966	733,1	27.174	123,8	6.386	- 20.788
1967	1.102,5	44.168	135,4	6.947	- 37.221

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

La campagna di commercializzazione del 1967 (1° novembre 1966 - 31 ottobre 1967) è stata profondamente influenzata non solo dalla regolamentazione comunitaria sugli oli e sulle materie grasse (Reg. 136/66) ma anche dalle modeste disponibilità di olio di oliva, conseguenti alla scarsa produzione della campagna 1966-67, che non è stata compensata da un corrispondente incremento delle importazioni. Le disponibilità complessive di olio di oliva nel 1967 sono state infatti inferiori di circa 500 mila quintali a quelle del 1966, mentre quelle di oli alimentari di semi sono aumentate di oltre 1.200 mila quintali.

Disponibilità e impieghi degli oli vegetali alimentari (1)

(Dal 1° novembre al 31 ottobre - 000 q)

Voci	Olio di oliva (2)		Oli di semi		Totale	
	1965-66	1966-67	1965-66	1966-67	1965-66	1966-67
Scorte iniziali	112	280	94	244	206	524
Produzione interna	4.599	3.523	521	550	5.120	4.073
Importazioni	447	827	2.603	3.670	3.050	4.497
Disponibilità totale	5.158	4.630	3.218	4.464	8.376	9.094
Scorte finali	280	300	244	538	524	838
Esportazioni	127	130	—	—	127	130
Disponibilità non consumata	407	430	244	538	651	968
Consumi alimentari	4.751	4.200	2.974	3.926	7.725	8.126

(1) I dati sulle produzioni e sulle importazioni degli oli di semi non coincidono con quelli della tab. 192, giacché in quella sono riportate le disponibilità complessive degli oli di semi, alimentari e non alimentari, mentre nel presente prospetto i dati si riferiscono esclusivamente agli oli fluidi alimentari. Analogamente i dati sulle importazioni di olio di oliva non coincidono con quelli della tab. 105, che si riferiscono all'anno solare, mentre quelli del presente prospetto si riferiscono al periodo 1° novembre-31 ottobre.

(2) Compreso l'olio di sansa.

Fonti: MAF - Direzione generale dell'alimentazione.

(1) È da segnalare che la consistenza degli oleifici sociali nel 1966, secondo un'indagine effettuata dall'ISTAT, risulta di 228 stabilimenti, dei quali 207 in attività. Per il dettaglio regionale, cfr. Appendice, tab. 191.

Ciò ha determinato un profondo squilibrio nella formazione dei prezzi e nella composizione dei consumi. Ad accentuare le difficoltà ha largamente concorso la regolamentazione comunitaria sugli oli di semi la quale, a partire dal 1° novembre 1966, ha abrogato i dazi intra-comunitari per i semi oleosi e per gli oli di semi alimentari; ha annullato la tariffa esterna comune dei semi oleosi e ridotta quella degli oli alimentari al 10-13 %; infine, a partire dal 1° luglio, ha fatto scattare il meccanismo dell'integrazione prezzo anche per i semi oleosi prodotti all'interno della Comunità.

Consumi pro-capite di olio d'oliva e di oli di semi

(kg)

Anni	Olio d'oliva		Oli di semi				Totale	
	consumo	indici	%	consumo	indici	%	consumo	indici
1963	9,3	100	65,5	4,9	100	34,5	14,2	100
1964	10,2	110	67,5	4,9	100	32,5	15,1	106
1965	9,8	105	62,4	5,9	120	37,6	15,7	111
1966	9,4	101	58,0	6,8	139	42,0	16,2	114
1967	9,0	97	54,2	7,6	155	45,8	16,6	117

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il sistema introdotto ha presentato parecchi inconvenienti, il principale dei quali è stato individuato nella difettosa regionalizzazione dei prezzi d'intervento. In conseguenza di questa deficienza le industrie di estrazione, situate nelle prossimità dei centri di produzione, si sono trovate largamente avvantaggiate rispetto a quelle che, come le industrie italiane, si trovano lontano da esse. E poiché l'integrazione alla produzione non viene calcolata, come avviene per l'olio di oliva, sulla base fissa del prezzo d'intervento, bensì su quella mobile dei prezzi internazionali, ne è derivata la conseguenza che l'industria francese si è trovata nella possibilità di praticare sistematicamente prezzi inferiori di quella italiana, nonostante i corsi bassissimi dei prezzi internazionali. Si è così prodotta nel corso dell'anno, oltre che una situazione di estrema difficoltà per l'industria di estrazione, anche una tendenza al ribasso degli oli alimentari di semi, a cui non si è però potuto adeguare, per l'accennata scarsità di disponibilità, l'olio di oliva. Così, già nella fase di commercio all'ingrosso, il rapporto tra i prezzi dell'olio di oliva e quello di semi è andato via via deteriorandosi ed è stato sempre maggiore del massimo rapporto (2,14) registrato in tutto il precedente decennio.

Il fenomeno è stato ancor più rilevante nella fase al dettaglio, ove, contro accentuate riduzioni degli oli di semi, non si sono registrate diminuzioni di

Tab. 106 - Importazioni dei semi e frutti oleosi e degli oli di semi (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Quantità			Valore		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967
SEMI E FRUTTI OLEOSI						
Arachide	1.029,5	1.633,3	1.357,4	13.195	20.408	16.131
Canapa	8,5	7,7	9,5	145	115	113
Colza e ravizzone . . .	1.322,8	2.104,5	2.215,1	10.194	15.950	16.986
Copra	227,5	219,6	193,6	3.381	2.934	2.272
Cotone	12,6	0,3	—	136	8	—
Girasole	629,7	1.229,4	1.915,0	5.063	10.218	16.203
Lino	49,4	62,3	83,8	445	575	737
Palmisti	20,3	9,7	10,3	219	90	83
Ricino	90,8	124,1	122,7	818	1.040	1.134
Sesamo	315,9	407,0	356,8	3.940	5.698	5.764
Soja	4.494,9	5.300,7	5.942,7	32.424	37.202	44.212
Altri	101,4	66,3	196,1	1.288	889	1.528
Totale				71.248	95.127	105.163
OLI DI SEMI						
Arachide	2,1	18,0	26,9	64	307	541
Cocco	158,3	186,8	240,0	3.261	3.515	4.161
Colza e ravizzone . . .	5,9	13,7	198,0	122	282	2.896
Cotone	0,7	0,1	..	19	3	1
Girasole	7,3	26,8	228,6	117	442	3.235
Legno di cina, oiticica, ecc.	9,3	17,6	15,5	300	521	297
Lino crudo	174,2	186,3	151,0	2.449	2.370	1.861
Palma, palmisti . . .	420,3	433,6	463,0	7.365	6.902	7.037
Ricino	2,2	2,2	1,1	41	51	30
Sesamo	0,1	0,5	1,5	3	26	48
Soja	18,0	24,8	141,5	387	450	2.308
Altri	0,3	8,8	2,8	10	243	59
Totale				14.138	15.112	22.474

(1) Il valore delle esportazioni è stato, per i tre anni suindicati, rispettivamente: semi e frutti oleosi 420, 301, 132 milioni di lire; oli di semi 114, 104, 107 milioni di lire.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

sorta nei prezzi degli oli di oliva. Il fortissimo divario tra i prezzi che è venuto a crearsi tra i due tipi di oli, non può non favorire il diffondersi di frodi alimentari. È anche questo un fattore di non secondaria importanza che contribuisce a ridurre il consumo dell'olio di oliva.

Prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva

Qualità e mercato	(L/q)			Variazioni %	
	1965	1966	1967	1966-1965	1967-1966
Sopraffino vergine					
Firenze	80.251	84.091	84.875	+ 4,8	+ 0,9
Bari	73.025	69.831	61.442	- 4,4	- 12,0
Fino vergine					
Pescara	65.653	67.858	58.253	+ 3,4	- 14,2
Bari	64.617	66.279	53.133	+ 2,6	- 19,8
Catanzaro	—	68.925	56.000	—	- 18,8
Vergine					
Reggio Calabria	55.325	64.364	46.813	+ 16,3	- 27,3
Palermo	62.354	67.146	57.167	+ 7,7	- 14,9

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Tant'è che, nonostante un certo inevitabile divario nelle valutazioni dei consumi, tutte le fonti disponibili concordano nel registrare un rilevante aumento dei consumi di olio di semi e una progressiva sensibile riduzione dell'olio di oliva.

Prezzi dell'olio di semi e dell'olio d'oliva sulla piazza di Milano

		(L/kg)		
Mesi		Olio di semi 1° qualità	Olio d'oliva rettificato	Differenza
Novembre 1966		293,25	647,50	354,25
Dicembre		257,00	570,00	313,00
Gennaio 1967		253,20	562,00	308,80
Febbraio		234,50	551,25	316,75
Marzo		225,50	547,50	322,00
Aprile		224,00	542,50	318,50
Maggio		221,60	542,50	320,90
Giugno		223,00	557,50	334,50
Luglio		215,40	551,30	335,90
Agosto		213,00	547,00	334,00
Settembre		208,50	555,75	347,25
Ottobre		203,60	565,30	361,70
Media dell'annata . . .		231,05	561,68	330,63

Fonti: Camera di commercio industria e agricoltura di Milano.

SUMMARY

CHAPTER XI - ORCHARD CROPS

Fruit. After the excellent harvest of 1966, fruit production fell to fairly low levels in 1967: apples 19.3 million quintals (22.8 million in 1966), pears 13.1 million quintals (15.9 million in 1966), peaches 11.2 million quintals (14.1 million in 1966), apricots 640,000 quintals (770,000 in 1966); only plum production equalled the 1966 harvest of 1.4 million quintals. These results were attributable to a distinctly unfavourable growing season, apart from the very considerable damage caused by the floods of November 1966, which caused death by root asphyxia of peach trees affecting an area of at least 5,000 hectares in Emilia.

Price levels were high, and most of the production, net of losses in the marketing system and of non-food utilizations, was delivered fresh to the internal market (42.2 million quintals). Exports were appreciably lower, falling from 13.2 million quintals in 1966 to 12 million in 1967. Higher prices offset the considerable decrease in production, and the value of fresh fruit marketed remained at the 1966 level (Lire 140 billion). Utilization by the conserving industry was about 1.9 million quintals, similar to the figure for 1966.

Production of almonds (2.4 million quintals) and of walnuts (about 800,000 quintals) was good, but in the case of hazelnuts (640,000 quintals) was lower by about 80,000 quintals than in 1966. Again in 1967 nuts contributed importantly to exports, rising from Lire 46 billion in 1966 to 48 billion in 1967.

Citrus Fruit. Production of citrus fruit, with the exception of mandarines, was higher than in 1966, attributable to the continued expansion of cultivation and favourable weather conditions. Production of oranges exceeded 12.4 million quintals (11.7 million in 1966), and of lemons 6.7 million quintals (6.0 million in 1966). Production of mandarines at 1.8 million quintals was slightly lower than the 1.9 million of 1966. The volume of orange and mandarine exports was higher, although at the cost of a considerable reduction in prices. Despite a lower volume of lemon exports, their value was enhanced by strong prices. In aggregate, exports of citrus fruit totalled almost Lire 46.9 billion (43.4 billion in 1966).

Grapes and Wine. The grape harvest was exceptionally good, totalling about 117 million quintals (102 million in 1966), of which 106 million quintals went for wine production, which, at 76 million quintals, was an all-time record. There was no important change in the foreign trade position, since the limited increase in exports (aggregate value, Lire 46.4 billion) was accompanied by a higher increase in imports (Lire 6.8 billion).

Olive Oil and Seed Oil. The olive crop was particularly abundant in 1967, totalling 27.2 million quintals (51 % higher than in 1966), of which 26.3 million quintals were processed. Due to the exceptionally high oil-yield (20.5 %) production of olive oil amounted to about 5.4 million quintals, the highest ever recorded, to which should be added 600,000 quintals of oil recovered from husks.

Apart from the effects of the insufficient production of 1966, the 1967 marketing year was greatly affected by the EEC regulations, which have placed the Italian seed-oil extraction industry in serious difficulties.

Imports of olive oil exceeded 1.1 million quintals (730,000 in 1966), whilst imports of vegetable oils totalled 1.4 million quintals (914,000 in 1966) and of oil seeds 12.3 million quintals (11.0 million in 1966). In aggregate, the foreign trade deficit in edible oils rose from Lire 131 billion in 1966 to about 165 billion in 1967.

CAP. XII - LE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE

DISPONIBILITÀ FORAGGERE

La produzione delle colture foraggere ha superato nel 1967 di circa 3 milioni di quintali quella, discreta, ottenuta nell'anno precedente. Tuttavia, a determinare tale incremento ha contribuito non tanto l'andamento stagionale - i cui aspetti negativi (primavera rigida nell'Italia settentrionale, siccità estiva in quella centrale) sono stati compensati dal protrarsi della buona stagione fino all'autunno inoltrato - quanto l'espansione delle superfici investite a colture foraggere. Infatti queste risultano aumentate di circa 90 mila ettari rispetto a quelle dell'anno precedente. E tale fenomeno, realizzatosi in concomitanza con la difficile situazione attraversata durante il 1967 dagli allevamenti bovini, assume un interesse particolare in quanto potrebbe anche essere un importante sintomo di una modificazione dei rapporti, fin qui osservati, tra andamento degli allevamenti e andamento delle superfici a foraggiere. Era infatti consuetudine, sotto certi punti di vista comprensibile, che ad una situazione difficile per il settore zootecnico facesse talora riscontro una stasi nell'espansione delle colture foraggere. Invece i dati statistici indicano che, nel 1967, si sarebbe verificato esattamente il contrario. Non solo, ma i maggiori incrementi delle colture si sarebbero verificati nelle regioni più duramente provate dalla crisi dei lattiero-caseari, come le nord-orientali (+ 41.000 ettari) o meno dotate di suscettività naturali per l'allevamento bovino, come le centro-meridionali (+ 40.000 ettari), mentre incrementi assai meno apprezzabili (+ 8.000 ettari) sarebbero occorsi nelle regioni zootecniche più progredite dell'Italia nord-occidentale. Inoltre, all'aumento delle colture foraggere ha contribuito in modo cospicuo l'espansione dei prati avvicendati per i quali, negli anni decorsi, si era registrata una tendenza alla riduzione.

La contraddittorietà del fenomeno è però apparente, solo che si consideri lo squilibrio, che negli anni decorsi era andato via via crescendo, tra consistenza del nostro patrimonio zootecnico e risorse foraggere. A seguito di ciò l'integrazione delle insufficienti disponibilità di foraggio era stata assicurata

mediante l'importazione di quantità sempre maggiori di mangimi concentrati. I costituenti principali di tali mangimi, come è noto, erano rappresentati dal granoturco e dall'orzo che - acquistati a prezzi vicini a quelli del mercato internazionale - potevano fornire l'unità foraggera a prezzi non molto più elevati dei costi unitari di produzione dell'unità foraggera fornita dalle colture prative. Ma nel 1967, a seguito della unificazione del mercato europeo dei cereali e del conseguente rialzo dei prezzi, la tradizionale impostazione dell'approvvigionamento del bestiame bovino è venuta a mancare di una delle sue basi fondamentali e si sono dovute ricercare fonti più economiche per assicurare il fabbisogno alimentare del bestiame. È logico che tale tendenza si sia manifestata con particolare accentuazione nelle zone in cui la situazione economica degli allevamenti si presentava particolarmente precaria, e quindi più sensibile agli alti costi di una integrazione alimentare a base di mangimi concentrati. A sostituirli si è provveduto soprattutto mediante un'espansione, o un prolungamento della durata dei prati avvicendati, i quali, come è noto, fra le produzioni prative, sono i più provvisti di proteine.

Tab. 107 - Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere (1)

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione (2)					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
Prato avvicendato	3.696	3.675	3.708	206.932	209.432	212.519	56,0	57,0	57,3
di cui: 1° anno d'impianto	1.318	1.307	1.317	33.115	34.126	36.084 (3)	27,3 (3)	28,8 (3)	29,2
Erbaio annuale	604	651	663	26.014	28.796	31.129	43,1	44,2	47,0
Erbaio intercalare	887	930	953	42.878	40.912	51.678	48,4	53,7	54,2
Prato permanente asciutto	586	578	573	24.838	26.175	25.872	42,4	45,3	45,1
Prato permanente irriguo	287	302	303	27.505	29.632	29.577	95,8	98,0	97,5
Prato pascolo permanente	298	299	309	4.971	5.333	5.436	16,7	17,9	17,6
Pascolo permanente	3.844	3.836	3.901	26.977	31.069	28.957	7,0	8,0	7,4
Produzione accessoria di foraggio	—	—	—	53.884	50.738	49.492	—	—	—
Totale				413.999	431.087	434.660			

(1) Cfr. anche Appendice, tab. 193.

(2) Espressa in fieno normale.

(3) Calcolata sulla superficie in produzione.

Fonti: ISTAT - Annuari di statistica agraria o Bollettini mensili di statistica.

Dopo quanto detto, va peraltro aggiunto che anche il fattore stagionale ha giocato il suo ruolo nel fenomeno sopra descritto; alcuni terreni, infatti, che le avversità climatiche non avevano consentito di investire a cereali o a sarchiate hanno trovato nella foraggera il modo per la loro utilizzazione.

Però - a parte i fatti congiunturali che possono aver determinato, a fianco di un accenno alla diminuzione del nostro patrimonio bovino, una tendenza all'espansione delle colture foraggere - è certo che tali contrapposti andamenti rispondono ad un'esigenza strutturale di fondo del sistema zootecnico italiano, basato, come già si disse nell'Annuario dello scorso anno, su di una consistenza del patrimonio bovino, soprattutto lattifero, assai superiore alle disponibilità foraggere. Come si sia venuta a creare tale situazione, è un fatto che ha motivazioni storiche e strutturali - la maggior parte delle quali non ancora superate - su cui ci riserviamo di tornare nel prossimo Annuario. Si tratta comunque di una situazione che ha determinato negli allevamenti un livello di costi unitari, anche per sopperire alle esigenze alimentari dei soggetti, incompatibile con una posizione di forza in un mercato più vasto di quello nazionale.

In altre parole, ci sembra che la presente situazione abbia dimostrato che sia da preferire una economia zootecnica di dimensioni forse anche più modeste di quelle attuali ma impiantata su solide basi economiche, che non su una moltitudine di allevamenti sempre più intensivi ma che manchino di presupposti per una sana attività.

Prezzi medi del fieno
(L/q)

	Qualità	Piazze	1963	1964	1965	1966	1967
Maggengo	sciolto	Alessandria	2.579	1.899	2.339	2.988	2.980
	pressato	Milano	3.157	2.817	3.028	3.521	3.907
	sciolto	Mantova	2.966	2.583	2.703	3.280	2.960
	sciolto	Modena	2.804	2.221	2.513	3.229	2.817
	sciolto	Brescia	3.007	2.612	2.974	3.610	3.472
	sciolto	Verona	2.628	2.313	2.538	2.998	2.792
	irriguo	Vicenza	2.480	2.205	2.457	3.119	2.818
	1° qualità	Bologna	2.003	1.708	1.839	2.613	2.471
	naturale	Arezzo	2.000	1.258	1.375	1.683	1.492
	naturale	Frosinone	2.700	2.275	2.769	2.885	2.867
Di prato	sciolto	Ancona	2.623	1.675	1.898	2.554	2.315
	pressato	Campobasso	2.611	2.400	3.529	3.192	2.371
	imballato	Salerno	2.205	2.046	2.704	2.586	2.107

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Intanto nel corso del 1967, nonostante la riduzione delle disponibilità di cereali foraggeri, il prezzo dei fieni ha subito in generale un'apprezzabile riduzione. E anche se l'entità di questa non si può certo definire rilevante, essa può essere pur sempre interpretata come effetto del più appropriato equilibrio tra consistenza del patrimonio zootecnico e disponibilità foraggere, realizzato nell'anno in esame.

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

CARNE

Il progressivo accentuarsi delle misure protettive adottate dalla CEE per tutelare la produzione interna di carne, l'ulteriore ingente espandersi del traffico d'importazione, il continuo incremento, in forme ancora nettamente squi-

librate, della domanda interna, e la sensibile diminuzione della produzione interna di carne, sono i principali fenomeni che hanno caratterizzato il mercato della carne e influenzato quindi la dinamica degli allevamenti nel corso dell'anno.

Tab. 108 - Produzione della carne (1)

(Migliaia di quintali - peso vivo)

Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
Carne bovina	8.936	9.377	9.810	10.281	10.141
Carne suina	5.096	5.975	5.606	5.302	5.206
Carne ovina e caprina	650	658	574	637	649
Carne equina	266	259	260	200	220
Pollame, selvaggina, conigli	3.700	4.263	4.039	5.501	5.473

(1) La produzione di carne è costituita dalle macellazioni di bestiame nazionale più l'incremento di peso vivo verificatosi nella consistenza durante l'anno. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

E poiché questi avvenimenti, nonostante la loro apparente contraddittorietà, sono stati determinati da contrasti di forze, che probabilmente eserciteranno un loro peso rilevante anche negli anni prossimi, mette conto di tentarne un'analisi.

Come è noto, anche per la campagna 1967-68 il Consiglio dei Ministri della Comunità ha deliberato l'aumento della forcella dei prezzi della carne bovina: per i bovini adulti la « forcella » è passata da un arco compreso tra L. 37.813 e 40.156 al q/p.v. della precedente campagna, a un arco compreso tra L. 39.906 e 41.250 al q/p.v.; per i vitelli, da L. 50.000-52.219 a L. 51.719-55.938 al q/p.v. Sarà opportuno, intanto, porre in evidenza che, a differenza della « forcella » stabilita per il latte - la quale di anno in anno è stata confermata sui livelli stabiliti fin dal 1964 - quella stabilita per la carne bovina ha registrato dei continui incrementi. E da ciò traspare che la sostanziale meta perseguita dalla Comunità - per ovviare ai problemi eccedentari del grano e dei lattiero-caseari - è quella di incentivare gli allevamenti bovini da carne, sia mediante il trasferimento degli aumenti di prezzo dei cereali foraggeri sui bovini da carne e non sui lattiero-caseari, sia variando il rapporto dei prezzi della carne e quelli del latte.

Nell'ambito della nuova forcella, l'Italia si è attestata, per i bovini adulti, al livello massimo con un prezzo di orientamento di L. 40.950/9, stabilito dopo lunghe discussioni che hanno lasciato anche degli strascichi polemici, in quanto inferiore di tre lire per chilogrammo di peso vivo al maggior livello consentito.

Per i vitelli non si sono posti particolari problemi in quanto i loro prezzi, sui mercati dei vari Paesi del Mercato comune, sono sempre stati di gran lunga superiori ai prezzi d'orientamento.

Tab. 109 - Prezzi d'orientamento e prezzi medi ponderati dei bovini adulti e dei vitelli nei Paesi della CEE.

(Lire per q.l.p.v.)

</

(1) Inghilterra, Irlanda, Danimarca.

Fonti: Commissione CEE.

Tuttavia, in pratica, il continuo rialzo delle barriere protettive della Comunità nel settore della carne bovina non ha sortito quei risultati che da esso si attendevano. Già nel 1966, i prezzi della carne sui mercati internazionali avevano registrato una interruzione della tendenza ascensionale manifestata negli anni precedenti. Nel 1967, la flessione dei prezzi della carne bovina sui mercati internazionali è proseguita e si è ulteriormente accentuata, tanto che i prezzi medi ponderati dei bovini adulti sui mercati di riferimento della Comunità sono diminuiti nello spazio di due anni di oltre 5.000 lire per quintale di peso vivo. La diminuzione di prezzi per due anni consecutivi non ci consente più di attribuire a tale fenomeno un valore episodico.

E l'importanza di esso è destinata ad aumentare se si considera che, per la prima volta nel 1966, i prezzi medi ponderati dei bovini adulti sono stati inferiori ai rispettivi prezzi di orientamento in vari Paesi della Comunità (Francia, Italia, Olanda) e che tale fenomeno si è ripetuto nel 1967. Non solo, ma in alcuni Paesi della Comunità il prezzo medio ponderato del 1967 è stato addirittura inferiore, nonostante l'aumento del prezzo d'orientamento, a quello del 1966. E nella stessa Italia, nei mesi di novembre e di dicembre, nonostante l'ininterrotta applicazione del prelievo intero, il prezzo interno è stato costantemente inferiore a quello d'orientamento.

Tab. 110 - Importazioni della carne bovina fresca, refrigerata e congelata per Paesi di provenienza (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Paesi	Quantità			Valore		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967
Francia	10	10	60	904	861	5.552
Germania R.F.	6	34	98	348	2.219	8.545
Paesi Bassi	443	473	363	39.926	42.863	33.984
Danimarca	448	422	490	26.858	23.742	27.403
Irlanda	25	1	7	1.151	67	410
Svezia	118	136	193	6.558	6.369	8.447
Bulgaria	22	28	44	1.449	1.232	1.088
Cecoslovacchia	3	17	57	205	1.017	3.635
Jugoslavia	433	341	572	30.369	21.543	33.802
Polonia	112	94	127	6.426	4.937	6.214
Romania	81	118	203	3.708	5.613	8.197
Ungheria	69	86	148	4.380	5.087	8.460
Argentina	498	585	715	23.574	26.689	27.920
Brasile	46	100	47	1.933	4.260	1.990
Uruguay	40	107	28	1.713	3.749	1.033
Australia	108	78	7	4.936	3.589	329
Nuova Zelanda	6	1	—	300	45	—
Altri	65	143	83	2.964	6.038	5.888
Totale . . .	2.533	2.774	3.242	158.202	160.502	183.497

(1) Per il dettaglio carne fresca e refrigerata e carne congelata, cfr. Appendice tab. 194.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Ora tutti questi fatti stanno a dimostrare che esiste una stretta interrelazione tra il rialzo delle barriere protettive della Comunità, e il ribasso dei corsi dei bovini sui mercati internazionali. Poiché se è comunemente accettata la

tesi, in sede teorica, che con l'imposizione dei prelievi dovrebbe venir meno la convenienza del traffico di esportazione, è fuori discussione, in sede pratica, che rinunciando ad uno sbocco importante come quello della Comunità europea, i Paesi esportatori non solo si precluderebbero il collocamento di rilevanti aliquote della loro produzione, e comunque l'entrata di valuta pregiata per finanziare i loro scambi commerciali, ma porrebbero addirittura in crisi i loro allevamenti. Ed è per evitare tale situazione estrema che i vari Paesi interessati ricorrono a misure di varia efficacia, a seconda dei sistemi in cui si trovano inseriti, per favorire il commercio di esportazione.

Tab. 111 - Importazioni di bovini vivi e di carne bovina fresca e congelata

Mesi	Bovini vivi (numero)			Carne bovina fresca e congelata (quintali)			Indici dei prezzi all'ingrosso dei bovini da macello nel 1967 (1966=100)
	1966	1967	variaz. %	1966	1967	variaz. %	
Gennaio	54.291	73.195	+ 34,8	440.748	261.746	- 40,6	101,8
Febbraio	52.601	72.342	+ 37,5	200.344	212.704	+ 6,2	99,5
Marzo	69.114	91.865	+ 32,9	184.129	199.574	+ 8,4	99,4
Aprile	69.149	99.545	+ 44,0	185.789	159.552	- 14,1	101,2
Maggio	86.014	133.633	+ 55,4	240.319	344.105	+ 43,2	104,3
Giugno	82.772	127.273	+ 53,8	225.137	392.572	+ 74,4	104,5
Luglio	48.163	96.822	+ 101,0	209.924	419.707	+ 99,9	102,5
Agosto	58.422	92.079	+ 57,6	181.021	286.142	+ 58,1	102,1
Settembre	82.538	124.087	+ 50,3	282.889	284.457	+ 0,6	102,7
Ottobre	97.666	146.458	+ 50,0	312.957	298.840	- 4,7	103,3
Novembre	96.242	129.016	+ 34,1	166.373	194.520	+ 16,9	103,2
Dicembre	97.254	114.819	+ 18,1	144.609	187.884	+ 29,9	103,6
Totale	894.226	13.01.134	+ 45,5	2.774.239	3.241.309	+ 16,8	102,3

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

La varia efficacia delle politiche di esportazione ha determinato così, nelle tradizionali correnti di traffico, delle violente deformazioni che è opportuno evidenziare, soprattutto per le varie implicazioni commerciali e politiche che vi sono connesse. I principali Paesi esportatori dell'America latina hanno registrato, pur tra varie oscillazioni dovute anche alle loro vicissitudini economiche, un sensibile regresso del loro esportato: dal milione e 100 mila quintali di carne bovina esportati in Italia nel 1964 sono infatti passati ai circa 800 mila quintali esportati sia nel 1966 che nel 1967. Se ne sono avvantaggiati, in modo rilevante, i Paesi a economia di Stato dell'Europa orientale, le cui esportazioni di carne in Italia - praticamente inesistenti prima del

1962 - sono arrivate nel 1967 alla cifra ingente di oltre un milione di quintali. E il loro maggiore progresso è stato realizzato proprio negli ultimi anni, nel periodo cioè in cui le condizioni per l'esportazione si sono andate facendo più difficili.

Ma v'è anche un'altra modificazione nei lineamenti del commercio internazionale, che, per quanto ancora non nettamente delineata, importa seguire attentamente per le conseguenze dirette che essa potrebbe indurre sull'economia zootecnica italiana. Trattasi di una tendenza - ancora, ripetesi, non consolidata - verso lo spostamento delle esportazioni dal comparto degli animali vivi a quello della carne macellata.

Tab. 112 - Importazioni di bovini vivi per Paesi di provenienza

(Quantità: migliaia di capi, valore: milioni di lire)

Paesi	Quantità			Valore		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967
Belgio	6	38	70	246	1.596	3.647
Francia	154	129	175	14.752	13.178	21.143
Germania R.F.	122	110	201	6.873	5.713	18.274
Paesi Bassi	42	21	12	6.503	5.201	2.803
Austria	81	63	141	14.749	9.852	18.381
Svizzera	5	5	4	1.392	1.365	995
Irlanda	7	4	5	881	423	468
Bulgaria	20	83	64	2.130	8.895	6.326
Cecoslovacchia	6	3	33	962	136	2.342
Germania R.D.	12	59	101	1.295	6.225	10.012
Jugoslavia	22	47	73	3.820	7.067	10.094
Polonia	70	122	112	8.038	11.259	10.938
Romania	18	87	57	2.386	10.150	6.796
Ungheria	76	98	146	12.668	15.524	23.949
Stati Uniti	8	12	4	1.206	1.782	640
Colombia	27	2	3	2.607	223	410
Altri	20	11	10	3.468	3.870	3.023
Totale . . .	696	894	1.301	83.976	102.459	140.241

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

È noto infatti che la nostra zootecnia negli ultimi anni era andata sempre più largamente basandosi sul ristallo di giovani soggetti, che in numero sempre crescente erano forniti dal commercio d'importazione. Ora è evidente che se

dovesse assottigliarsi questa fonte, un importante settore della nostra zootecnia verrebbe ad essere compromesso nelle sue stesse basi.

Certamente, nel 1967, il numero dei bovini vivi importati è molto aumentato (+ 46 %) raggiungendo la punta mai toccata di un milione e 300 mila capi. Tuttavia, per valutare correttamente il problema proposto, bisogna tener presente che mentre la carne macellata importata dai Paesi dell'Europa orientale tra il 1966 e il 1967 è cresciuta del 68 %, con consistenti incrementi per ciascuno di essi, le importazioni di animali vivi dalle stesse provenienze sono aumentate solo del 17 %, e da alcuni Paesi (Polonia, Romania e Bulgaria) è stata registrata addirittura una flessione.

L'espansione degli approvvigionamenti di animali vivi è stata quindi determinata soprattutto dall'incremento delle importazioni dai Paesi della CEE, oltre che dall'Austria (+ 91 %). Ma con l'unificazione del mercato europeo e con la conseguente abolizione all'interno della Comunità di dazi e di prelievi, non si vede assolutamente il motivo perché i Paesi della Comunità debbano continuare su questa strada e rassegnarsi ad esportare giovani soggetti da accrescimento anziché prodotti finiti e lavorati, come fanno da tempo i più progrediti Paesi zootecnici d'Europa: la Danimarca e l'Olanda.

E non è detto neppure che il processo di conversione degli indirizzi fin qui seguiti debba necessariamente comportare tempi molto lunghi.

Se questa prospettiva dovesse avverarsi, un'altra rilevante difficoltà verrebbe a gravare sulle precarie strutture della nostra zootecnia, la quale, nel 1967, ha fatto registrare una flessione produttiva, che ha portato il tasso d'autoapprovvigionamento in carne bovina vicino al 50 %.

Prescindendo dal movimento delle scorte, le disponibilità di carne macellata derivanti dalla produzione nazionale e dalle importazioni hanno infatti seguito negli ultimi anni il seguente andamento:

Disponibilità di carne bovina

(Migliaia di q/p.m.)

Carne	1965	1966	1967
Carne bovina importata	2.553	2.774	3.242
Bovini importati e macellati	991	1.219	1.747
Bestiame bovino nazionale macellato	4.668	5.514	5.369
Totale	8.212	9.507	10.358

A determinare l'accentuarsi della riduzione del tasso di autoapprovvigionamento, prima della battuta d'arresto della produzione nazionale, ha comunque concorso l'aumento della domanda che però nel 1967, pur conservando un ritmo sostenuto, si è attenuato rispetto a quello osservato nel 1967. Infatti tra un anno e l'altro si è registrato un aumento delle disponibilità procapite di carne bovina di kg 1,4 contro un incremento di kg 2,7 riscontrato tra il 1966 ed il 1965. Nel 1967 si è dilatata invece in modo relativamente più accentuato la disponibilità di carne suina e ovina, tanto che si ha motivo

Tab. 113 - Importazioni ed esportazioni degli animali vivi e della carne

(Valore in milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Animali vivi (000 capi)			127.550	169.175			578	701
Bovini:								
vitelli, torelli e giovenche . . .	814,2	1.199,1	88.180	121.372	..	..	3	1
tori	25,1	47,0	4.240	8.818	..	..	9	1
vacche, buoi e altri	55,0	55,0	10.030	10.066	..	..	3	..
Suini	125,0	169,4	4.188	4.772	..	—	3	—
Ovini e caprini	486,1	570,2	3.336	4.248	0,6	—	9	—
Equini:								
cavalli	126,6	135,3	12.725	18.650	0,1	0,1	232	140
asini, muli e bardotti	5,0	5,0	134	127	..	..	7	3
Animali da cortile e selvaggina (000 q):								
pollame	43,6	66,1	3.551	4.618	0,6	0,5	307	268
conigli, piccioni, selvaggina ecc. .	4,2	5,4	1.157	1.521	..	0,6	5	288
Carne (000 q)			205.929	244.839			20.016	14.378
Carne fresca, refrigerata e congelata:								
bovina e bufalina (1)	2.775,2	3.241,3	160.531	183.497	0,9	0,4	76	39
suina	609,8	857,5	31.559	47.013	0,2	0,2	18	20
equina	—	—	—	—	..	..	1	1
ovina e caprina	47,9	43,1	2.993	3.041	0,1	0,3	10	19
di volatili da cortile	45,0	61,6	2.360	3.030	25,6	16,4	1.228	762
di coniglio e altre	28,8	35,3	1.609	2.023	0,2	0,1	18	20
frattaglie	36,9	31,5	1.962	1.639	0,3	0,2	15	11
Carni o frattaglie preparate e grassi animali commestibili:								
salate, secche o affumicate . . .	2,7	3,5	203	402	25,0	14,4	4.775	2.944
salsicce, salami e simili	10,3	6,5	848	579	80,1	56,3	8.042	5.644
altre preparazioni e conserve . .	76,8	58,9	3.586	3.363	22,7	34,6	2.715	3.412
preparazioni per minestre . . .	0,7	0,8	58	48	8,5	4,8	246	172
lardo, sevi, olio di strutto ed altri grassi	10,1	12,9	220	204	150,6	85,9	2.872	1.334
In complesso			333.479	414.014			20.594	15.079

(1) Per la provenienza delle importazioni cfr. tab. 110.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

di ritenere che il consumo complessivo carneo per abitante - anche senza tener conto del lardo e dello strutto - abbia toccato per la prima volta il livello di 40 chilogrammi.

Tab. 114 - Disponibilità della carne e dei grassi animali per il consumo alimentare

Generi	Totale (000 q)			Pro-capite (kg)		
	1966	1967	variaz. %	1966	1967	variaz. %
Carne bovina	9.341	10.130	+ 8,4	18,0	19,4	+ 7,8
Carne suina (1)	3.963	4.323	+ 9,1	7,6	8,3	+ 9,2
Carne ovina e caprina . . .	435	455	+ 4,6	0,8	0,9	+ 12,5
Carne equina	380	366	- 3,7	0,7	0,7	-
Pollame, selvaggina e conigli	4.486	4.432	- 1,2	8,6	8,5	- 1,2
Frattaglio	1.076	1.111	+ 3,4	2,1	2,1	-
Lardo e strutto	748	808	+ 8,0	1,4	1,5	+ 7,1

(1) Escluso lardo e strutto.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Questo quadro complessivo, che comunque non si differenzia nettamente da quello presentatosi nel 1966, potrebbe però presentare un rilevante interesse se l'attenuazione del saggio di aumento dei consumi di carne bovina dovesse confermarsi negli anni prossimi. Certo è che i prezzi della carne bovina al dettaglio nel 1967 sono aumentati meno dei prezzi all'ingrosso, e ciò potrebbe essere interpretato come un sintomo che l'elasticità della domanda rispetto ai prezzi non è lontana dai suoi limiti massimi.

Indici dei prezzi all'ingrosso dei bovini da macello e al dettaglio della carne bovina senz'osso nel 1967

(1966 = 100)

Mesi	Ingrosso	Dettaglio	Mesi	Ingrosso	Dettaglio
Gennaio	101,8	100,8	Agosto	102,1	101,4
Febbraio	99,5	100,9	Settembre	102,7	101,4
Marzo	99,4	101,0	Ottobre	103,3	101,6
Aprile	101,2	101,0	Novembre	103,2	101,8
Maggio	104,3	101,1	Dicembre	103,6	101,8
Giugno	104,5	101,2			
Luglio	102,5	101,3	Media annua . . .	102,3	101,3

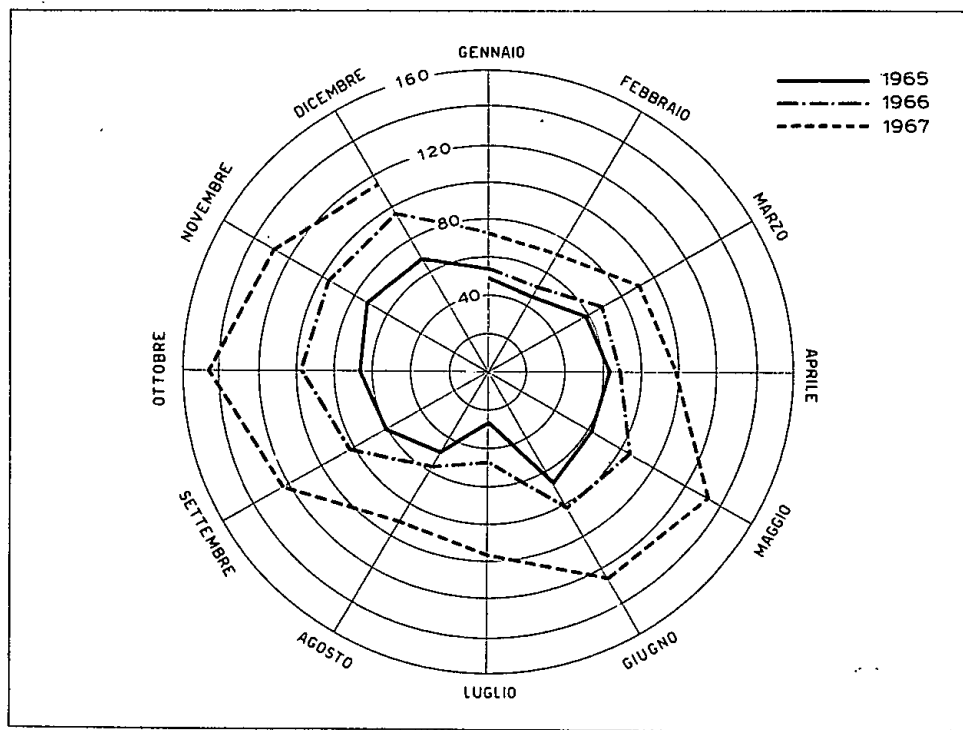
Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

E ciò sarebbe di notevole importanza, in quanto starebbe a dimostrare che tutto il meccanismo dei prelievi, prima ancora di incentivare l'offerta, contribuisce a disincentivare la domanda. Comunque è prematuro intrattenersi su questa ipotesi, la quale attende di essere vagliata alla luce degli avvenimenti dei prossimi anni.

I dettaglianti hanno teso a rivalersi della relativa stazionarietà dei prezzi della carne bovina aumentando i prezzi della carne suina, che invece all'ingrosso ha subito rilevanti flessioni. Con ciò viene confermata la tendenza, già rilevata nei precedenti Annuari, verso l'allineamento dei prezzi di tutti i tipi di carne, di cui è fin superfluo sottolineare i negativi effetti ai fini di una più equilibrata composizione dei consumi.

Grafico VII

IMPORTAZIONI DI BOVINI VIVI
(Numero)



À diminuire il tasso d'autoapprovvigionamento ha anche concorso, come si è detto, una flessione produttiva, di cui è più agevole indicare le cause che precisare l'entità (1).

Nel 1967, il fattore che ha esercitato il maggior peso in questo senso è stato rappresentato dal rialzo dei prezzi dei cereali foraggeri, in conseguenza

(1) I dati statistici disponibili, peraltro ancora non definitivi, indicherebbero, ad esempio, che la produzione di carne bovina sarebbe diminuita di 140 mila quintali p.v. Senonchè non riesce agevole conciliare tale dato con l'andamento delle macellazioni di bovini nazionali - diminuiti di 145 mila quintali p.m. - e con la consistenza del patrimonio zootecnico, il quale avrebbe registrato un aumento di 290 mila capi, derivante da una diminuzione di 70 mila vacche e da un aumento di 360.000 capi «altri». Tutte le ipotesi che ci siamo andati ponendo per giustificare tale discrasia si sono rivelate, alla prova analitica, contraddittorie e con la realtà dei fatti o con altri dati statistici ufficiali già resi definitivi.

del quale si è accentuata la tendenza a macellare i soggetti a un peso via via minore. Così i vitelloni da un peso medio di macellazione di kg 216, osservato nel 1966, sono passati a un peso medio di kg 210 nel 1967.

Tab. 115 - Bestiame macellato per specie e categoria (1)

Specie e categorie	1965		1966		1967	
	Capi (000)	Peso morto (000 q)	Capi (000)	Peso morto (000 q)	Capi (000)	Peso morto (000 q)
Bovini	3.023	5.660	3.606	6.735	3.868	7.117
Vitelli	868	713	1.067	887	1.074	804
Vitelloni	1.107	2.408	1.292	2.801	1.356	2.848
Manzi	141	329	158	368	215	478
Buoi	55	153	47	134	40	114
Tori	282	800	383	1.087	384	1.037
Vacche e bufale	570	1.257	659	1.458	799	1.746
Suini	4.430	4.555	3.985	4.152	4.214	4.398
Lattonzoli	78	5	83	5	73	5
Magroni	530	343	435	285	465	307
Grassi	3.822	4.207	3.467	3.862	3.676	4.086
Ovini e caprini	4.229	351	4.683	390	4.811	409
Agnelli	2.601	151	2.857	164	2.840	164
Agnelloni	647	74	706	88	859	96
Castrati	53	11	68	14	66	13
Pecore	468	79	476	83	557	96
Montoni	36	7	34	9	34	8
Capretti	350	17	413	21	378	19
Capre	70	11	65	10	73	12
Becchi	4	1	4	1	4	1
Equini	244	407	245	386	241	372
Cavalli	186	350	189	333	186	321
Muli e bardotti	20	29	17	25	15	22
Asini	38	28	39	28	40	29
In complesso		10.973		11.663		12.296

(1) Nel complesso dei comuni. Per i dati relativi alle macellazioni per classi di comuni, cfr. Appendice tab. 195.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

D'altro canto, ancora nel 1967 i prezzi dei vitelli sono stati estremamente sostenuti, soprattutto a causa della domanda squilibrata esistente in Italia per la carne vitellina. La differenza tra i prezzi dei vitelli in Italia e negli altri

Paesi della Comunità (superiore alle 10.000 lire per quintale di p.v.) è più che sufficiente a spiegare l'avversità delle condizioni in cui si attua il ristallo. Ciò contribuisce anche a contenere la diffusione di questo indirizzo, le cui possibilità di espansione saranno compromesse fino a che non sarà individuato uno strumento idoneo a contenere la macellazione dei vitelli. Nell'attuale situazione è però evidente che solo le aziende dotate di allevamento possono avere prospettive di consolidamento, mentre le altre si basano su una variabile troppo aleatoria - il prezzo d'acquisto del vitello - per poter avere delle sicure prospettive di espansione.

La produzione di carne suina ha registrato nel corso dell'anno una situazione di pesantezza derivante, più che da una vicenda congiunturale vera e propria, dalla grave epidemia di peste africana che, iniziata in marzo, ha comportato l'abbattimento di non meno di 100 mila suini, e tutta una serie di misure profilattiche (1) che hanno ridotto ai minimi termini il commercio interno. A ciò si sono aggiunte le decisioni di vari Paesi europei di bloccare le importazioni di carni suine preparate. L'espansione degli allevamenti suini che era ripresa, dopo le note sfavorevoli vicende congiunturali del 1965, nel secondo semestre del 1966, e che procedeva a un ritmo sostenuto, si è trovata quindi improvvisamente bloccata; le quotazioni sono discese a livelli assai bassi, e molti allevatori si sono trovati nella necessità di ridimensionare la loro produzione, che per il secondo anno consecutivo ha registrato una flessione.

Indici dei prezzi all'ingrosso dei suini da macello, e al dettaglio delle carni suine nel 1967

(1966 = 100)

Mesi	Ingrosso	Dettaglio	Mesi	Ingrosso	Dettaglio
Gennaio	110,8	104,5	Agosto	86,0	102,5
Febbraio	107,7	104,3	Settembre	88,7	102,6
Marzo	103,0	103,7	Ottobre	87,6	102,7
Aprile	94,2	103,2	Novembre	86,5	102,5
Maggio	96,6	102,7	Dicembre	87,3	102,5
Giugno	91,3	102,6			
Luglio	82,0	102,2	Media annua	93,5	103,0

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

A partire dal 1° luglio 1967, è entrata in vigore l'organizzazione comune del mercato comunitario delle carni suine, in conformità del Regolamento 121/67, approvato il 13 giugno 1967, che introduce, tra l'altro, delle misure d'intervento basate su di un unico criterio di classificazione dei prodotti, rapportato essenzialmente allo spessore del lardo. Ciò solleva dei problemi di non facile soluzione per il nostro Paese, soprattutto perché la maggior parte della nostra produzione è costituita da prodotti richiesti dall'industria salumiera, le cui esigenze sono nettamente contrapposte agli standards rego-

(1) Cfr. Ordinanza del Ministero della sanità, 18 marzo 1967 e D.L. 8 maggio 1967, n. 247, concernenti provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana.

lamentari, i quali invece sono stati approvati in funzione prevalente delle esigenze dei consumatori di carne suina allo stato fresco.

Stazionaria la produzione di carne ovina, per la quale le possibilità tecniche di sviluppo crescono di anno in anno - con l'espansione delle superfici utilizzabili solo per il pascolo ovino - ma per concretare le quali manca un numero sufficiente di addetti alla pastorizia. A soddisfare il ragguardevole aumento dei consumi, sopperisce pertanto un volume crescente di importazioni soprattutto di animali vivi, che nell'anno ha quasi raggiunto i 600 mila capi.

Episodico appare l'aumento, peraltro modesto, della produzione di carne equina, per la quale negli anni passati si era registrata una flessione anche sul piano della domanda.

Per ciò che concerne il pollame, le stime aggiornate sulla stregua delle denunce, a cui sono tenute tutte le imprese che producono uova da cova e pulcini, in base alla L. 13 maggio 1966, n. 356, hanno consentito di adeguare la valutazione della produzione avicola italiana a un grado di approssimazione più attendibile. Così la produzione 1966, già stimata in 4.788 mila quintali, è stata valutata in 5.591 mila quintali. Quella del 1967 è stata stimata alquanto inferiore (5.473 mila quintali). Ciononostante, nel secondo semestre dell'anno, si è registrata una eccessiva concentrazione della produzione, tanto da determinare un tracollo dei prezzi.

Il 1967 è stato una annata particolarmente difficile per l'industria delle conserve animali, per gli stessi motivi che hanno colpito gli allevamenti suini: la difficoltà di acquisto della materia prima e gli ostacoli frapposti alla commercializzazione dei prodotti, sia sul mercato interno che su quello estero, hanno determinato un arresto dell'attività degli stabilimenti e una diminuzione del fatturato che è stata stimata dell'ordine di 50 miliardi di lire. Le esportazioni di carni conservate e di grassi - che costituiscono le uniche voci di qualche rilievo nel nostro commercio di esportazione nell'interscambio dei prodotti carnei - hanno subito una diminuzione di 5 miliardi, mentre il disavanzo dell'interscambio di carni e di animali vivi ha toccato il livello, mai prima raggiunto, di 400 miliardi di lire (tab. 113).

LATTE E DERIVATI

Il precipitare della congiuntura interna dei lattiero-caseari verso il suo esito prevedibile e l'aggravarsi della patologica situazione eccedentaria della Comunità, costituiscono gli aspetti dominanti della campagna lattiera del 1967.

È necessario tuttavia premettere che l'evoluzione della situazione interna è stata, in grandissima parte, indipendente dalle vicende dell'economia lattiero-casearia della CEE, anche se appare logico prevedere che l'unificazione

del mercato europeo andrà via via esercitando un'influenza progressivamente crescente sulle nostre strutture di produzione e di trasformazione.

Tab. 116 - Stima della produzione dei principali formaggi e di altri derivati del latte

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
Grana	906	870	1.271	1.483	1.478
Gorgonzola	180	207	174	250	250
Provoluti e similari	309	487	350	357	357
Asiago e similari	100	76	66	55	55
Sbrinz ed Emmenthal	5	4	4	4	4
Fontina ed altri semicotti	129	162	118	101	105
Montasio	140	114	74	50	58
Italico, quartirolo, crescenze	1.093	1.153	1.271	1.224	1.260
Pecorino romano	53	58	50	33	84
Pecorino sardo	41	41	52	105	26
Caprini	25	25	22	10	15
Latte in polvere, condensato ecc.	218	237	247	404	536
Cascina	30	40	16	19	19

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

Nell'anno che ci interessa, comunque, l'inversione della tendenza ascensionale dei prezzi, registrata nel 1964, nel 1965 e nel 1966, è stata determinata da squilibri tipicamente interni, che erano insorti a motivo dell'accentuata maggiore convenienza di trasformare il latte in formaggio grana che non in altri prodotti. Quantitativi via via crescenti di latte erano stati utilizzati per la produzione di questo formaggio, tanto che, nello spazio di tre anni - dal 1964 al 1966 - la produzione di esso è aumentata di circa 600 mila quintali, raggiungendo nel 1966 il livello di quasi un milione e mezzo di quintali, e provocando quindi una corrispondente riduzione delle disponibilità per altre utilizzazioni.

Tutto il mercato del latte ne era stato tonificato anche se negli altri comparti lattiero-caseari si era notevolmente allargato lo spazio per la concorrenza estera, che ne aveva approfittato per inserirsi sempre più largamente sul mercato italiano. Peraltro, con la eccezionale produzione di grana del 1966 si erano ricostituite le scorte, e si era creata una disponibilità alquanto superiore alle possibilità di assorbimento del mercato (1).

(1) Si è detto più volte, durante l'anno, che la produzione di grana ottenuta durante il 1966 sarebbe stata equilibrata con le esigenze del mercato e che a determinare la flessione dei prezzi avrebbe contribuito soprattutto la cattiva qualità di una notevole quantità di partite. Indubbiamente questa interpretazione giustifica la caduta dei prezzi ma non spiega del tutto l'assottigliarsi del volume delle contrattazioni a causare il quale sembra più logico ritenere che abbia concorso una situazione di saturazione della domanda.

E il mercato ha subito reagito rallentando le contrattazioni, che si sono iniziate solo all'inizio di febbraio 1967, e cioè con molto ritardo rispetto all'epoca consuetudinaria. I prezzi della produzione del 1966, poi, fin dall'inizio della campagna commerciale hanno registrato delle quotazioni inferiori di circa 200 lire a quelle della produzione 1965. Successivamente, il divario dei prezzi con le produzioni dei periodi corrispondenti è andato aggravandosi, con particolare accentuazione per il grana padano maggengo 1966, i cui prezzi hanno oscillato sulle 750-850 lire/kg contro i prezzi di 1.300-1.350 lire/kg realizzati nell'anno precedente per l'analoga produzione del 1965.

Produzione del burro e del formaggio nel comprensorio del Consorzio «parmigiano-reggiano»

Province	Anni	Caseifici attivi (n)	Latte lavorato (000 q)	Produzioni ottenute formaggio forme (000)	(000 q)	burro (000 q)
Bologna (sinistra Reno)	1966	72	360,0	75,0	25,0	0,0
	1967	75	348,0	73,0	24,0	5,9
Mantova (destra Po)	1966	180	1.160,0	250,0	80,0	20,0
	1967	177	1.132,0	247,0	78,0	19,0
Modena	1966	588	2.970,0	610,0	205,0	50,0
	1967	577	2.930,0	606,0	202,0	49,0
Parma	1966	488	2.460,0	515,0	170,0	42,0
	1967	487	2.410,0	506,0	166,0	40,0
Reggio Emilia	1966	523	3.700,0	750,0	255,0	62,0
	1967	518	3.700,0	750,0	255,0	62,0
Totale . . .	1966	1.851	10.650,0	2.200,0	735,0	180,0
	1967	1.834	10.520,0	2.182,0	725,0	175,9

Fonti: Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano.

A loro volta, le quotazioni del parmigiano reggiano sono andate sempre più nettamente differenziandosi da quelle del grana padano, e mediamente hanno registrato dei corsi intorno alle 1.000 lire/kg.

Prezzi all'ingrosso di alcuni tipi di formaggi nel 1967

(000 L/q)

Mesi	Parmigiano (R. Emilia)		Pecorino (Viterbo)		Provolone (Milano)		Gorgonzola (Milano)	
	lire	variaz. % sul 1966	lire	variaz. % sul 1966	lire	variaz. % sul 1966	lire	variaz. % sul 1966
Gennaio	148,5	+ 3,9	98,0	— 36,8	72,0	— 16,8	59,3	+ 7,8
Febbraio	148,3	—	100,0	— 30,1	70,5	— 18,0	51,5	+ 5,6
Marzo	145,6	— 4,8	105,0	— 27,6	67,8	— 22,3	52,1	+ 1,2
Aprile	145,8	— 6,1	100,0	— 31,1	63,3	— 27,7	46,3	— 4,6
Maggio	146,6	— 6,9	105,0	— 25,0	63,0	— 26,3	45,2	— 7,8
Giugno	147,0	— 6,7	115,0	— 15,4	62,4	— 21,3	45,5	— 8,6
Luglio	147,0	— 7,0	115,0	— 15,4	61,5	— 18,3	45,0	— 9,1
Agosto	147,0	— 7,8	125,0	— 8,7	61,7	— 18,4	43,2	— 14,8
Settembre	147,0	— 9,5	128,0	— 5,9	64,0	— 16,9	49,5	— 7,7
Ottobre	147,0	— 0,3	125,0	— 2,3	65,4	— 15,1	54,0	— 2,0
Novembre	124,0	— 15,9	126,0	— 1,6	65,5	— 13,4	55,1	— 2,3
Dicembre	123,0	— 0,8	127,0	+ 0,8	64,5	— 1,5	55,5	+ 0,7
Media . . .	143,1	— 5,7	114,1	— 16,9	65,1	— 19,0	50,7	— 3,8

Fonti: ISTAT - Bollettini mensili di statistica.

Se si tiene presente che negli ultimi anni la fabbricazione di formaggi grana era andata assorbendo circa il 40 % della intera disponibilità di latte utilizzata dall'industria, si comprende come la flessione dei prezzi del grana

si sia ripercossa - con la sola esclusione dei comparti stagni costituiti dalle « zone bianche » - su tutto il mercato del latte. Nel Veneto, il latte è stato pagato anche a livelli di poco superiori alle 50 lire al litro, mentre in media si può ritenere che l'industria abbia corrisposto dei prezzi tendenzialmente inferiori alle 60 lire, e quindi al disotto, non solo del prezzo indicativo stabilito per la campagna del 1967 (L. 6.435/q di latte al 3,7 % di grasso), ma anche di quello indicativo comune stabilito per la fase del mercato unificato dei lattiero-caseari (L. 6.093/q).

Tutto l'impegno della politica lattiero-casearia è stato pertanto rivolto ad adottare misure congiunturali idonee ad ottenere una tempestiva rivalutazione dei formaggi grana. Alcune di queste sono state rivolte a meglio regolare gli scambi internazionali, altre a contenere l'offerta di grana sul mercato interno. E se accenneremo brevemente alle prime, fin da ora dobbiamo porre l'accento sulle seconde, non tanto per l'effetto che hanno avuto sulla congiuntura italiana quanto perché hanno un valore che trascende la loro limitata funzione congiunturale, e costituiscono dei precedenti di rilevante significato, suscettibili di influenzare le linee di evoluzione strutturale della nostra economia zootecnica.

Per ciò che concerne le misure adottate sul piano del commercio internazionale, ricorderemo le decisioni adottate in sede CEE, su sollecitazione italiana, per aumentare il prezzo d'entrata del burro applicabile in Italia (1), e con ciò tutelare soprattutto il prezzo del burro d'affioramento derivante dalla lavorazione del grana; nonché per aumentare il prezzo di entrata dell'Emmenthal e del Cheddar (2), e così limitare la convenienza dell'industria ad utilizzare tali formaggi per la fabbricazione di fusi, ed indirizzarla invece verso l'utilizzazione di grana di scarto.

Le misure anticongiunturali adottate sul piano interno - a cui si attribuisce maggiore importanza - si sono avvalse, a vero dire, almeno per la prima parte dell'anno, di strumenti tradizionali: ad es. la concessione di contributi sui prestiti contratti per la stagionatura del grana padano e del parmigiano reggiano (3); oppure la concessione di contributi sulle spese di gestione per la raccolta e la trasformazione di latte di supero in burro e in polvere di latte magro, nonché sugli interessi dei prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti (D.M. 21 giugno 1967, G.U. 181 del 20 luglio 1967).

(1) Cfr. Regolamento n 105/67 CEE, G.U. delle Comunità europee 2 giugno 1967. Tale Regolamento, che aumenta di L. 4.683/q il prezzo d'entrata comune, mira non solo a diminuire la convenienza dell'importazione del burro proveniente dai Paesi terzi, ma anche, in conseguenza delle minori restituzioni all'esportazione, ad elevare il prezzo del burro di provenienza comunitaria.

(2) Cfr. Regolamento n 106/67, G.U. delle Comunità europee 2 giugno 1967 e Regolamento n 358/67 CEE, G.U. delle Comunità europee 29 luglio 1967, adottati, il primo, nelle more delle definizioni dei negoziati in sede GATT (sia il Cheddar che l'Emmenthal godono di dazi consolidati in sede GATT), e, il secondo, dopo la definizione dei negoziati stessi.

(3) Cfr. il D.M. 16 febbraio 1967 (G.U. 117 dell'11 maggio 1967) e il D.M. 24 maggio 1967 (G.U. 181 del 20 luglio 1967) che recano contributi per un importo complessivo di 480 milioni per il parmigiano reggiano; e il D.M. 16 marzo 1967 (G.U. 117 dell'11 maggio 1967) e il D.M. 24 maggio 1967 (G.U. 185 del 25 luglio 1967) che recano contributi per un importo complessivo di 380 milioni di lire per il grana padano.

Ma la misura congiunturale che assume maggiore rilievo - per la novità che rappresenta - è costituita dall'intervento operato dall'AIMA, autorizzata con D.L. 16 settembre 1967 ad acquistare 100 mila quintali di grana padano al prezzo di L. 950/kg. Ad esso, ha fatto seguito un altro provvedimento emanato nel gennaio del 1968 per l'acquisto di altri 100 mila quintali di grana padano e di parmigiano reggiano. Tali interventi hanno contribuito in modo decisivo alla graduale ripresa delle quotazioni.

Bisogna però tener presente che gli acquisti operati dall'AIMA - effettuati nel 1967 con un apposito strumento legislativo - diventeranno normali in virtù del Regolamento sui lattiero-caseari che è entrato in vigore nel 1968 e su cui ci intratterremo nel prossimo Annuario. È chiaro che tali acquisti - sottraendo una parte della produzione al mercato - potranno essere determinanti per la tutela delle quotazioni del latte. Senonché, con un regime di prezzi assicurati del grana a livelli relativamente superiori a quelli del prezzo indicativo, è inevitabile che la produzione di tale formaggio si espanda con ritmi superiori alle possibilità di espansione della sua domanda, caratterizzata, tra l'altro, da una spiccata rigidità.

Di conseguenza, le scelte che si vanno proponendo alla politica lattiero-casearia italiana sono rappresentate da due alternative. La prima è quella per cui l'AIMA si limiti a svolgere una politica di semplice sottrazione di partite al mercato interno, per mantenervi un livello di quotazioni sostenuto. In questo caso - date le ridottissime possibilità di esitare gli *stocks* sui mercati internazionali - si corre un duplice rischio: quello di indurre la produzione ad accrescersi costantemente e squilibratamente, e quello di creare degli *stocks* fatalmente destinati alla distruzione. In ogni caso l'economia lattiero-casearia tenderà ad essere caratterizzata da problemi eccedentari nel settore del grana, e da una accentuazione dei problemi deficitari negli altri comparti (formaggi molli e latte alimentare).

La seconda alternativa è costituita dalla possibilità che l'AIMA non esprima solo la funzione, che potrebbe chiamarsi di sterilizzazione, ma svolga anche una funzione di riequilibrio sul mercato interno, immettendovi le partite acquistate non appena i prezzi tendano a superare i prezzi indicativi. In questa ipotesi, il livello dei prezzi dovrebbe tendere ad assestarsi sui valori indicativi, e la produzione a dimensionarsi sui quantitativi compatibili con quei prezzi. Le conseguenze derivanti dall'adozione dell'una o dell'altra scelta sul futuro dell'economia lattiero-casearia italiana sono rilevanti. Nel primo caso, si creerà, come si è detto, una situazione artificiosa che, pur con un apparente beneficio per le categorie produttrici, tenderà a produrre sviluppi sempre più squilibrati e, alla lunga, insostenibili sul piano produttivo, economico e finanziario. Nel secondo, la zootecnia italiana non potrà non trovarsi di fronte ad una esigenza di ridimensionamento e di rinnovamento delle proprie strutture, ma

fuori di questa, anche se difficile, non si riesce a vedere altra strada da percorrere.

Si tratta comunque di scelte che, nel 1967, non sono state affrontate. E forse anche per questo, oltre che naturalmente per il tipo delle misure congiunturali adottate, la produzione di latte e dei lattiero-caseari non sembrerebbe essersi contratta nella misura in cui la contingenza sfavorevole avrebbe lasciato prevedere. La quota di latte per l'alimentazione umana è anzi leggermente aumentata; quella utilizzata per l'industria, seppure diminuita di 2 milioni e mezzo di quintali rispetto al 1966, è stata pur sempre superiore ai 50 milioni di quintali e quindi ai maggiori livelli precedentemente raggiunti. La percentuale utilizzata nel 1967 dall'industria per la fabbricazione di grana (43,9 %) sul totale del latte industriale, non solo non ha subito diminuzioni di sorta ma è addirittura aumentata rispetto a quella del 1966 (42,4 %).

Tab. 117 - Produzione del latte e dei derivati

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
Latte (000 hl) (1)	72.318	75.669	82.420	88.721	86.370
consumato fresco	31.236	31.521	32.658	34.195	34.490
trasformato	41.082	44.148	49.762	54.526	51.880
Burro	523	561	640	705	669
Formaggio	3.715	3.973	4.471	4.889	4.658
Ricotta	189	185	186	197	192

(1) Al netto del latte somministrato ai redi.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

È inoltre da tener presente che la disponibilità di latte per uso alimentare ed industriale è stata integrata da un'aliquota proveniente da una diminuita utilizzazione di latte per l'allevamento di redi: dai 17 milioni 950 mila quintali (16,9 % della produzione lorda di latte) del 1966, utilizzati a questo scopo, si è scesi ai 16 milioni 500 mila quintali del 1967 (16,2 % della produzione). Il fatto assume un valore che trascende di molto il semplice dato quantitativo, se lo si considera in relazione all'indirizzo comunitario di variare il rapporto dei prezzi della carne e del latte, al fine di favorire la produzione della prima a scapito del secondo.

Non essendo pensabile che gli organi comunitari abbiano inteso perseguire, oltre a quello indicato, altri e più ambiziosi obiettivi - richiedendosi per la trasformazione degli ordinamenti zootecnici da una base lattiero-casearia

a una base di tipo diverso ben altri presupposti di ordine strutturale e fondiario, che non una semplice variazione dei rapporti di prezzi - è evidente che il principale effetto, atteso da tale indirizzo, e cioè una maggiore utilizzazione di latte nell'alimentazione dei redi, è venuto a mancare. E se in Italia - ove, in seguito alla caduta dei prezzi del latte, il valore del rapporto dei prezzi della carne e del latte ha finanche superato gli intendimenti comunitari - non solo non si è registrato un tale effetto, ma anzi se ne è verificato uno contrario, ciò sta a dimostrare che le basi stesse di quell'indirizzo comunitario sono viziate da un errore di valutazione.

Infatti, il meccanismo automatico, un tempo esistente, in conseguenza del quale il produttore decideva di destinare il latte alla vendita oppure alla trasformazione in carne, a seconda dei prezzi rispettivamente del latte e della carne, è venuto sempre meno in seguito all'introduzione, su scala sempre più vasta, dei latti artificiali, il cui prezzo, come è noto, è di poco superiore alla metà del prezzo del latte intero. Quindi, anche se il prezzo del latte intero dovesse raggiungere livelli assai bassi, non sussiste più la convenienza di adoperarlo per l'alimentazione dei redi, dato che è reperibile sul mercato un prodotto che lo surroga a prezzi inferiori. Così, anche in periodi di congiuntura sfavorevole per il latte, la quota di esso destinata alla trasformazione in carne tende a diminuire progressivamente. E ciò a tanto maggior ragione, quando la tutela dei prezzi del latte è affidata, dai meccanismi comunitari, sopra tutto alla difesa dei prezzi del burro e della polvere di latte scremato (1).

Ma, a parte ciò, è evidente che i meccanismi adottati con prezzi d'intervento superiori ai costi, praticamente riducono ai minimi termini la funzione equilibratrice del mercato. Così, come in Italia, nonostante l'avversa congiuntura, è aumentata la percentuale di latte industriale destinata alla fabbricazione di grana, negli altri Paesi della Comunità è andata via via crescendo la percentuale di latte destinata ai burrifici, per cui l'offerta di burro ha seguito ritmi nettamente divergenti dall'andamento della domanda. Gli *stocks* di burro che nei vari Paesi della Comunità ammontavano (2) nel 1958 a 382 mila quintali e a 848 mila nel 1962, nel 1966 hanno raggiunto il milione 537 mila quintali e nel 1967 i 2 milioni 40 mila quintali (il doppio cioè degli *stocks* esistenti al 31 dicembre 1967 negli Stati Uniti d'America).

Tutto il mercato mondiale ne è stato ingorgato e i prezzi internazionali del burro sono stati, per tutto l'anno, inferiori alle 300 lire/kg.

Della pressione esercitata dall'offerta sui prezzi del burro, poco ha risen-

(1) Come è noto, tale meccanismo si applica soprattutto negli altri Paesi membri della Comunità mentre in Italia la difesa del latte è basata essenzialmente sulla difesa del prezzo del formaggio grana. Tuttavia, nel 1967, anche in Italia il citato orientamento ha avuto una sua prima anche se parziale applicazione: si vuole alludere all'intervento disposto con il già citato D.M. 21 giugno 1967 (G.U. 181 del 20 luglio 1967), con il quale si è provveduto alla concessione di contributi per la raccolta e la trasformazione di 350 mila quintali di latte di supero appunto in burro e in polvere di latte magro.

(2) Cfr. FAO. *Le marché mondial du beurre: situation et perspectives* - Bulletin mensuel économie et statistique agricoles, vol. 17, 4 avril 1968, pag. 11.

tito il mercato italiano, grazie anche alla citata decisione comunitaria, la quale ha provveduto ad innalzare il prezzo d'entrata e quindi anche a ridurre le restituzioni per il burro proveniente dai Paesi membri della Comunità. Grazie poi alle altre misure adottate, anche le importazioni dei formaggi hanno avuto un'espansione relativamente più contenuta degli anni precedenti.

Tab. 118 - Importazioni ed esportazioni del latte e dei prodotti lattiero-caseari

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Latte			22.583	26.440			260	304
Fresco, non concentrato nè zuccherato	1.220,8	870,1	7.009	5.523	2,1	3,2	41	66
Conservato o concentrato con o senza aggiunta di zucchero	756,7	1.016,4	14.974	20.917	1,8	4,8	217	236
Farina lattea	..	—	..	—	..	..	2	2
Derivati			62.658	67.094			23.965	22.781
Burro	235,4	257,5	17.983	22.973	0,6	7,4	315	324
Formaggi:								
Emmenthal, gruyère, sbrinz, ecc.	427,0	442,9	26.790	28.619	0,2	0,7	29	47
Grana, pecorino e altri a pasta dura e semidura	157,8	104,1	8.782	5.731	153,5	157,8	18.581	17.136
Gorgonzola	0,5	0,1	34	5	33,4	35,0	2.783	2.853
Fusi	103,8	97,6	8.253	8.322	1,7	2,8	137	215
Latticini	0,5	8,8	32	293	4,2	4,1	319	276
Altri a pasta molle	10,4	14,7	784	1.151	21,4	24,3	1.801	1.930
In complesso			85.241	93.534			24.225	23.085

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

L'aumento in termini di quantità delle poche voci attive del nostro interscambio (grana, pecorino e gorgonzola), non è tuttavia riuscito a equilibrare il meno intenso flusso di importazione. Per il gruppo dei formaggi duri, al modesto aumento quantitativo (+ 2,8 %) ha corrisposto una forte flessione dei prezzi (- 10,4 %), tanto che il valore complessivo del loro esportato è diminuito del 7,6 %.

Come risultante ultima di questa dinamica, il passivo del nostro interscambio ha superato i 70 miliardi.

Uova

Anche nel settore delle uova la denuncia imposta dalla L. 13 maggio 1966, n. 356, alle imprese che producono pulcini ha portato ad una rettifica delle stime della produzione nazionale, anche se con scarti relativamente meno cospicui di quelli già segnalati per il pollame. Così la produzione nazionale di uova del 1966, già valutata in 8 milioni 250 mila quintali, è stata rettificata in 8 milioni 633 mila quintali, rispetto alla quale si è registrata, nel corso del 1967, una modesta flessione. Ad essa si è accompagnato anche un leggero decremento delle importazioni.

**Tab. 119 - Importazioni ed esportazioni delle uova di volatili
in guscio e sgusciate**

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Anni	Importazioni		Esportazioni	
	quantità	valore	quantità	valore
1963	616,1	24.870	4,2	261
1964	291,5	10.595	6,2	381
1965	413,7	15.074	4,2	249
1966	233,0	9.208	7,1	650
1967	203,1	8.800	4,4	437

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Queste due circostanze hanno portato ad un lieve alleggerimento dell'offerta; ciononostante, nel corso dell'anno, i prezzi hanno mantenuto dei livelli che, seppure relativamente stabili, non hanno che in piccola parte compensato le difficoltà in cui si trovano gli allevamenti, sottoposti alla tensione derivante, da un lato, dall'aumento dei costi dei mangimi e, dall'altro, dalla flessione strutturale dei prezzi all'origine. È importante peraltro rilevare che dalla flessione dei prezzi i consumatori non traggono alcun beneficio, in quanto ad essa non fa riscontro una corrispondente riduzione dei prezzi al dettaglio, che a tutt'oggi risultano ancorati ai livelli degli anni '50.

Così mentre i prezzi all'origine risultano diminuiti dal 1953 di un buon 20 %, i prezzi al dettaglio registrano dei livelli superiori a quelli allora registrati. Ciò emerge chiaramente da un semplice raffronto tra gli indici dei

prezzi delle uova rispettivamente all'ingrosso e al dettaglio, calcolati dall'ISTAT e qui appresso riportati:

Indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo delle uova		
Anni	All'ingrosso (base 1953 = 100)	Al consumo
1963	93,6	113,3
1964	81,9	101,9
1965	93,6	111,6
1966	79,0	104,7
	(base 1966 = 100)	
1967 (1)	99,8	99,3

(1) Nel 1967 l'ISTAT ha variato la base di calcolo degli indici dei prezzi, senza ricostruirne la serie omogenea per gli anni precedenti.
 Fonti: ISTAT - Annuario statistico italiano.

Mentre il prezzo all'origine risulta inoltre ormai largamente destagionalizzato, i prezzi al consumo sono ancora improntati ad una pesante oscillazione stagionale che consente ai dettaglianti un forte margine speculativo.

Tab. 120 - Produzione delle uova, lana, bozzoli, miele e cera

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1963	1964	1965	1966	1967
Uova (milioni di unità)	7.480	8.387	8.250	8.633	8.430
Lana	123	120	130	128	125
Bozzoli	49	43	34	21	27
Miele	60	65	60	66	70
Cera	14	15	14	16	17

Fonti: Istituto centrale di statistica.

A partire dal 1° luglio 1967 è stato dato l'avvio alla organizzazione comune dei mercati delle uova (Regolamento 122/67) che ha creato un'unica zona di libero scambio nell'ambito della Comunità europea, e ha instaurato un sistema unico di prelievi, ordinari e suppletivi, nei confronti dei Paesi terzi, oltre ad un sistema di restituzioni per favorire il collocamento delle eccedenze nei mercati extracomunitari.

LANA

La tendenza, da tempo in corso, verso la progressiva contrazione del mercato delle lane di produzione nazionale, si è accentuata nel 1967. Le industrie tessili, per i loro approvvigionamenti, si rivolgono in misura sempre più preponderante all'estero: così nel 1967 le importazioni complessive sono ammontate a 925 mila quintali circa, per un importo di 130 miliardi. Di contro, le

lane italiane stentano a trovare acquirenti: e ciò può esser dimostrato dalla flessione dell'indice dei prezzi che nel 1967 è sceso a 90,8 rispetto all'indice base del 1966, mentre già nel 1966, rispetto alla base del 1953, esso risultava pari a 65,4. Tra l'altro, la minore richiesta dei filati per aguglieria, nei quali le migliori lane d'Italia trovavano felice impiego, ha provocato un progressivo disimpegno del commercio anche nei confronti della produzione nazionale presentante i più elevati standards qualitativi.

In corso di definitiva scomparsa sarebbe poi il mercato delle lane da materasso - che costituiscono un quarto circa della produzione nazionale - se, a consentire una modesta sopravvivenza, non sopravvenisse qualche residua commessa da parte delle forze armate. In pratica, il mercato delle lane è sostenuto dagli ammassi volontari, ai quali è affluito un quantitativo valutato sui 30 mila quintali.

SETA

Il rilevante sforzo messo in atto da molti anni per salvare la bachisericoltura italiana sembrerebbe avere conseguito un primo risultato positivo. Infatti, dopo il lungo periodo di ininterrotta contrazione, in conseguenza della quale la produzione di bozzoli era passata dai 150 mila quintali degli anni '50 ai 20 mila del 1966, si sono registrati nel 1967 dei sintomi di ripresa, che hanno portato la produzione di bozzoli a 27 mila quintali. La maggior produzione ottenuta è stata determinata soprattutto dalla maggior resa per telaino che da kg 33,3 ottenuti nel 1966, è passata ai 38,2 del 1967. Per una parte minore, ma più significativa ai fini dell'analisi della tendenza, è stata determinata dall'incremento del numero di telaini allevati passati dai 67,8 mila del 1966 ai 70,3 del 1967.

Tale risultato sembrerebbe essere una conseguenza non solo dell'ormai indiscussa convenienza dei prezzi (nel 1967 il prezzo minimo per kg di bozzoli allo stato fresco è stato ulteriormente aumentato: da 1.200 lire è stato portato a 1.400), ma anche degli accordi raggiunti in sede comunitaria. Infatti con le risoluzioni della Commissione della CEE del 1° agosto 1967 è stato convenuto di mantenere isolato il mercato italiano della seta fino al 31 dicembre 1969, e di istituire un contingente comunitario annuale, dazio zero, a copertura della differenza tra il fabbisogno e la produzione di seta greggia della Comunità fino alla fine del 1976. Entro tale data la produzione italiana dovrebbe consentire una disponibilità di seta greggia di circa 1.000 tonnellate annue. In tale prospettiva è stato predisposto un programma di ristrutturazione della gelsibachicoltura italiana che, fra l'altro, prevede nel giro di cinque anni, l'investimento, con rilevanti facilitazioni, di 4.200 ettari a gelseto specializzato a coppia bassa o medio bassa.

MIELE

Il raccolto del miele è stato pressoché normale e il collocamento del prodotto si è avvantaggiato dall'ammasso volontario, a cui sono affluiti poco meno di 10 mila quintali. Il prodotto ammassato è stato venduto, peraltro, solo per partite limitate, a prezzi sempre superiori alle 230 lire/kg, e cioè a livelli alquanto più elevati degli anni precedenti. Il mercato libero ha teso pertanto a ricorrere alle importazioni, disponibili a prezzi leggermente inferiori, che, provenienti soprattutto dall'Argentina, hanno raggiunto in complesso i 15,4 mila quintali.

SUMMARY

CHAPTER XII - LIVESTOCK PRODUCTION

Fodder Supplies. Production of animal fodder in 1967 totalled 434 million quintals, a slight increase compared with 1966, attributable principally to a considerable expansion of pasture crops (+ 90,000 hectares). Higher availability of fodder led to a fall in hay prices.

Meat. The greater availability of beef was due exclusively to imports. The volume of home-killed meat fell from 5.5 million quintals in 1966 to 5.3 million in 1967, whilst imports (of meat and live animals) amounted to about 4.9 million quintals (4.0 million in 1966).

The aggregate value of imports of meat and live animals rose to Lire 415 billion, against 313 billion in 1966, the considerable increase occurring despite the sharp rise in orientation prices, which in the case of fully-grown bovines increased from Lire 401.50 per kg. live weight for the marketing year 1966/67 to Lire 409.50 per kg live weight for the marketing year 1967/68. Higher imports of meat came principally from East European countries, and of live animals from the EEC countries.

There was also a slight falling-off in the level of pig breeding, which was affected by a serious epidemic of African swine fever, which halted sales both at home and abroad. The meat conserving industry was also badly hit, with processing suspended on a large scale, with the result that purchases fell by about Lire 50 billion.

Sheep and poultry breeding showed no important changes.

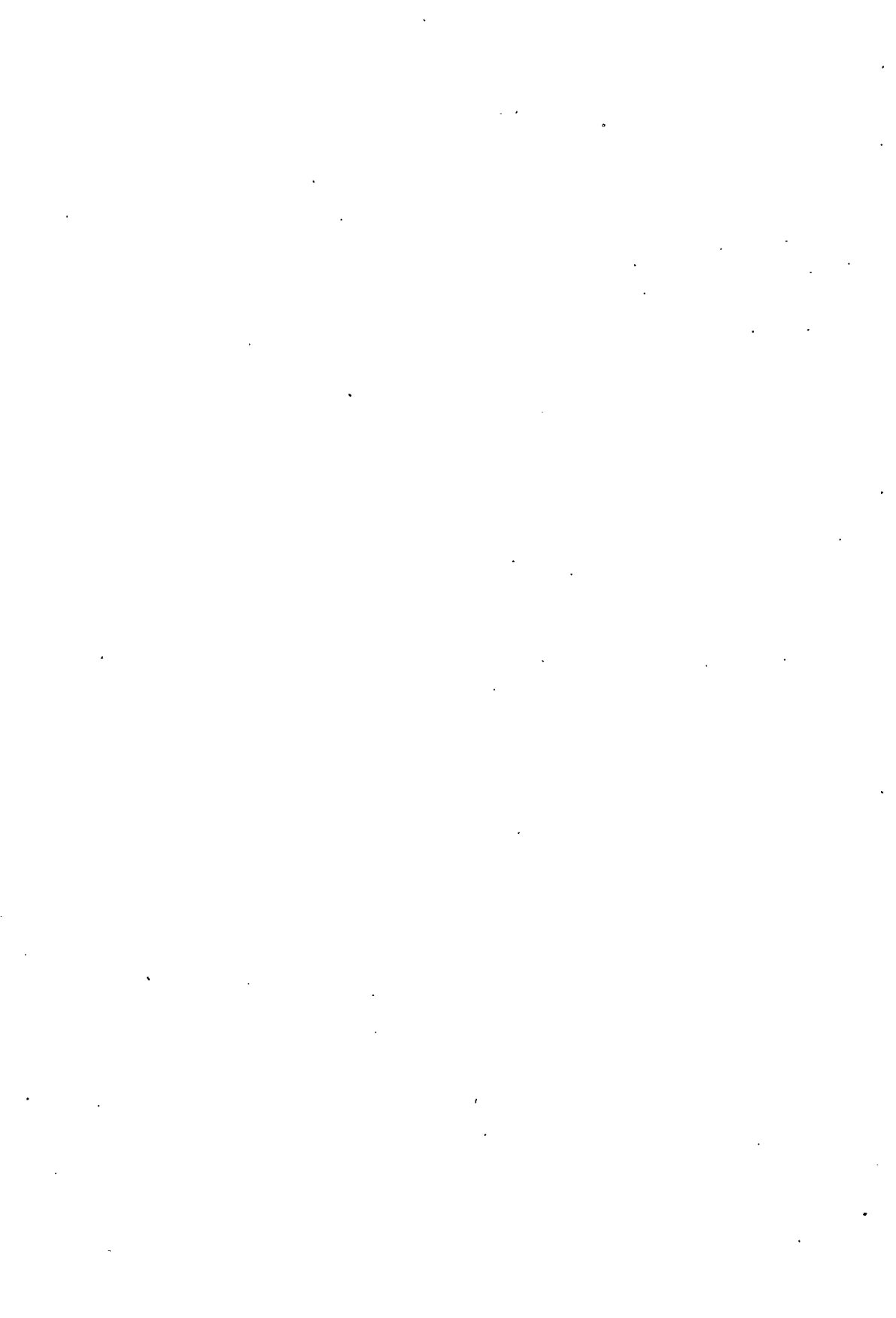
Milk. Output of milk, including production for calf-rearing, totalled 102.8 million quintals, against 107 million in 1966. The decrease is attributable to the over-production of parmesan cheese, a sector accounting for more than 40 % of milk utilized by the processing industries. The consequent fall in prices of this variety of cheese had repercussions on the entire market for industrial milk. Despite the corrective measures adopted, the dairy produce industry was again under pressure from imports in 1967, as a result of which the foreign trade deficit for the sector rose to Lire 70 billion (61 billion in 1966).

Eggs. Egg production totalled about 8.4 million quintals in 1967, against 8.6 million in 1966. Imports remained unchanged at about 200,000 quintals.

Other Products. Wool production showed no variation at 125,000 quintals; this sector provides an insignificant proportion of the requirements of the nation's textile industry, which in 1967 imported 925,000 quintals of wool for a value of Lire 130 billion.

Principally due to the high level of internal prices, silk production showed some recovery, also aided by the protection, effective up to 1976, agreed by EEC. Production of silkworm cocoons in 1967 totalled 27,000 quintals, against 21,000 in 1966.

Internal production of honey, amounting to about 70,000 quintals, was augmented by imports of 15,000 quintals.



CAP. XIII - LE PRODUZIONI FORESTALI

GENERALITÀ

La superficie boscata nel 1967 sarebbe aumentata, secondo le statistiche disponibili, rispetto all'anno precedente, di 7 mila ettari; di tale incremento le fustaie costituiscono circa il 50 %, mentre per la rimanente superficie trattasi di ceduo (cfr. tab. 121).

Di fronte a questa realtà, va posta quella dei 3 milioni di ettari di superficie montana che comunemente erano ritenuti come il minimo di impegno per nuovi rimboschimenti (1).

Per altro verso si contrappongono al dato d'incremento prima riportato, quelli che rilevano la riduzione e la degradazione subite dalla superficie boscata nel 1967.

La frequenza degli incendi è ulteriormente aumentata tanto che il numero è salito a circa 3.500, con un incremento del 5,5 % rispetto al 1966. Sono stati colpiti circa 43.000 ettari di superficie, di cui ben 19.000 interessano le fustaie.

Le affezioni fitopatologiche registrano un andamento pressoché costante: permane la gravità della situazione dei castagneti da frutto, a causa del cancro della corteccia e quella relativa alle pinete litoranee dovuta ad affezioni eziologiche di difficile identificazione e rimedio. Sensibile, inoltre, l'aumento degli attacchi da parassiti animali, in particolare della processionaria della quercia, in Toscana e Sardegna.

Dal punto di vista istituzionale va rilevato che nel 1967 si è varata la cosiddetta « legge-ponte » che stanziava 30 miliardi per la montagna, valida fino al dicembre 1968. Tale provvedimento assicura, anche se con un certo ritardo, la continuità degli interventi che si era interrotta con lo scadere, il 30 giugno scorso, della legge 18 agosto 1962, n. 1360, che a sua volta prorogava quella del 25 luglio 1952, n. 991. Essa, però, con il suo carattere di transitorietà,

(1) Il rimboschimento di questi 3 milioni di ettari, sulla base degli investimenti realizzati nell'ultimo decennio, richiederebbe circa 150 anni. Spendendo invece 35 miliardi all'anno, il periodo si ridurrebbe a 50 anni. A questo impegno si dovrebbero poi aggiungere circa 20 miliardi, per 20 anni, per la costruzione di serbatoi per l'invaso delle acque eccedenti. Infine, la realizzazione di opere idrauliche di varia natura richiederebbe almeno 100 miliardi all'anno. In complesso si dovrebbero spendere circa 150 miliardi all'anno per i primi venti anni e circa 130 per i successivi trenta (cfr. E. CORBINO: *Aspetti economici e finanziari del problema delle alluvioni*, Relazione al Convegno dell'Accademia dei Lincei, Roma, 8-10 novembre 1967).

sottolinea la necessità della emanazione di una organica e definitiva legge della montagna.

Questa esigenza fu recepita fino dal 1966 dal Ministero dell'agricoltura, con l'istituzione nel luglio dello stesso anno di una Commissione tecnica avente il compito di suggerire al Ministero stesso le indicazioni e le norme di attuazione intese ad adeguare gli interventi nel settore montano.

Tab. 121 - Superficie boscata per zone altimetriche e per ripartizioni geografiche

Anno 1966-67

(Migliaia di ettari)

Zone altimetriche e ripartizioni	Fustaie				Cedui			In complesso	
	resinose	latifoglie	resinose e latif.	totale	composti	semplici	totale	totale	% sulla super. territor.
Montagna	1.007,6	681,0	119,7	1.808,3	465,6	1.422,0	1.887,6	3.695,9	34,8
Italia nord-occidentale . .	292,3	108,3	18,9	419,5	167,5	386,2	553,7	973,2	35,5
Italia nord-orientale . . .	620,0	58,6	35,7	714,3	92,0	341,3	433,3	1.147,6	41,1
Italia centrale	29,2	143,0	10,7	182,9	67,1	403,1	470,2	653,1	41,3
Italia merid. e insulare . .	66,1	371,1	54,4	491,6	139,0	291,4	430,4	922,0	26,3
Collina	122,6	303,7	55,3	481,6	474,0	1.116,8	1.590,8	2.072,4	16,5
Italia nord-occidentale . .	37,4	39,7	4,7	81,8	60,5	170,0	230,5	312,8	24,9
Italia nord-orientale . . .	7,3	13,7	4,5	25,5	20,7	122,5	143,2	168,7	16,6
Italia centrale	35,0	54,6	10,7	100,3	335,7	464,7	800,4	900,7	24,2
Italia merid. e insulare . .	42,9	195,7	35,4	274,0	57,1	359,6	416,7	690,7	10,5
Pianura	39,0	154,6	9,7	203,3	35,0	100,4	135,4	338,7	4,9
Italia nord-occidentale . .	2,9	101,8	0,7	105,4	13,8	28,1	41,9	147,3	8,2
Italia nord-orientale . . .	5,8	31,3	1,4	39,0	3,0	13,5	16,5	55,5	2,3
Italia centrale	17,4	12,4	2,6	32,4	16,4	21,3	37,7	70,1	13,1
Italia merid. e insulare . .	12,9	8,6	5,0	26,5	1,8	37,5	39,3	65,8	2,9
Italia	1.169,2	1.139,3	184,7	2.493,2	974,6	2.639,2	3.613,8	6.107,0	20,3
Italia nord-occidentale . .	332,6	249,8	24,3	606,7	241,8	584,3	826,1	1.432,8	24,7
Italia nord-orientale . . .	633,1	104,1	41,6	778,8	115,7	477,3	593,0	1.371,8	22,1
Italia centrale	81,6	210,0	24,0	315,6	419,2	389,1	1.308,3	1.623,9	27,8
Italia merid. e insulare . .	121,9	575,4	94,8	792,1	107,9	688,6	886,4	1.678,5	13,6

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche se le conclusioni alle quali tale Commissione è pervenuta nel 1967 richiedono di essere inquadrare in un contesto più ampio che, tra l'altro, meglio definisca l'atteggiamento e le funzioni dello Stato non soltanto ai fini della

Tab. 122 - Infrazioni alle leggi forestali

(Numero)

Anno 1966-67

Regioni	Tagli	Pascoli abusivi	Incendi (1)	Disbosca- menti e dissoda- menti	Altre cause	Totale	Importo delle contrav- venzioni (000 lire)
Piemonte	129	47	185	20	65	446	70.689
Valle d'Aosta	13	2	7	2	17	41	451
Liguria	40	12	262	8	37	359	33.708
Lombardia	298	112	181	20	122	733	210.466
Trentino-Alto Adige	212	71	52	2	120	457	58.597
Veneto	41	7	34	55	34	171	5.417
Friuli-Venezia Giulia	51	3	93	29	20	196	69.401
Emilia-Romagna	216	29	134	35	43	457	6.484
Marche	173	94	69	4	63	403	36.953
Toscana	259	101	500	74	208	1.142	70.081
Umbria	229	85	93	19	297	723	11.710
Lazio	355	377	251	65	82	1.130	65.073
Campania	215	406	310	65	102	1.098	18.937
Abruzzi	201	134	67	2	98	502	13.263
Molise	51	55	62	2	48	218	7.347
Puglia	77	115	99	21	40	352	55.499
Basilicata	196	435	153	37	26	847	39.182
Calabria	389	865	342	215	171	1.982	104.038
Sicilia	63	645	386	24	49	1.167	212.267
Sardegna	180	206	220	9	213	918	157.457
Italia	3.388	3.891	3.500	708	1.855	13.342	1.247.020

(1) Il numero degli incendi riportato non coincide con quello della tabella seguente in quanto, in alcuni casi, la registrazione dell'infrazione avviene dopo parecchio tempo che si è verificato l'incendio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 123 - Numero degli incendi, superficie colpita ed entità dei danni

Anno 1966-67

Regioni	Incendi (1) n	Superficie colpita (ha)			Entità dei danni (000 lire)			Danno medio per ettaro (000 lire)		
		ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale
Piemonte	197	2.434	549	2.983	56.605	37.933	94.538	23	69	32
Valle d'Aosta	8	10	64	74	226	2.765	2.991	23	43	40
Liguria	283	1.611	2.022	3.633	30.893	69.408	100.401	19	34	28
Lombardia	172	4.171	510	4.681	52.074	83.850	135.924	12	164	29
Trentino-Alto Adige	52	36	94	130	360	2.283	2.643	10	24	20
Veneto	33	257	33	290	27.673	8.073	35.746	108	245	123
Friuli-Venezia Giulia	102	791	759	1.550	24.169	43.394	67.563	31	57	44
Emilia-Romagna	105	365	45	410	6.767	2.187	8.954	19	49	22
Marche	69	302	21	323	17.841	1.317	19.158	59	63	59
Toscana	503	3.250	921	4.171	49.004	45.359	94.363	15	49	23
Umbria	99	426	20	455	7.079	1.656	8.735	17	57	19
Lazio	243	1.302	266	1.568	35.911	10.119	46.030	28	38	28
Campania	310	1.643	132	1.775	28.032	8.669	36.701	17	66	21
Abruzzi	64	192	79	271	3.261	2.486	5.747	17	31	21
Molise	62	291	96	387	7.815	12.625	20.440	27	132	53
Puglia	106	452	430	882	17.418	38.523	55.941	39	80	63
Basilicata	153	607	399	1.006	10.333	13.130	23.513	17	33	23
Calabria	323	947	1.448	2.395	26.144	83.142	109.286	28	57	46
Sicilia	339	968	5.242	6.208	12.013	552.848	564.861	12	105	91
Sardegna	300	3.719	6.055	9.774	50.109	294.517	344.626	13	40	35
Italia	3.523	23.772	19.194	42.966	463.827	1314.334	1778.161	20	68	41
Variaz. % sul 1965-66	+ 5,6	- 8,7	+ 19,5	+ 2,0	- 11,8	+ 11,2	+ 4,1	-	-0,1	-

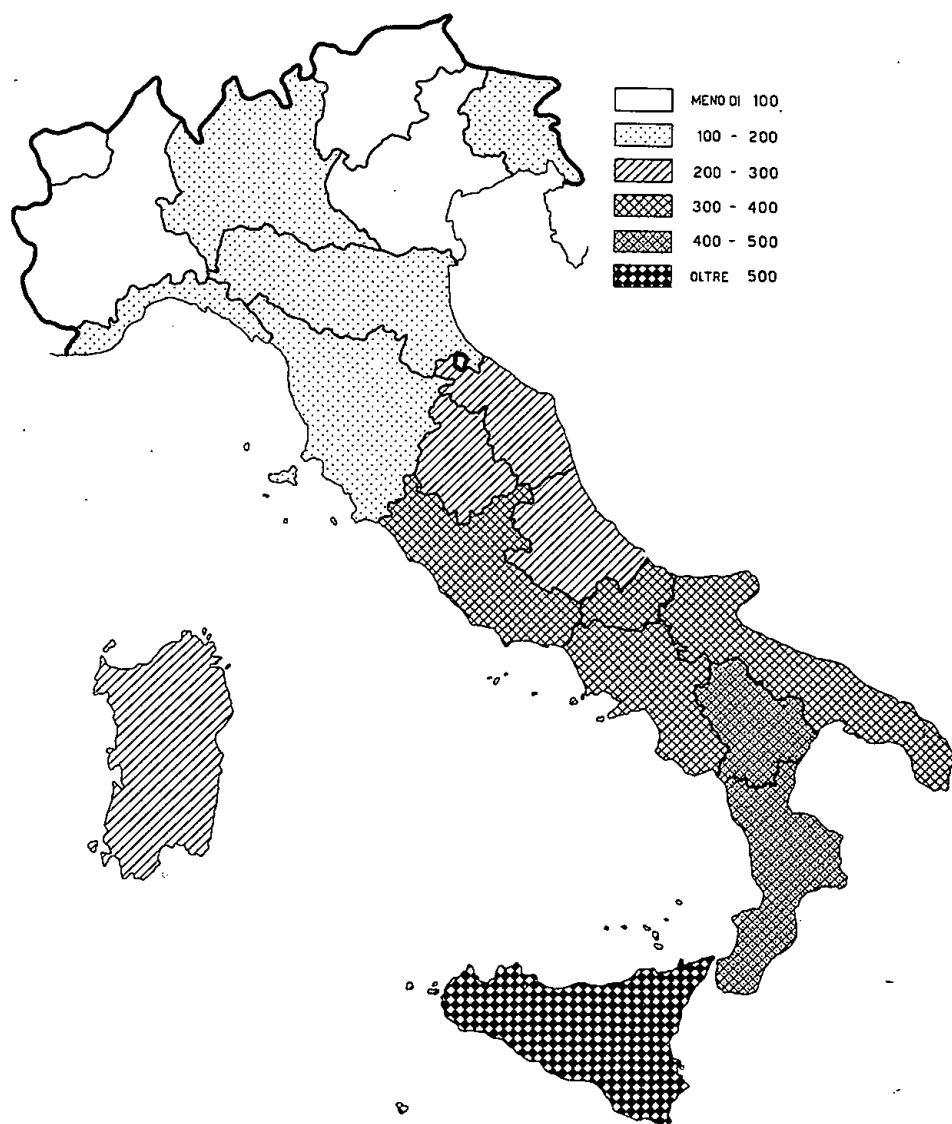
(1) Cfr. nota (1) tab. 122.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Grafico VIII

INFRAZIONI ALLE LEGGI FORESTALI NELL'ANNATA 1966-67

(Numero)



conservazione ma anche della gestione delle risorse della montagna, meritano di essere rilevate alcune proposte operative in esse contenute; tra le altre, la proposta di concentrare gli interventi e l'indicazione delle modalità di finanziamento degli stessi. Sotto il primo aspetto si auspica che il nuovo provvedimento legislativo renda più agevoli quelle scelte prioritarie che si impongono nell'attuale situazione; per il secondo aspetto, si propone che sia destinata alle zone montane una quota fissa degli interventi dello Stato, sia ordinari che straordinari.

Tab. 124 - Superficie boscata infestata dai parassiti

Anno 1966-67 (1)

(Ettari)

Regioni	Animali			Vegetali			In com- plesso	Variaz. % sul 1965-66
	processionaria		altri	male dell'in- chio- stro	cancro della cor- teccia	altri		
	del pino	della quercia						
Piemonte	3.340	100	501	7.142	22.896	—	34.069	+ 20,0
Valle d'Aosta	113	—	—	23	620	70	826	— 1,5
Liguria	176	—	—	345	32.767	44	33.332	— 3,6
Lombardia	228	—	193	—	5.631	—	6.052	+ 21,1
Trentino-Alto Adige	1.691	—	358	—	—	—	2.049	+ 8,8
Veneto	812	—	82	—	1.869	0	2.669	+ 76,7
Friuli-Venezia Giulia	308	—	63	—	7.616	—	7.987	— 2,8
Emilia-Romagna	171	—	256	176	2.775	—	3.378	— 2,5
Marche	2.069	—	374	—	76	—	3.419	+ 105,0
Toscana	814	245	81	449	24.559	5	26.203	— 10,1
Umbria	232	—	5	—	—	—	237	— 29,5
Lazio	75	—	60	25	577	—	737	+ 46,8
Campania	525	—	—	—	14.804	—	15.329	— 10,6
Abruzzi	148	—	—	—	—	—	148	— 50,6
Molise	50	—	—	—	—	—	50	(2)
Puglia	300	—	—	—	—	—	300	— 18,6
Basilicata	—	—	—	—	304	—	304	+ 623,8
Calabria	155	—	560	300	234	—	1.249	+ 169,2
Sicilia	620	—	—	—	366	—	986	+ 55,8
Sardegna	—	1.200	—	10	5	—	1.215	— 77,9 (3)
Italia	12.727	1.545	2.623	8.520	114.599	125	140.139	+ 4,4
Variazioni % sul 1965-66.	+ 18,9	+ 38.525,0	+ 53,4	— 0,9	+ 1,3	— 17,2	+ 4,4	—

(1) Situazione al 31 marzo 1967.

(2) Nessuna infestazione si è verificata negli anni precedenti.

(3) Percentuale riferita alla situazione al 30 giugno 1965.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

In effetti si tratta di percorrere la stessa strada che altri Paesi hanno compiuto; si pensi, per esempio, alla Francia che destina ogni anno al rimboschimento non meno di 60-70 mila ettari di terre nude, pur avendo un patrimonio boschivo di quasi 12 milioni di ettari, ossia circa il doppio di quello italiano.

È opportuno infine ricordare come si presenti indilazionabile anche il problema dei parchi nazionali. Siamo infatti uno dei pochi Paesi che non ha ancora una legge per la difesa del verde, mentre negli Stati Uniti, già dal 1916

è in vigore una precisa legislazione in merito, in Germania dal 1935, in Inghilterra dal 1949, in Francia dal 1960.

Nel 1967 risultavano ancora in Italia solo quattro parchi nazionali, istituiti e regolati con leggi diverse e con strutture giuridiche e regolamenti non uniformi. Inoltre, per ristrettezza di fondi, essi sono in gravi e costanti difficoltà organizzative e, per carenze legislative, si trovano continuamente minacciati nella loro consistenza, a causa di un disordine urbanistico già da più parti denunciato.

PRODUZIONE LEGNOSE E INDUSTRIE DI TRASFORMAZIONE

Le produzioni legnose realizzate nel 1967 mostrano un'ulteriore intensificazione nella utilizzazione di legname da lavoro, pari ad un 10 % circa rispetto all'anno precedente; e un ulteriore decremento nell'utilizzazione del legname da ardere, in particolare di quello proveniente da latifoglie (diminuzione di 3 milioni di quintali circa).

Nel legname da lavoro, la posizione predominante è sempre mantenuta dal tondame da sega (43 %).

La produzione di sughero grezzo si è ulteriormente contratta, per cui si viene ad accentuare il divario tra offerta e domanda interna.

Per le produzioni non legnose, si rilevano un certo incremento delle castagne ed una certa stazionarietà per le altre voci in genere.

Il ridimensionamento, in atto da alcuni anni nel settore delle industrie del legno, è proceduto anche nel 1967; i motivi congiunturali e strutturali che lo determinano, già accennati nei precedenti Annuari, si sono ripetuti anche se con intensità diverse a seconda dei casi.

Per quelli congiunturali si rileva come sia mancata una ripresa dell'attività edilizia tale da imprimere nuovo impulso alle industrie del legno in genere e del sughero, le cui sorti sono in larga parte legate proprio all'andamento delle costruzioni edili.

Per quelli strutturali, si accentuano le difficoltà nel settore della produzione dei combustibili vegetali, a causa del continuo spostamento del consumo verso gli oli combustibili, gas liquidi ed energia elettrica. Anche per il carbone vegetale per uso industriale si sta verificando la tendenza verso la sostituzione con altri combustibili, tanto che il collocamento si fa sempre più difficile con una conseguente pesantezza in fase di offerta.

La produzione di alcuni particolari assortimenti legnosi semilavorati - traverse, pali, doghe per botti - si trova in difficoltà a causa della diminuita domanda.

Per le traverse d'armamento delle linee ferroviarie, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, a causa della concorrenza tecnologica delle traverse in ce-

mento, nel 1967 ha apportato delle riduzioni ai prezzi di quelle di legno, contraendone inoltre anche gli acquisti, sia nazionali che esteri. In confronto al 1966, le consegne di traverse nazionali sono diminuite del 17,3 % mentre

Tab. 125 - Utilizzazione dei boschi per regioni

Anno 1966-67

Regioni e ripartizioni	Legname da lavoro (1) (mc)		Combustibili (q)					
			legna da ardere		fasciname		carbone e carbonella	
	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie	resinose	latifoglie
Piemonte	63.275	515.958	92.745	3.192.278	14.549	350.538	—	1.360
Valle d'Aosta	25.499	2.651	91.289	60.361	20.201	13.982	—	—
Liguria	18.140	77.738	32.852	802.833	7.454	84.057	60	5.200
Lombardia	64.497	411.070	118.360	2.206.502	43.120	614.067	—	1.400
Trentino-Alto Adige	571.913	2.656	540.306	592.753	113.247	130.139	—	—
Veneto	116.592	45.902	201.277	736.198	48.420	128.054	—	—
Friuli-Venezia Giulia	92.283	90.171	64.896	563.447	12.411	113.493	—	—
Emilia-Romagna	14.179	64.357	16.070	1.603.730	9.498	170.592	—	20
Marche	82	10.186	640	666.466	2.400	118.079	—	1.499
Toscana	43.465	148.102	75.400	4.514.659	20.433	287.147	79	63.033
Umbria	1.253	14.238	950	1.804.675	30	217.520	—	2.008
Lazio	1.346	153.907	0.948	2.876.075	1.775	148.746	—	7.603
Campania	2.901	247.962	6.700	830.819	8.560	169.811	170	110.535
Abruzzi	1.366	70.898	1.576	1.225.598	35	137.020	—	1.130
Molise	1.456	24.258	1.020	392.410	60	45.115	—	32.404
Puglia	5.814	16.059	14.418	441.190	15.318	24.714	95	10.639
Basilicata	505	50.804	5.042	486.130	8.098	43.654	136	17.304
Calabria	38.575	179.804	16.460	396.246	853	37.265	1.815	56.081
Sicilia	2.815	56.401	2.604	30.360	4.175	18.221	210	31.197
Sardegna	1.660	9.914	10.813	1.061.951	44.929	89.874	120	7.038
Italia nord-occidentale	171.411	1.008.026	335.246	6.262.084	85.324	1.062.644	60	7.960
Italia nord-orientale	794.967	209.146	822.549	3.496.128	183.576	542.278	—	20
Italia centrale	40.146	326.613	86.938	9.861.875	33.638	772.182	79	74.143
Italia merid. e insulare	55.101	656.100	58.633	4.864.704	77.028	565.674	2.546	266.328
Italia	1.067.625	2.199.885	1.303.366	24.484.791	379.566	2.942.778	2.685	348.451

(1) Per gli assortimenti di legname da lavoro, cfr. Appendice, tab. 196.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

per i legnami da scambi e ponti il decremento è stato del 21,2 %; per gli acquisti dall'estero il decremento è stato del 21,4 % per quanto riguarda le

sole traverse. La produzione nazionale ha pertanto fronteggiato per il 75 % la richiesta di traverse, e per l'88 % quella dei legnami da scambi.

Produzione nazionale di traverse e legname per scambi e ponti

Specie	1966				1967			
	Traverse		Legname per scambi e ponti		Traverse		Legname per scambi e ponti	
	000	%	000	%	000	%	000	%
Rovere	508,4	31,5	58,9	54,3	382,2	26,6	42,9	50,3
Cerro, leccio ed eucalipto	307,2	24,6	13,6	12,6	404,2	30,3	14,9	17,5
Faggio	659,7	40,9	35,8	33,1	534,8	40,1	27,5	32,2
Pino	49,6	3,0	—	—	13,8	1,0	—	—
Totale	1.614,9	100,0	108,3	100,0	1.335,0	100,0	85,3	100,0

Fonti: Ministero dei trasporti - D.G. delle ferrovie dello Stato.

Le importazioni di legname sono aumentate nel 1967, rispetto al 1966, per il tondame (+ 10,5 %) e per il legno segato (+ 7,7 %). Non va dimenticato a questo proposito come nel 1967 si sia verificato nel mercato internazionale una eccezionale offerta di forti quantitativi di tronchi di resinose (particolarmente di abete) a causa della violenza delle intemperie abbattutesi sull'Europa nell'autunno del 1966.

Tab. 126 - Principali produzioni non legnose dei boschi

Anno 1966-67

(Quintali)

Ripartizioni geografiche	Castagne	Funghi	Ghiande	Sughero e sugherone	Pinoli	Altri prodotti (1)	
						allo stato fresco	allo stato secco
Italia nord-occidentale	209.180	22.895	1.582	—	44	6.280	165
Italia nord-orientale	48.465	14.561	3.940	—	342	7.763	29
Italia centrale	241.689	38.361	117.580	15.281	28.838	12.147	8
Italia merid. e insulare	247.010	18.291	323.303	119.165	1.658	17.744	2.732
Totale	746.344	94.108	446.405	134.446	30.882	43.934	2.934
Produzioni non boschive	168.057	13.064	256.820	23.904	387	—	—
Italia	914.401	107.172	703.225	158.350	31.249	43.934	2.934

(1) Essenze varie, tartufi, fragole, mirtilli, pungitopo, ecc. escluse le nocciole (q 5.049) e i foraggi (9,6 milioni di quintali).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tale offerta, valutata in circa 23,5-25,5 milioni di metri cubi, naturalmente ha influenzato anche il mercato italiano, tanto che la produzione nazionale in certi periodi ebbe sensibili difficoltà di collocamento.

Tra i vari comparti dell'industria del legno, quello del mobilio ha accresciuto le sue esportazioni, rispetto al 1966, del 14,0 % in valore.

Tab. 127 - Importazioni ed esportazioni dei prodotti della selvicoltura e dell'industria del legno

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Prodotti della selvicoltura			68.128	75.258			7.351	7.634
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia . .	16.229,6	19.071,6	41.708	44.151	106,0	209,1	303	421
Legno fine, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	3.856,2	4.602,6	14.392	16.827	3,0	5,6	26	46
Legna da ardere e carbone vegetale	7.630,4	9.177,2	7.370	9.059	32,3	10,7	67	36
Sughero greggio	76,9	105,3	818	1.033	38,0	28,5	453	295
Prodotti forestali commestibili . .	3,9	4,5	320	284	239,9	229,6	4.395	4.742
Prodotti forestali per la tinta e per la concia	20,2	29,1	979	1.034	51,5	46,4	1.530	1.534
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	59,1	55,8	839	928	19,9	15,9	105	97
Altri prodotti forestali	80,0	70,4	1.647	1.892	22,8	20,0	472	463
Industrie del legno e del sughero . .			236.746	260.518			109.238	118.471
Legno comune segato	19.328,4	21.295,9	98.007	105.888	353,4	382,9	13.856	13.636
Legno fine segato	122,1	114,7	773	654	30,7	25,5	267	224
Legno compensato	45,1	66,2	784	1.184	391,9	433,2	8.379	9.347
Mobili di legno, di giunchi, di vimini	37,2	46,1	3.259	3.714	185,5	218,8	20.359	23.211
Altri lavori di legno, di giunchi, di vimini	853,1	1.411,2	9.018	10.952	1.033,5	1.145,4	25.300	27.734
Lavori di sughero	24,8	22,8	739	771	70,8	50,5	2.119	1.648
Pasta di legno (1)	652,3	869,8	3.229	4.322	12,3	7,2	40	21
Altri prodotti dell'industria del legno	3,6	4,1	320	342	11,9	10,2	566	515
Cellulosa per usi cartari	8.034,0	10.211,2	73.627	82.899	36,6	19,6	347	170
Carta e cartoni	2.927,6	3.146,1	46.900	49.792	2.202,1	2.275,5	38.005	41.956
In complesso			304.874	335.776			116.589	126.105

(1) Meccanica, chimica e semichimica.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Nel comparto della carta e dei cartoni si è avuto un certo equilibrio tra importazioni ed esportazioni.

Una situazione nettamente sfavorevole si è invece verificata per il com-

mercio estero dei manufatti di sughero, che hanno accusato un contraccolpo sensibile per effetto della svalutazione della peseta spagnola. Questo fatto ha reso infatti ancor più temibile la già agguerrita concorrenza dei prodotti originari della penisola iberica.

Per concludere, si può osservare come l'attuale situazione deficitaria del commercio di legname, da lavoro in particolare, non sia risolvibile almeno per diversi decenni. La liberalizzazione degli scambi, specie con l'Est europeo, potrebbe portare però ad una situazione di più bassi prezzi a tutto vantaggio delle industrie del legno, che potrebbero ridurre o contenere i costi di produzione migliorando le possibilità delle esportazioni dei prodotti finiti.

Si otterrebbe così un ridimensionamento di certe concezioni che vedono il patrimonio forestale solo in funzione del suo sfruttamento. Una tale impostazione trovava una ragione di esistere in tempi anche abbastanza recenti, ma non certo quando una economia nazionale si proietta, come in effetti avviene, verso la liberalizzazione degli scambi, basata essenzialmente su una forte industria di trasformazione delle materie prime.

A questo punto la montagna italiana potrebbe svolgere funzioni di grande rilievo e di maggiore necessità quale la difesa del già precario equilibrio idrogeologico, della flora e della fauna; in questo quadro, e ad esso subordinate, sarebbe possibile inserire, in modo assai più valido di quanto non consentito dalle condizioni attuali, iniziative economiche intese a valorizzare le risorse che la montagna offre, tra cui il turismo, una certa zootecnia di tipo razionalmente estensivo ed anche la stessa produzione di legname, tramite la realizzazione di un programma di impianti arboricoli da legno di ampio respiro.

SUMMARY

CHAPTER XIII - FORESTRY PRODUCTION

1967 was not a very favourable year for the forestry sector; although the area under forestry rose by 7,000 hectares compared with 1966, there was an increase in the number of fires, affecting 43,000 hectares, whilst further damage was caused by phytopathological diseases.

Following the expiry of the term of Law No 1360 of 18 August 1962, approval was given in 1967 to bridging legislation relating to mountain forestry, with the provision of an appropriation of Lire 30 billion for utilization up to December 1968; the transitional nature of this legislation, however, underlines the need for the introduction as soon as possible of an organic and definitive coordination of policy for mountain areas.

Demand for timber rose by 10 % compared with 1966, whilst decreases were registered in the utilization of firewood and in the production of untreated cork.

Production of chestnuts rose, whilst the output of other non-timber products remained at the level of 1966.

Imports of lumber rose by 10.7 % and of sawn timber by 7.7 %. It should be noted that in 1967, as a result of the bad weather which affected Europe in the autumn of 1966, there was an exceptionally large supply of resiniferous lumber (particularly fir) on the international market, a situation which in certain periods created difficulties in marketing Italian production.

Further progress was made with the reorganization of the timber industry, commenced some years ago.

Exports by the furniture industry rose by 14 %, but foreign trade in cork products was affected by Spanish competition following devaluation of the peseta.

APPENDICE

Tab. 128 - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori (1)

(Miliardi di lire correnti)

Rami e classi	1963	1964	1965	1966	1967
Agricoltura, foreste e pesca	3.718	3.947	4.193	4.241	4.554
Agricoltura	3.513	3.715	3.958	4.000	4.305
Foreste	151	169	163	169	176
Pesca	54	63	72	72	73
Industria	10.811	11.784	12.363	13.549	14.878
Industrie estrattive	214	236	233	252	280
Industrie elettriche, gas, acqua . .	715	788	868	946	1.009
Industrie delle costruzioni	2.106	2.503	2.588	2.734	3.055
Industrie manifatturiere					
alimentari, bevande e tabacco .	847	952	1.067	1.135	1.198
tessili	742	764	726	842	850
vestiario e calzature	499	531	571	678	752
pelli e cuoio	67	66	70	82	85
legno e mobilio	426	450	453	496	534
metallurgiche	511	467	547	605	671
meccaniche e mezzi di trasporto .	2.588	2.732	2.823	3.107	3.483
minerali non metalliferi	532	587	530	540	598
chimiche e affini	876	988	1.114	1.278	1.381
carta	174	178	182	201	223
gomma	127	131	144	160	180
grafiche-foto-fono-cinematografi- che e varie	387	411	447	493	579
Attività terziarie	8.920	9.962	10.888	11.827	12.850
Trasporti e comunicazioni	1.895	2.116	2.234	2.386	2.570
Commercio	3.002	3.292	3.632	3.940	4.305
Credito e assicurazioni	1.096	1.263	1.459	1.636	1.801
Professioni libere e servizi vari . .	1.564	1.802	1.976	2.141	2.338
Fabbricati	1.363	1.489	1.587	1.724	1.836
Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori	23.449	25.693	27.444	29.617	32.282

(1) Al lordo dei contributi alla produzione.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1967.

Tab. 129 - Interscambio commerciale di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i Paesi della Comunità economica europea (1)

(Migliaia di dollari)

Paesi esportatori	Paesi importatori					
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale

1965 - VALORI ASSOLUTI						
Belgio e Lussemburgo	—	89.747	106.928	26.469	94.463	317.607
Francia	110.878	—	379.612	151.345	61.154	702.989
Germania R. F.	22.452	55.893	—	62.831	24.880	166.056
Italia	26.473	88.952	334.148	—	15.874	465.447
Paesi Bassi	181.933	155.982	517.764	115.189	—	970.868
Totale	341.736	390.574	1.338.452	355.834	196.371	2.622.967

VALORI PERCENTUALI						
Belgio e Lussemburgo	—	28,3	33,7	8,3	29,7	100,0
Francia	15,8	—	54,0	21,5	8,7	100,0
Germania R. F.	13,5	33,7	—	37,8	16,0	100,0
Italia	5,7	19,1	71,8	—	3,4	100,0
Paesi Bassi	18,7	16,1	53,3	11,9	—	100,0
Totale	13,0	14,9	51,0	13,6	7,5	100,0

Belgio e Lussemburgo	—	23,0	8,0	7,4	48,1	12,1
Francia	32,5	—	28,4	42,5	31,1	26,8
Germania R. F.	6,6	14,3	—	17,7	12,7	6,3
Italia	7,7	22,8	25,0	—	8,1	17,8
Paesi Bassi	53,2	39,0	35,6	32,4	—	37,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1966 - VALORI ASSOLUTI						
Belgio e Lussemburgo	—	93.397	108.502	25.005	107.680	334.584
Francia	132.064	—	487.932	166.699	58.001	839.696
Germania R. F.	27.512	52.090	—	63.562	33.896	177.060
Italia	30.369	100.741	316.503	—	19.560	467.173
Paesi Bassi	178.563	146.639	520.226	123.090	—	968.518
Totale	368.508	392.867	1.433.163	378.356	214.137	2.870.031

VALORI PERCENTUALI						
Belgio e Lussemburgo	—	27,0	32,4	7,5	32,2	100,0
Francia	15,7	—	58,1	19,9	6,3	100,0
Germania R. F.	15,5	29,4	—	35,9	19,2	100,0
Italia	6,5	21,6	67,7	—	4,2	100,0
Paesi Bassi	18,4	15,2	53,7	12,7	—	100,0
Totale	13,2	14,1	51,4	13,6	7,7	100,0

Belgio e Lussemburgo	—	23,8	7,6	6,6	60,3	12,0
Francia	35,8	—	34,0	44,1	24,8	30,1
Germania R. F.	7,5	13,3	—	16,8	15,8	6,4
Italia	8,2	25,6	22,1	—	9,1	16,8
Paesi Bassi	48,5	37,3	36,3	32,5	—	34,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Esclusi i territori d'oltremare.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del « Trade by Commodities » dell'OCSE, serie C, 1965 e 1966.

Tab. 130 - Interscambio commerciale di frutta e ortaggi tra i Paesi della Comunità economica europea

(Migliaia di dollari)

Paesi esportatori	Paesi importatori							Altri Paesi (% sulle esportazioni complessive) (1)
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		
						valore	%	
Anno 1965								
Belgio e Lussemburgo	—	10.515	20.152	3.294	19.071	68.032	9,1	22,1
Francia	13.981	—	82.168	13.035	5.105	114.289	15,2	38,8
Germania R. F.	1.655	3.201	—	2.542	2.592	9.990	1,3	68,3
Italia	18.858	45.820	246.856	—	12.244	323.778	43,0	41,2
Paesi Bassi	24.900	20.059	184.653	6.643	—	236.264	31,4	28,4
Totale	59.403	88.595	539.829	25.514	39.012	752.353	100,0	36,6
%	7,9	11,8	71,7	3,4	5,2	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	56,5	82,8	54,3	80,4	75,6	64,8	—	—
Anno 1966								
Belgio e Lussemburgo	—	19.901	22.143	1.026	24.282	67.352	8,7	18,1
Francia	19.273	—	73.849	8.169	5.545	106.836	13,8	40,0
Germania R. F.	2.326	3.290	—	3.191	4.517	13.324	1,7	62,9
Italia	22.284	63.086	251.062	—	17.091	354.123	45,6	40,1
Paesi Bassi	32.136	19.799	175.902	6.206	—	234.133	30,2	28,9
Totale	76.019	106.076	523.646	18.592	51.435	775.768	100,0	36,2
%	9,8	13,7	67,5	2,4	6,6	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1)	52,0	81,4	55,0	85,3	71,7	64,7	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.

Fonti: Cfr. tab. 129.

Tab. 131 - Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i Paesi della Comunità economica europea

(Migliaia di dollari)

Paesi esportatori	Paesi importatori							Altri Paesi (% sulle espor- ta- zioni com- ples- sive) (1)
	Belgio e Lus- sem- burgo	Francia	Ger- mania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		
						valore	%	
Anno 1965								
Belgio e Lussemburgo	—	5.720	2.573	44	7.567	15.913	10,0	5,6
Francia	27.621	—	53.673	7.918	7.549	96.761	60,9	67,4
Germania R. F.	3.749	2.924	—	1.498	2.234	10.405	6,6	75,5
Italia	3.757	4.171	16.170	—	414	24.512	15,4	66,9
Paesi Bassi	3.432	1.881	5.195	759	—	11.267	7,1	67,2
Totale . . .	38.559	14.705	77.611	10.219	17.764	158.858	100,0	65,8
% . . .	24,3	9,2	48,9	6,4	11,2	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importa- zioni complessive) (1) . . .	33,9	92,8	33,3	29,0	34,6	62,3	—	—
Anno 1966								
Belgio e Lussemburgo	—	6.203	3.616	40	9.160	19.019	10,8	4,6
Francia	31.019	—	57.111	10.776	7.790	106.696	60,3	67,1
Germania R. F.	3.686	3.299	—	1.982	2.366	11.333	6,4	74,4
Italia	3.856	4.546	18.468	—	389	27.259	15,4	66,2
Paesi Bassi	4.588	2.103	5.237	674	—	12.602	7,1	65,4
Totale . . .	43.149	16.151	84.432	13.472	19.705	176.909	100,0	65,0
% . . .	24,4	9,1	47,7	7,6	11,2	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importa- zioni complessive) (1) . . .	27,7	92,3	37,2	32,6	32,4	60,9	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.
 Fonti: Cfr. tab. 129.

Tab. 132 - Interscambio commerciale di carne fresca, congelata e preparata tra i Paesi della Comunità economica europea

(Migliaia di dollari)

Paesi esportatori	Paesi importatori							Altri Paesi (% sulle esportazioni complessive) (1)
	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		
						valore	%	
Anno 1965								
Belgio e Lussemburgo . . .	—	18.836	17.930	658	7.042	45.061	11,0	9,2
Francia	1.666	—	68.338	2.543	351	72.898	17,9	30,0
Germania R. F.	585	4.019	—	857	667	6.128	1,5	71,7
Italia	577	5.731	1.568	—	84	7.958	1,9	63,5
Paesi Bassi	25.269	710.408	112.182	67.768	—	276.267	67,7	27,3
Totale . . .	28.097	99.634	200.016	71.821	8.744	408.312	100,0	29,3
% . . .	6,9	24,4	49,0	17,6	2,1	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1) . . .	53,0	53,6	46,3	93,0	82,3	59,3	—	—
Anno 1966								
Belgio e Lussemburgo . . .	—	22.782	25.756	5.025	11.192	65.355	15,1	5,4
Francia	2.423	—	71.887	6.277	3.355	83.942	19,3	28,5
Germania R. F.	934	2.086	—	4.932	1.070	9.922	2,3	40,4
Italia	840	7.927	2.935	—	112	11.814	2,7	43,5
Paesi Bassi	15.774	55.211	112.817	79.392	—	263.194	60,6	31,8
Totale . . .	19.971	88.906	213.395	96.226	15.729	434.227	100,0	29,5
% . . .	4,6	20,5	49,1	22,2	3,6	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importazioni complessive) (1) . . .	65,2	62,3	42,6	72,2	71,1	59,2	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.

Fonti: Cfr. tab. 129.

Tab. 133 - Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i Paesi della Comunità economica europea

(Migliaia di dollari)

Paesi esportatori	Paesi importatori							Altri Paesi (% sulle esportazioni com- ples- sive) (1)
	Belgio e Lus- sem- burgo	Francia	Ger- mania R. F.	Italia	Paesi Bassi	Totale		
						valore	%	
Anno 1965								
Belgio e Lussemburgo . . .	—	4.335	25.126	16.914	7.293	3.668	15,3	28,3
Francia	8.447	—	41.379	28.904	3.633	82.363	23,4	53,3
Germania R. F.	3.438	16.396	—	26.210	2.568	48.612	13,8	13,4
Italia	977	7.963	1.764	—	116	10.820	3,1	72,8
Paesi Bassi	33.084	11.520	101.960	9.434	—	155.998	44,4	53,4
Totale . . .	45.946	40.214	170.229	81.462	13.610	351.461	100,0	48,4
% . . .	13,1	11,4	48,4	23,2	3,9	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importa- zioni complessive) (1) . . .	21,6	37,4	23,8	44,1	65,2	33,8	—	—
Anno 1966								
Belgio e Lussemburgo . . .	—	4.559	21.788	7.042	8.423	41.812	10,9	39,2
Francia	11.481	—	55.439	57.306	8.347	132.573	34,5	44,5
Germania R. F.	5.367	11.397	—	20.902	4.326	41.992	10,9	33,7
Italia	1.339	8.653	2.509	—	128	12.629	3,3	63,3
Paesi Bassi	30.885	10.564	107.637	6.050	—	155.136	40,4	52,7
Totale . . .	49.072	35.173	187.373	91.300	21.224	384.142	100,0	48,0
% . . .	12,8	9,1	48,8	23,8	5,5	100,0	—	—
Altri Paesi (% sulle importa- zioni complessive) (1) . . .	33,0	39,7	22,1	40,6	45,0	31,0	—	—

(1) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.

Fonti: Cfr. tab. 129.

Tab. 134 - Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari

(Migliaia di quintali)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1965			1966			1967			1965			1966			1967		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Prodotti dell'agricoltura																		
Frumento	9.262,4	—	9.262,4	11.070,9	—	11.070,9	8.468,8	—	8.468,8	47,0	—	47,0	186,4	—	186,4	313,8	—	313,8
Segale, orzo e avena	10.387,1	—	10.387,1	12.642,9	—	12.642,9	10.055,0	—	10.055,0	48,0	—	48,0	61,2	—	61,2	5,5	—	5,5
Riso greggio	0,3	—	0,3	87,3	—	87,3	47,5	—	47,5	33,4	—	33,4	46,1	—	46,1	73,4	—	73,4
Granoturco	51.459,0	—	51.459,0	54.073,3	—	54.073,3	33.894,8	—	33.894,8	6.771,2	—	6.771,2	1.875,3	—	1.875,3	191,4	—	191,4
Altri cereali	181,3	—	181,3	259,4	—	259,4	404,4	—	404,4	20,6	—	20,6	20,2	—	20,2	27,8	—	27,8
Legumi e ortaggi freschi	4.162,0	—	4.162,0	2.623,7	—	2.623,7	2.773,9	—	2.773,9	7.187,6	—	7.187,6	8.070,5	—	8.070,5	8.297,0	—	8.297,0
Legumi e ortaggi secchi	1.180,0	—	1.180,0	1.206,5	—	1.206,5	1.097,5	—	1.097,5	25,7	—	25,7	17,0	—	17,0	21,4	—	21,4
Agrumi	0,5	15,8	16,3	0,1	34,1	34,2	49,1	0,5	49,6	5.614,7	4,4	5.619,1	4.829,2	5,3	4.834,5	4.973,7	7,3	4.981,0
Frutta tropicali	—	3.209,7	3.209,7	—	3.303,5	3.303,5	—	3.252,4	3.252,4	—	6,0	6,0	—	3,1	3,1	—	3,7	3,7
Altre frutta fresche	91,1	0,4	91,5	108,3	0,2	108,5	149,9	0,3	150,2	11.548,2	—	11.548,2	13.500,1	—	13.500,1	12.290,5	0,3	12.290,8
Altre frutta secche	165,9	47,0	212,9	128,3	111,4	239,7	105,7	122,0	227,7	722,3	2,3	724,6	714,2	2,0	716,2	732,6	0,1	732,7
Vegetali filamentososi greggi, escluso il cotone	43,8	720,2	764,0	41,9	915,3	957,2	36,9	839,9	876,8	7,3	1,7	9,0	6,0	0,4	6,4	5,2	1,0	6,2
Cotone in massa greggio	—	1.838,9	1.838,9	—	2.655,7	2.655,7	—	2.635,0	2.635,0	—	1,4	1,4	—	0,7	0,7	—	2,6	2,6
Semi e frutti oleosi	1,7	8.301,7	8.303,4	2,2	11.163,0	11.165,2	2,2	12.400,9	12.403,1	11,7	3,4	15,1	6,1	2,7	8,8	6,3	2,1	8,4
Semi e frutta da sementa	204,2	34,6	238,8	368,7	31,0	399,7	322,8	35,7	358,5	90,3	10,6	100,9	69,2	0,2	69,4	69,8	0,1	69,9
Caffè	—	1.204,1	1.204,1	—	1.236,8	1.236,8	—	1.453,1	1.453,1	—	1,1	1,1	—	2,0	2,0	—	1,3	1,3
Cacao	—	424,1	424,1	—	416,9	416,9	—	456,1	456,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tè, droghe e spezie	0,1	57,1	57,2	0,2	53,5	53,7	0,1	55,7	55,8	0,5	0,1	0,6	0,4	0,1	0,5	0,1	0,2	0,3
Tabacchi greggi	102,8	—	102,8	65,4	—	65,4	103,1	—	103,1	38,7	—	38,7	65,7	—	65,7	67,3	—	67,3
Piante o parti di piante, semi e frutti medicinali	54,6	10,2	64,8	81,8	12,9	94,7	31,1	25,9	57,0	26,1	1,8	27,9	26,8	1,2	28,0	12,9	7,7	20,6
Fiori freschi, piante vive ed altri prodotti vegetali	541,8	30,7	572,5	646,5	31,2	677,7	647,7	48,2	695,9	399,9	0,5	400,4	422,2	1,1	423,3	383,0	1,0	384,0
Prodotti degli allevamenti zootecnici																		
Equini (migliaia di unità)	134,8	—	134,8	131,6	—	131,6	140,3	—	140,3	0,1	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	—	0,1
Bovini (migliaia di unità)	695,9	—	695,9	894,2	—	894,2	1.301,1	—	1.301,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini (migliaia di unità)	307,1	—	307,1	486,1	—	486,1	570,2	—	570,2	0,3	—	0,3	0,6	—	0,6	—	—	—
Suini (migliaia di unità)	40,3	—	40,3	125,0	—	125,0	169,4	—	169,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Animali da cortile e selvaggina	57,5	2,3	59,8	45,1	2,7	47,8	66,6	4,8	71,4	0,2	—	0,2	0,6	—	0,6	0,6	—	0,6
Altri animali vivi	0,1	0,5	0,6	0,1	0,4	0,5	0,1	0,5	0,6	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Lane sudicio	—	1.122,9	1.122,9	—	1.221,5	1.221,5	—	1.167,0	1.167,0	—	22,1	22,1	—	18,4	18,4	—	13,4	13,4
Uova di volatili	413,7	—	413,7	233,0	—	233,0	203,1	—	203,1	4,2	—	4,2	7,1	—	7,1	4,4	—	4,4
Pelo	10,3	17,3	27,6	11,1	20,6	31,7	9,6	23,0	32,6	30,6	0,5	31,1	26,2	1,0	27,2	20,6	0,6	21,2
Altri prodotti degli allevamenti zootecnici	597,7	1.173,8	1.771,5	2.004,9	1.266,4	3.271,3	1.046,3	1.323,3	2.369,6	6,4	0,2	6,6	5,4	1,2	6,6	5,5	0,7	6,2
Prodotti della selvicoltura																		
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	11.593,2	6.374,3	17.967,5	10.965,9	5.263,7	16.229,6	12.850,3	6.221,3	19.071,6	34,2	18,0	52,2	87,9	18,1	106,0	161,4	47,7	209,1
Legno fino, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	—	3.635,7	3.635,7	—	3.856,2	3.856,2	—	4.602,6	4.602,6	—	0,3	0,3	—	3,0	3,0	—	5,6	5,6
Legna da fuoco e carbone vegetale	7.375,2	—	7.375,2	7.630,4	—	7.630,4	9.177,2	—	9.177,2	56,7	—	56,7	32,3	—	32,3	10,7	—	10,7
Sughero greggio	71,8	—	71,8	76,9	—	76,9	105,3	—	105,3	44,7	—	44,7	38,0	—	38,0	28,5	—	28,5

Segue: Tab. 134 - Quantità importate ed esportate dei prodotti agricoli ed alimentari

(Migliaia di quintali)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1965			1966			1967			1965			1966			1967		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Gomma elastica greggia	—	895,9	895,9	—	933,3	933,3	—	1.115,6	1.115,6	—	1,6	1,6	—	0,6	0,6	—	0,2	0,2
Prodotti forestali comunestibili	1,9	—	1,9	3,9	—	3,9	4,5	—	4,5	207,5	—	207,5	230,9	—	230,9	229,6	—	229,6
Gomme, resine e balsami	0,2	81,5	81,7	0,3	97,9	98,2	0,3	84,1	84,4	0,6	6,4	7,0	0,2	6,3	6,5	0,3	6,3	6,6
Prodotti forestali per la tinta e la concia	3,2	20,8	24,0	15,5	13,7	29,2	14,9	14,2	29,1	53,7	1,5	55,2	45,4	6,1	51,5	39,9	6,5	46,4
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	0,1	42,5	42,6	0,6	58,5	59,1	0,6	55,2	55,8	5,4	20,7	26,1	4,4	15,5	19,9	2,5	18,4	15,8
Altri prodotti forestali	50,5	3,6	54,1	72,6	7,4	80,0	73,9	5,5	79,4	20,7	—	20,7	22,8	—	22,8	20,9	—	20,9
Prodotti della pesca e della caccia																		
Pesce fresco e congelato	1.159,3	16,3	1.175,6	1.136,2	8,7	1.144,9	1.287,9	5,3	1.293,2	40,9	0,2	41,1	69,8	0,2	70,0	73,7	1,5	75,2
Altri prodotti della pesca	70,9	—	70,9	91,2	—	91,2	117,0	—	117,0	3,0	—	3,0	3,1	—	3,1	2,8	—	2,8
Pelli da pellicceria	—	9,4	9,4	—	11,2	11,2	—	12,8	12,8	—	1,3	1,3	—	0,6	0,6	—	0,1	0,1
Altri prodotti della caccia	—	12,2	12,2	—	15,9	15,9	—	17,7	17,7	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	—	0,4	0,4
Prodotti delle industrie alimentari ed affini destinati all'alimentazione umana																		
Riso semigreggio e lavorato	10,6	—	10,6	30,2	—	30,2	15,0	—	15,0	1.010,7	—	1.010,7	727,5	—	727,5	1.484,4	—	1.484,4
Farine di frumento	8,1	—	8,1	14,6	—	14,6	5,2	—	5,2	2.754,9	—	2.754,9	2.489,0	—	2.489,0	5.193,4	—	5.193,4
Farine di altri cereali e semolini	3,6	11,4	15,0	3,4	6,1	9,5	60,6	7,8	68,4	58,0	—	58,0	69,1	—	69,1	114,2	—	114,2
Paste di frumento	5,2	—	5,2	5,8	—	5,8	4,9	—	4,9	528,2	—	528,2	430,9	—	430,9	490,7	—	490,7
Prodotti della panetteria	41,5	—	41,5	50,5	—	50,5	49,1	—	49,1	10,6	—	10,6	11,1	—	11,1	11,3	—	11,3
Zucchero	2.220,1	1.278,0	3.498,1	1.138,4	291,7	1.430,1	1.105,1	1,4	1.106,5	1,1	—	1,1	1,0	—	1,0	0,6	1,1	1,7
Altri prodotti saccariferi	446,7	42,5	489,2	21,7	147,0	168,7	35,9	258,0	293,9	3,5	—	3,5	94,3	—	94,3	582,3	—	582,3
Prodotti dolciari	79,1	—	79,1	137,3	—	137,3	109,4	—	109,4	239,7	—	239,7	282,5	—	282,5	332,1	—	332,1
Malto ed estratti di malto	—	401,1	401,1	2,5	449,6	452,1	0,8	485,8	486,6	0,3	8,6	8,9	0,1	12,3	12,4	—	2,0	2,0
Carni fresche e congelate	2.924,9	1,8	2.926,7	3.541,0	1,8	3.543,7	4.268,1	2,7	4.270,8	16,3	—	16,3	27,1	—	27,1	17,7	—	17,7
Carni preparate e grassi animali	100,6	—	100,6	101,0	—	101,0	83,9	—	83,9	406,7	—	406,7	286,9	—	286,9	195,9	—	195,9
Pesci secchi, salati o affumicati	11,4	492,8	504,2	11,0	478,2	489,2	8,6	422,6	431,2	0,1	3,5	3,6	—	2,7	2,7	0,2	0,6	0,8
Pesci preparati	366,3	25,0	391,3	347,3	13,7	361,0	295,1	13,8	308,9	6,2	1,1	7,3	5,9	0,4	6,3	8,2	0,9	9,1
Conservare di pomodoro e pomodori pelati	21,5	—	21,5	4,1	—	4,1	7,5	—	7,5	2.254,7	—	2.254,7	2.395,1	—	2.395,1	2.807,1	—	2.807,1
Conservare e succhi di frutta	30,6	3,6	34,2	54,1	6,2	60,3	99,5	7,5	107,0	396,2	1,2	397,4	553,8	0,9	554,7	880,4	4,9	885,3
Legumi e ortaggi conservati	116,5	10,2	126,7	103,4	20,7	130,1	129,2	25,2	154,4	370,1	—	370,1	472,1	—	472,1	384,0	—	384,0
Estratti di carne, brodi e minestre	3,1	12,5	15,6	7,2	18,2	25,4	7,6	19,9	27,5	69,5	—	69,5	82,5	—	82,5	139,1	—	139,1
Latte e burro	447,5	—	447,5	235,4	—	235,4	257,5	—	257,5	1,3	—	1,3	6,6	—	6,6	7,4	—	7,4
Formaggi di pasta dura e semidura	522,1	—	522,1	584,8	—	584,8	546,9	—	546,9	164,3	—	164,3	153,7	—	153,7	158,5	—	158,5
Formaggi di pasta molle e fusi	106,9	—	106,9	115,3	—	115,3	121,2	—	121,2	59,2	—	59,2	60,6	—	60,6	66,2	—	66,2
Cascina e prodotti derivati	102,4	—	102,4	125,3	—	125,3	111,7	—	111,7	0,1	—	0,1	0,7	—	0,7	0,4	—	0,4
Olio di oliva alimentare	402,5	—	402,5	733,1	—	733,1	1.102,5	—	1.102,5	110,7	—	110,7	123,8	—	123,8	135,4	—	135,4
Oli e grassi per uso alimentare	468,3	87,0	555,3	534,3	93,1	627,4	1.090,1	116,3	1.206,4	3,8	0,1	3,9	3,0	0,1	3,1	2,4	0,2	2,6
Altri prodotti destinati all'alimentazione	64,5	—	64,5	162,9	—	162,9	304,2	—	304,2	21,7	—	21,7	28,0	—	28,0	53,9	—	53,9
Altri prodotti non destinati all'alimentazione																		
Bevande (000 hl)	5.400,1	819,8	6.219,9	6.420,3	1.071,4	7.491,7	7.925,2	1.017,2	8.942,4	1.242,2	4,3	1.246,5	1.883,2	1,4	1.884,6	1.983,2	5,8	1.989,0
	337,3	44,8	382,1	389,1	77,8	466,9	392,5	85,2	477,7	2.825,7	0,6	2.826,3	2.753,8	0,9	2.754,7	2.793,2	0,9	2.794,1

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 135 - Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari

(Milioni di lire correnti)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1965			1966			1967			1965			1966			1967		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Prodotti dell'agricoltura	362.051	277.689	639.740	395.608	335.892	731.500	295.393	350.633	646.026	355.912	790	356.702	352.013	716	352.729	345.003	939	345.942
Frumento	50.858	—	50.858	60.196	—	60.196	46.425	—	46.425	374	—	374	1.139	—	1.139	1.658	—	1.658
Segale, orzo e avena	41.234	—	41.234	53.321	—	53.321	42.100	—	42.100	293	—	293	370	—	370	39	—	39
Riso greggio	4	—	4	414	—	414	227	—	227	422	—	422	497	—	497	735	—	735
Granoturco	210.784	—	210.784	222.287	—	222.287	138.645	—	138.645	36.381	—	36.381	9.530	—	9.530	1.124	—	1.124
Altri cereali	971	—	971	1.515	—	1.515	2.382	—	2.382	622	—	622	530	—	530	589	—	589
Legumi e ortaggi freschi	19.368	—	19.368	14.232	—	14.232	15.720	—	15.720	59.650	—	59.650	67.565	—	67.565	64.425	—	64.425
Legumi e ortaggi secchi	10.230	—	10.230	12.546	—	12.546	12.256	—	12.256	1.059	—	1.059	975	—	975	1.010	—	1.010
Agrumi	0	172	178	1	400	401	5	608	613	48.408	46	48.454	43.936	56	43.452	46.805	111	46.916
Frutta tropicali	—	38.608	38.608	—	36.006	36.006	—	34.959	34.959	—	153	153	—	106	106	—	125	125
Altre frutta fresche	1.534	15	1.549	1.757	8	1.765	2.173	7	2.180	131.048	—	131.048	145.919	—	145.919	145.668	1	145.669
Altre frutta secche	3.965	979	4.944	3.127	2.363	5.490	3.590	2.538	6.137	44.988	28	45.016	47.558	41	47.599	50.293	2	50.295
Vegetali filamentosi greggi, escluso il cotone	1.049	11.906	12.955	1.071	15.061	16.132	844	13.129	13.973	200	27	227	128	9	137	114	16	130
Cotone in massa greggio	—	70.473	70.473	—	107.465	107.465	—	104.302	104.302	—	11	11	—	16	16	—	81	81
Semi e frutti oleosi	22	71.226	71.248	35	95.091	95.126	32	105.132	105.164	260	160	420	171	130	301	146	131	277
Semi e frutta da sementa	4.619	418	5.037	7.366	624	7.990	6.158	577	6.735	4.432	99	4.531	3.915	21	3.936	4.027	9	4.036
Caffè	—	59.860	59.860	—	60.206	60.206	—	68.233	68.233	—	92	92	—	150	150	—	89	89
Cacao	—	12.634	12.634	—	12.158	12.158	—	16.240	16.240	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Tè, droghe e spezie	14	4.391	4.405	20	4.284	4.304	18	4.146	4.164	88	49	137	89	56	145	37	54	91
Tabacchi greggi	8.254	—	8.254	6.837	—	6.837	11.882	—	11.882	5.639	—	5.639	6.394	—	6.394	6.094	—	6.094
Piante e parti di piante, semi e frutti medicinali	1.040	666	1.712	1.399	1.044	2.443	2.113	270	2.383	1.166	120	1.286	1.099	126	1.225	699	309	1.008
Fiori freschi, piante vive ed altri prodotti vegetali	8.093	341	8.434	9.484	382	9.866	10.814	492	11.306	20.882	5	20.887	22.729	5	22.734	21.540	10	21.550
Prodotti degli allevamenti zootecnici	129.341	112.760	242.101	158.846	127.651	286.497	186.037	112.911	298.948	2.499	1.341	3.840	3.027	1.107	4.134	2.227	598	2.825
Equini	13.797	—	13.797	12.859	—	12.859	13.777	—	13.777	99	—	99	239	—	239	144	—	144
Bovini	83.976	—	83.976	102.459	—	102.459	140.241	—	140.241	6	—	6	15	—	15	1	—	1
Ovini e caprini	2.246	—	2.246	3.336	—	3.336	4.248	—	4.248	9	—	9	9	—	9	—	—	—
Suini	1.221	—	1.221	4.188	—	4.188	4.772	—	4.772	—	—	—	3	—	3	—	—	—
Animali da cortile e selvaggina	4.628	641	5.269	3.934	774	4.708	4.808	1.329	6.137	179	—	179	310	1	311	289	—	289
Altri animali vivi	60	233	293	72	210	282	89	262	351	24	64	88	27	87	114	33	110	143
Lana sudicie	—	97.272	97.272	—	108.287	108.287	—	95.175	95.175	—	1.129	1.129	—	889	889	—	422	422
Uova di volatili	15.074	—	15.074	9.218	—	9.218	8.869	—	8.869	249	—	249	650	—	650	437	—	437
Pelo	706	3.747	4.453	678	4.663	5.341	710	4.051	4.761	1.735	146	1.881	1.506	118	1.624	1.241	61	1.302
Altri prodotti degli allevamenti zootecnici	7.633	10.867	18.500	22.712	13.717	36.429	8.523	12.094	20.617	198	2	200	628	12	280	82	5	87
Prodotti della selvicoltura	28.426	67.743	96.169	30.004	68.143	98.147	35.882	70.266	106.148	6.873	354	7.227	7.091	358	7.449	7.130	649	7.779
Legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	18.982	23.313	42.295	19.629	22.139	41.768	23.087	21.064	44.151	126	97	223	254	49	303	276	146	422
Legno fino, rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia	—	14.191	14.191	—	14.392	14.392	—	16.827	16.827	—	6	6	—	26	26	—	46	46
Legna da fuoco e carbone vegetale	7.411	—	7.411	7.370	—	7.370	9.059	—	9.059	108	—	108	67	—	67	37	—	37
Sughero greggio	769	—	769	813	—	813	1.033	—	1.033	563	—	563	453	—	453	206	—	296

Segue: Tab. 135 - Valore delle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli ed alimentari

(Milioni di lire correnti)

Prodotti	Importazioni									Esportazioni								
	1965			1966			1967			1965			1966			1967		
	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso	merci di tipica produzione nazionale	altre merci	in complesso
Gomma elastica greggia	—	26.878	26.878	—	27.440	27.440	—	28.345	28.345	—	61	61	—	24	24	—	11	11
Prodotti forestali commestibili	155	—	155	320	—	320	285	—	285	4.036	—	4.036	4.395	—	4.395	4.742	—	4.742
Gomme, resine o balsami	7	2.096	2.103	8	2.571	2.579	9	2.534	2.543	30	54	84	12	62	74	14	115	129
Prodotti forestali per la tinta e per la concia	308	287	595	646	333	979	815	269	1.084	1.616	23	1.639	1.417	113	1.530	1.292	243	1.535
Prodotti forestali da intreccio e da intaglio	4	710	714	18	821	839	25	904	929	26	112	138	22	83	105	13	85	98
Altri prodotti forestali	790	268	1.058	1.200	447	1.647	1.569	323	1.892	368	1	369	471	1	472	460	3	463
Prodotti della pesca e della caccia	31.456	9.999	41.455	33.882	11.807	45.689	40.232	10.274	50.506	1.456	91	1.547	2.061	460	2.521	2.148	284	2.432
Pesce fresco e congelato	30.346	1.015	31.361	32.219	653	32.872	38.474	444	38.918	1.323	17	1.340	1.948	22	1.970	2.037	107	2.144
Altri prodotti della pesca	1.110	—	1.110	1.663	—	1.663	1.758	—	1.758	133	—	133	113	—	113	111	—	111
Pelli da pellicceria	—	8.372	8.372	—	10.207	10.207	—	8.776	8.776	—	66	66	—	414	414	—	109	109
Altri prodotti della caccia	—	612	612	—	947	947	—	1.054	1.054	—	8	8	—	24	24	—	68	68
Prodotti delle industrie alimentari ed affini destinati all'alimentazione umana	315.343	39.173	354.516	350.079	35.672	385.751	419.966	31.073	451.039	147.448	328	147.776	152.739	262	153.001	192.663	207	192.870
Riso semigreggio e lavorato	61	—	61	262	—	262	125	—	125	10.307	—	10.307	7.871	—	7.871	16.004	—	16.004
Farina di frumento	61	—	61	110	—	110	38	—	38	13.277	—	13.277	11.033	—	11.033	23.953	—	23.953
Farine di altri cereali e semolini	36	61	97	33	38	71	263	64	327	360	—	360	356	—	356	707	—	707
Paste di frumento	93	—	93	105	—	105	96	—	96	5.781	—	5.781	5.540	—	5.540	6.826	—	6.826
Prodotti della panetteria	1.418	—	1.418	1.676	—	1.676	1.617	—	1.617	540	—	540	588	—	588	612	—	612
Zucchero	13.006	7.171	20.177	6.264	1.054	7.318	4.878	7	4.885	43	—	43	41	—	41	60	4	64
Altri prodotti saccariferi	867	70	937	317	209	526	420	417	837	30	—	30	276	—	276	1.246	—	1.246
Prodotti dolciari	3.857	—	3.857	5.990	—	5.990	5.756	—	5.756	12.635	—	12.635	14.388	—	14.388	17.505	—	17.505
Malto ed estratti di malto	1	3.209	3.270	49	3.787	3.836	14	4.194	4.208	11	75	86	5	123	128	—	19	19
Carni fresche e congelate	177.006	94	177.100	200.918	96	201.014	240.134	144	240.278	820	1	821	1.364	2	1.366	866	4	870
Carni preparate e grassi animali	4.533	—	4.533	4.926	—	4.926	4.642	—	4.642	17.144	—	17.144	18.651	—	18.651	13.506	—	13.506
Pesci secchi, salati o affumicati	298	16.321	16.619	296	17.934	18.230	286	16.654	16.940	4	117	121	3	76	79	8	29	37
Pesci preparati	12.935	1.603	14.538	13.236	1.040	14.276	12.222	1.024	13.246	412	82	494	434	30	464	574	54	628
Conservé di pomodoro e pomodori pelati	311	—	311	70	—	70	74	—	74	37.448	—	37.448	37.342	—	37.342	39.878	—	39.878
Conservé e succhi di frutta	899	72	971	1.539	85	1.624	2.187	116	2.303	7.358	18	7.376	10.174	19	10.193	17.020	80	17.100
Legumi e ortaggi conservati	2.550	180	2.730	2.478	489	2.967	3.136	438	3.574	7.950	1	7.951	10.446	1	10.447	7.316	1	7.317
Estratti di carne, brodi e minestre	276	8.991	9.267	347	9.538	9.885	410	6.500	6.916	1.526	30	1.556	2.005	7	2.012	2.979	10	2.989
Latte e burro	28.270	—	28.270	17.953	—	17.953	22.978	—	22.978	78	—	78	317	—	317	324	—	324
Formaggi di pasta dura e semidura	31.396	—	31.396	35.572	—	35.572	34.350	—	34.350	19.484	—	19.484	18.610	—	18.610	17.183	—	17.183
Formaggi di pasta molle e fusi	7.471	—	7.471	9.104	—	9.104	9.771	—	9.771	4.879	—	4.879	5.039	—	5.039	5.274	—	5.274
Cascina e prodotti derivati	4.358	—	4.358	4.964	—	4.964	3.956	—	3.956	3	—	3	27	—	27	18	—	18
Olio di oliva alimentare	14.191	—	14.191	27.174	—	27.174	44.168	—	44.168	5.705	—	5.705	6.386	—	6.386	6.947	—	6.947
Oli e grassi per uso alimentare	8.827	1.341	10.168	9.295	1.402	10.697	17.272	1.509	18.781	132	4	136	75	4	79	92	6	98
Altri prodotti destinati all'alimentazione	2.622	—	2.622	7.371	—	7.371	11.178	—	11.178	1.521	—	1.521	1.768	—	1.768	2.705	—	2.705
Altri prodotti non destinati all'alimentazione	98.915	13.121	112.036	136.647	16.612	153.259	51.479	14.184	165.663	17.364	112	17.476	19.646	127	19.773	17.628	191	17.819
Bevande	4.749	5.180	9.929	5.744	7.236	12.980	6.621	9.523	16.144	47.748	71	47.819	50.886	66	50.952	53.019	72	53.091
In complesso	970.281	525.665	1.495.946	1.110.810	603.013	1.713.823	1.135.610	598.864	1.734.474	579.300	3.087	582.387	567.463	3.096	590.559	619.818	2.940	622.758

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**Tab. 136 - Esportazioni dei principali prodotti agricoli
per campagne di vendita**

(Migliaia di quintali)

Prodotti	1964-65	1965-66	1966-67
Riso lavorato	510,0	161,7	483,1
Riso semigreggio	553,5	135,5	641,8
Pomodori: freschi	357,3	338,4	383,1
pelati	1.150,3	1.247,2	1.431,7
in conserva	1.022,2	1.144,7	1.284,9
Cavolfiori	1.451,0	1.488,2	1.139,2
Cipolle e porri	198,2	624,5	499,6
Agli	117,8	138,7	98,7
Fagioli secchi	36,7	7,3	5,7
Tabacchi greggi in foglie	41,4	64,5	61,8
Mele	4.584,9	4.803,0	5.186,0
Pesche	2.685,6	2.246,2	2.694,9
Pere	1.650,7	1.308,1	3.253,6
Uva da tavola	2.133,0	2.158,1	2.401,7
Ciliegie	194,5	130,6	221,7
Susine	114,7	206,0	146,2
Albicocche	65,9	110,6	94,8
Fichi secchi	16,0	12,9	20,9
Limoni	3.374,7	3.495,7	3.091,3
Arance	2.005,0	1.315,4	1.395,3
Mandarini	268,7	223,0	472,8
Scorzo di agrumi	90,9	104,0	95,7
Noci	77,6	129,4	67,4
Nocciole: con guscio	117,3	140,8	138,2
sgusciate	48,0	132,5	150,7
Mandorle: con guscio	13,4	10,8	14,2
sgusciate	247,2	271,2	313,6
Castagne	224,0	206,5	245,7
Vino (000 hl)	2.026,2	2.061,2	2.016,4
Olio di oliva	110,1	125,4	121,9
Sughero greggio	9,4	11,2	7,3

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 137 - Consumi dei principali prodotti alimentari nel 1966 e nel 1967

Prodotti	Totale		Pro-capite		
	1966 (000 q)	1967 (000 q)	1966 (kg)	1967 (kg)	variazioni %
Cereali	93.950	93.385	180,8	178,4	- 1,3
Legumi secchi	2.829	2.903	5,4	5,5	+ 1,9
Legumi freschi, patate e ortaggi . .	103.696	105.708	199,6	202,0	+ 1,2
Frutta in complesso	58.530	61.252	112,6	117,1	+ 4,0
di cui: Frutta fresca	40.527	41.719	78,0	79,7	+ 2,2
Agrumi	11.868	13.431	22,8	25,7	+ 12,7
Frutta secca ed esotica . . .	6.135	6.102	11,8	11,7	- 0,8
Carne in complesso	19.681	20.817	37,8	39,9	+ 5,6
di cui: Carne bovina	9.341	10.130	15,4	18,0	+ 7,3
Carne suina	3.063	4.323	7,6	8,3	+ 9,2
Carne di pollame, selvaggina e conigli	4.486	4.432	8,6	8,5	- 1,2
Uova	5.033	4.900	9,7	9,4	- 3,1
Latte	35.414	35.357	68,2	67,6	- 0,9
Formaggi	4.822	5.300	9,3	10,1	+ 8,6
Oli vegetali	8.454	8.690	16,2	16,6	+ 2,5
Burro	934	920	1,8	1,8	-
Zucchero	13.066	13.589	25,1	26,0	+ 3,6
Vino (1)	57.866	58.900	111,4	112,5	+ 1,0

(1) Il consumo totale è espresso in migliaia di ettolitri, quello pro-capite in litri.
 Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1967.

Tab 138 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti

(Quantità: 000 q; prezzo: lire/q; valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	Dati assoluti (1)								Composizione percentuale del valore		Indici			Indici						N.
		1966				1967						1967			1966			1967			
		quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore	(1966 = 100)			(1963 = 100)								
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore			
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE																					
	Cereali				764.839				795.328	14,96	14,84	106	98	104	112	101	113	119	98	117	
1	Frumento	93.096	88.229	7.211	636.199	95.645	90.063	7.017	632.005	12,44	11,79	102	97	99	117	100	117	119	97	116	1
2	Segale	833	274	6.090	1.069	815	331	5.950	1.909	0,03	0,04	121	98	119	90	92	83	109	90	98	2
3	Orzo	2.527	402	5.374	2.100	2.950	384	5.400	2.074	0,04	0,04	96	100	96	74	111	82	71	110	78	3
4	Avena	4.767	878	5.150	4.522	5.559	1.066	5.050	5.383	0,09	0,10	121	98	119	81	106	86	98	104	102	4
5	Risone	6.210	5.098	8.790	52.722	7.568	7.325	8.530	62.482	1,03	1,16	122	97	118	110	117	129	134	114	153	5
6	Granoturco	35.095	12.128	4.816	58.410	38.244	15.500	5.258	81.500	1,14	1,52	128	109	140	84	96	81	107	106	113	6
7	Cereali minori	348	91	9.516	866	327	87	9.793	852	0,02	0,02	96	103	99	120	143	172	114	148	169	7
8	Paglia di cereali	160.458	7.026	1.180	8.201	165.082	7.309	1.240	9.063	0,17	0,17	104	105	109	113	86	97	118	90	106	8
	Leguminose da granella				47.378				48.702	0,93	0,91	105	98	103	79	116	92	83	114	95	
9	Fave secche	3.972	883	9.841	8.690	4.080	931	9.900	9.217	0,17	0,17	105	101	106	68	126	86	72	126	91	9
10	Fagioli secchi	1.674	1.502	19.584	29.415	1.740	1.575	19.100	30.083	0,58	0,66	105	98	103	82	112	92	86	109	94	10
11	Piselli secchi	84	43	12.500	538	89	47	11.360	534	0,01	0,01	109	91	99	90	147	132	90	146	131	11
12	Ceci	403	362	13.671	4.949	403	364	12.800	4.659	0,10	0,09	101	94	95	93	120	112	93	113	105	12
13	Cicerchie	19	9	5.333	48	14	6	5.340	32			67	100	67	64	106	68	43	105	45	13
14	Lenticchie	115	98	27.260	2.671	121	106	28.500	3.021	0,05	0,06	108	105	113	78	124	97	85	129	110	14
15	Lupini	213	113	8.698	983	210	122	8.670	1.058	0,02	0,02	108	100	108	58	117	68	62	118	73	15
16	Veccia	219	13	6.489	84	211	15	6.500	98			115	100	115	118	108	127	136	109	148	16
17	Leguminose minori	5	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17
	Patate e ortaggi				738.272				811.992	14,44	15,16	104	106	110	113	103	6	117	109	127	
18	Patate	38.599	27.284	3.953	107.864	40.096	28.331	3.553	100.674	2,11	1,88	104	90	94	88	134	118	91	121	110	18
19	Fave fresche	1.172	1.172	4.540	5.321	1.262	1.262	4.570	5.767	0,10	0,11	108	101	109	100	75	75	108	76	82	19
20	Fagioli freschi	2.604	2.604	14.500	37.758	2.657	2.657	14.000	37.198	0,74	0,69	102	97	99	112	138	155	114	134	153	20
21	Piselli freschi	2.481	2.481	9.750	24.190	2.620	2.620	10.410	27.274	0,47	0,51	106	107	113	113	142	160	119	152	181	21
22	Pomodori	34.691	34.691	3.350	116.215	34.593	34.593	3.440	119.000	2,27	2,22	100	103	103	122	86	105	122	88	107	22
23	Cardi	398	398	8.599	3.422	408	408	11.400	4.651	0,07	0,09	103	133	137	109	117	128	112	154	173	23
24	Finocchi	3.182	3.182	5.342	10.998	3.486	3.486	6.170	21.509	0,33	0,40	110	115	127	108	74	80	119	85	101	24
25	Sedani	1.121	1.121	7.510	8.419	1.160	1.160	8.500	9.860	0,16	0,18	103	113	116	109	90	98	113	102	115	25
26	Cavoli	7.928	6.944	4.489	31.172	7.990	7.000	4.540	31.780	0,61	0,59	101	101	102	97	95	92	98	96	94	26
27	Cavolfiori	6.773	6.773	5.820	39.419	7.300	7.300	5.410	39.493	0,77	0,74	108	93	100	101	109	110	109	101	110	27
28	Cipolle	4.527	4.527	4.308	19.502	4.966	4.966	5.860	29.101	0,38	0,54	110	136	150	106	123	130	116	167	194	28
29	Agli	665	616	22.000	13.552	668	619	37.500	23.213	0,26	0,44	100	170	170	110	111	122	111	188	209	29
30	Poroni	2.506	2.457	4.522	11.111	2.959	2.902	5.600	16.251	0,22	0,30	118	124	146	90	120	108	106	149	158	30
31	Cocomeri	6.547	6.482	3.000	19.446	6.711	6.644	3.900	25.912	0,38	0,48	102	130	133	104	115	120	107	150	160	31
32	Asparagi	347	347	26.000	9.022	370	370	30.700	11.359	0,18	0,21	107	118	126	111	101	112	119	118	141	32
33	Carciofi	5.801	5.801	9.600	55.690	6.312	6.312	11.560	72.967	1,09	1,36	109	120	131	234	79	186	255	95	243	33
34	Rape	970	838	4.430	3.712	972	839	4.840	4.061	0,07	0,08	100	109	109	94	117	110	95	127	121	34
35	Barbabietole da orto	508	508	5.522	2.805	548	548	5.140	2.817	0,05	0,05	108	93	100	117	108	126	126	100	126	35
36	Carote	1.796	1.796	6.817	12.243	1.838	1.838	6.540	12.021	0,24	0,22	102	96	98	118	86	101	121	83	100	36
37	Patate dolci	321	187	5.515	1.031	357	232	4.800	1.114	0,02	0,02	124	87	108	81	121	98	101	105	106	37
38	Spinaci	958	958	7.060	0.763	1.050	1.050	7.450	7.823	0,13	0,15	110	106	117	89	80	71	97	85	82	38
39	Cetrioli	748	748	4.653	828	828	828	7.100	5.879	0,09	0,11	111	114	127	119	123	146	131	140	184	39
40	Fragole	687	687	25.739	17.683	718	718	29.600	21.253	0,35	0,40	105	115	121	156	78	122	164	90	147	40
41	Melanzane	2.734	2.734	5.626	16.381	2.823	2.823	6.580	18.575	0,30	0,36	103	117	121	114	82	94	117	97	113	41
42	Peperoni	3.606	3.606	5.922	21.355	3.751	3.751	7.150	26.820	0,42	0,50	104	121	136	121	98	119	126	119	150	42
43	Zucchini	2.404	2.404	6.098	14.660	2.377	2.377	7.000	16.639	0,29	0,31	99	115	114	100	108	108	99	124	123	43
44	Zucche	554	540	4.529	2.486	559	554	4.100	2.271	0,05	0,04	101	91	92	107	110	118	108	100	108	44
45	Indivia	2.897	2.397	5.450	13.064	2.161	2.161	5.000	10.805	0,26	0,20	90	92	83	103	78	80	93	71	66	45
46	Latuga	3.360	3.360	6.504	21.853	3.326	3.326	6.270	20.854	0,43	0,39	99	96	95	103	91	94	102	88	90	46
47	Radicchio	1.872	1.872	9.820	18.383	1.896	1.896	9.400	17.822	0,36	0,33	101	96	97	112	120	134	113	115	130	47
48	Bietola	663	663	5.091	3.375	698	698	4.950	3.455	0,07	0,07	105	97	102	112	88	98	118	86	101	48
49	Orti familiari	9.051	9.051	6.599	59.724	9.319	9.319	6.843	63.774	1,17	1,19	103	104	107	110	127	140	113	132	149	49

Segue: Tab. 138 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti

(Quantità: 000 q; prezzo: lire/q; valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	Dati assoluti (1)								Composizione percentuale del valore		Indici			Indici						N.
		1966				1967						1967			1966			1967			
		quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore	(1966 = 100)			(1963 = 100)								
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore			
	Piante industriali				171.965				196.657	3,36	3,67	112	102	114	125	114	143	140	117	164	
50	Barbabietola da zucchero	112.588	109.446	1.075	117.654	133.000	129.077	1.088	140.430	2,30	2,62	118	101	119	143	123	176	168	125	210	50
51	Tabacco	731	731	57.160	41.784	770	770	60.000	46.200	0,82	0,86	105	105	110	112	96	108	118	101	119	51
52	Canapa taglio	113	113	35.395	4.000	72	72	37.400	2.693	0,08	0,05	64	106	68	80	110	88	51	116	59	52
53	Canapa seme	7	5	43.000	215	4	2	43.000	86	..	..	40	100	40	71	108	77	29	107	31	53
54	Lino taglio	1	1	6.400	6	1	1	6.400	6	..	..	100	100	100	33	106	35	33	106	35	54
55	Lino seme	31	28	10.478	293	33	30	10.550	317	0,01	0,01	107	101	108	67	101	68	71	104	74	55
56	Cotone fibra	26	26	16.396	420	25	25	16.000	415	0,01	0,01	96	101	97	49	98	48	47	100	47	56
57	Cotone seme	42	42	4.300	181	39	39	4.300	168	..	..	93	100	93	49	94	46	46	93	43	57
58	Colza	70	67	10.461	701	42	39	9.850	384	0,01	0,01	58	94	55	126	101	127	74	95	70	58
59	Ravizzone	26	25	10.461	262	12	11	9.850	108	0,01	..	44	94	41	109	101	110	48	94	45	59
60	Arachide	72	70	16.627	1.164	63	61	15.100	921	0,02	0,02	87	91	79	63	121	76	54	111	60	60
61	Girasole	23	23	6.115	141	22	22	5.900	130	..	..	96	96	92	52	92	48	50	88	44	61
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	62
63	Sesamo	12	12	34.050	409	12	12	31.700	380	0,01	0,01	100	93	93	100	113	113	100	105	105	63
64	Soia	2	2	8.300	17	2	2	8.300	17	..	..	100	100	100	67	106	71	67	106	71	64
65	Altre, comprese le sponta- nee	388	328	14.366	4.712	369	314	14.000	4.390	0,09	0,08	96	97	93	92	103	95	88	100	88	65
	Foraggi (in fieno)	431.087	7.850	2.880	22.608	434.660	7.900	2.650	20.935	0,44	0,39	101	92	93	92	116	107	93	106	99	
	Fiori e piante ornamentali				81.981				92.618	1,60	1,73	—	—	113	—	—	138	—	—	156	
	Totale				1.827.043				1.966.232	35,73	36,70	105	103	108	114	104	118	120	106	127	
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE																					
	A frutto annuo				1.452.682				1.617.765	28,41	30,20	110	101	111	102	112	114	113	112	127	
1	Uva da tavola	8.352	7.134	6.880	49.082	10.786	8.400	6.400	53.760	0,96	1,00	118	93	110	122	100	122	144	93	134	1
2	Uva da vino per consumo diretto	93.150	2.318	6.060	14.047	106.576	2.595	6.000	15.570	0,27	0,29	112	99	111	94	117	110	106	115	122	2
3	Olive per consumo diretto	425	425	22.000	9.350	500	500	19.800	9.900	0,18	0,19	118	90	106	78	123	96	92	110	101	3
4	Arance	11.765	11.765	6.348	74.084	12.600	12.600	6.050	76.230	1,46	1,42	107	95	102	128	98	125	137	93	127	4
5	Mandarini	1.930	1.930	7.833	15.118	1.800	1.800	7.550	13.590	0,30	0,25	93	96	89	134	104	139	125	100	125	5
6	Limoni	6.039	6.039	7.450	44.991	6.700	6.700	8.250	55.275	0,88	1,03	111	111	123	124	71	88	138	78	108	6
7	Bergamotti	508	508	10.235	5.199	500	500	10.250	5.125	0,10	0,10	98	100	98	85	140	119	84	139	117	7
8	Chinotti	0,2	0,2	30.000	6	0,2	0,2	27.500	6	..	..	100	92	92	67	224	150	67	224	150	8
9	Cedri	42	42	8.000	336	42	42	8.000	336	0,01	0,01	100	100	100	93	62	58	93	62	58	9
10	Pompelmi	6	6	15.000	90	6	6	15.000	90	..	..	100	100	100	—	—	—	—	—	—	10
11	Limette	0,7	0,7	8.000	6	0,7	0,7	8.000	6	..	..	100	100	100	10	240	24	10	240	24	11
12	Melo	22.826	21.795	4.053	88.335	19.317	18.361	4.700	86.297	1,73	1,61	84	116	97	98	100	98	82	117	96	12
13	Pere	15.900	15.273	5.500	84.002	13.172	12.616	6.300	79.481	1,64	1,48	83	115	95	164	91	149	135	104	141	13
14	Pesche	14.188	14.188	10.100	143.299	11.258	11.258	12.400	139.599	2,80	2,62	79	123	97	112	157	176	89	192	171	14
15	Albicocche	770	770	12.450	9.587	646	646	13.200	8.527	0,19	0,16	84	106	89	127	189	240	107	199	213	15
16	Ciliegie	2.264	2.264	11.978	27.118	2.131	2.131	14.390	30.665	0,53	0,67	94	120	113	103	167	172	97	201	195	16
17	Susine	1.400	1.331	6.599	8.783	1.427	1.362	6.700	9.125	0,17	0,17	102	102	104	111	141	156	114	142	162	17
18	Cotogno	142	142	3.503	497	142	142	4.700	667	0,01	0,01	100	134	134	104	132	137	104	177	184	18
19	Melograno	53	53	3.460	183	51	51	4.500	230	..	..	96	130	125	88	77	68	85	100	85	19
20	Fichi freschi	2.414	1.561	5.504	8.592	2.369	1.548	5.400	8.359	0,17	0,16	99	98	97	90	118	106	90	114	103	20
21	Loti	714	714	6.323	4.515	736	736	5.600	4.122	0,09	0,08	103	89	92	95	144	137	98	128	125	21
22	Mandorle	2.369	2.369	17.336	41.069	2.454	2.454	18.200	44.663	0,80	0,83	104	105	109	110	94	103	114	98	112	22
23	Nocciole	725	725	27.557	19.979	642	642	32.700	20.993	0,39	0,39	89	119	106	127	83	106	112	99	111	23
24	Noci	704	704	29.864	21.024	793	793	32.250	25.574	0,41	0,48	113	108	122	105	107	112	118	116	137	24
25	Carrube	437	306	3.534	1.081	522	386	3.200	1.235	0,02	0,02	126	91	116	168	93	156	212	84	178	25
26	Gelso	3.386	—	—	—	3.114	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	8.063	—	—	—	8.656	0,16	0,16	—	—	107	—	—	105	—	—	113	27

Segue: Tab. 138 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per prodotti

(Quantità: 000 q; prezzo: lire/q; valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	Dati assoluti (1)								Composizione percentuale del valore		Indici			Indici						N.
		1966				1967						1967			1966			1967			
		quantità		prezzo	valore	quantità		prezzo	valore	(1966 = 100)			(1963 = 100)								
		prodotte	vendibili			prodotte	vendibili			quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore	quantità	prezzo	valore			
28	Prodotti trasformati:	292	202	10.010	2.923	288	288	11.800	3.398	0,06	0,06	99	118	117	76	103	78	75	121	91	28
29	Fichi secchi	17	17	24.000	408	17	17	25.000	425	0,01	0,01	100	104	104	121	228	276	121	237	287	29
30	Prugne secche	7,2	7,2	20.400	147	6,0	6,0	20.800	125			83	102	85	720	108	774	600	110	658	30
31	Uva passa	64.706	64.706	8.560	553.883	75.020	75.020	8.395	629.793	10,83	11,76	116	98	114	121	126	153	140	124	174	31
32	Vino (000 hl) (2)	11.100	1.700	840	1.428	12.760	1.960	800	1.568	0,03	0,03	115	95	109	49	108	53	57	104	59	32
33	Vinacce	60	60	21.000	1.260	70	70	21.000	1.470	0,03	0,03	117	100	117	128	88	112	149	87	130	33
34	Cremor tartaro	3.203	3.203	64.311	205.988	4.700	4.700	58.150	273.305	4,03	5,10	147	90	132	60	98	69	87	91	79	34
35	Olio	7.000	7.000	1.087	7.609	9.600	9.600	1.000	9.600	0,15	0,18	137	92	126	76	70	53	104	64	67	35
	Sanse																				
	Altre legnose				3.098				3.438	0,06	0,06	108	103	111	106	120	127	110	128	141	
36	Canne e vimini	1.510	260	4.800	1.248	1.560	310	4.800	1.488	0,02	0,02	119	100	119	108	129	139	129	128	165	36
37	Vivali	—	—	—	1.850	—	—	—	1.950	0,04	0,04	—	—	—	—	—	120	—	—	127	37
	Totale				1.455.780				1.621.203	28,47	30,26	110	101	111	102	112	114	113	112	127	
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI																					
1	Bovini (peso vivo)	10.281	10.281	42.420	436.120	10.141	10.141	43.240	438.497	8,53	8,19	99	102	101	115	117	135	113	120	136	1
2	Equini (peso vivo)	209	209	38.216	7.987	220	220	38.000	8.360	0,16	0,16	105	99	104	79	133	105	83	133	110	2
3	Suini (peso vivo)	5.302	5.302	45.520	241.347	5.296	5.296	43.700	231.435	0,72	4,32	100	96	96	104	111	115	104	107	111	3
4	Ovini e caprini (peso vivo)	637	637	49.684	31.649	649	649	49.940	32.411	0,62	0,60	102	101	103	98	121	119	100	121	121	4
5	Pollame e conigli (peso vivo)	5.591	5.591	51.881	290.009	5.473	5.473	51.322	280.887	5,67	5,24	98	99	97	151	75	114	148	74	110	5
6	Latte di vacca e di bufala (000 hl) (2)	81.200	81.200	6.721	545.745	79.126	79.126	6.500	514.319	10,66	9,60	97	97	94	124	123	153	121	119	144	6
7	Latte di pecora e capra (000 hl) (2)	4.934	4.934	12.054	59.474	4.728	4.728	10.850	51.290	1,16	0,96	96	90	86	96	140	134	92	125	115	7
8	Lana	123	123	58.550	7.202	125	125	58.000	6.625	0,14	0,12	102	91	93	98	107	105	100	96	96	8
9	Uova (1.000.000 pezzi) (2)	8.633	8.633	23.934	206.622	8.430	8.430	23.700	199.791	4,04	3,73	98	99	97	116	87	100	113	86	97	9
10	Miele e cera	82	82	31.232	2.561	87	87	31.241	2.718	0,05	0,05	100	100	106	111	77	86	118	77	91	10
11	Bozzoli	21	21	120.000	1.548	27	27	140.000	3.762	0,05	0,07	129	117	151	43	112	48	55	127	70	11
	Totale				1.831.324				1.770.204	35,80	33,04	98	99	97	121	105	127	119	103	123	
IN COMPLESSO																					
	P.I.v. nazionale				5.114.147				5.357.639	100,0	100,0	104	101	105	112	106	119	117	107	25	

(1) I dati relativi al 1966 sono definitivi; quelli del 1967 provvisori.

(2) Per il vino ed il latte il prezzo è espresso in lire/hl; per le uova in lire/000 unità.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 139 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura per regioni e ripartizioni

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Prodotti delle coltivazioni erbacee							Prodotti delle coltivazioni arboree						Prodotti degli allevamenti				Totale	
	cereali	legumi- nose da granella	patate e ortaggi	piante indu- striali	foraggi	fiori e piante ornam.	totale	vite	olivo	agrumi	altri fruttiferi	altre legnose	totale	carni	latte	uova ed altri	totale	in com- plesso	per ha (000 lire)
ANNO 1966 - (DATI DEFINITIVI)																			
Piemonte	91.843	5.550	37.233	3.282	3.120	1.344	142.372	66.072	—	—	23.507	278	89.917	104.470	53.912	19.273	177.655	409.944	240
Valle d'Aosta	63	—	325	—	55	—	443	422	—	—	330	5	757	3.055	2.855	1.072	6.982	8.182	56
Liguria	1.220	98	17.970	—	122	58.171	77.581	4.073	7.901	176	7.020	27	19.857	11.785	5.287	2.961	20.033	107.471	532
Lombardia	98.748	118	34.582	6.828	4.650	1.318	146.244	23.153	272	—	8.701	155	32.281	172.094	186.908	24.278	283.290	561.815	378
Trentino-Alto Adige	2.491	314	7.222	108	602	—	10.737	11.401	132	—	22.655	42	34.230	15.384	16.566	2.828	34.778	79.745	143
Veneto	93.745	2.112	60.977	31.086	2.755	305	190.980	67.304	469	—	49.978	289	118.040	103.619	50.940	23.407	186.966	495.986	374
Friuli-Venezia Giulia	15.952	234	7.371	1.639	587	168	25.951	6.295	—	—	2.295	11	8.601	23.916	21.038	4.594	49.548	84.100	173
Emilia-Romagna	100.933	1.223	74.666	57.265	3.254	1.261	238.602	56.012	201	—	150.346	193	206.752	162.882	108.301	24.009	295.192	740.546	507
Marche	46.949	615	20.423	7.330	946	80	76.343	23.047	1.602	—	5.434	54	30.137	66.856	4.572	9.775	81.293	187.683	241
Toscana	41.762	2.256	41.480	5.731	1.060	6.364	98.653	39.962	11.282	23	6.438	452	58.157	68.750	15.086	12.076	95.912	252.722	194
Umbria	18.009	605	6.169	4.932	482	166	30.363	6.550	3.315	—	532	22	10.419	34.954	2.783	6.874	44.561	85.343	156
Lazio	35.510	2.687	73.210	3.979	880	6.738	123.004	50.010	9.514	2.030	10.742	115	72.411	40.890	23.333	12.527	76.750	272.165	220
Campania	27.210	10.641	122.542	18.543	772	1.218	180.926	26.305	20.588	8.747	85.235	128	140.003	43.293	21.346	16.317	80.956	402.885	406
Abruzzi	22.855	2.559	26.425	8.171	440	62	60.512	26.553	8.019	35	6.796	54	41.457	23.595	6.682	9.476	39.753	141.722	170
Molise	18.417	2.972	5.215	267	118	—	26.989	4.790	1.792	—	3.715	22	10.319	8.113	2.872	3.830	14.815	52.123	146
Puglia	34.581	4.732	73.715	15.666	606	668	129.968	106.124	84.223	3.348	20.002	366	220.063	19.249	16.019	8.790	44.058	394.089	225
Basilicata	22.715	1.532	7.748	2.587	247	404	35.233	5.566	3.941	1.226	2.941	28	13.702	12.271	4.500	3.869	20.640	69.575	90
Calabria	14.105	2.205	27.424	1.729	403	1.038	46.904	10.740	42.095	24.613	5.670	85	83.203	24.008	6.168	9.929	40.105	170.212	165
Sicilia	65.960	4.600	66.152	1.285	722	1.377	140.096	70.300	26.482	97.636	42.822	686	237.926	31.142	19.295	14.022	64.459	442.481	196
Sardegna	11.771	2.325	27.423	1.537	787	1.290	45.142	15.168	1.059	2.596	7.639	86	26.548	36.840	27.796	9.026	73.668	145.358	73
Italia nord-occidentale	191.874	5.766	90.110	10.110	7.947	60.833	366.640	93.720	8.233	176	40.218	465	142.812	291.404	248.972	47.584	587.960	1.097.412	308
Italia nord-orientale	213.121	3.883	150.236	90.098	7.198	1.734	466.270	141.012	802	—	225.274	535	367.623	305.801	205.845	54.838	666.484	1.400.377	347
Italia centrale	142.230	6.163	141.282	21.972	3.368	13.348	328.363	119.569	25.713	2.053	23.146	643	171.124	211.450	45.724	41.252	298.426	797.913	206
Italia merid. e insulare	217.614	31.566	356.644	49.785	4.095	6.066	665.770	265.546	188.199	138.201	180.820	1.455	774.221	198.517	104.678	75.259	378.454	1.818.445	182
Italia	764.839	47.378	738.272	171.965	22.608	81.981	1.827.043	619.847	222.947	140.430	469.458	3.098	1.455.780	1.007.172	605.219	218.933	1.831.324	5.114.147	239
ANNO 1967 - (DATI PROVVISORI)																			
Piemonte	86.433	5.087	38.934	2.888	2.890	1.734	137.966	66.389	—	—	22.561	311	89.261	107.279	52.234	18.730	178.243	405.470	238
Valle d'Aosta	68	—	304	—	49	—	421	441	—	—	360	5	806	3.235	2.621	1.039	6.895	8.122	55
Liguria	1.114	115	19.039	—	111	65.657	86.036	4.027	10.674	177	8.499	28	23.405	11.803	5.140	2.878	19.821	120.262	586
Lombardia	96.276	115	35.808	7.704	4.334	1.496	145.733	25.387	317	—	8.130	175	34.009	166.893	174.038	23.620	364.551	544.293	366
Trentino-Alto Adige	2.498	325	6.636	115	553	—	10.127	11.959	126	—	22.783	59	34.927	15.853	15.564	2.699	34.116	79.170	142
Veneto	96.074	1.804	65.328	35.665	2.553	331	191.655	82.780	319	—	49.963	306	133.368	103.445	55.695	23.571	182.711	507.734	383
Friuli-Venezia Giulia	13.298	153	6.757	1.742	542	177	22.669	7.320	—	—	3.255	11	10.586	23.037	19.824	4.768	47.629	80.884	166
Emilia-Romagna	80.548	1.102	81.516	65.265	3.020	1.175	232.626	59.155	319	—	122.766	196	182.436	157.816	98.484	23.096	279.396	694.458	419
Marche	50.927	638	21.657	7.725	874	89	81.910	22.505	2.358	—	6.142	56	31.061	65.652	4.607	9.468	79.727	192.698	248
Toscana	41.946	1.949	45.710	6.968	975	7.874	105.422	41.017	17.395	16	7.717	482	66.627	67.254	13.842	11.625	92.721	264.770	203
Umbria	22.195	516	6.036	5.581	441	177	34.946	7.227	5.668	—	590	23	13.508	34.549	2.384	6.555	43.488	91.942	168
Lazio	41.246	2.703	81.521	4.567	812	7.350	138.199	51.093	24.018	1.348	12.673	124	89.156	40.213	23.257	12.172	75.642	302.997	244
Campania	31.232	11.737	131.611	19.200	709	1.217	195.706	28.802	23.464	8.790	103.913	141	165.110	43.614	21.705	15.784	80.103	441.919	446
Abruzzi	23.373	2.766	28.341	8.873	402	106	63.861	29.147	15.813	35	7.583	59	52.637	25.142	6.801	9.159	41.102	157.600	190
Molise	20.864	3.575	7.551	425	107	—	32.522	5.532	1.804	—	3.643	27	11.006	7.840	2.693	3.714	14.247	57.775	162
Puglia	67.531	4.199	86.463	20.338	576	1.076	180.133	133.450	87.990	3.041	36.730	475	261.656	19.823	15.888	8.440	44.151	486.020	278
Basilicata	25.875	1.557	7.605	3.088	225	411	39.361	5.558	5.104	1.661	3.169	28	15.520	10.973	3.679	3.727	18.379	73.260	95
Calabria	16.098	2.168	30.617	2.748	370	993	52.994	11.304	52.456	24.007	6.245	93	94.105	23.184	6.094	9.585	38.863	185.962	180
Sicilia	76.992	5.069	77.832	1.198	668	1.417	163.176	93.022	39.220	109.384	38.951	736	281.313	31.498	18.913	13.025	64.036	508.525	226
Sardegna	10.740	3.124	32.726	2.067	774	1.338	50.719	16.171	5.760	2.199	6.443	103	30.676	32.487	22.155	8.741	63.383	144.778	73
Italia nord-occidentale	183.891	5.317	94.085	10.592	7.384	68.887	370.156	96.244	10.991	177	39.550	519	147.481	289.210	234.033	46.267	569.510	1.087.147	305
Italia nord-orientale	182.418	3.384	160.237	102.687	6.668	1.683	457.077	161.214	764	—	198.767	572	361.317	300.151	189.567	54.134	543.852	1.362.246	338
Italia centrale	156.314	6.806	154.924	24.841	3.102	15.490	360.477	121.842	49.439	1.364	27.022	685	200.352	207.668	44.090	39.820	291.578	852.407	221
Italia merid. e insulare	272.705	34.195	402.746	58.537	3.781	6.558	778.522	322.980	231.611	149.117	206.677	1.662	912.053	194.561	97.928	72.775			

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 140 - Spese e prodotto lordo dell'agricoltura per regioni

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Produzio- ne lorda vendibile	S p e s e					Prodotto lordo
		concimi e anti- paras- sitari	sementi selezio- nate	mangi- mi e spese per il bestiame	altre	totale	
ANNO 1966 (DATI DEFINITIVI)							
Piemonte	409.944	19.349	4.723	73.758	24.334	123.164	286.780
Valle d'Aosta	3.182	106	29	1.984	782	2.901	5.281
Liguria	117.471	2.145	2.358	8.302	4.103	16.908	100.563
Lombardia	561.815	20.719	4.739	107.365	32.575	165.398	396.417
Trentino-Alto Adige	79.745	4.801	451	8.451	3.761	17.464	62.281
Veneto	495.986	20.432	4.456	69.445	26.854	121.187	374.799
Friuli-Venezia Giulia	84.100	4.508	1.152	12.117	4.455	22.232	61.866
Emilia-Romagna	740.546	35.290	5.831	114.953	36.395	192.469	548.077
Marche	187.033	8.879	2.987	41.827	8.181	61.874	125.809
Toscana	252.722	9.773	3.720	43.814	11.784	69.091	183.631
Umbria	85.343	3.543	1.793	21.827	3.697	30.860	54.488
Lazio	272.165	10.836	3.866	31.941	13.033	59.676	212.489
Campania	402.885	14.798	3.653	24.734	15.742	58.927	343.958
Abruzzi	141.722	6.285	2.812	12.643	5.678	27.418	114.304
Molise	52.123	1.272	1.777	4.697	2.107	9.853	42.270
Puglia	394.089	16.009	2.968	12.418	16.750	48.154	345.935
Basilicata	69.575	2.389	1.499	0.046	2.946	15.880	53.695
Calabria	170.212	5.650	1.782	16.298	7.301	31.031	139.181
Sicilia	442.481	13.032	3.639	24.137	18.535	59.343	383.138
Sardegna	145.358	3.166	1.231	15.878	6.610	25.885	119.473
Italia nord-occidentale	1.097.412	42.819	11.840	191.400	62.294	308.371	789.041
Italia nord-orientale	1.400.377	65.031	11.890	204.966	71.465	353.352	1.047.025
Italia centrale	797.913	33.031	12.366	130.409	36.695	221.501	576.412
Italia merid. e insulare	1.818.445	62.601	19.361	119.851	74.078	276.491	1.541.954
Italia	5.114.147	203.482	55.466	655.635	245.132	1.159.715	3.954.432
ANNO 1967 (DATI PROVVISORI)							
Piemonte	405.470	19.972	4.782	75.685	25.705	126.144	279.326
Valle d'Aosta	8.122	118	31	2.013	766	2.928	5.194
Liguria	129.262	2.173	2.469	8.478	4.486	17.606	111.656
Lombardia	544.293	20.995	4.802	107.328	33.318	166.448	377.850
Trentino-Alto Adige	79.170	4.594	485	8.575	3.967	17.621	61.549
Veneto	507.734	21.084	4.801	70.350	27.881	124.122	383.612
Friuli-Venezia Giulia	80.884	4.734	1.302	12.189	4.429	22.654	58.230
Emilia-Romagna	694.458	34.904	6.281	114.660	36.780	192.625	501.833
Marche	192.698	9.162	3.007	42.491	8.387	63.047	129.651
Toscana	264.770	10.478	4.605	44.123	12.474	71.680	193.090
Umbria	91.942	3.736	1.878	22.092	3.999	31.705	60.237
Lazio	302.997	11.680	4.161	32.438	14.327	62.606	240.391
Campania	441.919	15.119	3.932	25.355	16.948	61.354	380.565
Abruzzi	157.600	6.384	3.032	13.127	6.091	28.634	128.966
Molise	57.775	1.485	1.827	4.730	2.392	10.434	47.341
Puglia	486.020	15.919	3.195	12.683	19.134	50.931	435.089
Basilicata	73.260	2.812	1.540	8.782	3.173	16.307	56.953
Calabria	185.962	5.783	1.832	16.430	7.736	31.790	154.172
Sicilia	508.525	14.213	3.959	24.605	20.926	63.703	444.822
Sardegna	144.778	3.520	1.295	15.186	5.600	25.610	119.168
Italia nord-occidentale	1.087.147	43.258	12.084	193.504	64.275	313.121	774.026
Italia nord-orientale	1.362.246	65.016	12.860	205.780	73.057	357.022	1.005.224
Italia centrale	852.407	35.056	13.651	141.144	39.187	220.038	623.369
Italia merid. e insulare	2.055.839	65.244	20.612	120.907	82.000	288.763	1.767.076
Italia	5.357.639	208.874	59.216	661.335	258.519	1.187.944	4.169.695

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

**Tab. 141 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura
per zone altimetriche nel 1966**

Dati definitivi

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia
M O N T A G N A										
Produzioni erbacee . .	15.598	23.329	30.815	82.664	152.406	12,7	13,5	30,5	31,4	23,1
Cereali	3.313	9.274	15.264	43.286	71.137	2,7	5,4	15,1	16,4	10,8
Legumi secchi	308	670	1.111	5.217	7.306	0,2	0,4	1,1	2,0	1,1
Patate e ortaggi . .	10.122	11.680	10.326	28.355	60.483	8,3	6,8	10,3	10,8	9,2
Industriali e floreali	946	766	3.370	4.988	10.070	0,8	0,4	3,3	1,9	1,5
Altre	909	939	744	818	3.410	0,7	0,5	0,7	0,3	0,5
Produzioni arboree . .	13.231	37.755	17.906	81.160	150.052	10,8	21,9	17,8	30,9	22,8
Fruttiferi	5.153	24.473	2.089	23.042	54.757	4,2	14,2	2,1	8,8	8,8
Agrumi	27	—	7	11.282	11.316	..	—	..	4,3	1,7
Prodotti vitivinicoli	6.134	13.019	12.096	20.477	51.726	5,0	7,6	12,0	7,8	7,9
Prodotti dell'olivi- cultura	1.894	236	3.682	26.286	32.098	1,6	0,1	3,7	10,0	4,9
Altre	23	27	32	73	155	..	..	..	..	..
Prodotti degli alleva- menti	93.697	111.384	52.053	99.272	356.406	76,5	64,6	51,7	37,7	54,1
Carni	41.693	54.995	34.016	52.220	182.924	34,0	31,9	33,8	19,8	27,8
Latte	42.443	41.356	9.532	29.379	122.710	34,7	24,0	9,5	11,2	18,6
Altri	9.561	15.033	8.505	17.673	50.772	7,8	8,7	8,4	6,7	7,7
Totale	122.526	172.468	100.774	263.096	658.864	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
C O L L I N A										
Produzioni erbacee . .	133.516	62.077	206.336	312.897	714.826	37,8	27,3	38,0	34,0	35,0
Cereali	38.675	34.532	107.802	129.138	310.147	10,9	15,2	19,9	14,0	15,2
Legumi secchi	1.725	649	4.239	18.077	24.690	0,5	0,3	0,8	2,0	1,2
Patate e ortaggi . .	31.975	19.402	73.583	133.002	257.962	9,1	8,5	13,5	14,4	12,6
Industriali e floreali	59.288	6.126	18.426	30.130	113.979	16,8	2,7	3,4	3,3	5,6
Altre	1.853	1.368	2.286	2.541	8.048	0,5	0,6	0,4	0,3	0,4
Produzioni arboree . .	107.179	51.944	132.306	394.151	685.580	30,3	22,9	24,4	42,9	33,6
Fruttiferi	24.352	17.649	17.185	95.093	154.279	6,9	7,8	3,2	10,4	7,6
Agrumi	149	—	460	79.179	79.788	..	—	0,1	8,6	3,9
Prodotti vitivinicoli	76.153	33.794	93.230	128.066	331.243	21,5	14,0	17,2	13,9	16,2
Prodotti dell'olivi- cultura	6.339	447	20.936	91.013	118.735	1,8	0,2	3,8	9,9	5,8
Altre	186	54	495	800	1.535	0,1	..	0,1	0,1	0,1
Prodotti degli alleva- menti	112.628	112.953	203.903	212.902	642.386	31,9	49,8	37,6	23,1	31,4
Carni	60.920	61.922	155.092	114.212	302.152	17,2	27,3	28,6	12,4	19,2
Latte	37.416	39.600	22.224	57.411	156.651	10,6	17,5	4,1	6,2	7,6
Altri	14.286	11.431	26.587	41.279	93.583	4,1	5,0	4,9	4,5	4,6
Totale	353.323	226.974	542.545	919.950	2042.792	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

**Segue: Tab. 141 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura
per zone altimetriche nel 1966**

Dati definitivi

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia
P I A N U R A										
Produzioni erbacee . . .	217.526	380.864	91.212	270.209	959.811	35,0	38,0	59,0	42,5	39,8
Cereali	149.886	169.315	19.164	45.190	383.555	24,1	16,9	12,4	7,1	15,9
Legumi secchi	3.733	2.504	813	8.272	15.382	0,6	0,2	0,5	1,3	0,6
Patate e ortaggi	48.013	119.154	57.373	195.287	410.827	7,7	11,9	37,1	30,7	17,4
Industriali e floreali	10.709	84.940	13.524	20.724	129.897	1,7	8,5	8,8	3,3	5,4
Altre	5.185	4.891	338	736	11.150	0,9	0,5	0,2	0,1	0,5
Produzioni arboree . . .	22.402	277.924	20.912	298.910	620.148	3,6	27,8	13,5	47,1	25,7
Fruttiferi	10.713	183.152	3.872	62.035	260.422	1,7	18,3	2,5	9,9	10,8
Agrumi	—	—	1.586	47.740	49.326	—	—	1,0	7,5	2,0
Prodotti vitivinicoli	11.433	94.199	14.243	117.003	236.878	1,8	9,4	9,2	18,4	9,8
Prodotti dell'olivi- cultura	—	119	1.095	70.900	72.114	—	—	0,7	11,2	3,0
Altre	256	454	116	582	1.408	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Prodotti degli alleva- menti	381.635	342.147	42.470	66.280	832.532	61,4	34,2	27,5	10,4	34,5
Carni	188.785	188.884	22.342	32.085	432.096	30,4	18,9	14,5	5,0	17,9
Latte	169.113	124.889	13.968	17.388	325.858	27,2	12,5	9,0	2,8	13,5
Altri	23.737	28.374	6.160	16.307	74.578	3,8	2,8	4,0	2,6	3,1
Totale	621.563	1000.935	154.594	635.399	2412.491	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I N C O M P L E S S O										
Produzioni erbacee . . .	366.640	466.270	328.363	665.770	1827.043	33,4	33,3	41,2	36,6	35,7
Cereali	191.874	213.121	142.230	217.614	764.839	17,5	15,2	17,8	12,0	15,0
Legumi secchi	5.706	3.883	6.163	31.566	47.378	0,5	0,3	0,8	1,7	0,9
Patate e ortaggi	90.110	150.236	141.282	350.644	738.272	8,2	10,7	17,7	19,6	14,4
Industriali e floreali	70.943	91.832	35.320	55.851	253.940	6,5	6,6	4,5	3,1	5,0
Altre	7.947	7.198	3.368	4.095	22.608	0,7	0,5	0,4	0,2	0,4
Produzioni arboree . . .	142.812	367.623	171.124	774.221	1455.780	13,0	26,3	21,4	42,6	28,5
Fruttiferi	40.218	225.274	23.146	180.820	469.458	3,7	16,1	2,9	9,9	9,2
Agrumi	176	—	2.053	138.201	140.430	—	—	0,2	7,6	2,7
Prodotti vitivinicoli	93.720	141.012	119.569	265.546	619.847	8,5	10,1	15,0	14,6	12,1
Prodotti dell'olivi- cultura	8.233	802	25.713	188.199	222.947	0,8	0,1	3,2	10,4	4,4
Altre	465	535	643	1.455	3.098	..	..	0,1	0,1	0,1
Prodotti degli alleva- menti	587.960	566.484	298.426	378.454	1831.324	53,6	40,4	37,4	20,8	35,8
Carni	291.404	305.801	211.450	198.517	1007.172	26,6	21,8	26,5	10,9	19,7
Latte	248.972	205.845	45.724	104.678	605.219	22,7	14,7	5,7	5,8	11,8
Altri	47.584	54.838	41.252	75.259	218.933	4,3	3,9	5,2	4,1	4,3
Totale	1097.412	1400.377	797.913	1818.445	5114.147	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

**Tab. 142 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura
per zone altimetriche nel 1967**

Dati provvisori

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia
M O N T A G N A										
Produzioni erbacee . .	15.397	20.174	32.446	90.939	158.956	12,9	12,2	31,3	34,4	24,3
Cereali	3.235	7.317	16.549	49.109	76.210	2,7	4,4	15,9	18,6	11,6
Legumi secchi	288	638	1.005	6.127	8.058	0,3	0,4	1,0	2,3	1,2
Patate e ortaggi . . .	9.960	10.556	10.432	28.975	59.923	8,3	6,4	10,1	11,0	9,2
Industriali e floreali	1.069	793	3.775	5.973	11.610	0,9	0,5	3,6	2,2	1,8
Altre	845	870	685	755	3.155	0,7	0,5	0,7	0,3	0,5
Produzioni arboree . .	13.950	38.408	20.696	78.158	151.212	11,6	23,3	19,9	29,5	23,2
Fruttiferi	5.799	25.403	2.425	24.039	57.666	4,9	15,4	2,3	9,1	8,8
Agrumi	29	—	7	12.122	12.158	..	—	..	4,6	1,9
Prodotti vitivinicoli	5.895	12.797	12.368	21.155	52.215	4,9	7,8	11,9	8,0	8,0
Prodotti dell'olivi- cultura	2.201	179	5.862	20.759	29.001	1,8	0,1	5,7	7,8	4,5
Altre	26	29	34	83	172	..	..	..	..	..
Prodotti degli alleva- menti	90.458	106.606	50.708	95.349	343.121	75,5	64,5	48,8	36,1	52,5
Carni	41.284	53.989	33.430	51.156	179.859	34,4	32,7	32,2	19,3	27,5
Latte	39.907	38.098	9.080	27.130	114.215	33,3	23,0	8,7	10,3	17,5
Altri	9.267	14.519	8.198	17.063	49.047	7,8	8,8	7,9	6,5	7,5
Totale	119.805	165.188	103.850	264.446	653.289	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
C O L L I N A										
Produzioni erbacee . .	136.691	58.571	231.095	359.387	785.744	38,0	26,2	39,5	34,7	35,6
Cereali	33.594	30.759	120.266	150.663	335.282	9,3	13,7	20,5	14,6	15,2
Legumi secchi	1.571	585	4.018	10.701	25.875	0,4	0,3	0,7	1,9	1,2
Patate e ortaggi . . .	32.916	10.580	83.828	153.582	289.906	9,2	8,8	14,3	14,8	13,1
Industriali e floreali	66.888	6.380	20.878	33.095	127.241	18,6	2,8	3,6	3,2	5,8
Altre	1.722	1.267	2.105	2.346	7.440	0,5	0,6	0,4	0,2	0,3
Produzioni arboree . .	113.566	56.431	155.152	470.205	795.354	31,6	25,2	26,5	45,4	36,1
Fruttiferi	24.506	17.000	20.137	105.279	166.922	6,8	7,6	3,4	10,2	7,6
Agrumi	148	—	316	88.028	88.492	0,1	—	0,1	8,5	4,0
Prodotti vitivinicoli	79.915	38.896	94.883	149.222	362.916	22,2	17,4	16,2	14,4	16,5
Prodotti dell'olivi- cultura	8.790	477	39.289	126.762	175.318	2,4	0,2	6,7	12,2	7,9
Altre	207	58	527	914	1.706	0,1	..	0,1	0,1	0,1
Prodotti degli alleva- menti	109.318	108.541	199.304	205.565	622.728	30,4	48,6	34,0	19,9	28,3
Carni	60.248	60.085	152.233	111.889	385.050	16,7	27,2	26,0	10,8	17,5
Latte	35.172	36.466	21.395	53.750	146.789	9,8	16,3	3,6	5,2	6,7
Altri	13.903	11.390	25.676	39.920	90.889	3,9	5,1	4,4	3,9	4,1
Totale	359.575	223.543	585.551	1035.157	2203.826	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: Tab. 142 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura
per zone altimetriche nel 1967

Dati provvisori

Prodotti	Dati assoluti (milioni di lire)					Dati percentuali				
	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia	Italia nord occiden- tale	Italia nord orien- tale	Italia cen- trale	Italia meri- dionale e insu- lare	Italia
P I A N U R A										
Produzioni erbacee . .	218.068	378.332	96.936	328.196	1021.532	35,9	38,9	59,5	43,4	40,8
Cereali	147.062	144.342	19.499	72.933	383.836	24,2	14,8	12,0	9,7	15,3
Legumi secchi	3.458	2.161	783	8.367	14.769	0,6	0,2	0,5	1,1	0,6
Patate e ortaggi . . .	51.209	130.101	60.664	220.189	462.163	8,4	13,4	37,2	29,1	18,5
Industriali e floreali	11.522	97.197	15.678	26.027	150.424	1,9	10,0	9,6	3,4	6,0
Altre	4.817	4.531	312	680	10.340	0,8	0,6	0,2	0,1	0,4
Produzioni arboree . .	19.965	266.478	24.504	363.690	674.637	3,3	27,4	15,0	48,1	27,0
Fruttiferi	9.245	156.364	4.460	77.359	247.428	1,5	16,1	2,7	10,2	9,9
Agrumi	—	—	1.041	48.907	50.008	—	—	0,6	6,5	2,0
Prodotti vitivinicoli	10.434	109.521	14.591	152.609	287.155	1,7	11,2	9,0	20,2	11,5
Prodotti dell'olivi- cultura	—	108	4.288	84.090	88.486	—	..	2,6	11,1	3,5
Altre	286	485	124	665	1.560	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Prodotti degli alleva- menti	369.734	328.705	41.566	64.350	804.355	60,8	33,7	25,5	8,5	32,2
Carni	187.683	185.477	22.005	31.516	426.681	30,9	19,0	13,5	4,2	17,1
Latte	158.954	115.003	13.615	17.042	304.614	26,1	11,8	8,4	2,2	12,2
Altri	23.097	28.225	5.946	15.792	73.060	3,8	2,9	3,6	2,1	2,9
Totale	607.767	973.515	163.006	756.236	2500.524	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
I N C O M P L E S S O										
Produzioni erbacee . .	370.156	457.077	360.477	778.522	1966.232	34,0	33,6	42,3	37,9	36,7
Cereali	183.891	182.418	156.314	272.705	795.323	16,9	13,4	18,3	13,3	14,8
Legumi secchi	5.317	3.384	5.806	34.195	48.702	0,5	0,2	0,7	1,7	0,9
Patate e ortaggi . . .	94.085	160.237	154.924	402.746	811.092	8,6	11,8	18,2	19,6	15,2
Industriali e floreali	79.479	104.370	40.331	65.095	289.275	7,3	7,7	4,7	3,1	5,4
Altre	7.384	6.668	3.102	3.781	20.935	0,7	0,5	0,4	0,2	0,4
Produzioni arboree . .	147.481	361.317	200.352	912.053	1621.203	13,6	26,5	23,5	44,3	30,3
Fruttiferi	39.550	108.767	27.022	206.677	472.016	3,6	14,6	3,2	10,0	8,8
Agrumi	177	—	1.364	149.117	150.658	..	—	0,1	7,2	2,8
Prodotti vitivinicoli	96.244	161.214	121.342	322.986	702.286	8,9	11,8	14,3	15,7	13,1
Prodotti dell'olivi- cultura	10.991	764	49.439	231.611	292.805	1,0	0,1	5,8	11,3	5,5
Altre	519	572	685	1.662	3.438	0,1	..	0,1	0,1	0,1
Prodotti degli alleva- menti	569.510	543.852	291.578	365.264	1770.204	52,4	39,9	34,2	17,8	33,0
Carni	289.210	300.151	207.668	194.561	991.590	26,6	22,0	24,3	9,5	18,5
Latte	234.033	189.567	44.090	97.928	565.618	21,5	13,9	5,2	4,8	10,6
Altri	46.267	54.134	39.820	72.775	212.996	4,3	4,0	4,7	3,5	4,0
Totale	1087.147	1362.246	852.407	2055.839	5357.639	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			91.843			86.433			63			68
1	Frumento	8.173	6.737	55.062	6.139	6.640	40.760	3	6.770	20	4	6.500	26
2	Segale	1	6.012	6	43	5.780	249	4	6.100	24	4	5.700	23
3	Orzo	—	—	—	—	—	—	1	5.000	5	—	—	—
4	Avena	5	4.683	23	17	4.683	79	—	—	—	—	—	—
5	Risone	3.544	8.072	30.734	4.200	8.513	36.520	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	996	4.765	4.746	1.543	5.218	8.051	—	—	—	—	—	—
7	Cereali minori	19	9.579	182	18	9.444	179	2	6.200	12	3	6.000	18
8	Paglia di cereali	920	1.185	1.090	487	1.240	604	2	1.100	2	1	1.239	1
	Leguminose da granella			5.550			5.087			—			—
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Fagioli secchi	271	20.300	5.501	266	19.010	5.057	—	—	—	—	—	—
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	2	13.600	27	1	12.800	13	—	—	—	—	—	—
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	2	8.200	16	2	8.520	17	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	1	6.400	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			37.233			38.934			325			304
18	Patate	1.947	3.900	7.593	2.256	3.220	7.264	57	3.800	217	61	3.262	199
19	Fave fresche	12	4.950	59	11	4.570	50	—	—	—	—	—	—
20	Fagioli freschi	281	14.460	4.063	246	13.950	3.432	1	14.540	15	1	14.040	14
21	Piselli freschi	67	9.800	657	61	10.420	636	1	9.750	10	1	10.450	10
22	Pomodori	215	3.500	753	203	3.470	704	1	3.500	4	1	3.490	3
23	Cardi	35	8.600	301	34	10.980	373	—	—	—	—	—	—
24	Finocchi	36	5.340	192	39	6.100	298	—	—	—	—	—	—
25	Sedani	257	8.030	2.064	260	8.700	2.262	—	—	—	—	—	—
26	Cavoli	646	4.350	2.810	665	4.790	3.185	1	4.500	5	—	—	—
27	Cavolfiori	44	5.780	258	47	5.420	255	—	—	—	—	—	—
28	Cipolle	289	4.450	1.286	306	6.070	1.857	—	—	—	—	—	—
29	Agli	39	21.500	839	33	38.500	1.271	—	—	—	—	—	—
30	Porroni	12	4.600	55	11	5.700	63	—	—	—	—	—	—
31	Cocomeri	12	3.200	38	12	4.000	48	—	—	—	—	—	—
32	Asparagi	38	26.640	1.012	34	31.250	1.063	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	1	9.700	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Rape	17	4.400	75	15	4.880	73	—	—	—	—	—	—
35	Barbabietole da orto	55	5.250	289	62	4.900	304	—	—	—	—	—	—
36	Carote	181	6.800	1.231	175	6.640	1.162	—	—	—	—	—	—
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	98	6.850	671	98	7.420	727	—	—	—	—	—	—
39	Cetrioli	1	6.900	7	1	7.200	7	—	—	—	—	—	—
40	Fragole	80	26.900	2.152	75	29.870	2.248	1	26.500	27	1	29.800	30
41	Melanzane	13	6.200	81	14	6.700	94	—	—	—	—	—	—
42	Peperoni	536	5.700	3.055	483	7.340	3.545	—	—	—	—	—	—
43	Zucchine	61	6.200	378	50	7.220	404	—	—	—	—	—	—
44	Zucche	8	4.750	38	8	4.100	33	—	—	—	—	—	—
45	Indivia	73	5.600	409	70	4.940	375	—	—	—	—	—	—
46	Lattuga	167	6.900	1.152	178	6.500	1.157	—	—	—	—	—	—
47	Radicchio	35	9.900	347	41	9.400	385	—	—	—	—	—	—
48	Bietola	35	5.380	188	38	5.180	197	—	—	—	—	—	—
49	Orti familiari	746	6.930	5.170	768	7.190	5.522	7	6.670	47	7	6.910	48

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			3.282			2.888			—			—
50	Barbabietola da zuc- chero	2.652	1.209	3.206	2.321	1.210	2.808	—	—	—	—	—	—
51	Tabacco	—	156.480	56	—	159.250	59	—	—	—	—	—	—
52	Canapa tiglio	0,1	35.400	4	0,1	37.500	4	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	0,2	42.900	9	0,1	48.100	4	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	0,1	10.400	1	0,1	10.400	1	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	0,2	10.500	2	0,4	9.850	4	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	0,4	10.600	4	0,8	9.860	8	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno) . . .	1.040	3.000	3.120	1.047	2.760	2.890	20	2.750	55	20	2.470	49
	Fiori e piante ornamen- tali			1.344			1.734			—			—
	Totale			142.372			137.966			443			421

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			89.639			88.950			752			801
1	Uva da tavola	60	7.500	450	50	7.500	448	—	—	—	—	—	—
2	Uva da vino per con- sumo diretto	279	6.800	1.897	293	7.100	2.080	—	—	—	—	—	—
3	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Mele	1.451	4.800	6.965	1.362	5.600	7.627	35	4.850	170	34	5.650	192
13	Pere	471	5.470	2.576	360	6.050	2.178	17	5.500	94	16	6.000	96
14	Pesche	834	10.800	9.007	621	12.900	8.011	3	11.000	33	3	12.700	38
15	Albicocche	16	14.300	229	17	14.700	250	1	13.100	13	1	12.550	13
16	Ciliege	116	11.400	1.322	120	13.800	1.656	0,2	11.400	2	0,2	13.800	3
17	Susine	42	7.600	319	39	7.600	296	1	6.600	7	1	6.700	7
18	Cotogne	1	3.400	3	1	4.600	5	—	—	—	—	—	—
19	Melograne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Fichi freschi	1	5.500	6	1	5.300	5	—	—	—	—	—	—
21	Loti	5	7.250	36	4	7.250	29	—	—	—	—	—	—
22	Mandorle	—	—	—	—	—	—	0,1	15.100	2	0,1	16.000	2

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	PIEMONTE						VALLE D'AOSTA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	76	29.900	2.272	49	34.100	1.671	—	—	—	—	—	—
24	Noci	28	28.850	808	26	31.080	808	0,3	28.700	9	0,3	30.900	9
25	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Prodotti trasformati:</i>													
28	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Prugne secche	1,0	23.900	24	1,0	24.800	25	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Vino (000 hl)	7.008	9.550	63.422	7.063	9.000	63.567	56	7.510	421	55	8.000	440
32	Vinacce	183	850	156	179	850	152	1	850	1	1	850	1
33	Oremor tartaro	7	21.000	147	7	21.000	147	—	—	—	—	—	—
34	Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
35	Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose		—	—	278	—	—	311	—	—	5	—	—	5
36	Canne e vimini	25	4.600	117	31	4.550	141	1	5.100	5	1	5.100	5
37	Vivai	—	—	161	—	—	170	—	—	—	—	—	—
Totale		—	—	89.917	—	—	89.261	—	—	757	—	—	806

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo) . .	1.254	43.860	55.000	1.256	44.020	56.435	48	42.890	2.059	52	43.930	2.266
2	Equini	14	39.600	671	15	39.000	581	—	38.300	15	—	40.420	16
3	Suini	302	45.400	13.705	330	46.840	15.468	1	44.300	38	1	45.720	40
4	Ovini e caprini (peso vivo)	9	52.980	499	9	54.740	502	1	50.380	28	1	50.130	37
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	680	51.030	34.695	675	50.820	34.293	18	49.980	915	18	50.030	876
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	8.044	6.590	53.010	8.043	6.300	51.394	362	7.725	2.796	365	7.020	2.564
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	75	12.030	902	78	10.830	840	5	11.843	59	5	10.660	57
8	Lana	2,1	56.100	117	2,2	50.780	113	0,1	56.000	6	0,2	50.680	9
9	Uova (000.000 pezzi) . .	784	24.020	18.834	767	23.790	18.255	44	23.990	1.061	43	23.750	1.023
10	Miele e cera	10,2	31.569	322	10,8	33.519	362	0,1	50.000	5	0,2	35.000	7
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale		—	—	177.655	—	—	178.243	—	—	6.982	—	—	6.895

IN COMPLESSO

P. l. v. regionale	409.944	405.470	8.182	8.122

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			1.220			1.114			98.748			96.276
1	Frumento	147	6.769	995	142	6.514	925	10.013	6.694	67.027	8.791	6.647	58.436
2	Segale	—	—	—	1	5.600	6	50	5.907	295	67	5.576	374
3	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	5.400	54
4	Avena	—	—	—	—	—	—	5	5.125	20	25	5.050	116
5	Risone	—	—	—	—	—	—	1.850	8.876	10.420	2.210	8.540	18.873
6	Granoturco	33	5.455	180	24	6.333	152	3.021	4.516	13.644	3.445	5.129	17.071
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	17	12.412	211	20	13.500	270
8	Paglia di cereali	38	1.195	45	25	1.237	31	930	1.210	1.125	389	1.240	482
	Leguminose da granella			98			115			118			115
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Fagioli secchi	5	19.650	98	6	19.120	115	6	19.700	118	6	19.150	115
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			17.970			19.039			34.582			35.808
18	Patate	578	3.645	2.107	609	3.430	2.089	1.966	3.705	7.285	2.060	3.305	6.809
19	Fave fresche	78	5.000	390	94	4.650	437	—	—	—	—	—	—
20	Fagioli freschi	128	14.450	1.850	132	13.950	1.841	128	14.500	1.856	99	14.000	1.386
21	Piselli freschi	48	10.100	485	48	10.600	513	132	9.750	1.287	137	10.400	1.425
22	Pomodori	479	3.360	1.609	407	3.440	1.606	462	3.350	1.548	451	3.460	1.560
23	Cardi	11	8.500	94	11	11.300	124	14	8.800	123	17	11.820	201
24	Finocchi	109	5.070	553	118	6.000	708	31	5.330	165	35	6.050	212
25	Sedani	86	7.600	654	88	8.450	744	69	7.700	454	61	8.500	519
26	Caroli	312	4.450	1.388	309	4.400	1.360	301	4.470	3.983	904	4.700	4.249
27	Cavolfiori	80	5.860	469	86	5.400	464	22	5.850	129	24	5.410	130
28	Cipolle	62	4.300	267	63	5.800	365	202	4.850	980	185	6.090	1.127
29	Agli	5	22.200	111	4	37.400	150	14	23.000	322	15	37.300	560
30	Poroni	—	—	—	—	—	—	139	4.940	687	154	5.900	909
31	Cocomeri	—	—	—	—	—	—	501	2.850	1.428	534	4.020	2.147
32	Asparagi	20	26.500	530	22	30.700	675	5	26.500	133	4	30.650	123
33	Carciofi	82	9.940	816	83	11.630	965	—	—	—	—	—	—
34	Rape	15	4.300	65	15	4.810	72	10	5.100	51	11	4.820	53
35	Barbabietole da orto	12	5.400	65	12	5.250	63	71	6.000	426	77	4.960	382
36	Carote	93	6.700	623	96	6.510	625	170	6.750	1.148	174	6.520	1.134
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	42	6.780	285	47	7.400	348	70	6.900	483	71	7.400	525
39	Cetrioli	4	6.800	27	3	7.300	22	28	6.800	190	28	7.380	207
40	Fragole	3	25.650	77	4	29.540	118	3	25.900	78	4	29.760	119
41	Melanzane	37	5.200	192	39	6.540	255	66	6.650	373	67	6.550	439
42	Peperoni	9	6.000	54	10	7.200	72	66	6.200	400	65	7.250	471
43	Zucchine	162	6.150	996	147	7.000	1.020	140	6.700	938	149	7.250	1.080
44	Zucche	23	4.640	107	39	3.950	154	56	5.300	297	49	4.250	208
45	Indivia	71	5.400	383	74	5.010	371	71	5.600	398	62	4.960	308
46	Lattuga	135	6.420	867	127	6.450	819	109	7.000	763	88	6.240	549
47	Radicchio	47	10.200	479	47	9.660	454	194	9.800	1.901	191	9.400	1.795
48	Bietola	126	4.700	592	130	4.900	637	62	5.360	332	65	5.140	334
49	Orti familiari	297	6.182	1.836	301	6.508	1.959	947	6.774	6.415	980	6.987	6.847

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			—			—			6.828			7.704
50	Barbabietola da zuc- chero	—	—	—	—	—	—	5.766	1.051	6.060	6.405	1.070	6.853
51	Tabacco	—	—	—	—	—	—	10	59.200	592	11	62.100	683
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	9,4	10.450	98	9,2	9.840	91
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	5,5	10.700	59	6,1	9.870	60
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	0,3	16.700	5	0,2	15.110	3
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	1	14.300	14	1	13.930	14
	Foraggi (in fieno)	45	2.700	122	45	2.470	111	1.500	3.100	4.650	1.510	2.870	4.334
	Fiori e piante ornamen- tali			58.171	—	—	65.657	—	—	1.318	—	—	1.496
	Totale			77.581			86.036			146.244			145.733

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			19.830			23.377			32.126			33.834
1	Uva da tavola	17	7.400	126	18	7.400	133	15	7.400	111	17	7.400	126
2	Uva da vino per con- sumo diretto	42	5.000	210	40	5.400	216	33	5.000	165	34	5.000	170
3	Olive per consumo di- retto	2	20.200	40	2	20.200	40	—	—	—	—	—	—
4	Arance	7	5.000	35	7	5.200	36	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	5	7.600	38	6	7.500	45	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	12	8.100	97	11	8.200	90	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	0,2	30.000	6	0,2	27.500	6	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Mele	35	5.600	196	48	6.200	298	667	5.570	3.715	472	6.150	2.903
13	Pere	34	6.000	204	30	6.150	185	244	6.040	1.474	170	6.250	1.119
14	Pesche	511	9.900	5.059	554	10.100	5.595	183	10.000	1.095	164	11.700	1.919
15	Albicocche	55	12.800	704	49	12.000	632	7	11.700	82	8	12.150	97
16	Ciliege	63	11.200	594	50	13.700	685	71	11.250	799	99	13.700	1.356
17	Susine	14	6.200	87	15	6.300	95	37	6.300	233	38	6.300	239
18	Cotogne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	Melograno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Fichi freschi	29	5.400	157	29	5.200	151	9	5.600	50	9	5.250	47
21	Loti	33	7.300	241	33	7.400	244	8	7.750	62	8	7.600	61
22	Mandorle	1	15.510	15	1	16.100	16	0,3	15.200	5	0,2	16.100	3

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	LIGURIA						LOMBARDIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	7	29.900	209	12	33.500	402	—	—	—	0,5	33.200	17
24	Noci	4	28.800	115	5	30.950	155	10	28.600	286	12	30.750	369
25	Carrube	1	3.600	4	1	3.500	4	—	—	—	—	—	—
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	34	—	—	36	—	—	—	—	—	—
<i>Prodotti trasformati:</i>													
28	Fichi secchi	0,1	7.500	1	0,1	9.500	1	—	—	—	—	—	—
29	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Vino (000 hl)	449	8.300	3.727	442	8.300	3.669	2.618	8.700	22.777	2.940	8.500	24.990
32	Vinacce	12	850	10	11	850	9	68	850	58	74	800	59
33	Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	2	21.000	42	2	21.000	42
34	Olio	112	68.700	7.694	160	64.640	10.342	4	65.600	262	5	61.100	306
35	Sanse	216	1.050	227	292	1.000	292	9	1.100	10	11	1.000	11
Altre legnose		27			28			155			175		
36	Canne e vimini	2	5.050	10	2	5.100	10	15	4.950	74	18	5.000	90
37	Vivai	—	—	17	—	—	18	—	—	81	—	—	85
Totale		19.857			23.405			32.281			34.009		

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo) . .	80	42.225	3.378	80	42.940	3.432	2.125	41.365	87.901	2.101	42.240	88.732
2	Equini	2	37.200	58	2	36.990	60	29	40.140	1.179	30	41.270	1.258
3	Suini	0	44.800	420	0	43.900	379	056	46.050	44.009	047	43.470	41.185
4	Ovini e caprini (peso vivo)	2	49.980	122	2	49.830	120	7	50.480	376	8	50.730	399
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	154	50.730	7.807	154	50.600	7.812	703	54.960	38.029	686	51.500	35.319
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	733	6.850	5.021	722	6.750	4.875	27.281	6.840	186.002	26.535	6.550	173.731
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	22	12.118	266	24	10.910	265	26	12.189	316	28	10.970	307
8	Lana	0,4	54.200	20	0,4	49.060	17	1,8	56.400	99	1,8	51.050	90
9	Uova (000.000 pezzi) .	121	24.030	2.899	118	23.800	2.802	936	23.620	23.531	973	23.350	22.729
10	Miele e cera	1,4	30.000	42	1,6	30.875	59	8,8	32.045	282	9,1	34.285	312
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	3.027	121.040	366	3.457	141.340	489
Totale		20.033			19.821			383.290			364.551		

IN COMPLESSO

P. l. v. regionale . . .	117.471	129.262	561.815	544.293

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	TRENTINO-ALTO ADIGE						VENETO					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			2.491			2.498			93.745			86.074
1	Frumento	80	6.790	543	67	6.552	439	10.008	6.675	66.803	7.010	6.669	46.747
2	Segale	96	6.336	608	106	6.617	701						
3	Orzo	9	5.350	48	9	5.500	50	1	5.300	5	1	5.450	5
4	Avena	—	—	—	—	—	—	1	5.000	5	29	5.040	146
5	Risone	—	—	—	—	—	—	93	9.590	892	109	8.640	942
6	Granoturco	208	5.582	1.161	209	5.766	1.205	5.330	4.723	25.172	7.190	5.237	37.686
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	3	6.333	19	2	7.100	14
8	Paglia di cereali	110	1.187	131	83	1.238	103	706	1.203	840	432	1.236	534
	Leguminose da granella			314			325			2.112			1.804
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Fagioli secchi	16	10.600	314	17	19.120	325	107	19.500	2.087	93	19.150	1.781
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	2	12.700	25	2	11.360	23
12	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			7.222			6.636			60.977			65.328
18	Patate	1.507	3.500	5.275	1.522	3.050	4.642	2.236	3.801	8.690	2.261	3.532	7.985
19	Fave fresche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Fagioli freschi	8	14.540	116	8	14.040	112	363	14.510	5.267	367	14.250	5.230
21	Piselli freschi	2	9.750	20	2	10.400	21	256	9.630	2.465	245	10.230	2.506
22	Pomodori	9	3.400	31	10	3.550	36	838	3.350	2.807	907	3.600	3.265
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	14	8.550	120	14	11.350	159
24	Finocchi	1	5.400	5	1	6.100	6	16	5.400	86	18	6.050	109
25	Sedani	2	7.900	16	2	8.400	17	145	7.600	1.102	147	8.460	1.244
26	Caroli	105	4.450	467	102	4.500	459	703	4.670	3.283	693	4.600	3.188
27	Carvofiori	7	5.860	41	7	5.420	38	342	5.900	2.018	369	5.385	1.987
28	Cipolle	4	4.300	17	4	5.750	23	334	4.200	1.403	308	6.080	1.873
29	Agli	—	—	—	—	—	—	70	22.600	1.582	71	37.600	2.670
30	Poponi	—	—	—	—	—	—	109	5.000	545	104	5.950	619
31	Ococomeri	—	—	—	—	—	—	571	3.360	1.919	501	4.050	2.029
32	Asparagi	4	26.500	106	4	30.620	122	49	25.600	1.254	59	30.600	1.805
33	Carciofi	—	—	—	—	—	—	7	9.700	68	5	11.600	58
34	Rape	—	—	—	—	—	—	4	5.200	21	4	5.400	22
35	Barbabietole da orto	1	6.000	6	1	5.100	5	21	5.700	120	22	4.970	109
36	Carote	64	6.650	426	62	6.600	404	460	6.580	3.027	464	6.500	3.016
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	134	5.630	754	167	4.840	808
38	Spinaci	1	6.800	7	1	7.400	7	122	7.070	863	123	7.520	925
39	Cetrioli	—	—	—	—	—	—	85	6.810	579	94	6.990	657
40	Fragole	2	25.700	51	2	29.700	59	201	25.400	5.105	213	29.530	6.290
41	Melanzane	—	—	—	—	—	—	113	5.400	610	108	6.640	717
42	Peperoni	—	—	—	—	—	—	195	6.300	1.229	198	7.200	1.426
43	Zucchini	—	—	—	2	7.200	14	122	6.200	756	123	7.000	861
44	Zucche	2	4.700	9	—	—	—	94	5.250	489	63	4.200	265
45	Indivia	—	—	—	—	—	—	71	5.480	389	67	4.900	328
46	Lattuga	6	6.800	41	7	6.280	44	93	6.800	632	84	6.400	538
47	Radichio	1	10.000	10	1	9.630	10	391	10.100	3.949	430	9.620	4.137
48	Bietola	—	—	—	—	—	—	18	5.200	94	18	4.950	89
49	Orti familiari	96	6.020	578	98	6.296	617	1.446	6.743	9.751	1.487	7.003	10.413

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	TRENTINO- ALTO ADIGE						VENETO					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			108			115			31.086			35.565
50	Barbabietola da zuc- chero	—	—	—	—	—	—	21.451	1.070	22.953	24.938	1.090	27.182
51	Tabacco	2	33.960	108	2	57.400	115	113	54.730	6.184	119	57.500	6.843
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	27,1	10.500	285	12,6	9.850	124
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	18,7	10.410	195	3,8	9.850	37
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	1,8	16.650	30	1,9	15.120	29
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	2	8.300	17	2	8.300	17
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	96	14.300	1.373	92	13.950	1.283
	Foraggi (in fieno)	215	2.800	602	216	2.560	553	950	2.900	2.755	956	2.670	2.553
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	—	—	—	—	—	—	305	—	—	331
	Totale			10.737			10.127			190.980			191.655
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE													
	A frutto annuo			34.188			34.868			117.751			133.062
1	Uva da tavola	6	7.400	44	7	7.400	52	25	8.200	205	27	8.000	216
2	Uva da vino per con- sumo diretto	78	6.100	476	79	7.050	557	195	6.200	1.209	210	6.200	1.302
3	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Mele	3.842	3.980	15.291	3.343	4.500	15.044	4.241	3.600	15.268	3.467	4.450	15.428
13	Pero	1.186	5.320	6.310	1.112	5.900	6.661	1.158	5.320	6.134	1.280	6.020	7.706
14	Pesche	6	8.900	53	6	12.200	73	2.447	9.800	23.981	1.574	13.470	21.202
15	Albicocche	15	10.800	162	17	11.750	200	6	10.700	64	7	12.000	84
16	Chilge	28	11.200	314	20	13.650	396	236	11.800	2.785	259	14.500	3.756
17	Susine	44	6.500	286	43	6.500	280	36	6.400	230	40	6.500	260
18	Cotogne	—	—	—	—	—	—	5	3.350	17	5	4.000	23
19	Melagrane	—	—	—	—	—	—	0,4	3.600	1	0,4	4.700	2
20	Fichi freschi	—	—	—	—	—	—	15	5.400	81	15	5.300	80
21	Loti	—	—	—	—	—	—	93	7.350	684	93	6.400	505
22	Mandorle	—	—	—	—	—	—	2	15.600	31	2	16.300	33

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	TRENTINO-ALTO ADIGE						VENETO					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	—	—	—	—	—	—	3	20.600	89	4	33.200	133
24	Noci	8	28.500	228	7	30.750	215	21	28.700	603	21	30.900	649
25	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	2	—	—	2	—	—	10	—	—	12
Prodotti trasformati:													
28	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Prugne secche	0,4	23.700	9	0,5	24.700	12	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Vino (000 hl)	1.231	8.800	10.833	1.304	8.666	11.300	7.777	8.430	65.560	9.982	8.100	80.854
32	Vinacce	32	850	27	34	850	29	191	850	162	247	800	198
33	Cremor tartaro	1	21.000	21	1	21.000	21	8	21.000	168	10	21.000	210
34	Olio	2	64.200	128	2	61.200	122	7	64.500	452	5	61.400	307
35	Sanse	4	1.100	4	4	1.000	4	15	1.100	17	11	1.100	12
Altre legnose				42	59				289				306
36	Canne e vimini	2	5.100	10	5	5.000	25	9	4.900	44	10	4.800	48
37	Vivai	—	—	32	—	—	34	—	—	245	—	—	258
Totale				34.230	34.927				118.040				133.368
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	210	42.110	8.848	217	42.950	9.313	1.224	42.190	51.641	1.228	42.070	52.759
2	Equini	3	38.800	133	4	38.020	135	14	39.600	552	15	39.370	588
3	Suini	58	44.800	2.588	64	43.000	2.760	282	45.700	12.903	303	42.360	12.823
4	Ovini e caprini (peso vivo)	4	49.130	201	4	52.680	195	4	47.400	193	4	51.700	197
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	72	50.230	3.619	69	49.910	3.450	740	51.770	38.330	724	51.220	37.078
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	2.411	6.790	16.371	2.361	6.520	15.396	9.128	6.540	59.697	9.155	6.060	55.479
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	16	12.189	195	15	10.970	168	20	12.189	243	20	10.970	210
8	Lana	0,7	54.400	37	0,7	49.720	33	0,9	57.100	51	0,9	51.330	48
9	Uova (000.000 pezzi)	119	22.540	2.674	116	22.010	2.551	985	21.840	21.516	963	21.710	20.899
10	Miele e cera	3,8	30.790	117	3,6	31.944	115	7,5	31.200	234	7,8	33.333	260
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	13.410	119.730	1.606	16.953	139.460	2.364
Totale				34.778	34.116				186.966				182.711
IN COMPLESSO													
P. l. v. regionale				79.745	79.170				495.986				507.734

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	FRIULI - VENEZIA GIULIA						EMILIA - ROMAGNA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali.			15.952			13.298			100.933			80.548
1	Frumento	1.376	6.700	9.219	859	6.590	5.661	14.006	6.750	94.541	10.829	6.780	73.424
2	Segale	79	5.850	462	03	5.600	357						
3	Orzo	31	5.267	163	60	5.475	329	4	4.800	19	10	5.385	54
4	Avena	2	5.000	10	1	5.010	5	7	4.920	34	6	5.000	30
5	Risone	1	9.950	10	1	8.700	9	464	9.248	4.201	1.659	8.600	5.667
6	Granoturco	1.205	4.926	5.936	1.372	4.957	6.801	137	5.416	742	153	5.178	792
7	Cereali minori	1	5.400	5							1	5.500	6
8	Paglia di cereali	123	1.194	147	110	1.239	136	1.075	1.215	1.306	465	1.237	575
	Leguminose da granella			234			153			1.223			1.102
9	Fave secche	—	—	—	—	—	—	1	9.500	10	1	9.800	10
10	Fagioli secchi	12	19.500	234	8	19.130	153	55	20.400	1.122	52	19.470	1.012
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	2	12.650	25	3	11.350	34
12	Ceci	—	—	—	—	—	—	3	13.500	41	2	12.860	26
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	1	5.400	5	—	—	—
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	3	6.600	20	3	6.650	20
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			7.371			6.757			74.666			81.516
18	Patate	781	4.000	3.124	662	3.500	2.317	2.750	3.840	10.560	2.448	3.040	7.427
19	Fave fresche	—	—	—	—	—	—	3	4.350	15	3	4.530	14
20	Fagioli freschi	15	14.490	217	15	13.990	210	247	14.450	3.569	210	14.200	2.982
21	Piselli freschi	9	9.720	87	10	10.300	103	6.271	9.650	2.615	6.275	10.680	2.937
22	Pomodori	36	3.340	120	31	3.540	110	6.328	3.700	23.414	6.259	3.630	22.720
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	59	0.080	536	61	11.850	723
24	Finocchi	—	—	—	—	—	—	118	5.300	625	126	6.000	756
25	Sedani	3	7.550	23	3	8.450	25	65	8.000	520	64	8.400	538
26	Cavoli	69	4.500	311	69	4.520	312	121	4.400	532	118	4.500	531
27	Cavolfiori	18	5.850	105	18	5.420	98	94	5.850	550	101	5.380	543
28	Cipolle	12	4.300	52	10	5.800	58	1.202	4.650	5.589	1.508	5.860	8.837
29	Aglio	3	22.400	67	2	37.500	75	57	22.760	1.294	66	38.300	2.528
30	Porroni	9	4.650	42	5	5.700	29	221	4.500	905	266	5.560	1.479
31	Cocomeri	14	3.150	44	6	4.000	24	1.272	2.850	3.625	1.534	4.010	6.150
32	Asparagi	5	26.900	135	5	31.300	157	100	25.700	2.570	110	30.650	3.372
33	Garciofi	—	—	—	—	—	—	12	9.650	116	11	11.570	127
34	Rape	2	5.080	10	1	5.200	5	2	4.500	9	3	5.000	15
35	Barbabietole da orto	2	5.800	12	2	5.500	11	10	5.900	59	10	5.400	54
36	Carote	3	6.750	20	3	6.870	21	70	6.600	462	69	6.490	448
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	6	6.900	41	5	7.450	37	34	6.800	231	30	7.250	283
39	Cetrioli	3	6.800	20	4	7.100	28	17	6.490	110	21	7.120	150
40	Fragole	—	—	—	1	29.600	30	314	25.540	8.020	331	29.520	9.771
41	Melanzane	2	6.600	13	2	6.850	14	48	6.500	312	55	6.900	380
42	Peperoni	1	6.200	6	1	7.150	7	26	5.900	153	23	7.150	164
43	Zucchine	9	7.000	63	8	7.300	58	120	6.300	756	117	7.260	849
44	Zuccho	—	—	—	—	—	—	124	3.800	471	117	3.960	463
45	Indivia	4	5.500	22	3	5.250	16	59	5.600	330	60	4.910	295
46	Lattuga	7	6.800	48	7	6.300	44	79	6.450	510	31	6.250	506
47	Radicchio	11	10.300	113	11	9.750	107	44	9.820	432	46	9.400	432
48	Bietola	6	5.100	31	5	4.970	25	42	5.050	212	40	4.930	197
49	Orti familiari	398	6.646	2.645	409	6.934	2.836	830	6.595	5.474	854	6.843	5.844

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	FRIULI - VENEZIA GIULIA						EMILIA - ROMAGNA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Plante industriali			1.639			1.742			57.265			65.265
50	Barbabietola da zuc- chero	864	1.175	1.015	930	1.180	1.097	51.595	1.035	55.981	58.376	1.100	64.214
51	Tabacco	7	55.220	387	8	57.930	463	5	55.900	280	5	58.640	293
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	0,2	35.600	7	0,2	37.500	8
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	0,4	42.950	17	0,2	43.100	9
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	0,5	10.500	5	0,1	10.450	1
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	13,1	10.160	133	11,6	9.840	114	17,2	10.650	183	5,2	9.860	51
59	Ravizzone	0,2	10.500	2	0,2	9.840	2	0,2	10.650	2	0,1	9.860	1
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	10,8	16.500	178	6,2	15.130	94
61	Girasole	14,3	6.110	87	8,6	5.880	51	0,3	6.100	2	2,2	5.920	13
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontaneo	1	15.110	15	1	14.720	15	48	14.190	610	42	13.830	581
	Foraggi (in fieno) . . .	206	2.850	587	207	2.620	542	1.060	3.070	3.254	1.067	2.830	3.020
	Flori e piante ornamen- tali			168			177			1.261			1.175
	Totale			25.951			22.669			238.602			232.626

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			8.590			10.575			206.559			182.240
1	Uva da tavola	2	7.300	15	3	7.100	21	32	6.900	566	81	6.800	551
2	Uva da vino per con- sumo diretto	25	5.500	138	22	5.500	121	153	4.900	750	159	4.900	779
3	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Mele	104	4.410	459	138	5.000	690	8.588	3.900	33.493	6.609	4.500	30.146
13	Pere	72	5.180	374	89	6.050	538	9.494	5.100	48.419	6.927	6.030	41.770
14	Pesche	108	9.500	1.007	135	11.400	1.539	5.353	10.750	57.545	2.968	13.450	39.920
15	Albicocche	—	10.800	11	2	11.800	24	49	13.700	671	52	13.900	723
16	Ciliege	21	14.000	294	18	14.800	266	398	13.500	5.409	334	15.300	5.110
17	Susine	6	6.150	37	16	6.250	100	566	7.150	4.047	614	7.200	4.421
18	Cotogne	0,2	3.360	1	0,2	4.650	1	2	3.340	7	2	4.550	9
19	Melograne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Fichi freschi	4	5.500	22	3	5.350	16	14	5.600	78	12	5.400	65
21	Loti	—	—	—	—	—	—	39	7.850	306	37	6.800	252
22	Mandorle	0,1	15.400	2	0,1	16.050	2	5	15.100	76	4	16.000	64

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	FRIULI - VENEZIA GIULIA						EMILIA - ROMAGNA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
23	Noccirole	1	29.700	30	0,5	33.200	17	2	29.750	60	2	33.100	66
24	Noci	2	29.000	58	2	31.000	62	8	29.100	233	7	31.200	218
25	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Prodotti trasformati :													
28	Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Vino (000 hl)	756	8.075	6.105	920	7.760	7.139	6.886	7.900	54.309	8.579	6.700	57.479
32	Vinacce	19	850	16	23	800	18	177	850	150	222	800	178
33	Cremor tartaro	1	21.000	21	1	21.000	21	7	21.000	147	8	21.000	168
34	Olio	—	—	—	—	—	—	3	64.200	193	5	61.300	307
35	Sanse	—	—	—	—	—	—	7	1.100	8	11	1.100	12
Altre legnose				11	11				193				196
36	Canne e vimini	1	5.000	5	1	4.900	5	9	4.800	43	8	4.800	38
37	Vivai	—	—	6	—	—	6	—	—	150	—	—	158
Totale				8.601	10.586				206.752				182.436
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	298	43.540	12.888	288	44.450	12.782	1.502	41.500	62.333	1.468	42.230	62.007
2	Equini	5	39.300	186	4	39.580	189	7	39.000	268	7	38.200	274
3	Suini	89	45.200	4.043	81	43.390	3.500	1.284	46.100	59.199	1.318	42.420	55.922
4	Ovini e caprini (peso vivo)	1	49.730	30	1	50.280	24	11	49.880	571	13	49.150	641
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	137	49.580	6.760	132	49.630	6.551	793	51.120	40.511	766	50.870	38.972
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	3.204	6.540	20.954	3.049	6.480	19.758	16.111	6.650	107.138	15.504	6.320	97.358
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	7	12.118	84	6	10.900	66	98	12.118	1.163	103	10.900	1.126
8	Lana	0,1	55.400	6	0,2	48.810	8	1,8	56.000	101	1,8	49.380	91
9	Uova (000.000 pezzi)	186	21.430	3.985	182	20.990	3.818	1.025	22.780	23.358	1.000	22.420	22.418
10	Miele e cera	1,0	31.000	31	1,2	34.167	41	18,3	30.055	560	19,0	30.895	587
11	Bozzoli (q)	4.761	120100	572	6.409	140580	901	—	—	—	—	—	—
Totale				49.548	47.629				295.192				279.396
IN COMPLESSO													
P. l. v. regionale				84.100	80.884				740.546				694.458

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			46.949			50.927			41.762			41.946
1	Frumento	6.830	6.750	46.103	7.358	6.698	49.285	5.487	6.993	38.309	5.626	6.858	38.585
2	Segale	—	—	—	—	—	—	8	6.860	55	7	6.000	42
3	Orzo	—	—	—	4	5.398	22	49	5.091	249	27	5.132	140
4	Avena	1	4.900	5	1	4.995	5	71	5.045	358	35	4.987	175
5	Risone	—	—	—	—	—	—	2	9.790	20	3	8.650	26
6	Granoturco	40	5.980	203	72	5.708	411	293	5.826	1.707	386	5.933	2.290
7	Cereali minori	1	5.500	6	1	5.500	6	42	9.000	378	37	8.811	326
8	Paglia di cereali	454	1.194	542	962	1.245	1.198	495	1.204	596	291	1.244	362
	Leguminose da granella			615			638			2.256			1.949
9	Fave secche	11	9.800	108	11	9.900	109	6	9.700	58	3	9.500	29
10	Fagioli secchi	23	19.700	453	25	19.420	478	87	20.200	1.757	81	19.060	1.544
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	1	12.700	13	—	—	—
12	Ceci	4	13.600	54	4	12.850	51	19	13.500	257	16	12.840	205
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	2	5.350	11	2	5.360	11
14	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	2	27.400	55	2	29.000	58
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	11	8.900	98	11	8.640	95
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	1	6.500	7	—	—	7
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			20.423			21.657			41.480			45.710
18	Patate	958	3.600	3.449	1.030	3.340	3.440	1.648	4.093	6.745	1.704	3.185	5.428
19	Fave fresche	43	4.750	204	43	4.590	195	49	4.700	230	43	4.520	217
20	Fagioli freschi	30	14.450	434	35	13.950	488	160	14.460	2.314	189	13.960	2.638
21	Piselli freschi	50	9.670	484	46	10.500	483	105	9.770	1.026	106	10.480	1.100
22	Pomodori	979	3.500	3.427	968	3.450	3.340	1.249	3.300	4.122	1.401	3.640	5.100
23	Cardi	18	8.700	157	20	11.000	220	91	9.000	819	97	11.800	1.145
24	Finocchi	356	5.080	1.808	374	6.100	2.281	145	5.250	761	164	6.050	992
25	Sedani	18	7.500	135	19	8.500	162	65	7.450	484	77	8.450	651
26	Cavoli	122	4.350	531	125	4.520	565	224	4.400	986	249	4.500	1.121
27	Cavolfiori	740	5.980	4.425	809	5.550	4.490	575	5.650	3.249	620	5.380	3.336
28	Cipolle	45	4.200	189	42	5.750	242	291	4.770	1.388	286	6.120	1.750
29	Agli	6	22.260	133	6	37.400	224	48	22.800	1.094	41	37.850	1.552
30	Porroni	20	4.650	93	19	5.600	106	133	4.850	645	142	5.650	802
31	Cocomeri	43	3.050	146	48	3.750	180	283	3.890	1.101	293	3.800	1.113
32	Asparagi	1	26.200	26	1	30.050	31	70	26.100	1.827	71	30.600	2.173
33	Carciofi	24	9.800	235	25	11.500	324	286	10.100	2.859	299	11.540	3.450
34	Rape	20	4.600	92	20	4.950	99	8	5.150	41	9	5.040	45
35	Barbabietole da orto	5	5.500	28	6	5.180	31	30	5.340	160	33	4.930	163
36	Carote	5	7.700	39	4	6.950	28	62	7.000	471	67	6.900	462
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	11	6.850	75	11	7.270	80	200	7.300	1.460	257	7.600	1.953
39	Cetrioli	17	6.050	103	16	7.350	118	64	6.200	397	67	7.100	476
40	Fragole	1	25.700	26	1	29.600	30	7	25.800	181	9	29.700	267
41	Melanzane	35	6.000	210	39	6.600	257	36	6.100	220	53	6.600	350
42	Peperoni	122	6.100	744	120	7.200	864	55	6.200	341	64	7.180	460
43	Zucchini	20	6.300	183	28	7.100	190	156	6.100	952	166	6.850	1.187
44	Zucche	5	4.500	23	7	3.940	28	13	4.450	58	16	3.950	63
45	Indivia	111	5.450	605	113	4.900	554	157	5.900	926	167	5.400	902
46	Lattuga	60	4.430	444	80	6.260	501	159	6.500	1.034	164	6.220	1.020
47	Radicchio	37	9.800	363	41	9.380	385	105	9.700	1.019	114	9.300	1.060
48	Bietola	13	5.080	66	13	4.960	64	66	5.700	376	70	4.940	346
49	Orti familiari	238	6.498	1.548	246	6.700	1.648	628	6.631	4.164	646	6.870	4.438

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			7.330			7.725			5.731			6.968
50	Barbabietola da zuc- chero	6.899	1.010	6.968	7.210	1.020	7.354	1.635	918	1.501	2.662	1.000	2.662
51	Tabacco	6	57.260	344	6	60.070	360	38	54.350	2.065	40	57.350	2.294
52	Canapa tiglio	0,4	35.390	14	0,3	37.450	11	0,1	35.380	4	—	—	—
53	Canapa seme	0,1	42.800	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	0,5	10.400	5	0,4	10.380	4
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	0,1	16.400	2	0,2	16.500	3
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	1,6	16.700	27	0,9	15.150	14
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	0,1	6.050	1	2,4	5.920	14
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	149	14.270	2.126	142	13.920	1.077
	Foraggi (in fieno) . . .	338	2.800	946	340	2.570	874	400	2.650	1.060	403	2.420	975
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	80	—	—	89	—	—	6.364	—	—	7.874
	Totale	—	—	76.343	—	—	81.910	—	—	98.653	—	—	105.422

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			30.083			31.005			57.705			66.145
1	Uva da tavola	32	6.400	205	31	6.400	198	167	8.000	1.336	182	7.200	1.310
2	Uva da vino per con- sumo diretto	131	5.000	655	136	5.000	680	272	7.000	1.904	306	6.900	2.111
3	Olive per consumo di- retto	3	22.500	68	3	22.400	67	6	21.900	131	6	21.900	131
4	Arance	—	—	—	—	—	—	2	4.000	8	2	4.000	8
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	1	7.000	7	—	—	—
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	1	8.000	8	1	8.000	8
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Mele	156	5.450	850	152	6.050	920	82	5.400	443	98	5.950	583
13	Pere	144	6.000	850	135	7.400	999	110	8.500	715	140	7.580	1.061
14	Pesche	217	8.800	1.910	222	10.700	2.375	332	10.700	3.320	344	11.200	3.853
15	Albicocche	2	13.500	27	3	13.400	40	14	13.400	188	10	13.550	136
16	Chilipe	31	11.750	364	33	14.700	500	43	11.800	507	56	14.850	832
17	Susine	67	5.900	395	64	6.000	384	34	5.980	203	27	6.100	165
18	Cotogne	0,3	3.450	1	0,3	4.700	1	1	3.500	4	1	4.750	5
19	Melograni	—	—	—	—	—	—	0,3	3.900	1	0,4	4.850	2
20	Fichi freschi	74	5.520	408	70	5.300	371	71	5.580	390	65	5.420	352
21	Loti	10	7.800	78	10	6.850	69	13	7.700	85	11	6.800	75
22	Mandorle	4	16.200	65	4	16.900	68	5	16.300	82	4	17.100	68

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	MARCHE						TOSCANA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	0,1	29.700	3	0,1	33.000	3	1	29.700	30	1	33.000	33
24	Noci	13	29.200	380	13	31.400	408	15	28.870	433	17	30.250	514
25	Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—	—	19
Prodotti trasformati:													
28	Fichi secchi	0,4	7.500	3	0,4	9.300	4	1	7.600	8	1	9.400	9
29	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	0,3	23.900	7	0,4	25.000	10
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,90	21.000	19	3	21.000	63
31	Vino (000 hl)	2.761	8.000	22.088	2.725	7.900	21.528	4.174	8.750	36.523	4.092	9.130	37.360
32	Vinacce	71	800	57	71	800	57	107	900	96	105	850	89
33	Cremor tartaro	2	21.000	42	2	21.000	42	4	21.000	84	4	21.000	84
34	Olio	22	67.400	1.483	35	63.300	2.216	154	70.100	10.795	250	67.100	16.775
35	Sanse	46	1.100	51	75	1.000	75	324	1.100	356	489	1.000	489
Altre legnose				54	56				452				482
36	Canne e vimini	2	4.770	10	2	4.800	10	9	4.960	45	11	4.950	54
37	Vivai	—	—	44	—	—	40	—	—	407	—	—	428
Totale				30.137	31.061				58.157				66.627
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	572	43.070	24.636	586	43.180	25.291	529	44.730	23.662	476	45.920	21.846
2	Equini	—	136.500	26	—	136.290	28	—	436.100	140	—	435.890	140
3	Suini	394	46.800	18.445	407	41.700	16.968	475	45.300	21.500	472	47.270	22.318
4	Ovini e caprini (peso vivo)	18	49.730	869	20	48.030	953	33	40.980	1.667	32	52.030	1.674
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	433	52.800	22.880	425	52.760	22.412	399	54.540	21.781	392	54.330	21.276
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	468	6.690	3.131	476	6.600	3.141	1.820	6.790	12.358	1.664	6.930	11.531
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	120	12.016	1.441	138	10.660	1.466	225	12.128	2.728	212	10.920	2.311
8	Lana	4,0	55.100	223	4,0	49.880	199	5,6	55.000	313	5,7	50.000	283
9	Uova (000.000 pezzi)	492	21.760	9.401	420	21.070	9.110	513	22.650	11.613	499	22.430	11.200
10	Miele e cera	4,9	30.812	151	5,6	28.392	159	5,1	29.412	150	5,4	26.296	142
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale				81.203	79.727				95.912				92.721
IN COMPLESSO													
P. l. v. regionale				187.683	192.698				252.722				264.770

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			18.009			22.195			35.510			41.246
1	Frumento	2.574	6.835	17.593	3.222	6.077	21.514	4.685	7.189	33.679	5.643	6.903	38.955
2	Segale	—	—	—	—	—	—	3	6.200	19	3	5.450	16
3	Orzo	6	5.000	30	9	5.850	53	16	5.000	80	24	5.323	128
4	Avena	8	5.410	16	8	5.310	42	96	5.125	492	139	4.897	681
5	Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Granoturco	18	5.333	96	48	5.438	261	149	5.624	838	190	5.574	1.059
7	Cereali minori	1	5.600	6	—	—	—	—	—	—	1	5.600	6
8	Paglia di cereali	225	1.189	268	262	1.241	325	333	1.207	402	323	1.243	401
	Leguminose da granello			605			516			2.687			2.703
9	Fave secche	11	9.500	105	5	11.000	55	18	9.500	171	22	10.050	221
10	Fagioli secchi	22	20.250	446	22	10.040	419	105	19.300	2.027	102	19.050	1.943
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	2	13.600	27	1	12.800	13	14	13.500	189	15	12.850	193
13	Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	1	27.300	27	1	29.100	29	5	28.000	140	6	29.240	175
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	17	9.400	160	20	8.570	171
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			6.169			6.036			73.210			81.521
18	Patate	536	3.500	1.876	521	3.520	1.834	1.452	3.540	5.140	1.451	3.103	4.502
19	Fave fresche	20	4.700	94	27	4.530	122	164	4.500	738	184	4.460	821
20	Fagioli freschi	11	14.450	159	13	13.950	181	200	14.500	2.900	225	14.000	3.150
21	Piselli freschi	3	9.800	29	4	10.500	42	192	10.200	1.958	208	10.600	2.205
22	Pomodori	440	3.250	1.430	218	3.460	754	2.352	3.600	8.467	2.277	3.600	8.197
23	Cardi	1	8.500	9	1	11.400	11	56	8.200	459	55	10.970	603
24	Finocchi	4	5.350	21	5	6.100	31	587	5.600	3.287	618	6.350	3.924
25	Sedani	3	7.500	23	4	8.480	34	167	7.400	1.236	170	8.430	1.433
26	Cavoli	15	4.450	67	20	4.530	91	808	4.350	3.770	881	4.450	3.920
27	Cavolfiori	57	5.860	334	61	5.410	330	634	6.440	4.083	683	5.400	3.688
28	Cipolle	3	4.430	13	5	6.000	30	337	4.000	1.348	341	5.730	1.954
29	Agli	1	22.100	22	2	37.300	75	68	22.000	1.406	68	37.200	2.530
30	Porroni	10	4.550	46	13	5.000	73	202	4.270	863	229	5.750	1.317
31	Cocomeri	19	3.100	59	19	3.900	74	1.231	2.750	3.385	1.120	4.000	4.480
32	Asparagi	—	—	—	—	—	—	44	26.000	1.144	44	30.610	1.347
33	Carciofi	3	9.600	29	4	11.530	46	998	9.550	9.531	1.019	11.650	11.871
34	Rape	1	4.800	5	1	5.300	5	339	4.480	1.519	343	4.870	1.670
35	Barbabietole da orto	1	5.600	6	1	5.300	5	139	5.400	751	149	5.400	805
36	Carote	1	6.700	7	2	6.500	13	247	7.000	1.729	266	6.500	1.729
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	3	5.400	16	4	4.700	19
38	Spinaci	1	6.900	7	1	7.400	7	257	7.230	1.858	270	7.450	2.012
39	Cetrioli	1	6.000	6	1	7.300	7	80	6.100	488	96	7.240	695
40	Fragole	—	—	—	—	—	—	58	26.200	1.467	54	29.750	1.607
41	Melanzane	3	5.600	17	8	6.750	54	257	5.800	1.491	261	6.530	1.704
42	Peperoni	36	6.100	220	56	7.100	401	258	5.700	1.471	209	7.000	1.883
43	Zucchine	1	6.300	6	1	6.900	7	480	5.870	2.818	503	7.020	3.531
44	Zucche	—	—	—	—	—	—	76	4.400	334	75	4.100	308
45	Indivia	2	5.500	11	2	4.950	10	185	6.100	1.129	193	5.300	1.023
46	Lattuga	1	6.500	7	1	6.270	6	476	6.600	3.142	496	6.310	3.130
47	Radicchio	—	—	—	—	—	—	28	9.750	273	28	9.350	262
48	Bietola	1	5.100	5	2	4.950	10	118	5.100	602	123	4.920	605
49	Orti familiari	254	6.540	1.661	262	6.770	1.774	703	6.132	4.311	720	6.383	4.596

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante Industriali			4.932			5.581			3.979			4.567
50	Barbabietola da zuc- chero	395	918	363	560	980	549	948	1.092	1.035	1.294	1.095	1.417
51	Tabacco	80	57.060	4.565	84	59.860	5.028	41	58.620	2.403	43	61.490	2.644
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	0,4	10.380	4	0,4	10.400	4	4,8	10.350	50	7,3	10.370	76
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	0,2	10.450	3	0,2	16.600	3
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	0,2	4.550	1	0,2	4.550	1
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	29,4	16.550	487	28,3	15.070	426
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	189	2.550	482	190	2.820	441	319	2.760	880	321	2.530	812
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	166	—	—	177	—	—	6.738	—	—	7.350
	Totale			30.363			34.946			123.004			138.199

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			10.397			13.485			72.296			89.032
1	Uva da tavola	—	—	—	1	6.200	6	732	7.200	5.270	770	7.000	5.390
2	Uva da vino per con- sumo diretto	52	5.200	270	54	5.200	281	228	6.200	1.414	240	6.200	1.488
3	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	10	22.200	222	10	22.200	222
4	Arance	—	—	—	—	—	—	527	3.450	1.818	233	4.150	1.174
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	21	7.200	151	15	7.400	111
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	7	8.700	61	7	9.000	63
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Mele	11	5.300	58	12	5.850	70	155	5.400	837	154	6.000	924
13	Pere	18	6.300	113	20	7.200	144	174	6.400	1.114	179	7.300	1.307
14	Pesche	15	11.500	173	16	11.100	178	263	12.500	3.288	285	12.200	3.477
15	Albicocche	2	13.450	27	2	13.600	27	11	13.900	153	12	13.950	167
16	Ughe	2	11.800	24	2	14.750	30	136	11.700	1.591	139	15.300	2.127
17	Susine	4	5.650	23	4	5.800	23	37	5.750	213	44	6.000	264
18	Cotogne	0,3	3.300	1	0,3	4.500	1	4	3.450	14	3	4.550	14
19	Melograni	—	—	—	—	—	—	2	3.900	8	1	4.960	5
20	Fichi freschi	10	5.600	56	10	5.400	54	98	5.500	539	95	5.400	513
21	Loti	—	—	—	—	—	—	14	6.500	91	13	6.200	81
22	Mandorle	1	16.100	16	1	16.900	17	9	16.300	147	9	16.920	162

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	UMBRIA						LAZIO					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	—	—	—	—	—	—	69	29.900	2.063	82	33.000	2.780
24	Noci	1	20.200	29	1	31.800	32	16	29.150	466	18	31.500	567
25	Carrube	—	—	—	—	—	—	23	3.400	80	17	3.050	52
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	116	—	—	114
Prodotti trasformati:													
28	Fichi secchi	1	7.400	7	1	9.250	9	3	7.450	22	3	9.500	29
29	Prugne secche	0,2	23.800	5	0,2	24.900	5	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,35	21.000	7	0,35	21.000	7
31	Vino (000 hl)	832	7.500	6.240	837	8.050	0.899	5.071	8.500	43.104	5.005	8.790	43.994
32	Vinacce	22	850	19	23	850	20	129	850	110	128	850	109
33	Cremor tartaro	1	21.000	21	1	21.000	21	5	21.000	105	5	21.000	105
34	Olio	45	71.500	3.218	82	67.200	5.510	127	70.800	8.992	361	64.100	23.410
35	Sansò	83	1.100	97	153	1.000	158	273	1.100	300	693	947	656
Altre legnose		22			23			115			124		
36	Canne e vimini	1	4.600	5	1	4.700	5	14	4.380	61	15	4.350	65
37	Vivai	—	—	17	—	—	18	—	—	54	—	—	59
Totale		10.419			13.508			72.411			89.156		
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	245	43.400	10.633	266	44.630	11.905	332	41.650	15.910	361	43.200	15.638
2	Equini	—	234.000	64	—	230.500	63	—	133.490	508	—	143.270	550
3	Suini	353	44.850	15.338	326	44.350	14.453	200	45.300	9.076	197	44.500	8.765
4	Ovini e caprini (peso vivo)	11	51.170	570	10	50.870	499	47	48.420	2.272	43	49.660	2.142
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	153	51.220	7.843	150	50.690	7.629	254	51.600	13.124	253	51.910	13.118
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	282	6.840	1.929	277	6.300	1.745	2.999	6.840	20.513	2.847	7.310	20.804
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	66	12.139	804	58	10.970	639	227	12.423	2.820	219	11.180	2.453
8	Lana	2,8	65.000	180	2,7	56.700	154	18,2	57.400	1.016	18,8	52.310	985
9	Uova (000.000 pezzi)	299	21.930	6.569	293	21.460	6.279	495	23.180	11.464	432	23.140	11.166
10	Miele e cera	3,7	33.784	125	3,6	33.889	122	0,5	34.000	17	0,6	36.667	22
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale		44.561			43.488			76.750			75.642		
IN COMPLESSO													
P. l. v. regionale		85.343			91.942			272.165			302.997		

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			27.210			31.232			22.855			23.373
1	Frumento	3.344	7.396	24.731	4.033	7.027	28.340	3.127	7.153	22.367	3.344	6.753	22.583
2	Segale	21	5.900	124	25	5.408	135						
3	Orzo				10	5.500	55	1	5.443	5	1	5.513	2
4	Avena	45	4.400	198	22	5.300	117	1	5.100	5	3	4.883	15
5	Risone												
6	Granoturco	342	5.827	1.993	306	5.858	2.144	57	5.754	328	61	6.082	371
7	Cereali minori	1	5.300	5	1	5.300	5	1	5.300	5	2	5.300	11
8	Paglia di cereali	144	1.107	159	352	1.238	436	131	1.106	145	315	1.240	391
	Leguminose da granella			10.641			11.737			2.559			2.766
9	Fave secche	35	10.000	350	32	10.100	323	11	11.000	121	12	11.000	132
10	Fagioli secchi	494	19.200	9.485	559	19.000	10.621	83	19.350	1.006	95	19.450	1.848
11	Piselli secchi												
12	Ceci	47	14.450	670	50	12.720	636	32	14.300	458	33	12.900	426
13	Cicerchie												
14	Lenticchie	1	27.400	27	1	29.000	29	13	27.300	355	12	28.440	341
15	Lupini	9	8.300	75	12	8.000	103						
16	Veccia	4	6.200	25	4	6.250	25	3	6.300	19	3	6.400	10
17	Leguminose minori												
	Patate e ortaggi			122.542			131.611			26.425			28.341
18	Patate	6.163	4.118	25.377	6.329	3.814	24.140	1.591	3.424	5.447	1.598	3.130	5.001
19	Fave fresche	183	4.450	814	192	4.500	864	26	4.500	117	33	4.520	149
20	Fagioli freschi	507	14.630	7.417	566	13.900	7.867	47	14.450	670	54	13.950	753
21	Piselli freschi	401	9.970	3.998	383	10.500	4.022	58	9.680	561	68	10.400	707
22	Pomodori	10.056	3.200	32.170	9.629	3.400	32.739	1.040	3.300	3.462	1.123	3.250	3.650
23	Cardi	3	8.200	25	3	11.340	34	10	8.250	83	9	11.350	102
24	Finocchi	374	5.300	1.982	492	6.070	2.980	95	5.150	489	99	6.100	604
25	Sedani	59	7.350	434	62	8.400	521	22	7.350	162	23	8.440	194
26	Cavoli	699	4.550	3.180	691	4.450	3.075	165	4.400	726	170	4.480	762
27	Cavolfiori	2.093	5.650	11.825	2.256	5.350	12.024	372	5.700	2.120	394	5.320	2.096
28	Cipolle	587	3.800	2.231	626	5.890	3.687	81	4.100	332	75	5.650	424
29	Agli	109	21.300	2.322	120	37.000	4.440	34	21.700	738	30	37.700	1.131
30	Porroni	461	4.000	2.121	537	5.500	2.954	47	4.550	214	45	5.600	252
31	Peperoni	512	2.700	1.382	527	3.700	1.950	149	2.900	432	141	3.740	527
32	Asparagi	10	25.900	259	15	30.650	460						
33	Carciofi	392	9.600	3.763	451	11.530	5.200	75	9.650	724	83	11.530	957
34	Rape	85	4.240	360	89	4.750	423	42	4.450	187	42	4.870	205
35	Barbabietole da orto	59	5.400	319	64	5.280	338						
36	Carote	122	6.900	842	110	6.490	714	111	7.000	777	118	6.520	769
37	Patate dolci	2	5.200	10	2	4.680	9						
38	Spinaci	60	6.700	402	63	7.200	454	12	6.800	82	15	7.250	109
39	Cetrioli	146	6.050	883	178	6.980	1.242	14	6.150	86	10	7.000	70
40	Fragole	4	25.750	103	7	29.650	208	3	27.000	81	3	29.550	80
41	Mezzanone	983	5.540	5.446	999	6.520	6.513	47	6.380	300	51	6.800	347
42	Peperoni	701	6.500	4.557	782	7.300	5.709	180	5.670	1.021	191	7.250	1.385
43	Zucchini	115	5.800	667	121	6.850	829	14	6.000	84	20	6.860	137
44	Zucche	28	3.900	109	30	4.050	122	1	4.200	4	1	3.860	4
45	Indivia	040	5.250	3.360	513	4.830	2.478	111	5.300	588	117	5.000	585
46	Lattuga	485	6.380	3.094	397	6.200	2.461	175	6.430	1.125	184	6.230	1.146
47	Radicchio	136	9.700	1.319	134	9.280	1.244	44	9.730	428	45	9.320	419
48	Bietola	47	5.000	235	57	4.900	279	9	5.050	45	11	4.920	54
49	Orti familiari	241	6.336	1.527	254	6.398	1.625	798	6.680	5.331	822	6.950	5.713

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	CAMPANIA						ABRUZZI					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali . . .			18.543			19.200			8.171			8.873
50	Barbabietola da zuc- chero	1.881	1.092	2.054	2.690	1.100	2.959	5.790	1.129	6.537	6.307	1.130	7.127
51	Tabacco	213	56.310	11.994	224	59.090	13.236	23	59.590	1.371	24	62.510	1.500
52	Canapa tiglio	111,9	35.390	3.900	71,0	37.400	2.655	0,3	35.400	11	0,4	37.450	15
53	Canapa seme	4,2	43.000	181	1,6	43.000	69	0,1	42.700	4	0,1	43.050	4
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	0,7	6.400	4	0,7	6.400	4
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	0,5	10.400	5	0,4	10.400	4
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	21,1	16.800	354	18,6	15.130	281	—	—	—	—	—	—
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	16	14.960	239	15	14.580	210
	Foraggi (in fieno) . . .	297	2.600	772	299	2.370	709	176	2.500	440	177	2.270	402
	Flori e piante ornamen- tali	—	—	1.218	—	—	1.217	—	—	62	—	—	106
	Totale	—	—	180.926	—	—	195.706	—	—	60.512	—	—	63.861

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			140.875			164.969			41.403			52.578
1	Uva da tavola	115	6.330	728	120	6.200	744	1.800	6.550	11.700	1.720	6.600	11.352
2	Uva da vino per con- sumo diretto	166	6.200	1.029	179	5.700	1.020	24	5.000	120	23	5.000	115
3	Olive per consumo di- retto	20	20.800	416	20	20.800	416	10	21.900	219	10	21.900	219
4	Arance	768	5.500	4.224	795	5.145	4.090	7	5.000	35	7	5.000	35
5	Mandarini	242	7.900	1.912	249	8.100	2.017	—	—	—	—	—	—
6	Limoni	256	10.200	2.611	263	10.200	2.683	—	—	—	—	—	—
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Mele	1.592	4.230	6.734	1.501	4.765	7.152	302	4.340	1.311	320	4.850	1.552
13	Pere	1.010	7.300	7.373	891	7.550	6.727	113	7.400	830	190	7.050	917
14	Pesche	2.771	8.728	24.185	2.988	12.880	38.485	192	8.000	1.530	207	8.700	1.801
15	Albicocche	472	11.990	5.659	340	13.150	4.471	6	12.900	77	6	12.900	77
16	Chiliege	638	11.500	7.337	531	14.200	7.540	79	11.400	901	83	13.670	1.129
17	Susine	302	5.800	1.752	282	5.900	1.664	12	6.000	72	12	6.000	72
18	Cotogne	16	3.510	56	15	4.000	69	12	3.450	41	9	4.550	41
19	Melograne	5	3.850	19	5	4.850	24	1	3.900	4	1	4.950	5
20	Fichi freschi	320	5.200	1.664	320	5.200	1.664	211	5.900	1.245	208	5.300	1.102
21	Loti	480	5.850	2.808	502	5.130	2.575	7	5.950	42	8	5.400	43
22	Maudorle	20	16.900	338	21	17.500	368	20	16.300	326	21	17.100	359

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	PRODOTTI	CAMPANIA						ABRUZZI						
		1966			1967			1966			1967			
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	
23	Nocciole	385	29.100	11.204	380	33.400	12.692	—	—	—	—	—	—	—
24	Noce	492	30.350	14.932	580	32.760	19.001	11	28.500	314	0,1	33.000	3	
25	Carrubo	1	3.700	4	1	3.200	3	—	—	—	12	30.400	385	
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	293	—	—	404	—	—	—	—	—	—	
Prodotti trasformati:														
28	Fichi secchi	52	10.300	536	55	13.200	726	12	7.600	91	12	0.750	117	
29	Prugne secche	14,2	24.000	341	13,9	25.000	348	—	—	—	—	—	—	
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
31	Vino (000 hl)	3.015	8.100	24.422	3.322	8.100	26.908	1.606	8.600	14.586	2.070	8.600	17.595	
32	Vinacce	79	800	63	86	780	67	45	800	36	54	800	43	
33	Cremor tartaro	3	21.000	63	3	21.000	63	1	21.000	21	2	21.000	42	
34	Olio	292	66.700	19.476	376	59.200	22.259	117	64.600	7.558	254	59.400	15.088	
35	Sanse	663	1.050	696	789	1.000	789	230	1.050	242	506	1.000	506	
Altre legnose														
				128					141					
									54					
36	Canne e vimini	17	4.850	82	19	4.900	93	8	4.750	38	9	4.700	42	
37	Vivai	—	—	46	—	—	48	—	—	16	—	—	17	
Totale				141.003	165.110				41.457				52.637	
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI														
1	Bovini (peso vivo)	302	41.450	16.248	401	42.200	10.921	258	42.260	10.903	274	42.650	11.071	
2	Equini	13	37.400	494	14	37.220	511	6	36.600	227	7	36.880	243	
3	Suini	231	44.600	10.296	229	43.410	9.950	114	42.900	4.882	120	42.040	5.027	
4	Ovini e caprini (peso vivo)	36	52.110	1.886	39	52.940	2.057	38	49.440	1.853	50	50.250	2.501	
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	284	50.620	14.369	277	51.100	14.175	119	48.270	5.730	113	48.340	5.700	
6	Latte di vacca e bu- nala (000 hl)	2.478	6.890	17.073	2.492	7.050	17.564	405	6.540	3.041	471	6.590	3.101	
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	350	12.210	4.273	377	10.000	4.141	300	12.138	3.641	344	10.770	3.700	
8	Lana	6	55.700	310	5,5	51.110	282	10	56.100	583	10,8	47.810	517	
9	Uova (000 000 pezzi)	508	26.690	15.964	584	26.450	15.445	312	25.630	8.760	335	25.330	8.480	
10	Miele e cera	1,4	30.714	43	1,6	33.750	54	4,1	32.439	133	4,4	34.545	152	
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale				80.956	81.103				39.753				41.102	
IN COMPLESSO														
P.l.v. regionale				402.885	441.919				141.722				157.600	

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			18.417			20.864			34.581			67.531
1	Frumento	2.037	8.381	17.073	2.513	7.476	18.788	3.765	8.633	32.505	8.343	7.724	64.438
2	Segale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	7	5.215	37	8	5.507	44	64	5.525	354	44	5.197	1.229
4	Avena	53	5.078	269	56	4.772	267	267	5.219	1.393	357	5.021	1.792
5	Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	8.395	17
6	Granoturco	152	5.342	812	249	5.851	1.457	10	5.300	53	49	6.061	297
7	Cereali minori	3	8.000	24	2	8.000	16	—	—	—	—	—	—
8	Paglia di cereali	182	1.108	202	235	1.243	292	250	1.104	276	610	1.242	758
	Leguminose da granella			2.972			3.575			4.732			4.199
9	Fave secche	67	11.000	737	67	11.050	740	194	10.500	2.037	155	10.500	1.628
10	Fagioli secchi	95	19.150	1.819	12	19.139	2.334	13	19.400	252	14	19.160	268
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	22	12.500	275	23	11.400	262
12	Ceci	28	14.500	406	33	13.200	436	26	14.400	374	22	13.000	286
13	Cicerchie	2	5.000	10	—	—	—	2	5.300	11	2	5.350	11
14	Lenticchie	—	—	—	2	29.000	58	51	27.250	1.390	47	28.400	1.335
15	Lupini	—	—	—	—	—	—	46	8.400	386	45	8.310	396
16	Vicia	—	—	—	1	6.500	7	1	6.500	7	2	6.600	13
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			5.215			7.551			73.715			86.463
18	Patate	295	3.700	1.092	712	3.461	2.464	508	5.689	2.890	722	5.893	4.255
19	Fave fresche	7	4.500	32	8	4.530	36	170	4.550	774	187	4.700	879
20	Fagioli freschi	8	14.490	116	12	13.960	168	52	14.450	751	56	13.950	781
21	Piselli freschi	12	9.650	116	11	10.400	114	227	9.600	2.179	252	10.200	2.670
22	Pomodori	255	3.200	816	294	3.300	970	2.198	3.190	7.012	2.200	3.250	7.150
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	13	8.200	107	13	11.430	149
24	Finocchi	—	—	—	—	—	—	429	5.090	2.184	480	6.300	3.024
25	Sedani	—	—	—	—	—	—	80	6.100	488	87	8.420	733
26	Cavoli	—	—	—	—	—	—	1.150	4.670	5.371	1.127	4.460	5.026
27	Cavolfiori	—	—	—	—	—	—	456	5.730	2.613	490	5.360	2.626
28	Cipolle	83	4.290	349	83	5.800	481	332	4.400	1.681	404	5.700	2.645
29	Agli	20	21.400	428	20	37.520	750	35	21.800	763	36	37.250	1.341
30	Porroni	55	4.600	253	57	5.640	321	412	4.200	1.730	660	5.530	3.650
31	Ococomeri	140	2.950	431	149	3.730	556	634	2.950	1.870	687	3.700	2.542
32	Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	—	—	—	—	—	—	1.209	9.700	11.727	1.363	11.500	15.075
34	Rape	2	4.450	9	2	4.800	10	260	4.350	1.131	255	4.800	1.224
35	Barbabietole da orto	2	5.300	11	2	4.920	10	86	5.550	477	92	4.990	459
36	Carote	2	6.800	14	2	6.930	14	148	7.000	1.036	166	6.540	1.086
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	43	5.200	224	54	4.700	254
38	Spinaci	7	6.850	48	7	7.270	51	24	6.700	161	28	7.200	202
39	Cetrioli	2	6.170	12	2	7.040	14	193	6.000	1.158	206	7.090	1.461
40	Fragole	—	—	—	—	—	—	2	25.800	52	2	29.650	59
41	Melanzane	3	5.550	17	6	5.580	39	370	5.550	2.054	417	6.570	2.740
42	Peperoni	8	6.000	48	12	7.100	86	862	5.600	4.827	929	6.900	6.410
43	Zucchine	3	6.050	18	2	6.900	14	321	5.900	1.894	315	6.800	2.142
44	Zucche	12	4.000	48	9	4.000	36	26	4.300	112	32	4.100	131
45	Indivia	10	5.400	54	10	4.950	50	654	5.350	3.499	504	5.020	2.530
46	Lattuga	15	6.500	98	15	6.230	93	782	6.450	5.044	833	6.250	5.206
47	Radicchio	17	9.720	165	17	9.330	159	736	9.700	7.139	707	9.300	6.575
48	Bietola	—	—	—	—	—	—	80	5.000	400	85	4.910	417
49	Orti familiari	159	6.540	1.040	164	6.800	1.115	347	6.821	2.367	357	7.061	2.521

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita' ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			267			425			15.666			20.338
50	Barbabietola da zuc- chero	204	1.019	208	352	1.035	364	5.602	1.065	5.966	8.977	1.070	9.605
51	Tabacco	1	58.020	59	1	61.400	61	158	59.500	9.415	167	62.510	10.439
52	Canapa tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	—	—	—	—	—	—	18,2	10.570	192	19,0	10.660	203
56	Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	1,0	16.450	10	1,2	16.550	20
57	Cotone seme	—	—	—	—	—	—	1,0	4.400	4	1,4	4.400	6
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	—	—	—	—	—	—	0,7	16.500	12	0,6	15.100	9
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	—	—	—	—	—	—	4	15.320	61	4	13.920	56
	Foraggi (in fieno)	47	2.500	118	47	2.270	107	233	2.600	606	234	2.460	576
	Fiori e piante ornamen- tali	—	—	—	—	—	—	—	—	668	—	—	1.076
	Totale			26.989			32.522			129.968			180.183.

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo			10.297			10.979			219.697			261.211
1	Uva da tavola	21	5.000	105	20	5.000	100	2.969	6.465	19.195	3.976	5.694	22.639
2	Uva da vino per con- sumo diretto	—	—	—	—	—	—	137	6.175	846	163	6.100	994
3	Olive per consumo di- retto	—	—	—	—	—	—	167	22.185	3.705	195	20.230	3.945
4	Arance	—	—	—	—	—	—	201	4.750	955	190	4.950	940
5	Mandarini	—	—	—	—	—	—	240	7.100	1.704	107	7.100	1.399
6	Limoni	—	—	—	—	—	—	82	8.400	689	80	8.775	702
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Melo	189	4.800	907	178	5.100	908	10	4.500	45	10	4.800	48
13	Pera	152	7.450	1.132	145	7.100	1.030	275	7.850	2.021	290	7.000	2.030
14	Pescho	50	8.600	430	49	9.100	446	230	8.300	1.909	326	8.900	2.901
15	Albicocche	—	—	—	—	—	—	29	14.300	415	31	13.800	428
16	Ciliegio	31	11.300	350	31	13.800	428	187	12.200	2.281	165	14.000	2.310
17	Susine	1	5.600	6	1	6.100	6	23	6.200	143	24	6.400	154
18	Cotogne	—	—	—	—	—	—	81	3.500	284	84	4.750	399
19	Melograno	—	—	—	—	—	—	19	3.390	64	20	4.450	89
20	Fichi freschi	24	5.650	136	25	5.600	140	241	5.430	1.309	249	5.850	1.457
21	Loti	—	—	—	—	—	—	2	5.700	11	2	5.200	10
22	Mandorle	27	16.700	451	22	17.400	383	784	19.520	15.304	1.243	19.570	24.326

Segue: **Tab. 143 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)**

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	MOLISE						PUGLIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	Noci	9	28.550	257	8	30.500	244	10	30.100	301	9	31.400	283
25	Carrube	—	—	—	—	—	—	9	3.700	33	8	3.250	26
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	—	—	—	240	—	—	251
Prodotti trasformati :													
28	Fichi secchi	6	7.700	46	6	9.700	58	165	9.950	1.642	177	11.400	2.018
29	Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Vino (000 hl)	492	9.500	4.674	564	9.610	5.420	9.921	8.632	85.638	12.665	8.630	109.299
32	Vinacce	13	850	11	15	800	12	288	815	235	358	745	266
33	Cremor tartaro	—	—	—	—	—	—	10	21.000	210	12	21.000	252
34	Olio	29	59.700	1.731	32	54.300	1.738	1.227	63.280	77.644	1.458	55.560	81.006
35	Sanse	55	1.100	61	66	1.000	60	2.613	1.100	2.874	2.994	1.015	3.039
Altre legnose				22			27			366			475
36	Canne e vimini	4	4.700	19	5	4.700	24	59	4.800	283	80	4.850	388
37	Vivai	—	—	3	—	—	3	—	—	83	—	—	87
Totale				10.319			11.006			220.063			261.686
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	74	41.425	3.065	60	42.050	2.900	157	42.420	6.660	163	43.480	7.089
2	Equini	6	36.600	214	6	36.910	207	27	37.900	1.015	29	37.110	1.066
3	Suini	39	42.850	1.655	38	42.410	1.602	44	43.850	1.919	37	42.970	1.572
4	Ovini e caprini (peso vivo)	11	52.020	593	11	52.880	571	80	50.190	3.986	86	53.080	4.596
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	54	48.160	2.586	53	48.200	2.560	111	51.120	5.069	108	50.740	5.500
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	307	6.425	1.972	296	6.430	1.901	1.439	6.640	9.555	1.450	6.610	9.586
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	74	12.169	900	72	10.950	792	525	12.312	6.464	569	11.080	6.302
8	Lana	2,1	50.100	119	2,2	48.610	105	21,8	66.800	1.457	21,8	60.230	1.310
9	Uova (000.000 pezzi)	130	26.580	3.687	136	26.320	3.578	275	26.560	7.316	270	26.350	7.102
10	Miele e cera	0,7	34.286	24	0,9	34.444	31	0,5	34.000	17	0,8	35.000	28
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale				14.815			14.247			44.058			44.151
IN COMPLESSO													
P. l. v. regionale				52.123			57.775			394.089			486.020

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/g (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			22.715			25.875			14.105			16.098
1	Frumento	2.600	8.389	21.812	3.261	7.447	24.286	1.048	7.562	12.462	2.027	6.975	14.139
2	Segale	1	5.780	6	1	5.480	5	10	6.404	64	11	5.550	61
3	Orzo	18	5.100	92	10	5.133	50	36	5.800	209	45	5.490	247
4	Avena	130	5.060	658	175	4.842	847	125	5.850	660	100	5.575	558
5	Risone	—	—	—	—	—	—	9	8.160	73	9	8.375	75
6	Grano turco	6	5.000	80	8	6.125	40	100	5.720	572	108	6.417	693
7	Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Paglia di cereali	106	1.105	117	515	1.230	638	50	1.120	56	268	1.237	325
	Leguminose da granella			1.532			1.557			2.205			2.168
9	Fave secche	37	10.000	370	43	10.000	430	24	9.650	232	26	9.700	252
10	Fagioli secchi	17	19.400	330	19	19.150	364	61	19.400	1.133	57	19.500	1.112
11	Piselli secchi	3	12.550	38	4	11.330	45	—	—	—	—	—	—
12	Ceci	47	13.100	616	46	12.650	582	47	13.100	616	47	12.750	599
13	Cicerchie	1	5.400	5	1	5.400	5	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	6	27.250	164	4	28.800	115	—	—	—	—	—	—
15	Lupini	1	8.500	9	1	8.680	9	20	8.700	174	24	8.500	205
16	Veccia	—	—	—	1	6.550	7	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			7.748			7.605			27.424			30.617
18	Patate	257	3.732	959	269	3.323	894	758	4.054	3.073	814	3.843	3.128
19	Fave fresche	7	4.500	32	9	4.540	41	133	4.500	599	129	4.450	574
20	Fagioli freschi	15	14.450	217	13	13.950	181	105	14.440	1.516	104	13.850	1.440
21	Piselli freschi	7	9.640	67	12	10.400	125	125	9.700	1.213	122	10.410	1.270
22	Pomodori	406	3.210	1.303	294	3.200	941	1.435	3.160	4.535	1.603	3.240	5.194
23	Cardi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	Finoocchi	25	5.100	128	27	6.090	164	246	5.170	1.272	255	6.050	1.543
25	Sedani	3	7.300	22	3	8.400	25	10	7.300	73	11	8.430	93
26	Cavoli	315	4.400	1.386	312	4.440	1.385	259	4.350	1.127	283	4.550	1.288
27	Cavolfiori	81	5.800	470	87	5.370	467	151	5.750	868	163	5.350	872
28	Cipolle	29	4.050	117	29	5.710	166	217	3.800	825	229	5.670	1.298
29	Agli	11	21.900	241	11	37.200	400	11	21.600	238	12	37.300	448
30	Poponi	15	4.530	68	14	5.600	78	121	4.500	545	127	5.630	715
31	Cocomeri	27	3.050	82	18	3.750	68	610	2.950	1.800	552	3.900	2.153
32	Asparagi	1	26.000	26	1	30.700	81	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	69	9.700	669	49	11.500	564	35	9.650	338	44	11.520	567
34	Rape	14	4.450	62	14	4.870	68	13	4.400	57	11	4.850	53
35	Barbabietole da orto	6	5.450	33	6	5.120	31	1	5.400	5	1	5.100	5
36	Carote	2	6.800	14	1	6.500	7	5	6.800	34	3	6.520	20
37	Patate dolci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Spinaci	2	6.850	14	2	7.350	15	1	6.800	7	1	7.400	7
39	Cetrioli	4	6.100	25	5	7.000	35	38	5.900	224	36	6.900	248
40	Fragole	3	25.850	78	4	29.700	119	1	26.800	27	1	29.650	30
41	Melanzane	28	5.500	154	23	6.500	185	263	5.600	1.473	281	6.590	1.852
42	Peperoni	80	6.000	480	60	7.160	430	256	6.050	1.549	268	7.260	1.873
43	Zucchine	9	5.900	53	10	6.830	68	104	6.900	1.132	166	7.000	1.162
44	Zucche	5	4.350	22	5	4.080	20	29	4.200	122	34	4.100	139
45	Indivia	17	5.400	92	22	4.900	108	105	5.350	562	118	4.870	375
46	Lattuga	43	6.480	279	53	6.240	331	275	6.370	1.752	244	6.210	1.515
47	Radicchio	26	6.650	251	23	9.270	213	8	9.700	78	8	9.300	74
48	Bietola	2	4.900	10	2	4.940	10	16	4.900	78	17	4.910	83
49	Orti familiari	62	6.350	394	64	6.650	426	352	6.540	2.302	363	6.770	2.458

Segue: Tab. 143 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali . . .			2.587			3.688			1.729			2.748
50	Barbabietola da zuc- chero . . .	897	918	823	1.737	990	1.720	1.537	980	1.506	2.521	1.000	2.521
51	Tabacco . . .	28	59.590	1.609	30	62.520	1.870	8	59.590	170	3	62.500	188
52	Canapa tiglio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino tiglio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme . . .	0,4	10.450	4	0,2	10.400	2	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra . . .	0,1	16.400	2	0,2	16.600	3	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme . . .	0,5	4.000	2	0,6	4.400	3	—	—	—	—	—	—
58	Colza . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide . . .	—	—	—	—	—	—	2,7	16.400	44	2,6	15.110	39
61	Girasole . . .	0,3	6.000	2	0,4	5.910	2	—	—	—	—	—	—
62	Ricino . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Soia . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee . . .	6	14.100	85	6	13.740	82	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno) . . .	105	2.350	247	106	2.120	225	155	2.600	403	156	2.370	370
	Fiori e piante ornamen- tali . . .			404			411			1.038			993
	Totale . . .			35.233			39.361			46.904			52.994

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

	A frutto annuo . . .			13.674			15.492			83.118			94.012
1	Uva da tavola . . .	63	6.200	391	78	5.900	460	113	6.400	723	117	6.200	725
2	Uva da vino per con- sumo diretto . . .	10	5.000	50	10	5.000	50	41	5.000	205	53	5.000	265
3	Olive per consumo di- retto . . .	9	10.800	178	9	10.800	178	38	18.700	711	47	18.700	879
4	Arance . . .	265	4.350	1.109	358	4.000	1.432	2.794	6.050	16.904	2.574	6.100	15.701
5	Mandarini . . .	13	6.000	90	30	6.500	195	159	7.150	1.137	257	6.500	1.670
6	Limoni . . .	4	6.800	27	5	6.800	34	172	6.200	1.066	177	6.800	1.204
7	Bergamotti . . .	—	—	—	—	—	—	508	10.235	5.199	500	10.250	5.125
8	Chinotti . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri . . .	—	—	—	—	—	—	37	8.000	296	37	8.000	296
10	Limette . . .	—	—	—	—	—	—	0,7	8.000	6	0,7	8.000	6
11	Pompelmi . . .	—	—	—	—	—	—	0,3	15.000	5	0,3	15.000	5
12	Mele . . .	35	4.750	166	29	4.900	142	77	4.895	377	80	5.010	401
13	Pere . . .	39	7.000	273	46	6.800	313	78	5.650	441	83	6.700	556
14	Pesche . . .	91	7.800	710	109	8.395	915	107	9.700	1.038	129	9.900	1.277
15	Albicocche . . .	14	13.900	195	14	13.400	188	9	13.800	124	10	13.200	132
16	Ciliege . . .	16	11.300	181	16	13.800	221	71	11.680	829	65	14.100	917
17	Susine . . .	9	5.900	53	8	6.100	49	17	6.000	102	14	6.200	87
18	Cotogne . . .	1	3.550	4	1	4.800	5	1	3.400	3	2	4.500	9
19	Melograne . . .	0,2	3.400	1	0,2	4.400	1	3	3.450	10	2	4.450	9
20	Fichi freschi . . .	37	5.600	207	35	5.600	196	161	5.700	913	187	5.400	1.010
21	Loti . . .	—	—	—	—	—	—	8	6.000	48	10	5.900	59
22	Mandorlo . . .	41	16.300	668	38	16.900	642	14	16.500	231	15	17.100	257

Segue: Tab. 174 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	BASILICATA						CALABRIA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	1	22.700	23	1	29.000	29	6	23.600	142	5	29.600	148
24	Noci	13	28.650	372	13	30.850	401	18	28.350	510	18	30.700	553
25	Carrubo	11	3.750	41	10	3.300	33	—	—	—	—	—	—
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	7	—	—	0	—	—	535	—	—	502
<i>Prodotti trasformati:</i>													
28	Fichi secchi	4	9.900	40	2	11.300	23	32	11.300	362	18	13.200	238
29	Prugne secche	—	—	—	0,1	24.900	2	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	—	—	—	—	—	—	0,60	20.000	12	0,55	20.000	11
31	Vino (000 hl)	631	8.100	5.111	620	8.085	5.013	1.121	8.700	9.753	1.237	8.230	10.254
32	Vinacce	17	800	14	17	800	14	31	850	26	35	800	28
33	Cremor tartaro	—	—	—	1	21.000	21	1	21.000	21	1	21.000	21
34	Olio	65	55.600	3.614	84	56.400	4.738	635	62.500	39.688	895	55.500	49.673
35	Sanse	135	1.100	149	138	1.000	138	1.542	1.100	1.696	1.904	1.000	1.904
<i>Altre legnose</i>													
												28	93
36	Canne e vimini	5	4.950	25	5	4.900	25	13	5.200	68	15	5.000	75
37	Vivai	—	—	3	—	—	3	—	—	17	—	—	18
Totale . . .				13.702									94.105

PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI

1	Bovini (peso vivo)	98	42.410	4.156	88	43.050	3.792	160	41.860	6.698	161	42.700	6.897
2	Equini	12	35.800	445	13	35.040	473	9	37.800	331	9	38.400	342
3	Suini	77	43.000	3.319	09	41.110	2.857	143	44.400	6.350	127	42.740	5.434
4	Ovini e caprini (peso vivo)	45	49.070	2.232	36	50.390	1.833	36	48.670	1.753	39	48.470	1.889
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	43	48.950	2.119	41	48.630	2.018	175	50.530	8.867	171	50.420	8.622
6	Latte di vacca e bu- fala (000 hl)	357	6.399	2.281	300	6.580	2.032	458	6.490	2.972	448	6.780	3.034
7	Latte di pecora e ca- pra (000 hl)	187	11.864	2.219	154	10.680	1.647	266	12.016	3.196	283	10.820	3.060
8	Lana	7,3	55.700	407	7,5	50.410	377	5,1	55.100	283	5,3	48.370	258
9	Uova (000.000 pezzi)	131	26.290	3.436	127	26.030	3.316	370	25.850	9.563	361	25.560	9.225
10	Miele e cera	0,9	28.889	26	0,9	37.778	34	2,5	31.600	70	2,6	36.154	94
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	35	119.600	4	55	139.820	8
Totale . . .				20.640									38.863

IN COMPLESSO

P. l. v. regionale . . .	69.575	73.260	170.212	185.962

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	Prez- zo	valore
PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE													
	Cereali			65.960			76.992			11.771			10.740
1	Frumento	7.009	9.028	64.001	9.602	7.772	74.624	1.227	9.107	11.174	1.250	8.040	10.050
2	Segale	1	5.680	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Orzo	151	5.396	815	104	5.415	568	8	6.072	49	8	6.107	49
4	Avena	59	5.496	324	90	5.404	480	7	5.300	37	4	5.021	22
5	Risone	—	—	—	—	—	—	35	8.057	282	42	8.410	353
6	Granoturco	—	—	—	—	—	—	20	4.760	95	18	5.111	92
7	Cereali minori	2	12.500	25	2	11.075	22	—	—	—	—	—	—
8	Paglia di cereali	631	1.108	699	1.049	1.236	1.297	121	1.106	134	140	1.240	174
	Leguminose da granella			4.600			5.069			2.325			3.124
9	Fave secche	286	9.500	2.717	300	9.500	2.850	182	9.200	1.674	254	9.600	2.438
10	Fagioli secchi	20	19.450	389	21	19.160	402	10	19.400	194	10	19.150	192
11	Piselli secchi	—	—	—	—	—	—	13	12.450	162	15	11.300	170
12	Ceci	71	13.200	937	73	12.700	927	20	13.400	268	21	12.670	266
13	Cicerchie	1	5.500	6	1	5.450	5	—	—	—	—	—	—
14	Lenticchie	18	27.000	486	20	28.380	523	1	26.900	27	2	29.000	58
15	Lupini	7	9.300	65	7	8.790	62	—	—	—	—	—	—
16	Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate e ortaggi			66.152			77.832			27.423			32.726
18	Patate	926	6.032	5.586	992	5.844	5.599	320	4.309	1.370	315	3.990	1.257
19	Fave fresche	233	4.400	1.025	251	4.670	1.172	44	4.500	198	43	4.550	196
20	Fagioli freschi	239	14.430	3.449	259	13.920	3.605	59	14.450	853	53	13.950	739
21	Piselli freschi	455	9.550	4.345	544	10.300	5.603	60	9.800	588	86	10.250	882
22	Pomodori	5.295	3.250	17.209	5.816	3.350	19.484	009	3.230	1.967	441	3.350	1.477
23	Cardi	44	8.050	354	43	10.960	471	29	8.100	235	30	11.200	336
24	Finocchi	551	5.670	3.124	570	6.200	3.594	59	5.350	316	65	6.100	397
25	Sedani	50	7.180	359	51	8.420	420	27	6.300	170	28	8.430	236
26	Cavoli	198	4.450	881	202	4.470	903	81	4.470	362	80	4.500	360
27	Cavolfiori	878	5.820	5.110	946	5.000	5.298	129	5.830	752	130	5.400	751
28	Cipolle	330	3.900	1.287	303	5.680	2.062	37	4.000	148	39	5.700	222
29	Agli	83	21.900	1.818	80	37.300	2.984	2	21.800	44	2	37.400	75
30	Porroni	364	4.360	1.587	373	5.560	2.074	127	4.900	622	146	5.550	810
31	Cocomeri	283	3.750	1.061	329	3.700	1.217	170	3.780	643	174	3.750	653
32	Asparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Carciofi	974	9.500	9.253	1.112	11.570	12.866	1.634	9.500	15.523	1.761	11.560	20.357
34	Rape	—	—	—	—	—	—	4	4.500	18	4	4.860	19
35	Barbabietole da orto	—	—	—	—	—	—	7	5.450	38	8	5.200	42
36	Carote	40	6.830	273	46	6.530	300	10	7.000	70	10	6.940	69
37	Patate dolci	2	5.800	11	1	4.670	5	3	5.250	16	4	4.700	19
38	Spinaci	9	6.800	61	9	7.350	66	1	6.800	7	2	7.400	15
39	Cetrioli	41	8.800	279	43	7.360	316	10	5.940	59	17	7.400	126
40	Fragole	5	26.200	131	5	20.700	149	1	27.100	27	1	30.000	30
41	Melanzane	364	5.500	2.002	328	6.680	2.191	66	6.300	416	67	6.620	444
42	Peperoni	191	5.600	1.051	204	7.100	1.448	24	5.850	140	20	7.150	186
43	Zucchine	452	5.900	2.667	392	7.050	2.764	46	6.500	299	51	6.950	354
44	Zucche	43	5.240	225	65	4.300	280	4	4.500	18	4	4.150	17
45	Indivia	37	5.480	203	38	4.900	186	19	5.450	104	22	5.050	111
46	Lattuga	224	6.400	1.434	224	6.220	1.393	60	6.450	387	63	6.270	395
47	Radicchio	8	9.720	78	7	9.320	65	4	9.700	39	4	9.300	37
48	Bietola	8	5.000	40	8	4.930	39	14	4.900	69	14	4.950	69
49	Orti familiari	194	6.435	1.249	199	6.678	1.329	308	6.221	1.916	318	6.430	2.045

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tità ven- dibili	prez- zo	valore
	Piante industriali			1.285			1.198			1.537			2.067
50	Barbabietola da zuc- chero	—	—	—	—	—	—	1.330	1.111	1.478	1.707	1.115	2.004
51	Tabacco	—	155.610	56	—	158.340	58	—	156.970	57	—	159.760	60
52	Canapa taglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Canapa seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Lino taglio	0,3	6.300	2	0,3	6.300	2	—	—	—	—	—	—
55	Lino seme	2,6	10.320	27	2,1	10.680	22	—	—	—	—	—	—
56	Cotone fibra	24,6	16.390	403	23,2	16.820	386	—	—	—	—	—	—
57	Cotone seme	40,3	4.310	174	36,8	4.300	158	—	—	—	—	—	—
58	Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Arachide	1,5	16.500	25	1,5	15.120	23	0,1	16.600	2	0,2	15.100	3
61	Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Sesamo	12	34.050	409	12	31.700	380	—	—	—	—	—	—
64	Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Altre, comprese le spontanee	12	15.720	189	11	15.320	169	—	—	—	—	—	—
	Foraggi (in fieno)	258	2.800	722	260	2.570	668	297	2.050	787	299	2.420	724
	Fiori e piante ornamen- tali			1.377			1.417			1.299			1.338
	Totale			140.096			163.176			45.142			50.719

PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI ARBOREE

A	frutto annuo			237.240			280.577			26.462			30.573
1	Uva da tavola	794	8.800	6.987	1.044	8.100	8.456	121	6.900	835	129	6.500	838
2	Uva da vino per con- sumo diretto	425	6.000	2.550	563	5.563	3.132	27	5.900	159	31	6.750	209
3	Olive per consumo di- retto	155	23.000	3.565	193	19.210	3.708	5	19.000	95	5	19.000	95
4	Arance	6.987	6.850	47.860	8.200	6.268	51.397	217	8.000	1.736	184	7.700	1.417
5	Mandarini	1.189	8.013	9.527	1.000	7.730	7.730	60	9.200	552	46	9.200	423
6	Limoni	5.465	7.342	40.124	6.110	8.205	50.132	40	7.700	308	46	7.800	359
7	Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cedri	5	8.000	40	5	8.000	40	—	—	—	—	—	—
10	Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Pompelmi	5,7	15.000	85	5,7	15.000	85	—	—	—	—	—	—
12	Mele	197	4.700	926	237	4.800	1.138	26	4.750	124	27	4.850	131
13	Pere	419	7.050	2.954	490	7.550	3.700	70	7.070	485	74	7.350	544
14	Pesche	330	12.800	4.224	414	9.900	4.099	147	12.900	1.896	144	10.380	1.495
15	Albicocche	49	12.900	632	54	12.850	694	12	12.800	154	11	13.100	144
16	Ciliege	66	11.500	759	69	14.000	966	41	11.590	475	31	14.100	437
17	Susine	47	7.400	348	48	7.500	360	32	7.090	227	28	7.100	199
18	Cotogne	12	3.400	41	18	4.550	59	6	3.350	20	6	4.400	26
19	Melograne	19	3.280	62	18	4.240	76	4	3.330	13	4	4.350	17
20	Fichi freschi	159	5.400	859	140	5.250	735	88	5.550	481	75	3.350	401
21	Loti	1	5.700	6	1	5.600	6	3	5.800	17	4	5.650	23
22	Mandorle	1.286	16.300	20.962	966	16.800	16.229	150	16.650	2.348	103	16.250	1.674

Segue: Tab. 143 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nelle singole regioni (1)

(Quantità: migliaia di quintali; prezzo: lire/q (2); valore: milioni di lire correnti)

N.	Prodotti	SICILIA						SARDEGNA					
		1966			1967			1966			1967		
		quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore	quan- tita ven- dibili	prez- zo	valore
23	Nocciole	169	22.150	3.743	101	28.300	2.858	5	22.150	111	5	28.200	141
24	Noci	21	28.400	596	20	30.800	616	4	23.500	94	4	26.200	105
25	Carrube	261	3.520	919	349	3.200	1.117	—	—	—	—	—	—
26	Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Altre legnose a frutto annuo	—	—	5.036	—	—	6.135	—	—	1.172	—	—	1.080
	<i>Prodotti trasformati:</i>												
28	Fichi secchi	13	10.200	133	11	12.700	140	3	10.600	32	2	12.900	26
29	Prugne secche	0,9	24.000	22	0,9	25.300	23	—	—	—	—	—	—
30	Uva passa	5,35	20.375	109	2,10	20.800	44	—	—	—	—	—	—
31	Vino (000 hl)	6.709	9.000	60.381	8.992	9.010	81.018	1.502	9.400	14.119	1.586	9.500	15.067
32	Vinacce	173	850	147	232	790	183	42	800	34	45	800	36
33	Cremor tartaro	6	21.000	126	9	21.000	189	1	21.000	21	1	21.000	21
34	Olio	347	63.800	22.139	605	50.700	34.304	15	61.400	921	91	60.150	5.474
35	Sanse	741	1.050	778	1.208	1.000	1.208	39	1.100	43	201	950	191
	Altre legnose	—	—	686	—	—	736	—	—	86	—	—	103
36	Canne e vimini	52	4.780	249	57	4.800	274	12	4.600	55	15	4.700	71
37	Vivai	—	—	437	—	—	462	—	—	31	—	—	32
	Totale			237.926			281.313			26.548			30.676
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI													
1	Bovini (peso vivo)	320	42.450	13.584	339	43.050	14.607	355	44.850	15.922	207	45.660	12.214
2	Equini	34	37.800	1.271	35	36.900	1.295	8	37.400	290	9	36.760	344
3	Suini	86	44.400	3.799	75	43.580	3.272	165	44.500	7.354	146	48.060	7.146
4	Ovini e caprini (peso vivo)	66	42.905	2.830	64	45.330	2.898	177	51.470	9.112	177	48.910	8.683
5	Pollame e conigli (pe- so vivo)	186	51.910	9.658	181	52.050	9.426	83	50.330	4.168	80	51.510	4.100
6	Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.820	6.790	12.358	1.814	7.010	12.715	1.033	6.750	6.973	947	6.980	6.610
7	Latte di pecora e capra (000 hl)	566	12.256	6.937	562	11.030	6.198	1.761	11.825	20.823	1.461	10.640	15.545
8	Lana	7,0	64.800	454	7,3	60.220	443	25,3	55.000	1.390	25,4	51.280	1.303
9	Uova (000.000 pezzi)	498	26.900	13.386	485	26.740	12.981	281	27.020	7.605	276	26.870	7.402
10	Miele e cera	5,6	32.500	182	6,2	32.419	201	1,0	31.000	31	1,1	32.727	36
11	Bozzoli (q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale			64.459			64.036			73.668			63.383
IN COMPLESSO													
	P. I. v. regionale			442.481			508.525			145.358			144.778

(1) I dati relativi al 1966 sono definitivi; quelli del 1967 provvisori.

(2) Per il vino ed il latte il prezzo è espresso in lire/hl; per le uova in lire 000 unità.

Fonti: Elaborazione INEA in collaborazione con l'ISTAT.

Tab. 144 - Produzione lorda vendibile, spese e prodotto lordo delle foreste dal 1965 al 1967

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	1965			1966			1967		
	Produ- zione lorda vendi- bile	Acqui- sto di beni e ser- vizi	Pro- dotto lordo	Produ- zione lorda vendi- bile	Acqui- sto di beni e ser- vizi	Pro- dotto lordo	Produ- zione lorda vendi- bile	Acqui- sto di beni e ser- vizi	Pro- dotto lordo
Piemonte	13.555	1.002	12.553	14.715	1.189	13.526	16.415	1.315	15.100
Valle d'Aosta	1.265	76	1.189	1.212	108	1.104	1.225	117	1.108
Liguria	3.931	306	3.625	4.516	320	4.196	4.437	342	4.095
Lombardia	21.110	637	20.473	24.032	877	23.155	29.184	1.038	28.146
Trentino-Alto Adige	15.708	766	14.937	16.017	848	15.169	16.323	912	15.411
Veneto	8.556	379	8.177	8.311	371	7.940	8.499	399	8.100
Friuli-Venezia Giulia	5.377	405	4.972	5.303	447	4.916	5.649	487	5.162
Emilia-Romagna	7.665	421	7.244	7.998	521	7.477	8.164	561	7.603
Marche	4.316	335	3.981	4.557	353	4.204	4.572	380	4.192
Toscana	18.364	1.219	17.145	20.407	1.327	19.080	20.340	1.420	18.920
Umbria	4.376	245	4.631	4.429	253	4.176	4.547	272	4.275
Lazio	10.627	588	10.039	11.474	612	10.862	10.947	641	10.306
Campania	11.383	372	11.011	10.935	419	10.516	11.017	445	10.572
Abruzzi	5.280	519	4.761	5.513	574	4.939	5.557	620	4.937
Molise	1.983	108	1.875	1.872	157	1.715	1.855	169	1.686
Puglia	10.989	365	10.564	10.028	393	9.635	10.656	429	10.227
Basilicata	4.549	425	4.124	3.919	438	3.481	3.919	473	3.446
Calabria	13.461	921	12.540	13.425	963	12.462	13.491	1.034	12.457
Sicilia	2.402	447	1.955	3.878	462	3.416	4.079	503	3.576
Sardegna	7.010	248	6.762	7.395	318	7.077	7.292	336	6.956
Italia nord-occidentale	39.861	2.021	37.840	44.475	2.494	41.981	51.261	2.812	48.449
Italia nord-orientale	37.301	1.971	35.330	37.689	2.187	35.502	38.635	2.359	36.276
Italia centrale	38.183	2.337	35.846	40.367	2.545	38.322	40.406	2.713	37.693
Italia merid. e insulare	56.997	3.405	53.592	56.965	3.724	53.241	57.866	4.009	53.857
Italia	172.342	9.734	162.608	179.996	10.950	169.046	188.168	11.893	176.275

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**Tab. 145 - Produzione lorda vendibile per tipi di produzioni,
spese e prodotto lordo delle foreste nel 1967**

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Produzione legnosa				Produzione non legnosa	Totale P.L.V.	Acquisto di beni e servizi	Prodotto lordo
	legname da lavoro	legna da ardere	carbone vegetale	totale				
Piemonte	8.284	4.963	4	13.251	3.164	16.415	1.315	15.100
Valle d'Aosta	864	327	—	1.191	34	1.225	117	1.108
Liguria	1.064	1.965	22	3.651	786	4.437	342	4.095
Lombardia	22.886	5.495	8	28.389	795	29.184	1.038	28.146
Trentino-A. Adige . .	12.402	3.350	—	15.761	562	16.323	912	15.411
Veneto	5.216	3.032	6	8.254	245	8.499	399	8.100
Friuli-V. Giulia . . .	3.388	2.102	—	5.490	159	5.649	487	5.162
Emilia-Romagna . . .	1.634	5.581	—	7.215	949	8.164	561	7.603
Marche	306	3.780	15	4.101	471	4.572	380	4.192
Toscana	5.205	10.403	745	16.353	3.987	20.340	1.420	18.920
Umbria	524	3.452	60	4.036	511	4.547	272	4.275
Lazio	4.425	4.987	50	9.462	1.485	10.947	641	10.306
Campania	5.181	2.943	688	8.812	2.205	11.017	445	10.572
Abruzzi	2.138	3.150	170	5.458	99	5.557	620	4.937
Molise	598	1.050	168	1.816	39	1.855	169	1.686
Puglia	449	9.772	112	10.333	323	10.656	429	10.227
Basilicata	1.817	1.723	200	3.830	89	3.919	473	3.446
Calabria	7.811	2.537	1.763	11.611	1.880	13.491	1.034	12.457
Sicilia	1.535	1.167	515	3.217	802	4.079	503	3.576
Sardegna	1.842	3.060	424	5.326	1.966	7.292	336	6.956
Italia nord-occident.	33.698	12.750	34	46.482	4.779	51.261	2.812	48.449
Italia nord-orientale	22.640	14.074	6	36.720	1.915	38.635	2.359	36.276
Italia centrale . . .	10.460	22.622	870	33.952	6.454	40.406	2.713	37.693
Italia merid. e insul.	20.871	25.402	4.130	50.403	7.463	57.866	4.009	53.857
Italia	87.669	74.848	5.040	167.557	20.611	188.168	11.893	176.275

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 146 - Gettito delle imposte sui terreni e sui redditi agrari.

Anno 1967

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Imposte sui terreni			Imposte sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali ecc.	totale	erariale	aggi esattoriali ecc.	totale
Piemonte	389,2	6.176,4	6.565,6	244,8	34,5	279,3
Valle d'Aosta	0,1	24,3	24,4	0,1	—	0,1
Liguria	21,2	639,4	660,6	16,2	2,5	18,7
Lombardia	503,3	8.755,8	9.259,1	232,4	30,6	263,0
Trentino-Alto Adige	5,8	440,6	452,4	3,6	0,6	4,2
Veneto	341,7	7.293,9	7.635,6	162,0	24,1	186,1
Friuli-Venezia Giulia	77,8	1.588,6	1.666,4	54,6	8,0	62,6
Emilia-Romagna	458,6	9.912,3	10.370,9	261,3	37,6	298,9
Marche	114,7	3.214,3	3.329,0	87,2	13,5	100,7
Toscana	141,8	3.751,2	3.893,0	116,0	17,6	133,6
Umbria	64,7	1.847,9	1.912,6	59,0	9,4	68,4
Lazio	184,7	4.099,6	4.284,3	100,3	18,8	125,1
Campania	203,1	4.911,7	5.114,8	76,5	13,8	89,8
Abruzzi	66,8	2.037,9	2.104,7	43,0	7,5	50,5
Molise	17,7	803,3	821,0	8,8	1,4	10,2
Puglia	342,3	7.484,6	7.826,9	112,8	18,9	131,7
Basilicata	27,1	1.134,9	1.162,0	13,0	2,2	15,2
Calabria	112,9	3.534,5	3.647,4	41,0	8,5	50,4
Sicilia	296,7	7.602,0	7.898,7	101,0	21,2	122,2
Sardegna	34,1	1.451,0	1.485,1	29,3	5,4	34,7
Italia nord-occidentale	913,8	15.595,9	16.509,7	493,5	67,6	561,1
Italia nord-orientale	883,9	19.241,4	20.125,3	481,5	70,3	551,8
Italia centrale	505,9	12.913,0	13.418,9	368,5	59,3	427,8
Italia merid. e insulare	1.100,7	28.959,9	30.060,6	426,3	78,4	504,7
Italia	3.404,3	76.710,2	80.114,5	1.769,8	275,6	2.045,4
Variaz. % sul 1966	- 1,7	- 1,5	- 1,5	- 1,0	- 1,0	- 1,0

Fonti: Ministero delle finanze.

Tab. 147 - Ammontare dei contributi consortili di bonifica e di miglioramento fondiario

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Consorti di bonifica			Consorti di miglioramento fondiario			Consorti idraulici e di sistemazione fondiaria		
	1965	1966	1967	1965	1966	1967	1965	1966	1967
Piemonte	43,2	49,1	55,6	1.526,3	1.700,1	1.761,8	—	—	—
Liguria	27,7	31,8	36,3	22,4	26,0	26,5	1,7	2,0	2,3
Lombardia	1.249,5	1.406,6	1.637,3	574,0	679,2	721,1	—	—	—
Veneto	3.531,2	4.034,6	4.671,1	611,9	734,3	786,2	50,1	58,2	58,5
Emilia-Romagna	4.564,9	5.235,3	6.123,9	65,2	76,3	79,8	125,1	145,0	144,2
Marche	154,1	179,1	210,4	—	—	—	—	—	—
Toscana	558,1	632,1	693,4	6,2	6,9	7,2	82,3	95,7	96,1
Umbria	119,9	140,3	155,0	—	—	—	—	—	—
Lazio	1.145,2	1.327,0	1.476,9	7,5	8,6	9,2	—	—	—
Campania	1.105,6	1.302,9	1.554,4	18,0	21,1	22,7	—	—	—
Abruzzi e Molise	301,5	352,3	417,8	4,6	5,3	5,7	9,8	11,2	11,5
Puglia	797,8	946,6	1.085,8	—	—	—	—	—	—
Basilicata	400,6	462,0	520,5	—	—	—	—	—	—
Calabria	342,5	412,2	492,0	5,5	6,3	6,8	—	—	—
Sicilia	828,3	957,8	1.110,2	35,0	40,9	43,9	—	—	—
Sardegna	362,4	429,9	505,1	—	—	—	—	—	—
Italia nord-occidentale	1.320,4	1.487,5	1.729,2	2.122,7	2.405,3	2.509,4	1,7	2,0	2,3
Italia nord-orientale	8.096,1	9.269,9	10.796,0	677,1	810,6	866,0	175,2	203,2	202,7
Italia centrale	1.977,3	2.278,5	2.535,7	13,7	15,5	16,4	82,3	95,7	96,1
Italia merid. e insulare	4.138,7	4.863,7	5.695,4	63,1	73,6	79,1	9,8	11,2	11,5
Italia	15.532,5	17.899,6	20.756,3	2.876,6	3.305,0	3.470,9	269,0	312,1	312,6

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

Tab. 148 – Finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana

(Milioni di lire)

Voci	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	spesa totale	spesa a carico del MAF		spesa totale	spesa a carico del MAF		spesa totale	spesa a carico del MAF	
		dati assoluti	% sul tot. Italia		dati assoluti	% sul tot. Italia		dati assoluti	%
Opere di bonifica									
1965	19.474	16.542	51,6	16.067	15.508	48,4	35.541	32.050	100,0
1966	22.397	19.897	60,1	13.709	13.223	39,9	36.106	33.120	100,0
1967	18.718	17.470	51,8	10.633	10.285	48,2	35.361	33.755	100,0
Opere di bonifica montana									
1965	7.914	7.372	60,2	5.127	4.878	39,8	13.041	12.250	100,0
1966	3.814	3.633	58,1	2.718	2.617	41,9	6.532	6.250	100,0
1967	11.058	11.000	51,4	10.438	10.414	48,6	21.496	21.420	100,0

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 149 – Bonifica ed irrigazione: stanziamenti e decreti perfezionati in base al Piano verde n 1

(Milioni di lire)

Esercizi ed anni finanziari	Opere pubbliche			Opere private		
	autorizzazioni di spesa	decreti perfezionati	% dei decreti sulle autoriz.	autorizzazioni di spesa	decreti perfezionati	% dei decreti sulle autoriz.
1960-61	3.845	—	—	4.155	—	—
1961-62	6.050	3.102	51,3	1.950	2.127	109,1
1962-63	6.710	3.536	52,7	1.290	3.340	258,9
1963-64	7.733	3.976	51,4	267	1.816	680,1
1-7/31-12-1964	—	1.542	—	—	348	—
1965	16.175	9.706	60,0	1.400	945	67,5
1966	—	11.064	—	—	1.451	—
1967	—	6.922	—	—	—	—
In complesso . . .	40.513	(1) 40.448	99,8	9.062	(2) 10.027	110,6

(1) Totale comprensivo delle somme poste a disposizione delle Regioni autonome per l'esecuzione di opere irrigue.

(2) Il maggiore importo delle concessioni perfezionate rispetto alle autorizzazioni di spesa è stato reso possibile mediante l'utilizzo dei residui delle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 662.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 150 - Finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in opere di miglioramento fondiario

(Milioni di lire)

Voci	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	spesa totale	spesa a carico del MAF		spesa totale	spesa a carico del MAF		spesa totale	spesa a carico del MAF	
		dati assoluti	% sul tot. Italia		dati assoluti	% sul tot. Italia		dati assoluti	%
Contributi in conto capitale									
1965	57.858	25.780	67,3	25.908	12.516	32,7	83.826	38.296	100,0
1966	44.102	17.702	66,7	20.029	8.845	33,3	64.131	26.547	100,0
1967	43.375	18.028	75,1	12.337	5.983	24,9	55.712	24.011	100,0
Mutui a tasso agevolato									
1965	38.449	34.697	92,8	2.743	2.674	7,2	41.192	37.371	100,0
1966	39.435	14.102	97,6	3.051	352	2,4	42.486	14.454	100,0
1967	60.075	10.002	95,5	4.330	472	4,5	64.405	10.474	100,0
Opere di miglioramento fondiario in montagna: mutui e contributi in conto capitale									
1965	16.935	10.360	69,7	7.213	4.509	30,3	24.148	14.869	100,0
1966	13.679	8.490	68,3	6.088	3.947	31,7	19.767	12.443	100,0
1967	7.681	4.990	65,5	3.867	2.625	34,5	11.548	7.615	100,0
Totale									
1965	113.242	70.837	78,2	35.924	10.699	21,8	149.166	90.536	100,0
1966	97.216	40.300	75,4	29.168	13.144	24,6	126.384	53.444	100,0
1967	111.131	38.020	78,4	20.534	9.080	21,6	131.665	42.100	100,0

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 151 - Piano verde n 1 - Miglioramenti fondiari: importo delle spese e dei contributi per categorie di beneficiari

Situazione al 31 dicembre 1967

Articoli	Oggetto della spesa	Investimenti riguardanti singole aziende				Investimenti riguardanti pluralità di aziende (1)	In complesso
		coltivatori diretti	piccole aziende	medie aziende	grandi aziende		
Aziende (numero)							
8	Contributi per opere di miglioramento fondiario	56.285	10.970	3.121	711	6.334	83.421
10	Contributi per case di coltivatori diretti	14.064	—	—	—	—	14.064
11	Contributi per laghetti artificiali	608	1.354	846	276	271	3.355
13	Contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna	18.772	4.301	861	312	3.479	27.725
22	Spese e contributi per opere pubbliche e private di bonifica e di irrigazione	4.806	2.350	728	234	309	8.016
27	Contributi per opere di miglioramento fondiario delle proprietà contadine	8.161	—	—	—	—	8.161
	Totale . . .	102.786	24.984	5.556	1.533	10.483	145.342
9	Concorso sui mutui per opere di miglioramento fondiario (2)	3.554	2.562	2.323	1.012	658	10.109
16 b)	Concorso sui mutui per la zootecnia	911	721	1.004	566	92	3.294
Contributi (milioni di lire)							
8	Contributi per opere di miglioramento fondiario	42.877	13.149	4.114	1.233	36.439	97.812
10	Contributi per case di coltivatori diretti	25.388	—	—	—	—	25.388
11	Contributi per laghetti artificiali	1.045	2.515	3.080	1.467	1.756	9.863
13	Contributi per opere di miglioramento fondiario in montagna	11.604	2.755	2.078	769	23.931	41.137
22	Spese e contributi per opere pubbliche e private di bonifica e di irrigazione	3.930	1.768	925	813	2.591	10.027
27	Contributi per opere di miglioramento fondiario delle proprietà contadine	8.421	—	—	—	—	8.421
	Totale . . .	93.265	20.187	10.197	4.282	64.717	192.648
9	Concorso sui mutui per opere di miglioramento fondiario (2)	12.681	11.983	21.313	15.282	26.052	87.311
16 b)	Concorso sui mutui per la zootecnia	3.604	3.673	9.370	8.431	2.686	27.767

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da enti, consorzi, cooperative ed altre forme associate.

(2) I dati si riferiscono agli investimenti globali riferiti ai nulla-osta concessi o riconfermati.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 152 - Assegnazioni dei fondi del Piano verde n 2 per ripartizioni (1)*Situazione al 31 dicembre 1967*

Articoli	Oggetto della spesa	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
		milioni di lire	%	milioni di lire	%	milioni di lire	%
	Spese per servizi di sperimentazione, formazione e assistenza tecnica	1.289,1	38,5	2.059,2	61,5	3.348,3	100,0
5	Spese o contributi per l'attività dimostrativa e l'assistenza tecnica	504,1	45,0	602,2	54,6	1.106,3	100,0
6 a)	Spese e contributi per la divulgazione, la formazione professionale e l'assistenza tecnica alla cooperazione (2)	28,0	23,7	90,0	71,3	118,0	100,0
7	Contributi e spese per la difesa antiparassitaria delle piante	757,0	35,6	1.307,0	64,4	2.124,0	100,0
	Spese per opere di infrastruttura	15.757,0	48,8	16.520,0	51,2	32.277,0	100,0
20	Spesa per il completamento e il ripristino di opere pubbliche di bonifica (3)	11.147,0	47,9	12.130,0	52,1	23.277,0	100,0
24	Spese per opere pubbliche di bonifica montana	4.610,0	51,2	4.390,0	48,8	9.000,0	100,0
	Incentivi per impianti di trasformazione e attrezzature di mercato e cooperazione	4.271,0	58,4	3.038,0	41,6	7.309,0	100,0
6 b)	Contributi alle spese generali delle cooperative di conservazione, trasformazione o vendita dei prodotti (2)	—	—	45,0	100,0	45,0	100,0
6 c)	Concorso sui mutui alle cooperative per la gestione degli impianti (2)	—	—	10,0	100,0	10,0	100,0
8	Spese e contributi a favore dei produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti	—	—	—	—	—	—
9	Contributi e mutui per impianti cooperativi di trasformazione e commercializzazione (4)	4.271,0	58,9	2.983,0	41,1	7.254,0	100,0
10	Spese per impianti di trasformazione e attrezzature di mercato di interesse pubblico	—	—	—	—	—	—
	Incentivi al miglioramento delle strutture aziendali	46.873,8	53,8	40.273,2	46,2	87.147,0	100,0
15	Contributi e sussidi per il miglioramento delle produzioni arboree	2.186,0	56,0	1.715,0	44,0	3.901,0	100,0
16	Contributi e concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture aziendali	17.160,0	53,0	15.214,5	47,0	32.375,0	100,0
17	Sussidi a favore dell'approvvigionamento idrico e la viabilità rurale	2.667,0	41,0	3.833,0	59,0	6.500,0	100,0
18	Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali	5.005,0	50,1	4.995,0	49,1	10.000,0	100,0
19	Incentivi per lo sviluppo dell'elettrificazione agricola	4.946,0	38,0	8.068,0	62,0	13.014,0	100,0
35 a)	Contributi in aggiunta ai contributi a carico del FEOGA (2)	13.962,0	69,8	6.038,0	30,2	20.000,0	100,0
35 b)	Concorso sui mutui integrativi dei contributi a carico del FEOGA (2)	947,8	69,8	409,7	30,2	1.357,0	100,0

Segue: Tab. 152 - Assegnazioni dei fondi del Piano verde n 2 per ripartizioni (1)

Situazione al 31 dicembre 1967

Articoli	Oggetto della spesa	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
		milioni di lire	%	milioni di lire	%	milioni di lire	%
	Incentivi ai capitali di dotazione	34.092,0	76,5	10.493,0	23,5	44.585,0	100,0
13	Concorso sui prestiti e mutui a favore della zootecnia (5)	6.169,0	61,7	3.831,0	38,3	10.000,0	100,0
14 a) e b)	Contributi per lo sviluppo e il miglioramento della zootecnia	477,0	66,7	238,0	33,3	715,0	100,0
12	Integrazione del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola (6)	25.650,0	85,5	4.350,0	14,5	30.000,0	100,0
12 d)	Contributi per acquisti di macchine ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri	1.796,0	46,4	2.074,0	53,6	3.870,0	100,0
11	Incentivi alle spese di gestione aziendale	6.434,5	70,2	2.719,5	29,8	9.154,0	100,0
	Sviluppo forestale	5.860,3	50,7	5.699,7	49,3	11.560,0	100,0
26	Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	4.099,0	50,6	5.699,7	49,4	8.100,0	100,0
28	Spese per l'istituzione di vivai forestali	496,3	49,6	503,7	50,4	1.000,0	100,0
29	Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	—	—	—	—	—	—
31	Contributi per i rimboschimenti volontari	1.225,0	63,3	1.075,0	46,7	2.300,0	100,0
32	Fondo forestale nazionale	—	—	—	—	—	—
34	Contributi per la gestione dei patrimoni silvopastorali di Comuni e altri Enti (2)	40,0	25,0	120,0	75,0	160,0	100,0
37-57	Spese generali	—	—	—	—	—	—
	Totale	114.577,7	58,6	80.802,6	41,4	195.380,3	100,0

(1) Compresse le assegnazioni alle Regioni a statuto speciale.

(2) Assegnazioni alle sole Regioni a statuto speciale.

(3) Assegnazioni alle Regioni a statuto speciale nonché alle spese statali relative ai progetti approvati.

(4) Assegnazioni alle Regioni a statuto speciale nonché ai contributi agli impianti previsti nel primo programma d'intervento.

(5) Di cui 4,5 miliardi relativi ai rientri.

(6) Si tratta di fondo gestito al centro e ripartito tra gli Istituti di credito che provvedono ad assegnare le somme alle sedi periferiche, in funzione delle necessità. I dati si riferiscono alle operazioni utilizzate. Sono compresi 51,3 miliardi di rientri.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 153 - Impegni assunti al 31 dicembre 1967 sulle disposizioni ministeriali del Piano verde n 2

(Miloni di lire)

Articoli	Oggetto della spesa	Stanziamen- ti	Disponi- bilità del- l'Amm. centrale	Impegni	Investi- menti pro- vocate
	Spese per servizi di sperimentazione, forma- zione e assistenza tecnica	14.000	12.858	1.873,2	2.139,2
2-3	Spese e contributi per l'attività di ricerca e di sperimentazione	3.000	3.000	—	—
4	Spese per ricerche economiche e di mercato	1.200	1.200	600,0	600,0
5	Spese e contributi per l'attività dimostrativa e l'assistenza tecnica	4.400	3.930	1.070,2	1.079,2
6 a)	Spese e contributi per la divulgazione, la forma- zione professionale e l'assistenza tec- nica alla cooperazione	600	482	—	—
7	Contributi e spese per la difesa antiparas- sitaria delle piante	4.800	4.237	104,0	460,0
	Spese per opere di infrastruttura	52.300	42.101	15.478,0	16.500,0
20	Spesa per il completamento e il ripristino di opere pubbliche di bonifica	42.000	(1)34.201	(1)15.478,0	(1)16.500,0
23	Concorso sui mutui contratti dai Concorzi di bonifica e di bonifica montana	300	300	—	—
24	Spese per opere pubbliche di bonifica mon- tana	10.000	7.600	—	—
	Incentivi per impianti di trasformazione e attrezzature di mercato e cooperazione . .	30.600	27.121	8.090,5	13.137,5
6 b)	Contributi alle spese generali delle cooperative di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti	400	355	—	—
6 c)	Concorso sui mutui alle cooperative per la ge- stione degli impianti	200	190	—	—
8	Spese e contributi a favore dei produttori agricoli per la commercializzazione dei pro- dotti	8.000	8.000	4.200,5	4.260,5
9	Contributi e mutui per impianti cooperativi di trasformazione e commercializzazione .	14.000	10.576	(2)8.830,0	(2)8.877,0
10	Spese per impianti di trasformazione e at- trezzature di mercato di interesse pub- blico	8.000	8.000	—	—
	Incentivi al miglioramento delle strutture aziendali	107.500	87.678	34.170,2	136.917,3
15	Contributi e sussidi per il miglioramento delle produzioni arboree	8.000	6.742	1.452,7	3.635,2
16	Contributi e concorso sui mutui per il mi- glioramento delle strutture aziendali . .	44.500	33.940	(3)10.233,4	36.709,0
17	Sussidi a favore dell'approvvigionamento idri- co e la viabilità rurale	7.000	5.026	950,0	1.807,0
18	Contributi per la costituzione di aziende sil- vo-pastorali	12.000	9.330	177,1	355,2
10	Incentivi per lo sviluppo dell'elettrificazione agricola	14.000	10.640	—	—

Segue: Tab. 153 - Impegni assunti al 31 dicembre 1967 sulle disposizioni ministeriali del Piano verde n 2

(Milioni di lire)

Articoli	Oggetto della spesa	Stanziamenti	Disponibilità dell'Amm. centrale	Impegni	Investimenti provocati
35 a)	Contributi in aggiunta ai contributi a carico del FEOGA	20.000	20.000	(2)20.000,0	} 94.820,9 (2)
35 b)	Concorso sui mutui integrativi dei contributi a carico del FEOGA	2.000	2.000	(2)1.357,0	
	Incentivi ai capitali di dotazione	57.400	53.545	88.662,9	105.527,9
13	Concorso sui prestiti e mutui a favore della zootecnia	20.000	17.980	6.507,7	6.507,7
14 a) e b)	Contributi per lo sviluppo e il miglioramento della zootecnia	3.400	2.685	106,5	217,6
12	Integrazione del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola	30.000	30.000	(4)81.372,7	(4)95.732,6
12 g)	Contributi per acquisti di macchine ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri	4.000	2.880	676,0	3.070,0
11	Incentivi alle spese di gestione aziendale	10.400	9.453	5.212,5	160.083,3
	Sviluppo forestale	23.800	20.676	1.097,5	1.195,2
26	Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	9.000	6.946	—	—
28	Spese per l'istituzione di vivai forestali	1.000	890	890,0	890,0
29	Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	6.000	6.000	—	—
31	Contributi per i rimboschimenti volontari	3.000	2.200	207,5	305,2
32	Fondo forestale nazionale	4.000	4.000	—	—
34	Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali di Comuni e altri Enti	800	640	—	—
37-57	Spese generali	3.400	3.400	3.400,0	3.400,0
	Totale	299.400	256.832	157.984,8	438.900,4

(1) Esclusi gli interventi nelle Regioni a statuto speciale.

(2) Riferito a impianti di carattere collettivo programmati.

(3) Riferito a impianti programmati.

(4) Compresa le operazioni attuate in territori delle Regioni a statuto speciale; delle cifre indicate, rispettivamente 51.372,7 e 60.438,5 milioni si riferiscono ad operazioni attuate sui rientri da stanziamenti precedenti.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 154 - Finanziamenti autorizzati nel 1967 sul Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione (1) e sul Fondo di rotazione di cui alla legge 25 luglio 1952, n 949 (2)

Regioni e ripartizioni	Prestiti per macchine agricole		Mutui per impianti irrigui		Mutui per fabbricati rurali		In complesso	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Piemonte	7.604	10,7	13	5,2	670	6,8	8.287	10,2
Liguria	224	0,3	18	7,5	1.072	10,9	1.314	1,6
Lombardia	11.788	16,5	81	33,1	775	7,9	12.644	15,5
Trentino-Alto Adige	2.100	3,0	37	15,2	1.460	14,9	3.597	4,4
Veneto	9.366	13,1	23	9,6	1.123	11,4	10.512	12,9
Venezia-Giulia	1.639	2,3	—	—	192	2,0	1.831	2,3
Emilia-Romagna	16.252	22,8	30	15,8	2.719	27,7	19.010	23,4
Marche	3.663	5,1	3	1,2	256	2,6	3.922	4,8
Toscana	4.877	6,8	8	3,3	544	5,5	5.429	6,7
Umbria	1.455	2,1	4	1,6	165	1,7	1.624	2,0
Lazio	2.249	3,2	7	3,0	613	6,2	2.869	3,5
Campania	1.374	2,6	— 1	— 0,3	186	1,9	2.059	2,5
Abruzzi e Molise	2.177	3,0	—	—	22	0,2	2.199	2,7
Puglia	3.062	4,3	16	6,5	2	..	3.080	3,8
Basilicata	827	1,2	—	—	—	—	827	1,0
Calabria	932	1,3	—	—	29	0,3	961	1,2
Sicilia	1.064	1,5	— 4	— 1,7	2	..	1.062	1,3
Sardegna	143	0,2	—	—	3	..	146	0,2
Italia nord-occidentale	19.616	27,5	112	45,8	2.517	25,6	22.245	27,3
Italia nord-orientale	29.357	41,2	99	40,6	5.494	56,0	34.950	43,0
Italia centrale	12.244	17,2	22	9,1	1.578	16,0	13.844	17,0
Italia merid. e insulare	10.079	14,1	11	4,5	244	2,4	10.334	12,7
Italia	71.296	100,0	244	100,0	9.833	100,0	81.373	100,0

(1) Art. 12 del Piano verde n 2.

(2) Dati provvisori, al netto delle revoche e riduzioni riguardanti opere precedenti.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 155 - Mutui a favore della proprietà coltivatrice
(L. 26 maggio 1965, n 590)

Situazione al 31 dicembre 1967

Regioni	Domande presentate al netto delle respinte			Nulla-esta rilasciati dagli ispettorati			Erogazioni effettuate dagli Istituti di credito		
	n	importo (milioni di lire)	super- ficie (ha)	n	importo (milioni di lire)	super- ficie (ha)	n	importo (milioni di lire)	super- ficie (ha)
Piemonte	1.732	26.835,3	18.608	1.306	16.121,3	11.179	898	11.964,7	8.203
Valle d'Aosta	2	34,0	193	2	33,0	193	2	33,0	193
Liguria	235	2.697,9	782	150	1.341,8	380	113	1.058,8	320
Lombardia	648	20.343,0	16.106	538	14.050,9	11.125	352	9.431,6	7.743
Trentino-A. Adige	257	4.432,5	2.213	197	2.633,1	1.315	142	1.905,1	980
Veneto	1.362	24.521,5	18.726	980	15.088,2	11.523	689	10.532,6	7.709
Friuli-V. Giulia	130	2.263,5	2.214	100	1.550,0	1.516	42	673,8	657
Emilia-Romagna	3.320	53.810,6	46.682	2.317	30.104,4	26.177	1.715	22.227,7	19.469
Marche	886	6.970,0	13.677	681	4.168,9	8.180	304	1.803,0	3.346
Toscana	1.146	10.561,1	30.878	815	5.654,5	16.535	420	2.482,9	8.730
Umbria	463	4.512,6	9.299	381	3.222,2	6.639	177	1.309,4	2.878
Lazio	406	5.963,0	7.680	312	3.576,0	4.600	150	1.914,4	2.364
Campania	635	7.864,2	6.463	445	4.414,5	3.628	241	2.273,4	1.953
Abruzzi e Molise	405	4.481,7	10.387	327	2.715,2	4.363	213	1.638,7	2.680
Puglia	638	9.577,5	18.972	418	4.905,3	9.717	235	2.634,4	5.193
Basilicata	207	2.305,3	9.766	150	1.181,3	5.005	59	402,9	1.881
Calabria	393	9.357,4	10.089	280	5.634,9	6.076	139	2.952,4	2.102
Sicilia	1.065	19.402,8	20.379	487	6.691,8	10.134	250	3.375,8	5.528
Sardegna	418	7.470,0	19.794	233	3.387,5	8.975	123	1.848,3	4.659
Italia	14.348	223.404,8	271.908	10.113	126.474,8	147.215	6.264	80.552,4	86.588

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Tab. 156 - Ammontare della spesa totale e della spesa a carico della Cassa per il Mezzogiorno per opere pubbliche di bonifica (1)

(Milioni di lire correnti)

Categorie di opere	Opere appaltate nei periodi					
	fino al 31 dicembre 1966			1° gennaio-31 dicembre 1967		
	spesa totale		contributi a carico della Cassa	spesa totale		contributi a carico della Cassa
	importo	%		importo	%	
Irrigue, dighe e grandi gallerie . . .	263.461	35,0	245.668	29.660	55,3	28.805
Idrauliche	100.805	13,3	97.165	6.648	12,4	6.631
Sistemazioni montane	171.412	22,7	171.403	10.466	19,5	10.466
Stradali e civili	130.722	17,4	125.791	4.661	8,7	4.565
Elettrificazioni	72.398	9,6	63.568	530	1,0	530
Studi e ricerche	14.810	2,0	14.782	1.648	3,1	1.648
Totale . . .	753.617	100,0	718.377	53.613	100,0	52.645

(1) Importo al netto del rimborso d'asta.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Tab. 157 - Spesa totale e contributi per opere di miglioramento fondiario collaudate dalla Cassa per il Mezzogiorno

(Milioni di lire correnti)

Categorie di opere	Opere collaudate nel					
	1966		1967		variazioni %	
	spesa totale	contribu- ti a carico della Cassa	spesa totale	contribu- ti a carico della Cassa	spesa totale	contribu- ti a carico della Cassa
Fabbricati rurali	12.194	6.771	9.578	5.306	- 21,5	- 21,6
Attrezzature di trasformazione e con- servazione prodotti	4.686	2.277	2.730	1.292	- 41,7	- 43,3
Magazzini granari	—	—	103	25	—	—
Viabilità	2.105	1.282	1.819	1.175	- 13,6	- 8,3
Acquedotti, pozzi e cisterne	930	548	702	403	- 24,5	- 26,5
Applicazioni elettro-agricole	160	72	100	49	- 37,5	- 31,9
Sistemazione dei terreni	983	445	670	316	- 31,8	- 29,0
Piantagioni	588	261	318	149	- 45,9	- 42,9
Serre	1.318	626	985	490	- 25,3	- 21,7
Irrigazioni	2.318	1.073	1.867	954	- 19,4	- 11,1
Rimboschimenti e miglioramenti pa- scoli montani	160	84	160	85	—	+ 1,2
Totale . . .	25.442	13.439	19.032	10.244	- 25,2	- 23,8
Varie e spese generali (1)	1.303	668	939	501	- 27,9	- 26,0
In complesso . . .	26.745	14.107	19.971	10.745	- 25,3	- 23,8

(1) Comprende le spese per acquisto di mezzi tecnici, spese non specificate, spese generali, ed al netto delle spese per assistenza tecnica.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

**Tab. 158 - Credito agrario di esercizio - Operazioni effettuate
dal 1963 al 1967**

(Milioni di lire correnti)

Ripartizioni	Credito a breve termine				Credito di dotazione	In complesso
	conduzione	anticipa- zioni su derrate	prestiti ad enti e associa- zioni	totale		
Italia nord-occidentale						
1963	49.547	147	35.865	85.559	10.368	101.927
1964	52.322	563	35.972	88.857	18.045	107.802
1965	66.806	277	43.116	110.199	23.279	133.478
1966	62.054	457	52.559	115.070	23.509	138.579
1967	86.955	347	61.849	149.151	26.002	175.243
Italia nord-orientale						
1963	83.582	528	28.051	112.161	18.732	130.893
1964	90.104	708	33.248	124.060	23.085	147.145
1965	102.487	1.072	33.831	137.390	30.547	167.937
1966	110.311	1.059	39.738	151.108	25.493	176.601
1967	134.810	921	51.136	186.867	26.401	213.268
Italia centrale						
1963	18.228	2	12.132	30.362	13.202	43.564
1964	21.373	1	12.513	33.887	14.432	48.319
1965	25.057	—	14.100	40.147	15.217	55.364
1966	27.459	205	14.101	41.765	18.920	56.685
1967	35.411	276	16.628	52.315	13.141	65.456
Italia merid. e insulare						
1963	73.458	1.220	16.548	91.226	23.758	114.984
1964	70.738	1.164	18.610	90.512	26.249	116.761
1965	77.278	844	21.516	99.638	27.136	126.774
1966	80.776	1.332	27.008	109.111	37.619	146.730
1967	98.460	1.326	27.538	127.324	29.928	157.252
Italia						
1963	224.815	1.896	92.596	319.308	72.060	391.368
1964	234.537	2.436	100.343	337.316	82.711	420.027
1965	272.528	2.198	112.653	387.374	96.179	483.553
1966	280.600	3.053	133.401	417.054	100.541	517.595
1967	355.636	2.870	157.151	515.657	95.562	611.219

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Tab. 159 - Credito agrario a lungo termine - Operazioni effettuate dal 1963 al 1967

(Milioni di lire correnti)

Ripartizioni	Credito di miglioramento						Formaz. proprietà coltivatr.	In com- plesso
	costru- zioni rurali	nuove planta- zioni	irriga- zioni	siste- mazione terreni	altre migliorie	totale		
Italia nord-occidentale								
1963	8.773	89	207	98	2.039	11.206	5.539	16.745
1964	9.640	130	178	109	1.637	11.784	4.675	16.459
1965	9.977	34	230	302	1.592	12.225	5.832	18.057
1966	11.254	57	164	243	1.329	13.047	12.786	25.833
1967	12.832	27	154	192	1.030	14.235	10.121	33.356
Italia nord-orientale								
1963	12.848	84	767	294	7.771	21.764	8.379	30.143
1964	16.406	56	988	367	5.934	23.751	6.502	30.253
1965	18.134	72	572	414	7.034	26.226	10.791	37.017
1966	19.899	58	679	319	4.295	25.250	19.397	44.647
1967	19.562	4	770	305	7.777	28.427	35.148	63.575
Italia centrale								
1963	5.008	222	460	186	1.338	7.214	2.239	9.453
1964	6.402	122	362	145	1.862	8.893	1.830	10.723
1965	6.309	171	480	160	1.740	8.860	1.779	10.639
1966	6.659	204	314	93	2.324	9.594	2.771	12.365
1967	6.855	212	203	221	1.921	8.912	8.242	17.154
Italia merid. e insul.								
1963	5.618	1.165	1.756	1.625	13.823	23.987	2.669	26.656
1964	4.664	1.216	2.236	1.049	9.668	18.833	3.267	22.100
1965	4.639	740	1.905	982	11.552	19.868	3.448	23.316
1966	4.786	616	1.676	1.126	9.934	18.138	5.263	23.401
1967	5.868	589	2.268	1.069	11.814	21.596	13.439	35.037
Italia								
1963	32.247	1.560	3.190	2.203	24.971	64.171	18.826	82.997
1964	37.112	1.524	3.764	1.760	19.101	63.261	16.274	79.535
1965	39.109	1.017	3.187	1.948	21.918	67.179	21.850	89.029
1966	42.598	935	2.833	1.781	17.882	66.029	40.217	106.246
1967	44.617	832	3.404	1.777	22.542	73.172	75.950	149.122

Fonti: Banca d'Italia - Bollettini.

Tab. 160 – Andamento della occupazione in agricoltura
per categorie professionali

(Migliaia di unità)

Anni	Indipendenti			Dipendenti			In complesso		
	perma- nenti	margi- nali	totale	perma- nenti	margi- nali	totale	perma- nenti	margi- nali	totale
ITALIA NORD-OCCIDENTALE									
1959	726	232	958	144	69	213	870	301	1.171
1960	650	187	837	137	63	200	787	250	1.037
1961	610	174	784	138	60	198	748	234	982
1962	638	84	722	133	43	176	771	127	898
1963	593	80	673	124	44	168	717	124	841
1964	567	79	646	109	27	136	676	106	782
1965	586	55	641	98	38	136	684	93	777
1966	545	58	603	98	32	130	643	90	733
1967	514	45	559	101	25	126	615	70	685
ITALIA NORD-ORIENTALE E CENTRALE									
1959	1.743	582	2.325	306	147	453	2.049	729	2.778
1960	1.662	529	2.191	327	147	474	1.989	676	2.665
1961	1.614	470	2.084	301	130	431	1.915	600	2.515
1962	1.529	324	1.853	307	100	407	1.836	424	2.260
1963	1.353	315	1.668	284	98	382	1.637	413	2.050
1964	1.288	278	1.566	292	67	359	1.580	345	1.925
1965	1.308	258	1.566	253	94	347	1.561	357	1.913
1966	1.227	219	1.446	268	78	336	1.486	297	1.782
1967	1.197	180	1.377	280	61	341	1.477	241	1.718
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE									
1959	1.328	574	1.902	664	332	996	1.992	906	2.898
1960	1.325	481	1.806	719	340	1.059	2.044	821	2.865
1961	1.209	428	1.637	741	332	1.073	1.950	760	2.710
1962	1.135	348	1.483	878	291	1.169	2.013	639	2.652
1963	927	326	1.253	856	296	1.151	1.782	622	2.404
1964	1.055	165	1.220	845	195	1.040	1.900	300	2.200
1965	941	283	1.224	762	280	1.042	1.703	563	2.266
1966	962	214	1.176	749	220	969	1.711	434	2.145
1967	1.018	178	1.196	790	167	957	1.808	345	2.153
ITALIA									
1959	3.797	1.388	5.185	1.114	548	1.662	4.911	1.936	6.847
1960	3.637	1.197	4.834	1.183	550	1.733	4.820	1.747	6.567
1961	3.433	1.072	4.505	1.180	522	1.702	4.613	1.594	6.207
1962	3.302	756	4.058	1.318	434	1.752	4.620	1.190	5.810
1963	2.373	721	3.594	1.263	438	1.701	4.136	1.159	5.295
1964	2.310	522	3.432	1.246	289	1.535	4.156	811	4.967
1965	2.835	596	3.431	1.113	412	1.525	3.948	1.008	4.956
1966	2.734	491	3.225	1.105	330	1.435	3.839	821	4.660
1967	2.729	403	3.132	1.171	253	1.424	3.900	656	4.556

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 161 - Lavoratori agricoli occupati in lavori stagionali

Anno 1966

(Numero)

Ripartizioni geografiche e natura dei lavori	Locali (1)	Immigrati			In com- plesso	Variaz. % rispetto al 1965
		dalla stessa provincia	da altre province	totale		
Italia settentrionale.	60.129	9.214	7.775	16.989	77.118	+ 3,8
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	7.173	612	385	997	8.170	- 20,6
Mietitura e trebbiatura grano	2.103	612	142	754	2.917	- 38,3
Operazioni connesse alla coltura del riso	15.159	2.133	4.791	6.924	22.088	- 20,6
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	5.405	610	789	1.390	6.884	+ 77,0
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	8.872	2.175	454	2.629	11.501	+ 33,1
Raccolta barbabietola da zucchero	9.135	522	80	608	9.743	+ 325,5
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	873	392	94	486	1.359	+ 143,1
Raccolta, cernita, lavorazione uva	6.420	1.012	225	1.237	7.657	- 9,0
Raccolta olive ed oleificazione	-	-	-	-	-	-
Taglio piante e lavori forestali vari	676	409	390	799	1.475	- 32,4
Altri	4.193	737	418	1.156	5.349	- 0,8
Italia centrale	15.047	5.618	2.900	8.518	23.565	- 6,6
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	361	810	77	887	1.248	- 68,4
Mietitura e trebbiatura grano	1.380	641	77	708	2.088	- 18,7
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	1.606	670	186	856	2.462	+ 8,0
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	128	282	81	363	491	+ 31,3
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	1.422	776	383	1.159	2.581	+ 137,0
Raccolta e lavorazione uva	3.374	421	681	1.102	4.476	+ 40,8
Raccolta olive ed oleificazione	5.017	951	537	1.488	6.505	+ 11,3
Taglio piante e lavori forestali vari	1.406	951	783	1.734	3.140	+ 25,3
Altri	353	116	105	221	574	+ 123,3
Italia meridionale	193.582	33.199	10.978	44.177	237.759	- 6,7
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	18.442	1.999	112	2.111	20.553	- 8,3
Mietitura e trebbiatura grano	23.790	3.026	1.182	4.208	32.998	- 8,9
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	5.689	1.083	663	1.746	7.435	+ 31,1
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	977	322	81	403	1.380	- 23,4
Raccolta barbabietola da zucchero	2.234	254	104	418	2.652	- 30,6
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	3.022	503	863	1.366	4.388	+ 12,2
Raccolta agrumi ed operaz. connesse	-	-	-	-	-	-
Raccolta, cernita e lavorazione uva	24.009	3.781	3.561	7.342	31.351	- 27,7
Raccolta olive ed oleificazione	93.549	18.148	4.045	22.193	115.742	- 3,4
Taglio piante e lavori forestali vari	4.698	1.057	118	1.175	5.873	+ 960,1
Altri	12.172	3.026	189	3.215	15.387	+ 4,1
Italia insulare	19.836	11.841	6.442	18.283	38.119	+ 9,7
Lavorazioni del suolo	2.132	682	824	1.606	3.638	- 18,6
Mietitura e trebbiatura grano	2.839	497	80	583	3.422	- 6,9
Operazioni connesse alla coltura del riso	105	125	-	125	230	+ 35,3
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	2.565	4.202	1.580	5.782	8.347	+ 24,0
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	4.783	2.907	2.157	5.064	9.847	+ 131,0
Raccolta barbabietola da zucchero	140	15	-	15	155	- 76,0
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	45	90	-	90	135	+ 50,0
Raccolta agrumi ed operaz. connesse	-	-	-	-	-	-
Raccolta e lavorazione uva	1.721	1.494	951	2.445	4.166	+ 3,6
Raccolta olive ed oleificazione	4.818	1.418	657	2.075	6.893	+ 188,9
Taglio piante e lavori forestali vari	302	264	58	322	624	+ 46,5
Altri	386	147	129	276	662	+ 216,7
Italia	288.594	59.872	28.095	87.967	376.561	- 3,2
Lavorazioni del suolo e sarchiatura	28.108	4.103	1.398	5.501	33.609	- 18,3
Mietitura e trebbiatura grano	35.172	4.776	1.477	6.253	41.425	- 12,2
Operazioni connesse alla coltura del riso	15.264	2.258	4.791	7.049	22.313	- 20,3
Raccolta prodotti orticoli ed operaz. connesse	15.325	6.565	3.218	9.788	25.108	+ 35,3
Raccolta e cernita frutta ed operaz. connesse	14.760	5.686	2.773	8.459	23.219	+ 64,0
Raccolta barbabietola da zucchero	11.509	791	250	1.041	12.550	+ 85,7
Raccolta e cernita tabacco ed operaz. connesse	5.362	1.761	1.340	3.101	8.463	+ 49,8
Raccolta agrumi ed operaz. connesse	-	-	-	-	-	-
Raccolta, cernita e lavorazione uva	35.524	6.708	5.418	12.126	47.650	- 19,2
Raccolta olive ed oleificazione	103.384	20.517	5.239	25.756	129.140	- 0,4
Taglio piante e lavori forestali vari	7.082	2.681	1.349	4.030	11.112	+ 50,9
Altri	17.104	4.026	842	4.868	21.972	+ 6,4

(1) Lavoratori residenti negli stessi comuni ove si è verificata l'immigrazione di lavoratori stagionali.

Fonti: Elaborazione INEA su dati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tab. 162 - Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento

Anno 1966-67

Regioni e ripartizioni	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento				In complesso	
	cantieri n	lavora- tori occu- pati n	gior- nate (000)	im- porto (milioni di lire)	cantieri n	lavora- tori occu- pati n	gior- nate (000)	im- porto (milioni di lire)	im- porto (milioni di lire)	varia- zioni % sul 1965-66
Piemonte	92	1.540	122	175,5	7	120	8	10,8	186,3	+ 2,1
Valle d'Aosta	34	425	29	38,2	3	50	3	4,6	42,8	+ 62,1
Liguria	89	1.125	74	118,1	9	130	7	11,2	129,3	+ 67,3
Lombardia	229	3.585	230	383,3	70	1.015	75	119,7	503,0	+ 99,8
Trentino-Alto Adige .	142	2.550	171	298,4	21	315	21	37,3	335,7	+209,1
Veneto	368	7.040	482	792,5	26	550	38	57,8	850,3	+244,3
Friuli-Venezia Giulia.	185	3.130	194	330,0	27	360	37	57,8	387,8	+343,2
Emilia-Romagna . . .	333	5.475	354	586,8	115	1.765	138	216,4	803,2	+147,9
Marche	143	2.255	155	201,3	15	290	19	23,8	225,1	+ 0,9
Toscana	443	7.925	585	956,9	169	3.600	278	434,6	1391,5	+277,8
Umbria	219	3.090	205	250,7	21	520	56	69,5	320,2	+ 61,5
Lazio	124	2.120	130	171,4	47	840	78	106,2	277,6	+ 18,1
Campania	610	9.490	679	1.021,2	63	1.020	67	107,3	1.128,5	+ 94,3
Abruzzi e Molise . .	103	1.610	105	137,7	40	590	36	46,9	184,6	+ 11,2
Puglia	244	4.050	320	390,3	36	745	50	72,3	471,6	+ 58,1
Basilicata	91	1.510	106	136,9	33	580	38	50,1	187,0	+ 36,7
Calabria	223	3.370	205	274,1	7	105	11	14,9	289,0	+ 20,6
Sicilia	224	3.615	304	393,8	37	645	58	76,7	470,5	+ 32,2
Sardegna	31	555	37	55,6	108	2.160	107	287,8	343,4	+ 63,3
Italia nord-occid. .	444	6.075	464	715,1	80	1.315	93	146,3	861,4	+ 60,2
Italia nord-orient. .	1.028	18.195	1.201	2.007,7	189	2.990	234	369,3	2.377,0	+209,9
Italia centrale . .	920	15.390	1.075	1.589,8	252	5.250	431	634,1	2.223,4	+115,8
Italia merid. e insul.	1.526	24.800	1.756	2.418,6	324	5.845	466	650,0	3.074,6	+ 54,5
Italia . . .	3.927	65.060	4.496	6.730,7	854	15.400	1.224	1.805,7	8.536,4	+ 97,4

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tab. 163 - Scuole d'istruzione agraria statali e non statali (1)

(Numero)

Regioni	Istituti professionali				Istituti tecnici			
	1964-65		1965-66		1964-65		1965-66	
	unità scolastiche	alunni	unità scolastiche	alunni	unità scolastiche	alunni	unità scolastiche	alunni
Piemonte	13	820	11	941	5	608	5	672
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	4	110	5	149	—	—	—	—
Lombardia	31	1.142	28	1.167	7	716	7	851
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	1	160	1	177
Veneto	64	2.590	60	2.909	4	974	4	1.095
Friuli-Venezia Giulia	1	16	1	6	1	134	1	135
Emilia-Romagna	42	2.129	51	2.211	6	980	6	1.195
Marche	6	269	6	292	4	455	4	503
Toscana	20	586	19	706	4	437	4	446
Umbria	3	75	4	102	1	108	1	128
Lazio	20	861	20	944	2	436	2	480
Campania	25	1.313	24	1.336	5	1.073	5	957
Abruzzi	23	919	20	827	2	363	2	381
Molise	6	259	6	290	1	158	1	152
Puglia	24	178	26	1.161	8	1.622	8	1.626
Basilicata	11	593	11	760	4	610	4	652
Calabria	28	2.837	28	2.717	5	964	5	962
Sicilia	39	2.330	47	3.028	0	1.669	0	1.638
Sardegna	20	1.135	19	1.184	3	845	3	721
Italia	380	19.162	386	20.730	69	12.321	69	12.801

(1) Non sono stati riportati i dati relativi alle scuole tecniche agrarie perché irrilevanti.

Fonti: ISTAT - Annuari statistici dell'istruzione italiana.

Tab. 164 - Indici delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

(1938 = 1)

Periodi	Compresi gli assegni familiari (1)				Esclusi gli assegni familiari			
	agricol- tura	industria	trasporti	commer- cio	agricol- tura	industria	trasporti	commer- cio
MEDIE ANNUE								
1963	158,2	121,2	115,4	110,3	147,7	113,9	95,7	103,6
1964	173,3	138,9	131,9	131,1	168,9	133,7	112,8	116,5
1965	191,1	150,6	141,8	144,9	183,6	144,9	119,2	128,8
1966	199,9	155,3	145,5	149,8	194,7	150,2	122,4	133,7
1967	206,0	161,5	147,3	153,5	204,1	158,6	124,4	137,8
MEDIE TRIMESTRALI								
1966:								
I	198,1	154,0	144,0	148,5	192,1	148,4	121,4	132,3
II	199,4	154,8	145,3	149,0	194,1	149,4	122,2	133,5
III	200,8	155,6	146,0	150,4	196,3	150,4	122,9	134,3
IV	201,2	156,8	146,2	150,6	196,7	152,6	123,2	134,6
1967:								
I	203,3	159,2	146,7	152,3	200,1	155,5	123,7	136,5
II	204,4	160,7	146,9	153,3	201,8	157,2	124,0	137,7
III	205,5	162,6	147,4	153,8	203,4	160,3	124,6	138,2
IV	210,7	163,5	148,1	154,6	211,1	161,4	125,4	139,0

(1) Riferiti agli uomini capi famiglia con moglie e 3 figli per gli operai dell'agricoltura, dell'industria e dei trasporti; riferiti agli uomini capi famiglia con moglie e 2 figli a carico per gli operai del commercio e per gli impiegati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 165 - Salari contrattuali dei salariati fissi dell'agricoltura nell'annata agraria 1966-67 (1)

(Migliaia di lire)

Province	Co- muni	Quali- ficati	Specia- lizzati	Province	Co- muni	Quali- ficati	Specia- lizzati
Torino	718	794	876	Siena	634	700	770
Vercelli	(2) 732	(3) 853	(4) 899	Grosseto	627	691	760
Novara	989	1.077	1.179	Perugia	530	607	684
Cuneo	655	696	753	Terni	474	530	593
Asti	453	487	556	Pesaro e Urbino	597	656	722
Alessandria	(5) 1.083	(6) 1.179	(7) 1.232	Ancona	626	684	753
Imperia	620	683	709	Macerata	496	553	625
Savona	599	655	720	Ascoli Piceno	456	497	552
Genova	735	802	879	Viterbo	606	672	739
La Spezia	586	642	714	Rieti	455	507	564
Varese	676	748	847	Roma	571	629	692
Como	592	645	705	Latina	468	548	629
Sondrio	640	—	766	Frosinone	568	628	695
Milano	753	900	957	L'Aquila	532	591	658
Bergamo	592	656	735	Teramo	439	486	—
Brescia	705	771	847	Pescara	436	511	604
Pavia	740	814	1.111	Chieti	436	512	604
Cremona	715	793	884	Campobasso	397	438	482
Mantova	—	860	950	Caserta	548	600	661
Bolzano	517	576	655	Benevento	361	391	428
Trento	499	—	634	Napoli	578	633	697
Verona	537	607	655	Avellino	569	616	667
Vicenza	450	495	544	Salerno	533	586	645
Belluno	550	633	678	Foggia	668	735	809
Treviso	585	640	705	Bari	606	669	746
Venezia	592	638	693	Taranto	568	621	685
Padova	558	621	689	Brindisi	628	691	761
Rovigo	705	780	831	Lecce	610	646	708
Udine	576	642	701	Potenza	541	595	655
Gorizia	553	607	663	Matera	514	558	612
Piacenza	697	767	844	Cosenza	439	—	521
Parma	702	791	845	Catanzaro	501	574	653
Reggio Emilia	775	906	1.015	Reggio Calabria	436	480	532
Modena	795	1.005	1.189	Trapani	468	514	569
Bologna	1.149	1.241	1.352	Palermo	507	558	614
Ferrara	780	860	976	Messina	417	428	458
Ravenna	743	788	895	Agrigento	436	467	532
Forlì	724	779	848	Caltanissetta	573	628	694
Massa-Carrara	495	547	595	Enna	330	366	407
Lucca	624	686	755	Catania	517	576	639
Pistoia	641	706	776	Ragusa	558	610	662
Firenze	641	708	782	Siracusa	530	582	642
Livorno	648	714	785	Sassari	514	566	623
Pisa	635	699	769	Cagliari	551	610	684
Arezzo	599	660	726				

(1) Sono riferiti al personale in età dai 18 ai 65 anni e comprendono il salario base, la contingenza, la 13^a mensilità e generi in natura nelle province in cui è in uso tale tipo di corresponsione.

(2) Generico.

(3) Trattorista qualificato.

(4) Trattorista specializzato.

(5) Manzolaio.

(6) Bergamino con 3 anni di anzianità.

(7) Bergamino con anzianità da 3 a 5 anni.

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

Tab. 166 - Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi (1)

(Lire)

Province	Comuni		Qualificati		Specializzati	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Alessandria	2.656	2.587	2.920	2.850	3.104	3.125
Asti	2.050	1.698	2.225	1.848	2.435	2.030
Cuneo	2.405	2.519	2.610	2.772	2.850	3.051
Novara	2.740	2.617	3.010	2.879	3.320	3.166
Torino	2.715	2.594	2.985	2.856	3.280	3.143
Vercelli	2.600	2.618	2.837	2.881	3.112	3.170
Genova	2.600	2.655	2.835	2.894	3.110	3.174
Imperia	2.379	2.277	2.660	2.547	2.882	2.761
La Spezia	2.075	2.236	2.270	2.460	2.485	2.707
Savona	2.030	1.964	2.193	2.109	2.342	2.255
Cremona	2.648	2.715	2.888	3.007	3.176	3.322
Mantova	2.556	2.401	2.804	2.735	3.215	2.924
Milano	2.865	2.857	3.096	3.457	3.382	3.705
Pavia	2.670	2.550	2.935	2.806	3.225	3.088
Sondrio	2.150	1.882	—	—	2.433	2.208
Varese	2.728	2.599	3.000	2.873	3.300	3.162
Belluno	1.825	1.960	—	2.156	2.360	2.372
Padova	2.072	2.100	2.280	2.310	2.512	2.540
Rovigo	2.248	2.150	2.496	2.389	2.834	2.712
Treviso	1.816	1.950	2.040	2.162	2.264	2.306
Udine	1.950	2.001	2.155	2.203	2.360	2.424
Venezia	2.115	2.094	2.360	2.342	2.640	2.617
Verona	1.968	1.961	2.263	2.257	2.489	2.452
Vicenza	1.850	1.807	2.005	1.962	2.192	2.154
Trento	2.049	1.995	—	—	2.501	2.418
Bologna	2.870	2.560	3.555	3.165	3.960	3.524
Ferrara	2.480	2.364	2.725	2.601	3.000	2.862
Forlì	2.457	2.584	2.714	2.856	3.058	3.220
Modena	2.710	2.962	3.100	3.157	3.750	3.528
Parma	3.020	2.786	3.320	3.285	3.650	3.607
Piacenza	2.836	2.826	3.068	3.109	3.355	3.421
Ravenna	2.636	2.643	2.984	2.888	3.420	3.203
Reggio Emilia	2.915	2.782	3.200	3.220	3.700	3.531
Arezzo	2.345	2.398	2.580	2.640	2.840	2.905
Firenze	2.695	2.590	3.012	2.906	3.353	3.230
Grosseto	2.428	2.497	2.627	2.752	2.899	3.022
Livorno	2.210	2.295	2.425	2.525	2.670	2.780
Massa Carrara	2.065	2.117	2.230	2.285	2.430	2.492
Lucca	2.119	2.288	2.309	2.517	2.534	2.768
Pisa	2.585	2.475	2.915	2.790	3.240	3.097
Pistoia	2.345	2.450	2.580	2.696	2.835	2.966
Siena	2.712	2.594	3.042	2.811	3.372	3.235

Segue: Tab. 166 - Salari globali giornalieri dei lavoratori agricoli avventizi (1)
(Lire)

Province	Comuni		Qualificati		Specializzati	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Ancona	2.307	2.389	2.538	2.631	2.791	2.897
Ascoli Piceno	1.635	1.699	1.815	1.890	2.045	2.130
Macerata	1.693	1.730	1.907	2.007	2.122	2.234
Pesaro	2.030	2.108	2.192	2.321	2.396	2.556
Perugia	2.010	2.150	2.305	2.451	2.600	2.752
Terni	1.480	1.695	1.645	1.882	1.840	2.004
Frosinone	2.200	2.237	2.500	2.545	2.845	2.806
Latina	1.876	2.112	2.122	2.465	2.414	2.767
Rieti	2.050	1.981	2.255	2.193	2.480	2.416
Roma	2.330	2.232	2.570	2.459	2.900	2.769
Viterbo	2.000	2.179	2.210	2.535	2.510	2.944
Campobasso	1.670	1.832	1.880	2.048	2.150	2.238
Chieti	1.715	1.885	1.920	2.112	2.160	2.377
L'Aquila	1.810	1.908	2.032	2.145	2.185	2.311
Pescara	1.487	1.600	1.619	1.803	1.780	2.018
Teramo	1.600	1.721	1.760	1.895	2.020	2.192
Avellino	1.910	2.300	2.115	2.555	2.270	2.757
Benevento	1.705	2.117	1.980	2.460	2.209	2.747
Caserta	1.970	2.015	2.100	2.242	2.440	2.498
Napoli	1.980	2.218	2.240	2.442	2.520	2.689
Salerno	1.970	1.958	2.165	2.154	2.380	2.369
Bari	2.255	2.473	2.630	2.894	2.910	3.192
Brindisi	2.182	2.520	2.488	2.862	2.797	3.301
Foggia	2.450	2.337	2.700	2.748	2.950	3.060
Lecco	2.280	2.450	2.655	2.717	3.120	3.192
Taranto	2.062	2.091	2.294	2.343	2.610	2.654
Matera	1.960	1.997	2.204	2.249	2.502	2.555
Potenza	1.820	2.029	1.970	2.236	2.310	2.464
Catanzaro	1.865	1.903	2.125	2.177	2.405	2.459
Cosenza	1.550	1.937	2.070	2.517	2.340	2.848
Reggio Calabria	2.001	2.038	2.243	2.287	2.544	2.596
Agrigento	1.950	1.875	2.145	2.183	2.600	2.652
Caltanissetta	2.177	2.253	2.347	2.478	2.516	2.762
Catania	2.450	2.470	2.700	2.722	2.950	3.011
Enna	2.230	2.269	2.455	2.500	2.700	2.743
Palermo	2.050	2.245	2.280	2.552	2.514	2.760
Ragusa	2.250	2.280	2.550	2.584	2.830	2.871
Siracusa	2.500	2.125	2.750	2.336	3.040	2.610
Trapani	2.325	2.361	2.575	2.619	2.750	2.797
Cagliari	1.736	1.801	2.000	2.171	2.500	2.596
Nuoro	1.530	1.644	1.760	—	2.080	2.238
Sassari	1.745	1.883	1.895	2.074	2.077	2.283

(1) In vigore al 31 dicembre degli anni indicati. Per il 1966 il salario è riferito ad otto ore di lavoro per unità uomo dai 18 ai 65 anni e per il 1967 a sette ore e mezzo di lavoro. Le retribuzioni sono comprensive della paga base, della contingenza e del III elemento che si presume non inferiore al 24% della somma delle due prime voci.

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

Tab. 167 - Contributi agricoli unificati accertati

Anno 1967 - Situazione al 14 febbraio 1968

(Milioni di lire correnti)

Regioni e ripartizioni	Assicu- razione malat- tie (1)	Invali- dità e vec- chiaia	Tuber- colosi (2)	Disoc- cupa- zione	Assi- stenza orfani la- voratori (ENAOI) (3)	Tutela mater- nità	Assegni famili- ari (4)	Totale	Variaz. % rispetto al 1966
Piemonte-Valle d'Aosta	358,6	141,4	28,7	60,0	1,7	9,4	400,0	1.008,8	+ 7,3
Liguria	105,2	16,7	4,1	8,4	0,2	1,2	48,5	184,3	+ 23,9
Lombardia	869,7	525,7	95,4	249,8	5,2	33,0	1.447,7	3.226,5	+ 6,6
Trentino-Alto Adige . .	—	28,0	5,0	13,8	0,3	—	79,8	127,8	+ 13,7
Veneto	814,6	270,0	70,3	135,0	3,8	10,1	782,5	2.095,3	+ 11,5
Friuli-Venezia Giulia . .	121,1	38,1	9,5	18,5	0,5	2,5	107,0	297,2	+ 10,8
Emilia-Romagna	1.061,5	448,2	124,3	239,6	6,3	32,8	1.388,5	3.001,2	+ 14,4
Marche	1.440,4	49,6	40,0	25,2	0,6	3,3	146,0	1.705,1	+ 46,8
Toscana	1.802,0	232,4	77,9	109,0	3,1	15,6	631,8	2.871,8	+ 26,3
Umbria	830,2	70,7	29,7	34,5	0,9	4,8	199,7	1.170,5	+ 29,9
Lazio	455,2	179,5	40,7	89,3	2,2	12,2	517,2	1.296,3	+ 16,2
Campania	200,0	66,1	15,0	33,1	0,8	4,6	192,0	511,6	+ 16,6
Abruzzi e Molise	424,8	21,1	11,7	10,3	0,2	1,4	59,8	529,3	+ 39,5
Puglia	501,1	232,9	51,1	103,0	3,0	16,3	597,1	1.504,5	+ 13,4
Basilicata	85,4	38,5	7,2	18,8	0,4	2,5	108,6	261,4	+ 4,8
Calabria	181,1	84,6	17,9	43,6	1,0	5,9	252,7	636,8	+ 12,5
Sicilia	506,4	146,2	35,9	65,3	1,9	9,9	378,4	1.144,0	+ 30,2
Sardegna	143,9	75,3	15,3	36,5	0,9	5,0	211,5	488,4	+ 27,2
Italia nord-occidentale	1.333,5	683,8	128,2	327,2	7,1	43,6	1.896,2	4.419,6	+ 6,7
Italia nord-orientale .	2.597,2	784,3	210,0	406,9	10,9	54,4	2.357,8	6.421,5	+ 13,3
Italia centrale	4.527,8	532,2	183,3	258,0	6,8	35,9	1.494,7	7.043,7	+ 29,2
Italia merid. e insulare	2.092,7	664,7	154,1	310,6	8,2	45,6	1.800,1	5.076,0	+ 20,2
Italia	10.551,2	2.665,0	680,6	1.302,7	33,0	179,5	7.548,8	22.960,8	+ 17,8
Variaz. % rispetto al 1966	+ 26,1	+ 5,7	+ 3857,0	+ 19,3	- 16,5	+ 4,0	+ 3,7	+ 17,8	—

(1) Comprende il contributo imposto ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1967, n. 369, con la quale è estesa l'assistenza malattia ai coloni e mezzadri pensionati ed, inoltre, i contributi di integrazione malattia.

(2) Comprende anche la quota relativa al « contributo integrativo » dell'assicurazione tubercolosi che a tutto il 31 dicembre 1966 era stata posta a carico dello Stato per effetto dei provvedimenti di « fiscalizzazione » degli oneri sociali.

(3) Dal 1967 la quota di contributo ENAOI a carico dei coloni e mezzadri è compresa nei versamenti contributi per l'assicurazione invalidità e vecchiaia coloni e mezzadri.

(4) Dal 1° gennaio 1967 gli assegni familiari sono stati estesi anche ai compartecipanti familiari e piccoli coloni per effetto dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1967, n. 585.

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

**Tab. 168 - Contributi per la Cassa mutua malattia
e per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti**

Anno 1967

Anno 1967

Regioni e ripartizioni	Contributi (milioni di lire)					Nuclei familiari (000)	Onere medio per nucleo familiare (lire)
	cassa mutua malattia			assicur. invalid. e vecchiaia	in com- plesso		
	capitario	sulle giornate	totale				
Piemonte-Valle d'Aosta . . .	438,5	1.187,4	1.623,9	1.097,5	3.621,4	203,9	17.761
Liguria.	85,8	288,3	374,1	364,0	738,1	49,3	14.072
Lombardia	331,6	1.462,0	1.793,7	1.416,1	3.209,8	138,9	23.109
Trentino-Alto Adige	116,7	249,5	366,2	407,5	773,7	43,0	17.903
Veneto	443,6	1.960,6	2.404,2	1.731,5	4.135,7	160,3	25.800
Friuli-Venezia Giulia	98,6	523,3	621,9	418,8	1.040,7	51,5	20.208
Emilia-Romagna	319,0	1.381,9	1.700,9	1.416,4	3.117,3	117,9	26.440
Marche	111,9	462,3	574,2	450,4	1.024,6	40,4	20.741
Toscana	171,4	698,8	870,2	718,6	1.588,8	78,1	20.843
Umbria	76,3	208,9	285,2	271,3	556,5	28,1	19.804
Lazio	208,0	623,2	831,2	828,1	1.659,3	90,8	18.274
Campania	338,5	578,0	916,5	1.315,9	2.232,4	147,8	15.104
Abruzzi e Molise	284,3	468,7	753,0	1.075,3	1.828,3	120,6	15.160
Puglia.	192,9	334,8	527,7	691,7	1.219,4	79,6	15.319
Basilicata	82,3	92,2	174,5	305,5	480,0	37,6	12.800
Calabria	127,0	174,9	301,9	441,6	743,5	66,1	11.248
Sicilia	232,2	375,6	607,8	898,2	1.506,0	148,6	10.135
Sardegna	120,4	259,3	379,7	471,8	851,6	46,3	18.391
Italia nord-occidentale . .	853,9	2.937,8	3.791,7	3.777,6	7.569,3	392,1	19.305
Italia nord-orientale . . .	977,9	4.115,3	5.093,2	3.974,2	9.067,4	372,7	24.329
Italia centrale	567,6	1.903,2	2.560,8	2.268,4	4.829,2	246,4	19.599
Italia merid. e insulare . .	1.377,6	2.283,5	3.661,1	5.200,0	8.861,1	646,5	13.700
Totale . . .	3.777,0	11.329,8	15.106,8	15.220,2	30.327,0	1.657,7	18.295
Per i contributi posti in ri- scossione a norma della let- tera d) legge n 1136 del 22 novembre 1954	6.923,1	—	6.923,1	—	6.923,1	—	—
Italia . . .	10.700,1	11.329,8	22.029,9	15.220,2	37.250,1	1.657,7	22.471
Variaz. % rispetto al 1966 . .	+ 7,2	- 1,6	+ 2,5	+ 4,7	+ 1,7	+ 0,2	+ 1,4

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

**Tab. 169 - Contributi per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia
dei coloni e mezzadri**

Anno 1967

Regioni e ripartizioni	Giornate di lavoro tassate		Contributi (milioni di lire)
	(000)	per nucleo	
Piemonte e Valle d'Aosta	2.709,3	336	99,0
Liguria	1.124,8	271	39,7
Lombardia	2.535,2	371	93,0
Trentino-Alto Adige	536,7	328	19,9
Veneto	7.275,3	496	260,8
Friuli-Venezia Giulia	1.420,9	500	50,6
Emilia-Romagna	18.220,0	464	661,2
Marche	21.573,9	446	755,6
Toscana	19.158,2	396	687,0
Umbria	8.970,9	478	318,7
Lazio	3.408,8	399	120,8
Campania	2.185,6	308	76,2
Abruzzi e Molise	6.662,7	413	232,7
Puglia	2.028,4	276	75,0
Basilicata	449,4	337	15,9
Calabria	1.357,3	259	46,9
Sicilia	5.979,3	262	219,2
Sardegna	661,5	221	26,2
Italia nord-occidentale	6.369,3	437	231,7
Italia nord-orientale	27.452,9	428	992,5
Italia centrale	53.111,8	341	1.882,1
Italia merid. e insulare	19.324,2	257	692,1
Italia . . .	106.258,2	402	3.798,4

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Tab. 170 - Assicurazione contro la disoccupazione

(Numero)

Anno 1966

Regioni e ripartizioni	Lavoratori agricoli dipendenti		
	in complesso	indennizzabili	% sul complesso
Piemonte e Valle d'Aosta	39.800	5.761	14,5
Liguria	9.519	924	9,7
Lombardia	100.246	12.000	12,0
Trentino-Alto Adige	21.033	802	3,8
Veneto	80.048	26.194	32,7
Friuli-Venezia Giulia	9.056	707	7,8
Emilia-Romagna	202.615	100.255	49,5
Marche	20.753	6.395	30,8
Toscana	50.956	4.072	8,0
Umbria	19.911	2.104	10,6
Lazio	79.218	28.315	35,7
Campania	158.202	33.289	52,7
Abruzzi e Molise	28.907	5.756	19,9
Puglia	342.345	211.618	61,8
Basilicata	37.457	8.214	21,9
Calabria	179.559	87.822	48,9
Sicilia	309.840	185.034	59,8
Sardegna	90.993	37.791	41,5
Italia nord-occidentale	149.565	18.751	31,7
Italia nord-orientale	312.752	127.958	23,9
Italia centrale	170.838	40.686	53,1
Italia merid. e insulare	1.147.303	619.524	55,6
Italia	1.780.458	807.119	45,3
Variazioni % rispetto al 1965	± 0,5	- 2,1	-

Fonti: Servizio per i contributi agricoli unificati.

Tab. 171 - Consistenza delle trattrici per regioni

Situazione al 31 dicembre di ciascun anno

(Numero)

Regioni e ripartizioni	1963	1964	1965	1966	1967	Variazioni % 1967 1963
Piemonte	54.109	59.950	65.401	70.672	76.058	+ 40,3
Valle d'Aosta	102	113	124	140	164	+ 60,8
Liguria	706	835	941	1.040	1.157	+ 63,9
Lombardia	51.725	55.390	60.105	64.713	69.715	+ 34,8
Trentinò-Alto Adige	7.869	8.457	9.814	10.322	11.371	+ 44,5
Veneto	50.729	56.391	63.594	70.426	78.501	+ 54,7
Friuli-Venezia Giulia	9.873	11.377	13.127	14.735	16.668	+ 68,8
Emilia-Romagna	65.142	71.831	79.750	87.894	96.951	+ 48,8
Marche	9.752	11.785	14.117	16.052	18.551	+ 90,2
Toscana	17.107	19.244	21.517	23.011	26.302	+ 53,7
Umbria	6.471	7.810	8.044	8.768	9.609	+ 48,5
Lazio	14.572	16.230	17.805	19.519	21.515	+ 47,6
Campania	7.598	8.950	10.452	11.702	13.317	+ 75,3
Abruzzi	5.295	6.347	7.395	8.474	10.009	+ 89,0
Molise	2.058	2.353	2.852	3.131	3.474	+ 68,8
Puglia	12.213	14.018	16.759	18.445	20.851	+ 70,7
Basilicata	3.513	3.980	4.491	4.891	5.530	+ 57,4
Calabria	4.266	4.892	5.378	5.822	6.473	+ 51,7
Sicilia	8.620	9.802	10.863	12.002	13.586	+ 57,6
Sardegna	6.774	7.234	7.824	8.534	9.437	+ 39,3
Italia nord-occidentale	106.732	116.288	126.661	136.565	147.094	+ 37,8
Italia nord-orientale	133.613	148.056	165.785	183.377	203.486	+ 52,3
Italia centrale	47.902	54.578	61.483	67.950	75.977	+ 58,6
Italia merid. e insulare	50.337	58.185	66.014	73.001	82.677	+ 64,2
Italia	338.584	377.107	419.943	460.893	509.234	+ 50,4
di cui: nazionali	246.987	279.639	315.008	350.033	390.345	+ 58,0
estero	91.597	97.468	104.035	110.860	118.889	+ 29,3

Fonti: UMA - Annuari.

Tab. 172 - Trattatrici «nuove di fabbrica» ripartite secondo le categorie degli utenti

(Numero)

Anni	Italia nord- occidentale	Italia nord- orientale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare	Italia
PER CONTO PROPRIO					
1963	9.816	12.284	5.072	4.429	31.601
1964	11.008	13.373	5.944	6.080	36.405
1965	11.286	14.704	4.878	4.789	35.657
1966	11.468	15.603	4.890	4.882	36.843
1967	11.603	16.909	5.890	6.252	40.654
PER CONTO TERZI					
1963	216	442	218	325	1.201
1964	153	297	193	336	979
1965	213	529	277	464	1.483
1966	229	569	286	475	1.559
1967	222	544	246	521	1.533
PER CONTO PROPRIO E TERZI					
1963	1.058	1.373	1.118	2.640	6.189
1964	684	1.175	1.023	2.314	5.196
1965	893	2.620	2.108	3.388	9.018
1966	824	2.313	2.008	3.191	8.336
1967	654	2.189	1.751	3.702	8.296
IN COMPLESSO					
1963	11.090	14.099	6.408	7.394	38.991
1964	11.845	14.845	7.160	8.730	42.580
1965	12.392	17.862	7.263	8.641	46.158
1966	12.521	18.485	7.184	8.548	46.738
1967	12.479	19.642	7.887	10.475	50.483

Fonti: UMA - Annuari.

Tab. 173 - Acquisti di macchine ed attrezzi agricoli di produzione nazionale negli anni 1965 e 1966

Tipi	1965		1966	
	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)
Macchine motrici per l'agricoltura		91.369,4		93.410,6
Trattrici a ruote	28.471	41.657,9	31.755	45.449,0
Trattrici a cingoli	9.950	19.603,9	10.790	21.933,0
Motocoltivatori	21.740	6.883,5	23.050	7.935,6
Motoagricole	3.610	1.544,0	2.275	1.167,4
Motofalciatrici	30.500	7.503,0	36.200	8.591,2
Motozappatrici	12.900	2.672,5	16.100	2.309,4
Parti di ricambio	—	11.444,6	—	5.925,0
Macchine per la lavorazione del terreno		9.619,2		10.481,8
Aratri a versoio a trazione animale (1)	380	6,5	1.500	45,6
Aratri a versoio a trazione meccanica (1)	11.560	2.249,1	11.100	2.200,0
Aratri a versoio per motocoltivatori (1)	10.500	315,0	9.000	283,0
Aratri a disco a trazione meccanica (1)	570	136,5	1.500	386,9
Aratri a disco per motocoltivatori (1)	—	—	100	3,9
Carrelli universali	7.200	2.272,2	6.300	1.775,8
Coltivatori	2.350	204,9	2.400	207,5
Erpici	12.950	1.602,9	10.500	1.792,7
Rulli	450	34,7	300	20,5
Splanatrici	50	5,0	50	5,9
Altre macchine per lavori di preparazione del terreno	830	114,6	—	294,5
Zappatrici rotative	14.050	1.586,2	21.000	2.359,8
Sarchiatrici a trazione animale	100	4,0	100	2,0
Sarchiatrici e porta attrezzi a trazione meccanica	2.440	440,0	1.500	305,0
Diradatrici, associatori e rinalzatori	3.400	62,0	4.700	124,7
Altre macchine per colture a file	800	83,1	—	309,0
Parti di ricambio	—	412,5	—	415,0
Macchine per la semina, il trapianto e la concimazione		1.476,9		1.905,6
Seminatrici	4.020	858,1	5.450	1.062,1
Motoseminatrici	90	66,0	130	69,5
Altre macchine per la semina	—	—	—	39,5
Trapiantatrici	80	12,4	150	35,2
Altre macchine per il trapianto	10	3,0	—	3,0
Spandiconcime	1.200	162,6	2.350	237,6
Spandiletame, spandiliquame	935	367,3	1.250	451,2
Parti di ricambio	—	7,5	—	7,5
Macchine per la protezione delle piante e delle colture		2.919,3		3.079,6
Irroratrici	59.200	427,1	40.000	362,7
Irroratrici portate dall'uomo ed azionate da motore (ausiliario)	—	—	600	20,7
Irroratrici a trazione animale o meccanica	20.980	1.384,8	25.350	1.739,4
Irroratrici semoventi	—	—	—	—
Impolveratrici a mano	65.000	198,0	36.000	108,1
Impolveratrici azionate da motore	—	—	15	1,2
Impolveratrici a trazione meccanica	350	79,0	250	35,1
Irroratrici e impolveratrici a trazione meccanica	—	—	200	189,0
Nebulizzatrici (atomizzatori)	2.000	180,0	3.100	268,0
Nebulizzatrici (atomizzatori) a trazione meccanica	600	513,1	320	266,8
Nebulizzatrici (atomizzatori) semoventi	—	—	—	—
Macchine per la fumigazione e il trattamento del terreno	20	6,3	5	1,5
Altre macchine per la protezione delle piante e delle colture	13.150	91,5	—	48,9
Parti di ricambio	—	39,5	—	38,9

(1) Compresi gli aratri per vigneto, scavallatori e rompistoppie.

Segue: Tab. 173 - Acquisti di macchine ed attrezzi agricoli di produzione nazionale negli anni 1965 e 1966

T i p i	1 9 6 5		1 9 6 6	
	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)
Macchine per l'irrigazione e l'aspersione		16.966,7		11.273,4
Impianti completi	3.380	1.493,5	3.600	1.728,0
Pompe	52.050	940,7	34.530	1.270,9
Motopompe	6.400	641,0	5.400	472,8
Elettropompe	40.650	3.004,2	41.500	5.195,7
Irrigatori	43.400	527,8	65.000	588,5
Tubi per impianti fissi e mobili (metri)	2.229.000	818,5	2.250.000	1.218,0
Raccordi, altre macchine per l'irrigazione e parti di ricambio	—	8.641,0	—	799,5
Macchine da raccolta		13.419,2		15.881,8
Falciatrici a trazione animale o meccanica	11.550	1.096,3	9.710	950,4
Voltafieno	2.080	277,9	2.500	291,0
Rastrelli	9.950	1.425,0	10.500	1.657,0
Raccogli-caricatori e falciatrinci-caricatori di foraggio	730	632,2	1.215	1.124,4
Altre macchine per la raccolta del foraggio	100	80,0	—	335,0
Mietilegatrici a trazione animale	—	—	—	—
Mietilegatrici a trazione meccanica	8.950	2.034,0	11.000	2.597,0
Mietitrebbiatrici semoventi	694	4.512,0	692	4.519,5
Raccoglitori di granoturco	250	225,0	200	79,5
Raccogli-imballatrici	2.150	2.266,5	3.100	3.430,0
Scavapatate (di ogni tipo) a trazione meccanica	290	3,1	300	3,4
Scolletta-estirpator-caricatori per barbabietole da zucchero	200	250,9	510	326,6
Macchine per la raccolta delle olive dall'albero	4.750	8,3	40	16,0
Macchine per la raccolta delle olive dal suolo	370	28,7	650	32,0
Altre macchine da raccolta	25	19,3	—	60,0
Parti di ricambio	—	560,0	—	460,0
Macchine per la prima lavorazione dei prodotti dopo la raccolta		1.351,5		1.703,8
Trebbiatrici normali (comprese quelle a paglia trinciata)	95	221,5	75	322,0
Trebbiatrici speciali per granoturco, riso, semenzine, ecc.	1	2,0	—	—
Sgranatrici, sfogliasgranatrici per granoturco	485	25,5	550	11,0
Altre macchine per la prima lavorazione dei prodotti dopo la raccolta	1.216	1.089,0	1.467	1.341,3
Parti di ricambio	—	13,5	—	29,5
Macchine per gli allevamenti		3.505,6		3.758,2
Molini frangitutto	2.600	365,2	2.100	330,4
Frangimescolatrici	—	—	45	13,4
Trinciaforaggio, trinciaturberi, trinciatrici	1.950	302,2	2.350	187,8
Altre macchine ed attrezzature miste per la preparazione dei mangimi	—	—	350	144,8
Miscelatori	—	—	145	21,4
Altre macchine per l'allevamento	116.900	2.773,2	96.500	3.042,8
Parti di ricambio	—	65,0	—	8,6
Macchine per la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'azienda		6.957,6		8.611,6
Trasportatori	50	28,9	85	44,5
Pigiatrici, diraspatrici semplici	4.720	592,1	14.850	471,5
Pompe enologiche	4.600	493,2	2.300	308,8
Sgrondatori semplici e combinati	95	37,3	120	106,2
Torchi	19.300	1.302,1	18.000	1.463,0

Segue: Tab. 173 - Acquisti di macchine ed attrezzi agricoli
di produzione nazionale nel 1965 e 1966

T i p i	1 9 6 5		1 9 6 6	
	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)	Quantità (numero)	Valore (milioni di lire)
Presse meccaniche e pneumatiche	8	24,8	9	21,0
Altre macchine enologiche	4.347	1.869,0	3.550	3.283,8
Macchine da sidreria e per la preparazione di prodotti simili	148	47,1	—	—
Macchine olearie	2.660	2.323,1	2.525	2.787,8
Parti di ricambio	—	145,0	—	125,0
Macchine per la lavorazione del latte nell'ambito della azienda		1.437,7		—
Impianti completi per la mungitura meccanica, mobili a carrello, portatili o fissi	3.450	842,2	—	—
Gruppi di depressione per mungitrici	400	12,0	—	—
Altre macchine casearie	8.185	589,5	—	—
Parti di ricambio	—	12,0	—	—
Macchine per lo spostamento e il trasporto di prodotti agricoli		10.761,9		11.435,2
Trasportatori, elevatori, alimentatori	2.945	993,5	3.630	1.088,3
Evacuatori automatici di letame	530	718,5	1.000	1.090,0
Caricatori idraulici	1.830	1.177,8	2.250	2.295,0
Altre macchine per lo spostamento	—	—	—	88,0
Rimorchi	19.061	6.872,0	21.200	5.854,5
Carribotte	410	69,0	400	52,9
Veicoli a traino animale	650	527,8	650	297,0
Rimorchi	25	91,5	55	175,5
Altre macchine agricole	500	133,5	—	184,0
Parti di ricambio	—	178,3	—	310,0
Macchine per la messa a coltura e conservazione del terreno		11.608,3		21.163,4
Scarificatori, aratri da scasso, macchine per drenaggio, pale caricatrici, ruspe, ecc.	1.704	2.121,0	1.960	2.750,4
Trattrici con pale-caricatrici	1.049	6.627,3	1.745	12.917,0
Trattrici apripista	486	2.707,0	685	4.731,0
Altre macchine per i movimenti di terra	80	58,9	—	135,0
Parti di ricambio	—	93,2	—	630,0
Motori		10.640,6		12.460,8
Motori a scoppio	74.900	5.420,5	141.000	7.188,5
Motori Diesel	20.500	3.029,3	21.500	3.140,2
Motori elettrici	13.000	1.273,1	15.200	1.301,2
Gruppi elettrogeni	330	76,0	350	82,3
Parti di ricambio	—	841,7	—	748,6
Parti staccate ed accessori	—	12.995,0	—	13.251,7
Macchine agricole diverse	—	1.550,0	—	4.745,0
Parti di ricambio	—	279,7	—	906,5
In complesso		214.069,0		196.858,6

Fonti: Unione nazionale costruttori macchine agricole (UNACOMA).

**Tab. 174 - Prezzi medi delle principali macchine agricole
e dei carburanti impiegati in agricoltura**

(Migliaia di lire per unità, salvo diversa indicazione)

Tipi	1963	1964	1965	1966	1967
TRATTRICI					
Fiat 70 C	4.700,0	4.700,0	4.900,0	4.900,0	4.950,0
• 211 R (1)	830,0	830,0	875,0	875,0	875,0
• 231 R (Vigneto) (2)	850,0	850,0	850,0	900,0	900,0
• 241 R (Frutteto)	1.080,0	1.080,0	1.080,0	1.080,0	1.130,0
• 241 R (Vigneto)	1.060,0	1.060,0	1.060,0	1.060,0	1.110,0
• 251 R (Montagna) (3)	1.300,0	1.300,0	1.300,0	1.340,0	1.340,0
• 312 R (4)	1.120,0	1.120,0	1.170,0	1.170,0	1.185,0
• 312 C	1.450,0	1.450,0	1.500,0	1.500,0	1.500,0
• 332 W (Vigneto)	1.450,0	1.450,0	1.500,0	1.500,0	1.500,0
• 352 C (Montagna)	1.500,0	1.500,0	1.550,0	1.550,0	1.565,0
• 411 R (Special) (5)	1.300,0	1.300,0	1.370,0	1.370,0	1.385,0
• 411 C	2.000,0	2.000,0	2.000,0	2.000,0	2.015,0
• 451 C (Montagna)	2.100,0	2.100,0	2.100,0	2.100,0	2.100,0
• 80 R	2.600,0	2.600,0	2.700,0	2.700,0	2.700,0
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL SUOLO E LA COLTIVAZIONE					
Motocoltivatori:					
da 10 HP (a petrolio)	245,0	250,0	250,0	250,0	230,0
tipo M.R. (6)	340,0	340,0	350,0	365,0	345,0
Erpici:					
a 25 dischi	220,0	220,0	220,0	220,0	220,0
in ghisa «Howard» (q)	18,0	18,0	19,8	21,5	21,5
in ferro a zig-zag (q)	27,5	27,5	27,9	37,0	37,0
Aratri monovomere:					
• Martinelli «leggero» (7)	270,6	270,6	321,5	324,0	335,3
• «medio» (8)	411,4	411,4	437,5	437,5	452,1
• «pesante» (9)	601,7	601,7	610,0	610,0	633,3
Rastrelli «Laverda» a 30 denti	79,5	79,5	79,5	79,5	79,5
Seminatrici:					
da m. 1,25 a 7 dischi semplici	105,5	105,5	105,5	105,5	112,8
da m. 1,75 a 11 dischi semplici	163,1	163,1	163,1	163,1	174,5
Seminapatate a 12 falconi	261,0	261,0	261,0	261,0	261,0
MACCHINE PER LA RACCOLTA E PRIMA LAVORAZIONE DEI PRODOTTI					
Falciatrici:					
• Laverda «m. 1,37»	167,5	167,5	167,5	167,5	167,5
• «per Fiat 312 R»	112,0	112,0	112,7	116,0	116,0
Motofalciatrice da m. 1,37	293,0	293,0	293,0	293,0	300,0
Voltafieno «Laverda» a 6 forche	130,0	130,0	130,8	135,0	135,0
Mietitrice da m. 1,52	452,0	452,0	455,0	455,0	450,0
Mietilegat. «Laverda» da m. 1,82	615,0	615,0	615,0	615,0	615,0
Mietitrebbiatrici:					
• Laverda «Mod. M 84 (10)»	3.920,0	3.920,0	3.920,0	4.300,0	4.300,0
• «M 100 (11)»	5.150,0	5.150,0	5.150,0	5.350,0	5.550,0
• «M 120»	6.900,0	6.900,0	7.050,0	7.400,0	7.400,0
ALTRE MACCHINE					
Estirpatori in ferro (q)	30,0	30,0	30,5	35,0	35,0
Pressaforaggi:					
a mano «La Pratica» (12)	60,0	68,0	68,0	68,0	95,0
a motore (13)	1.350,0	1.350,0	1.350,0	1.350,0	1.800,0
Svecciatori tipo n. 2	140,0	140,0	143,0	143,0	144,7
Torchi da cm. 60	75,0	75,0	73,5	73,5	73,5
Trinciafor. «Laverda» da cm. 31 (14)	61,6	61,6	61,6	61,6	65,0
CARBURANTI					
Petrolina agricola (gasolio) (q)	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
Petrolio agricolo (q)	2,7	2,7	2,7	2,8	2,8

(1) Dal 1965 sostituita dal mod. 215 N.

(2) Nel 1966 sostituita dal mod. 215 V.

(3) Dal 1965 sostituita dal mod. 215 R.

(4) Dal 1965 sostituita dal mod. 315 N.

(5) Dal 1965 sostituita dal mod. 415 R.

(6) Dal 1966 sostituita dal tipo 906.

(7) Fino al 1964, mod. ABOP/M2, kg 500; dal 1965, mod. ABRRM, kg 525.

(8) Fino al 1964, mod. AB2P/MO, kg 760; dal 1965, mod. AB3RD/M3/NT, kg 730.

(9) Mod. AB5AP/SMO kg 1.110.

(10) Fino al 1965 compreso, M 75.

(11) Fino al 1965 compreso, M 90.

(12) Dal 1967 sostituita con la «Calvi».

(13) Dal 1967: pressaforaggi a motore «Calvi».

(14) Dal 1967: trinciaforaggi «Calvi» da cm. 31.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 175 - Importazioni ed esportazioni delle macchine agricole e delle trattrici

(Valore in migliaia di lire correnti)

Categorie e tipi	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
MACCHINE AGRICOLE								
Apparecchi meccanici per spruzzare, cospargere o polverizzare (q)								
per uso agricolo	1.190	1.888	319.482	422.309	4.024	5.935	686.633	1.052.913
Macchine per la lavorazione del suolo e la coltivazione (q)								
seminatrici, spandiconcime (n)	3.649	4.126	571.123	471.800	421	346	105.648	76.987
seminapataste, coltivatori a dischi, aratri (n)	3.251	4.749	548.715	689.403	11.720	33.742	1.318.463	1.692.145
altre macchine	3.425	3.513	201.615	176.366	2.951	4.313	261.935	345.087
parti e pezzi staccati . . .	13.238	14.852	431.685	529.449	3.113	3.898	238.279	274.760
Macchine per la raccolta e la prima lavorazione dei prodotti agricoli (n)								
falciatrici	17.282	21.806	581.431	846.766	64.317	93.759	2.792.672	4.247.596
mietitrici, mietilegatrici .	104	96	39.702	49.483	194	910	112.846	304.746
mietitrebbiatrici, mietitrebbiatrici	1.602	1.248	4.808.445	4.143.222	947	1.246	3.807.500	3.863.354
macchine da fienagione e simili	8.920	8.890	2.092.116	2.098.077	1.644	1.781	226.833	247.540
selezionatrici e cernitrici (q)	323	308	144.011	283.606	195	1.257	129.099	156.182
trebbiatrici	148	111	108.471	64.350	140	256	258.048	186.294
sgranatrici	78	53	62.413	64.467	28	17	8.464	5.386
presse da paglia e da foderaggio	2.636	2.780	1.848.623	1.964.062	1.739	2.016	1.385.705	1.646.989
scavapatate (q)	276	231	58.658	68.655	18	16	2.604	710
altre macchine (q)	17.655	18.876	841.514	1.019.844	865	1.947	106.033	193.975
parti e pezzi staccati (q) .	13.713	17.563	1.150.176	1.379.994	13.430	14.832	1.003.383	1.154.990
Altre macchine (q)								
per l'avicoltura e l'apicoltura	7.541	6.025	690.717	646.539	19.910	30.880	800.240	1.249.451
per trinciare, frantumare e tritare	7.243	2.195	310.294	128.697	363	414	41.967	38.807
per altri usi	2.501	6.313	183.990	304.846	926	627	164.743	87.578
parti e pezzi staccati . . .	1.222	848	95.003	74.481	1.495	2.988	65.704	128.490
Motocoltivatori (n)								
con cilindrata fino a 1000 cmc	1.603	2.101	253.956	309.239	7.852	4.894	1.091.522	1.412.920
con cilindrata superiore a 1000 cmc	1	—	855	—	81	158	45.599	70.996
Totale (1)			15.343.895	15.725.655			14.653.920	18.397.842
TRATTRICI (2)								
con motori a comb. interna fino a 7000 cmc (n)	9.575	9.752	10.403.278	10.574.392	25.520	27.259	34.142.018	38.327.860
con motori a comb. interna super. a 7000 cmc (n) . . .	168	185	1.892.004	2.072.395	1.032	1.104	5.585.244	6.613.283
con altri motori (n)	33	5	74.334	6.041	438	453	395.366	395.979
Totale			12.369.616	12.652.828			40.122.628	45.337.122

(1) Il totale non corrisponde al gruppo merceologico dell'ISTAT (n 172) in quanto sono stati esclusi gli apparecchi per spruzzare, cospargere o polverizzare, destinati ad altri usi non agricoli.

(2) Agricole e non agricole.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tab. 176 - Consistenza del bestiame bovino e bufalino per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	In totale					Di cui: vacche e bufale				
	1962	1963	1964	1965	1966	1962	1963	1964	1965	1966
Piemonte	1.244	1.171	1.258	1.289	1.336	619	597	632	650	658
Valle d'Aosta	48	50	51	45	47	27	26	25	22	22
Liguria	72	64	69	67	66	48	47	47	44	42
Lombardia	1.793	1.704	1.813	1.863	1.912	890	880	880	890	898
Trentino-Alto Adige	188	197	199	207	213	119	120	123	121	121
Veneto	1.158	1.122	1.202	1.209	1.211	562	540	573	573	575
Friuli-Venezia Giulia	255	263	281	279	278	145	144	157	165	164
Emilia-Romagna	1.320	1.199	1.262	1.339	1.359	732	656	656	662	676
Marche	494	463	521	505	509	264	241	250	148	248
Toscana	496	442	465	473	450	270	243	243	247	239
Umbria	232	214	225	229	230	117	112	119	121	121
Lazio	363	316	336	351	342	226	206	203	204	200
Campana	362	329	355	358	365	218	200	208	212	209
Abruzzi	205	194	204	209	214	120	121	121	120	121
Molise	54	52	55	61	57	39	38	34	37	37
Puglia	135	132	149	138	137	80	78	82	73	71
Basilicata	77	75	81	81	80	45	46	47	49	48
Calabria	138	139	148	138	136	82	82	86	80	80
Sicilia	318	292	300	296	298	169	164	163	162	164
Sardegna	237	231	251	292	297	117	120	123	146	150
Italia nord-occiden.	3.157	2.989	3.191	3.264	3.361	1.584	1.550	1.593	1.606	1.620
Italia nord-orientale	2.921	2.781	2.944	3.034	3.061	1.558	1.469	1.509	1.521	1.536
Italia centrale	1.585	1.435	1.547	1.558	1.540	877	802	815	820	808
Italia merid. e insul.	1.526	1.444	1.543	1.573	1.584	870	844	864	879	880
Italia	9.189	8.649	9.225	9.429	9.546	4.889	4.665	4.781	4.826	4.844

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 177 - Consistenza del bestiame suino per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	In totale					Di cui: scrofe				
	1962	1963	1964	1965	1966	1962	1963	1964	1965	1966
Piemonte	205	256	318	314	327	17	19	23	24	25
Valle d'Aosta	1	1	1	1	1	..	..	..	..	..
Liguria	8	10	9	9	9	..	..	..	..	..
Lombardia	776	836	857	891	926	32	32	36	39	42
Trentino-Alto Adige .	35	44	58	61	70	3	6	7	7	8
Veneto	281	296	310	288	279	18	21	22	19	19
Friuli-Venezia Giulia	86	81	89	84	84	3	3	3	3	4
Emilia-Romagna . .	980	1.114	1.336	1.218	1.305	68	76	85	76	83
Marche	367	380	354	360	391	42	41	42	42	46
Toscana	341	403	440	479	466	59	82	85	84	86
Umbria	426	420	414	379	390	58	64	61	69	71
Lazio	207	210	216	193	182	13	12	12	13	14
Campania	226	229	232	229	221	18	18	18	18	18
Abruzzi	122	120	118	111	106	4	3	4	4	4
Molise	55	56	57	37	37	6	6	6	4	4
Puglia	60	59	64	47	38	13	7	7	4	4
Basilicata	96	95	101	77	71	13	15	15	12	11
Calabria	186	181	189	138	125	37	33	28	25	24
Sicilia	91	87	95	89	93	16	13	13	12	13
Sardegna	135	151	151	176	171	45	38	35	41	43
Italia nord-occiden.	990	1103	1185	1.215	1.263	49	51	59	63	67
Italia nord-orientale	1.382	1.535	1.793	1.646	1.738	92	106	117	105	114
Italia centrale . . .	1.341	1.413	1.424	1.411	1.429	172	199	200	208	216
Italia merid. e insul.	971	978	1.007	904	862	152	133	126	120	121
Italia . . .	4.684	5.029	5.409	5.176	5.292	465	489	502	496	518

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 178 - Consistenza del bestiame ovino e caprino per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	Ovini					Caprini				
	1962	1963	1964	1965	1966	1962	1963	1964	1965	1966
Piemonte	96	87	86	88	84	36	34	32	31	29
Valle d'Aosta	6	6	6	6	6	3	3	3	2	3
Liguria	31	27	27	26	25	11	8	7	7	4
Lombardia	73	72	72	78	76	18	17	16	16	16
Trentino-Alto Adige .	47	43	43	39	36	12	10	9	9	9
Veneto	45	43	42	39	38	9	8	8	7	7
Friuli-Venezia Giulia.	5	4	4	6	5	3	3	3	3	2
Emilia-Romagna . . .	131	129	125	130	129	2	2	2	1	1
Marche	180	191	190	198	205	2	2	2	2	2
Toscana	495	484	497	447	477	10	10	9	10	9
Umbria	160	147	146	146	145	4	3	3	2	2
Lazio	676	652	622	623	623	41	37	36	39	40
Campania	390	401	401	428	434	110	111	109	110	108
Abruzzi	539	529	531	531	540	19	22	25	18	18
Molise	172	153	150	145	145	20	23	24	22	21
Puglia	847	789	826	950	996	87	85	84	80	78
Basilicata	526	506	528	541	540	131	128	126	129	129
Calabria	381	376	372	333	348	220	205	212	199	195
Sicilia	616	568	582	688	694	208	210	216	168	165
Sardegna	2.441	2.555	2.616	2.558	2.666	332	315	302	284	302
Italia nord-occiden.	206	192	191	198	191	68	62	58	56	52
Italia nord-orientale	228	219	213	214	208	26	23	22	20	19
Italia centrale . . .	1.511	1.474	1.455	1.414	1.450	57	52	50	53	53
Italia merid. e insul.	5.912	5.877	6.006	6.174	6.363	1.127	1.099	1.098	1.010	1.016
Italia	7.857	7.762	7.866	8.000	8.212	1.278	1.236	1.228	1.139	1.140

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 179 - Consistenza del bestiame equino per regioni (1)

(Migliaia di capi)

Regioni e ripartizioni	In totale					Di cui: cavalli				
	1962	1963	1964	1965	1966	1962	1963	1964	1965	1966
Piemonte	44	44	43	41	38	30	21	31	29	27
Valle d'Aosta	1	1	1	1	1	..	..	..	..	..
Liguria	7	7	7	8	7	1	1	1	1	2
Lombardia	107	94	92	82	79	80	71	60	63	61
Trentino-Alto Adige .	11	10	10	9	8	8	8	8	8	7
Veneto	44	42	41	40	39	27	27	27	27	27
Friuli-Venezia Giulia	19	19	18	14	12	12	12	11	8	7
Emilia-Romagna . . .	34	31	30	22	21	20	18	18	14	13
Marche	5	4	4	4	4	1	1	1	1	1
Toscana	25	22	21	20	19	5	4	4	4	4
Umbria	10	10	10	10	10	2	2	2	2	2
Lazio	72	68	66	65	65	15	15	15	15	15
Campania	104	98	96	90	85	30	26	24	25	24
Abruzzi	47	44	43	41	40	8	7	7	7	7
Molise	35	35	35	41	36	7	7	7	8	7
Puglia	117	113	112	105	102	49	49	49	45	44
Basilicata	62	62	62	62	62	10	10	11	11	11
Calabria	65	66	64	58	54	5	6	5	6	5
Sicilia	243	232	227	202	192	38	35	33	40	39
Sardegna	51	47	47	43	47	19	18	18	17	18
Italia nord-occident.	159	146	143	132	125	111	103	101	93	90
Italia nord-orientale	108	102	99	85	80	67	65	64	57	54
Italia centrale . . .	112	104	101	99	98	23	22	22	22	22
Italia merid. e insul.	724	697	686	642	618	166	158	154	159	155
Italia	1.103	1.049	1.029	958	921	367	348	341	331	321

(1) Al 31 dicembre degli anni indicati
 Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 180 - Importazioni ed esportazioni di semi e frutti da sementa (1)

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Semi di barbabietole								
da zucchero	35,3	26,8	2.289	1.959	35,3	30,1	1.192	1.295
altre	1,8	1,8	49	47	4,6	4,9	152	154
Semi da foraggio								
voce	201,3	176,7	1.702	1.274	1,0	0,1	11	1
trifoglio	28,3	21,7	923	643	4,0	11,0	137	283
erba medica	24,9	19,3	995	750	0,6	2,4	19	143
altri	98,5	99,0	1.325	1.286	4,9	4,4	140	158
Altre semi								
fiore	0,6	0,1	63	77	0,7	0,6	417	341
ortaggi, legumi e piante mangerecce	7,1	10,2	425	601	16,6	14,3	1.696	1.467
bosco, spore e frutti da sementa	2,0	2,2	118	98	1,6	2,1	164	194
In complesso			7.889	6.735			3.937	4.036

(1) Per le patate da seme cfr. tab. 75.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero

Tab. 181 - Importazioni ed esportazioni dei mangimi e dei preparati per l'alimentazione animale

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Granoturco (1)	54.073,3	33.894,8	222.287	138.645	1.875,3	181,4	9.539	1.124
Segale (1)	15,1	0,9	63	7	—	5,4	—	38
Orzo (1)	10.050,6	8.325,9	42.814	35.390	2,0	..	13	..
Avena (1)	2.577,3	1.728,2	10.414	6.656	50,2	0,1	357	1
Farine e polveri di carni, pesci ecc., non adatte alla alimentazione umana	1.266,4	1.323,4	13.717	12.109	1,2	0,7	12	5
Crusche, setacciature ed altri residui della lavorazione dei cereali e dei legumi	245,7	343,3	904	1.232	10,1	68,2	26	217
Polpe di barbabietola e sottoprodotti della fabbricazione dello zucchero, della birra, alcool, ecc.	291,4	363,4	1.990	2.089	5,2	4,8	41	11
Panelli, farine e residui degli oli vegetali	1.796,0	2.184,8	10.861	14.969	1.512,9	1.507,4	6.396	6.176
Ghiande, fecce di frutta, vinacce, ecc.	95,4	101,1	121	122	46,3	56,5	119	158
Foraggi melassati o zuccherati	20,6	16,9	362	410	0,3	3,9	6	46
Mangimi misti di pesci, carni, ecc.	0,8	1,2	8	15	..	..	1	..
Mangimi e altre preparazioni	950,9	963,3	20.049	20.661	101,5	61,3	2.227	1.993
Totale			323.598	232.305			18.737	9.769

(1) Quantitativi al lordo delle quote destinate ad usi diversi dall'alimentazione del bestiame.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 182 - Importazioni ed esportazioni dei concimi chimici

(Quantità: migliaia di quintali; valore: milioni di lire)

Concimi	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Nitrato di ammonio . .	25,8	32,5	54	84	2.095,9	2.411,0	0.349	5.506
Calcocianamide	—	6,4	—	30	—	0,5	—	2
Solfato di ammonio . .	2,2	14,5	10	42	7.661,5	9.147,1	20.506	18.030
Solfonitrato di ammonio	—	—	—	—	369,9	81,0	1.476	266
Nitrato di calcio . . .	—	—	—	—	4,0	15,1	10	24
Urea	0,5	0,9	5	9	0,2	83,4	1	370
Nitrato sodico potassico naturale	—	—	—	—	0,2	0,1	1	1
Altri concimi azotati (1)	111,8	313,4	411	988	3.467,8	3.302,6	14.454	12.096
Concimi non nominati .	0,5	30,2	5	636	17,1	484,1	77	1.551
Concimi in tavolette, pastiglie, ecc.	3,5	3,4	77	84	..	..	..	..
Fosfati di ammonio . .	—	193,9	—	1.027	188,6	273,4	1.146	1.251
Fosfonitrati, fosfati am- monopotassici	0,4	1,4	3	8	—	—	—	—
Perfosfati	405,0	176,1	908	649	22,7	11,0	53	30
Altri concimi fosfatici e miscugli (2)	1.162,2	1.254,6	2.257	2.407	0,2	0,1	7	..
Sali di potassio	416,4	447,6	819	864	—	—	—	—
Cloruri di potassio . . .	2.193,7	2.008,9	5.024	4.264	317,8	16,4	429	30
Solfato di potassio . . .	40,3	46,8	147	176	1.198,6	1.256,6	3.419	3.223
Altri concimi potassici e miscugli	0,8	4,5	3	7	7,7	—	23	—
Totale			9.783	11.275			47.951	42.390

(1) Compreso nitrato di sodio, naturale e altro.

(2) Comprese scorie di defosforazione.

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tab. 183 - Importazioni ed esportazioni degli antiparassitari per uso agricolo

(Quantità: migliaia di quintali; valore: migliaia di lire)

Prodotti	Importazioni				Esportazioni			
	quantità		valore		quantità		valore	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Succhi ed estratti vegetali di piretro	0,1	0,2	107.418	222.538	—	—	—	—
Zolfi raffinati:								
in pani e in cannoli	—	—	—	—	10,7	12,4	103.148	125.722
moliti e ventilati	0,6	2,0	3.602	16.003	3,7	9,0	33.068	87.361
Zolfo:								
sublimato	1,4	0,7	30.025	17.792	3,1	3,3	30.245	32.048
precipitato	0,6	0,6	17.482	14.246	..	..	441	410
colloidale	0,6	0,3	17.307	1.184	0,1	..	4.419	578
in forme per la vendita al minuto	0,2	0,1	10.440	18.984	..	0,1	2.294	11.888
Ossicloruri di rame	33,2	43,3	1.846.728	2.209.348	..	—	220	—
Solfato di rame	27,7	26,9	645.436	551.535	..	0,1	1.267	5.215
Preparazioni cupriche:								
in tavolette, pastiglie e forme simili ecc	0,4	0,4	11.619	13.922	1,1	0,2	77.704	10.456
di altra specie	5,5	5,1	243.306	190.430	0,3	0,2	15.378	10.488
Disinfettanti, insetticidi e simili:								
a base di nicotina o di tabacco	—	—	—	—	..	..	724	94
di altra specie. In tavolette e forme simili ecc.	5,7	6,0	376.971	727.907	15,1	15,6	1.010.607	969.783
altri	119,0	130,1	5.287.497	6.073.059	82,4	111,2	4.543.960	6.197.777
Totale			8.598.740	10.956.954			5.823.484	7.451.820

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tab. 184 - Quotazioni dei terreni nel 1967 per tipi di azienda e per qualità di coltura

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime

P I E M O N T E		
Piccola azienda cercalicolo-zootecnica dell'alta pianura novarese	750	1.350
Azienda risicola della bassa pianura novarese	1.500	2.000
Piccola azienda frutticola della pianura cuneese	5.000	8.000
Cascina irrigua dell'altopiano cuneese	4.500	6.000
Azienda cercalicolo-frutticola della pianura di Saluzzo	6.000	6.500
Azienda irrigua della pianura torinese	2.300	2.900
Azienda irrigua della pianura canavese	2.000	3.000
Azienda viticola delle colline delle Langhe (Alba) (a denominazione d'origine)	3.500	6.000
Idem, fuori dell'area tipica	1.300	2.000
Azienda irrigua della pianura alessandrina	1.800	3.000
Seminativi del medio Monferrato astigiano	725	2.500
Media azienda risicola della Baraggia vercellese	750	850
Grande azienda risicola della pianura vercellese	1.300	2.200
Piccola azienda risicola vercellese	2.000	2.500
Prati vallivi del Monferrato	2.000	3.500

L I G U R I A		
Appezamenti di collina irrigua sistemati per la coltura floricola (S. Remo)	20.000	40.000
Terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviere liguri)	10.000	18.000
Terreni orticoli della piana di Albenga	10.000	20.000
Piccola azienda orto-frutticola pedemontana della riviera ligure	5.000	10.000
Piccola azienda seminativa, boschiva e pascoliva della montagna di Genova	300	500
Prati permanenti della montagna ligure	400	800
Vigneto su terrazze della riviera ligure di Levante	1.500	2.000
Terreni irrigui della pianura sarzanese (La Spezia)	2.000	4.500

L O M B A R D I A		
Prati di valle della Valtellina	1.500	2.300
Prati di alta montagna della Valtellina	150	300
Seminativi e prati di fondovalle dell'alto Lario e bassa Valtellina	1.500	3.500
Vigneti della Valtellina (destra Adda)	2.500	4.000
Piccola azienda vitata della collina bergamasca	600	1.350
Piccola azienda irrigua della media pianura bergamasca	1.400	2.600
Piccola azienda irrigua della bassa pianura bergamasca	1.300	3.000
Seminativi della pianura di Varese	1.500	3.000
Piccoli fondi incolti della montagna (Verbano-Ceresio)	450	900
Podere viticolo della collina bresciana	1.500	2.000

*Segue: Tab. 184 - Quotazioni dei terreni nel 1967 per tipi di azienda
e per qualità di coltura*

(000 lire/ha)

T i p i	Q u o t a z i o n i	
	minime	massime
Podere viticolo e frutticolo della pianura bresciana	2.500	3.000
Podere asciutto della pianura bresciana	1.500	2.000
Piccola azienda irrigua della pianura bresciana	2.400	3.000
Media-grande azienda irrigua della pianura bresciana	1.600	2.800
Media azienda asciutta della Brianza	900	1.200
Media azienda irrigua dell'Alto milanese (canale Villoresi)	1.300	1.450
Media azienda irrigua di Milano (Abbiatense)	1.400	1.800
Media azienda irrigua fra Ticino e Lambro	1.800	2.000
Media azienda irrigua fra Lambro e Adda	2.000	2.400
Cascina irrigua del lodigiano	1.800	2.200
Cascina irrigua della pianura pavese	2.000	2.500
Cascina irrigua della Lomellina	1.500	2.000
Piccola azienda asciutta dell'Oltrepò pavese	2.500	3.000
Piccola azienda viticola dell'Oltrepò pavese	3.800	4.500
Cascina irrigua della pianura cremonese	1.800	2.500
Cascina irrigua della pianura cremasca	1.800	2.200
Cascina irrigua della pianura casalsca (Cremona)	1.900	2.100
Azienda mista viticola delle colline del Garda (Mantova)	1.700	2.200
Media azienda irrigua della pianura mantovana	1.750	2.400
Media azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò mantovano	2.000	2.700
Azienda mista con frutteto dell'Oltrepò mantovano	..	4.700

VENEZIE

Azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	13.000	20.000
Seminativi della montagna di Bolzano	1.000	5.000
Vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	12.000	15.000
Vigneti specializzati della Val d'Adige (Trento)	8.000	14.000
Vigneti del Basso Sarca	5.000	8.500
Seminativi arborati della media montagna trentina	3.000	4.000
Vigneti collinari della Val d'Adige trentina	4.000	8.000
Prati della montagna trentina	1.500	2.000
Frutteto specializzato nelle Valli trentine (Val di Non)	10.000	16.000
Grande azienda irrigua della pianura di Udine	1.200	1.400
Podere arborato della pianura di Pordenone	1.800	2.200
Piccola azienda della Bassa friulana	1.200	1.800
Podere arborato viticolo-frutticolo della collina friulana	1.200	1.500
Podere mezzadriale della pianura di Treviso nord-orientale	1.400	2.900
Vigneti specializzati delle colline di Conogliano (Treviso)	3.000	4.000
Podere parzialmente arborato e irriguo della pianura trevigiana fra Pieve e Livenza	2.000	2.500
Media-grande azienda della pianura Livenza-Tagliamento	1.600	2.200
Media azienda parzialmente vitata nella pianura del basso Piave (Venezia)	2.200	2.800
Azienda cerealicolo-zootecnica del basso Adige (Venezia)	1.800	2.100
Azienda cerealicolo-zootecnica nella pianura padovana del basso Brenta	1.800	2.600
Podere cerealicolo nella pianura meridionale di Padova	2.200	2.500
Terreni irrigui del basso Astico (Vicenza)	2.500	4.000
Azienda cerealicolo-viticola ed a colture industriali della pianura vicentina di Lonigo	2.400	3.600
Podere viticolo delle colline di Bassano (Vicenza)	2.600	4.200
Podere irriguo dell'alto vicentino (Marostica)	3.500	4.000
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura del Tartaro (Verona)	2.000	2.500
Azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese di Legnago	1.500	1.700
Azienda frutticola della pianura di Verona	4.500	5.500
Piccola azienda irrigua nella pianura dell'Alpone a Guà	3.000	3.500
Vigneti specializzati della collina dell'Alpone (Verona, Soave)	5.500	6.000
Media azienda dell'Alto Polesine	2.100	2.500
Azienda mista del Medio Polesine	1.800	2.100
Media azienda del Basso Polesine	1.600	1.800

Segue: Tab. 184 - Quotazioni dei terreni nel 1967 per tipi di azienda e per qualità di coltura

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime

EMILIA-ROMAGNA		
Podere arborato della pianura di Piacenza	1.500	2.200
Podere arborato della pianura di Reggio	2.500	3.500
Podere della bassa pianura reggiana	1.250	3.000
Podere viticolo della collina reggiana	700	1.200
Terreni arborati della pianura parmense	2.200	2.800
Azienda a seminativo nudo della Bassa parmense	1.200	2.000
Azienda frutticola del Ferrarese	3.000	5.000
Grande azienda cerealicolo-zootecnica della bonifica ferrarese	1.000	1.400
Azienda risicola della bonifica ferrarese	1.300	2.000
Azienda in parte arborata nella pianura di Forlì	2.000	3.000
Terreni ortofrutticoli della pianura di Cesena	4.500	5.000
Poderi degradati dell'alta collina di Forlì	50	150
Media azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Carpi (Modena)	2.400	3.500
Terreni vallivi della Bassa modenese	1.700	2.100
Terreni seminativi della montagna bolognese	50	500
Podere arborato della pianura bolognese	2.000	2.700
Podere viticolo-frutticolo della pianura di Ravenna	2.500	4.000
Podere nudo del litorale ravennate	1.600	3.000
Azienda « a larga » del Ravennate	800	1.400

MARCHE		
Podere della collina litoranea pesarese	700	1.800
Podere delle colline anconetane (Cesano-Musone)	500	1.800
Podere della collina interna (Camerino-Matelica)	480	850
Podere delle colline litoranee di Macerata	1.300	1.800
Podere irriguo della pianura litoranea o valliva	2.000	3.500
Podere misto della montagna appenninica	50	300
Orti irrigui del litorale Sanbenedettese	3.500	5.000
Podere cerealicolo-zootecnico e colture industriali del basso colle di S. Benedetto	1.500	3.000
Podere asciutto delle colline di Fermo	600	1.800
Podere di alta collina (Tenna)	150	500

TOSCANA		
Podere della collina aretina (Alta Val Tiberina)	150	300
Podere di montagna del Casentino	150	200
Podere della collina aretina (Valdarno Superiore)	350	450
Podere della collina aretina (Media Val di Chiana)	450	600
Podere della pianura asciutta (Val di Chiana)	900	1.100
Podere della pianura irrigua (Val Tiberina)	1.200	1.500
Podere della montagna fiorentina (Alto Santerno e Alto Lamone)	100	150
Podere vitato-olivato delle basse colline del Chianti fiorentino	450	700
Podere a seminativo vitato del piano di Empoli (pianura di Fucecchio)	850	1.600
Podere a seminativo vitato-olivato della Val d'Elba	450	700
Podere in parte irriguo della bassa Val d'Ombro e Val di Bisenzio (Colline di Prato e del Medio Valdarno)	1.400	2.000
Podere a seminativo vitato della collina della bassa Val di Sieve (colline del Mugello)	500	1.000
Podere delle colline di Firenze	900	1.200
Podere a seminativo arborato asciutto della pianura del Mugello	650	850
Podere a seminativo irriguo della pianura del Mugello	800	1.000
Podere a seminativo vitato di piano del Valdarno	600	1.000
Podere a seminativo nudo della pianura di Grosseto	500	600
Podere a seminativo arborato della pianura di Grosseto	800	900
Podere della collina litoranea grossetana	220	270

Segue: Tab. 184 - Quotazioni dei terreni nel 1967 per tipi di azienda e per qualità di coltura

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
Podere a seminativo nudo dell'alta e media collina della Val d'Ombrone	200	300
Podere della montagna interna dell'Amiata	150	170
Pascolo cespugliato della montagna grossetana	25	50
Podere estensivo delle colline litoranee di Livorno	200	750
Podere arborato delle colline litoranee di Livorno		
Podere di piano della Valle di Cornia (colline litoranee di Piombino)	500	1.000
Podere irriguo del piano colle della media Valle del Serchio	700	1.500
Podere a seminativo nudo della montagna lucchese (Garfagnana orientale)	200	460
Podere a seminativo vitato di piano irriguo (Garfagnana centrale)	350	800
Podere vitato-olivato della bassa collina della Val di Nievole (pianura di Lucca)	750	1.000
Frutteti nella pianura della Versilia	2.000	5.000
Seminativi nella zona floricola ed orticola della Versilia	3.000	6.000
Oliveti nel versante settentrionale dei monti pisani (pianura di Lucca)	700	1.200
Seminativi vitati ed arborati nella Versilia non irrigua	1.600	2.000
Podere dell'alta e bassa Lunigiana	500	1.900
Vigneti di collina nella zona litoranea della Lunigiana	3.400	5.100
Seminativo arborato non irriguo nella zona litoranea della Lunigiana	4.500	6.000
Seminativo arborato irriguo nella zona litoranea della Lunigiana	5.500	7.500
Podere delle colline nell'alta Valle del Cecina	90	140
Podere della collina litoranea del medio Cecina	270	290
Podere della pianura pisana	700	1.000
Podere della collina del Valdarno inferiore	350	900
Podere irriguo arborato di pianura della Val di Nievole (Pistoia)	1.500	2.600
Podere arborato di collina dell'Ombrone pistoiese	250	800
Podere della montagna pistoiese	120	260
Torreni irrigui del pistoiese e pesciatino in prossimità dei rivi	4.000	7.000
Podere dell'alta Val di Chiana Senese	600	1.000
Podere a seminativo vitato di pianura della Val di Chiana	900	1.200
Podere a seminativo scarsamente arborato (colline di Siena)	200	400
Podere del Chianti senese	250	600
Podere seminativo arborato della montagna senese (versante orientale dell'Amiata)	200	300
Podere seminativo vitato delle zone di pianura della Val d'Elsa	800	1.600
U M B R I A		
Podere irriguo nella vallata folignate-assisana	1.000	1.300
Podere asciutto di piano e basso colle	700	1.000
Podere cerealicolo-zootecnico arborato delle colline di Città di Castello	500	800
Oliveto specializzato (Trevi)	1.500	2.000
Podere cerealicolo-zootecnico di alta collina	300	500
Podere silvo-pastorale (Alto Chiascio)	80	200
Podere irriguo della conca ternana	1.800	2.000
Podere cerealicolo-zootecnico delle colline di Terni	350	450
Podere viti-olivicolo delle colline di Orvieto	500	700
L A Z I O		
Seminativi asciutti del piano colle viterbese	420	460
Podere cerealicolo-zootecnico del lago di Bolsena	650	800
Noccioli dei Monti Cimini	1.500	1.800
Oliveti delle colline del Cimino	1.300	1.600
Seminativi della piana reatina	1.100	2.500
Oliveti specializzati delle colline sabine		3.000
Seminativi irrigui dell'Agro pontino	1.800	2.400

Segue: Tab. 184 - Quotazioni dei terreni nel 1967 per tipi di azienda e per qualità di coltura

(000 lire/ha)

Tipi	Quotazioni	
	minime	massime
Vigneti specializzati dell'Agro pontino	3.500	4.500
Piccola azienda viticola dei Colli Albani	5.400	6.700
Podere orticolo irriguo dell'Agro romano	..	4.200
Podere misto delle colline del Liri inferiore	900	1.200
Oliveti specializzati degli Aurunci	2.000	3.000
C A M P A N I A		
Seminativi asciutti dell'Agro nocerino	3.500	5.000
Orti irrigui dell'Agro nocerino	9.000	15.000
Agrumento dell'Agro nocerino	10.000	15.000
Seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	1.200	2.700
Seminativi asciutti di piano dell'Alifano	1.000	1.500
Seminativi asciutti della pianura di Sessa Aurunca	1.200	1.900
Seminativi irrigui della pianura di Sessa Aurunca	2.000	3.000
Frutteti irrigui del piano Campano (Giugliano)	3.000	3.800
Seminativo irriguo dell'Agro di Acerra (Napoli)	2.600	3.200
Nocciolo delle colline di Nola	2.300	3.800
Vigneto della collina vesuviana	2.600	3.200
Frutteto delle pendici vesuviane	2.300	3.000
Agrumeti della penisola sorrentina	6.000	8.000
Orti irrigui del litorale di Torre del Greco	8.000	..
Azienda a seminato nella piana del Sele	1.200	2.500
Seminativi irrigui delle valli del Sele e del Calore	800	2.000
Seminativi asciutti arborati del Vallo di Diano	1.000	2.200
Oliveti del Vallo di Diano	1.000	2.800
Piccola azienda arborata della Valle Caudina	3.000	4.000
Seminativi medi dell'alto Sannio	400	800
Terreni agro-pastorali dell'alto Fortore	100	200
A B R U Z Z I E M O L I S E		
Seminativi irrigui della pianura del Vomano (Teramo)	1.700	2.300
Piccola azienda orticola della pianura litoranea (Roseto, Giulianova)	2.000	3.000
Piccola azienda vitivinicola della bassa collina	700	1.200
Piccola azienda seminativa della collina interna	300	500
Piccola azienda viticola della collina litoranea di Pescara	2.000	3.000
Piccola azienda olivicola delle colline di Penne	1.500	2.000
Piccola azienda arboreto delle colline di Penne	1.000	1.400
Vigneti del litorale di Ortona	3.000	4.000
Piccola azienda seminativa del basso Molise	650	800
Piccola azienda olivicola del basso Molise	1.000	1.500
Piccola azienda cerealicolo-zootecnica del medio Biferno	400	600
P U G L I A		
Azienda a seminato del Tavoliere di Foggia	800	1.200
Seminativi irrigui del Tavoliere, idonei all'impianto di vigneti	2.400	3.300
Azienda cerealicolo-pastorale del Basso Fortore	500	650
Oliveti-mandorleti delle Murge (Castellana)	1.100	2.000
Oliveto delle Murge (Bitonto-Andria)	2.000	3.500
Orti irrigui di Barletta	3.000	6.000
Vigneti del litorale barese	2.000	4.000
Oliveti-mandorleti della pianura di Bari	1.800	3.000
Oliveti del brindisino	500	1.400
Vigneti ad alberello del brindisino	500	1.800
Masseria del leccese	350	650
Oliveti del Salento	700	1.600

Seque: Tab. 184 - Quotazioni dei terreni nel 1967 per tipi di azienda e per qualità di coltura

T i p i	Q u o t a z i o n i	
	minime	massime
B A S I L I C A T A		
Azienda cerealicolo-pastorale della montagna del medio Agri	120	160
Seminativi della montagna del Pollino	250	300
Seminativi arborati delle colline del medio Sinni	350	500
Vigneti collinari del medio Sinni	800	1.000
Seminativi della montagna tra Basento e Sauro	70	350
Seminativi della collina interna (Stigliano-Aliano)	120	400
Seminativi della Val Bradano (Irsina)	400	800
Seminativi irrigui della piana di Metaponto	1.500	2.100
Oliveti irrigui della piana di Metaponto	2.500	3.000
Frutteti irrigui della piana di Metaponto	2.500	3.500
C A L A B R I A		
Seminativi irrigui (S. Eufemia Val Neto)	1.400	2.500
Oliveti del versante tirrenico (Palmi)	2.000	4.000
Agrumenti della piana di Rosarno	3.000	9.000
Aranceti del litorale reggino (Catona)	4.000	10.000
Limoneti di Scilla-Bagnara	4.000	12.000
Bergamotteto di Reggio-Melito Porto Salvo	6.000	12.000
Seminativi del crotonese idonei alla viticoltura	2.000	2.500
Oliveti della collina di Rossano e Corigliano	800	2.600
Seminativi delle pendici presilane catanzaresi	80	400
S I C I L I A		
Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della valle dell'alto Belice	500	600
Terreni seminativi e pascolivi dell'alto Belice	200	250
Piccola e media azienda viticola delle colline di Partinico-Alcamo	1.500	2.000
Seminativi meccanizzabili della montagna di Corleone	250	350
Vigneti del litorale trapanese (Trapani Mazara)	650	3.000
Oliveti delle colline interne (Salemi; Partanna)	400	2.200
Aziende cerealicolo-zootecniche del pianocolle litoraneo agri- gentino	600	1.000
Seminativi irrigui della piana di Gela	1.000	1.500
Seminativi della collina nissena interna	270	820
Oliveti e mandorleti della media e alta collina nissena	600	1.600
Seminativi irrigui orticoli del litorale ragusano (Scicli)	3.000	5.000
Seminativi asciutti	500	1.300
Vigneti (Vittoria)	700	1.500
Piccola azienda viticola della collina di Pachino	2.400	2.600
Terreni irrigabili idonei all'impianto d'agrumeti nella piana di Catania	4.000	5.000
Aranceti di varietà pregiate con impianto a largo sesto	20.000	25.000
S A R D E G N A		
Oliveti del Campidano di Cagliari	1.000	2.200
Agrumeti del Campidano di Cagliari	4.000	10.000
Mandorleti del Campidano di Cagliari	800	1.400
Vigneti del Campidano di Cagliari	1.300	2.600
Orti irrigui del cagliaritano	1.500	2.800
Seminativi del Campidano di Oristano	600	1.100
Oliveti del sassarese	1.000	1.800
Seminativi cerealicoli del Logudoro	450	700
Pascoli del Logudoro	200	350
Seminativi asciutti nella Nurra	400	800
Seminativi della montagna nuorese	200	350
Pascoli della montagna nuorese	80	200

**Tab. 185 - Canoni d'affitto nel 1967 per tipi d'azienda
e per qualità di coltura**

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
P I E M O N T E						
Azienda risicolo-zootecnica nella pianura del canale Cavour	—	—	—	60,0	...	70,0
Azienda cercalicolo-zootecnica della pianura canavesana orientale	—	—	—	...	60,0	...
Seminativi della pianura di Saluzzo	—	—	—	70,0	...	75,0
Azienda viticola-zootecnica nelle colline del Belbo	—	—	—	65,0	...	70,0
Azienda risicolo-zootecnica del vercellese (riso)	...	9,4	...	...	64,5	...
Media azienda risicola della pianura di Novara (riso)	7,6	—	9,2	53,2	—	64,5
L O M B A R D I A						
Media azienda irrigua fra Adda e Lambro (grano, latte, mais)	...	9,2	...	...	45,0	...
Cascina irrigua nella pianura di Codogno (latte, grano mais, riso)	...	8,2	12,0	...	49,0	60,0
Cascina irrigua del lodigiano	...	10,0	...	...	60,0	...
Media azienda irrigua della pianura cremasca (grano, latte, mais ⅓)	14,0	...	16,0	60,0	...	68,0
Piccola azienda irrigua della pianura casalasca (grano, latte, mais ⅓)	11,0	...	16,0	47,0	...	60,0
Cascina irrigua del basso cremonese (grano, latte, mais)	9,3	—	73,0	56,0	—	79,0
Grande affittanza della pianura soresinese (Cremona) (grano, latte, mais)	11,9	...	13,0	47,0	...	51,0
Piccole aziende della collina brianzola	—	—	—	18,0	...	23,0
Pascoli della Valtellina	—	—	—	...	1,0	...
Cascina irrigua della pianura bresciana (grano, fieno, latte, mais)	12,0	...	13,0	50,0	...	60,7
Azienda irrigua della bassa pianura bergamasca (grano, mais, latte ⅓)	...	12,9	...	...	55,0	...
Azienda semi-irrigua della media pianura bergamasca (grano, mais, latte ⅓)	...	11,2	...	...	49,0	...
Azienda a coltura promiscua della pianura asciutta bergamasca (grano, mais)	...	9,6	...	...	35,0	...
Pascoli della montagna bergamasca (latte a capo)	0,6	...	1,0	3,2	...	5,4
Piccola affittanza della Lomellina (latte, grano, riso ⅓)	11,2	...	12,7	58,0	...	65,0
Cascina irrigua pavese (latte, grano, mais, riso ¼)	10,5	...	11,2	48,0	...	52,0
Azienda asciutta dell'Oltrepò pavese (grano)	7,5	...	9,0	36,0	...	43,0
Aziende viticole dell'Oltrepò pavese (uva)	...	15,0	...	...	88,0	...
Piccole aziende della collina di Varese	—	—	—	18,0	—	23,0
Piccoli appezzamenti della montagna di Varese	—	—	—	...	10,0	...
V E N E Z I E						
Arativi della montagna trentina	—	—	—	10,0	...	60,0
Prati irrigui del fondovalle del Trentino	—	—	—	25,0	...	50,0
Prati della montagna trentina	—	—	—	10,0	...	30,0

Segue: Tab. 185 - Canoni d'affitto nel 1967 per tipi d'azienda
e per qualità di coltura

T i p i	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
Malghe della montagna trentina (a paga)	—	—	—	3,5	...	5,6
Malghe della montagna veronese (burro a paga)	0,06	...	0,13	4,8	...	10,4
Seminativi asciutti della collina veronese (grano, mais)	2,60	...	6,20	14,3	...	34,1
Seminativi asciutti della pianura veronese (grano, mais)	3,3	...	9,3	18,2	...	51,0
Seminativi irrigui della pianura veronese (grano, mais)	3,6	...	9,7	19,8	...	53,4
Malghe della montagna vicentina (latte a paga)	1,0	...	2,0	5,3	...	10,6
Aziende della pianura veneziana fra Livenza e Tagliamento	—	—	—	23,0	...	50,0
Aziende del basso Piave	—	—	—	29,0	...	51,0
Aziende della collina di Treviso	—	—	—	23,0	...	42,0
Aziende della pianura di Treviso	—	—	—	22,0	...	44,0
E M I L I A - R O M A G N A						
Podere della pianura di Modena	—	—	—	51,0	...	90,0
Podere della pianura di Carpi	—	—	—	60,0	...	95,0
Podere della pianura di Mirandola	—	—	—	58,0	...	97,0
Podere della Bassa Modenese	—	—	—	38,0	...	46,5
Azienda della pianura ferrarese (grano, bietole, carne)	...	...	...	61,0	...	85,0
Azienda della bonifica ferrarese (grano, bietola, carne)	...	...	...	40,0	...	73,0
Podere della pianura di Forlì (grano, bietole, carne)	...	...	...	33,5	...	54,0
Podere della collina forlivese (grano, mais, carne)	...	...	...	20,7	...	27,8
M A R C H E						
Orti irrigui del litorale	—	—	—	50,0	...	150,0
Terreni irrigui del litorale	—	—	—	50,0	...	90,0
Terreni asciutti della media e bassa collina	—	—	—	18,0	...	50,0
Terreni scarsamente arborati della montagna	—	—	—	5,0	...	18,0
Pascoli della montagna appenninica	—	—	—	0,6	...	3,0
T O S C A N A						
Terreni irrigui della Valdinievole	—	—	—	55,0	...	100,0
Seminativi della montagna lucchese	—	—	—	15,0	...	20,0
Seminativi della pianura lucchese	—	—	—	30,0	...	60,0
Seminativi cerealicoli del litorale livornese	—	—	—	15,0	...	35,0
Seminativi della Maremma grossetana (grano)	1,0	...	5,0	6,3	...	31,5
Terreni pascolivi della Maremma litoranea	—	—	—	10,0	...	30,0
U M B R I A						
Podere arborato ed a colture industriali nella pianura irrigua della Val Tiberina (Perugia)	—	—	—	24,3	...	55,0
Podere in parte arborato della vallata di Assisi	—	—	—	13,5	...	31,5
Podere con viti ed olivi nelle colline del Trasimeno	—	—	—	9,0	...	20,0
Podere scarsamente arborato nella montagna umbra	—	—	—	4,5	...	12,0

Segue: Tab. 185 - Canoni d'affitto nel 1967 per tipi d'azienda e per qualità di coltura

T i p i	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.

L A Z I O

Seminativi irrigui del litorale viterbese	—	—	—	32,2	...	50,0
Seminativi asciutti del litorale viterbese	—	—	—	15,0	...	25,0
Pascoli a «tutt'erba» (1° ottobre-24 giugno) della maremma viterbese	—	—	—	...	20,0	...
Azienda cerealicolo-zootecnica del montepiano rea- tino (grano)	...	6,0	...	...	40,0	...
Media grande azienda dell'Agro Romano	—	—	—	15,0	...	30,0
Podere arborato cerealicolo delle colline sabine (gra- no)	4,5	...	8,5	28,3	...	53,5
Terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	...	10,0
Affittanze dell'Agro pontino	—	—	—	18,0	...	65,0

C A M P A N I A

Orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	...	400,0
Frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	270,0	...	360,0
Agrumeti dell'Agro nocerino	—	—	—	370,0	...	450,0
Seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	120,0	...	200,0
Seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	...	270,0
Seminativi asciutti della pianura di Caserta (grano)	7,5	...	30,0	47,2	...	189,0
Seminativi della pianura di Alife (grano, mais, fa- gioli)	13,0	...	20,0	75,0	...	112,0
Seminativi asciutti dell'avellinese	—	—	—	15,0	...	27,0
Seminativi irrigui dell'avellinese	—	—	—	50,0	...	95,0
Orti irrigui dell'avellinese	—	—	—	60,0	...	140,0
Seminativi dell'alta valle del Sele	—	—	—	15,0	...	30,0

A B R U Z Z I E M O L I S E

Terroni scarsamente arborati della collina abruzzese (Vasto) (grano)	...	3,0	...	...	20,0	...
Seminativi del pianocolle litoraneo di Chieti (grano)	3,0	...	5,0	18,9	...	31,5
Orti irrigui del litorale di Teramo	—	—	—	110,0	...	240,0
Poderi viticoli della collina di Teramo (Giulianova- Roseto) (uva)	...	15,0	...	...	75,0	...
Seminativi della montagna di Teramo (Montorio) (grano)	0,6	...	1,6	3,8	...	10,1
Terreni pascolivi su poderi abbandonati della mon- tagna	—	—	—	4,0	...	10,5
Aziende cerealicolo-zootecniche della media collina interna di Chieti	—	—	—	11,0	...	25,3
Affittanze cerealicole del basso Molise (Larino-Gu- glionesi) (grano)	1,9	...	3,2	14,3	...	24,0
Oliveti specializzati della bassa collina molisana (olio)	0,9	...	1,5	54,0	...	90,0

Segue: Tab. 185 - Canoni d'affitto nel 1967 per tipi d'azienda e per qualità di coltura

Tipi	Canone annuo per ha					
	espresso in q di prodotti			espresso in migliaia di lire		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
PUGLIA						
Seminativi del Tavoliere di Foggia (grano)	2,1	...	3,0	18,0	...	27,0
Oliveti del Tavoliere (olive)	7,0	...	9,0	67,2	...	86,4
Pascoli delle Murge baresi (carne, formaggio, lana)	0,06	...	0,08	4,0	...	5,5
Orti irrigui del litorale (Barletta-Margherita)	—	—	—	100,0	150,0	...
Terreni seminativi e pascolivi delle Murge baresi .	—	—	—	4,7	...	12,0
Seminativi asciutti del versante ionico pugliese . .	—	—	—	10,0	...	40,0
Seminativi asciutti orticoli del versante ionico pugliese	—	—	—	150,0	...	200,0
Seminativi della pianura salentina (tabacco)	0,7	...	2,3	39,0	...	84,0
BASILICATA						
Aziende a seminativo e pascolo della media valle dell'Agri (grano, fave)	0,6	...	1,2	3,2	...	6,7
Seminativi cerealicoli della bassa collina dell'Ofanto (Venosa) (grano duro)	1,8	...	2,6	16,0	...	23,5
Piccole affittanze della collina materana (grano) . .	0,7	...	1,6	6,3	...	14,4
Piccole affittanze della piana di Metaponto (grano duro)	2,0	...	4,0	18,0	...	36,0
Oliveti della piana di Metaponto (olio)	0,7	...	0,9	42,0	...	54,0
Grandi affittanze cerealicolo-pastorali del Potentino (S. Arcangelo) (grano)	0,4	...	1,0	3,2	...	9,1
CALABRIA						
Pascoli della montagna (Sila)	—	—	—	2,8	...	4,8
Seminativi del Marchesato di Crotone (grano) . . .	1,8	...	3,6	16,4	...	32,7
Seminativi della piana di Sibari (grano)	3,6	...	4,5	24,5	...	30,6
Orti irrigui del litorale reggino	—	—	—	50,0	...	130,0
SICILIA						
Azienda cerealicola « a terzaia » della collina palermitana (grano duro)	1,1	...	3,0	9,9	...	27,0
Aziende orticole del litorale di Palermo (Ficarazzi) .	—	—	—	90,0	...	130,0
Seminativi cerealicoli della piana di Mazara (grano duro)	1,2	...	4,0	10,8	...	36,0
Limoneti della piana di Catania	—	—	—	180,0	...	300,0
Aranceto della piana di Catania	—	—	—	200,0	...	600,0
Pascoli dell'Etna (formaggio)	0,10	...	0,27	4,0	...	10,8
Pascoli delle Madonie	—	—	—	8,0	...	12,0
Seminativi asciutti della piana di Gela (grano duro) .	0,5	...	3,4	4,5	...	30,6
Mandorleti delle colline di Agrigento (mandorle) . .	0,9	...	3,6	15,3	...	61,2
Oliveti delle colline di Agrigento (olio)	0,6	...	1,6	36,0	...	96,0
SARDEGNA						
Seminativi cerealicoli del Logudoro	—	—	—	10,0	...	30,0
Terreni pascolivi della Nurra di Sassari	—	—	—	5,0	...	20,0
Terreni pascolivi della montagna nuorese	—	—	—	2,5	...	22,0
Oliveti del Sassarese (20 % in olio)	0,1	...	0,2	35,0	...	75,0
Vigneti del Cagliariitano	—	—	—	40,0	...	100,0

Fonti: Rilevazioni INEA.

Tab. 186 - Esportazioni di ortaggi freschi

Prodotti	Quantità (000 q)			Valore (milioni di lire)			Prezzi unitari medi (lire/q)		
	1966	1967	var. %	1966	1967	var. %	1966	1967	var. %
Cavolfiori	1.302,7	1.291,1	- 0,9	8.831	9.109	- 3,2	6.780	6.281	- 7,4
Cavoli	70,5	52,0	- 26,2	528	425	- 19,5	7.490	8.187	+ 9,3
Insalate	861,3	902,0	+ 4,7	7.752	6.679	- 13,3	9.000	7.405	- 17,7
Fagioli	279,5	244,8	- 12,4	4.130	3.819	- 7,5	14.775	15.600	+ 5,6
Carote, navoni, ravanelli e simili	521,9	481,9	- 7,7	4.756	3.466	- 27,1	9.110	7.191	- 21,1
Cipolle	626,2	418,5	- 33,2	4.101	3.104	- 24,3	6.550	7.417	+ 13,2
Scalogni, aglio e porri .	140,9	106,1	- 24,7	3.756	5.657	+ 50,6	26.660	53.332	+100,0
Pomodori	378,1	411,5	+ 8,8	8.793	4.085	+ 7,7	10.030	9.928	- 1,0
Cetrioli e cetriolini . .	287,0	193,6	- 32,5	2.589	1.703	- 34,2	9.020	8.796	- 2,5
Peperoni dolci	317,9	268,9	- 15,4	2.854	2.993	+ 4,9	8.980	11.130	+ 23,9
Finocchi	135,2	120,1	- 4,5	979	1.274	+ 30,1	7.240	9.868	+ 36,3
Spinaci	10,8	7,6	- 29,6	116	92	- 20,7	10.740	12.106	+ 12,7
Piselli	22,7	26,9	+ 18,5	292	350	+ 19,9	12.865	13.003	+ 1,1
Asparagi	1,8	1,7	- 5,6	48	57	+ 18,8	26.665	33.003	+ 26,0
Carciofi	71,5	71,1	- 0,6	792	795	+ 0,4	11.075	11.172	+ 0,9
Poroni e cocomeri . .	207,0	233,9	+ 13,0	1.202	1.667	+ 38,7	5.805	7.129	+ 22,8
Altri	143,5	141,2	- 1,6	2.387	2.000	- 12,4	—	—	—
Totale				48.906	46.365	- 5,2			

Fonti: ISTAT - Statistica mensile del commercio con l'estero.

Tab. 187 - Importazioni di ortaggi in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale

(Migliaia di quintali)

Paesi importatori	1964			1965			1966			1967		
	Totale	Dall'Italia	%	Totale	Dall'Italia	%	Totale	Dall'Italia	%	Totale	Dall'Italia	%
Austria	637	392	61,5	1.358	544	40,1	780	388	49,7	840	483	57,4
Belgio e Lussemburgo	453	70	15,5	501	81	16,2	(1) 401	(1) 89	22,1	603	77	12,6
Danimarca	160	64	40,2	171	81	47,4	267	138	51,8	—	—	—
Finlandia	56	5	9,7	53	6	10,4	97	7	7,6	66	8	11,5
Francia	4.826	537	11,1	5.114	505	9,9	4.971	777	15,6	5.781	993	17,5
Germania R.F.	9.529	3.081	32,3	11.071	3.045	27,9	11.238	3.708	33,0	12.490	4.226	33,8
Norvegia	98	16	15,9	122	30	24,3	47	28	59,2	87		
Paesi Bassi (1)	763	136	17,8	1.308	167	12,8	1.759	404	23,0	1.615	318	19,7
Inghilterra	7.222	175	2,4	7.146	212	3,0	7.113	196	2,8	7.718	277	3,6
Svezia	513	65	12,5	995	100	14,3	790	111	14,0	684	90	13,2
Svizzera	891	434	48,7	1.154	586	50,8	1.051	560	53,2	1.125	546	48,5
Totale	25.163	4.975	19,8	28.693	5.957	20,8	28.514	6.406	22,5	30.989	7.018	22,6

(1) Dati rettificati.

Fonti: Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

Tab. 188 - Importazioni di frutta secca in complesso e dall'Italia da parte dei Paesi dell'Europa occidentale

(Migliaia di quintali)

Paesi importatori	1964			1965			1966			1967		
	To- tale	Dal- l'Italia	%	To- tale	Dal- l'Italia	%	To- tale	Dal- l'Italia	%	To- tale	Dal- l'Italia	%
Austria	94	24	25,4	110	26	23,7	105	29	27,9	63	19	30,5
Belgio e Lussemburgo	57	22	38,9	62	29	46,3	62	29	47,6	66	30	45,5
Danimarca	23	8	33,2	25	6	23,8	32	7	21,4	—	—	—
Finlandia	6	4	56,5	8	4	44,5	8	4	56,5	7	3	45,2
Francia	337	108	32,2	410	150	36,5	421	165	39,2	420	187	44,6
Germania R.F.	695	262	37,7	761	318	41,7	744	327	43,9	740	321	43,4
Norvegia	35	12	33,1	34	12	35,7	38	12	30,8	38	13	35,2
Paesi Bassi	60	31	51,2	70	36	52,5	76	36	46,7	79	36	45,6
Inghilterra	274	55	20,1	279	49	17,4	308	51	16,4	276	37	14,8
Svezia	91	31	34,6	98	24	24,5	94	24	25,6	88	21	23,5
Svizzera	177	73	41,2	185	81	43,7	187	79	42,2	185	78	42,1
Totale	1.849	630	34,1	2.042	735	36,0	2.075	763	36,7	1.962	745	38,0

Fonti: Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

Tab. 189 - Attività delle Cantine sociali nel 1966

Regioni	Uva lavorata (q)		Vini prodotti (hl)				Spumanti (hl)
	totale	di cui conferita dai soci	da taglio	da pasto		totale	
				comuni	a denominazione d'origine		
Piemonte	1.852.721	1.850.017	9.435	1.168.635	139.128	1.317.216	6.668
Lombardia	525.038	522.938	—	346.171	24.733	370.904	4.230
Trentino-Alto Adige	880.211	844.776	38.168	432.501	181.282	651.951	—
Veneto	2.830.471	2.827.058	248.445	1.574.693	276.402	2.099.630	2.066
Friuli-Venezia Giulia	270.369	270.369	—	208.021	5.040	213.061	—
Emilia-Romagna	3.422.680	3.416.118	816.410	1.210.676	122.641	2.149.727	—
Marche	62.410	62.410	1.383	46.562	1.905	49.850	9.466
Toscana	157.980	157.737	350	88.411	29.852	118.613	—
Umbria	96.929	96.929	—	50.478	22.910	73.388	—
Lazio	457.537	452.307	—	249.690	93.215	342.905	110
Campania	39.236	39.236	—	26.239	1.000	27.239	—
Abruzzi	247.331	247.331	18.500	134.446	40.864	193.810	—
Puglia	2.415.180	2.414.791	993.277	815.381	20.000	1.828.658	—
Basilicata	49.816	49.816	—	37.535	—	37.535	—
Calabria	89.904	89.904	16.486	45.923	—	62.409	—
Sicilia	502.096	502.096	126.236	172.476	—	298.762	—
Sardegna	1.030.083	1.024.729	131.432	662.516	—	793.948	—
Altre regioni	790	790	—	515	—	515	—
Totale	14.999.782	14.929.352	2.400.172	7.270.887	959.062	10.630.121	22.540

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 190 - Consistenza delle Cantine sociali

Situazione al 31 dicembre 1966

Regioni	Totale (1)	Con stabilimento vinicolo proprio					Società cooperative		Altre forme giuridiche	
		attive	inattive	capacità d'incantinnamento (000 hl)			n	soci	n	soci
				al 1950	dal 1951 al 1966	totale				
Piemonte	90	85	2	415,8	2.194,4	2.610,1	90	30.358	—	—
Lombardia	22	21	—	589,0	185,5	774,5	20	8.222	2	1.418
Trentino-Alto Adige	47	46	—	638,1	551,8	1.189,9	46	7.500	1	270
Veneto	55	55	—	1.267,3	2.992,2	4.259,6	51	29.110	4	1.249
Friuli-Venezia Giulia	10	10	—	203,0	240,7	443,7	7	3.722	3	981
Emilia-Romagna	105	102	—	2.581,4	1.752,8	4.334,3	101	33.416	5	972
Marche	5	5	—	—	126,4	126,4	4	855	1	60
Toscana	14	13	—	26,1	236,8	262,9	14	3.532	—	—
Umbria	7	7	—	36,8	84,4	121,2	7	1.219	—	—
Lazio	18	18	—	128,5	512,0	640,5	17	3.058	1	2.651
Campania	3	2	1	—	50,5	50,5	3	1.411	—	—
Abruzzi	14	14	—	—	383,7	383,7	14	4.472	—	—
Puglia	83	89	2	716,5	1.655,9	2.372,4	82	30.674	—	—
Basilicata	3	2	—	—	28,5	28,5	3	1.084	—	—
Calabria	6	6	—	—	188,0	188,0	6	1.337	—	—
Sicilia	18	16	—	50,0	746,3	796,3	18	6.926	—	—
Sardegna	32	32	—	216,7	1.157,1	1.373,8	31	16.779	1	5
Altre regioni	1	1	—	—	2,0	2,0	1	20	—	—
Totale	533	504	5	6.869,2	13.089,0	19.958,3	515	183.785	18	7.606

(1) Sono comprese le cantine senza stabilimento vinicolo proprio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 191 - Consistenza degli oleifici sociali

Situazione al 31 dicembre 1966

Regioni	Oleifici complessivi	Con stabilimento oleario proprio					Società cooperative		Altre forme giuridiche	
		attivi	inattivi	torchi e presse idrauliche			n	soci	n	soci
				al 1950	dal 1951 al 1966	totale				
Liguria	33	26	6	25	27	52	24	1.678	9	292
Lombardia	3	2	1	2	3	5	3	630	—	—
Veneto	4	4	—	3	4	7	4	373	—	—
Toscana	17	17	—	16	33	49	16	2.613	1	45
Umbria	15	15	—	9	30	39	15	4.326	—	—
Lazio	39	37	2	18	90	108	37	5.534	2	1.308
Campania	8	8	—	—	21	21	8	2.308	—	—
Abruzzi	10	10	—	6	23	29	10	2.135	—	—
Molise	10	10	—	7	14	21	8	947	2	15
Puglia	47	45	2	54	287	341	47	8.771	—	—
Basilicata	7	7	—	18	14	27	6	312	1	388
Calabria	18	14	4	7	61	68	17	2.477	1	91
Sicilia	3	3	—	3	9	12	2	108	1	16
Sardegna	13	8	5	3	40	48	12	1.057	1	5
Altre regioni	1	1	—	—	2	2	—	—	1	380
Totale	(1) 228	207	20	171	658	829	209	33.269	19	2.540

(1) È compreso 1 oleificio senza stabilimento oleario proprio (Liguria).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

**Tab. 192 - Disponibilità di sostanze oleaginose e di oli alimentari
e non alimentari**

Anno 1967

(Migliaia di quintali)

Prodotti	Semi e frutti oleosi			Oli				
	produ- zione nazio- nale	impor- tazioni nette (1)	totale dispo- nibilità	ricavati da semi			impor- tazioni nette (1)	totale dispo- nibilità
				di pro- duzione nazionale	importati	in totale		
Arachide	—	1.273,4	1.273,4	—	560,3	560,3	26,9	587,2
Canapa	4,3	9,4	13,7	1,1	2,6	3,7	—	3,7
Copra	—	193,6	193,6	—	—	—	—	—
Colza e ravizzone . . .	54,0	2.215,1	2.269,1	18,0	886,0	904,0	198,0	1.102,0
Cotone	38,4	—	38,4	5,5	—	5,5	—	5,5
Gemina di riso	61,6	—	61,6	7,9	—	7,9	—	7,9
Germe di granone . . .	2.240,0	—	2.240,0	335,5	—	335,5	0,4	335,9
Girasole	22,0	1.915,0	1.937,0	6,7	746,9	753,6	229,6	982,2
Legno cina, oiticica, pe- rilla	—	—	—	—	—	—	15,2	15,2
Lino	32,9	83,8	116,7	10,0	30,2	40,2	151,0	191,2
Palma, palmisti	—	10,3	10,3	—	4,3	4,3	463,0	463,3
Pomodoro	205,1	—	205,1	44,3	—	44,3	—	44,3
Ricino	—	122,7	122,7	—	56,5	56,5	1,1	57,6
Sesamo	11,5	356,9	368,4	4,6	167,7	172,3	1,5	173,8
Soia	2,3	5.942,7	5.945,0	0,3	1.010,3	1.010,6	141,5	1.152,1
Vinaccioli	1.837,8	—	1.837,8	231,6	—	231,6	—	231,6
Altri	8,0	196,0	204,0	—	161,5	161,5	242,7	404,2
In complesso . . .	4.517,9	12.318,9	16.836,8	665,5	3.626,3	4.291,8	1.469,9	5.761,7
Variazioni % sul 1966.	+ 0,1	+ 11,4	+ 8,1	+ 22,2	+ 10,7	+ 12,3	+ 60,7	+ 21,7

(1) Le esportazioni di semi oleosi e di oli di semi sono stati rispettivamente di 8,4 e 3,0 migliaia di quintali.

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli oli di semi.

Tab. 193 - Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere per ripartizioni

Coltivazioni	Superficie (000 ha)			Produzione (1)					
				complessiva (000 q)			unitaria (q/ha)		
	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967	media 1959-63	1966	1967
ITALIA NORD-OCCIDENTALE									
Prato avvicendato	955	936	937	67.841	66.602	65.890	71,0	71,2	70,3
di cui: 1° anno d'impianto	342	330	330	12.131	12.065	12.095	(2) 36,9	(2) 39,4	(2) 37,4
Erbaio annuale	9	9	10	799	866	1.248	85,9	114,2	123,2
Erbaio intercalare	289	306	312	15.820	18.058	18.424	54,8	59,0	59,0
Prato permanente asciutto	254	251	251	12.504	12.595	12.823	49,6	50,1	51,0
Prato permanente irriguo	204	209	209	19.805	20.536	20.422	97,3	98,1	97,7
Prato pascolo permanente	56	42	42	1.072	770	795	19,0	18,2	18,8
Pascolo permanente	667	642	642	4.101	4.600	4.879	6,1	7,2	7,0
Produzione accessoria di fo- raggio	—	—	—	6.424	5.180	4.852	—	—	—
Totale				128.456	129.426	129.342			
ITALIA NORD-ORIENTALE									
Prato avvicendato	1.116	1.087	1.110	73.151	73.625	74.007	65,6	67,7	66,7
di cui: 1° anno d'impianto	338	332	339	10.529	10.803	10.952	(2) 31,3	(2) 32,6	(2) 32,4
Erbaio annuale	45	51	58	3.259	3.919	4.451	72,8	77,2	76,5
Erbaio intercalare	160	168	178	8.800	10.072	11.677	55,1	65,1	65,5
Prato permanente asciutto	289	282	276	11.258	12.514	11.936	30,0	44,4	43,2
Prato permanente irriguo	80	90	91	7.436	8.812	8.877	92,0	98,3	97,6
Prato pascolo permanente	136	146	148	2.010	2.495	2.575	14,8	17,1	17,5
Pascolo permanente	536	548	552	3.805	4.507	4.564	7,1	8,2	8,3
Produzione accessoria di fo- raggio	—	—	—	12.380	10.407	10.450	—	—	—
Totale				122.099	127.251	128.537			
ITALIA CENTRALE									
Prato avvicendato	1.065	1.083	1.088	44.841	44.507	45.828	42,0	41,1	42,1
di cui: 1° anno d'impianto	400	395	396	4.821	4.430	5.215	(2) 13,4	(2) 13,1	(2) 14,4
Erbaio annuale	202	210	210	8.196	8.171	8.319	40,5	38,9	39,6
Erbaio intercalare	243	255	260	9.684	10.833	10.757	30,9	42,6	41,4
Prato permanente asciutto	28	29	30	626	703	732	22,3	23,9	24,6
Prato permanente irriguo	3	3	3	246	262	255	89,0	93,2	89,4
Prato pascolo permanente	63	64	60	931	989	979	14,9	15,7	14,9
Pascolo permanente	489	499	506	3.900	4.775	4.454	8,0	9,0	8,8
Produzione accessoria di fo- raggio	—	—	—	10.697	8.538	8.825	—	—	—
Totale				79.121	78.778	80.149			
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE									
Prato avvicendato	559	569	573	21.099	24.608	26.785	37,7	43,2	46,8
di cui: 1° anno d'impianto	238	250	252	5.634	6.828	7.822	(2) 30,0	(2) 32,7	(2) 37,1
Erbaio annuale	348	381	385	13.760	15.720	17.111	39,6	41,2	44,5
Erbaio intercalare	195	201	203	8.574	10.049	10.820	43,9	50,0	53,5
Prato permanente asciutto	15	16	16	360	363	381	23,5	23,3	24,4
Prato permanente irriguo	..	..	..	18	22	23	41,5	45,7	48,3
Prato pascolo permanente	43	47	52	958	1.079	1.087	22,1	22,8	20,4
Pascolo permanente	2.152	2.197	2.201	15.171	17.187	15.060	7,1	7,8	6,8
Produzione accessoria di fo- raggio	—	—	—	24.383	26.604	25.365	—	—	—
Totale				84.323	95.632	96.632			

(1) Espressa in fieno normale.

(2) Calcolata sulla superficie in produzione.

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Tab. 194 - Importazioni della carne bovina per Paesi di provenienza

(Migliaia di quintali)

Paesi	Fresca e refrigerata (000 q)		Congelata (000 q)		In complesso			
	1966	1967	1966	1967	quantità (000 q)		valore (milioni di lire)	
					1966	1967	1966	1967
Francia	7	58	3	2	10	60	861	5.552
Germania R. F.	34	98	—	—	34	98	2.219	8.545
Paesi Bassi	470	361	3	2	473	363	42.863	33.984
Danimarca	421	486	1	4	422	490	23.724	27.403
Irlanda	1	7	—	—	1	7	67	410
Svezia	134	184	2	9	136	193	6.360	8.447
Jugoslavia	333	568	8	4	341	572	21.543	33.802
Polonia	87	123	7	4	94	127	4.937	6.214
Romania	45	94	73	109	118	203	5.613	8.197
Ungheria	86	148	—	—	86	148	5.087	8.460
Argentina	101	91	484	624	585	715	26.689	27.920
Brasile	1	—	99	47	100	47	4.260	1.990
Uruguay	2	—	105	28	107	28	3.749	1.033
Australia	2	—	76	7	78	7	3.589	329
Nuova Zelanda	—	—	1	—	1	—	45	—
Altri	100	146	88	38	188	184	8.887	11.211
Totale . . .	1.824	2.364	950	878	2.774	3.242	160.502	183.497

Fonti: Elaborazione INEA su dati ISTAT.

Tab. 195 - Bestiame macellato per specie e per classi di comuni

Ampiezza dei comuni	1965			1966			1967		
	Capi (000)	Peso morto		Capi (000)	Peso morto		Capi (000)	Peso morto	
		(000 q)	%		(000 q)	%		(000 q)	%
BOVINI									
Macellazioni totali	3.023	5.660	100,0	3.606	6.735	100,0	3.868	7.117	100,0
Nei comuni:									
fino a 50.000 abitanti . . .	2.211	4.052	71,6	2.674	4.910	72,9	2.898	5.255	73,8
con oltre 50.000 abitanti . .	812	1.608	28,4	932	1.825	27,1	970	1.862	26,2
SUINI									
Macellazioni totali	4.430	4.555	100,0	3.985	4.152	100,0	4.214	4.398	100,0
Nei comuni:									
fino a 50.000 abitanti . . .	3.819	3.923	86,1	3.446	3.590	86,5	3.714	3.863	87,8
con oltre 50.000 abitanti . .	611	632	13,9	539	562	13,5	500	535	12,2
OVINI E CAPRINI									
Macellazioni totali	4.229	351	100,0	4.683	390	100,0	4.811	409	100,0
Nei comuni:									
fino a 50.000 abitanti . . .	3.443	285	81,2	3.826	319	81,8	3.903	334	81,7
con oltre 50.000 abitanti . .	786	66	18,8	857	71	18,2	908	75	18,3
EQUINI									
Macellazioni totali	244	407	100,0	245	386	100,0	241	372	100,0
Nei comuni:									
fino a 50.000 abitanti . . .	101	141	34,6	102	137	35,5	106	141	37,9
con oltre 50.000 abitanti . .	143	266	65,4	143	249	64,5	135	231	62,1
IN COMPLESSO									
Macellazioni totali	10.973	100,0		11.663	100,0		12.296	100,0	
Nei comuni:									
fino a 50.000 abitanti . . .	8.401	76,6		8.956	76,8		9.593	78,0	
con oltre 50.000 abitanti . .	2.572	23,4		2.707	23,2		2.703	22,0	

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 196 - Assortimenti del legname da lavoro

Anno 1966-67

(Metri cubi)

Voci	Tondame da sega	Legname da trancia e per compensati	Legname da travame asciato	Legname per traverse e scambi ferroviari	Legname per pasta	Paleria			Legname per estratti tannici	Legname per altri assortimenti e destinazioni	Totale
						puntelli e puntoni da miniera	altra				
							grossa	minuta			

PER SPECIE LEGNOSA											
Resinose	720.558	205	99.982	2.696	53.141	14.171	38.345	22.193	—	116.334	1.067.625
Abete	538.470	60	77.712	1	34.935	757	20.311	12.983	—	71.612	756.841
Larice	85.693	5	12.296	—	640	684	9.056	4.783	—	15.502	128.659
Pino	94.152	100	9.727	2.645	17.476	12.620	8.978	4.410	—	28.298	178.406
Altro	2.243	40	247	50	90	110	—	17	—	922	3.719
Latifoglie	709.446	189.913	22.552	131.270	293.102	16.300	50.977	313.742	111.704	360.879	2.199.885
Quercia	40.705	289	2.409	57.689	—	1.880	142	1.117	—	16.837	121.068
Castagno	46.747	1.170	17.596	862	72	10.883	48.073	267.793	111.704	139.829	644.229
Faggio	215.339	4.904	220	71.469	316	140	140	424	—	83.758	376.710
Pioppo	379.686	183.310	1.920	—	261.350	350	50	113	—	87.975	914.754
Altre	26.969	240	407	1.750	31.364	3.047	2.572	44.295	—	32.480	143.124
Totale	1.430.004	190.118	122.534	133.966	346.243	30.471	89.322	335.935	111.704	477.213	3.267.510

PER REGIONI											
Piemonte	189.744	76.143	5.781	342	126.857	582	11.344	63.010	43.561	61.869	579.233
Valle d'Aosta	14.331	75	4.310	1	367	1.091	4.041	1.846	—	2.088	28.150
Liguria	17.754	—	298	—	2.475	3.270	9.320	45.409	11.787	5.565	95.878
Lombardia	224.325	80.184	2.889	355	96.321	612	3.224	13.312	285	54.669	476.176
Trentino-Alto Adige	386.271	5	56.283	—	16.296	383	23.485	15.227	—	76.619	574.569
Veneto	98.979	3.068	16.367	50	8.593	406	2.591	9.861	—	22.589	162.554
Friuli-Venezia Giulia	99.377	17.584	11.161	6	42.423	259	1.523	10.334	—	5.787	183.454
Emilia-Romagna	41.579	6.608	2.103	78	10.038	1.083	440	8.042	5.487	3.078	78.536
Marche	4.198	—	—	2.794	50	108	542	1.340	—	1.146	10.268
Toscana	46.555	1.380	4.108	9.018	7.146	7.652	2.917	50.378	41.703	20.800	191.657
Umbria	2.576	—	—	8.257	130	869	557	1.892	—	1.211	15.491
Lazio	21.920	920	10.361	22.987	1.092	3.115	17.467	36.303	—	41.178	155.343
Campania	76.667	1.650	—	36.983	269	2.350	2.024	57.553	414	72.953	250.863
Abruzzi	48.014	805	125	5.024	169	394	182	1.378	—	15.573	72.264
Molise	9.972	—	361	10.549	—	—	—	—	—	4.832	25.714
Puglia	7.641	—	350	6.722	2.492	—	424	509	—	3.735	21.873
Basilicata	16.075	340	38	17.491	1.600	145	365	1.372	—	13.883	51.309
Calabria	102.697	1.356	7.194	11.498	234	3.073	8.082	14.635	8.467	61.143	218.379
Sicilia	18.163	—	816	—	29.691	1.175	91	2.377	—	6.904	59.216
Sardegna	2.567	—	—	1.811	—	3.754	703	1.157	—	1.591	11.583
Italia nord-occidentale	446.154	156.402	13.278	698	226.020	5.555	27.929	123.577	55.633	124.191	1.179.437
Italia nord-orientale	626.206	27.265	85.904	134	77.350	2.191	28.039	43.464	5.487	108.073	1.004.113
Italia centrale	75.249	2.300	14.469	43.056	8.418	11.834	21.483	89.913	41.703	64.335	372.759
Italia merid. e insulare	282.396	4.151	8.883	90.078	34.455	10.891	11.871	78.981	8.881	180.614	711.201
Italia	1.430.004	190.118	122.534	133.966	346.243	30.471	89.322	335.935	111.704	477.213	3.267.510

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 197 - Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva a mezzo piantagione

Anno 1966-67

Regioni	Conifere										Latifoglie									
	Superficie (ha)		Piantine impiegate (000)								Superficie (ha)		Piantine impiegate (000)							
	rimbo- schita	rinfol- tita o ricosti- tuita (raggua- gliata)	pino		abete		larice	cipres- so	cedro	totale	rimbo- schita	rinfol- tita o ricosti- tuita (raggua- gliata)	robi- nia	euca- lipto	orniello	pioppo	acero	carpino	altre	totale
			totale	di cui nero e laricio	totale	di cui rosso														
Piemonte	424	416	1.035	164	968	575	846	5	16	2.850	171	210	86	—	9	162	49	1	95	402
Valle d'Aosta	25	15	120	104	57	57	102	—	—	288	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	100	71	530	422	333	82	4	15	3	885	4	6	18	—	34	—	6	3	38	99
Lombardia	302	209	358	143	401	348	404	25	7	1.255	54	23	38	—	14	5	36	5	102	200
Trentino-Alto Adige	24	453	366	151	1.208	1.088	460	2	—	2.036	23	6	104	—	1	1	6	15	19	146
Veneto	387	101	324	158	1.865	1.707	365	43	25	2.622	81	—	44	—	17	20	14	44	65	204
Friuli-Venezia Giulia	24	—	152	152	—	—	—	—	—	152	3	—	11	—	—	—	—	—	—	11
Emilia-Romagna	829	109	1.857	1.313	1.671	1.127	164	54	3	3.749	57	11	457	2	48	23	38	—	68	636
Marche	475	35	572	378	243	119	15	109	118	1.057	359	7	34	—	101	6	128	49	99	417
Toscana	962	646	1.949	1.715	1.821	415	62	281	113	4.226	218	133	401	14	12	42	101	59	732	1.361
Umbria	144	36	608	556	41	32	3	33	29	714	20	—	193	—	30	1	37	5	30	290
Lazio	322	56	975	496	148	84	—	203	19	1.345	3	—	27	—	16	1	6	—	7	57
Campania	312	14.817	1.438	925	96	10	3	187	25	1.749	38	522	728	2	139	18	30	4	142	1.063
Abruzzi	120	203	824	592	220	75	39	84	30	1.197	77	50	95	—	133	—	103	148	119	598
Molise	134	—	531	505	48	—	—	10	19	608	33	—	40	—	15	—	20	—	44	119
Puglia	109	224	811	290	38	—	—	49	5	903	—	40	4	—	11	—	24	—	65	104
Basilicata	464	32	668	234	289	45	20	376	35	1.388	264	131	575	20	320	10	132	86	183	1.326
Calabria	680	111	5.350	1.952	393	—	—	117	79	5.884	681	13	5.096	1.819	415	1	162	210	1.660	9.363
Sicilia	469	—	1.470	777	9	3	—	276	52	1.807	280	1	165	1.202	1	52	41	—	668	2.120
Sardegna	195	39	153	46	—	—	—	99	31	283	188	30	26	139	—	5	9	—	60	239
Italia	6.501	17.574	20.100	13.473	9.774	5.767	2.547	1.968	609	34.998	2.453	1.183	8.142	3.198	1.316	347	942	629	4.196	18.770

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'economia montana e delle foreste.

**Tab. 198 - Rimboschimenti, rinfoltimenti e ricostituzione boschiva
a mezzo seminazione**

Anno 1966-67

Regioni	Superficie (ha)		Semi impiegati (Kg)						totale
	rimbo- schita	rinfol- tita o ricosti- tuita (raggua- gliata)	conifere			latifoglie			
			pino domes- tico	pino marit- timo	altre	cerro	leccio	altre	
Piemonte	16	—	5	255	165	—	20	60	505
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	15	—	63	235	2	—	—	3	303
Lombardia	4	—	—	—	—	—	—	345	345
Trentino-Alto Adige . .	10	24	—	—	175	—	—	4	179
Veneto	1	—	—	—	—	—	—	5	5
Friuli-Venezia Giulia . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	1	—	—	—	—	600	—	—	600
Marche	105	—	—	31	—	430	—	11	472
Toscana	175	45	2.606	2.262	115	5.950	480	1.515	12.928
Umbria	—	—	—	20	—	—	—	—	20
Lazio	10	—	1.350	—	—	—	—	750	2.100
Campania	17	—	175	190	—	—	—	750	1.115
Abruzzi	14	33	30	—	120	150	—	60	360
Molise	6	—	300	—	—	—	—	—	300
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	381	35	24.050	11.160	715	—	—	1.055	36.980
Sicilia	5	—	—	—	—	—	—	300	300
Sardegna	348	8	21.980	1.210	—	—	1.000	10.435	34.575
Italia . . .	1.108	145	50.509	15.363	1.292	7.130	1.500	15.293	91.087

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - D. G. dell'economia montana e delle foreste.

INDICE PER MATERIA (1)

ABITAZIONI: investimenti, 12, 92 t; spese, 11 t.
ABITAZIONI RURALI: cfr. Fabbricati rurali.
ACQUEDOTTI: realizzati, *dalla Cassa*, 163 t, *dal MAF (bonifica montana)*, 165 t, 170 t; spesa pubblica, cfr. Bonifica, irrigazione ecc.
AFFITTI: canoni, 181-183, 386 t-389 t; equi canoni, 182, 183; mercato, 183-185.
AFTA EPIZOOTICA: 142.
AGLIO: esportazioni, 303 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.
AGRUMI: 238-243; consumi, 239, 304 t; derivati, 241-243 (cfr. anche Succhi, Essenze); esportazioni, 27 p, 239, 240 t, 302 t (f. t.), 303 t; industria di trasformazione, 241-242; mercato interno, 239; prezzi, 239 p, 242; produzione, 238 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; raccolta, *lavoratori stagionali*, 356 t; regolamentazione CEE, 241; superficie, produzione e resa, 238 t.
ALMA: 69-72, 88-89; acquisto grana padano, 273.
ALBICOCCHE: coltura specializzata, 230 t; conserve, *produzione*, 235 p; esportazioni, 232 t, 303 t; prezzi, 231 p, 237 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; succhi, *produzione*, 235 p; superficie, produzione e resa, 230 t.
ALIMENTARI (prodotti): consumi, 33-34, 304 t; interscambio CEE, 20-24, 29, 298 t-302 t; mercato, *internazionale*, 15-20, 28 t, *interno*, 30-36; prezzi, 30-33; spese, 33 t.
ALLEVAMENTI: 140-144; avicoli, 269; bonifica sanitaria, 142-144; bovini, 96-97, 141-142, 255-257; ovini e caprini, 97; produzioni, 257-280; p.l.v. cfr. P.l.v.; suini, 97, 142, 268 (cfr. anche Carni, Bestiame, Zootecnia e singole voci).
ALLUVIONE: aziende danneggiate, *prestiti*, 79, *rimborsi*, 80; contributi Feoga, 67; difesa del suolo, 161-162, stanziamenti, 161, 162 p.
AMMASSI: enti gestori, 70 p; gestioni, 69-70; *sistema creditizio*, 88 p, 89, *contributi e stanziamenti*, 69-70; incentivi, 70 p.
AMMORTAMENTI: 6 p, 12 p; agricoli, 39 t, 47 t, 48.
ANTIPIRASSITARI: 155-158; distribuiti per uso agricolo, 156 t; impiego, 155-157; importazioni ed esportazioni, 158, 379 t; prezzi, 157 p, 158; spese, 47 t, 48 p, 157, 305 t.
APICOLTURA: cfr. Miele.
ARACHIDE: cfr. Semi oleosi.
ARANCIO: esportazioni, 240 t, 241, 303 t; es- senza, 241 t, 242 p, 243 t; prezzi, 239 p, 242; p.l.v. cfr. P.l.v.; succhi, cfr. Succhi; superficie, produzione e resa, 238 t.
ASPARAGI: conservati, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 390 t; p.l.v. cfr. P.l.v., superficie, produzione e resa, 207 t.
ASSEGNI FAMILIARI: 120 t, 122 t, 124, 362 t.
ASSICURAZIONI PREVIDENZIALI: 119-125; categorie tutelate, 120 t, 121 p, 123, 124, 125; contributi e prestazioni, 120 t, 122 t, 362 t-365 t; spese, 123-125.
ASSISTENZA: previdenza sociale, 119-125; tec- nica, 113-114, *spesa pubblica*, 64.
ASSOCIAZIONI PRODUTTORI ORTOFRUTTI- COLI: 233-235.
ATTIVITÀ SINDACALE: contratti agrari, 125-130; scioperi, 129-130.

ATTIVITÀ TERZIARIE: investimenti, 9 t, 91 p, 92 t; prezzi, 7 p; reddito, 6 p.
ATTREZZI AGRICOLI: cfr. Macchine e attrezzi.
AVENA: importazioni ed esportazioni, 199 t, 302 t (f. t.); prezzi, 206 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 206 t; *nei Paesi della CEE*, 191 t.
AZOTATI: cfr. Fertilizzanti.
BANANE: importazioni, 234 t.
BARBABIETOLA DA ORTO: p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO: 217-222; grado polarimetrico, 219; industria saccarifera, 219 t, 220; prezzi, 220-221; regolamento CEE, 220; superficie, produzione e resa, 217-219, 218 t; vertenze sindacali, 220 (cfr. anche Zucchero).
BERGAMOTTO: ammasso volontario, 69; es- senza, *esportazioni*, 243 t, *produzione*, 241 t; pro- duzione, 238 t; p.l.v. cfr. P.l.v.
BESTIAME: 140-144; allevamenti, cfr. Alleva- menti; bonifica sanitaria, 142-144; consistenza, 141 t, 373 t-376 t; valore, *variazioni*, 97 p; im- portazioni, 261 t, 262 t, 263 t, 266 g, 1302 t (f. t.); investimenti, 95-97; macellazioni, 267 t, 396 t; prestiti per acquisti, 65 p, 66 p, 80, 82; spese, 47 t, 305 t.
BEVANDE: disponibilità, 34 p; importazioni ed esportazioni, 302 t (f. t.); interscambio CEE, 300 t; offerta e domanda, 35 t; spesa per con- sumi, 33 t.
BIETOLA: prezzi, 209 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; super- ficio, produzione e resa, 207 t.
BILANCIA: agricolo-alimentare, 34-37; commer- ciale, 10-11, *agricola*, 11; dei pagamenti, *italiana*, 11, *Paesi esteri*, 4.
BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE: 9 t.
BONIFICA: 161-162, 163-166; contributi consor- tili, 49 p, 50 t, 342 t; investimenti, 92 t, 93, 96 t; montana, 66, 163 t, 164 t, 165 t, 283-287; opere realizzate, *dalla Cassa*, 67, 68, 163 t, *dal MAF*, 164, 165 t; spesa pubblica, 66, 67-68, 343 t, 352 t.
BOSCHI: 283-288; incendi, 283, 285 t; infesta- zioni parassitarie, 283, 287 t; infrazioni alle leggi forestali, 285 t, 286 g; produzioni, *legnose*, 288-290, *non legnose*, 290 t; rimboschimenti, cfr. Rimboschimenti; superficie, 284 t; utilizza- zione, 289 t; (cfr. anche Foreste, Legname, ecc.).
BOVINI: allevamenti, cfr. Allevamenti; bonifica sanitaria, 142-144; carni, cfr. Carne bovina; consistenza, 141 t, 373 t, *variazioni*, 97 p; fecon- dazione, 143 t; importazioni, 261 t, 262 t, 263 t, 264, 266 g; macellazioni, 267 t, 396 t; prezzi, 259 t, 260; p.l.v. cfr. P.l.v.
BOZZOLI: ammasso, *incentivi*, 69, 70 p; produ- zione, 279 t; p.l.v. cfr. P.l.v.
BRUCCELLI: 143.
BUFALINI: consistenza, 141 t, 373 t.
BURRO: consumi, 304 t; importazioni ed espor- tazioni, 276 t; prezzi, 271 p, 272, 275, 276; pro- duzione, 274 t; eccedenze, CEE, 275, *Europa e America del Nord*, 19.

(1) I numeri corrispondono alle pagine; le lettere che talora li seguono indicano: t = tabella; p = prospetto; g = grafico; n = nota; (f. t.) = fuori testo.
 Le voci in corsivo indicano gli eventuali dettagli alla voce precedente.

- CACAO: esportazioni mondiali, 16 p; importazioni, 302 t (f.t.); mercato internazionale, 19.
- CACCIA E PESCA: cfr. Pesca e caccia.
- CAFFÈ: esportazioni mondiali, 16 p; importazioni, 302 t (f.t.); mercato internazionale, 19.
- CANAPA: 227; ammasso, 69, 227, *incentivi*, 70 p; importazioni, 226 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 226 t; semi, cfr. Semi oleosi.
- CANONI DI AFFITTO: 181-185; cqui canoni, 182-183; valori unitari, *indici*, 182 p; importi, 386 t-389 t.
- CANTIERI DI LAVORO: cfr. Lavoro.
- CANTINE SOCIALI: 246, 391 t, 392 t.
- CAPITALI: anticipazione, 76-78, 353 t; fissi, 162-166; fondiari, 184 t, 185-186; tecnici, 131-135 (cfr. anche Credito, Infrastrutture, Mezzi tecnici, ecc.).
- CAPRINI: consistenza, 141 t, 375 t.
- CARBONCHIO EMATICO: 144.
- CARBURANTI: consumi, 139; prezzi, 371 t.
- CARCOFFI: conservati, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t, 208.
- CARNE BOVINA: 258-268; consumi, 265, 304 t; disponibilità, 264 p, 265 t; importazioni, 260 t, 261 t, 263 t, 264 t, *per Paesi di provenienza*, 395 t; mercato, *internazionale*, 19, 261, 264, *interno*, 31, 265-266; prezzi, 32 p, 265 p, 266; prezzi CEE, 258-259, 259 t; produzione, 258 t, 266 n.
- CARNE EQUINA: disponibilità, 265 t; importazioni ed esportazioni, 263 t; produzione, 258 t.
- CARNE OVINA: 269; c caprina, *disponibilità*, 265 t, *importazioni ed esportazioni*, 263 t, *produzione*, 258 t.
- CARNE SUINA: 268-269; consumi, 304 t; importazioni ed esportazioni, 263 t, 268; mercato, *internazionale*, 19, *interno*, 31, 268; prezzi, 268 p; produzione, 258 t, 268; regolamento MEC, 268-269.
- CARNI: 257-269; commercio extracomunitario, 21 p; consumi, 32, 258, 264-265, 304 t, *pro-capite*, 265, *spesa per*, 33 t; disponibilità, 34, 35 t, 264 p, 265 t, 395 t; importazioni ed esportazioni, 260 t, 261 t, 263 t, 302 t (f. t.); interscambio CEE, 301 t; macellazioni, 267 t, 396 t; mercato, *internazionale*, 19, 22, 259-262, *interno*, 31, 264-267; scorte, 34 n.
- CAROTE: esportazioni, 390 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
- CASE RURALI: cfr. Fabbricati rurali.
- CASEIFICI: cfr. Industria lattiero-casearia.
- CASSA PER IL MEZZOGIORNO: 162-164, 169-171; centri di assistenza tecnica, 113 p; impegni e spese per l'agricoltura, 67-69, 63 t; opere, *bonifica*, 67, 68 t, 92, 163 t, 164, 352 t, *bonifica montana*, 164, 165 t; *miglioramenti*, 68 t, 69, 169 t, 170 t, 171, 352 t; Piano di coordinamento, 162-163.
- CASTAGNE: esportazioni, 303 t; produzione, 290 t.
- CATASTO VITICOLO: 247.
- CAVOLFIORI: conservati, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 303 t, 390 t; prezzi, 209 p, 210 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t, 208.
- CAVOLI: esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
- CEE: cfr. Comunità economica europea.
- CECI: importazioni ed esportazioni, 214 t; prezzi, 213 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 214 t.
- CEDRO: ammasso, 69, *incentivi*, 70 p; prezzi, 239 p; produzione, 238 t; p.l.v. cfr. P.l.v.
- CEDUI: 283; superficie, *per zone altimetriche e ripartizioni*, 284 t, *colpita da incendi*, 285 t.
- CEREALI: 189-206; accordo internazionale grano, 194; commercio, *mondiale*, 16 p, 17-19, *comunitario*, 21 p, 24; consumi, 304 t; disponibilità, CEE, 192 p, *Italia*, 34 p; importazioni ed esportazioni, 199 t, 302 t (f. t.); interscambio CEE, 29 t, 30; Kennedy Round, 192, 194; mercato, *comunitario*, 189-195, *internazionale*, 16 p, 17, *interno*, 31 (cfr. i singoli cereali); minori, 205-206; offerta e domanda, 35 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; politiche cerealicole, 185-195; prezzi, *comunitari*, 31, 190-191, 193 t, *internazionali*, 17, 193 t, *interni*, 31 p, 33 p; scorte, 34 n; sementi, 145 t, 146 t, 147; spesa per consumi, 33 t; superficie, produzione e resa, *Italia*, 190 (cfr. anche singoli prodotti), *Paesi CEE*, 189-190, 191 t.
- CEREALI FORAGGERI: 255-257, disponibilità, 257; esportazioni mondiali, 17-19; importazioni, 24 p, 25, 27; prezzi comunitari, 191-193; superficie, produzione e resa, 255, 256 t.
- CETRIOLI: conservati, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 390 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
- CICERCHIA: prezzi, 203 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 214 t.
- CILIEGIE: conservate e marmellate, 231 t, 231 p; esportazioni, 232 t, 303 t; prezzi, 231 p, 237 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 230 t.
- CIPOLLE: conservate, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 303 t, 390 t; prezzi, 209 p, 210 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t, 208.
- COCO: cfr. Semi oleosi.
- COCOMERI: prezzi, 209 p; e poponi, *esportazioni*, 390 t, *superficie, produzione e resa*, 207 t.
- COLONIA PARZIARIA: accordi, 128-129.
- COLTURE: arboree, 229-254, 391 t-393 t; erbacee, 189-227, 390 t; floreali cfr. Fiori; foraggiere, 255-257, 304 t; industriali, 217-227.
- COLZA: cfr. Semi oleosi.
- COMBUSTIBILI VEGETALI: produzione, 288, 289 t; p.l.v., 340 t, 341 t.
- COMMERCIO: cfr. Attività terziarie.
- COMMERCIO ESTERO: agricolo-alimentare, 24-30; per aree di provenienza e di destinazione, 28 t; con i Paesi CEE, 28 t, 29 t, 30, 298 t-302 t; per prodotti, 302 t (f. t.) (cfr. anche i singoli prodotti).
- COMMERCIO INTERNAZIONALE: 15-20.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA: 20-24; commercio con i Paesi terzi, 21 p, 22 p; interscambio, 298 t-302 t; politica cerealicola, 189-195; regolamenti cfr. i relativi prodotti.
- CONCENTRATI DI POMODORO: cfr. Pomodoro.
- CONCIMI CHIMICI: cfr. Fertilizzanti.
- CONGIUNTURA INTERNAZIONALE: 3-5.
- CONSUMI: alimentari, 32-34, 304 t, *pro-capite*, 304 t, *spese*, 33 t; antiparassitari, 155-157; concimi, 151-154; energia motrice, 48, 159 t; privati e pubblici, 9 t, 11 t; (cfr. anche i singoli prodotti).
- CONTRATTI AGRARI: 125-130; colonia parziaria, 128-129; enfiteusi, 129; interprovinciali, 127-128; mezzadria, 127; salariati fissi, 125 (cfr. anche Attività sindacale).
- CONTRIBUTI: alla produzione, 6 p, 45-46, 49 n, 297 t, 342 t; consortili di bonifica, 49 p, 50 t, 342 t; consortili di miglioramento fondiario, 342 t; previdenziali, 120 t, 121, 122 t, 362 t-364 t; dello Stato, cfr. Spesa pubblica.
- COPRA: Cfr. Semi oleosi.
- COSTRUZIONI RURALI: cfr. Fabbricati rurali.
- COTOGNE: esportazioni, 232 t; prezzi, 231 p; p.l.v. cfr. P.l.v.
- COTONE: ammasso, 69, *incentivi*, 70 p; importazioni, 226 t, 302 t (f. t.); mercato internazionale, 17; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 226 t; semi, cfr. Semi oleosi.
- CREDITO AGRARIO: 75-89; anticipazioni, 65-66, 77 t, 78, 353 t; erogazioni, 75 p, 351 t; indebitamento dell'agricoltura, 86, 87 t; legislazione, 77, 78, 80, 82, 85, 88, 89; mutui, *fondari*, 82-85, 83 t, 351 t, 354 t, *di miglioramento*, 83 t, 85-86, 354 t; prestiti, *a breve termine*, 76-80, 77 t, 78 t, 353 t, *a medio termine*, 80-82, 81 t, 353 t, *per ammassi*, 88 p, 89, *per interventi di mercato*, 88-89; rimborsi, 76 p.
- DERIVATI: agrumari, cfr. Agrumi; pomodoro, cfr. Pomodoro ecc.

DISOCCUPAZIONE AGRICOLA: 102 t, 107-108; indennità, 365 t; nascosta, 101, 102-103, 104 t. (cfr. anche Assicurazioni, Occupazione ecc.).
DISPONIBILITÀ: bevande, 34 p; carne bovina, 264 p; carne e grassi, 34 p, 265 t; cereali, 34 p, foraggiere, 255-257; frumento nella CEE, 192 p; frutta, 34 p, 233 p; latte e derivati, 34 p; olio di oliva, 250 t; olio di semi, 250 t; ortaggi, 34 p, 211 p; prodotti alimentari, 34 p; riso, 204 p; sostanze destinate alla disoleazione, 393 t; zucchero e prodotti coloniali, 34 p.
DISTILLAZIONE: cfr. Vino.
DOMANDA: estera, 5 p, 9 t (cfr. anche Esportazioni); interna, 8-11; di prodotti alimentari, 5, 11, 17, 35 t, 36 (cfr. anche Consumi); di terre, 177-181.

ELETTRIFICAZIONE RURALE: 158-159; opere, della Cassa, 163 t, 169 t, 170 t, 352 t, del MAF, 170 t; in montagna, 165 t; spesa pubblica, 158, 346 t, 348 t.
EMIGRAZIONE: cfr. Esodo, Migrazioni.
ENFITEUSI: 129.
ENTI DI SVILUPPO: 113; Ente Maremma, 67; stanziamenti, 59.
ENTRATE TRIBUTARIE: 50 p, 51 (cfr. anche Imposte, Gettito fiscale).
EQUINI: consistenza, 141 t, 142, 376 t; variazioni, 97 p; importazioni ed esportazioni, 263 t, 302 t (f. t.); macellazioni, 267 t, 396 t.
EQUI CANONI: cfr. Canoni.
ERBA MEDICA: cfr. Sementi.
ESODO AGRICOLO: 101, 102, 103, 104, 106, 107 (cfr. anche Migrazioni).
ESPORTAZIONI: 9 t, 10; agricolo-alimentari, 26 g, 27 p, 28, 29 t, 302 t (f. t.), per campagna di vendita, 303 t, nella CEE, 29 t, 30, 298 t-302 t (cfr. anche Commercio estero e i singoli prodotti).
ESSENZE DI AGRUMI: esportazioni, 243 t; prezzi, 242 p; produzione, 241 t.

FABBRICATI RURALI: abitazioni, 61, 166 t, 167, 169 t; altri fabbricati, 167 t, 169 t; censimento 1961, 166 t, 167 t; contributi Cassa, 352 t; credito di miglioramento, 83 t, 354 t; Piano verde n. 1, 345 t; prestiti Fondo di rotazione, 65 n, 350 t; realizzati, dalla Cassa, 169 t, dal MAF, 170 t (cfr. anche Miglioramenti fondiari, Spesa pubblica ecc.).
FABBRICHE: cfr. Industria.
FAGIOLI: conservati, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t, 208.
FAGIOLI SECCHI: esportazioni, 303 t; importazioni ed esportazioni, 214 t; prezzi, 213 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 214 t.
FAVE: 207 t, secche, 214 t; p.l.v. cfr. P.l.v.
FEDERAZIONE: cfr. Bovini.
FEDERCONSORZI: ammassi, 70 p, 88; contributi Feoga, 67.
FEMMINILIZZAZIONE: 106
FEOGA: 66-67, 180.
FERTILIZZANTI: 151-155; consumi, 151-154; distribuiti, 151 t; elementi, 352 t; importazioni ed esportazioni, 378 t; prezzi, 154 p; produzione, 153 t; spese, 47 t, 48 p, 305 t.
FICHI: esportazioni, 232 t; prezzi, 231 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; secchi, esportazioni, 234 t, 303 t; superficie, produzione e resa, 230 t.
FINANZIAMENTO: ammassi, 69, 70 p, 88-89; AIMA, 71-72, 88-89; commercializzazione grano, 88; gestioni agricole a carico dello Stato, 69-70, 88 p (cfr. anche Credito, Spesa pubblica).
FINOCCHIO: esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.
FIORI: 215-217; coltura specializzata e promiscua, 215 p; importazioni ed esportazioni, 216, 217 t, 302 t (f. t.); superficie, produzione e resa, 216 t.

FONDO DI ROTAZIONE: legge 25 luglio 1952, n. 949, 65 n, 350 t; per la meccanizzazione, 65 p, 350 t; per la proprietà coltivatrice, 67 p, 351 t; per la zootecnica, 65 p, 66 p.
FORAGGERE: costi di produzione, 256; disponibilità, 255-257; prezzi fieno, 257 p; sementi, consumo, 145 t, 146 t, prezzi, 148 p, produzione, 147; superficie, produzione e resa, 255, 256 t, 257, per ripartizioni, 394 t.
FORESTE: lavoratori stagionali, 356 t; leggi forestali, infrazioni, 285 t, 286 g; politica forestale, 283-288; prodotto lordo, 297 t, 340 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; prodotti, 288-290; Parchi nazionali, 288; rimboschimenti, 287, 396 t-397 t, cantieri, cfr. Lavoro; spese di produzione, 340 t, 341 t; superficie, 284 t (cfr. anche Boschi, Legname, ecc.).
FORMAGGI: consumi, 304 t; grana, produzione, 270, 271; mercato, 271, intervento AIMA, 273-274; scorte, 270; importazioni ed esportazioni, 27, 276 t; mercato, comunitario, 270, 272, 275, interno, 270-274, interventi AIMA, 272-273; parmigiano-reggiano, produzione, 271 p, prezzi, 271 p; prezzi, 270, 271 p; produzione, 270 t, 271 p, 274 t; scorte, 34 n.
FORMAZIONE PROFESSIONALE: 111; corsi liberi, 111, 112 t.
FORZE DI LAVORO AGRICOLE: 51 n, 101-102, 102 t, 355 t; accertate ai fini della previdenza sociale, 121 p, 122; classi di età, 106 p; dipendenti, 104 t, 105, 107, 355 t; disoccupate, 102 t, 365 t; indipendenti, 103, 104 t, 105, 106, 355 t; marginali, 101, 102, 104 t, 355 t; migrazioni, cfr. Esodo, Migrazioni; monte salari, cfr. Salari; occupate, 7, 102 t; previdenza sociale, cfr. Previdenza; prodotto lordo, 51, 52 t, 53 p, 54, per addetto, 51-52, 53 p; retribuzioni, cfr. Retribuzioni, Salari; struttura, 101-106.
FORZE DI LAVORO EXTRAGRICOLE: 7-8, 51; dipendenti, 117 t; prodotto lordo, 51, 54; per addetto, 51.
FOSFATICI: cfr. Fertilizzanti.
FRAGOLA: esportazioni, 232 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
FRUMENTO: 195-199; accordo internazionale, 194; ammasso, 88, 198; commercializzazione, 198; disponibilità CEE, 192 p; importazioni ed esportazioni, 198, 199 t, 302 t (f. t.); industria molitoria, 197; mercato, comunitario, 195, 198, internazionale, 17, interno, 31, 195; organismo d'intervento, 198; prezzi, CEE, 193 t, 194, 198, Francia, 190, 193 t, Germania, 190, 193 t, Italia 31 g, 190, 193 t, indicativi, 198, internazionali, 193 t, 194, d'intervento, 198; p.l.v. cfr. P.l.v.; regolamento CEE, 198; scorte CEE, 192 p; sementi, 143-147, consumi, 145 t, 146 t; superficie, produzione e resa, 189, 190, 195, 196 t, nei Paesi CEE, 190, 191 t.
FRUTTA ESOTICA: consumi, 303 t; importazioni, 24 p, 25, 26, 302 t (f. t.).
FRUTTA FRESCA: 229-237; associazioni produttori, 233-237; conserve e preparati, industria, 237, importazioni ed esportazioni, 234 t, 302 t (f. t.), produzione, 235 t, 235 p, 237; consumi, 33-34, 304 t; costi di produzione, 231; disponibilità, 34 p, 233 p; esportazioni, CEE, 21 p, Italia, 27 p, 232 t, 233 p, 302 t (f. t.), 303 t, mondiali, 16 p, 19; importazioni ed esportazioni, 231-233, 234 t, 302 t (f. t.); interscambio CEE, 29 t, 299 t; interventi di mercato, 234-235; mercato, comunitario, 24, internazionale, 16 p, 19, interno, 31-32, 231; offerta e domanda, 35 t; prezzi, 31 p, 32 p, 231 p, 237 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; raccolta, lavoratori stagionali, 356 t; regolamento CEE, 233-234; superficie, produzione e resa, 229-231, 230 t; spesa per consumi, 33 t.
FRUTTA IN GUSCIO: importazioni ed esportazioni, 236 t, 238; prezzi all'origine, 238 p; superficie, produzione e resa, 236 t, 237.
FRUTTA SECCA: esportazioni, 303 t, 391 t; importazioni ed esportazioni, 234 t, 302 t (f. t.).
FUSTALE: superficie, colpita da incendi, 285 t, per zone altimetriche, 284 t.

GENERI ALIMENTARI: cfr. Alimentari.
GESTIONE AZIENDALE: incentivi, 65-66 (cfr. anche Credito, Spesa pubblica), 347 t, 349 t.
GIRASOLE: cfr. Semi oleosi.
GRANA: cfr. Formaggi.
GRANO: cfr. Frumento.
GRANOTURCO: 200-202; commercializzazione, 201-202; ibridi, *superficie e produzione*, 201 p; importazioni ed esportazioni, 199 t, 202, 302 t (f. t.); mercato, 201-202; regolamento CEE, 200-201; prezzi, 201 p, 202, *d'entrata*, 201, *indicativi e d'intervento*, 201-202; p.l.v. cfr. P.l.v.; sementi, cfr. Sementi; superficie, produzione e resa, 200 t.

IMPEGNI: cfr. Spesa pubblica.
IMPIANTI ARBOREI: mutui e prestiti, 83 t, 354 t; realizzati, 163, 164 t, 169 t, 170 t, 352 t.
IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE: Piano verde n. 2, 346 t, 348 t; realizzati dalla Cassa, 68-69, 170 t, 352 t.
IMPIANTI IRRIGUI: censimento 1961, 168 t; mutui e prestiti, 65 n, 83 t, 350 t, 354 t; opere, 163 t, 170 t (cfr. anche Irrigazione).
IMPORTAZIONI: 9-10; agricolo-alimentari, 24-25, 26 g, 27, 28 t, 302 t (f. t.), *dalla CEE*, 29 t, 30, 298 t-302 t (cfr. anche Commercio estero e i singoli prodotti).
IMPOSTE: indirette, 6 p; a carico dell'agricoltura, 49-51.
INDUSTRIA: investimenti, 9 t, 91 p, 92 t; reddito, 6 p; prezzi, 7 p.
INDUSTRIE ALIMENTARI: agrumaria, 241-242; carni, 269; conserve, *di frutta*, 237, *vegetali*, 211-213; del legno, 288; enologica, 246, 391 t, 392 t; lattiero-casearia, 272; mangimistica, 150; molitoria, 197; olearia, 249, 392 t; pastaria, 197; risaria, 205; saccarifera, 218-220; salumiera, 268; tessile, 278.
INFRASTRUTTURE: dotazioni, 162-166; investimenti, 92-93, 96 t, 186; spesa pubblica, 66, 67, 68 t, 343 t, 346 t, 348 t, 352 t.
INSALATE: esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
INSETTICIDI: cfr. Antiparassitari.
INTERSCAMBIO: prodotti agricoli, cfr. Commercio estero, Esportazioni, Importazioni; *con i Paesi CEE*, 29 t, 30, 298 t-302 t.
INVALIDITÀ E VECCHIAIA: contributi previdenziali, 120 t, 364 t; prestazioni, 120 t, 121.
INVESTIMENTI: complessivi, 5 p, 9 t, 10, 12 p, 91, 92 t, 94 g; fonti di finanziamento, 12 p; industria e servizi, 5, 12, 92 t; Pubblica amministrazione, 12, 92 t; sociali, 9 t, 12; variazioni scorte, 9 t, 92 t; trasporti e comunicazioni, 92 t.
INVESTIMENTI AGRICOLI: 5, 9 t, 12, 91-97, 96 g; bestiame, 95-97; bonifiche, 93, 96 p, 162 p; macchine e attrezzi, 92 t, 93-95, 96 p; miglioramenti fondiari, 92, 93, 96 p; per ripartizioni, 93 g; trattori, 92 t, 95 p, 96 p.
IRRIGAZIONE: 163-166; aziende irrigue al 1961, 168 t; contributi Feoga, 66; opere realizzate, *dalla Cassa*, 163 t, 164, *dalla MAF*, 165 t; prestiti, 354 t; programmi della Cassa, 69, 92; spesa pubblica, 65 n, 66, 343 t, 345 t, 350 t, 352 t; superficie irrigabile, 171.
IRVAM: 65.
ISTITUTI AGRARI: alunni, 110 t; istituti, *professionali*, 109, 110 t, *sperimentali*, 114 p; programmi, 110; scuole tecniche, 110 t.
ISTRUZIONE AGRARIA: 108-112; alfabeti, 109 t; istruzione tecnico-professionale, 109-112; scolarità, 108-109; titolo di studio degli occupati, 109 t; università, 110, 111 t.

LANA: ammasso, 69, 279, *incentivi*, 70 p; importazioni ed esportazioni, 302 t (f. t.); produzione, 278 t; p.l.v. cfr. P.l.v.
LATTE E DERIVATI: 269-276; burro, cfr. Burro; consumi, 304 t; disponibilità, 34 p; ecce-

denze CEE, 269; esportazioni CEE, 21 p; foraggi, cfr. Formaggi; importazioni ed esportazioni, 24, 276 t, 302 t (f. t.); interscambio CEE, 29 t, 302 t; latte, *alimentare*, 274 t, *industriale*, 272, 274 t, 275, *per allevamento redi*, 142, 274, *prezzi*, 270, 275-276; mercato, *comunitario*, 269-270, 275, *interno*, 271-274, 275-276, *mondiale*, 275-276; misure anticongiunturali, 272-274; offerta e domanda, 35 t; prezzi, 31 p, 32 p, 270, 271 p, 275-276; produzioni, 274 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; spesa per consumi, 33 t.
LAVORATORI AGRICOLI: 101-130; assistenza e previdenza sociale, 119-125; classi di età, 106 p, dipendenti, 103, 104 t, 355 t, disoccupati, 102 t, 365 t; esodo, cfr. Esodo; indipendenti, 103, 104 t, 355 t; marginali, 104 t, 355 t; migrazioni stagionali, 107 t, 356 t; monte salari, cfr. Salari; occupati, 7, 102 t, *nei cantieri di lavoro*, 107, 108 t, 357 t; patti sindacali, 125-130; permanenti, 105; previdenza sociale, cfr. Previdenza; prodotto lordo, 5, 52 t, 53 p, 54; retribuzioni, cfr. Retribuzioni.
LEGNA DA ARDERE: cfr. Combustibili vegetali.
LEGNAME: assortimenti, 396 t (f. t.); prezzi, 289, 292; importazioni ed esportazioni, 290, 291 t; industria, 291-292; mercato, 289, 290; produzione, 288, 289 t; p.l.v. cfr. P.l.v.
LEGUMI: cfr. Ortaggi.
LEGUMINOSE DA GRANELLA: consumi, 304 t; importazioni ed esportazioni, 214 t; prezzi, 213 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 214 t.
LIMONE: esportazioni, 240 t; essenze, cfr. Essenze; prezzi, 239 p, 242; p.l.v. cfr. P.l.v.; succhi, cfr. Succhi di agrumi; superficie, produzione e resa, 238 t.
LINO: importazioni, 226 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; semi, cfr. Semi oleosi; superficie, produzione e resa, 226 t.
LOTO: prezzi, 231; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 230 t.
LUPINO: prezzi, 213 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 214 t.

MACCHINE E ATTREZZI AGRICOLI: acquisti, 139 p, 368 t-370 t; CV acquisiti, 136 p; consistenza, 135 t, *per regioni*, 366 t; consumo carburanti, 139; credito, 80, 81 t; dotazioni aziendali (1961), 131, 132 t; Fondo per la meccanizzazione, 65 p, 350 t; grado di motorizzazione, 131, 135; immatricolazioni, 136, 137 t, 139, 367 t; importazioni ed esportazioni, 140, 372 t; investimenti, 92 t, 93-95, 96 t; parco trattori, cfr. Trattori; prestiti, 65 p, 81 t, 350 t; produzione, 137-138; prezzi, 140, 371 t; svecchiamento, 136 p; valore, *stima*, 133 t.
MACELLAZIONI: cfr. Bestiame.
MAIS IBRIDI: cfr. Sementi.
MALATTIE: assistenza coloni, mezzadri e coltivatori diretti, 123-124, 363 t; contributi, 120 t, 122 t, 362 t, 363 t; integrazioni statali, 125; prestazioni, 120 t, 122 t.
MANDARINO: coltura specializzata, 238 t; esportazioni, 240 t; essenze, cfr. Essenze; prezzi, 239 p, 242; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 238 t.
MANDORLA: importazioni ed esportazioni, 236 t; prezzi, 237 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 236 t.
MANGIMI: 148-151; consumo, 148, 149 t; impiego, 134 t; importazioni ed esportazioni, 377 t; industria, 150-151; prezzi, 134 t, 148, 150 p; produzione, 150-151; spese, 47 t, 48 p, 305 t (cfr. anche Cereali foraggeri e Foraggi).
MANODOPERA AGRICOLA: cfr. Forze di lavoro, Lavoratori, ecc.
MEC: cfr. Comunità economica europea.
MECCANIZZAZIONE: cfr. Macchine.
MELA: ammasso, 69, 70 p; coltura specializzata, 230 t; esportazioni, 232 t, 303 t; mercato, 231; prezzi, 231 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 230 t.

- MERCATO: comune, cfr. Comunità economica europea; degli affitti, 183-185; fondiario, 175-181; internazionale, 15-20; interno, 30-36 (per i singoli prodotti, cfr. le relative voci).
- MEZZADRIA: accordo nazionale, 127-128.
- MEZZI TECNICI: 131-160.
- MIELE: ammasso, 69, 280, *incentivi*, 70 p; produzione, 278 t; p.l.v. cfr. P.l.v.
- MIETITREBBIATRICI: cfr. Macchine.
- MIGLIORAMENTI FONDIARI: Cassa per il Mezzogiorno, *opere*, 169 t, 170 t, *spese*, 68 t, 352 t; investimenti, 92, 96 t; MAF, *opere*, 170 t, 171, *spese*, 66, 344 t; mutui agevolati, 65 n, 83 t, 350 t, 354 t; Piano verde n 1, 66, 345 t.
- MIGRAZIONI: interne, cfr. Esodo; stagionali, 106, 107 t, 356 t.
- MOLINI: cfr. Industria molitoria.
- MOTOCOLTIVATORI: cfr. Macchine.
- NOCCIOLE: importazioni ed esportazioni, 236 t, 238; prezzi, 238 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 236 t.
- NOCE: importazioni ed esportazioni, 236 t; prezzi, 238 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 236 t.
- OCCUPAZIONE AGRICOLA: 101-108.
- OFFERTA E DOMANDA: prodotti alimentari, 34-36 (cfr. anche Disponibilità e Consumi).
- OLEIFICI SOCIALI: 392 t.
- OLI ALIMENTARI: consumi, 250 p, 253, 304 t; disponibilità, 34 p, 250 p; importazioni ed esportazioni, 250 t, 252 t, 302 t (f. t.); mercato internazionale, 16 p, 19; offerta e domanda, 35 t.
- OLI E GRASSI: CEE, *interscambio*, 29 t, *regolamento*, 250; spesa per consumi, 33 t.
- OLIO DI OLIVA: consumo, 250 p, 253, *pro-capite*, 251 p; disponibilità, 250 p; importazioni ed esportazioni, 250 t, 302 t (f. t.), 303 t; integrazione prezzo, 71, 72, 251; oleifici sociali, 392 t; prezzi, 31, 32 p, 252, 253 p; produzione, 248 t; scorte, 250 p.
- OLI DI SEMI: consumi, 250 p, 253, *pro-capite*, 251 p; disponibilità, 250 p; importazioni, 252 t; prezzi, 251; produzione, 248 t; scorte, 250 p.
- OLIVE: attacchi parassitari, 249; coltura specializzata, 248 t; industria, 250; p.l.v. cfr. P.l.v.; raccolta, *lavoratori stagionali*, 356 t, *meccanica*, 249; resa in olio, 249; superficie, produzione e resa, 247-249, 248 t.
- ORTAGGI FRESCHI: 206-213; consumi, 304 t; disponibilità, 34 p, 211 p; domanda interna, 209; importazioni ed esportazioni, 208 t, 209, 211, 302 t (f. t.), 390 t; offerta e domanda, 35 t; prezzi, 209 p, 210 p; superficie, produzione e resa, 206-208, 207 t; utilizzazione, 211 p.
- ORTAGGI CONSERVATI: importazioni ed esportazioni, 208 t, 302 t (f. t.); industria conserviera, 211-213; prezzi, 210 p; produzione, 212 t.
- ORZO: importazioni ed esportazioni, 199 t, 206; prezzi, *internazionali*, 193 t, *interni*, 206 p, *Paesi CEE*, 193 t; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, *Italia*, 206 t, *Paesi CEE*, 193 t.
- OVINI: allevamenti, 97; carne, cfr. Carne ovina; consistenza, 141 t, 142, 375 t, *variazioni*, 97 p; importazioni ed esportazioni, 264 t, 302 t (f. t.); macellazioni, 267 t, 396 t.
- PARMIGIANO REGGIANO: cfr. Formaggi.
- PATATA: ammasso, 69; importazioni ed esportazioni, 208 t; mangimi, *consumo*, 149 t; prezzi, 209 p, 210 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; sementi, *consumi*, 145 t, *distribuite*, 146 t, *prezzi*, 148 p, *importazioni ed esportazioni*, 208 t; superficie, produzione e resa, 206, 207 t.
- PATTI SINDACALI: 125-130; nazionali, 125-126; locali, 126.
- PELATI: cfr. Pomodori.
- PEPERONI: conservati, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
- PERE: ammasso, 69, 70 p; coltura specializzata, 230 t; conserve e succhi, 235 p; esportazioni, 232 t, 303 t, *in Germania*, 233 p; prezzi, 231 p, 237 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 230 t.
- PESCA: investimenti, 92 t; prodotti, *esportazioni mondiali*, 27 p, *importazioni ed esportazioni*, 24 p, 25 t, 302 t (f. t.), *interscambio CEE*, 27 p, 29 t, *spesa per consumi*, 33 t; prodotto lordo, 297 t.
- PESCHE: coltura specializzata, 230 t; conserve e succhi, 235 p; esportazioni, 232 t, 303 t; prezzi, 231 p, 237 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 229, 230 t.
- PESTE SUINA: 142, 268.
- PIANO DI COORDINAMENTO: cfr. Cassa per il Mezzogiorno.
- PIANO VERDE n 1: bonifica e irrigazione, 164 n, 343 t; miglioramenti fondiari, 66, 171, 345 t, *per categorie di beneficiari*, 345 t; stanziamenti, 59.
- PIANO VERDE n 2: 63; assegnazioni, 346-347 t; assistenza tecnica, 113; credito, 77, 80, 85; Fondo, *per la meccanizzazione ecc.*, cfr. Fondo; impegni, 64 t, 348 t-349 t; sperimentazione agraria, 115; stanziamenti, 59, 60, 64 t, 348 t-349 t.
- PIANTE: cfr. Colture.
- PISELLI: conservati, cfr. Ortaggi conservati; esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; secchi, 213, 214 t; superficie, produzione e resa, 207 t.
- P.L.V.: cfr. Produzione lorda vendibile.
- POLLAME: 269; consumo, 304 t; disponibilità, 265 t; importazioni ed esportazioni, 263 t; produzione, 258 t, 269; p.l.v. cfr. P.l.v.
- POMODORO: concentrato, 210 p, 212 t; derivati, *importazioni ed esportazioni*, 208 t, 303 t, *prezzi* 210 p, *produzione*, 212 t; disponibilità, 211 n; esportazioni, 303 t; industria, 213; pelati, *esportazioni*, 208 t, 303 t, *prezzi*, 210 p, *produzione*, 212 t; prezzi, 209 p, 210 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; raccolta, *lavoratori stagionali*, 356 t; semi, cfr. Semi oleosi; superficie, produzione e resa, 207 t; succhi, cfr. Succhi.
- PRATI: cfr. Foraggi.
- PRELEVAMENTO FISCALE: 49-51.
- PRESTITI: conduzione, 76, 77 t, 79 t, 353 t; dotazione, 80, 81 t, 82; fondiari, 82, 83 t, 87 t, 351 t; meccanizzazione, 65, 80, 350 t; miglioramento, 66, 82, 83 t, 84-86, 87 t, 344 t, 345 t, 350 t, 354 t; zootecnica, 65 p, 66 p (cfr. anche Credito, Spesa pubblica).
- PREVIDENZA SOCIALE: 119-125; assegni familiari, 120 t, 122 t, 124, 362 t; categorie tutelate, 121 p; coltivatori diretti, 124, 125, 363 t; partecipanti, 124, 364 t; contributi, 120 t, 122 t, 363 t, *agricoli unificati*, 120 t, 122 t, 362 t; disoccupazione, 120 t, 362 t, 365 t; integrazioni statali, 123, 125; invalidità e vecchiaia, 120 t, 122 t, 362 t, 363 t, 364 t; malattia, 120 t, 122 t, 362 t, 363 t; maternità, 120 t, 362 t; prestazioni, 120 t, 122 t, 125; provvedimenti legislativi, 123-125; tubercolosi, 120 t, 122 t, 362 t.
- PREZZI: andamento, cfr. Mercato; per i singoli prodotti, cfr. le relative voci.
- PRODOTTI: alimentari, cfr. Alimentari; agricoli, cfr. le relative voci.
- PRODOTTO LORDO: agricolo-forestale, 6 p, 49 p, 118 p, *distribuzione*, 51-54, *per addetto*, 53 n; agricoltura, 6, 297 t, *per regioni*, 305 t; attività terziarie, 6 p, 297 t; foreste, 297 t, 340 t; industria, 6 p, 297 t; nazionale, 6 p, 9 t, 297 t; pesca, 297 t; Pubblica amministrazione, 297 t; variazioni, *altri Paesi*, 3 p; settore privato, 6 p, 297 t.
- PRODOTTO NETTO: agricolo-forestale, 45 p; agricoltura, 39 t.
- PRODUTTIVITÀ: lavoro, 7-8, 51-54, 115, 118.
- PRODUZIONE LORDA VENDIBILE: agricolo-forestale, 44 p, 49 p, *variazioni*, 37 p; agricoltura, 37-41, 39 t, 40 t, 45 p, *per regioni e ripartizioni*, 304 t (f. t.), *per zone altimetriche*, 306 t-309 t.

- regionale*, 305 t, 310 t, 328 t; *foreste*, 37, 39 t, 44 t, 304 t; *pesca*, 39 t; *singoli prodotti*, *nazionale*, 304 t (f. t.), *regionale*, 310 t-328 t.
- PROPRIETÀ COLTIVATRICE**: agevolazioni fiscali, 172 t, 173 p; ampliamenti, 174 t, 176 g; erogazioni, 67 p, 82; formazione, 172 t, 173 p, 176 g; legge 590, 67 p, 82-85, 171-176; mutui, 351 t; trasferimenti, 172 t; superficie, 172 t, 174 t.
- PRUGNE E SUSINE**: esportazioni, 303 t; marmellate, 235 p; prezzi, 231 p, 237 p; superficie, produzione e resa, 230 t.
- RACCOLTA PRODOTTI AGRICOLI**: lavoratori stagionali, 107 t, 356 t; meccanizzazione, 130-140.
- REDDITO AGRICOLO**: 37-55; capitale, 51, 52 t; lavoro, 8, 51, 52 t (cfr. anche Retribuzioni, Salari); pro-capite, 7, 52-54, 53 p.
- REDDITO NAZIONALE**: 6 p, 9 t, 297 t.
- REGIONI AUTONOME**: previsioni di spesa, 61 p.
- REMUNERAZIONE DEL LAVORO**: 115-119.
- RESE PER HA**: cfr. i singoli prodotti.
- RETRIBUZIONI**: 8, 115-119; indici, 116 t, 358 t; monte salari, 8, 52 t, 116, 117 t, 118 p (cfr. anche Salari).
- RICERCA E SPERIMENTAZIONE**: cfr. Sperimentazione.
- RICINO**: cfr. Semi oleosi.
- RIMBOSCHIMENTI**: 164, 283, 287, 396 t (f. t.), 397 t.
- RISANAMENTO ZOOTECNICO**: cfr. Bonifica sanitaria.
- RISO**: 202-205; consumi, 204 p; disponibilità, 204 p; esportazioni, 303 t; importazioni ed esportazioni, 199 t, 302 t (f. t.); prezzi, 204 p, *indicativi*, *d'entrata* e *d'intervento*, 205 p; produzione CEE, 202-203; p.l.v. cfr. P.l.v.; regolamento CEE, 204-205; superficie, *produzione e resa*, 203 t, *per varietà*, 203 p.
- RISORSE INTERNE**: 5, 8-12.
- RISPARMIO**: 12.
- SALARI**: 8; agricoli, 8, 51, 52 t, 115; lavoratori, *avventizi*, 118, 360 t, *fissi*, 118, 359 t; monte salari, 8, 52 t, *agricoltura*, 116-118, *per addetto*, 117 t; patti nazionali, 126-129 (cfr. anche Retribuzioni).
- SALARIATI**: 104 t, 105; accertati ai fini della previdenza sociale, 121 p; contratti provinciali, 126-127; patto nazionale, 126; retribuzioni, 126-127, 359 t.
- SCIOPERI**: 125, 129-130; 228.
- SCORTE**: circolanti, 132, 133 t; variazioni, 9 t, 92 t (cfr. anche Cereali, Burro, ecc.).
- SEDANO**: prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
- SEGALE**: importazioni ed esportazioni, 199 t, 302 t (f. t.); prezzi, 206 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 206 t.
- SELVICOLTURA**: cfr. Boschi, Foreste.
- SEMENTI**: 144-148; consumi, 145 t; disponibilità, 145; distribuite, 146 t; importazioni ed esportazioni, 377 t; mais ibridi, 147 p; mercato, 145-148; prezzi, 148 p; produzione, 145, 147, 148; spese, 47 t, 305 t; varietà, 145-147.
- SEMI E FRUTTI OLEOSI**: disponibilità, 393 t; importazioni, 253 t, 302 t (f. t.); industria, 251; interscambio CEE, 29 t; regolamento CEE, 251; superficie, produzione e resa, 248 t (cfr. anche Olio di semi).
- SETA**, 279; bozzoli, *produzione*, 278 t.
- SICUREZZA SOCIALE**: 119.
- SISTEMAZIONI IDRAULICHE**: 161-162.
- SOJA**: cfr. Semi oleosi.
- SPERIMENTAZIONE E RICERCA**: 114-115; istituti sperimentali agrari, 114 t; programmi di ricerca, 114-115.
- SPESA PUBBLICA**: alluvione, 67, 161, 162 p; Aima, 69-72, 88-89; bilancio MAF, *impegni*, 64 t, 153 t, *pagamenti*, 61, 62 t, *residui*, 62 t.
- stanziamenti*, 60 t, 64 t, 153 t, *variazioni*, 59, 60 t; Cassa per il Mezzogiorno, *assegnazioni*, 68 t, *contributi*, 352 t, *impegni*, 68 t, 69; elettrificazione rurale, 158-159; Feoga, 66-67; Fondi di rotazione, cfr. Fondo; mercato, *sostegno*, 69-72; Piano verde, cfr. Piano verde; opere, *bonifica*, 66, 68 t, 343 t, 352 t, *bonifica montana*, 65, 66, 343 t, 352 t, *impianti di trasformazione*, 66-67, 352 t; *miglioramenti fondiari*, 65, 66, 344 t, 345 t, 352 t; Regioni autonome, 61 p; proprietà coltivatrice, cfr. Proprietà; stanziamenti, 59-61, 68 t.
- SPESE**: per consumi alimentari, 32, 33 t, 34; di produzione, 47 t, 305 t.
- SPINACI**: conservati: 210 p, 212 t; esportazioni, 390 t; prezzi, 209 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 207 t.
- STANZIAMENTI**: cfr. Spesa pubblica.
- STRUTTURE FONDARIE**: cfr. Capitale fondiario.
- STUDENTI**: 110 t, 111 t (cfr. anche Istruzione).
- SUCCHI**: agrumi, *esportazioni*, 242, 243 t, *mercato*, 242, *produzione*, 241 t; frutta, *importazioni ed esportazioni*, 234 t; produzione, 235 t, 235 p; pomodoro, *produzione*, 212 t; uva, *importazioni ed esportazioni*, 234 t, *produzione*, 235 t.
- SUINI**: allevamenti, 97, 142, 163; carne, cfr. Carne suina; consistenza, 141 t, 374 t; importazioni ed esportazioni, 263 t; macellazioni, 267 t, 395 t; pesto suina, 142, 268; prezzi, 268 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; regolamento CEE, 268-269.
- SULLA**: cfr. Sementi.
- SUPERFICIE COLTIVATA**: singoli prodotti, cfr. le relative voci.
- SUSINE**: prezzi, 231 p; p.l.v. cfr. P.l.v.; superficie, produzione e resa, 230 t.
- TABACCO**: 222-225; importazioni ed esportazioni, 225 t, 302 t (f. t.); monopolio, 222, 225; monospira, 222-223; prezzi, 225; produzione, 223 t, *per tipo di concessione*, 224 t; raccolta, *lavoratori stagionali*, 356 t; regolamento CEE, 225; superficie, 222, 223 t; varietà, 222, 223 t, 224 t.
- TERRENI**: affitto, *canoni*, 181-183, 386 t-389 t; imposte, 49 p, 50 t, 342 t; mercato, 175-181; quotazioni, 380 t-385 t; sistemazione, 161-162, 164 169-171 (cfr. anche Bonifica, Miglioramenti, ecc.).
- TRASFORMAZIONE**: fondiaria, cfr. Bonifica, Miglioramenti ecc.; di prodotti agricoli, cfr. Industrie.
- TRATTRICI**: 135-140; acquistate, 368 t; categorie utenti, 367 t; censimento 1961, 131, 132 t; consistenza, 135 t, 366 t; immatricolazioni, 137 t, 138; importazioni ed esportazioni, 140, 372 t; investimenti, 92 t, 95 p, 96 t; parco, 136, 137, 138 p; prezzi, 371 t; svecchiamento, 136 p.
- TRIBUTI**: cfr. Imposte.
- TRIFOGLIO**: cfr. Sementi.
- TUBERCOLOSI**: assicurazione, cfr. Assicurazioni bovina, 142.
- UOVA**: 277-278; consumi, 304 t; importazioni ed esportazioni, 277 t; prezzi, 31 p, 32 p, 277, 278 p; produzione, 277, 278 t; p. l. v. cfr. P. l. v.; regolamento CEE, 278.
- UVA**: 243-245; consumo diretto, 245; produzione, 244 t, 245; p. l. v. cfr. P. l. v.; raccolta, *lavoratori stagionali*, 356 t; trasformazione industriale, 246; uva da tavola, 244 t, 245 (cfr. anche Vino, Vite).
- VINO**: cantine sociali, 246, 391 t, 392 t; consumi, 304 t; denominazione d'origine, 245, 247; importazioni ed esportazioni, 247 t, 302 t (f. t.); industria enologica, 246; norme CEE, 247; produzione, 245 p; p. l. v. cfr. P. l. v.; prezzi, 246 p, 247.
- VITE**: catasto viticolo, 247; coltura specializzata, 244 t; superficie, produzione e resa, 243, 244t, 245.

ZOOTECNIA: allevamenti, cfr. Allevamenti; investimenti, 95-97; prestiti agevolati, cfr. Credito, Fondo di rotazione; prodotti, 257-280, *consumi*, 304 t, *disponibilità*, 134 p, *importazioni ed esportazioni*, 24 p, 26, 27, 302 t (f. t.); *interscambio CEE*, 29 t; *mercato, internazionale*, 19, 21 p, *interno*, 31, 32 p, *offerta e domanda*, 35 t, *spese per consumi*, 33 t; p. l. v. cfr. P. l. v.; *risanamento* cfr. Bonifica sanitaria (cfr. anche Bestiame, Carni, Latte, ecc.).

ZUCCHERIFICI: cfr. Industrie.

ZUCCHERO: consumo, 304 t, *spesa per*, 33t; *contingente*, 220; *disponibilità*, 34 p; *eccedenze*, 221-222; *importazioni ed esportazioni*, 221 t, 302 t (f. t.); *industria zuccheriera*, 219 t, 220; *interscambio CEE*, 29 t; *mercato internazionale* 222; *offerta e domanda*, 35 t; *prezzi, internazionali*, 16 p, 19, 21 p, 222, *interni*, 33 p, 220-222; *produzione*, 219, 220; *regolamento CEE*, 220 (cfr. anche Barbabietola da zucchero).

GLOSSARIO

GLOSSARY

GLOSSAIRE

GLOSSAR

A.

Abaca	Manila hemp	Chanvre de Manille	Manilahanf
Abitazioni	Housing	Habitations	Wohnungen
— rurali	Rural —	— rurales	— ländl.
Acaradici	Acaricides	Acaricides	Akarizide
Acero	Maple	Erbale	Ahorn
Aceto	Vinegar	Vinaigre	Essig
Acido citrico	Citric acid	Acide citrique	Zitronensäure
Acquedotti	Aqueducts	Acqueducs	Wasserleitungen
Acquisti	Purchases	Achats	Käufe
Addestramento	Initial training	Entrainement, mise au courant	Einübung
Addizionale	Additional	Additional	Zusätzlich
Affitto	Farm tenancy	Fermage	Pacht, o. Verpachtung
— contratti	Contracts —	Contrats de bail	Pachtverträge
— canoni	Rents —	Prix du bail	Pachtzinse
Affittuario	Tenant farmer	Fermier	Pächter
Afta epizootica	Aphtous fever	Fièvre aphteuse	Maulseuche
Agevolazioni credi- tizie	Credit facilities	Allègements du cré- dit	Kreditleichterun- gen
Aglio	Garlic	Ail	Knoblauch
Agnelli	Lambs	Agneaux	Lämmer
Agrario, agricolo	Agricultural	Agraire, agricole	Landwirtschaftlich
Agricoltori	Farmers	Exploitants agricoles	Landwirte
Agricoltura	Agriculture	Agriculture	Landwirtschaft
Agumi	Citrus fruit	Agrumes	Zitrusfrüchte
Aiuto	Subsidy, grant	Subvention, aide	Beihilfe, Subvention
— dello Stato	Governmental —	— accordée par l'Etat	— staatliche
Albero	Tree	Arbre	Baum
Albicocca (o)	Apricot (tree)	Abrirot (Abricotier)	Aprikose (Aprikon- senbaum)
Alimentazione	Feeding	Alimentation	Ernährung
Alimenti per il be- stiaime	Feeding stuffs, feeds	Aliments pour bétail	Futtermittel
Allevamenti	Animal breeding	Elévages	Tierhaltungen
Allevatori	Breeders	Sélectionneurs	Tierzüchter
Alunni	Pupils	Elèves	Schüler

Alluvione	Flood, flooding	Alluvion	Anschwemmung
Alto fusto	Standard	Haute tige	Hochstamm (Hochwald)
Amarene	Black cherries	Griottes	Weichselkirschen
Amido	Starch	Amidon	Stärke
Ammasso	Pool (of produce)	Livraison	Ablieferung
— obbligatorio	Compulsory —	— obligatoire	— Pflichtsablief erung
— volontario	Voluntary —	— volontaire	freie Ablieferung
Ammortamenti	Amortization, depreciation (of plant)	Amortissements	Tilgungen (Abschreibungen)
Ampiezza aziendale	Farm size	Dimension de l'exploitation	Betriebsgrösse
Analisi	Analysis	Décomposition	Analyse
Andamento	Trend	Evolution	Verlauf, Fortgang
Anidride fosforica	Phosphoric anhydride	Anhydride phosphorique	Phosphoranhydrid
Animali	Animals	Animaux, bétail	Tiere
Annata	Farm year	Année agricole	Landwirtschaftsjahr
Annuario	Yearbook	Annuaire	Jahrbuch
Anticipazioni	Advances	Avances	Vorschüsse
Anticrittogramici	Fungicides	Anticryptogamiques	Planzenschutzmittel
Antiparassitari		Antiparasitaires	Schädlingsbekämpfungsmittel
Antipasti	Hors-d'oeuvres	Hors-d'oeuvre	Vorsepen
Apicoltura	Apiculture	Apiculture	Bienenzucht
Appezamento	Holding	Champ	Grundstück
Appoderamento	Partition of large estates	Partage des grands domaines	Aufteilung der grossen Güter
Approvvigionamento	Supplies	Approvisionnement	Anlieferung o. Versorgung
Arachide	Groundnut	Arachide	Erdnuss
Arancia (o)	Orange (tree)	Orange (Oranger)	Apfelsinne (Orangenbaum)
Aratro	Plough	Charrue	Pflug
Arboricoltura	Arboriculture	Arboriculture	Baumzucht
Area	Area	Surface	Fläche
— coltivata	Crop —	— cultivée	Anbaufläche
— depressa	Underserved —	Region sousdéveloppée	unterentwickeltes Gebiet
Arseniati	Arsenates	Arséniates	Arsenate
Asini	Donkeys	Ânes	Esel
Asparago	Asparagus	Asperge	Spargel
Assegno familiare	Family allowance	Allocation familiale	Familienbeihilfe
Assicurazione	Insurance	Assurance	Versicherung
— contro la disoccupazione	Unemployment —	— chômage	Arbeitslosenversicherung
— sociale	Social —	Sécurité sociale	Sozialversicherung
— vecchiaia	Retirement —	Assurance-vieillesse	Altersversicherung
Assistenza	Assistance	Assistance	Wohlfartswesen
— tecnica	Technical assistance	Vulgarisation	landw. Beratung

Associazione	Association	Association	Verband
Assortimenti legnosi	Timber varieties	Assortiments ligneux	Schnittholzarten
Attività terziaria	Tertiary activity, services	Activité tertiaire, services	tertiäre Tätigkeit
Attrezzatura fondaria	Land equipment	Équipement foncier	Grundausrichtung
Attrezzi agricoli	Agricultural equipment	Outils	Ackergeräte
Aumento	Increase	Augmentation	Steigerung
Autoconsumo	Farm consumption	Autoconsommation	Selbstverbrauch
Autofinanziamento	Self-financing	Autofinancement	Selbstfinanzierung
Autofrigoriferi	Refrigerated vehicles	Wagons frigorifiques	Kühlwagen
Avena	Oats	Avoine	Hafer
Avicoltura	Poultry keeping	Aviculture	Geflügelhaltung
Avventizi	Temporary workers	Travailleurs temporaires, saisonniers	Saisonarbeiter, Tagelöhner
Avvicendamento	Crop rotation	Assolement	Fruchtfolge
Azienda agraria	Farm	Exploitation (agricole)	landw. Betrieb
— familiare	Family —	— familiale	Familienbetrieb
— frutticola	Fruit-growing —	— fructicole	Obstbaubetrieb
— in affitto	Tenant —	— cedée à bail	Pachtbetrieb
— marginale	Marginal —	— marginale	Grenzbetrieb
— mista	Mixed farming	— mixte	Gemischkulturbetrieb
— orticola	Horticultural —	— horticole	Gartenbaubetrieb
— zootecnica	Livestock farm	— d'élevage	Viehzuchtbetrieb
Azotati	Nitrogenous compounds	Engrais azotés	stickstoffhaltige Düngemittel
Azopotassici complessi	Nitro-potassium compounds	Azopotassiques complexes	Kali Stickstoff Mehr Närstoffdünger
Azoto	Nitrogen	Azote	Stickstoff

B

Banana	Banana	Banane	Banane
Banca	Bank	Banque	Bank
Barbabietola da orto	Reed beet	Betterave	Gartenrübe
— da foraggio	Fodder beet	— fourragère	Futterrübe
— da zucchero	Sugar beet	— à sucre	Zuckerrübe
Bardotto	Hinny	Bardot	Maulesel
Bergamotto	Bergamot	Bergamote	Bergamotte
Bestiame	Livestock	Bétail	Vieh
Bevande alcooliche	Alcoholic beverages	Boissons	alkoolische Getränke
Bieticoltura	Beet growing	Culture betteravière	Zucherrübenbau
Bietola	Chard beet	Bette	Rübe
Bilancia	Balance	Balance	Bilanz
— agricolo alimentare	Agricultural food-stuffs —	— agricole-alimentaire	Nahrungsbilanz
— commerciale	— of trade	— commerciale	Handelsbilanz
— dei pagamenti	— of payments	— des payments	Zahlungsbilanz

Bilancio economico nazionale	National economic budget	Budget économique national	wirtsch. Nationalbilanz
Biscotteria	Biscuits	Biscuits	Biscuit-bäckerei
Bonifica	Land reclamation	Défrichement	Urbarmachung
Boschi	Woodlands, forest	Bois	Wälder
Bovini	Cattle	Bovins	Rindvieh
Bozzoli	Cocoons (silk worm)	Coques, cocons	Seidekokons
Braccianti	Unskilled farm labourers	Manoeuvre agricole	Tagelöhner
Brucellosi bovina	Bang's disease	Brucellose bovine	Bangsche Krankheit
Buoi	Oxen	Boeufs	Ochsen
Bufali	Buffaloes	Buffles	Büffel
Burro	Butter	Beurre	Butter

C

Cacao	Cocoa	Cacao	Kakao
Caccia	Hunting	Chasse	Jagd
Caffè	Coffee	Café	Kaffee
Calamità	Calamity	Calamité	Katastrophe
Calciocianamide	Calcium cyanamide	Cyanamide calcique	Calciumcyanamid
Calcolo	Accounting	Calcul	Rechnung
Campagna	Crop year	Campagne	Erntejahr
Canale	Channel, canal	Fossé	Kanal
Canapa	Hemp	Chanvre	Hanf
Cancro corticale	Cortical Cancer	Cancer cortical	Rindenkrebs
Canne	Reeds	Cannes	Schilfe
Canone (d'affitto)	Rent	Prix du bail	Pachtzins
Cantieri di lavoro	Labour pools	Chantiers de travail	Baustellen für Arbeitslosen
Cantine sociali	Wine growers' cooperatives	Cooperatives vinicoles	Genossenschaftskellereien
Capitale	Capital	Capital	Kapital
— d'anticipazione	Advance —	— d'avance	Anlaufskapital
— circolante	Circulating —	— de roulement	Umlaufskapital
— di dotazione	Standing —	— en nature	Anlagekapital
— d'esercizio	Working —	— d'exploitation	Betriebskapital
— fisso	Fixed —	— fixe	Anlagekapital
— fondiario	Land —	— foncier	Bodenkapital
— d'investimento	Investment —	— d'investissement	Investitionskapital
Capi (di bestiame)	Head of cattle	Têtes (de bétail)	Viehstücke
Capitatio	Per capita	Pro-capite, par tête	Pro-kopf
Capitolo	Chapter	Chapitre	Posten
Capo azienda	Farmer	Chef de l'exploitation	Betriebsleiter
— famiglia	Head of family	Chef de famille	Familienvorsteher
Caprini	Goats	Caprins	Ziegen
Caramelle	Sweetmeats	Bonbons	Bonbons

Carbonchio ematico	Haematic anthrax	Fièvre charbonneuse	Blutkarbunkel
Carbone vegetale	Charcoal	Charbon de bois	Holzkohle
Carburanti	(Oil) fuels	Carburants	Treibstoffe
Carciofo	Artichoke	Artichaut	Artischocke
Cardo	Cardon	Cardon	Distel
Caratteristiche	Characteristics	Caracteristiques	Kennzeichen
Carenza	Shortage		Mangel
Carne	Meat	Viande	Fleisch
— bovina	Beef	— de boeuf	Rindfleisch
— equina	Horsemeat	— de cheval	Pferdefleisch
— suina	Pork	— de porc	Schweinefleisch
Carota	Carrot	Carotte	Mohrrübe
Carri frigoriferi	Refrigerated wagons	Wagons frigorifiques	Kühlwagen
Carrubo	Carob	Caroube	Johannisbrotbaum
Case rurali	Rural houses		Landeswohnungen
Caseifici	Dairy	Fromageries	Molkereien
Cassa per il Mezzo-giorno	Southern Italy Development Fund	Caisse pour le Midi	Kasse zur Förderung des Südens
Castagna (o)	Chestnut (tree)	Châtaigne (châtaignier)	Kastanie
Castrati	Wethers	Moutons	Hammel
Catasto	Cadastral register	Cadastre	Kataster
Cavallo	Horse	Cheval	Pferd
Cavolfiore	Cauliflower	Chou-fleur	Blumenkohl
Cavolo	Cabbage	Chou	Kohl
Cece	Chick-pea	Pois chiche	Erbse
Cedro	Cedar	Cèdre	Zeder
Cedui	Coppice	Taillis	Niederwälder
Cera	(bees) Wax	Cire	Wachs
Cereali	Cereals	Céréales	Getreide
Cerro	Turkey oak	Chêne chevelu	Zerreiche
Cetriolini	Gherkins	Cornichons	Essigurken
Cetriolo	Cucumber	Concombre	Gurke
Cfr.	Refer, see	Voir, voyez	Siehe - Vgl.
Chinotto	White cherry	Chinois	Aperitif mit Chinarindensuzatz
Cicerchia	Chickling vetch	Gesse	Platterbse
Ciliegia (o)	Cherry (tree)	Cerise (Cerisier)	Kirsche (Kirschbaum)
Cipolla	Onion	Oignon	Zwiebel
Cipollina	Spring or pickling onion	Petite oignon	Schnittlauch
Cipresso	Cypress	Cyprès	Zypresse
Citrato di calcio	Calcium citrate	Citrate calcique	Calciumcitrat
Classe (i)	Class	Classe (s)	Klasse (n)
Cloruro potassico	Potassium chloride	Chlorure potassique	Kaliumchlorid
Cocco	Coconut	Coco	Kokosnuss
Cocomero	Watermelon	Pastèque, melon d'eau	Wassermelone
Collaudato	Trial, test	Vérification	Abnahme
Collina	Hill	Colline	Hügel
Collocamento	Employment	Placement	Arbeitsvermittlung

Colonia parziaria	Shared farm-lease	Colonage, fermage	Scheidpacht
Colono	Farmer, husbandman	Fermier	Scheidpächter
Coltivatore diretto	Owner-farmer	Propriétaire exploitant	Bauer
Colture	Cultivation, crops	Cultures	Anbau
— arboree	Orchard —	— fruitières	Gehölzanbau
— erbacee	Field —	— herbacées	Pflanzenanbau
— floreali	Floriculture	— des fleurs	Blumenbau
— foraggiere	Fodder cultivation	— fourragères	Futterbau
— industriali	Industrial —	— industrielles	Hackbau
— orticole	Horticulture	— légumières de plein champ	Feldgemüsebau
— promiscue	Mixed cultivation	— mixtes	Mischkulturen
— specializzate	Specialized —	— spécialisées	geschl. Spezialkulturen, o. Reinkulturen
Colza	Colza	Colza	Rüben
Combustibili	Fuels	Combustibles	Brennstoffe
— vegetali	Vegetable —	— végétaux	Pflanzenbrennstoffe
Commercializzazione	Marketing	Commercialisation	Vermarktung
Commercio	Trade, commerce	Commerce	Handel
— estero	Foreign trade	— extérieur	Aussenhandel
Commestibili	Edibles	Comestibles	Esswaren- o. Lebensmittel
Compensati, legni	Plywood	Bois contre-plaqués	Sperrhölzer
Complesso, (in)	Total	Total	Total o. im Ganzen
Comprensorio	District	District, zone	Gebiet, o. Bezirk
Comune (i)	Commune (s)	Commune (s)	Gemeinde (en)
Comunicazioni e trasporti	Communications and transport	Communications et transports	Verkehr und Transporte
Comunità economica europea (CEE)	European Economic Community (EEC)	Communauté économique européenne	europäische Wirtschaftsgemeinschaft
Concentrati di pomodoro	Tomato concentrates	Tomates concentrés	Tomatenkonzentrate
Concorrenza	Competition	Concurrence	Konkurrenz
Concimi chimici	Chemical fertilizers	Engrais chimiques	Kunstdüngemittel
Concorsi	Contributions	Contributions	Beiträge
Condizioni	Conditions	Conditions	Verhältnisse
Conduzione, forme	Management systems	Modes d'exploitation, de tenure	Betriebswirtschaftsformen
— diretta	Direct farming	Faire-valoir direct	—
Confettura	Yam	Confiture	Marmelade
Congelato	Frozen	Congelé	Gefroren
Congiuntura	Economic situation	Conjoncture	Konjunktur (wirtsch. Lage)
Conifere	Conifers	Conifères	Nadelbäume
Conigli	Rabbits	Lapins	Kaninchen
Conserva	Preserves	Conserves	Konserven
Conservati	Preserved	Conservés	Konserven
Consistenza	Composition, number of size of	Consistance	Bestand

Consorzio	Consortium	Consortium	Konsortium, o. Genossenschaftsverband, o. Erzeugerverband
Consumo	Consumption	Consommation	Verbrauch
— alimentare	— of foodstuffs	— alimentaire	Nahrungsmittelverbrauch
Contadino	Rural	Rural	Bauer, bäuerlich
Contabilità	Accounting	Comptabilité	Buchführung
Contingente	Quota	Contingent	Kontingent
Conto	Account	Compte	Konto
— con l'estero	External —	— à l'étranger	Auslandskonto
— corrente	Current —	— courant	Kontokorrent
Contratti (agrari)	Farm lease, farm tenancy	Baux	landw. Verträge
Contravvenzioni	Contraventions	Contraventions	Geldstrafen, o. Gesetzübertretung
Contributi	Contributions	Contributions	Beiträge
— previdenziali e assistenziali	Social security —	— protection et assistance sociale	Fürsorge- und Beistandsbeiträge
— dello Stato	Government grants	— de l'Etat	— Staatsbeiträge
Controllo	Control	Contrôle	Kontrolle
Corsi (d'istruzione)	Training courses	Cours d'instruction	Ausbildungskurse
Copra	Copra	Coprah	Koprah
Costi	Costs	Coûts	Kosten
Costruzioni rurali	Rural building	Bâtiments d'exploitation	landw. Bauten
Cotogna (o)	Quince (tree)	Coing pomme (Cognassier)	Quitte (Quittenbaum)
Cotone	Cotton	Coton	Baumwolle
Credito agrario	Agricultural credit	Crédit agricole	landw. Kredit
— a breve termine	Short term —	— à bref terme	— kurzfristig
— a lungo termine	Long term —	— à long terme	— langfristig
— bancario	Bank loan	— bancaire	Bankkredit
— fondiario	Loan on landed property	— foncier	Bodenkredit
Cremor tartaro	Cream of tartar	Crème de tartre	Weinstein
Crusca e cruscamì	Bran	Son	Kleie (en)

D

Danni	Damages	Dégâts	Schaden
Dati definitivi	Definitive data	Données définitives	endgültige Angaben
— provvisori	Provisional —	— provisoires	vorläufige Angaben
— retrospettivi	Retrospective —	— rétrospectifs	zurückblickende Angaben
Dazio	Duty	Droit	Zoll
Debito	Debt	Dette	Schuld
Denuncia	Declaration	Declaration	Anzeige, Kündigung
Derivati	Derivative	Dérivés	Ableitungsprodukte

Derrate alimentari	Foodstuffs	Denrées alimentaires	Lebensmittel
Difesa	Protection	Défense	Schutz
Diffusione	Diffusion	Diffusion	Verbreitung
Dimensioni	Size	Dimensions	Ausmass
Diminuzione	Decrease	Diminution	Verminderung, He- rabsetzung
Dipendenti	Employees	Subordonnés	Unterstellten
Diplomati	Diploma holders	Diplômés	mit Diplom versehen
Diritto	Right	Droit	Recht
Diserbanti	Weedkillers	Dés herbants	Herbicide
Disoccupati	Unemployed	Chômeurs	Arbeitslosen
Disoccupazione	Unemployment	Chômage	Arbeitslosigkeit
Disponibilità	Availability	Disponibilité	Verfügbarkeit
Dissodamento	Tillage	Mise en état du sol	tiefe Bodenbearbei- tung, o. Bodenum- wälzung
Distillazione	Distillation	Distillation	Brennerei
Distribuzione percen- tuale	Percentage distribu- tion	Distribution pour cent	prozentige Verteilung
Divieto	Prohibition	Défense	Verbot
Domanda	Demand	Demande	Nachfrage
Durata	Term (in time)	Durée	Dauer
Droghe (spezie)	Spices	Epices	Gewürze

E

Eccedenza	Surplus	Excédent	Überschuss
Effetti	Effects	Effets	
Elementi	Elements	Éléments	Grundteile
Elenco	List	Liste	Verzeichnis
Elettrificazione	Electrification	Electrification	Elektrifizierung
Elettrodotti	Power lines	Lignes de transport d'énergie électrique	Hochspannungsleitun- gen
Emigrazione	Emigration, migration	Emigration, migration	Auswanderung
Energia elettrica	Electricity	Energie électrique	elektrische Energie
— motrice	Motive power	Courant	Triebkraftenergie
Ente	Body, agency	Organisme, office	Stelle, o. Einrichtung, o. Körperschaft
Entrate fiscali	Taxation revenue	Recettes fiscales	Steuereinnahmen
Equini	Equines	Equides	Pferdearten, (Equi- den)
Equo canone	Fair rent	Bail équitable	gerechtes Pachtzins
Erba medica	Lucerne	Luzerne	Luzerne
Erbai	Fodder crops	Prairies permanentes fauchées	Zwischenfutterbau
Erpici	Harrows	Herses	Eggen
Esaclorobenzene	Hexachlorobenzene	Hexachlorobenzene	Hexachlorophen
Esche avvelenate	Poisoned bait	Appâts empoisonnés	giftige Ködern

Eseguiti	Performed	Exécutés	Durchgeführt
Esercizio finanziario	Financial year	Exercice financier	Rechnungsjahr
Esodo	Exodus, flight (from land)	Exode, quitter la campagne	Landflucht
Esperto	Expert	Expert	Sachverständiger
Esportazioni	Exports	Exportations	Ausfuhren
Essenza	Essence	Essence	Fruchtessenz
Estero	Foreign	Extérieur, étranger	Ausland
Estinzione	Repayment	Remboursement	Tilgung o. Einlösung
Estirpatore	Grubber, cultivator	Extirpateur	Messeregge
Estratto	Extract	Extrait	Saft
Estrazione	Extraction	Extraction	Gewinnung
Ettaro	Hectare	Hectare	Hektar
Eucalipto	Eucalyptus	Eucalyptus	Eukaliptusbaum
Evoluzione	Development	Evolution	Entwicklung

F

Fabbricati rurali	Rural buildings	Habitat rural	ländl. Gebäude
Fabbriche	Factories, works	Fabriques, traveaux	Fabriken
Faggio	Beech	Hêtre	Buche
Fagioli	Beans	Haricots	Bohnen
Fagiolini	Green beans	Haricots verts	grüne Bohnen
Falciatrici	Mowers	Faucheuses mécaniques	Mähmaschinen
Famiglia	Family	Famille	Familie
Farina	Flour, meal	Farine	Mehl
— di frumento	Flour	— de blé	Weizenmehl
— di granoturco	Cornflour	— de maïs	Maismehl
— lattea	Milk powder	— lactée	Milchmehl
Farinaccio di riso	Ground rice	Riz usiné, moulu	gemahlener Reis
Fascina, fasciname	Kindling wood	Fagot, fagotage	Faschine, Brennholz-bündel, o. Reisigs-bündel
Fase	Stage	Stade	Phase
Fattore	Factor, element	Facteur	unterstellter Betriebs-leiter
Fava	Broad bean	Fève	Saubohne
Feccia	Lees	Lie	Hefe
Fecola	Potato starch	Fécule	Kartoffelstärke
Fecondazione	Insemination	Insémination	Befruchtung
— artificiale	Artificial —	— artificielle	künstl. Befruchtung
Femmine		Femelles (femmes)	weibliche Tiere
Fertilizzanti	Fertilizers	Engrais	Düngemittel
Fibra	Fibre	Fibre	Faser
— tessile	Textile —	— textile	— Textilfaser

Fichi (o)	Figs	Figues	Feigen (Freigenbaum)
Fieno	Hay	Foin	Heu
Finanziamento	Financing	Financement	Finanzierung
— bancario	Bank —	— bancaire	Bankfinanzierung
— a breve termine	Short-term —	— à bref terme	— kurzfristig
— a lungo termine	Long-term —	— à long terme	— langfristig
— a medio termine	Medium-term —	— à moyen terme	— mittelfristig
Finocchio	Fennel	Fenouil	Fenkel
Fiori	Flowers	Fleurs	Blumen
Fissi	Fixed	Fixes	Fest (e)
Fitormoni	Phytohormones	Phytohormones	Pflanzenhormone
Floricoltura	Flower growing	Floriculture	Blumenzucht
Fondo di rotazione	Revolving fund	Fonds de roulement	Umlaufkapital
Fonti	Sources	Sources	Quellen
Fontina (formaggio)	Fontina (cheese)	Fontina (fromage)	Fontinakäse
Foraggiere, foraggio	Fodder, forage	Fourragères, fourrage	Futterpflanzen, o. Futter
Forestale	Forestry	Forestier	Forstlich
Foreste	Forests	Forêts	Wälder o. Forsten
Formaggi	Cheeses	Fromages	Käse
Formazione professionale	Vocational training	Formation professionnelle	Berufsausbildung
Forze di lavoro	Labour force	Main-d'oeuvre	Arbeitskräfte
Fosfatici	Phosphates	Phosphatique	Phosphatdüngemittel
Fosfoazotati complessi	Phospho-nitrogenous compounds	Phosphoazotés complexes	Stickstoff-Phosphat Mehr Nährstoffdünger
Fosfopotassici complessi	Phospho-potassium compounds	Phosphopotassiques complexes	Kali-Phosphat Mehr Nährstoffdünger
Fragola	Strawberry	Fraise	Erdbeere
Frammentazione fondiaria	Smallholdings	Parcellement foncier	Bodenzerstückelung, o. Besitzerstückelung
Frantoio	Oil mill	Moulin à huile	Ölmühle
Frattaglie	Chitterling	Abats, bœtilles	Eigenweide
Fresco (a)	Fresh	Frais, fraîche	Frisch
Fumento	Wheat	Fruement, blé	Weizen
— tenero	Soft —	— tendre	Weichweizen
— duro	Hard —	— dur	Hartweizen
Frutta	Fruit	Fruits	Obst
— in guscio	Nuts	— à coque	— Schalenobst
Frutticoltura	Fruit-growing	Fructiculture	Obstanbau, o. Obstwirtschaft
Fumiganti	Fumigants, disinfectants	Fumigantes	Räuchemittel, o. Be- gasungsmittel
Funghi	Mushrooms	Champignons	Pilze
Fustaie	Forest trees	Futaies	Hochwälder

G

Garanzia	Security, guarantee	Garantie	Bürgschaft
Gasolio	Diesel oil	Gazoline	Gasöl
Gemma	Bud	Burgeon	Knospe
Generi alimentari	Foodstuffs	Produits alimentaires	Nahrungsmittel, o. Lebensmittel
Germe di granone	Maize germ	Germe de maïs	Maiskeime
Gestione aziendale	Farm management	Gestion d'entreprise agricole	Betriebsführung
Ghiande	Acorns	Glands	Eichel
Giornate	Days	Journées	Arbeitstage
Girasole	Sunflower	Tournesol	Sonnenblume
Giunchi	Reeds, rushes	Junc	Binsen
Grado	Level (degree)	Niveau (degré)	Stufe
Grafico	Graph	Graphique	graphische Darstel- lung
Granaio	Grain store	Grenier	Gétreidespeicher
Grana	Parmesan cheese	Fromage parmesan	Parmesankäse
Grande	Large	Grand	Gross
Grano	Grain, Wheat	Blé, froment	Weizen
— tenero	Soft wheat	— tendre	Weichweizen
— duro	Hard wheat	— dur	Hartweizen
Granoturco	Maize	Maïs	Mais
Grassi	Fats	Matières grasses	Fette
Greggio	Raw	Grège	roh
Gruppi di	Groups of	Groupes de	Gruppen von

H

Ha	Hectare	Hectare	Hektar

I

Ibrido	Hybrid	Hybride	Hybrid
Immatricolazione	Registration	Immatriculation	Immatrikulierung, o. Eintragung
Immigrati	Immigrants	Immigrés	Eingewanderte
Impianti	Installations, planta- tions	Installations, planta- tions	Anlagen
— collettivi	Collective —	— collectives	gemeinschftl. Anla- gen
— elettrici	Electric —	— électriques	elektrische Anlagen
— frigoriferi	Refrigeration —	— de réfrigération	Kühlanlagen
— irrigui	Irrigation —	— d'irrigation	Bewässerungsanlagen

— di trasformazione	Industrial processing —	— de transformation	Bearbeitungsanlagen
Impiegati	Employees	Employés	Angestellter, Beamte
Importazione	Import	Importation	Einfuhr
Imposizione fiscale	Taxation	Taxation	Steuerauflegung
Imposta	Tax	Impôt	Steuer
— straordinaria	Special	— extraordinaire	außerordentliche Steuer
— progressiva	Progressive —	— progressive	fortschreitende Steuer
— tributi locali	Local taxes	Tributs locaux	Lokalabgaben
Incendi	Conflagrations	Incendies	Brände
Incidenti	Accidents	Accidents	Unfälle
Incremento	Increase	Accroissement	Förderung
Indebitamento	Indebtness, debt	Endettement	Verschuldung
Indennità	Benefit	Indemnité	Entschädigung
Indice	Index	Indice	Index, Indexzahl
Indivia	Endive	Endive	Endivie
Industria	Industry	Industrie	Industrie
— conserviera	Preserving —	— des conserves	Konservenindustrie
— derivati agrumari	Citrus fruit derivati- ves	— des produits déri- vés des agrumes	Industrie der Neben- produkte der Zi- trusfrüchte
— enologica	Oenological —	— vinicole, vinaire	Kellereibetrieb
— estrazione	Extraction —	— d'extraction	Förderungsindustrie
— lattiero-casearia	Dairy-milk —	— laitière	Milchindustrie
— lavorazione delle carni	Meat processing —	— de traitement des viandes	Fleischzubereitungs- industrie
— mangimistica	Feedstuffs —	— des aliments pour bétail	Kraftfuttermittel- industrie
— molitoria	Milling —	— meunière	Mühlenbetrieb
— olearia	Edible oil —	— de l'huile	Ölindustrie
— risiera	Rice —	— du riz	Reisindustrie
— trasformatrice	Processing —	— de transformation	Veredelungsindustrie
— zuccheriera	Sugar refining —	— sucrière	Zuckerindustrie
Infestazioni parassi- tarie	Parasite attacks	Infestations parasitai- res	Schmarotzenverhee- rung
Infortuni	Accidents	Accidents	Unfälle
Infrastrutture	Infrastructures	Infrastructures	Infrastrukturen
Infrazioni	Infringements, viola- tions	Infractions	Vergehen, o. Verlet- zungen
Insalata	Salad	Salade	Salat
Insegnanti	Teachers	Maîtres, professeurs	Lehrer
Insetticidi	Insecticides	Insecticides	Schädlingsbekäm- pfungsmittel
Integratori	Supplementary (feed- stuffs)	Intégrateurs	Ergänzungsmittel
Integrazioni	Supplements	Intégrations	Integrationen, Ergä- nzungen
Interessi	Interest	Intérêts	Zinsen
Interscambio	Trade	Commerce	gegenseitiger Handel
Introiti monetari	Monetary receipts	Recettes monétaires	Geldeinnahmen (Barein- nahmen)

Invalidità	Disability	Invalidité	Invalidität
Investimenti	Investments	Placements, investissements	Investitionen, Anlagen
Irrigazione	Irrigation	Irrigation	Bewässerung
Ispettorati provinciali	Provincial inspectorates	Inspectorats provinciaux	Provinzinspektoraten
Istituti	Institutes	Instituts	Institute, o. Anstalten
— di credito	Credit —	— de crédit	Kreditinstituten
— professionali	Vocational —	Ecoles professionnelles	Berufsanstalten
— tecnici	Technical —	Ecoles techniques	technische Anstalten, o. obere Realschulen
Istruzione	Education	Instruction	Ausbildung
— professionale	Vocational training	— professionnelle	Berufsausbildung
— tecnica	Technical training	— technique	technische Ausbildung

K

Kg	Kilogram	Kilogramme	Kilogramm
Km	Kilometre	Kilomètre	Kilometer

L

Laghetti artificiali	Reservoirs	Lacs de barrage	kleine (o. künstl.) Stauseen
Lana	Wool	Laine	Wolle
Lardo	Lard, bacon fat	Lard	Speck
Larice	Larch	Mélèze	Lärche
Latifoglie	Hardwoods	Latifoliés	Laubhölzer
Latte	Milk	Lait	Milch
— in polvere	Powdered —	— en poudre	— Pulvermilch
Latticello e siero	Whey cheese and whey	Petit lait et lactosérum	Buttermilch u. Molken
Lattuga	Lettuce	Laitue	Kopfsalat
Laurea	Degree (academic)	Licence	Doktorwürde
Laureati	Graduates	Licenciés	den Dokortitel besitzenden
Lavoratori agricoli	Agricultural workers	Travailleurs, main d'oeuvre	Landarbeiter
— avviati al lavoro	— newly-engaged	— engagés	— zur Arbeit eingeführten
— migranti	— migrant	— migrants	wandere
— salariati	— wage-earners	— salariés	landw. Lohnarbeiter
— stagionali	— seasonal	— saisonniers	landw. Saisonarbeiter
Lavorazioni	Processing	Travaux	Bearbeitungen
— forestali	Forestry works	— des bois	Forstbearbeitungen
— del suolo	Land tilling	— du sol	Bodenbearbeitungen

Legna, legname — da ardere	Wood, timber Firewood	Bois — à brûler, de chauffage	Holz Brennholz
Legumi	Pulses	Légumes	Hülsenfrüchte
Leguminose da granella	Grain pulses	Légumineuses, légumineuses secs	Kornhülsenfrüchte
Lenticchia	Lentil	Lentille	Linse
Licenza elementare	Primary school-leaving certificate	Certificat d'études primaires	Volkschulentlassungszeugnis
Limetta	Lemon	Limette	Zitrone
Limone	Lemon	Citron	Zitrone
Linee elettriche	Electricity lines	Lignes d'électricité	Elektrische Leitungen
Lino	Flax	Lin	Flachs
Liquori	Liqueurs	Liqueurs	Liqöre
Lire	Lire (Italian)	Lire italiennes	Lire (ital).
Livello	Level	Niveau	Höhe
Lordo	Gross	Brut	roh
Loto	Lotus	Lotus	Hornklee
Lubrificanti	Lubricants	Lubrifiants	Schmiermittel
Lupinella	Sainfoin	Lupinelle	Gelbklee
Lupino	Lupin	Lupin	Lupine

M

Macchine — immatricolazione	Machinery, machines — registration	Machines — immatriculation	Maschinen — Immatrikulierung, o. Eintragung
— potenza media	— average power rating	— puissance moyenne	— durchschnittl. Leistung
Macellazioni	Slaughtering	Abattages	Schlachtungen
Magazzini	Storage	Magasins	Lager, o Speicher
Magro	Lean	Pauvre en matières grasses	Fettarm, mager
Mais ibrido	Hybrid maize	Mais hybride	Hybridmais
Malattie	Diseases	Maladies	Krankheiten
Mandarino	Mandarine	Mandarine	Mandarine
Mandorla	Almond (tree)	Amande (Amandier)	Mandel
Manzo	Beef	Boeuf	Rind
Marmellata	Jam	Confiture	Marmelade
Maschi	Males	Mâles	männlich
Maternità	Maternity	Maternité	Mutterschaft
MEC	European Common Market	Marché commun	europäische Wirtschaftsgemeinschaft (EWG)
Meccanizzazione	Mechanization	Mécanisation	Mechanisierung
Melanzana	Aubergine	Aubergine	Aubergine
Melasso	Molasses	Melasse	Melasse
Mela	Apple	Pomme	Apfel
Melograno	Pomegranate	Grenade	Granatapfel

Mensile	Monthly	Mensuel	monatlich
Mercato	Market	Marché	Markt
Merci	Goods	Marchandises	Waren
Mesi	Months	Mois	Monate
Mezzadri	Share-croppers	Métayers	Halbscheidpächter
Mezzadria	Share-cropping	Métayage	Teilpacht, o. Halbscheid- pacht
Mezzi tecnici	Technical facilities	Moyens techniques	technische Hilfsmittel
Miele	Honey	Miel	Honig
Mietitrebbiatrici	Combine harvesters	Moissoneuses-batteu- ses	Mähdrescher
Mietitura	Harvesting	Moissonage	Mähen, Getreideernte
Migliaia	Thousands	Milliers	Tausend
Miglioramento	Improvement	Amélioration	Verbesserung
— fondiario	Land —	— foncière	Grundverbesserung
— dei pascoli	Pasture —	— des pâturages	Weideverbesserung
Migrazioni interne	Internal migration	Migrations à l'inté- rieur	Binnenwanderungen
Miliardi	Billions	Milliards	Milliarden
Milioni	Millions	Millions	Millionen
Ministero	Ministry	Ministère	Ministerium
Miscele	Mixtures	Mélanges	Mischungen
Mobili	Furniture	Meubles	Möbel
Molini	Mills	Moulins	Mühlen, o. Mühlwerke
Monda (del riso)	Thinning (of rice)	Emondage (du riz)	Unkräutbekämpfung der Reisfelder
Moneta	Currency	Monnaie	Währung
Monopolio (di Stato)	State monopoly	Monopole d'Etat	Staatsmonopol
Montagna	Mountain	Montagne	Gebirge
Montana	Mountain (adj.)	de montagne	gebirgig
Montoni	Rams	Béliers	Widder
Mora	Mulberry	Mûre	Maulbeere
Mosca olearia	Oil fly	Mouche de l'olivier	Olivenfleie
Mosti	Must	Moûts	Moste
Motocoltivatori	Motor cultivators	Motoculteurs	Einachsschlepper
Motofalciatrici	Motor mowers	Motofaucheuses	Motornähmaschinen
Motori agricoli	Agricultural motor equipment	Moteurs agricoles	landw. Motoren
Mototrebbratrici	Powered threshing machines	Batteuses à moteur	Motordreschmaschi- nen
Motorizzazione agri- cola	Agricultural mecha- nization	Motorisation agricole	landw. Motorisierung
Motozappatrici	Motor hoes	Motohoues	Motorhacken
Movimento, migrato- rio	Migration	Migration	Wanderungsbewegung
— di capitali	Capital movements	Mouvement de capi- taux	Kapitalienbewegung
Mungitura	Milking	Traite	Melken
Mutui	Loans	Prêts, crédit	Darlehen

N

n	Number	Nombre	Nr.
Navone	Fleshed turnip	Chou-navet, rutabaga	Kohlrübe
Nicotina	Nicotine	Nicotine	Nikotin
Nitrato	Nitrate	Nitrate	Nitrat
— ammonico	Ammonium —	— ammonique	Ammoniumnitrat
— di calcio	Calcium —	— calcique	Calciumnitrat
— di sodio	Sodium	— sodique	Natriumnitrat
Nocciola (o)	Hazel (tree)	Noisette (Noisetier)	Haselnuss, (Haselnussbaum)
Noce	Walnut (tree)	Noix (Noyer)	Nuss, (Nussbaum)
Noleggio	Hiring	Louage	Miete
Norme	Regulations	Règles, mesures	Normen, o. Vorschriften
Numero	Number	Nombre	Nummer, Zahl
Nuovo	New	Neuf	Neu

O

Obbligazioni	Bonds	Obligations	Obligationen
Occupazione	Employment	Occupation	Beschäftigung
Offerta	Supply	Offre	Angebot
Oidio	Oidium	Oïdium	echter Mehltau
Oleifici	Oil mills	Huïleries	Ölfabriken
Oli alimentari	Edible oils	Huiles alimentaires	Nahrungsöle
— minerali	Mineral oils	— minérales	Mineralöle
— d'oliva	Olive oil	— d'olive	Olivenöle
— di semi	Seed-oils	— de semences	Samenöle
Oliva (o)	Olive (tree)	Olive (Olivier)	Olive, (Olivenbaum)
Oneri sociali	Social charges	Frais sociaux	Soziallasten
Operazioni (di credito)	Operations	Opérations	Kreditgeschäfte
Opere	Works	Installations	Grundverbesserungen
— idrauliche	Irrigation —	— d'irrigation	hydraulische Grundverbesserungen
— di miglioramento fondiario	Land improvement —	— d'amélioration foncière	Grundtätigkeiten
— private	Private —	— privées	private Grundverbesserungen
— pubbliche	Public —	Travaux publics, d'utilité publique	öffentliche Grundverbesserungen
Ore (lavorative)	Working hours	Heures de travail	Arbeitszeit
Organizzazione	Organisation	Organisation	Organisation
Organismo d'intervento	Intervention organism	Organisme d'intervention	Einsatzstelle
Ortaggi	Vegetables	Légumes	Gemüse

Orticoltura	Horticulture	Culture maraîchère	Gemüsebau
Orzo	Barley	Orge	Gerste
Ossicloruro di rame	Copper oxychloride	Oxyde de cuivre	Kupferoxychlorid
Ossido di potassio	Potassium oxide	Oxyde potassique	Kaliumoxyd
Ovini	Sheep	Ovins	Schafe

P

Paesi	Countries	Pays	Länder
Pagamenti	Payments	Payments	Zahlungen
Paglia	Straw	Paille	Stroh
Palma, palmisti	Palm	Palme	Palme
Pane	Bread	Pain	Brot
Panelli	Oil-cakes	Tourteaux oléagineux	Ölkuchen
Parassita	Pest, insect —	Parasite	Schmarotzer
Parco macchine	Agricultural machinery, fleet of	Parc de machines agricoles	landw. Maschinenpark
Parmigiano	Parmesan	Parmesan	Parmesankäse
Partite correnti	Current account	Comptes courants	laufende Bilanzposten
Pascoli	Pasture	Pâtures, Pâturages	Weiden
Pasta alimentare	Edible paste, Pasta	Pâte alimentaire	Teigware
Pasta di legno	Wood pulp	Pâte de bois	Zellulose- Holzstoff
Pastori	Shepherds	Bergers	Hirte
Patata	Potato	Pomme de terre	Kartoffel
— dolce	Sweet —	Patate douce	Süsskartoffel
Patrimonio	Estate, property,	Patrimoine	Vermögen
Patti agrari	Tenancy contracts	Contrats de bail	Pachtverträge
Pecorino	Sheep's milk cheese	Fromage de brebis	Schafkäse
Pectina	Pectin	Pectine	Pektin
Peperoni	Peppers	Piments, poivrons	Paprikaschoten
Pera (o)	Pear (tree)	Poire (Poirier)	Birne
Percentuale	Percentage	Pourcent, pourcentage	prozentisch
Perfosfati	Superphosphates	Superphosphates	Phosphatdüngemittel
Periodo	Period	Période	Periode
Permanenti	Permanent workers	Main d'oeuvre occupée de façon permanente	ständige Lohnarbeiter
Peronospora	Peronospora	Péronospora	Falscher Mehltau
Pesca (o)	Peach (tree)	Pêche (Pêcher)	Pfirsichsbaum
Pesca	Fisheries	Pêche	Pfirsiche
Pesce	Fish	Poisson	Fisch
Peso	Weight	Poids	
Peste suina	Swine fever	Fièvre porcine	Schweinepest
Petrolio	Oil	Pétrole	Erdöl, Petroleum
Piano verde	Agricultural Development Programme	Plan vert	grüner Plan
Pianta	Plant, tree	Plantes	Pflanze

Piantagioni	Plantations	Plantations, cultiva- tions	Plantagen
Pianura	Plainland	Plaine	Ebene
Pinoli	Pine-seeds	Pignons	Pignoli
Pisello	Pea	Petit pois	Erbse
Pistacchio	Pistachio	Pistache	Pistazie
P.l.v.	Gross marketable pro- duction	Production brute com- mercialisable	verkaubarer Rohertrag
Podere	Farmstead	Exploitation, domai- ne agricole	Landgut o. Bauer- betrieb
Polisolfuri	Polysulphides	Polysulfureux	Polysulfide
Pollame	Poultry	Volaille	Geflügel
Polpe zuccherine	Beet pulp	Pulpes de betterave	Zuckerrübenschnittzel
Polverizzazione fon- diaria	Fragmentation	Morcellement	Grundzerstückelung
Pomodori	Tomatoes	Tomates	Tomaten
Pelati	Tinned —	— conservés	Konserventomaten
Pompe	Pumps	Pompes	Pumpen
Popone	Melon	Melon	Melone
Porri	Leeks	Poireaux	Porren
Potassici	Potassium compounds	Potassiques	Kalidüngemittel
Potenza	Power, capacity	Puissance	Kraft, o. Leistung
Pozzi	Wells	Puits	Brunnen
Prati	Meadows	Prés, prairies	Wiesen
Prelevamento fiscale	Taxation	Taxation	Steuerabhebung
Pressaforaggi	Feedstuff presses, hay baling presses	Presses à foin	Heupresse
Prestazioni	Services, benefits	Services	Leistungen
Prestiti	Loans	Prêts	Darlehen, o. Anleihen
Previdenza sociale	Social security	Protection sociale	Sozialfürsorge
Previsioni	Estimates, forecasts	Prevision	Voraussichten
Prezzi	Prices	Prix	Preise
— andamento	Trend of	— cours	Preisentwicklung
— al consumo	Consumer —, Retail —	— à la consommation	Verbraucherpreise
— correnti	Current —	— courants	laufende Preise
— all'esportazione	Export —	— à l'exportation	Ausfuhrpreise
— indice	— index	— index	Preisindex
— all'ingrosso	Wholesale —	— de gros	Grosshandelpreise
— di macchiatico	Standing prices (fo- restry)	Prix d'affouage	Stockspreise
— al minuto	Retail —	— de détail	Einzelhandelspreise
— all'origine	Production —	— à la production	— ab Hofpreise
Prodotto	Product	Produit	Produkt, Erzeugnis
— al costo dei fattori	— at factor costs	— au coût de facteurs	— zu Faktorkosten
— lordo nazionale	Gross national —	— brut national	— Nationalrohertrag
— netto	Net —	— net	Nettosozialprodukt
Produttività	Efficiency, producti- vity	Productivité	Produktivität
Produzione	Production	Production, récolte	Erzeugung

— lorda vendibile	Gross marketable	— brute commercia- lisable	verkaufbare Roher- zeugung o. Roher- trag
Programma	Scheme, programme	Plan, programme	Programm o. Plan
Proprietà contadina (piccola)	Peasant farm, small- holding	Petite propriété, ex- ploitation paysanne	Bauerngrundbesitz
Proprietà fondiaria	Landed property	Propriété foncière	Grundbesitz
Prosciutto	Ham	Jambon	Schinken
Provvedimenti	Measures	Mesures	Massnahmen
Provolone	Cheese (type of)	Provolone (qualité de fromage)	besondere Käseart Südtaliens
Prugne	Plums	Prunes	Pflaumen
— secche	Prunes	Pruneaux	Trockenpflaumen
Pubblica amministra- zione	Public administration	Administration publi- que	öffentl. Verwaltung
Pula (di riso)	Rice chaff	Balles	Reisspreu

Q

Qualificazione profes- sionale	Job evaluation	Qualification du tra- vail	Berufsqualifizierung
Quiescenza	Retirement	Retraite	Ruhestand
Qualità	Quality	Qualité	Qualität
Quantità	Quantity	Quantité	Menge
Quota	Quota	Quote-part, apport	Quote
Quotazioni	Quotations	Cours	Preiskurse, o. Notie- rungen

R

Raccolta, raccolto	Harvest, crop	Récolte	Ernte, o. Erzeugung
Radicchio	Chicory	Chicorée	Zichorie
Rapa	Turnip	Navet, rave	Rübe
Rastrelli	Rakes	Râteaux	Harken
Ravanello	Radish	Radis	Radieschen
Ravizzone	Rape	Navette	Rübsen
Razionalizzazione	Rationalization	Rationalisation	Rationalisierung
Razza	Breed (of animal)	Race	Rasse
Reddito	Income, earnings, pro- fit	Revenu	Einkomen
— nazionale lordo	Gross national pro- duct	— national brut	nationaler Rohein- kommen
Regime fondiario	Land system	Structure de la pro- priété	landw. Besitzstruktur, o. landw. Besitzsystem
Regioni	Regions	Régions	Gebiete, o. Regionen
Registrare	To register	Enregistrer	eintragen
Rendimento, resa	Output, produce	Rendement	Ertrag

Residui	Residues	Résidus	Reste, o. Überschüsse
Retribuzioni	Remunerations	Retributions	Entlohnungen
Rialzo (dei prezzi)	(Price) increase	Hausse (des prix)	Preisanstieg
Ribasso (dei prezzi)	Fall in prices	Baisse —	Preisrückgang
Ricavi	Output	Entrées, recettes	Erträge
Ricerca	Research	Recherche	Forschung
— scientifica	Scientific —	—, scientifique	wissenschl. Forschung
Ricino	Ricinus	Ricin	Rizinus
Ricomposizione fon- diaria	Land recomposition	Remembrement agri- cole	Flurbereinigung
Ricotta	Buttermilk curd	'Ricotta', sérac	Quarkkäse o. Molken- käse
Riforma fondiaria	Land reform	Réforme foncière	Bodenreform, o. Agrar- reform
Rimboschimento	Reafforestation	Reboisement	Wiederaufforstung
Rimborso	Repayment	Remboursement	Rückzahlung
Rimunerazione	Remuneration	Rémunération	Belohnung
Ripartizione	Division, breakdown	Répartition, division	Aufteilung
Risanamento	Conditioning	Assainissement	Sanierung
Risarcimento	Compensation, indem- nity	Réparation, indemni- sation	Entschädigung
Risconto	Discount operation	Réescompte	Rediskont
Riso	Rice	Riz	Reis
Risone	Paddy rice	Riz non décortiqué	Grobreis
Risorse	Resources	Ressources	Hilfsquellen
Risparmio	Saving	Epargne	Ersparnis
Ristrutturazione	Reorganization	Réorganisation	Strukturanpassung, o. Strukturwandel
Robinia	Locust tree, robinia	Robinia, faux acacia	Robinie
Rurale	Rural	Rural	ländlich

S

Saggio d'interesse	Rate	Taux	Zinssatz
Salari	Wages	Salaires	Löhne
Salariati	Wage-earners	Salariés	Lohnarbeiter
Saldo	Balance	Sold	Saldo
Sale	Salt	Sel	Salz
Salumi	Salted meats	Salaisons	Würste
Sansa	(Olive) husk	Marc d'olives	Oliventrester
Sansifici	Olive oil extraction plants (from husks)	Industries de l'huile de recense	Oliventresterfabriken
Sbocco	Outlet	Débouché	Absatzmarkt (— ge- biet)
Scalogni	Shallots	Echalotes	Schalotten
Scorie	Dross, scoriae	Scories	Schlacken
Scorte	Stocks	Provisions, stocks	Betriebskapital

— circolanti	Technical equipment and resources	— de roulement	Umlaufskapital
Scorze (di agrumi)	Citrus fruit peel	Pelures des agrumes	Zitronenschalen
Scrofe	Sows	Truies	Sauen
Scuole	Schools	Ecoles	Schulen
— medie	Secondary —	— secondaires	Mittelschulen
Secco	Dry, dried	Sec	trocken
Sedano	Celery	Céleri	Sellerie
Segale	Rye	Seigle	Roggen
Selezionato	Selected	Sélectionné	ausgelesen
Selvicoltura	Forestry	Sylviculture	Waldbau, o. Forstwirtschaft
Seme, sementi	Seed, seeds	Semence	Same, Saatgut
Semestre	Half-year	Semestre	Halbjahr
Semi oleosi	Oil-seeds	Graines oléagineuses	Ölsamen
Seminatrici	Sowers	Semoirs	Drillmaschinen
Semola, semolino	Semolina	Semoule	Griess
Serre	Greenhouses, hothouses	Serres	Treibhäuser
Servizi	Services	Services	Dienstleistungen
Sesamo	Sesame	Sésame	Sesam
Seta	Silk	Soie	Seide
Settore	Sector	Secteur	Bereich, o. Sektor
— economico	Economic —	— économique	wirtschaftlicher Bereich
— privato	Private —	— privé	privater Bereich
— pubblico	Public —	— publique	öffentlicher Bereich
Sgranatrici	Corn shellers	Egreneuses	Ribbler
Siero	Whey	Petit lait	Molke
Sili	Silos	Silos	Hochbehälter
— da cereali	Grain —	— de céréales	Getreidesilos
— da foraggi	Fodder —	— de fourrage	Gärfutterbehälter
Sistema creditizio	Credit system	Structure du crédit	Kreditstruktur
Sistemazione	Settlement, organization, preparation	Aménagement	Regelung
— dei bacini montani	Mountain water catchment area —	— des bassins de montagne	— Wildbachverbauung
— dei terreni	Land settlement	— des territoires	Bodenregelung
Sociale	Social	Social	sozial
Soja	Soya (bean)	Soja	Soiabohne
Solfato	Sulphate	Sulfate	Sulfat
— di ferro	Iron —	— ferrique	Eisensulfat
— di rame	Copper —	— cuivreux	Kupfersulfat
Solfonitrato ammonico	Ammonium sulphonitrate	Sulfonitrate ammonique	Ammonsulfatsalpeter
Solfuro di carbonio	Carbon disulphide	Sulfure carbonique	Schwefelkohlenstoff
Sottoccupazione	Under-employment	Sousoccupation	Unterbeschäftigung
Sottoprodotti	By-products	Produits dérivés	Nebenerzeugnisse
Sperimentazione	Experimentation	Expérimentation	ländw.-Versuchswesen

Spesa	Expenditure	Frais, dépense	Ausgabe, Kosten
— privata	Private —	— privés	Privatausgabe
— pubblica	Public —	— de l'Etat	öffentl. Ausgabe
Spezie	Spices	Epices	Gewürze
Spinacio	Spinach	Epissard	Spinat
Stagione	Season	Campagne, saison	Saison, Kampagne
Stalla	Livestock housing	Etable, vacherie	Stall
Stanziamiento	Appropriation	Allocation	Einstellung, o. ange- setzte Summe
Stima	Valuation	Estimation	Schätzung
Strade	Roads	Routes	Strassen, o. Wege
Struttura	Structure	Structure	Struktur
Strutto	Lard	Saindoux, axonge	Schweineschmalz
Studenti	Students	Etudiants	Studenten
— universitari iscritti	University - enrolled —	— inscrits	— eingeschriebene Universitätstudenten
— fuori corso	External —	— hors de cours	
Succhi (di frutta)	Juices	Jus	Fruchtsäfte
Sughero	Cork	Liège	Kork
Suini	Pigs	Porcs	Schweine
Sulla	Sulla	Sulla	Süßklee
Superficie	Surface, area	Superficie	Fläche
Superfosfati	Superphosphates	Superphosphates	Superphosphate
Surgelati	Deep-frozen products	Produits surgelés	tiefgekühlte Erzeu- gnisse
Susine	Plums	Prunes	Pflaumen
Svecciatoio	Seed-cleaner	Appareil à nettoyer les grains	Motorweizensaatreini- ger
Svecchiamento	Modernization, rene- wal	Renouvellement	Auslichten, o. Ver- jüngung

T

t	Ton	Tonne	Tonne
Tabacco	Tobacco	Tabac	Tabak
Tabella	Table	Table	Tafel
Tassa	Tax	Impôt	Taxe o. Steuer
Tasso	Rate	Taux	Zinssatz
Té	Tea	The	Tee
Tecnici	Technical, technicians	Techniques, techni- ciens	Fachleute
Terreni	Land	Terres	Boden
Tipo (i)	Type (s)	Type (s)	Typ
Titolo di studio	Degree, diploma, etc.	Titre d'étude	Reifengrad
Tondame da sega	Sawn timber	Bois de siage	Sägerundholz
Tori	Bulls	Taureau	Stiere
Totale	Total	Total	Total
Trapianto	Transplantation	Transplantation	Umpflanzung

Trasferimento	Transfer	Transfert, déplacement	Verlegung, o. Versetzung
Trasformazione	Transformation	Transformation	Umgestaltung
— fondiaria	Land —	— foncière	Bodenumgestaltung
— industriale	Industrial processing	— industrielle	industrielle Umgestaltung
Trasporti	Transportation	Transports	Transporte
Trattrici	Tractors	Tracteurs	Traktoren, o. Schlepper
Trebbiatrici	Threshers	Batteuses	Dreschmaschinen
Trebbiatura	Threshing	Battage	Dreschen
Tributi	Taxes, dues	Tributs	Steuer, o. öffentl. Abgaben
Trifoglio	Clover	Trèfle	Klee
Trigonella	Trigonella	Trigonelle	Bockhornklee
Trinciaforaggi	Fodder cutters	Hache-fourrage	Futtermerschneidmesser
Tubercolosi	Tuberculosis	Tuberculose	Tuberkulose

U

Unità	Unit	Unité	Einheit
Uova	Eggs	Oeufs	Eier
Urea	Urea	Urée	Harnstoff
Utilizzazione delle terre	Land utilization	Utilization de terres	Bodenbenutzung
Uva	Grapes	Raisin	Traube
— passa	Raisins	— sec	Rosinentraube
— da tavola	Table grapes, dessert—	— de table	Tafeltraube
— da vino	Wine grapes	— de cuve	Weintraube

V

Vacche	Cows	Vaches	Kühe
— da latte	Milk —		Milchkühe
Vagoni	Wagons	Wagons	Wagen
— ferroviari	Railway —	— de chemin de fer	Eisenbahnwagen
— frigoriferi	Refrigerated —	— réfrigérés	Kühlwagen
Valore	Value, amount	Valeur	Wert
— aggiunto	Value-added	— adjutée	Mehrwert
Valutazione	Evaluation	Estimation	Schätzung
Variazioni	Variations	Variations	Schwankungen
Varietà	Variety	Variété	Varietät
Veccia	Vetch	Vesce	Wicke
Vegetale	Vegetal	Végétale	pflanzlich
Vendemmia	Vintage	Vendange	Weinlese

Vendita	Sale	Vente	Verkauf o Absatz
Vermut	Vermouth	Vermouth	Wermut
Viabilità	Roads	Viabilité	Strassen - (Wege) - netz (Fahrbarkeit)
Vimini	Withes (forwicker)	Vannerie	Weideruten
Vinaccia	Pressed grapes residue	Marc de raisin, vinasse	Weintreber (-Trester)
Vinaccioli	Grape-stones	Pépins de raisin	Traubenkerne
Vinificazione	Wine-making, vinification	Vinification	Weinzubereitung
Vino	Wine	Vin	Wein
Vite	Vine (grape)	Vigne	Weinrebe
Viticoltura	Grape-growing	Viticulture	Rebanbau
Vitelli	Calves	Veaux	Kälber
Vivai	Nurseries	Pépinieres	Baumschulen
Voci (del bilancio)	Items	Item	Bilanzposten
Volume	Volume	Volume	Umfang

Z

Zappatrici	Hoeing machines	Houes mécaniques	Hackmaschinen
Zolfo	Sulphur	Soufre	Schwefel
Zone	Areas, districts	Zones	Zonen
— altimetriche	Altimetric —	— altimétriques	Höhenzonen
— centrali	Central —	— centrales	Zentralzonen
— deficitarie	Deficiency —	— déficitaires	Mangelzonen
— insulari	Islands —	— insulaires	Inselzonen
— meridionali	Southern —	— méridionales	Südzonen
— nord-occidentali	North-western —	— nord-occidentales	Nordwestzonen
— nord-orientali	North-eastern —	— nord-orientales	Nordostzonen
— settentrionali	Northern —	— septentrionales	Nordzonen
Zootecnia	Livestock breeding	Zootecnie	Viehzucht, o. Vieh- wirtschaft
Zucca	Pumpkin	Courge	Kürbis
Zuccherifici	Sugar refineries	Sucreries, raffineries de sucre	Zuckerfabriken
Zucchero	Sugar	Sucre	Zucker
Zucchini	Vegetable marrows	Courgettes	kleine Kürbisse

L. 6.000

